

ISTITUTO PER LA STORIA DEL RISORGIMENTO ITALIANO

BIBLIOTECA SCIENTIFICA

Serie II: Fonti

Vol. XLIV



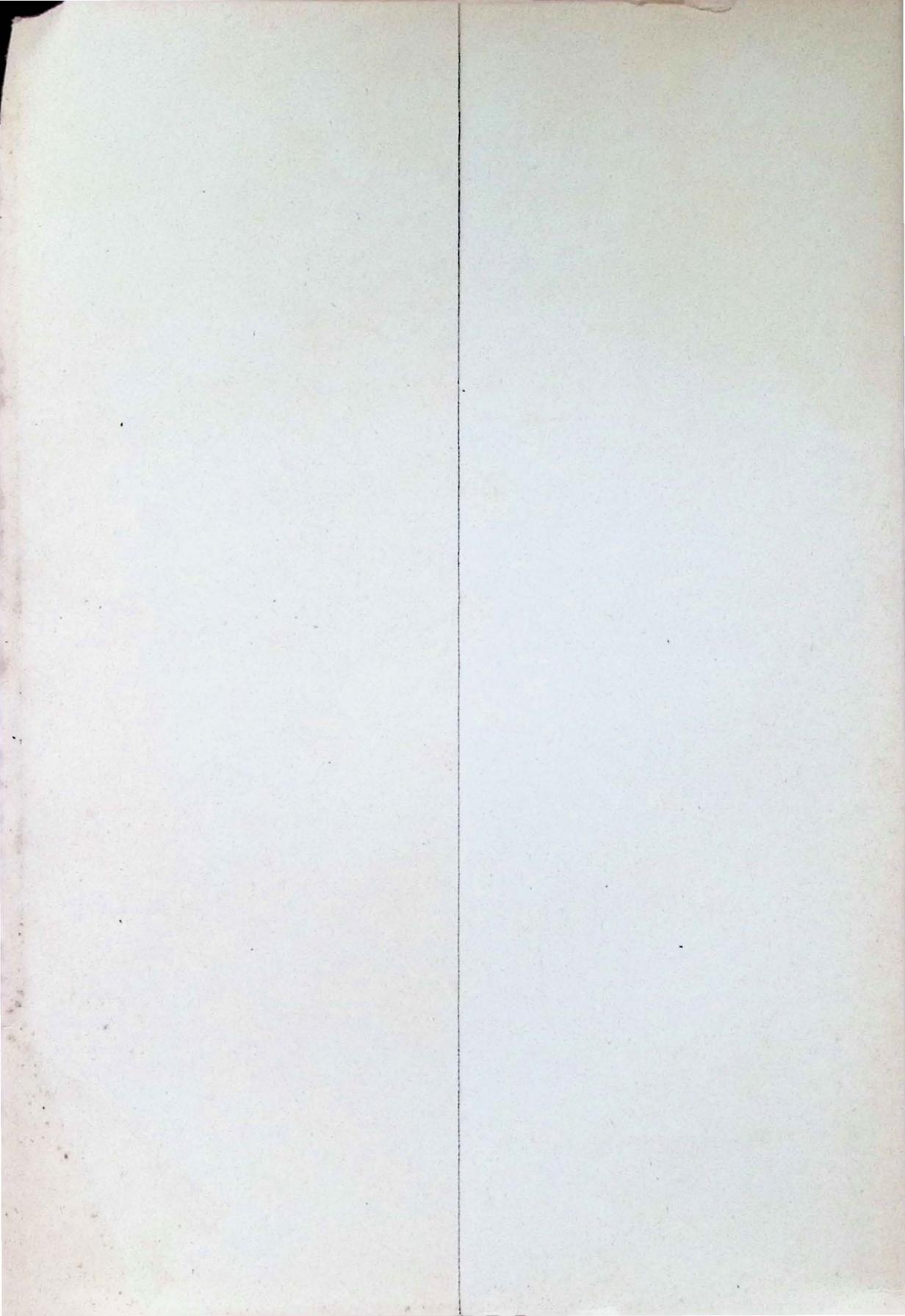
L'UNIFICAZIONE
ITALIANA
VISTA DAI
DIPLOMATI
PORTOGHESI
(1848-1870)

A cura di
EDUARDO BRAZÃO

Vol. I

1962

ISTITUTO PER LA STORIA DEL RISORGIMENTO ITALIANO
ROMA



ISTITUTO PER LA STORIA DEL RISORGIMENTO ITALIANO
BIBLIOTECA SCIENTIFICA

SERIE II: FONTI

Vol. XLIV

L'UNIFICAZIONE ITALIANA
VISTA DAI
DIPLOMATICI PORTOGHESI
(1848-1870)

A CURA DI
EDUARDO BRAZÃO

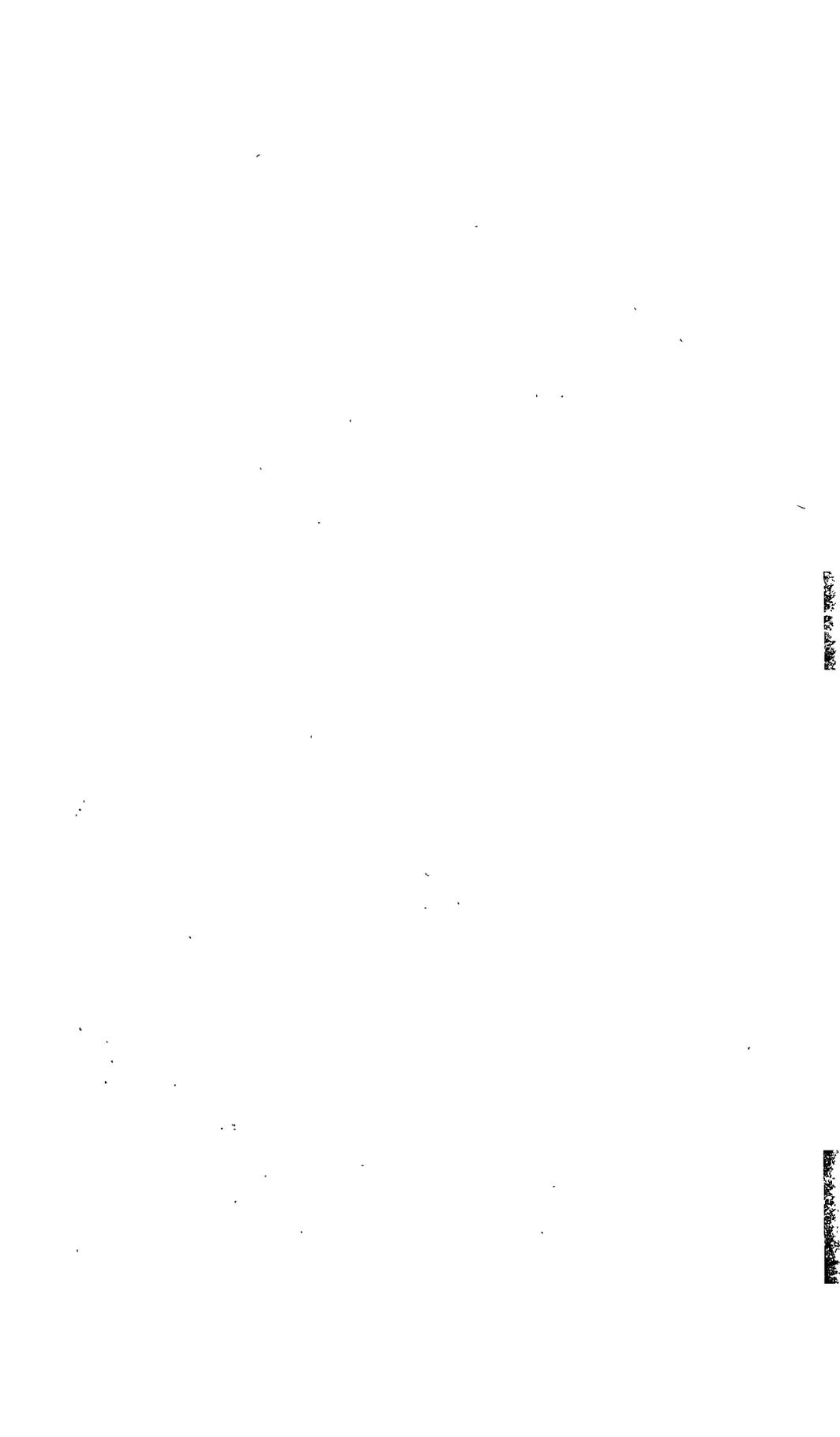
*Ambasciatore del Portogallo in Italia, Accademico
effettivo della « Academia Portuguesa de Historia »,
della « Real Academia de Historia de Madrid ».*

VOL. I

1962
ISTITUTO PER LA STORIA DEL RISORGIMENTO ITALIANO
ROMA









(fotografia nel Museo centrale del Risorgimento)

LUI S I, RE DI PORTOGALLO

ISTITUTO PER LA STORIA DEL RISORGIMENTO ITALIANO
BIBLIOTECA SCIENTIFICA

SERIE II: FONTI

Vol. XLIV

L'UNIFICAZIONE ITALIANA
VISTA DAI
DIPLOMATICI PORTOGHESI
(1848-1870)

A CURA DI

EDUARDO BRAZÃO

*Ambasciatore del Portogallo in Italia, Accademico
effettivo della « Academia Portuguesa de Historia »,
della « Real Academia de Historia de Madrid ».*

Vol. I

1962

ISTITUTO PER LA STORIA DEL RISORGIMENTO ITALIANO
ROMA



ALTRE OPERE DI EDUARDO BRAZÃO

- História Diplomática de Portugal*, 2 vol., 1934.
Portugal no Congresso de Utrecht, 1934.
Portugal no Continente Africano. A questão colonial portuguesa na segunda metade do século XIX, 1935.
O casamento de D. Pedro II com a Princesa de Neubourg, 1936.
O Conde de Tarouca em Londres (1709-1710), 1936.
A participação portuguesa nas Conferências pacifistas da Haia, 1936.
D. João V e a Santa Sé, 1937.
A recepção duma Rainha - festas lisboetas no século XVII, 1937.
O Casamento de D. João V, 1937.
A política europeia no Extremo-Oriente no séc. XIX, 1938.
Relações Externas de Portugal - Reinado de D. João V, 2 vol., 1938.
A Restauração - relações diplomáticas de Portugal de 1640 a 1668, 1939.
Os jesuitas e a delimitação do Brasil de 1750, 1940.
Relance da História Diplomática de Portugal, 1940.
D. Afonso VI - manuscrito della Biblioteca di Ajuda atribuido a António de Sousa de Macêdo, 1940.
As expedições de Duclerc e Duguay-Trouin ao Rio de Janeiro, 1940.
Alguns documentos da Biblioteca da Ajuda sobre a Restauração, 1940.
A acção diplomática de Portugal no Congresso de Vestfália, 1942.
Colecção de Concordatas estabelecidas entre Portugal e a Santa Sé de 1238 a 1940, 1941.
Subsídios para a História do Patriarcado de Lisboa (1716-1740), 1943.
Diário de D. Francisco Xavier de Meneses, 4º Conde da Ericeira (1731-1733), 1943.
D. João V, subsídios para a história do seu reinado, 1946.
A Missão a Roma do Bispo de Lamego (século XVII), 1947.
Apontamentos para a História das relações diplomáticas de Portugal com a China (1516-1753), 1949.
Em demanda do Cataio - a viagem de Bento de Goes à China (1603-1607), 1954.
Uma velha aliança, 1955.
Macau, cidade do nome de Deus na China, 1957.
O Conclave de 1903 e o veto de exclusão, 1962.

PREMESSA

Nessun dono più gradito può essere offerto agli storici italiani, nell'immediato indomani del triennio in cui si è celebrato il centenario della raggiunta unità, delle testimonianze straniere sulle idee, gli eventi e gli uomini, protagonisti o attori che fossero, del Risorgimento. È ormai cessata da tempo l'ingenua pretesa di una, anche se ben intenzionata, storiografia di gusto provinciale e di corto respiro intesa a rappresentare unilateralmente la formazione della nuova Italia come una splendida epopea eroica, improvvisa e miracolosa, senza alcun legame, se non fortuito e occasionale, con la complessa realtà della vita europea del secolo XIX. Alla stessa maniera come nessuno ritiene, oggi, di poter rievocare la vecchia immagine di una Italia « belle au bois dormant » prima della Rivoluzione francese, così non c'è storico italiano che non si renda conto della necessità di collocare la storia della penisola nel più ricco e drammatico quadro di quella europea, nella quale si cercano i motivi e le origini, le consonanze e le integrazioni delle correnti ideali, dei mutamenti politici e sociali, delle reazioni di uomini e di ceti, in una parola del processo osmotico che ha permeato di sé il Risorgimento italiano. Senza tener presente l'Europa non si comprende l'Italia, pur riconoscendo la realtà insopprimibile di certi problemi che sono, se non esclusivamente, prevalentemente italiani e la necessità di determinate soluzioni che, fuori d'Italia, non avrebbero significato.

In questo sforzo di collocarsi da un punto di vista europeo, di tracciare, come ha detto qualche anno fa Franco Valsecchi, « una storia *europea* dell'unificazione italiana », il materiale offerto dalle fonti diplomatiche, pur non essendo e non potendo essere il solo (non possiamo dimenticare, infatti, quello importantissimo rappresentato dalle discussioni nei Parlamenti stranieri, rievocate in un recente volume da Silvio Furlani), risulta particolarmente efficace. Fuori di discussione, si comprende, quello dei rappresentanti dei paesi legati in maggior misura, anche se diversa, alle vicende italiane, quali l'Austria, la Francia, l'Inghilterra, la Prussia, la Russia, la stessa Spagna, ma sarebbe un grave errore non tener conto di quegli

osservatori attenti e disinteressati che furono i ministri di Stati stranieri agli avvenimenti della penisola, lontani, quindi, da quelle preoccupazioni e da quei vincoli che, necessariamente, dovevano esercitare un peso determinante sui giudizi dei loro colleghi dei paesi citati. Proprio perché liberi da quelle preoccupazioni e da quei vincoli riuscirono a procurare ai propri Governi informazioni di prima mano e, generalmente, precise e, più tardi, utili elementi agli studiosi per le loro indagini e interpretazioni. Si pensi, tra l'altro, ai dispaçci dei ministri e dei consoli degli Stati Uniti presso la Santa Sede, pubblicati dallo Stock, a quelli dei loro colleghi alla corte di Napoli, editi dal Marraro, e agli altri del rappresentante dei Paesi Bassi a Roma, per citarne solo alcuni.

Prezioso contributo, oggi si aggiunge questo che Edoardo Brazão, ambasciatore del Portogallo a Roma, uno storico che ha saputo raffinare la propria vocazione e la sicura preparazione con la diretta esperienza dell'azione diplomatica, ha voluto mettere a disposizione degli studiosi. L'autore della *História Diplomática de Portugal*, di *D. João V e a Santa Sé*, di *Uma velha aliança* ha dedicato «lungo studio» e «grande amore» a raccogliere le testimonianze dell'intelligente interesse con il quale i suoi predecessori visconte de Moura, conte de Alte, visconte de Castro hanno seguito le vicende italiane dal 1848 al 1870. Anche se non ritenevano di dover approvare, per i loro propri convincimenti, tutto quello cui assistevano o di cui avevano notizia, come le contese politico-religiose fra Roma e Torino e il progressivo scardinamento dello Stato pontificio, le informazioni che trasmettevano erano sempre sostanzialmente obiettive. Non amavano troppo le rivoluzioni e tanto meno Mazzini, del quale anch'essi, forse, erano disposti ad accogliere la falsa voce di una sua presenza a Lisbona nel 1850, quasi convalidando il mito della onnipresenza dell'apostolo dell'unità, mito che aveva trovato in Dall'Ongaro il suo poeta:

Chi dice che Mazzini è in Alemagna,
chi dice che è tornato in Inghilterra,
chi lo pone a Ginevra e chi in Ispagna,
chi lo vuol sugli altari e chi sotterra...

Ma, pur con questi limiti, i loro rapporti rispecchiano quello che era lo spirito del Portogallo verso l'Italia. Non per nulla l'inviato sardo a Lisbona, conte Della Minerva, poteva scrivere a Cavour, poco prima della proclamazione del Regno d'Italia, che in quel paese «on mon-

tre en général beaucoup de sympathie pour nous, et un grand intérêt pour les principes de nationalité et de liberté ». Persino sulla spinosa questione romana lo stesso re Pedro V non esitava « a parlare largamente » con il deputato marchese Caracciolo di Bella, inviato in missione straordinaria per annunciargli il nuovo titolo di re d'Italia assunto da Vittorio Emanuele. Davvero non comprendeva « come la corte di Roma non fosse ormai persuasa della impossibilità in cui si trova di conservare il temporale e della convenienza per lei stessa di trasformare la sua podestà e costituirla sopra altra base ». Quando Vittorio Emanuele, informando con il discorso della Corona del 25 maggio 1863 il Parlamento delle nozze della figlia Maria Pia con Luigi I, esaltava « l'utile alleanza fra due liberi Stati » non faceva che confermare una realtà, che andava molto al di là delle relazioni dinastiche e degli affetti famigliari. Proprio Luigi I, come aveva scritto nel giugno dell'anno prima il Della Minerva, « non dubitò mai che l'alleanza con la dinastia del Re d'Italia non fosse la più popolare in Portogallo, ove la maggioranza grandissima vede in questa unione una garanzia, che le tradizioni liberali della famiglia di Braganza non subiranno l'influenza d'una principessa appartenente a famiglie regnanti, che non hanno come quella di Savoia precedenti e prove incontestabili di amore e di lealtà verso le istituzioni liberali che reggono i loro destini... ».

Se ancora vivo era il ricordo e devota la riconoscenza per l'ospitalità concessa al breve e tormentato esilio di Carlo Alberto (« un hôte bien genant » per il ministro austriaco a Lisbona, che non poteva non vedere dietro quel nome e quell'ombra una bandiera e un'idea), molti erano gli Italiani che dovevano pensare con sorridente nostalgia ai lontani giorni della giovinezza, quando il Portogallo aveva offerto anche a loro asilo, pane e gloria. Gloria guerriera, che aveva contribuito a formare e a preparare, nelle file dei *Cazadores de Oporto*, spiriti e braccia per la causa dell'indipendenza del proprio paese. Con gli esuli del '31 modenese e bolognese, gli scampati ai primi fallimenti mazziniani e i futuri compagni di Garibaldi in America e in Italia, come Francesco Anzani e Giacomo Medici, vi appresero, infatti, a guidare combattenti sul campo di battaglia accanto a quelli che, allora, non avrebbero mai sognato di poter essere un giorno generali dell'esercito dell'Italia unita, Enrico Cialdini, Domenico Cucchiari, Giovanni e Giacomo Durando, Manfredo Fanti, Ignazio Ribotti...

Dell'interesse vivo e costante della storiografia portoghese per il

Risorgimento italiano aveva già dato un utile compendio bibliografico, vent'anni or sono, Henrique Ferreira Lima de Campos, nella *Rassegna storica del Risorgimento* (1). Oggi questi due volumi di Edoardo Brazão recano un contributo di fondamentale valore alla più consapevole e più penetrante conoscenza di quel periodo storico. Chiamato all'onore di presentarli, mi sia lecito esprimere all'illustre autore tutta la mia riconoscenza di studioso e di Italiano, per aver voluto, rappresentante di un nobile popolo amico, essere con noi nel ricordo e nella valutazione di uno dei momenti più degni della nostra esistenza nazionale.

ALBERTO M. GHISALBERTI

(1) A. XXVII (1940), pp. 451-462 *Bibliografia portoghese del Risorgimento*. Vedi anche R. MOSCATI, *Fonti archivistiche portoghesi*, in *Rassegna cit.*, a XL (1953), pp. 426-429.

PREFAZIONE

Non credo che potrei rendere migliore omaggio all'Italia d'oggi, dove ho l'alto onore di rappresentare il mio Paese, dell'offrirle, quale contributo alla conoscenza della sua recente storia di nazione unificata, le testimonianze dei diplomatici portoghesi dal 1848 al 1870.

Nel corso di quei 22 anni tre furono i nostri rappresentanti alla corte dei Savoia: i visconti di Moura (João António Lobo de Moura), di Alte (João Carlos da Horta Teles Machado da Franca) e di Borges de Castro (José Ferreira Borges de Castro).

In un'epoca in cui il telegrafo cominciava appena a balbettare, e non v'erano né il telefono, né l'aereo, né agenzie di informazione come ai nostri giorni, né giornali a grande tiratura, spettava al diplomatico l'arduo compito di ascoltare l'opinione pubblica nei suoi vari settori, di prestare attenzione a tutto quanto accadeva intorno a lui, di indovinare quel che si cercava di nascondere, di riuscire infine, grazie alla sua personale azione, a disporre dei mezzi indispensabili per tenere opportunamente al corrente il proprio governo e trovarsi in condizioni di agire, in caso di necessità. Di qui una maggior minuzia nelle relazioni elaborate, un contatto meno assiduo ma più profondo con la rispettiva Segreteria di Stato.

Se le caratteristiche degli incartamenti diplomatici non hanno subito col tempo modifiche essenziali, la forma in passato era diversa: possedeva il ritmo lento dell'epoca e l'apparato dell'alta funzione rappresentativa (1); la descrizione diveniva particolarmente dettagliata

(1) La classificazione dei Capi missione venne fissata nell'atto finale del Congresso di Vienna, nel 1815, successivamente integrato col Protocollo di Aquisgrana del 21 novembre 1818: 1ª classe, Ambasciatori e Nunzi; 2ª classe, Ministri Plenipotenziari e Internunzi; 3ª classe, Ministri residenti, 4ª classe, Incaricati d'Affari.

Ai nostri giorni è ormai scomparsa la carica di Ministro residente e sta per perdere il suo antico significato quella di Ministro Plenipotenziario, dato il numero, sempre crescente, delle ambasciate. D'altro lato è stata istituita la carica di Ministro-Consigliere di ambasciata e quella di Ministro di ambasciata per gli Affari economici o Ministro economico.

Nel regolamento di Vienna, all'articolo 2º, era stato stabilito che solo gli Ambasciatori, i Legati e i Nunzi avevano carattere rappresentativo. Oggi prevale la tendenza a che tali cariche non rappresentino giuridicamente la persona del Capo dello Stato. Così venne stabilito nella Convenzione dell'Avana del 28 febbraio 1928, secondo un criterio che si volle sostenere, sia pure senza esprimerlo formalmente, nel progetto di articoli elaborato dalla Commissione di Diritto Internazionale delle Nazioni Unite, nel 1958. (ADOLFO MARESCA, *La Missione Diplomatica*, pp. 101 e segg.).

allorché si riferiva al campo dei rapporti internazionali. Queste le ragioni dell'interesse che, per lo studio degli avvenimenti storici, rivestono le informazioni degli agenti diplomatici delle epoche trascorse.

La documentazione portoghese della quale ci siamo avvalsi è costituita dalle note inviate dai nostri diplomatici alla segreteria di Stato degli Affari Esteri, le cui copie venivano trascritte, come era regolamentare, in appositi libri, nonché dalle lettere riservate che, in alcuni anni del periodo da noi considerato, vennero raccolte in volumi adibiti a questo fine specifico (2).

La pubblicazione ha inizio dall'anno in cui l'Europa vide deflagrare per ogni dove le rivoluzioni liberali e nazionali. Rappresentavano la violenta risposta alla Santa Alleanza e si può affermare che proprio a partire da quel momento viene messo in atto, nella penisola, quanto da lungo tempo si andava ormai preparando: siamo all'inizio del lungo cammino che si dovrà percorrere per il raggiungimento dell'unità e che si conclude con il plebiscito romano, dopo l'ingresso di Cadorna nella vecchia e gloriosa città dei Papi.

Le informazioni dei nostri diplomatici sono state corredate da note, al fine di metterle in relazione, quando necessario, con le istruzioni provenienti da Lisbona, conservate in apposite cartelle annuali nell'archivio dell'Ambasciata.

Abbiamo scelto quei documenti che direttamente o indirettamente interessassero il problema del Risorgimento, senza tralasciare i vari riferimenti alle visite dei Sovrani del Portogallo in Piemonte e al matrimonio della principessa Maria Pia di Savoia col monarca portoghese D. Luís I: tali avvenimenti, infatti, favorirono un maggiore accostamento tra i due Stati ed ebbero evidenti ripercussioni sulla posizione dei nostri diplomatici alla corte di Vittorio Emanuele, offrendo loro la possibilità di più assidui contatti con il Governo piemontese e quindi di elaborare note informative più estese e precise per il governo di Lisbona.

L'ortografia è stata aggiornata data la diversità e l'irregolarità che la documentazione presenta al riguardo; si è invece rispettata interamente la sintassi e la punteggiatura, onde presentare i documenti nella loro redazione originale, il che, per lo studioso italiano, non costituirà difficoltà alcuna ai fini della lettura del testo.

(2) 1855-1869; 1870-1884; per gli altri anni su ciascun volume alla fine del periodo annuale troviamo la trascrizione di tutte le comunicazioni riservate dell'anno.

È mio desiderio ringraziare, in questa sede, per la collaborazione, l'interesse e gli utili insegnamenti prestatimi, il professore Alberto M. Ghisalberti, che non solo ha acconsentito a leggere l'originale del presente lavoro, ma ne ha reso possibile l'edizione in Italia. I miei ringraziamenti vanno anche alla prof.sa Emilia Morelli, dell'Università di Palermo, per gli utili consigli e i chiarimenti che tante volte si sono resi necessari, nonché alla dott.sa Anna Malgeri, che ha tradotto le pagine introduttive e le note della presente raccolta.

* * *

Mentre la penisola italiana realizzava e portava a termine il proprio processo di unificazione, il Portogallo viveva momenti di profonda crisi interna. La sua storia era stata grande e eroica; nel passaggio dal medio evo all'età moderna aveva conosciuto periodi di grande risonanza e di primato fra gli altri Stati dell'Europa dell'epoca. Tracciando il primo itinerario marittimo per le Indie, con la circumnavigazione del continente nero, scoprendo il Brasile cui dette le sue frontiere attuali e le sue caratteristiche nazionali, stabilendo contatti col misterioso Oriente che rivelò al vecchio continente, conquistando anime alla propria fede e incrementando le ricchezze europee col rendere possibile un maggiore avvicinamento a nuovi e lontani mercati, quella piccola nazione, che annoverava allora un milione scarso di abitanti, venne ammirata per l'opera di espansione compiuta. Opera in cui l'elemento spirituale costituì sempre il movente determinante delle imprese che ne consentirono la realizzazione.

La nostra prima crisi ebbe luogo dopo che il penultimo re della dinastia degli Aviz, D. Sebastião, moriva in una sanguinosa battaglia nel nord dell'Africa. Con lui cadeva il fiore della giovinezza portoghese, che combatteva al suo fianco per far sì che il Portogallo si estendesse anche nelle terre dei mori, già scacciati in passato, agli inizi dell'indipendenza del paese, dalla fascia più occidentale della penisola iberica.

A D. Sebastião succedeva il vecchio prozio, il cardinale D. Henrique, che regnò per poco tempo; quindi, per mancanza di discendenza diretta degli Aviz, si presentò come erede alla corona del Portogallo Filippo II Re di Spagna, strettamente legato da vincoli di parentela con la famiglia reale portoghese. I suoi diritti preferenziali erano in realtà discutibili: difendevano invece quelli della duchessa di Bragança alcuni fra i più notevoli giureconsulti del tempo e il sentimento generale del popolo. Ma Filippo trovava un paese in decadenza e ormai

privo dei suoi migliori elementi, caduti nella battaglia di Alcacer Kibir. I tre Filippi che regnarono in Portogallo per sessanta anni (1580-1640) esercitarono il loro potere sovrano come re di due Stati indipendenti, potere basato sulla formula giuridica di unione personale.

Nel 1640 aveva luogo la restaurazione e conquistava il trono D. João duca di Bragança che ebbe al proprio fianco, compatta e irriducibile, la massa della popolazione portoghese. A nulla valsero le armi poderose dei re di Spagna e l'isolamento in cui si cercò di lasciare il Portogallo. In quel momento così grave, nell'azione svolta per assicurare il continuarsi della nostra sovranità la diplomazia ebbe un ruolo di primo piano. Essa giocò una partita decisiva presso le corti di Francia, Svezia, Olanda e Inghilterra (la vecchia alleata del Portogallo con cui stipulò il primo trattato nella veneranda data del 1353).

Dopo aver riconquistato una parte del proprio impero già perduto (il Brasile e l'Angola erano finiti col cadere nelle mani degli olandesi, nemici della Spagna), la nazione portoghese consolida la sua indipendenza.

La dinastia dei Bragança, giungendo a volte a posizioni di particolare rilievo sul piano politico internazionale, prosegue nell'opera intrapresa che ebbe in D. João V la sua più alta espressione. Fioriscono le arti e le lettere, e l'oro del Brasile fornisce ad un paese povero nel proprio territorio possibilità di vita e di sviluppo.

Durante il regno di D. Maria I, l'Europa tradizionale e cristiana assiste all'esplosione in Francia del vulcano rivoluzionario, le cui fiamme dilagano e si espandono proprio quando pareva che fossero ormai spente. Napoleone, con le sue armi, dissemina nei territori occupati le scintille della rivoluzione che sembrava esser stata definitivamente soffocata. Il Portogallo, invaso tre volte dall'esercito francese, dando prova di un'alta sensibilità politica faceva imbarcare la famiglia reale, la corte e il governo per le lontane terre del Brasile. Salvava così la propria monarchia ma avrebbe poi pagato molto caro la propria temerarietà.

Gli eserciti di occupazione di Junot, Soult e Massena si portarono dietro il fermento rivoluzionario, alimentando d'altro lato le idee che già erano cominciate a penetrare con gli enciclopedisti. Si moltiplicarono in Portogallo le logge massoniche: nel 1812, nella capitale del regno, quelle ammontavano a tredici circa ed avevano il loro centro nel monastero di S. Vicente de Fora. Successivamente, anche l'arrivo degli eserciti protestanti inglesi, comandati da Wellington, che con l'ausilio delle forze disciplinate ancora rimasteci riuscivano a sconfig-

gere i Francesi, avrebbe influito sull'animo profondamente cattolico dei Portoghesi. La guerra, l'assenza del Principe Reggente (la cui madre, D. Maria I, era divenuta pazza) e della corte turbano, scuotono la formazione profondamente tradizionale di quel popolo. Le case andavano distrutte, i campi non venivano coltivati e l'economia attraversava un periodo particolarmente grave: lo sforzo militare era stato eccessivo ed aveva prostrato il paese.

Uno scrittore portoghese contemporaneo afferma che la vecchia nazione cessò di essere una, cosciente, omogenea. Si andava trasformando in un mosaico di opinioni e di gruppi discordi.

Ad aggravare maggiormente la situazione portoghese sopraggiungevano gli avvenimenti di Spagna; nel 1810 veniva là costituita una giunta governativa mentre le corti ribelli si riunivano a Cadice ed emettevano una costituzione ispirata a quella francese. Pubblicata nel 1812, era revocata da Ferdinando VII due anni dopo; sarebbe quindi riapparsa più tardi.

Fra le massonerie dei due paesi vicini venivano stabiliti legami d'amicizia e veniva predisposto un piano di collaborazione per il raggiungimento dell'unione iberica, obiettivo in assoluto contrasto con la realtà storica e l'individualità così staccata dei due popoli che, agli inizi dell'età moderna, avevano realizzato parallelamente un'opera grande ma di diverso significato.

Si giunge così al 1820. Nella nostra vicina penisola si sollevano i generali Riego e Quiroga, i quali restaurano la costituzione di Cadice obbligando Ferdinando VII a giurarla di nuovo.

L'esercito portoghese (quanto ancora ne sopravviveva) era affidato alla direzione dell'inglese Beresford, che con mano ferma limitava il crescente disorientamento. Quando quello si assentò per recarsi in Brasile, venne creata una giunta provvisoria del governo supremo del regno: e questa risolse di convocare le Camere per elaborare una costituzione che D. João VI, dall'altro capo dell'Atlantico, fu obbligato a giurare (26 febbraio 1821).

Cominciavano intanto a infiltrarsi e a prevalere le tendenze separatiste della nostra grande colonia americana, elevata a regno nel 1815. Poco dopo il ritorno in Portogallo di D. João VI veniva dichiarata l'indipendenza del Brasile, atto preceduto dall'acclamazione, da parte delle truppe, del primogenito del Re colà rimasto a rappresentare il sovrano, quale protettore e difensore perpetuo del nuovo Stato (13 maggio 1822). Il 7 settembre, proclamata la completa emancipazione, il

Principe D. Pedro veniva prescelto come primo imperatore del Brasile (12 ottobre).

A Lisbona, intanto, D. João VI prestava giuramento alla costituzione; aveva quindi inizio il processo di elaborazione della stessa per il quale venivano impiegati due anni circa. Il modello era costituito dalla costituzione spagnola, a sua volta ispirata a quella francese del 1791. Il risultato fu uno statuto repubblicano che avrebbe dovuto reggere una monarchia le cui profonde radici si ricollegavano ad antiche e salde tradizioni. Nessuno era preparato all'improvviso cambiamento che la struttura politica del paese avrebbe subito. Si trattava di una forte scossa che il grave disordine interno avrebbe ancora accentuato provocando il caos.

La reazione alla costituzione del '22 venne soprattutto dalla regina Carlotta Joaquina, nipote di Carlo III di Spagna e sorella del sovrano che allora vi regnava, Ferdinando VII, la quale ebbe al proprio fianco, in quella lotta, l'Infante D. Miguel suo secondogenito.

E' a partire da quel momento, e in particolare dopo la morte di D. João VI avvenuta a breve distanza di tempo dal ritorno di quest'ultimo in Portogallo, che la lotta si accende decisa e appassionante fra i seguaci dei due fratelli che incarnavano due opposti principi: il liberalismo trionfante in Europa che l'imperatore del Brasile sosteneva, e il tradizionalismo portoghese per cui si batteva D. Miguel.

Ancor prima della morte del monarca, che molti ritennero provocata da avvelenamento (egli aveva appena 59 anni), la costituzione del '22 era abolita (1823) in seguito ad un movimento capeggiato da D. Miguel e denominato *Vilafrancada* (nome della villa situata a nord di Lisbona nella quale vennero firmati i decreti di abolizione). Contemporaneamente, in Spagna, dopo l'intervento francese ordinato da Luigi XVIII e in seguito alle determinazioni prese nel Congresso di Verona, Ferdinando VII era liberato dagli eserciti del Duca di Angoulême e veniva revocato lo statuto politico di Cadice.

D. Miguel interveniva di nuovo nella vita pubblica del suo paese nel 1824 per indurre il padre ad allontanare dal trono i moderati. Venivano allora effettuate pressioni da parte dei rappresentanti diplomatici stranieri accreditati a Lisbona e l'Infante doveva abbandonare il Portogallo.

La situazione si aggravava con la morte del Re. Chi doveva esser considerato successore legittimo al trono? La discussione ancor oggi si accende, e sempre appassionata, intorno ad un problema le cui conseguenze furono di grande significato in quel periodo e dettero origine allo scatenarsi di una guerra fratricida e cruenta.

D. Pedro, primogenito di D. João VI, nel dichiarare l'indipendenza del Brasile, era divenuto brasiliano. La costituzione del nuovo Stato formatosi nell'America del sud, costituzione giurata dall'Imperatore, considerava (Tit. II, art. 6, n° IV) cittadini brasiliani « tutti i nati in Portogallo che, risiedendo in Brasile al momento della proclamazione della sua indipendenza, avessero aderito al nuovo *status* espressamente o anche solo tacitamente, per il semplice fatto di aver continuato a risiedere nel Brasile ». Più avanti (Tit. IV, art. 119) si affermava: « nessuno straniero potrà succedere alla corona del Brasile ». Le leggi fondamentali della monarchia portoghese escludevano d'altro lato dal trono il principe che fosse stato di nazionalità straniera. Ma, fermo restando l'impedimento per D. Pedro, avrebbe potuto lo stesso abdicare in favore di un figlio?

Nel progetto di conciliazione luso-brasiliana, preparato dall'inglese Canning, in data 9 agosto 1824, esiste una clausola che dice « The emperor of Brasil declares his willingness to renounce his personal right of succession to the crown of Portugal ». Avendo quindi l'imperatore del Brasile rinunciato di sua spontanea volontà ai suoi diritti personali alla corona portoghese, sembrerebbe logico dedurre che ogni altro diritto da quelli derivante avrebbe dovuto ugualmente esser considerato nullo.

Ma non pensò allo stesso modo il Governo di Lisbona che si affrettò a mandare a Rio una deputazione per presentare condoglianze all'imperatore e, al tempo stesso, felicitazioni per la sua elevazione al trono portoghese. D. Pedro, poco dopo, confermava la reggenza istituita dal padre ed emanava una carta costituzionale del regno abdicando in favore della figlia D. Maria da Glória, principessa del Grão-Pará, la quale aveva 7 anni soltanto. D. Maria avrebbe dovuto sposare lo zio D. Miguel, al quale era imposto di giurare previamente la nuova costituzione, uno statuto fondato sulle teorie dell'individualismo liberale e modellato sulla precedente costituzione del 1822, a sua volta ispirata a quella francese del 1791. L'elaborazione del testo aveva luogo a Rio a cura dello stesso Imperatore, dell'inglese Charles Stuart e del brasiliano Francisco Gomes.

A Lisbona, tuttavia, si esitava a dar esecuzione alla nuova costituzione e sarebbe stato il generale João Carlos de Saldanha, più tardi maresciallo duca de Saldanha, che l'avrebbe imposta al paese. Tale atto segnò l'inizio dei pronunciamenti militari che si sarebbero succeduti ininterrottamente.

D. Miguel, dal suo esilio di Vienna, prestava giuramento alla Carta

costituzionale ripetendo la cerimonia al suo arrivo a Lisbona. Accolto con entusiasmo dal popolo, l'Infante era acclamato Re poco dopo, mentre lo Statuto era abolito.

La figlia di D. Pedro, imbarcata alla volta della capitale portoghese per unirsi in matrimonio con lo zio, si rifugiava in Inghilterra. Era l'inizio della guerra civile.

La Francia di Luigi Filippo, da poco salito al trono, e l'Inghilterra, dove governava Palmerston, difendono i diritti del liberale imperatore del Brasile e intervengono di continuo nella vita interna del Portogallo.

Nel frattempo in Spagna aveva luogo un nuovo movimento parallelo al nostro: Ferdinando VII sospendeva la *legge salica* e investiva dei diritti di successione la figlia avuta dalla terza moglie, Maria Cristina di Napoli. Il fratello del Re, D. Carlo, che aveva sposato una figlia di D. João VI di Portogallo, ritenendosi spogliato dei suoi diritti, insorgeva contro il sovrano spagnolo.

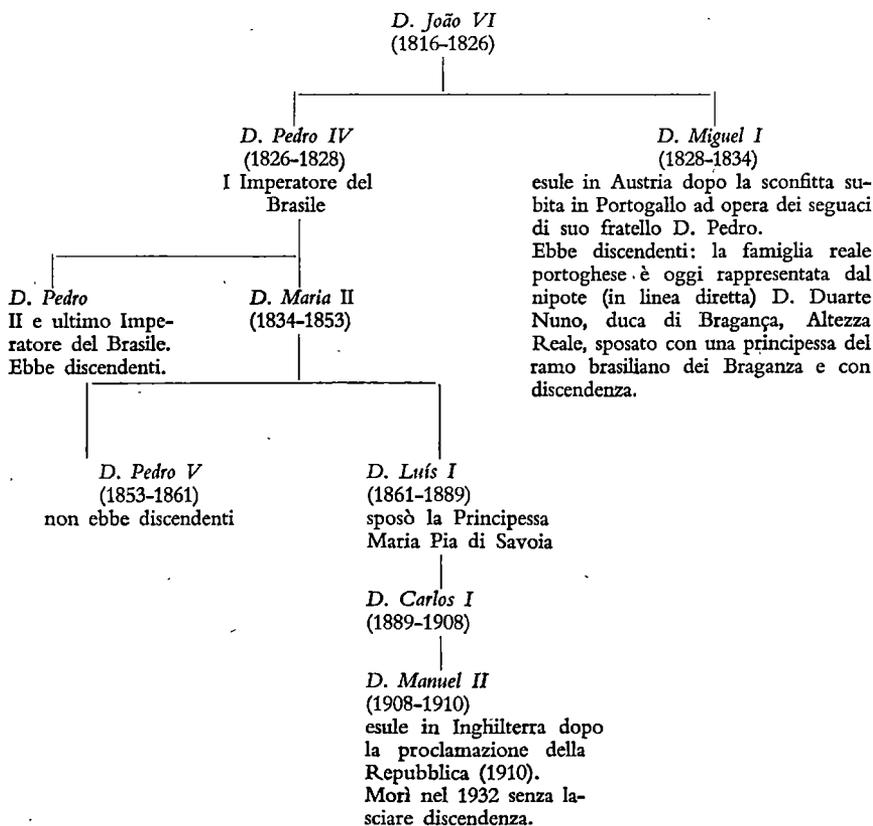
D. Pedro intanto si vedeva costretto a cedere la corona imperiale al figlio e veniva in Europa, dove assumeva la direzione della lotta contro il fratello. Dopo aver fatto imbarcare nella parte settentrionale del Portogallo i settemila e cinquecento uomini che erano stati riuniti in Inghilterra, installava il proprio quartier generale ad Oporto: di lì avanzava progressivamente e, con le truppe che erano riuscite ad approdare a sud, chiudeva il fratello in una tenaglia. La causa di D. Miguel era ormai perduta. Messo in rotta nelle battaglie di Pernes, Almoster e Asseiceira, quello era forzato ad accettare la convenzione di Evora Monte ed a partire nel giugno del 1834 per l'esilio. Si recava a Genova, quindi a Roma (3), e si stabiliva finalmente in Austria dove ebbe dei discendenti.

Terminata la guerra, il paese cadeva nel caos politico. D. Pedro, 1° imperatore del Brasile, moriva a 35 anni. Sua figlia D. Maria II si univa in seconde nozze (il primo marito, principe Augusto Carlo Eugenio Napoleone, duca di Leuchtenberg e di Santa Croce, era morto inaspettatamente alcuni giorni dopo il matrimonio) con il principe Ferdinando di Sassonia Coburgo Gotha. Taluni sono della opinione — (gli storici Carreira de Melo e Caetano Beirão) — che la nostra ultima dinastia dei Braganza avrebbe dovuto mutar di nome con l'avvento di D. Maria II ed assumere la denominazione di Brasiliana o di Braganza Sassonia Coburgo Gotha.

(3) EMILIA MORELLI, *La politica estera di Tommaso Bernetti, Segretario di Stato di Gregorio XVI*; Roma 1953, pp. 130 e scgg.

Il Portogallo (1), fortemente scosso nelle sue fondamenta dalle guerre napoleoniche, si trova nel mezzo di un groviglio di idee contrarie alla sua tradizione e nel pieno di discordie che sempre più lo infiacchiscono. La massoneria domina e attacca apertamente la struttura profondamente cattolica dei Portoghesi. Si estinguono gli ordini religiosi (decreto del 28 Maggio 1834) che avevano reso così alti servizi al paese, trasformandosi in strumento di espansione nelle lontane terre d'America, d'Africa e d'Oriente. Si succedono i Ministeri. Nascono i partiti che inizialmente si riuniscono in due gruppi fondamentali: radicali e moderati. Sulla montagna si accendono le guerriglie seminando il terrore fra la popolazione indigena. Il ministro Passos

(1) Monarchi portoghesi che regnarono durante il periodo del Risorgimento italiano, fino alla caduta della monarchia in Portogallo, e durata dei rispettivi regni.



Manuel, in un discorso alle Camere, affermava: « dalle partecipazioni e relazioni delle Autorità di tutto il paese consta che, fino ad oggi, sono stati commessi sedicimila assassini e furti in più di settemila case ». Vengono interrotte le relazioni con la Santa Sede e il Governo, quasi fosse lo stesso Pontefice, dispone a suo piacimento delle sedi vescovili. I pronunciamenti militari si succedono continuamente.

Tale era dunque la condizione del paese dopo le lotte tra le fazioni dei due opposti principii che D. Pedro e D. Miguel sostenevano.

Di quel succedersi di governi, di quelle rivalità politiche incontrollate che ebbero luogo durante quasi tutto il regno della figlia dell'imperatore del Brasile, via via informano le note alla documentazione che si pubblica.

A D. Maria succedeva il figlio maggiore D. Pedro V, principe dotato d'intelligenza, cultura e bontà, nel quale il paese aveva riposto le migliori speranze, ma che presto, però, sarebbe stato strappato alla vita. In quel momento in Portogallo già si erano in un certo senso placati gli odi violenti che le recenti lotte avevano scatenato. A D. Pedro V succedeva il fratello D. Luìs I. Era questi un artista e un'anima eletta, ma impreparato a regnare. Sposò la principessa Maria Pia di Savoia, figlia di Vittorio Emanuele II: la documentazione presentata contiene elementi di ampia informazione su quel matrimonio che rinnovava, stabilendo nuovi legami di parentela fra le due case regnanti dei Braganza e dei Savoia, vincoli antichi e tradizionali.

Alfonso Henriques, il nostro primo sovrano, nel 1146 si era unito in matrimonio con Matilde di Savoia, figlia di Amedeo II. I Savoia erano principi anche nella Borgogna e le loro proprietà si estendevano da un lato all'altro delle Alpi. Della Borgogna era anche il padre di D. Alfonso Henriques, il conte D. Henrique.

D. Manuel I, il grande monarca portoghese durante il cui regno viene completata la grande opera di espansione oltremarina del paese con la scoperta del Brasile e di Terranova, con la conquista di Goa e della Malacca e con la presa di Safini, in seguito all'intervento di Carlo V, dette in isposa la figlia D. Beatriz, natagli dalla seconda moglie, l'Infanta Maria di Castiglia, a Carlo III duca di Savoia: lo stesso che trasformò l'antico Ordine del Collare nell'Ordine dell'Annunziata. Sei valorosi figli e tre figlie nacquero da quell'unione. La principessa portoghese, le cui nozze ebbero luogo a Nizza il 29 settembre 1521, portava con sé, unitamente a una dote di 150.000 ducati

d'oro, un numeroso seguito di dame e nobili del suo paese, molti dei quali si formarono poi una famiglia in Piemonte.

D. Pedro II, terzo della dinastia dei Braganza, sposò il 2 aprile 1668 D. Maria Francesca Isabella di Savoia, già moglie del suo sfortunato fratello D. Alfonso VI, deposto dal trono per incapacità. Era quella figlia di Carlo Amedeo di Savoia, duca di Nemours, esponente di un ramo collaterale dell'illustre stirpe.

Il sangue dei Savoia, più volte dunque nel corso dei secoli, si era fuso con quello dei re del Portogallo.

* * *

Il Risorgimento italiano non poteva non essere seguito con interesse e perfino con passione in Portogallo, date le circostanze politiche che questo attraversava. I nuovi ideali liberali, accesi nella penisola iberica al passaggio dei soldati di Napoleone, avevano trionfato. E nei sostenitori del liberalismo vittorioso, in Portogallo, dove quel movimento combatteva le più radicate tradizioni del paese alterando tante volte le componenti fondamentali della sua razza, si riscontra una solidarietà naturale con la concezione politica che era alla base del processo di unificazione italiana. Anche nella penisola italica era stata la massoneria a stimolare la rivoluzione di idee, e l'anticlericalismo si presentava con caratteristiche molti simili in entrambi i paesi. Tuttavia, negli stessi governi liberali che si andarono succedendo a Lisbona, troviamo un atteggiamento di opposizione alle minacce contro il potere temporale della Chiesa e soprattutto contro la persona del Pontefice.

Chi consideri con occhio attento le due rivoluzioni ideologiche, potrà facilmente cogliere la loro fondamentale differenza. Il Portogallo aveva già sette secoli di vita e già da tempo, ormai, aveva assunto proprie caratteristiche: il liberalismo trionfante, irrompendo come un vulcano in quel corpo maturo, lo distrusse e lo disgregò. In Italia, al contrario, quegli stessi ideali riunirono e diedero una struttura, su una nuova unica base, a Stati diversi le cui tradizioni non alterarono quanto di nuovo si formava. Così, mentre in Portogallo il liberalismo dissunì e distrusse quel che di più costante presentava la personalità portoghese, in Italia rese possibile che si giungesse all'unità morale e territoriale di una nazione che allora si stava creando, in nome di un passato comune da cui però circostanze storiche l'avevano completamente staccata.

Il duca di Saldanha, nelle sue funzioni di ministro degli affari esteri, al momento della concessione dello statuto da parte di Carlo Alberto, nel 1848, scriveva al nostro rappresentante a Torino: « Sua Maestà ha considerato con la maggiore soddisfazione la deliberazione presa da Sua Maestà il Re di Sardegna nell'emanare in favore dei suoi sudditi uno statuto o legge fondamentale in cui si vede chiaramente tutta la saggezza del suo regale animo e dell'amore che nutre per quegli stessi sudditi, i quali gliene saranno eternamente riconoscenti ». Tuttavia il governo portoghese mandava il marchese de Penafiel in missione presso Pio IX (9 dicembre, 1848), come latore di una lettera della Regina D. Maria II in cui questa esprimeva il dolore del suo paese per gli avvenimenti di Roma ed offriva al Sovrano Pontefice asilo in Portogallo.

Certo è che nel Parlamento portoghese, in quel periodo, si esaltava la libertà d'Italia e si attaccava il Papa esiliato a Gaeta, benché poi il Patriarca di Lisbona venisse autorizzato dalla Regina a raccogliere donativi per Pio IX.

D. Pedro V, a sua volta, non nascose la propria ammirazione per Cavour e il suo ministro degli affari esteri scriveva nel 1856 al nostro rappresentante presso la corte dei Savoia che il sovrano portoghese « non poteva non ammirare il grande tatto con cui questo abile diplomatico ha difeso la causa d'Italia nella conferenza di Parigi e l'atteggiamento di prudente riserva osservato nel corso delle interpellanze che su così trascendente problema gli erano state fatte alle Camere Sarde ».

Il Portogallo non tardò a riconoscere il titolo di re d'Italia assunto da Vittorio Emanuele, per quanto il nostro rappresentante a Londra, conte di Lavradio, si mostrasse inquieto e perfino allarmato, come più innanzi si vedrà, di fronte a un atto che riteneva precipitoso e dalle conseguenze possibilmente gravi. A suo avviso, infatti, si trattava di un cattivo esempio per la Spagna dove stava riaffiorando l'idea di un'integrazione iberica. Ma il caso dell'Italia, come già si è detto, e quello della penisola iberica erano completamente diversi. Il governo, col riconoscere senza indugio il nuovo titolo di Vittorio Emanuele II sovrano dell'Italia unificata, mostrava chiaramente come non lo allarmasse un precedente che mai avrebbe potuto costituire un esempio per il proprio paese.

Nel 1855 il nostro rappresentante a Torino veniva elevato alla carica di ministro residente e, nel 1863, dopo il matrimonio della Principessa Maria Pia con il re D. Luís, la nostra legazione nella capitale del nuovo regno veniva innalzata al secondo grado.

Continuammo tuttavia, nonostante i liberali, a difendere il Papato. Nelle istruzioni che il ministro Casal Ribeiro indirizzava nel 1866 al maresciallo di Saldanha, nuovo rappresentante del Portogallo a Roma, si leggeva: « quand'anche la speranza fosse più debole mai dovrà cessare lo sforzo per promuovere l'alleanza del cristianesimo, che rappresenta la verità morale eterna, con la libertà, che rappresenta la verità sociale della nostra epoca ». Comunicava inoltre che una nave da guerra sarebbe partita per Civitavecchia, nell'eventualità che il Pontefice corresse qualche rischio, e che di nuovo sarebbe stato offerto a Pio IX asilo in Portogallo o in qualsiasi altra parte dei territori del paese che più fosse stata di suo gradimento.

Il 6 ottobre 1870 il nostro rappresentante Borges de Castro scriveva da Firenze al proprio ministro: « L'attuale inevitabile situazione creata per Pio IX in seguito agli ultimi avvenimenti, è divenuta tanto insostenibile che qualora non si possa giungere ad un accordo conciliativo tra il Regno d'Italia e la Santa Sede, il Sommo Pontefice, dopo aver previamente convocato il collegio dei Cardinali, dovrà ricorrere ad una soluzione estrema, quale sarebbe l'abbandono di Roma. Si tratterebbe di un fatto che tutti deplorerebbero e che certamente causerebbe grande turbamento nel seno della Chiesa cattolica. Il Governo italiano cerca di evitare tale infausto avvenimento per quanto da esso dipende ». Aggiungeva che « il Portogallo è oggi l'unica potenza cattolica in piena libertà d'azione che potrebbe essere mediatrice fra il re d'Italia e il capo supremo del mondo cattolico. Il suo intervento per dare una soluzione ad una delle questioni più trascendenti del nostro secolo, non solo aumenterebbe la sua importanza politica nel mondo, ma aggiungerebbe una bella pagina alla sua gloriosa storia. Abbiamo indubbiamente un duplice interesse per la questione che si agita, tanto riguardo all'aspetto religioso come a quello politico. Non si dovrà quindi avere esitazione nell'assumere il posto che ci è riservato ». Ma, nonostante tutti i tentativi del nostro ministro presso il Governo italiano, tale progetto non aveva seguito (4).

(4) Il 21 novembre 1871 la nostra legazione veniva trasferita da Firenze a Roma, dove il nostro rappresentante Borges de Castro giungeva il 13 dicembre dello stesso anno (dispaccio riservato in data 8 maggio 1873. Archivio cit.). La legazione veniva installata in una parte del primo piano di palazzo Valentini — costruzione del 1585 in cui ora è la sede della Prefettura — dove si trovava la direzione generale del ministero degli affari esteri, che si trasferì poi nel palazzo della Consulta. Il contratto di locazione era stato stipulato per un periodo di 3 anni con la clausola diplomatica e quella di indennizzo al proprietario nel caso che, per forza maggiore, si fosse resa necessaria la rescissione del contratto. Per i locali si pagavano 12.000 franchi annuali. (Dispaccio riservato del 17 maggio 1872. Archivio cit.).

A parte il caso personale occorso nel 1870 fra il maresciallo di Saldanha, allora presidente del consiglio, ed il rappresentante d'Italia a Lisbona, Oldoini, in seguito al quale venivano sospesi i rapporti ufficiali fra i due paesi, durante il periodo dell'unificazione non venne mai sollevato alcun problema che potesse, sia pur minimamente, pregiudicare i legami di amicizia esistenti e mantenutisi sempre inalterati fra Italia e Portogallo. Anche la circostanza più sopra ricordata non impediva che il visconte Borges de Castro restasse a Firenze, capitale del Regno, conservando le migliori relazioni con il Governo italiano. Un anno prima eravamo stati prescelti per trattare a Roma gli affari di quello stesso Governo e occuparci della protezione dei sudditi italiani nello Stato Pontificio.

* * *

Ritengo che un indice sicuro dell'interesse, anche se talvolta polemico, che si ebbe in Portogallo per il Risorgimento sia rappresentato dalla nostra ampia bibliografia su detto periodo. Dobbiamo oggi al prof. Giacinto Manupella (5) il servizio inestimabile di aver raccolto in un volume e catalogato tale materiale bibliografico.

Per la poesia citeremo: l'ode in 14 strofe di José Maria do Casal Ribeiro, chiamata *Roma* e ispirata alla Repubblica Romana del '49 (1849); l'altra ode *A queda de Roma* di Jacinto Augusto de Santana e Vasconcellos (1849); la poesia *O ano de 1849* di António Xavier Rodrigues, dove sono deplorati, ma con grande simpatia, i successi politico-militari d'Italia; *À Itália* di Joaquim Simões da Silva Ferraz (1859), che termina esortando il paese a nulla sperare dagli aiuti interessati dello straniero per completare la propria opera di unificazione; *Ave Rex* di Francisco Duarte de Almeida Araujo (1861), poemetto commemorativo della difesa di Gaeta. Nella prosa e nella polemica la traduzione della lettera di Mazzini a Tocqueville e Falloux (1849); la traduzione del manifesto, sempre di Mazzini, sulla questione franco italiana (1859), la traduzione, di Brito Aranha, dell'opera *Le Pape et le Congrès* apparsa anonima in Francia e attribuita da alcuni a Guéronnière e da altri a Rendu; *A confederação italiana ou estado da questão do dominio temporal do Papa (tradução do italiano)* (1861); di Brito Aranha — *O Imperador, Roma e o Rei de Itália* (1861); di Antero de Quental, un grande poeta portoghese del secolo XIX — *Questão*

(5) *Documentos para História das relações intelectuais luso-italiana, Bibliografia portoghese del « Risorgimento » italiano*, Lisboa 1961.

romana (1896); di José Maria do Casal Ribeiro — *Rome et l'Europe — Qu'est-ce que la convention du 15 septembre?* (Lisbona 1864); di Carlos Pinto d'Almeida — *O Pontificado perante os séculos, resposta à Encyclica de Pio IX* (1865); di José Maria da Silva de Carvalho Martens — *A questão de Roma e do Reino d'Itália e apreciação do carácter do Pontificado e de sua influência em relação aos povos e governos de baixo do aspecto civilizador e social* (1869); di Carlos João Rademaker — *Discurso pronunciado em ocasião das preces públicas na Peregrinação ao Monte Sameiro para obter de Deus a restauração da independência do Sumo Pontífice* (1871); di Manuel Nunes Giraldes — *O Papa-Rei e o Concilio* (1870); di Antonio José de Carvalho — *O poder temporal dos Papas* (1871); di Francisco Maria Rodrigues d'Oliveira Grainha — *Resposta à carta do auctor do Papa-Rei e o Concilio*; di Miguel Pedroso — *Carta ao autor do livro o Papa e o Concilio* (1871); di un anonimo che firmava con le iniziali M.M. — *A propósito da guerra franco-prussiana e da questão de Roma* (1871), *A propósito do plebiscito romano de 1870* (1871), *A propósito da questão romana e do Concilio* (1871), *A propósito da questão romana — necessidade de o poder temporal do Papa* (1871); di Rodrigues Peixoto — *A questão religiosa e a máxima de Cavour*: scritto quest'ultimo già di epoca posteriore al Risorgimento.

Dalla bibliografia citata si vede che il problema della questione romana è quello che più impressiona i Portoghesi, è il più noto e il più discusso. L'aspetto religioso di tale questione rappresentava un problema scottante, che attaccava a fondo il sentimento più vivo di quel popolo. Chi guardi alla storia del mio paese vedrà infatti come la propagazione della Fede sia stata la forza propulsiva dell'opera realizzata dal Portogallo in tutte le parti del mondo.

Anche l'aspetto eroico e avventuroso dell'unificazione suscita una profonda impressione. Ancor oggi, in umili case di campagna, non è raro trovare — e ne sono io stesso testimone — oleografie dell'epoca che rappresentano Garibaldi con la sua camicia rossa e la sua bionda barba, o ritratti in cui compaiono insieme Vittorio Emanuele II, Cavour, Garibaldi e Mazzini. Il che indubbiamente documenta l'interesse con cui era seguito e conosciuto nei suoi particolari, dalla gente portoghese di più modesta condizione, il Risorgimento italiano.

Il ricordo del re Carlo Alberto è vivo tuttora nella città di Oporto, dove egli morì dopo un breve periodo di esilio e di sofferenza. E le poesie scritte su quel sovrano attestano la simpatia e la devozione che il vinto di Novara aveva suscitato. Citiamo alcune di esse: di Ca-

milo Castelo Branco, il grande romanziere del secolo XIX, *Carlos Alberto* (1849); di Bento de Castro Abreu e Magalhães, *Ao Porto, e ao seu Real Hóspede, o immortal Carlos Alberto* (1849); di Maria Adelaide Fernandes Prata, *À morte de S. Magestade Sarda, Carlos Alberto* (1859); di José Maria do Casal Ribeiro, *Carlos Alberto* (1849); di Maria Felicidade do Couto Browne, *Na partida do cadaver de Sua Magestade Carlos Alberto* (1849); di P. Azevedo, *Carlos Alberto — no regresso à Pátria* (1849); di Alexandre Monteiro, *À morte de Carlos Alberto* (1852); di José Ramos-Coelho, *A sombra de Carlos Alberto* (1896).

In generale si tratta di composizioni poetiche apparse su giornali dell'epoca, piene di romanticismo e di esaltazione. Ma molto è stato scritto anche sulla malattia del Re, sulla sua morte e traslazione.

Il Manupella, nel lavoro già citato, così commenta la posizione del Portogallo di fronte al Risorgimento: « il mondo intellettuale portoghese seguì con curiosità, con attenzione, e il piú delle volte con commossa comprensione, il sanguinoso progredire della libertà di Italia, dalle tragiche esperienze della Repubblica partenopea alla presa di Roma; né stupirà di ciò chiunque conosca bene a fondo l'animo lusitano, così istintivamente generoso e appassionato così intimamente incline a simpatizzare con la sventura altrui, così fraternalmente proteso verso chi combatte per un suo giusto diritto » (6).

(6) Cfr. D. JOSÉ BARBOSA, *Catálogo chronologico, historico, Genealogico e crítico das Rainhas de Portugal e seus Filhos*; ALEXANDRE HERCULANO, *História de Portugal*; FORTUNATO DE ALMEIDA, *História de Portugal*; PADRE LUIS GONZAGA DE AZEVEDO, *História de Portugal*; OLIVEIRA MARTINS, *História de Portugal e Portugal Contemporaneo*; JOAO AMEAL, *História de Portugal*; HENRIQUE DA GAMA BARROS, *História da Administração Pública em Portugal nos séculos XII a XV*; VISCONTE DE SANTAREM, *Quadro elementar das relações políticas e diplomáticas de Portugal com as diversas potências do Mundo*; BORGES DE CASTRO, *Colecção de tratados, convenções e contratos entre a Corôa de Portugal e as mais potências*; JÚLIO FIRMINO JUDICE BIKER, *Suplemento à coleção de tratados*; ALFREDO PIMENTA, *A fundação da nacionalidade, Onde nasceu Portugal? D. João III*; CARL ERDMANN, *O Papado e Portugal no primeiro século da História portuguesa*; HENRY MAJOR, *The life of Prince Henry the Navigator*; ARMANDO CORTESÃO, *Cartografia e cartografos portugueses nos séculos XV e XVI*; JAIME CORTESÃO, *A expedição de Pedro Alvares Cabral e o descobrimento do Brasil*; PADRE SERAFIM LEITE S.J., *História da Companhia de Jesus no Brasil*; CHARLES R. BOXER, *The Golden age of Brazil (1695-1750)*; PADRE FRANCISCO RODRIGUES S.J., *História da Companhia de Jesus na Assistência de Portugal*; QUEIROZ VELOSO, *D. Sebastião e O Reinado do Cardeal D. Henrique*; FRANCISCO CAEIRO, *O Arquiduque Alberto de Austria - vice-rei de Portugal*; HIPOLITO RAPOSO, *Direito e Doutores na sucessão filipina e Dona Luisa de Gusmão, Duqueza e Rainha*; FRANCISCO VELASCO DE GOUVEIA, *Justa aclamação do Serenissimo Rei de Portugal, D. João o IV*; EDGAR PRESTAGE, *As relações diplomáticas de Portugal com a Franca, Inglaterra e Holanda, de 1640 a 1668*; DAMIÃO PERES, *A diplomacia portuguesa e a sucessão de Espanha*; XAVIER DA COSTA, *As Belas Artes plásticas em Portugal durante o século XVIII*; AYRES DE CARVALHO, *D. João V e a Arte do seu tempo*; LÚCIO DE AZEVEDO, *O Marquês de Pombal e a sua época*; CAETANO BEIRÃO, *D. Maria I*; JOSÉ ACURCIO DAS NEVES, *História Geral da invasão dos franceses em Portugal*; OLIVEIRA LIMA, *D. João VI no Brasil e D. Pedro e D. Miguel*; MARIA AMÁLIA VAZ DE CARVALHO, *Vida do Duque de Palmela*; MARQUÊS DE LAVRADIO, *Portugal em Africa depois de 1851*.

* * *

Mi sia ora consentito un ricordo personale, a me molto caro, legato al Risorgimento italiano e ad uno dei suoi più illustri personaggi. Mio padre, durante la sua giovinezza, accompagnò come paggio, nella sua qualità di cadetto della reale marina portoghese, la giovane e bella principessa Maria Pia che partiva da Genova per unirsi in matrimonio con il nostro re D. Luís. Mi è sempre rimasto impresso nella memoria, come un racconto di fate, la descrizione del viaggio reale, che ho ripetutamente ascoltata e da cui vivo spiccava, nel racconto di mio padre, il ritratto di Vittorio Emanuele recatosi a salutare la figlia e il ricordo delle feste di bordo e degli interminabili servizi di guardia fatti alla cabina reale, nonché della grazia e amabilità con cui la principessa di Savoia lo aveva trattato.

Erano trascorsi quasi novanta anni e un giorno a Dublino, dove rappresentavo il mio paese, il marchese di Miraflores, ambasciatore di Spagna, durante un ricevimento a bordo della nave-scuola *Sebastian del Cano*, mi presentò alla giovane principessa Maria Pia di Savoia che, con una dama di compagnia, la contessa Pallavicini, era in viaggio per l'Irlanda. La somiglianza di quella nave con la vecchia corvetta *Bartolomeu Dias*, sulla quale aveva viaggiato la Regina col suo biondo paggio, non sempre ligio al proprio servizio; l'identità del nome e l'appartenenza ad una stessa famiglia; infine la stessa bellezza provocarono in me una profonda emozione. Era come se il tempo non fosse trascorso.

Cosa avrà pensato la figlia di Umberto II nel vedere quel diplomatico portoghese tanto commosso nel baciarle la mano?

Roma, 19 giugno 1962.

Eduardo Brazão

RAPPORTI



VOL. I
1848 - 1861

1848

11 de Janeiro de 1848 (1)

O socego público tem sido interrompido neste país por uma violenta explosão em Génova contra os jesuitas que concluiu contudo sem efusão de sangue, e teve o termo pacífico, dizem, de uma petição pedindo a expulsão daquela Ordem e organização da Guarda Cívica. As autoridades pouco intervieram nestas cenas de desordem que deploram todos os bons, e devem afligir El Rei cujas boas intenções são desta forma mal recompensadas. Ontem dizem se expediu um estafeta a Génova com as ordens mais terminantes de se reprimirem estas tentativas audaciosas contra a ordem pública. A Deputação composta dos primeiros Patrícios de Génova que deviam expôr a El Rei os votos daquela cidade chegou aqui, e não foi recebida por S.M. e na entrevista que teve com o Ministro dos Negócios do Reino foi severamente admoestada. Algumas tropas marcham na direcção de Génova — e por fim se espalha a notícia que os jesuitas de seu próprio accordo abandonaram Génova.

Chegou aqui com credenciais de Ministro residente da Corte de Toscana o Cavalheiro Martini cessando a Legação de Austria de ter a gerência dos negócios daquela Nação. Este é um acontecimento que nas circunstâncias actuais da Itália muito tem dado que falar, e dá larga a toda a casta de conjecturas políticas do futuro.

Os austríacos entraram em Modena por ocasião de certos disturbios em Reggio, a pedido do Duque. Em pequena força entraram, e como para conservar a ordem pública mais do que para ocupar per-

(1) La corrispondenza, fino all'aprile dell'anno, viene indirizzata al maresciallo duca di Saldanha che, in quel periodo, accomunava alle funzioni di presidente del Consiglio quelle di ministro degli Affari Esteri. E' sottoscritta dal nostro rappresentante a Torino, João António Lobo de Moura, in qualità di Incaricato d'Affari. Lobo de Moura ebbe, nella carriera diplomatica, un ampio foglio di servizio: fu Segretario a Londra e a Rio de Janeiro. Dopo Torino venne trasferito alla Corte di St. James come Ministro, ma non gli fu possibile prender possesso delle funzioni attribuitegli dato che, con uguale incarico, era inviato a Pietroburgo e fatto Visconte dello stesso nome. (*Anuário diplomático e Consular português*, riportato sotto la data del 31 dicembre 1888; *Memórias do Conde de Lavradio, D. Francisco de Almeida Portugal*, vol. IV, p. 149).

manentemente o país. A irritação naqueles Estados é grande e são de temer as suas conseqüências.

O novo Duque de Parma (2) entrou nos seus Estados depois da residência de alguns dias em Milão, e os seus actos publicos revelam o pensamento de estar mais dominado pelas ideias austriacas do que pelas piemontesas, que se lhe poderiam supor pelas suas relações de parentesco e amizade com El Rei Carlos Alberto. Alí reina uma tranquillidade aparente em que não há que fiar.

Em Milão tem havido grandes disturbios que começaram pela conspiração de não se fumar nas ruas, a que o povo se associou para privar a Fazenda deste importante artigo de receita. Foi-se mais longe pretendendo-se impedir os que fumavam de o fazer e daí a necessidade de usar da força pública e violência da soldadesca contra o povo com feridos e mortos. O que é porem mais caracteristico é uma proclamação do Vice-Rei que deplorando os acontecimentos fala de reformas.

Este Principe nunca se havia dirigido por esta forma aos seus governados.

S.A.R. a Duquesa de Parma ainda aqui se conserva e na recepção que deu ao Corpo Diplomatico se dignou acolher-me com a sua costumada amabilidade.

O 1º Oficial dos Negócios Estrangeiros foi substituido pelo Conde de Belvedere Intendente da Marinha de Génova.

A grande nova do dia é o chamamento ás armas de parte das reservas; só o tempo mostrará contra quem este chamamento ás armas é dirigido.

II

14 de Janeiro de 1848

...Tenho a honra de remeter incluso a V. Exa. as Gazetas Piemontesas que contêm na integra o Tratado secreto de limites celebrado em 1844 e que acaba agora de se publicar, entre a Austria, Toscana

(2) Il Congresso di Vienna aveva assegnato il ducato di Parma e Piacenza alla seconda moglie di Napoleone, Maria Luisa d'Austria, stabilendo che, alla sua morte, avrebbe dovuto esser trasmesso a Carlo Luigi di Borbone.

Modena, e Sardenha, que tem um certo preço pela referência aos acontecimento do dia.

Aqui continuam os movimentos de tropas, e vai fazer-se um novo chamamento de reserva que elevará a força numérica do exército de 15.000 homens.

Em Pavia houve também há dias uma sanguinolenta luta entre os estudantes e os soldados austriacos, que foi enlutada com muitas mortes de uns e outros.

O socego se restabeleceu em Génova.

III

25 de Janeiro de 1848

...Desde a data do meu último officio tem-se falado muito nesta Corte duma nota da Austria que se diz dirigida a este Governo, queixando-se amargamente da linguagem da imprensa que como censurada responsabiliza o mesmo Governo segundo a opinião daquela potência. Não se sabe por ora de resposta que à referida nota se dera, mas os jornais tem-se nestes últimos dias absterido da linguagem violenta em que costumavam vituperar a Austria.

A grande notícia porém do dia é a convocação do Conselho de Estado para 15 de Março, isto é para uma época anterior à marcada pela lei, para tratar de graves questões financeiras. V. Exa. sabe já que pelo programa de 29 de Outubro passado se deu como complemento à grande obra da reforma que o Rei empreendeu uma nova organização do Conselho de Estado com suas formas representativas, que dão àquela instituição certos visos de um Corpo Parlamentar. Entre os últimos Conselheiros nomeados avulta o nome do Príncipe Della Cisterna, um dos maiores Senhores do Piemonte, que porém comprometido nos negócios de 1821 tinha por longos tempos residido exilado em París, e mesmo depois da amnistia de 1830 pouco vinha a este País. A convocação precede a escolha dos indivíduos neste caso, tudo indica a sinceridade com que a obra da reforma em geral é compreendida e executada, e creio que no mesmo espirito será aceite pelo povo, a não ser que os acontecimentos do resto de Itália venham complicar a situação e os últimos de Nápoles e Sicília são ameaçadores.

IV

3 de Fevereiro de 1848

... Tudo o que eu poderia anunciar a V. Exa, em circunstâncias ordinárias perde da sua importância em vista dos acontecimentos do Reino de Nápoles que há dias aqui causaram o maior interesse e curiosidade, quando no dia 29 do passado aportou a Génova um vapor de guerra napolitano que tinha a seu bordo o Ministro Del Carretto. A excitação foi grande em Génova e parece que se o Ministro desembarcasse se exporia às vias de facto da população, foi-lhe porém proibido desembarcar, mas nada transpirou das ocorrências de Nápoles de que o vapor, partido dali, no dia 27, poderia trazer notícia. No 1 do corrente porém chegou o vapor de comércio e com ele a importante posto que não inesperada notícia da outorga de uma Constituição pelo Rei de Nápoles. As demonstrações de simpatia por aquele acontecimento neste país tem sido gerais e muito significativas, como se demonstra pela linguagem da imprensa, iluminações, vivos aplausos, e ontem uma espécie de ovação feita ao Ministro de Nápoles.

A atitude da Austria se torna de dia em dia mais hostil e este acontecimento último de Nápoles não fará se não aumentar tal disposição. Em conclusão devo dizer a V. Exa. que a opinião geral aqui é que a Constituição de Nápoles fará em breve a viagem de toda a Itália. Estamos pois na véspera de grandes acontecimentos que será do meu dever anunciar a V. Exa, talvez no meu primeiro officio.

.

V

9 de Fevereiro de 1848

...Depois do meu último officio de 3 do corrente tendo o Corpo Municipal desta cidade feito subir à presença do Rei uma representação, em que se pedia a organização da Guarda Civica e um Governo representativo, convocou S. M. anteontem um Conselho de Estado extraordinário, em que intervieram os Ministros de Conferência, e várias outras pessoas notáveis, que deliberou desde as 9 da manhã até às 5 da tarde, e ontem se publicou o Manifesto, que incluso remeto com a cópia da nota, que por esta ocasião me dirigiu o Conde

de S. Marzan (3), e a que logo devidamente respondi. O Documento importante fala por si, e só tenho por isso a acrescentar que o maior entusiasmo e alegria reina nesta capital.

.

VI

5 de Março de 1848

... Tenho demorado escrever a V. Exa porque a cada momento esperava anunciar-lhe a promulgação do Estatuto, mas hoje que os acontecimentos de Paris (4) deram ao movimento político aqui um character mais pronunciado, tenho a honra de me dirigir a V. Exa, para lhe narrar o ocorrido.

Desde a publicação de Real Manifesto que acompanhou o meu último officio e prometia a Constituição, tudo se passava tranquilamente, satisfeita a opinião pública, já porque Comissões compostas de indivíduos a ela muito aceites, tinham sido nomeados para confeccionar as Leis da imprensa, Guarda Nacional e eleições, já porque se dava satisfação àquela opinião demitindo indivíduos que lhe eram obnoxios, como o Conde de Maistre, Governador de Nice. Esperava-se pois tranquilo e pacificamente a promulgação do Estatuto. Os acontecimentos de París como era de supôr alteraram um pouco esta placidez dos ânimos, e determinaram uma certa efervescência que ameaçava explosão contra os jesuitas, (5) os quais tomaram o accordo de partir, e até se pronunciou contra as Recolhidas do S. C. de sorte que o Governo improvisou uma Guarda Nacional mandando entregar armas a 500 indivíduos nobres e burgueses a quem com a guarnição tem sido confiada a segurança pública nestes últimos dias.

De tudo o que venho de expôr pode V. Exa. bem presumir as inquietações dos animos em presença de um futuro tão incerto quanto assustador para a paz e tranquillidade deste país. Espero contudo que

(3) Conte Ermolao Asinari di San Marzano, primo Segretario di Stato per gli Affari Esteri.

(4) Caduta della Monarchia francese, impersonata da Luigi Filippo, e instaurazione della Repubblica.

(5) La Compagnia di Gesù rappresentò sempre uno dei principali obietivi d'attacco di quei periodi esagitati.

a pronta promulgação da Constituição, que não pode estar distante, inspirando confiança no espírito acalmará as paixões.

.....

Neste momento acabo de receber uma nota do Conde de S. Marzan (6) que acompanha o incluso número da *Gazeta*, que contem o Estatuto Constitucional que me apresso a transmitir a V. Exa.....

Supõe-se que haverá uma reconstrução do Ministério. A saúde de S.M. e de S.A.R. o Duque de Saboia tem sofrido nestes últimos dias, e por isso foram contramandadas as festas da Corte do costume nesta época do Carnaval.

VII

18 de março de 1848

... Graves desordens ocorridas em Génova apressaram, se não produziram a resolução que o Ministério tomou de dar a sua demissão, o que efectivamente teve lugar no dia 8 do corrente, e foi logo comunicado oficialmente pelo Conde de S. Marzan em circular ao Corpo Diplomático. O Rei então encarregou o Conde Cesar Balbo da formação de um novo Ministério mas este não se sentindo só com forças para levar a cabo uma tal empresa fez chamar de Génova o Marquês Lourenço Pareto, muito aceite ao partido liberal alí; chegando este à Corte ainda se julgou dever chamar o Marquês Ricci, genovês, para se associar aos dois na sua missão — tão grande é o pêsso do que hoje chamam elemento genovês de governo. Depois de longas e ao que dizem. não pacíficas conferências, ontem se anunciou oficialmente a organização do novo Ministério que é composto pela forma seguinte: o Conde Balbo é o Presidente do Conselho sem pasta. O Marquês Pareto é o Ministro dos Negócios Estrangeiros. O Marquês Ricci do Reino. O Conde Sclopis, da Justiça. O General Franzini, da Guerra. O Cava-

(6) La nota del San Marzano è datata 5 marzo (Archivio dell'Ambasciata del Portogallo a Roma). La reazione del Governo portoghese in seguito alla concessione dello Statuto appare chiaramente da queste parole del Saldanha (dispaccio del 5 febbraio 1848 — originale nell'Archivio della Ambasciata del Portogallo a Roma):

«... viu S. M. com a maior satisfação a deliberação tomada por S.M. o Rei da Sardenha de outorgar aos seus súbditos um Estatuto ou Lei fundamental na qual manifestamente se vê toda a sabedoria do seu Real Animo, e do amor que professa aos mesmos súbditos que dêle lhe serão eternamente reconhecidos.

V. Mce. dará em nome do Governo de S.M. as devidas felicitações ao S. Conde de S. Marzan, agradecendo-lhe as novas seguranças de que este grande acontecimento não alterará em nada, antes consolidará, as boas relações existentes entre os dois países».

lheiro Boncompagni, da Instrução Pública. O Conde de Revel conserva o Ministério das Finanças, e o Cavalheiro Des Ambrois, o dos Trabalhos Públicos. O Conde Balbo é muito conhecido no mundo literario e político pelo seu livro *Delle Speranze d'Italia*, e pelos seus escritos e autoridade se pode bem tomar hoje pelo Chefe do Partido Liberal Moderado Italiano. Homen de grande probidade, religião e honestidade de costumes — caracter mais literário do que político —, a sua voz contudo exerce grande influência no rumo que os negócios políticos tomaram em Itália nestes últimos tempos. O Marquês Pareto é um sabio geologo, que por diferentes vezes tem presidido os Congressos Científicos — que exerce grande influência sobre o partido liberal em Génova — e que por seus costumes e vida é credor de todos os respeitos. O Marquês Ricci, irmão do que foi Encarregado de Negócios na nossa Corte, é homem de muita actividade e talento ao que dizem O Conde Sclopis é Procurador Geral da Coroa, e homem também dotado de grandes talentos e eloquência. O General Franzini é um habil militar saído da Escola de Estado Maior. O Conde de Revel conserva as Finanças porque as tem dirigido com sumo acerto. A nomeação deste Ministério foi acolhida com geral aprovação, e ontem foi o povo fazer a sua ovação do costume aos novamente nomeados. Diz-se, mas não posso segurá-lo a V. Exa., que o que dificultara mais a organização do novo Ministério fora a pretensão do partido genovês de que os fortes de Génova fossem entregues à Guarda Nacional. A lei da Guarda Nacional acaba de ser publicada, e no meio tempo até á sua definitiva organização uma Guarda Nacional provisoria, composta voluntariamente, faz a policia da cidade, e tem obstado ás tendencias de desordem e anarquia que se devisavam eminentes à data do meu último officio. A expulsão dos jesuitas dos Estados Sardos não tem pouco contribuido para ajudar estes patrioticos esforços da Guarda Nacional. A lei eleitoral vai também aparecer imediatamente e nos fins de Abril se devem achar reunidas as Camaras para funcionarem.

Consta-me que o Ministro de Austria apresentara ainda ao Conde de S. Marzan uma especie de Nota ou *Memorandum*, em que se queixa de algumas provocações que na fronteira se fazem da parte de paisanos armados ás tropas e empregados das Alfandegas austriacas, e que podem conduzir a resultados fatais se os Governos respectivos cada um por seu lado não põem termo a tais insultos, ou evitar a sua repetição. É factó que nenhum dos dois Governos deseja a guerra, mas è obvio que ela pode surgir a todos os instantes de acontecimentos imprevisitos, atenta a excitação dos animos. Os preparativos que para ela

se fazem são visíveis, e a crença geral é que com dificuldade ela se poderá evitar.

Na rapidez com que os acontecimentos se passam esqueci-me de referir a V. Exa. que o Embaixador de França, Mr. De Bacourt, depois de haver apresentado a El Rei as suas credenciais como Embaixador da Monarquia, quando a República se proclamou pediu logo a sua demissão, que se cruzou com a que de Paris o Governo Provisional lhe deu a ele como ao Secretario de Embaixada, Barão de André, que contudo ainda hoje exerce o cargo de Encarregado de Negócios até que chegue um agente mais considerável que deve chegar a todos os momentos para continuar as relações dos dois países.

O Conde de Moltke, Ministro da Dinamarca, apresentou as suas novas credenciais a El Rei por ocasião da ascensão ao Trono do seu novo Soberano.

Em Lombardia tudo se acha em perfeito socego, que surpeende e não tranquiliza.

D. Carlos (7) deixou Génova a 13 do corrente, Crê-se que tomara este acordo, atentas as circunstâncias daquela cidade e destes Estados. Foi para Modena reunir-se a seu filho allí casado.

Alguns dos Miguelistas mais consideráveis aqui residentes, como Rademaker e o ex-General Lemos, mais creio que assustados com a marcha que levam os acontecimentos do que movidos por outras causas, me pediram passaportes para Portugal. Ainda que estes individuos ou se achassem ou não hesitassem a pôr-se no caso de os poder obter de acordo com as instruções que tenho a tal respeito, nas circunstâncias actuais não julgo dever dar-lhos sem obter novas e precisas ordens de V. Exa. a tal respeito, que por este meio reclamo. No meio tempo eu de viva voz assegurei áqueles individuos, que estaria pronto a prestar-lhes todo o auxílio official meu de que necessitassem, caso se verificassem os receios que tem e que julgo infundados.

.....

VIII

25 de Março de 1848

... No mesmo dia que eu escrevia a V. Exa. o meu último officio rebentava a insurreição em Milão que, por cinco dias combatida do Castelo e baluartes pelo Marechal Radetzky e austríacos, afinal triun-

(7) Don Carlo di Borbone, fratello del Re di Spagna, Ferdinando VII (cfr. nota 10).

fou completamente destes, que por capitulação abandonaram a cidade, e dizem vão ocupar a linha do Mincio, o que lhes será difícil porque toda a Lombardia está em armas.

Logo que aqui se souberam os acontecimentos de Milão grande foi a efervescência dos animos que o Governo mal podia conter, e que por isso tratou logo de dirigir, já mandando organizar batalhões de voluntários, já fazendo partir tropas para a fronteira, e hoje finalmente declarando a guerra pela proclamação de El Rei que inclusa remeto. (8) O acontecimento foi igualmente indicado por uma nota ao representante das quatro Potências Inglaterra, Austria, Prussia e Russia. Nesta nota que me foi lida se esforça o Governo sardo por provar a posição difícil em que se acha, e que o força a intervir com mão armada nos negócios da Lombardia, não só pelas simpatias despertadas nos corações de seus súbditos, mas pelo receio de que allí se estabeleça uma República que ponha em perigo o trôno de Saboia, e finalmente porque estando assegurada a Sardenha pelos tratados e reversibilidade de Placencia, esta foi ameaçada pelos tratados do ano passado entre Austria e Parma. Este é o teor da nota, em consequência da qual os Ministros das três Potências, Austria, Prussia e Russia, pediram os seus passaportes devendo o primeiro partir hoje e sucessivamente os outros. El Rei parte hoje para Alexandria e dalí vai entrar em Milão com o grosso do seu Exercito, que dizem ser de 40 a 45 mil homens, dos quais parte com um Comissário Regio devendo hoje ter já passado o território lombardo. S.A.R. o Duque de Saboia comanda uma divisão da avanguarda e o Duque de Génova a artilharia.

Em Parma e Modena a insurreição também triunfou expulsando daquela primeira cidade o Duque, que anteontem só por se presumir que estava em Turim foi procurado pelo povo com um instinto de vingança ameaçador. Tudo se calmou em se saber que não habitava o Hotel aonde o procuravam e é incerto se êle esteve ou não em Turim.

As Câmaras se acham convocadas para o dia 27 de Abril futuro tendo prèviamente sido publicadã a lei eleitoral, e uma de amnistia muito ampla.

S.A.R. o Duque de Saboia foi nomeado Comandante das Guardas

(8) La comunicazione dello stato di guerra venne trasmessa al Ministro d'Austria a Torino il 23; cfr. *Le Relazioni Diplomatiche fra il Regno di Sardegna e la Gran Bretagna, a cura di Federico Curato*, Roma, 1961 vol. I, p. 62. Con nota del 24 marzo il Ministro degli Affari Esteri Pareto diceva al Ministro inglese Abercromby: «...Dans ce grave état de choses le Roi, qui d'ailleurs venait de recevoir une Députation du Gouvernement provisoire qui s'est établi à Milan a dû prendre la détermination d'intervenir militairement, et j'ai fait hier soir la communication dont je joins ici une copie, au Ministre d'Autriche, ainsi qu'à ceux d'Angleterre, de Prusse et de Russie ».

Nacionais do Reino e El Rei passou ontem revista à de Turim no meio dos mais clamorosos aplausos.

O Conde de Belvedere foi substituído no lugar de 1º Oficial dos Negócios Estrangeiros por um Marquês Ricci, Major do Estado Maior, e irmão dos outros Marqueses do mesmo apelido que V. Exa. conhece.

.....

IX

1º de Abril de 1848

... Como anunciara a V. Exa. no meu último officio, o Rei de facto partiu na noite do dia 26 para Alexandria e dali fez já a sua entrada em Lombardia por Pavia. O exército austriaco parece se concentra sobre a linha do Mincio, mas como Veneza na sua retaguarda proclamou a República e todo o Reino lombardo está em insurreição pouco poderá fazer, a não ser dar alguma batalha para reabilitar o seu crédito, porque fazer uma campanha não me parece provável.

El Rei nomeou Regente na sua ausência o Príncipe de Carignano (9) que aqui chegou de Génova.

Uma nota foi dirigida pelo Marquês Pareto aos Ministros das grandes Potências para lhes anunciar que a Esquadra sarda tinha ordem de não tomar a iniciativa nas hostilidades contra os navios de guerra austríacos, sendo este caso de intervenção a favor da nacionalidade italiana e não de guerra contra a Austria.

O Arcebispo de Turim partiu daqui para uma casa de campo por ser muito impopular. Este é o mesmo que fez um papel notável

(9) Il principe di Carignano, Eugenio Emanuele (1816-1888), cugino in secondo grado del Re Carlo Alberto.

Luigi Vittorio
(1721-1778)
Principe di Carignano

Vittorio Amedeo
1743-1780
Principe di Carignano

Eugenio
1753-1785
Conte di Villafranca

Carlo Emanuele
1770-1800
Principe di Carignano

José Maria
1783-1825

Carlo Alberto
1798-1849
Re di Sardegna

Eugenio Emanuele
1816-1888
Principe di Carignano

por ocasião da conversão da filha do ex-Ministro da Holanda, Mr. d'Heldvoier.

Mr. Bixio, Encarregado de Negócios da República francesa, chegou aqui mas não tem procurado fazer o conhecimento dos outros membros do Corpo Diplomático.

O Ministro da Austria partiu já e hoje parte o de Prussia que deixa um Encarregado de Negócios.

.....

X

8 de Abril de 1848

... Uma columna de operários saboianos e franceses partida de Lião nos primeiros dias deste mês fez uma irrupção na Saboia e tomou a 4 deste mês a sua Capital Chambery, aonde logo proclamou a República e instalou um Governo provisório. O espirito público da Saboia apesar de ter sido pouco ajudado pelas autoridades se revoltou contra esta violação do território, e não consentiu por mais de 24 horas que ela tomasse raizes, e assim depois de um combate de 3 horas foram repellidos daquela cidade os instrusos. O Governo francês é absolvido pela opinião de toda a parte que se lhe poderia imputar ter tido neste ataque da independência deste país, apesar de que a columna de que se trata saiu de Lião acompanhada triunfantemente por toda a população operária no meio de aplausos e gritos, mas poucos meios possuiu aquele Governo para se opor a êstes atentados como já se viu na Bélgica. Este negócio finalizou aqui tendo o Governo adoptado medidas energicas logo que soube do atentado fazendo retroceder as tropas de Saboia que marchavam para a fronteira de Lombardia, enviando àquella provincia um dos Ministros com plenos poderes e proclamando o Principe de Carignano aos saboianos.

Segundo me referiu ontem o Ministro dos Negócios Estrangeiros, o exército austriaco larga a linha do Mincio e ocupa as praças e fortalezas, ou seja para esperar socorros ou para prepararem a retirada. É possível que os acontecimentos de Viena e a insurreição geral da Lombardia tenha desmoralizado aquele exército, do qual contudo se conjectura que fará um último esforço, senão para recobrar o perdido pelo menos para sustentar o seu crédito militar. O Exército piemontês avança sempre.

.....

O Encarregado de Negócios da República francesa fez a sua visita ao Corpo Diplomático.

... Aproveito a ocasião de um Correio inglês para comunicar a V. Exa. o que aqui se passa desde a data do meu último ofício. Os austriacos largaram com efeito a linha do Mincio depois de dois combates insignificantes em que tiveram vantagens os piemonteses segundo consta dos seus boletins. Concentraram-se aqueles na fortaleza de Peschiera, Mantua e Verona, e contra a primeira houve no dia 13 uma demonstração sem resultado do exército piemontês, que não tendo artilharia de sitio suspende as suas operações até que ela chegue. Resta ver se El Rei perseverará na tactica de sitiá estas praças fortes, que é perigoso deixar na retaguarda, ou se tentará separar o Marechal Radetzky dos reforços que dizem lhe vão chegar.

No meio tempo se diz que S. M. está algo desencantado da sua expedição na Lombardia, não só pela apatia do povo em relação aos seus aliados, mas pela conduta do Governo provisório de Milão, que tem sido muito remisso no prover de vitualhas para o exército, a que se houvera obrigado por Tratado.

Por outro lado S. M. deve com ansiedade desejar ver os austriacos para lá do Tirol pois de outro modo o exército francês na fronteira passará os Alpes, ao que dizem.

El Rei nomeou, segundo a Constituição, 65 Senadores tirados de todas as classes. A militar será no Senado representada pelos Condes de Latour e General Bava. O Clero por dois Arcebispos. A Administração da Justiça por diferentes membros dos Tribunais e até por alguns advogados notáveis. A Diplomacia pelo Conde de S. Marzan e Marquês Ricci. As Ciências pelo matemático Plana. As Belas Letras pelo escritor D'Azeglio, e até a opinião pública o é pelo celebre Gioberti. O Príncipe della Cisterna, grande proprietário neste país, e o Marquês Alfieri, um dos seus nobres mais distintos por sangue, talentos e serviços, também se encontram no número dos Senadores.

El Rei nomeou um Comissário Régio, o Tenente-General Bricherasio, seu Ajudante de campo, para governar Placentia; alí se estabeleceu uma guarnição piemontesa, estando por isso aquele Ducado separado de facto do de Parma. O Duque cedeu o passo a uma Regência provisória. O Duque hereditário foi feito prisioneiro por um corpo de voluntários e conduzido a Milão aonde se acha em custódia, pretendendo que se encaminhava ao exército de El Rei Carlos

Alberto, do qual é General. Dizem que o Governo provisório de Milão faz a sorte deste príncipe dependente da decisão de S.M.

A Espanha (10) foi oficialmente reconhecida por este Governo. Acha-se nomeado Ministro Residente de Espanha para esta Côrte Mr. de Nebiet que por alguns anos tem sido encarregado de uma missão política em Génova, sob o título de Cônsul Geral, único que este Governo reconhecia. É um indivíduo de distintas qualidades e que tem feito eminentes serviços ao seu Governo. Não sei por agora quem será nomeado daqui para Madrid; não me admiraria porém que Mons. de Sambuy desta vez fosse promovido àquele posto.

O Ministro de Toscana partiu daqui para o Quartel General de El Rei, creio que para tratar do negócio da Liga dos Príncipes italianos, que agora é urgente.

.....

XII

18 de Abril de 1848

... Tenho a honra de enviar a V.Exa. o incluso número da *Gazeta* Piemontesa que contem o Tratado entre a Austria e Modena, de que tratava um dos meus precedentes officios, e igualmente o primeiro Orçamento publicado nestes Estados, e que é um documento interessante que pode merecer a atenção de V. Exa.

Pouco posso acrescentar ao que disse a V. Exa. em data de ontem por Inglaterra sôbre o progresso da guerra. Consta-me só em aditamento ao já dito, que parece ter sido resolvido que o exército não se ocupando de sitiá-las praças fortes, passe avante para atacar o grosso

(10) Durante il Regno di Carlo III si assistette in Ispagna al propagarsi delle idee francesi del secolo XVIII. Veniva così a perdersi quella unità che i precedenti monarchi della dinastia austriaca avevano conseguito e si formavano due gruppi distinti: i tradizionalisti, fedeli al vecchio assetto che tanta grandezza aveva dato a quella nobile nazione, e i liberali, difensori della sovranità popolare. Ma poichè quest'ultima tendenza non si ricollegava al carattere proprio del popolo — identico problema si ebbe in Portogallo — il regime si disgregò e, dopo le Cortes del 1812, nelle quali vinsero i liberali, si susseguirono le convulsioni provocate dalle guerre napoleoniche. Ferdinando VII, giurando la Costituzione, cercò sempre di sottrarsi alle idee liberali; non riuscì, tuttavia, a soddisfare gli assolutisti, detti *apostolici*, i quali si riunirono intorno a suo fratello Don Carlos. Gli successe la figlia Isabella. Si susseguivano i pronunciamenti, giacché il paese era frazionato ed inadatto al regime che si cercava di instaurare. Espatero, Narvaez, O'Donnel, Serrano e Prim, tutti soldati-politici, dettero alla Spagna momenti di grande inquietudine. La regina Isabella II fu, infine, costretta ad abbandonare il suo paese e Prim, alla vigilia di essere assassinato, preparò l'infelice regno di Amedeo di Savoia, figlio di Vittorio Emanuele II, in quel periodo già re d'Italia.

da exército austríaco em Verona sob o Marechal Radetzky, deixando aos Corpos francos a ardua tarefa de sitiarem as ditas praças, Não me parece porém este plano muito prudente e estou mais inclinado a crer que o que se espera é a concentração de todas as forças italianas para então atacar vivamente o exército austríaco. A guerra pois não promete pronto acabamento, o que pode trazer a temida consequência de atrair um exército francês à Itália e tornar assim a guerra geral.

.....

XIII

4 de Maio de 1848

... Na data do meu último officio dizia eu a V. Exa (11) que a guerra estava estacionária diante dos pontos fortificados de Peschiera, Mantua e Verona. Hoje parece ter saído desta inacção como anuncia um boletim que narra um grande feito de armas. Não se trata de nada menos do que haver arrancado aos austríacos a importantíssima posição de Pastrengo que como dizem corta a comunicação do exército austríaco com o do Tirol. Se ajuntamos a estas vantagens as de 500 prisioneiros é este feito o primeiro importante desta campanha e que deve ser seguido de grandes e immediatos resultados. De sorte que em poucos dias se resolverá o enigma de uma situação duvidosa e que parecia inexplicável. O General Nugent que tinha passado o Isonzo e tomado Udine para se reunir a Radetzky devia ser combatido pelas tropas romanas debaixo do comando do General Durando, que é Major do nosso exército, e serviu na campanha do Porto. Não creio porém que este último por si só possa impedir aquella junção.

Dizem que a opinião monárquica vai ganhando terreno na Lombardia o que dependerá definitivamente da fortuna militar de El Rei Carlos Alberto. Gioberti — o famoso escritor que aqui voltou de París foi recebido com os mais entusiásticos applausos, e goza na Itália de uma imensa popularidade, persuade pelos seus escritos aos Lombardos afim de que adoptem a forma monárquica, e até dizem que se prepara a ir a Milão para pela palavra obter o que não possa ter conseguido com a pena. O marquês Ricci também foi mandado.

(11) José Joaquim Gomes de Castro, 1º Visconde di Castro e quindi Conte dello stesso nome, era il nuovo Ministro degli Affari Esteri in Portogallo.

àquela cidade com o mesmo intuito, e é tal a dependência em que os Lombardos estão da espada de El Rei que com dificuldade se abalarão a adoptar forma de governo que possa prejudicar os interesses da Casa de Saboia. Tudo porém dependerá, repito, dos sucessos da guerra, que é feita quasi exclusivamente à custa do sangue e dinheiro piemontês.

As eleições se acham concluidas. e se celebraram com a maior tranquilidade. É difficil formar juizo sôbre a opinião de uma Câmara num país que agora faz o primeiro ensaio de Governo representativo. O característico porém destas eleições foi uma guerra sistemática feita à Nobreza como classe, que a impediu entrar na composição da nova Câmara. Esta guerra foi mais filha das paixões das ideias do dia do que de causas mais justificadas, pois a Nobreza não tem privilegios a defender contra o sistema constitucional, nem deixou de abraçar este sistema quando foi adoptado por El Rei, nem é inferior em educação ou prática de negócios às outras classes. Seja o que for a nova Câmara é composta quasi exclusivamente de Advogados, que nem todos exercem a profissão e equivalem aos nossos Bachareis formados e que posto se pretenda que pendem mais para as opiniões de um liberalismo excessivo, não estou longe de crer que poderão ser disciplinados de maneira a formarem um partido de governo. Os Ministros com a excepção do da Fazenda foram todos eleitos Deputados, e no dia 8 se abrirá, dizem, a Câmara.

O Presidente do Conselho, Conde Balbo, foi para o Exército, o que junto à presença alí dos representantes dos Estados italianos, como já annunciava a V. Exa. no meu officio me faz crer que se trata de activar mais e mais a Liga dos Príncipes italianos.

Chegou aqui um Representante da Sicília que se diz vir encarregado de oferecer a Coroa daquela Ilha a S.A.R. o Duque de Génova. Não creio que tenha sido recebido, visto a aliança e concordia que reina entre este Governo e o de Nápoles, cujo exército deve vir aumentar as forças que El Rei comanda.

Lord Minto passou por esta Corte de volta da sua missão a Roma e se demora poucos dias, partindo logo para a de Londres, sem que me conste tivesse aqui entrevistas com os do Governo.

No Domingo de Pascoa houve aqui uma sublevação de recrutas sardas que estavam no Depósito do Regimento das Guardas. Não teve ela côr política e foi logo reprimida pela Guarda Nacional com ferimentos de um lado e outro.

S.A.R. a S. ra Duquesa de Saboia tem estado muito doente e inspirado mesmo inquietação quanto ao seu restabelecimento. Felizmente hoje se acha melhor.

XIV

9 de Maio de 1848

... No dia 6 do corrente o Exército piemontês veio às mãos com o austríaco sôbre os muros de Verona. O combate foi muito renhido — durou muitas horas, — e o número de mortos e feridos foi já considerável, entre os primeiros alguns officiaes pertencendo às primeiras famílias desta Côrte. Segundo o boletim que ontem aqui se publicou o fim deste combate era atrair o exército austríaco a uma batalha campal, ao que contudo ele se não prestou defendendo com afinco certas posições entrincheiradas e exteriores a Verona, as quais tomadas a retomadas pelo exército piemontês em grande força, foram afinal por êle abandonadas volvendo às suas antigas posições. O resultado pois deste importante combate é por ora nulo, a não ser que o exército piemontês nele adquiriu novos louros, ou justificou a sua antiga reputação de galhardia e valor.

Ontem se abriram as Câmaras e o Príncipe *Regente* por entre as alas da Guarda Nacional foi ao Palácio de Madame repetir o Discurso de abertura que nada contem digno de mencionar-se particularmente. Nele se anuncia a renovação das relações diplomáticas com o Governo *constitucional* de Espanha e se notam certas frases em que se aspira á sonhada união italiana.

Mr. de Leopardi, Enviado Extraordinário e Ministro Plenipotenciário de Nápoles chegou a esta Corte donde logo partiu para o Quartel General de El Rei para se unir aos outros representantes dos Estados italianos. Também aqui chegou um novo Encarregado de Negócios dos Estados Unidos por nome M. Niles.

Fala-se muito na demissão que pediu o Ministro da Fazenda, Conde de Revel, sob o pretexto de não haver sido eleito Deputado.

S.A.R. a Duquesa de Saboia se acha melhor de saude, posto que o seu estado seja sempre de inspirar cuidado.

... No meu último officio dava conta a V. Exa. do ataque do exército piemontês contra o Austriaco sobre Verona, no dia 6 do corrente. Pouco a pouco a verdade se tem mais e mais esclarecido sôbre este feito militar, e dela resulta que fora mal combinado e pior executado e que sem produzir vantagem estável dum ponto de vista estratégico, deu de si perda considerável para o exército piemontês, que se computa em mais de mil homens. Depois daquele ataque nada tem havido a não ser que devo supor começado hoje o tantas vezes anunciado cerco de Peschiera. O General Nugent por outro lado sa acha hoje quasi senhor da Provincia de Veneza e alguns pretendem que fizera já em Verona a sua junção com o Marechal Radetzky. Isto pelo que respeita ao militar.

Pelo lado político devo anunciar a V. Exa. que a junção de Placentia ao Piemonte é já facto official havendo sido anunciado pelo Ministério às Câmaras. Este effeito se obteve sendo convocadas as Assembleias Primárias, que por uma forte maioria se declararam pela fusão dos dois Estados. O mesmo se prepara em Parma, se diz já feito em Reggio e Modena, e o que mais é o Governo provisório da Lombardia poz numa Proclamação a questão perante o povo, que a julgará pela urna no mesmo sentido dos outros pequenos Estados já mencionados.

Nas Câmaras pouco se tem feito, Verificam-se os Poderes dos Deputados, e por esta ocasião se suscitou uma questão sôbre a maneira de contar os três anos de exercício de suas funções, que garantem a inamovibilidade dos juizes e que uns pretendiam contar desde a data do Estatuto, outros desde a nomeação dos juizes respectivos, para assim se poder verificar se sim ou não existia a incompatibilidade que se inflige aos Empregados amovíveis. Por uma maioria de 30 se decidiu que se contasse o referido tempo da data da nomeação, o que se reputou ser uma vitória dos bons princípios. Gioberti foi eleito Presidente da Câmara dos Deputados por aclamação. Uma interpelação dirigida ao Ministro dos Negócios Estrangeiros sôbre a attitude da França com respeito à Itália, teve por resposta que o Governo francês declarara officialmente ao Embaixador sardo em Páris que só viria aqui chamado por este Governo, mas acrescentou o Ministro, como o Governo o não chamará, nunca virá. Ontem houve uma sessão secreta, e creio foi o Ministério interpelado sôbre os negócios da guerra.

O Infante de Espanha, General no serviço sardo que acompanhou El Rei, acaba de chegar tendo largado o Quartel General para Londres, aonde dizem fora chamado por seu irmão, o Conde de Montemolin.

Os emigrados portugueses foram privados das suas pensões alimentares e pedem novamente passaportes para volver a Portugal, que eu espero as ordens de V. Exa. para lhes poder dar, como já duas vezes reclamei, e que urgem tanto mais que aqueles emigrados são ameaçados de ser expellidos do país.

Mr. de Sambuy chegou a esta Corte e à vista do grande acrescimo de Empregados disponíveis no Corpo Diplomático não vejo probabilidade de que ele seja mudado da nossa Corte.

.....

XVI

30 de Maio de 1848

... Pouco tem havido desde o meu último officio no teatro da guerra que mereça referir-se.

O interesse se concentra hoje no cerco de Peschiera que procede vivamente. El Rei mandou um parlamentaríio á praça propondo condições honrosas para a sua entrega que não foram acolhidas e renovaram-se por isso os trabalhos do assédio com muita actividade, de maneira a poder-se conjecturar que cedo a brecha será aberta e atacada. No meio tempo causa estranheza que o grosso do exército em Verona sob o Marechal Radetzky não faça alguma tentativa para impedir que aquela praça caia no poder de El Rei. É hoje factó averiguado que o Conde Nugent efectuara a sua junção com aquele Marechal em Verona à testa de uma força considerável que se computa desde 15 até 25 mil homens segundo a parcialidade dos avaliadores mas que é em todo o caso formidável. O General Durando que comanda as forças Papais e toscanas e algumas das Napolitanas não pôde impedir esta junção como eu previa num dos meus últimos officios. Fala-se muito aqui de tentativas infructuosas que o General Nugent na sua marcha fizera contra Vicenza e Treviso, e em que tivera a sofrer perdas, mas eu creio que se pretende dar demasiada importância a estas só para cobrir o malogro do tentado impedimento à junção dos dois generais austríacos em Verona. Seja o que for é agora inexplicável a inacção de Radetzky, a não ser que os notáveis sucessos de Viena, que V. Exa. deve já saber por outro canal, não tenham paralizado a acção daquelle marechal e produzido a apatia que se nota.

Os acontecimentos de Nápoles causaram aqui uma sensação e efervescência muito grande porque foram ao princípio apresentados com grande exageração. Esta efervescência se revelou na Câmara de alguma maneira algum tanto singular, pois se fizeram alí proposições tais como de decretar luto por oito dias para testemunhar simpatia pelas vitimas da guerra civil em Nápoles no dia 15 corrente e que se erigissem padrões em Turim e Génova de reprovação contra o Rei de Nápoles, o que tudo como era de esperar caiu por terra. Hoje se começam a julgar os acontecimentos de Nápoles com mais sangue frio. O que é porém essencial referir é o efeito que eles produziram sôbre o exército napolitano em operações na Lombardia. Este recebeu ordem para entrar em Nápoles depois daqueles acontecimentos, porém desobedeceu desfazendo-se do General Statella, Comandante em 2º, e seguindo as inspirações do General Pepe, Comandante Geral, bem como do Ministro de Nápoles nesta Corte, Leopardi. Dizem porém que a esquadra que também recebera ordem de voltar a Nápoles obedecera. É pois muito incerto qual será o auxílio futuro com que se possa contar da parte daquele Reino para proseguir na guerra contra a Austria. Não se sabe mesmo se a Divisão napolitana abandonada pelo seu Governo continuará firme no seu propósito e no caso afirmativo por quem será paga e suprida de meios para fazer a guerra.

A esquadra piemontesa junta á napolitana tinha entrado em Veneza e afugentado dalí a austríaca que se retirou a Trieste. Anunciou-se mesmo de uma maneira quasi official, que esta última estava ao ponto de ser tomada por aquela. Mas depois de uma comunicação do Almirante sardo se soube que a esquadra austríaca estava ao abrigo em Trieste, defendida pelos fortes do porto sendo muito arriscado o projecto de ir alí atacá-la. Veio depois a notícia da retirada da esquadra napolitana que contudo não se sabe oficialmente que ainda mais dificultará tal projecto.

Passou nas Câmaras a lei para a fusão de Placência com o Piemonte, que será governada pelas leis deste último país. Parma e Modena votaram também a fusão. Na Lombardia se procede ainda ao acto eleitoral que deve determinar a junção com o Piemonte. Houve em Milão uma demonstração insignificante contra a reunião que ante-ontem foi seguida de uma contrária e imponente da maioria da população daquela cidade clamando a favor da dita reunião, e assim hoje não é duvidoso que ela se efectuará logo.

No Senado se votou a resposta ao Discurso da Coroa muito encomiástico e só ocorreu nesta discussão um incidente que merece refe-

rir-se. O marquês Balbo de Génova, um dos indivíduos que mais alí favoreceram o movimento político dos princípios deste ano, propôs uma emenda, cujo espírito era o de indicar a transformação ou mesmo o suicídio do mesmo Senado como Corpo político, caso assim o exigisse a prosperidade da Nação. Isto pareceu um pouco forte mas não deixou de passar a ideia da emenda nesta forma « que as prerrogativas e privilégios pessoais dos Membros do Senado não seriam nunca um obstáculo a alterações desta Instituição que o bem do Estado pudesse exigir, salvo sempre o princípio de duas Câmaras »: Pode pois prevêr-se a futura reorganização deste Corpo sôbre uma outra base. Na Câmara dos Deputados se votou por grande maioria a generalidade da resposta ao discurso da Coroa, mas não sem viva opposição que começa a manifestar-se do Partido Ultra-Liberal.

Tem entrado nesta Capital várias condutas de prisioneiros austríacos cujo número é difficil precisar. Não creio porém que exceda a 300. Consta-me que estes prisioneiros são principalmente italianos ao serviço da Austria. Foram recolhidos na Cidadela aonde são muito bem tratados, e aos dois ou três officiais que entre êles se acham se deu homenagem.

Os jornalheiros também aqui tentaram a sua demonstração, mas como não havia elementos para ela, nem no seu número nem nas suas necessidades, não teve ela resultado algum e foi perfeitamente inocente.

O Ministro da Espanha foi dispensado de ir ao campo apresentar as suas Credenciais a El Rei. Funciona já como tal, e foi nomeado para representar a Sardenha em Madrid, como Enviado Extraordinário e Ministro Plenipotenciário, o Conde de Montalto, que o era em Bruxelas, sendo alí substituído pelo Conde de S. Marzan, último Ministro dos Negócios Estrangeiros.

Mr. Bixio, Encarregado de Negócios da República Francesa foi ocupar o seu posto de Membro da Assembleia Nacional e faz provisoriamente as vezes de Encarregado de Negócios e Secretário de Legação, Mr. de Reiset.

.

XVII

2 de Junho de 1848

...Apresso-me a dirigir-me a V.Exa. para aproveitar a partida do « Ariel » que amanhã deve sair de Génova para Gibraltar, e que

já leva dois outros officios meus a V.Exa., para lhe transmitir o incluso Suplemento da *Gazeta* que me foi cometido ontem pelo Ministro dos Negócios Estrangeiros e contem a importantíssima noticia de uma grande vitória obtida pelo exército piemontês contra o austríaco que foi seguida da entrega de Peschiera, e que foi celebrada com Te Deum e luminárias. Não posso dar esclarecimentos a V.Exa. sôbre a referida vitória porque os não há por ora, mas pelo correio de Espanha me apressarei a transmiti-los a V.Exa. logo que os tenha. Os austríacos parecem neste combate ter tomado a iniciativa e ter atacado o exército piemontês em diferentes pontos ao mesmo tempo sendo contudo as alturas de Goito aonde dizem o combate foi mais enfurecido. Dizem que S.A.R. o Duque de Saboia tivera uma perna atravessada por uma bala a qual contudo não tocara o osso, o que torna a sua ferida quase ligeira. El Rei foi meramente contuso.

XVIII

6 de Junho de 1848

...Tendo feito naufrágio o vapor inglês «Ariel» que devia, na sua viagem de Génova a Gibraltar levar os meus officios receio que V. Exa. os receberá pela via de terra com muito atrazo, visto aquele transtorno, o que sinto tanto mais quanto eles continham os factos até aqui mais importantes da guerra que hoje se agita em Lombardia.

Daqueles factos só temos por ora pormenores da capitulação de Peschiera, na qual os austríacos obtiveram todas a honras da guerra nestas circunstâncias. Os sitiados saíram com armas e bagagens, tambores batendo e clarins tangendo, e vão ser conduzidos a Ancona para alí embarcarem. Do combate porém do dia 30 do passado, de que o boletim que acompanhava o meu officio faz tão pomposa menção, ainda hoje não sabemos nada que nos possa esclarecer sôbre as suas vantagens e consequências. Só se sabe sim que os exércitos depois daqueles combates mudaram de posição relativa, havendo o Corpo austríaco, que no dia 29 de Maio saindo de Verona aniquilou o Corpo toscano que sitiava Mantua, tomado posição desde esta última Praça até Azola, e tendo El-Rei concentrado as suas forças dizem ao número de 40 mil homens em Volta e Castiglione. Assim a todos os momentos se espera uma grande batalha, e ontem assim o annunciou na Câmara dos Deputados o Presidente da Deputação, que foi cumprimentar S. M. pela vitória do dia 30. O êxito daquela batalha

é com tanta mais confiança esperado quanto se supõe o exército austríaco muito desmoralizado em consequência das desastrosas notícias de Viena vítima da mais deplorável anarquia nos dias 26 e 27 do passado (12).

Continua em toda a Lombardia o escrutínio para a reunião dos dois países a ser muito favorável ao Piemonte, sendo a maioria a favor da fusão muito considerável.

Quanto ao exército napolitano e seus movimentos são as notícias as mais contraditórias possíveis. As cartas e os jornais dizem que ele volve a Nápoles e obedece às ordens de El-Rei.

O Marquês Pareto assim quasi o annunciou à Câmara dos Deputados, acrescentando até que os cidadãos de Bolonha querendo opor-se àquela partida viram a sua cidade ameaçada de um bombardeamento pelas tropas napolitanas. Por outro lado o Encarregado de Negócios de Nápoles protesta que veio contra-ordem de El Rei para que ficasse o Exército napolitano. Parte da esquadra abandonou a Sarda. Por esta ocasião devo referir um facto que fez aqui bem desagradável sensação. No dia 2 houve uma revista da Guarda Nacional que passou o Príncipe de Carignano. No fim desta revista se espalhou com más intenções a sinistra notícia de haver sido decapitado pelo povo El Rei de Nápoles. Esta notícia foi comunicada não se sabe por quem à Guarda Nacional que a recebeu com os mais clamorosos aplausos. Depois se soube ser falsa a notícia mas ficou a má impressão de uma demonstração tão selvagem quanto assustadora; quero porém fazer justiça à maioria da Guarda Nacional acreditando que essa ignorava de que se tratava.

Ontem na Câmara dos Deputados se continuou a discussão da Resposta ao discurso da Coroa e no § alusivo à renovação das relações com a Espanha, pretendeu a opposição que se vai acordando, inserir uma emenda improbativa da política interior seguida em Espanha, e dai invectivas contra o General Narvaez. O Ministro dos Negócios Estrangeiros respondeu com gravidade e prudência, e a Câmara rejeitou a tal emenda, cujo espírito era tanto mais absurdo, quanto o grito nacional italiano é de independência de estrangeiros e o seu

(12) Dal 13 marzo l'Austria viveva in uno stato di enorme agitazione che indusse l'Imperatore a ritirarsi ad Innsbruck, dopo aver fatto dimettere Metternich e promesso una Costituzione. I liberali instaurarono una Dieta assicurando la concessione della libertà ai vari paesi sui quali l'Impero dominava. Nel frattempo i Magiari, capitanati da Kossuth, si ribellavano proclamandosi liberi e i Croati invadevano l'Ungheria. Ferdinando I dovette, infine, abdicare in favore del nipote Francesco Giuseppe, figlio di sua sorella l'arciduchessa Sofia.

moto « Italia farà da sè » deveria coibir os seus filhos de se meterem nos negócios dos outros.

XIX

7 de Junho de 1848

...Apresso-me a passar às mãos de V.Exa. o incluso boletim que acaba de ser publicado e do qual consta haver o exército austríaco recusado o combate, que El Rei lhe ofereceu, e ter-se retirado à Praça de Mantua e suas imediações.

O que se passou ontem na Câmara dos Deputados è sumamente interessante e merece por isso ser comunicado a V.Exa. Punha termo à discussão da resposta ao discruso da Coroa. O parecer da Comissão passou mas tão diferente do que era na sua origem, que apenas se reconhece. Dessas emendas importantíssimas propostas pela opposição — uma relativa à política interna e outra à externa — foram aprovadas e inseridas na resposta. A primeira é concebida pouco mais ou menos nestes termos: « que à vista da reunião das diferentes Províncias que se vão agregar ao Piemonte, a Câmara espera, que uma Assembleia Constituinte, filha do sufrágio universal, seja chamada a revêr o Estatuto, para assentar sôbre bases largas e democráticas a Monarquia sob o chefe que preside aos destinos da Independência Italiana ». Quem esperou que o Ministério combatesse esta emenda se enganou completamente, porque ele não só a não combateu mas votou por ela, e a Comissão que tinha proposto uma emenda com a mesma ideia em termos mais conciliadores nem teve a consolação de a vêr discutida. A outra emenda relativa à política externa é um apoio dado em forma de louvor à insurreição italiana acompanhado da frase poética « que Nápoles enxugará cedo as suas làgrimas » — formais palavras. Nada acrescento pois V.Exa compreenderá muito bem toda a importância destes factos.

Parece fora de dúvida que o exército napolitano na Lombardia obedeceu às ordens do Rei de Nápoles e está em marcha para aquele Reino.

XX

12 de Junho de 1848

... Tenho a honra de comunicar a V.Exa, que S.A.R. o Duque de Génova, que depois da tomada de Peschiera houvera sido elevado

ao posto de Tenente-General, e a quem El Rei confiou o comando da 4a. Divisão do Exército, se dizia há dias haver tomado à testa da mesma o caminho de Rivoli com o fim de expelir os austríacos daquele importante ponto. Parece pelo Suplemento da Gazeta que incluso remeto que aquele objectivo se obtivera. Igualmente remeto a V.Exa. um outro boletim com alguns pormenores sôbre a batalha do dia 30 do p.

Nas Câmaras, depois de votada a resposta do Discurso da Coroa se tem discutido muito variados objectos. Na dos Deputados uma petição para a expulsão legal dos jesuitas foi motivo de longo debate, de que resultou ser a petição remetida a uma Comissão para interpôr o seu parecer. Mas a demolição dos fortes interiores de Génova foi o objecto de maior interesse que occupou a atenção da Câmara e curiosidade pública. Os Ministros estiveram um pouco discordes neste discussão, a qual se concluiu por enviar a proposta a uma Comissão, composta de certos membros engenheiros de profissão e de número dobrado de cidadãos de Génova, o que torna fácil de prevêr a decisão. Ontem foram as desordens de Nice que deram lugar a uma muita viva discussão. Alí o Bispo recusando permitir que se enterrasse no Cemitério um indivíduo que *in extremis* não havia querido confessar-se, a Guarda Nacional presidiu a uma demonstração violenta contra o Prelado, os vidros de cujo Palácio foram quebrados, as suas armas arrancadas e queimadas no lugar da força, e êle forçado a abandonar a Cidade. Dizem que iguais cenas se preparam para terem lugar nesta Capital esta noite contra o Arcebispo que como V.Exa. já sabe está ausente. Espero porém que o bom senso do público e energia da Guarda Nacional lhes porão cobro.

O resultado do escrutínio a que se procedeu na Lombardia para a reunião com o Piemonte foi de 560.000 a favor da immediata fusão e de 681 votos pela dilação. Uma deputação presidida pelo Presidente do Governo Provisório de Milão, Casati, foi logo ao campo anunciar a El Rei um tão feliz resultado, e outra veio a esta Corte para discutir com os Ministros as medidas de execução para levar a efeito a reunião. A lei para a reunião de Modena, Placentia e Reggio passou já nas Câmaras.

O Ministro de Nápoles, Mr. Leopardi, foi revocado e faz de Encarregado de Negócios o Secretário de Legação, Conde Guilherme de Ludolf.

.

Reservado

... Por um correio inglês tenho a honra de me dirigir a V. Exa., afim de lhe poder mais francamente, do que o posso fazer nos meus officios anteriores, expôr qual é a situação deste país tanto no que pertence à parte militar quanto à política.

Pelo que respeita à primeira são tão encontradas as noticias, que se podem obter por vias particulares — e é tão exagerada e ridícula a linguagem dos jornais — não desmetindo os boletins officiais a proverbial mendicidade desta espécie de Documentos — forçoso é restringir-me a certos factos sabidos e averiguados e tirar deles as conclusões que são ou parecem obvias.

V. Exa. sabe como se El-Rei Carlos Alberto foi principalmente arrastado à guerra pela força irresistivel dos acontecimentos e pela opinião pública, que todavia não foi a ambição completamente estranha a uma tal determinação. Os seus desejos de aumentar os seus estados eram de supor — e as suas opiniões que eram sabidas sôbre a instabilidade do Império Austríaco na Itália — e sôbre a sua provável dissolução no primeiro conflicto que tivesse lugar na Europa — alimentaram aquella ambição. Os acontecimentos vieram justificar estas previsões e mais que satisfazer aqueles desejos. A insurreição de Milão ajudada pela subita passagem do Tecino pelo exército piemontês pôs o Marechal Radetzky na necessidade de abandonar o cerco daquela Cidade, e a sua retirada se operou então com uma ordem admirável no meio das populações sublevadas. O Marechal escolheu a posição que lhe era indicada pelos preceitos de estrategia — posição militar que é hoje clássica pelos feitos de armas que alí se tem passado — posição conhecida e estudada por aquele Marechal; pois alí se celebravam todos os dois anos os campos de ensaio militar. Os primeiros três combates que tiveram lugar logo que o exército piemontês se apresentou diante dos austríacos foram insignificantes, porque as posições disputadas foram mais bem abandonadas do que defendidas pelos austríacos, aos quais foram então muito superiores em número os piemonteses. Tais combates só provaram o valor e boa disciplina destes últimos e a coragem cavalheiresca de El Rei e de seus filhos. A guerra ficou depois estacionária por algum tempo, mas a opinião pública irritada por esta demora prudente, sobretudo em Milão onde reina sempre a exageração a mais absurda, forçou S.M.

ao combate de 6 de Maio, que tinha por fim apoiar uma prometida insurreição dentro dos muros de Verona. Esta não teve lugar e o êxito do combate foi infeliz, o que calmou os espíritos e permitiu que a guerra se conduzisse pelos meios ordinários ditados pela prudência. Neste meio tempo se efectuava a junção do reforço da Divisão de Nugent com as forças do Marechal Radetzky em Verona, e este com o intuito de vir ao socorro de Peschiera estreitamente sitiada fez a grande operação do dia 30 do passado, a qual posto que muito hábilmente concebida não produziu o seu efeito, e Peschiera caiu. Por esta circunstância é evidente que o Marechal Radetzky foi batido neste dia, ainda que muito se exageraram nos boletins oficiais os resultados daquela acção, pois nela os austríacos não perderam posições, se exceptuarmos a perda daquela praça, e no número das suas perdas em mortos e feridos há muita exageração. No dia 3 abandonaram os austríacos a nova linha que tomaram, e que depois da acção tinham fortificado, e se retiraram a Mantua e suas imediações aonde se acham. Este abandono de posições importantes e que à pressa se haviam fortificado, se pretende explicar pelos acontecimentos de Viena de 26 a 27 de Maio, que naquele dia deveriam ser pela primeira vez conhecidos no Quartel General do exército austríaco. Pensou-se então que estes acontecimentos deveriam marcar o curso natural da guerra e fazer prevêr a sua terminação pelo meio das negociações que se diriam próximas a entabular-se. Isto não foi senão uma conjectura que os factos obviamente pareciam indicar. Logo começou a guerra a activar-se pela parte dos piemonteses, ou seja para tirar partido daqueles acontecimentos, ou para proseguir nos bons resultados militares ultimamente obtidas, e daqui a expedição coroada de bom êxito do Duque de Génova contra Rivoli, cujo fim parece ser cortar as comunicações do exército austríaco entre Mantua, Verona e Tirol, donde parece também lhe deveriam vir novos reforços. Muita admiração causa vêr como cercado de dificuldades e combatendo com tantas desvantagens o Marechal Radetzky continua a guerra. Sem governo regular em Viena, donde possa receber ordens e socorros adequados — fazendo a guerra num país insurreccionado — contra um exército regular, igual senão superior em número ao seu, que é apoiado por muitos corpos de voluntários e milícias italianas mais ou menos disciplinadas — só a energia e coragem daquele velho militar poderiam fazer face a tais dificuldades. Diz-se que o partido revolucionário em Viena tem interesse na continuação da guerra, porque não vê sem receio a volta possível do exército e do Marechal seu

chefe, e que por isso longe de impedir a mesma guerra a favorece. Outros explicam a tenacidade do Marechal em continuar a guerra pelos sentimentos de vingança que o animam contra as populações italianas e contra o exército piemontês e seu chefe, e a absoluta independência do seu governo em que as circunstâncias o colocaram, podem concorrer a que satisfaça tais sentimentos a seu talento. Os seus soldados na opinião dos imparciais não se acham desmoralizados pelos acontecimentos da política ou da guerra e se batem sempre muito bem. Mas tudo considerado não é possível crêr que êste estado de coisas possa ser de longa duração. Concluirei dizendo que é muito difícil calcular ao certo as forças relativas dos dois exércitos. As estatísticas oficiais austríacas dão ao seu exército em toda a Lombardia 100 mil homens, enquanto informações que vêm do teatro da guerra o computam na metade daquela força. O exército piemontês deveria ser de 60 mil homens mas não será no campo em número de muito superior a 40.000. Não me ocupo das forças toscanas, romanas e resto de napolitanas porque inspiram geralmente pouca confiança. O governo vai criando un exército de reserva que será muito eficaz para a continuação da guerra. As finanças prósperas do país correm grande risco é verdade de serem comprometidas por esta guerra, mas as vantagens políticas a colher e já colhidas devem compensar aquele inconveniente.

Pelo que respeita à exposição sôbre a parte política da actual situação serei mais breve para não enfadar a V.Exa. O aumento de território se não foi o objecto, a crêr os documentos oficiais e linguagem dos jornais e tribuna, desta guerra, pelo menos têm sido o prémio, mas prémio lentamente obtido. Placentia foi a primeira Província a dar o exemplo da reunião, o que se explicava pela sua proximidade e pelos sentimentos monárquicos da sua população. Logo seguiram Parma, Modena e Reggio nas mesmas condições quanto a tais sentimentos. A Lombardia era mais resistente. Alí o jugo austríaco tinha encontrado resistências que degeneraram numa insurreição, a qual triunfante resistia a deixar-se encadear outra vez por uma Nação que se reputa mais ou menos estrangeira. O partido republicano, insignificante mas activíssima minoria, explora estas paixões mas só pode retardar e não impedir a definitiva reunião, que circunstâncias naturais e certos artificios vieram sobremaneira ajudar. Não foi a menor das causas da desejada reunião o medo que inspirava o partido republicano — mas cumpre não desprezar a de que os milaneses adquiriram a convicção de que sem a espada de Carlos Alberto

em vão teriam lutado contra o poder decadente da Austria. Decretado o princípio da fusão, restam as medidas de execução para a levar a efeito, e é aqui que começam as grandes dificuldades, porque se vão acordar todas as chamadas paixões municipais, que sempre foram e continuam a ser tão enérgicas em Itália. Mas não antecipemos sôbre o futuro, hoje que os profetas estão a tão grande desconto. Aponto só para tais dificuldades que são geralmente previstas. A guerra distrai os ânimos de todas estas questões instantes e é este um dos seus poucos bons efeitos.

No Piemonte o governo Constitucional começa a funcionar com os sintomas dos perigos e dificuldades de seus primeiros ensaios. A Câmara electiva tem tendências não direi republicanas porque não o ousa à vista dos sentimentos do país, mas de certo revolucionárias e destructivas, e o Governo cede porque composto de elementos heterogêneos, e o genovês representado por homens comprometidos com o partido exaltado, predomina sôbre o piemontês que representam homens moderados mais débeis. Assim a disinteligência é grande entre os individuos do Ministério, e teria chegado a uma ruptura se não fosse contida pelas necessidades da guerra, que impõe a todos a união. No entretanto muitas vezes se revela até nas discussões da Câmara, como aconteceu na discussão para a demolição do forte do Castelletto de Génova, em que o Marquês Pareto, genovês, esteve em completo desacordo e combateu o seu colega, Presidente do Conselho e Piemontês, Conde Balbo. Logo se disse que este pedira a demissão, mas não creio que o faça porque é homem muito patriota e dedicado a seu país, e a sua demissão produziria graves embaraços. Tudo continuará talvez assim até o final da guerra em que começará uma nova fase política.

.

XXII

15 de Junho de 1848

... O Marechal Radetzky depois de ter metido provisões na Praça de Mantua com um movimento atrevido por Montagnara e Monselice caiu com o grosso do seu exército de improviso sôbre o General Durando em Vicenza ou suas imediações, e depois de vários combates forçou este General a capitular com o exército que comandava, forte de 15 mil homens obrigando-se a não combater por 3 meses da data da capitulação. Vicenza se rendeu consequentemente. Tudo isto durou 24 horas, porque El Rei à testa de 25 mil homens tinha passado o Adige em Azevio e corria ao socorro de Durando, e o Duque de Gé-

nova, depois da tomada de Rivoli e de Corona convergia sobre Verona. Esta notícia que fez aqui uma grande sensação não foi publicada oficialmente e mal se podem calcular por ora os seus resultados. O projecto há dias preconizado de cair sobre Verona aproveitando da ausência de Radetzky deve ser abandonado.

.

XXIII

22 de Junho de 1848

...Tenho dado a V.Exa. conta sucessiva dos acontecimentos militares de algum valor com a individuação com que me era possível fazê-lo atenta a escassez de noticiais oficiais, abundância de rumores vagos e contraditórios, ao lado de notícias exageradíssimas de jornais, que produzem uma tal confusão, que só com o tempo se pode restabelecer a verdade. Para responder a este fim tive a honra de dirigir a V.Exa. o meu reservado por via de Londres, e continuarei a dar a V.Exa. todas as informações que possa obter sôbre os acontecimentos militares como me recomenda no seu despacho.

No meu último officio communicava a V.Exa. a capitulação do General Durando, e seu exército, e como em consequência desta Vicenza se rendera. O exército romano marcha sôbre Rovigo e passará o Pó seguindo os termos da mesma. O Marechal Radetzky tinha atacado a 11 as eminências de Berici vizinhas a Vicenza e que a dominam, porque alí se achava fortalecido o exército romano e quando se preparava a um segundo ataque foi proposta e aceite a capitulação. Na acção perderam os romanos perto de 2 mil homens e os austríacos perto de 1.000. Dizem que o General Durando tinha recebido ordem de El Rei para se vir colocar com o seu exército na ala direita do de S. M., mas preferira obrar independentemente, e o resultado foi fatal. El Rei que ouvira dos perigos que corria Durando, tendo a lutar com Radetzky à testa de uma força superior, correu a seu socorro, e estava no dia 13 lançando as suas pontes sôbre o Adige quando ouviu da capitulação, o que o obrigou a volver às suas antigas posições da linha do Mincio em que hoje se acha. No mesmo dia 13 volveu Radetzky a Verona mandando uma forte coluna para operar a sua junção com o Marechal Welden, que há dias havia descido do Tirol com um reforço para o Exército de Itália, e que tendo tomado Treviso se dirigia a efectuar a mesma junção, que já teve lugar. A referida coluna avançou até Padua que ocupou, retirando-se dalí o General Pepe que comanda alguns corpos irregulares, pois os Napo-

litanos que comandava partiram já todos. Está pois toda a província de Veneza occupada pelo exército austríaco e a Cidade a devo supor a estas horas estreitamente sitiada. A forte posição de Rivoli que annunciava ter sido tomada pelos piemonteses, sob o Duque de Génova, continua a ser por eles occupada a despeito de um ataque que contra ella foi dirigida pelos austríacos. Pelo lado de Stelvio tem havido incursões de tropas austríacas, mas supponho estes ataques fingidos para distrair a atenção do exército do ponto principal e fazer para allí destacar tropas. Por ora estes ataques têm sido repellidos pelas forças que allí se achavam accidentalmente, mas causam inquietação nos ânimos.

A esquadra sarda bloqueava Trieste. Contra este bloqueio protestaram os cônsules allí residentes. Mas hoje consta que depois da partida dos vapores de guerra napolitanos, a referida esquadra levantou o bloqueio, o que é tanto mais provável quanto a sua presença é essencial em Veneza para prover à sua defesa.

No meio de todo o interesse que despertam estes acontecimentos, rapidamente succedidos, tem também atraído a atenção do público uma ordem do dia, que diz ter sido publicada pelo General Oudinot que comanda o exército dos Alpes, e que providenciando sôbre certos detalhes para o caso de uma marcha de guerra, prevê o caso de se deverem passar os Alpes.

Não são de menor importância os acontecimentos políticos que a par dos militares têm occupado a atenção do público. Dava eu conta a V.Exa. da chegada a esta Corte da deputação lombarda, a qual vinha tratar com os Ministros as questões de execução pelo que respeita à união dos dois países. O resultado foi a apresentação na Câmara dos Deputados do projecto de lei para a referida união. É este precedido de um relatório do Ministro do Reino escrito com uma certa eloquência, e no espirito o mais avançado do dia. As condições permanentes da união são estas — Assembleia Constituinte — sufrágio universal — liberdade da imprensa — e Guarda Nacional. As occasionais são que a Lombardia se reuna ao Piemonte e seja governada por El Rei pelo meio de um Ministério à parte, e que o Governo provisório se constitua em Conselho de Estado para ser consultado nos pontos em que seja necessário prover de remedio legislativo. Assim neste meio tempo até a reunião da Assembleia Constituinte ficará aquella província sem ser representada no Parlamento. Este projecto de lei vai ser discutido e creio que será objecto de sérias dissensões. Ao mesmo tempo o espirito público se tem exacerbado muito, e creio

que mal a proposito. Pretende-se vêr só hoje no chamamento de uma Assembleia Constituinte um perigo, e os habitantes de Turim tem mostrado muito receio de que aquela Assembleia mude a sede da Monarquia para Milão, e daqui todos os interesses ameaçados se puzeram em movimento, e temeram-se, se é que se não temem ainda, graves consequências. Pelo contrário em Génova houveram demonstrações de desaprovação contra este espírito de Municipalismo em Turim. No meio tempo as sérias causas de divergência que havia entre os Ministros tem tomado incremento por esta ocasião e creio que o Ministro dos Trabalhos públicos, que partiu para o campo para alí substituir o da guerra que voltou aqui, vai encarregado de pedir a demissão de todo o Ministério.

Logo depois da capitulação de Durando veio o Conde Balbo propor à Câmara dos Deputados o chamamento às armas dos contingentes de 1825, 26, 27 e 28, que supririam, dizia ele, os 12.000 homens que acabavam de se perder. O Ministro da Fazenda apresentou um Relatório das Finanças que remeterei a V.Exa. oportunamente. No fim de Junho, disse ele, a Caixa de Reserva mostrará ainda, apesar das despesas extraordinárias de guerra — 8 milhões. Para fazer face a estas despesas propõe ele. 1) Um empréstimo sem juro feito dos salários dos Empregados Públicos numa escala ascendente. 2) 50 por cento sôbre os impostos prediais que entram no Tesouro. 3) Imposto sôbre os valores locativos. 4) Aplicação para o Estado de parte dos fundos da Dotação da Rainha viuva. 5) Autorização para se contrair um empréstimo de 12 milhões até o juro de 6 por cento, com a garantia dos bens da Ordem de S. Mauricio e S. Lazaro.

Muito se tem falado da Missão de Monsenhor Morichini a Innsbruck. Mas pouca confiança tenho no seu resultado quanto ao pronto acabamento da guerra.

D. Miguel d'Almeida me escreveu depois da tomada de Peschiera, a que se achou e de que saiu incolume. Depois disso não tive cartas suas, o que explico pelo facto de haver o seu Regimento acompanhado a Ancona os prisioneiros austríacos de Peschiera. Logo que tenha outras notícias daquele official as comunicarei a V.Exa. para socego da sua família.

.

1 de Julho de 1848

... Os acontecimentos de França (13) têm aqui feito uma tão grande sensação, que quasi têm distraído dos próprios que por outro lado são menos importantes de que os que ultimamente tenho tido a honra de anunciar a V.Exa.

Desde o meu último officio nada tem occorrido no teatro da guerra que mereça referir-se. O exército piemontês tem guardado as suas posições e o mesmo tem feito o austríaco quanto aqui se pode saber. Poucas notícias transpiram sôbre o importante movimento do General Welden contra Veneza, que contudo se sabe estar estreitamente sitiada por aquele General. Continua a falar-se da diversão que os austríacos pretendem fazer do lado do Stelvio mas já para alí está dirigida a atenção. O exército piemontês continua a ser reforçado diariamente pelos seus contingentes. Os lombardos vão saindo um pouco da sua inacção levantando tropas, as quais contudo poderão ser pouco eficazes atenta a demora com que se instruem. O primeiro acto da guerra dizem será o ataque de Verona que se espera ansiosamente.

V.Exa. sabe já que aqui veio uma Deputação do Govêrno Provisório da Lombardia para tratar com o Ministério dos meios de levar a execução a união votada dos dois paizes. Em consequência o Ministro do Reino, Ricci, apresentou à Câmara dos Deputados um projecto de lei em que se continham as condições do voto lombardo, a saber Assembleia Nacional Constituinte filha do voto universal para discutir e estabelecer as bases da Monarquia representativa sob a Casa de Saboia. Mal a propósito se levantou o rumor de que a sede da Monarquia seria mudada, se se não fixasse prèviamente à Constituinte a linha das suas tarefas. Este rumor agitou muito a população de Turim e forçou o Ministro do Reino a apresentar à Comissão encarregadã de dar o seu parecer sôbre o original projecto de lei uma adenda ao mesmo projecto em que se estabelecia, que a Constituinte se não poderia ocupar senão do objecto da sua missão, que todo o outro seu acto executivo ou legislativo seria nulo, e que fixar a sede da Monarquia não lhe poderia pertencer. A Comissão veio então à Câmara e sem comunicar a adenda pedia lhe fosse dado conhecimento do protocolo celebrado entre o Governo e Deputados lombardos.

(13) La guerra civile che aveva per obiettivo consegnare il potere ai socialisti. Cavaignac riuscì a dominare la rivolta a costo di grande spargimento di sangue. Nella repubblica borghese instaurata successivamente i bonapartisti portarono al potere Luigi Napoleone.

Sôbre este terreno se estabeleceu a discussão renhidíssima cuja consequência foi o comunicar-se a adenda à Câmara, e sôbre ela se determinou que a Comissão desse o seu parecer sem contudo se fazer público o Protocolo, que depois foi publicado e em ocasião oportuna transmitirei a V.Exa. No meio tempo publicavam os Deputados lombardos um Manifesto em que declaravam não estar autorizados a tratar sôbre as bases que se propunham na adenda. E seja que esta manifestação produzisse o seu efeito, ou que a opinião se tivesse modificado o certo é que definitivamente se veio ao que se quer chamar uma transacção dicidindo-se que a Assembleia Constituinte não se occupará, na conformidade da formula do voto lombardo senão de discutir e estabelecer as bases da Monarquia representativa sob a dinastia de Saboia, e se acrescentou com o princípio da Lei Salica. Em toda esta discussão o Ministro dos Negócios Estrangeiros se separou dos seus colegas e o do Reino se separou deste com quem sempre tinha ido de acordo. Nada se sabe ainda quanto à reorganização do Ministério que parece agora indispensável.

A esquadra sarda continua a bloquear Trieste e já se lhe enviaram barcos de vapor para suprir os napolitanos. O Ministro da Baviera aqui, Mr. d'Abel, protestou como representante de um Estado da Dieta contra o bloqueio.

O Ministro da Toscana chegou do campo para tratar a questão territorial da Luinigiana que tendo sido cedida em virtude dos Tratados a Modena, quando foi da accessão de Luca à Toscana, pretende agora esta na renovação das questões de território voltar a adquiri-la, sôbre o que se elevam dificuldades da parte do Piemonte que adquiriu Modena.

S.A.R. a Duquesa de Parma chegou a esta Corte aonde estabeleceu a sua residência e lhe foi dado um Palácio para viver.

XXV

11 de Julho de 1848

...Nada tem ocorrido no teatro da guerra de decisivo que tenha merecido comunicar-se. Palmanova capitulou com as mesmas condições das outras praças do veneziano que se têm rendido. Venezã continua a ser cercada por terra com actividade e parece segundo as noções obscuras que aqui se podem obter a tal respeito que não é

longe do possível que ela ceda diante da força que a opunha. Alguns movimentos militares que como é justo são cobertos de um espesso veu fazem crêr que se trata de atacar Verona, mas para o fazer com alguma probabilidade de bom êxito se deve lançar mão de grandes forças que pouco a pouco se aglomeram sôbre a linha do Mincio, que cumpre deixar bem guarnecida antes de se empreender qualquer movimento agressivo contra Verona. Assim o Ministro do Reino propôs à Câmara dos Deputados a mobilização de 30.000 homens da Guarda Nacional.

O Ministro da Guerra foi interpelado na Câmara dos Deputados sôbre a inabilidade dos Generais com comando no exército e respondeu convenientemente e com palavras modestas e sinceras sôbre o mérito do exército e serviços por ele prestados nesta luta. No decurso desta interpelação declarou ele de uma maneira que hoje é pois official, que propostas de paz haviam sido feitas muito vantajosas para a Casa de Saboia. Estas propostas parece terem sido principalmente a linha do Adige como fronteira, mas como foram anteriores à capitulação de Vicenza não têm hoje a mesma importância que então tiveram. Não foram elas contudo aceites e hoje creio desvanecidas todas as esperanças da próxima paz. Pelo menos diz-se geralmente que sem successo ficou a missão de Monsenhor Morichini a Innsbruck.

O Ministro da Fazenda como órgão do Ministério declarou na Câmara dos Deputados que o Ministério havia dado a sua demissão e partiu para o campo afim de conferenciar com El Rei, não se tendo querido encarregar da missão que lhe fora confiada para a organização de um novo Ministério. Ainda não voltou dali.

Nestas circunstâncias V.Exa. pode supor quanto este estado de interregno ministerial é nocivo ao país, e é uma prova do seu bom espírito que a tranquilidade pública se não tenha dele ressentido. A desunião entre os Ministros e a pouca confiança que a Câmara mostrou têr ao Ministério na discussão da lei da união com a Lombardia explicam a crise ministerial. O Ministério fez de um ponto secundário na discussão desta lei questão de Gabinete e foi batido. A lei passou já na Câmara dos Deputados transformada completamente do que era na sua origem de projecto ministerial. Logo que passe na Câmara dos Senadores a transmitirei a V.Exa.

Ao protesto do Ministro da Baviera contra o bloqueio de Trieste, de que falava a V. Exa. no meu officio anterior, se associou o Encarregado de Negócios da Prússia, e respondeu o Ministro dos Negócios Estrangeiros que se respeitariam os interesses da Confederação Germa-

nica, e assim está de facto e direito anulado, ou deve estar, o referido bloqueio, estacionando só naquelas águas a Esquadra sarda para vigiar os movimentos da austríaca. Nem o bloqueio nem a sua cessação contudo tem sido anunciados oficialmente ao Corpo Diplomático.

Um correio foi há dias expedido deste Corte a París que dizem levava o reconhecimento oficial da República.

XXVI

18 de Julho de 1848

...Apresso-me a comunicar-lhe que ante-ontem chegou a Génova o vapor inglês *Porcupine* trazendo a seu bordo um Emissário do Parlamento Siciliano que dizem vem anunciar a S.A.R. o Duque de Génova a eleição que dele fizera o Parlamento para Rei da Sicília. O dito commissário partiu logo que desembarcou para o campo. Um jornal dos mais influentes desta capital se declarou contra esta eleição, que contradiz o pensamento de união da insurreição italiana, e dissuade por isso S.A.R. de aceitar a Coroa que lhe é oferecida. As relações deste país com Nápoles que os acontecimentos tinham já tornado bem difíceis se tornarão impossíveis se S.A.R. aceitar a oferta. Mr. de Leopardi, que como já disse a V.Exa. foi revocado da sua missão, continua a residir no campo e a intitular-se Ministro de Nápoles, tendo até pela imprensa desmentido as notícias favoráveis a El Rei de Nápoles que um jornal publicava oficialmente.

Depois de um longo silêncio oficial sôbre os acontecimentos militares appareceu ontem um Boletim annunciando o bloqueio de Mantua, que se faz em parte com as tropas lombardas ultimamente chegadas ao campo. Por outro lado se diz que os austríacos começam a tomar a iniciativa e que se estenderam de Verona numa grande força sôbre as margens do Adige. Não se sabe se é esta mesma força ou outra que dizem fizera uma incursão sôbre Modena. Esta nova fase da guerra não surpreende, atentos os frequentes reforços que recebe o exército austríaco. Nada se sabe de Veneza.

A guerra se activa vivamente. Chamou-se às armas o contingente militar que seria só devido no ano próximo, e que dará mais 15.000 homens. Decretou-se a mobilização de 30.000 Guardas Nacionais.

O Ministro da Fazenda declarou na Câmara que era urgentíssimo discutir os projectos de lei de finanças, atento que o Tesouro se achava exausto, e as despesas aumentavam todos os dias, tendo ele ultima-

mente sido solicitado pelo Governo Provisório de Milão para vir a seu socorro com os fundos necessários para ocorrer às despesas públicas daquela Província. De facto dizem que 500.000 francos acabam de lhe ser enviados em lugar dos dois milhões que se pediram.

Em resposta a uma interpelação declarou o Marquês Pareto que nenhuma negociação se tem passado entre o Governo austríaco e o Piemontês; há dias como já disse a V. Exa declarou o Ministro da Guerra que propostas haviam sido feitas pelo Governo austríaco, o que porém não envolve contradição com aquela declaração.

Publicou-se uma Carta nos jornais do Ministro dos Trabalhos públicos, que está ao lado de El Rei no campo, prometendo ao Governo de Verona 2.000 homens para socorrer aquela cidade. Esta força ainda se não sabe se partiu, nem qual caminho seguirá, pois Veneza está estreitamente sitiada e dizem que o plano do General Welden é reduzi-la pela fome e não tentar um ataque à viva força.

Continua o interregno ministerial. Chegou há dias a esta Cidade o Conde de Collegno, que dizem vem encarregado por El Rei de formar o Ministério. É un nobre muito aceite ao partido popular, e homem de muito talento e probidade. Comprometido nos acontecimentos militares del 1821, no qual ano era Camarista de S. M., então Príncipe de Carignano, teve de emigrar e depois de haver feito a guerra libertadora da Grécia se estabeleceu em França como Professor de Ciências Naturais, com muito crédito e reputação. Há anos obteve a permissão de voltar ao Piemonte de que pouco aproveitou até estes últimos tempos. El Rei o nomeou Tenente-General e por comissão tem sido nestes últimos meses Ministro da Guerra na Lombardia. Pouco tem progredido a comissão de que se encarregou, e dizem que espera o famoso Gioberti para tratar com ele de a levar a cabo. Os nomes indicados pela opinião pública para deverem formar parte deste novo Ministério são o do Conde Casati, que acaba de ser Presidente do Governo Provisório de Milão e que aqui também se acha, do advogado Gioia de Placência, e do Conde Lisio de Turim que também é homem de 1821. Dizem que é indispensável conservar os dois Ministros Genoveses, Pareto e Ricci. Nada porém está definitivamente concluído.

Tinha-me esquecido de anunciar devidamente a V. Exa. que Veneza se tinha pronunciado pela união ao Piemonte logo que se aproximaram os austríacos, dissolvendo-se então o Governo republicano allí instalado.

Foi apresentada à Câmara dos Deputados uma lei para a abolição da Sociedade de Jesus que de facto estava dissolvida. Os seus membros são muito aborrecidos e perseguidos, posto que dispersos, pela opinião pública. As autoridades são porém estranhas a este espirito de vingança pessoal.

.

XXVII

21 de Julho de 1848

...Os austríacos, como eu dizia a V.Exa no meu último officio, ameaçavam fazer uma incursão na provincia de Modena, o que determinou El Rei a fazer passar o Pó a uma Divisão de 9.000 homens sob o comando do General Bava para se opor àquella incursão. A força austríaca composta de 6.000 homens tinha porém tomado o caminho de Ferrara, aonde se demorou dois dias para prover de viveres a Cidadela. O seu Comandante, Príncipe de Lichtenstein, fez uma convenção com o Pro-Legado para o fornecimento de viveres e outros objectos tocantes às relações entre a Cidade e forças austríacas na Cidadela de Ferrara; na retirada porém foi encontrado pelo General Bava e então se seguiu na passagem do Mincio em Governolo o feito de armas, de que trata o boletim incluso que acaba de se publicar.

Continuamos em plena crise ministerial. Chegou Gioberti o qual talvez possa ajudar o Conde de Collegno a sairmos da referida crise.

.

XXVIII

27 de Julho de 1848

...Há três dias que hesito a escrever a V.Exa. as notícias obscuras que circulam nesta Cidade, e em comunicar-lhe os poucos claros boletins que se tem publicado sôbre os acontecimentos interessantes que se passam no teatro da guerra. Hoje não estou muito mais habilitado para o fazer, mas resolvo-me a anunciar a V.Exa. o que tenho podido deprender de mais positivo sôbre tais acontecimentos. Parece que no dia 22 os austríacos tomaram a iniciativa atacando as posições de Rivoli, Ferrara e Verona de que se apossaram; logo El Rei reuniu 30 e tantos mil homens em Villafranca e atacou o exército austríaco, seguindo-se uma grande batalha em que segundo o boletim foram batidos os austríacos e se lhe fizeram 600 prisioneiros. Diz-se

porém que nesta batalha se perdera alguma artilharia piemontesa, e que o corpo de Modena na força de 500 homens passara aos austríacos, bem como que os lombardos fugiram do combate. Soube-se logo depois oficialmente que o exército austríaco passara o Mincio em Sallionze. Hoje pela manhã se publicou uma espécie de boletim annunciando uma grande vitória obtida sobre os austríacos, que logo depois se soube não ser verdadeiro, e o povo ajuntando-se defronte do Ministério dos Negócios Estrangeiros, o Ministro fez lêr das janelas uma comunicação oficial, em que se diz que os dois exércitos se haviam batido de novo no dia 25 — que o combate fora longo — e que os exércitos ficaram ocupando as suas posições das duas margens do Mincio. Que se tomaram dois mil prisioneiros ao inimigo, os quais causavam um grandíssimo embaraço. Parece de tudo isto que há um movimento de retirada do exército piemontês e que os combates se renovaram todos os dias mais seguidamente.

Mr. de Collegno que há dias partira para o campo afim de resignar a sua missão de organizar o Ministério voltou dali acompanhado do Conde Casati com nova missão para o mesmo efeito, e dizem que tem mais probabilidade de formar um Ministério, que se comporá dos já indicados, dos dois Ministros Genoveses, e de Mr. de Santa Rosa, Deputado piemontês.

Chegou aqui a Deputação das Câmaras sicilianas conduzida num barco de vapor de guerra francês e que vem oferecer a Coroa da Sicília a S.A.R. o Duque de Génova; nada porém ainda se sabe da resolução deste Príncipe.

O ministro da Baviera, Mr. d'Abel parte e se aproveita de uma licença, o que é singular nestas circunstâncias.

.....

XXIX

30 de Julho de 1848

... Os acontecimentos deste país desde o meu último officio, de recente data quanto ele seja, têm-se por tal maneira sucedido com rapidez e são de tal magnitude, que me obrigam a de novo escrever a V. Exa. para lhe anunciar que a retirada do exército piemontês, que eu pressentia naquele officio e que ontem lhe comuniquei por um boletim directamente endereçado a V. Exa. nesta Côrte, hoje se sabe ter-se operado geralmente sobre a linha do Pó concentricamente a Cremona, e é tal superioridade de forças do exército austríaco que não se pode calcular aonde ela parará. Desde o dia 24 se marcha de retirada em

retirada sustentando terríveis combates em que da parte dos respectivos exércitos se desenvolve muita coragem e valor. Hoje se diz mesmo que o Rei Carlos Alberto propuzera um armistício a Radetzky — proposta que não foi aceite.

Os acontecimentos nesta Corte se ressentem até certo ponto dos desastres da guerra. O Ministério havia-se finalmente constituído sob a presidência do milanês Casati, guardando os dois genoveses Pareto nos Estrangeiros e Ricci nas Finanças, e tomando de novo Collegno para a Guerra, e Rattazzi para a Instrução Pública, Paleocapa para os Trabalhos públicos e Gioia, de Placentia, para a Justiça. Esta organização desagradou — ante-ontem se havia tentado uma demonstração contra ela na pessoa do Marquês Pareto, mas não foi por diante. Ontem porém de manhã este estado de descontentamento público tomou mais corpo perto do Palácio da Câmara dos Deputados e alguns actos anárquicos se passaram que foram logo reprimidos pela Guarda Nacional. O novo Ministério se apresentou na Câmara, annunciou que Gioberti estava nomeado Ministro sem pasta. Este falou e a tempestade se calçou. Mas o que é mais espantoso é que sôbre uma representação de alguns cidadãos de Turim, as Câmaras se dissolveram delas mesmas, conferindo todos os poderes ao Rei salvas as Instituições atento o iminente perigo da Pátria. Esta resolução faz a glória de El Rei — pode produzir a salvação do país. Mas é um triste comentário ao primeiro ensaio de govêrno representativo.

Consta-me que o Marquês Ricci que há muito tempo era indigitado para Ministro em París, partira para alí a noite passada. Não se sabe qual seja o fim desta subitanea partida. Todos tremem diante do projecto de uma intervenção.

.....

XXX

Reservado

2 de Agosto de 1848

...Quando eu escrevi a V.Exa. o meu officio reservado de 13 Junho último a fortuna militar de El Rei Carlos Alberto tinha chegado ao seu maior auge. A tomada de Peschiera e a das alturas de Rivoli foram o ponto culminante das vitórias e progressos das armas piemontesas nas campinas da Lombardia. Desde então tem declinado a sorte até ao ponto em que hoje se acha. Logo depois dos feitos militares que refiro, e como eu havia escrito aquele

offício, o desastre do General Durando em Vicenza, além de desmoralizar as populações, abriu o campo às invasões sucessivas do Veneziano, e à entrega de Treviso e da invencível Palmanova e ao estreito cerco da mesma Veneza. A retirada do exército napolitano — a quasi hostilidade do Gabinete de Nápoles ao que se chama a causa italiana — a hesitação do Santo Padre — a tibieza do Governo toscano — e a enervação dos Lombardos — lançaram todo o peso da guerra sobre o Piemonte, e desde então a luta se tornou desigual por maneira que facil se tornou prever o êxito que hoje se toca.

Os reforços numerosos e frequentes que recebia o Marechal Radezky não podiam deixar dúvida que o momento da ofensiva estava a chegar. Mas a opinião pública, que a *Imprensa* e *Tribuna* de mãos dadas pareciam querer iludir, não se desenganava, e adormecia com patranhas e exagerações sem conto, precisou da dura realidade para acordar. Foi pois necessária a retirada até à linha do Adda para levar à evidência que os tão prometidos ataques de Verona e Mantua não eram mais que meros sonhos.

Ao lado destes factos militares no campo da política e discussões da Câmara dos Deputados exasperavam a opinião pública nacional. V. Exa. sabe pelos meus officios ostensivos o que se passou na famosa discussão da Lei de União com a Lombardia. A guerra se fazia com sangue e dinheiro piemontês exclusivamente, e Turim era ameaçada nas suas precedências, privilégios, regalias e interesses de Côrte, de ser sacrificada a Milão que indolente e descuidada deixava quasi correr a guerra à revelia. Os homens prudentes e sensatos viam também com certo terror o prospecto de uma Assembleia Constituinte chamada para assim dizer a pôr tudo em questão. O descontentamento pois e inquietação eram gerais — não podiam ser tranquilizados senão por uma vitória, e uma retirada produziu a sua explosão. A Câmara objecto desta impopularidade se retirou diante da opinião pública e praticou um acto de suicídio político, movida não da desesperação mas do terror.

Estamos pois chegados a uma situação de coisas, na qual os desenganos são tão grandes no país, a fadiga e extenuação tão completa no exército — e em que a desilusão deve ter chegado mesmo à imaginação de El Rei Carlos Alberto — de maneira a persuadir todos à paz. Desta situação dos espíritos aproveitará o Ministro de Inglaterra na missão pacificadora, que espontaneamente ou chamado, empreendeu dirigindo-se a Cremona aonde estava o Quartel General de S. M. A ocasião desta pacificação é oportuníssima porque

a nenhuma intelligência desapaixonada hoje escapa que a União Italiana como sistema político, e sobretudo uma guerra internacional empreendida para fazer triunfar aquele sistema, é um dos mais extravagantes sonhos de que a imaginação do homem pode ser vítima. Um partido porém há que tem explorado em seu próprio interesse por longo tempo estas ideias e que com difficuldade as abandonará, mas este partido é fraco no Piemonte e só considerável em Génova e Milão, e em todo o resto de Itália mais e mais se anula todos os dias. No Ministério tem este partido, dizem, representantes, mas como o Ministério é todo hoje dependente de El Rei, à vista dos poderes ditatoriais que lhe foram concedidos pouco pode fazer se S.M. o reprimir.

A paz pois é provável se se ouvir o voto deste país sobre tal, porque há dela sede aqui. Não sei quais serão as disposições dos austríacos, dizem mesmo que os termos do armistício que Radetzky oferecera, quando rogado por El Rei, foram muito excessivos tratando-se de um mero armistício — a saber cessão dos dois Ducados de Parma e Modena — de Veneza e Peschiera — e linha do Adda — e há quem diga que foram ainda mais excessivos. Ignoro se a França virá ou não lançar a sua espada na balança, nem estes objectos me competem.

Eis o que posso escrever hoje a V. Exa. com mais segurança e que pouco acrescenta ao que V. Exa. deve ter deprehendido já de meus officios ostensivos, mas que contudo os completa, razão por que me abalanço a dirigir a V. Exa. estas considerações.

XXXI

5 de Agosto de 1848

... Eu poderia ter escrito a V. Exa. no intervalo que decorre desde o meu último officio, porquanto a importância dos acontecimentos me teria justificado, mas a esperança de ter a anunciar-lhe resultado definitivo me tem impedido de o fazer, ao mesmo tempo que pelos boletins que tenho remetido a V. Exa. o supponho informado do curso geral da guerra. A retirada do exército piemontês continuou com alguma desordem sendo evacuada Cremona — depois se indicou a linha do Adda como seu termo mas esta também foi abandonada, e perdida Pizzighettone sua chave — evacuou-se igualmente

Lodi e Pavia e hoje se acha o exército com El Rei em Milão num campo exterior e entrincheirado, a que chamam de S. Jorge de porta Romana. Uma divisão do exército sob o General Somariva passou o Pó e foi estabelecer-se em Placentia, mas este movimento que se não entende dizem que fôra altamente desaprovado por S. M. A todas as horas se espera pois um combate terrível nos subúrbios de Milão pois os austríacos estavam em marcha sôbre aquela cidade seguindo de perto os piemonteses. Em Milão se tinha estabelecido uma Comissão de Salvação Pública que todas as horas forja um decreto; mas ao aproximar-se El-Rei o General Olivieri tomou o comando da Cidade. Hoje acrescentam que o fogo se ouvia já ontem em Milão.

O Ministro da Inglaterra foi chamado ao campo para onde partiu a 31 do p. tendo encontrado El Rei em Cadogno e dalí se dirigiu ao campo austríaco aonde se demorou em conferência com o Marechal Radetzky duas horas. Volveu por Lodi a Milão aonde de novo conferenciou com El-Rei e chegou ontem a esta Corte. O objecto da sua missão ao campo austríaco falhou, dizem, completamente e se limitava a aconselhar um armistício. Logo depois da sua partida daqui o Encarregado de Negócios da França não se sabe se chamado se encaminhou ao campo de El-Rei e se achava em Milão segundo as últimas notícias.

Logo que partiu o Marquês Ricci para París se começou a dizer que ele ia encarregado senão de pedir a intervenção franceza pelo menos de persentir a opinião do Gabinete francês a tal respeito. Hoje se diz que o Conselho de Ministros se decidira por esta intervenção. O facto é que a linguagem dos jornais mudou completamente nesta questão, e que os que mais declamavam contra a intervenção hoje a pedem a altas vozes porque é a última tabua de salvação.

El Rei accitou os poderes extraordinários que lhe foram votados pelas Câmaras e adiou-as para o dia 15 de Setembro.

O Conde De Castagneto, Secretário particular de S.M., e que fez um papel tão notável nos acontecimentos do ano passado, voltou aqui do campo, e na noite do dia da sua chegada viu a sua casa cercada da multidão que em altas vozes o vituperava. O Ministro Gioberti apresentado-se porém pôde convencer aquele ajuntamento a dissipar-se. Algumas demonstrações deste género têm tido lugar mas sem importância, porque o povo não tem instintos e ainda não contraiu hábitos revolucionários. Contudo ontem se publicou uma lei

contra os ajuntamentos e grupos, e se prenderam alguns individuos que deles formavam parte.

Procede-se com muita actividade a prover os meios de defesa, mobilizando a Guarda Nacional decretando uma espécie de leva em massa e procurando-se obter dinheiro a todo o custo.

A Missão do Brasil que se achava reunida à de Roma foi restabelecida nesta Corte, e chegou para a preencher como Encarregado de Negócios o Sr. Paulo de Carvalho e Moraes.

.

XXXII

7 de Agosto de 1848/

...Apresso-me de levar ao conhecimento de V.Exia. a notícia official que acaba de se publicar, e é concebida nas seguintes palavras « Outra vez estão abertas as comunicações com o exército. Depois do combate de 4 S.M. se fechou em Milão para com ela dividir os azares da guerra, mas vendo que o número crescente dos inimigos não permitia operar uma resistência indefinida e querendo poupar àquella Cidade os horrores que se seguiriam se ella fosse tomada por fome ou força, El Rei a evacuou depois de uma capitulação que garante aos milaneses vida e propriedade. O exército se retira para cá do Tecino. S.M. estava ontem 6 à 1 p.m. em Magenta » - Collegno. Posso acrescentar porque mo comunicou pessoa de confiança, que os milaneses nenhuma parte tomaram nesta acção de 4 e que quando souberam da capitulação se voltaram e atiraram mais de 1.500 tiros de fusil contra S.M. e sua habitação, à qual quizerem pôr fogo, e elle se salvou graças à bravura dos Bersaglieri. Neste barulho foi morto Garelli, official das Guardas e o Duque de Génova correu grande perigo. Os Ministros estão juntos em conselho para deliberarem o que se deve fazer sobretudo com o exército francês, que se supõe se poria em movimento hoje.

Nenhuns pormenores se sabem da acção de 4, mas ontem as indicações eram claras como V.Exa. verá das peças officiais, que tenho a honra de lhe remeter ambas pelo correio. O Príncipe de Carignano dizem que depôs os seus poderes, El Rei tendo entrado no Reino.

Gioberti tomou a pasta da Instrução e Rattazzi a do Comércio, que largou Durini que fica Ministro sem pasta.

Criou-se uma Comissão de segurança pública bem composta, e a ordem não tem sido alterada porque se prenderam todos os vaga-

bundos que a filantropia de um Deputado tinha feito pôr há tempo na rua, por decisão da Câmara.

.

XXXIII

10 de agosto de 1848

...Em Milão concluiu El Rei um armistício por 48 horas, que depois foi prolongado, e que hoje se sabe foi fixado ao termo de 45 dias. Não foi ainda publicado; logo que o seja o remeterci a V.Exa., e dos seus pormenores só me consta que o material de guerra de Peschiera será restituído ao Piemonte. É pois infalível a paz que o país reclama tão altamente quanto há quatro meses desejava a guerra. Este armistício era já ontem indicado pela Convenção de entrega recíproca de prisioneiros. Providências se tomaram também contra os soldados que em grande número abandonaram as fileiras. Este Governo se lisonjeia de poder conservar pela paz os Ducados de Parma e Modena. A proclamação contudo de S.M. que remeti a V.Exa. nada deixava antever do que acabo de referir.

Comunicações oficiais se receberam de París que prometem a mediação de acordo com a Inglaterra para se obter uma paz honrosa, mediação que parece, também se promete, será seguida da intervenção, se tanto for necessário.

O Ministério dizem pedira a sua demissão que fôra aceita.

Mr. de Sambuy me pede de fazer a V. Exa os seus mais respeitosos cumprimentos, e de lhe comunicar que interinamente se acha exercendo o lugar de 1º official dos Negócios Estrangeiros, e que posto que seja provável que esta circunstância possa conduzir à sua eventual promoção, por enquanto continua a receber o ordenado do seu lugar em Lisboa e a occupá-lo nominalmente, não se lhe nomeando por ora successor.

.

XXXIV

17 de Agosto de 1848

...Tenho-me abtido de escrever a V.Exa. este últimos dias, porque tendo cessado a pressão dos acontecimentos militares, e tendo-se entrado por assim dizer numa situação normal, é mister seguir mais

detidamente a marcha dos negócios públicos para os poder apreciar devidamente: A última peça official que tive a honra de dirigir a V. Exa. avulsa por esse Ministério era o armistício. Por ele verá V. Exa. como se volta ao *status quo ante bellum*. A imprensa o tem reprovado com violência, e sei que muito desagradara a sua conclusão aos representantes das Potências Mediadoras. Eu supponho aqui que das nossas Missões de Londres e París V. Exa. tem tido conhecimento do que toca à mediação pelas duas Potências empreendida entre os beligerantes, matéria que não me pertence desenvolver senão nos seus resultados. Direi só que se assevera que a base desta mediação adoptada pelas Potências Mediadoras será a proposta austríaca em Junho passado rejeitada pelo Governo piemontês da linha do Adige. Se este armistício porém agora deve ser a base da paz pouco porém terão a fazer os mediadores, pois não acho que as exigências da Austria possam razoavelmente ir além do que já se acha concedido no armistício. Resta vêr o que a tal respeito dirão as Potências Mediadoras? Consta-me contudo que protestando o Ministério officialmente e por escrito contra tal armistício perante os representantes daquelas Potências (e deste protesto já appareceu ontem a indicação no jornal official) fizera distincção entre a significação militar e política daquele Documento protestando contra esta última. Os representantes referidos responderam recusando-se a admitir a validade do princípio de uma tal distincção, o de Inglaterra sustentando que uma vez publicado na Gazeta o armistício officialmente, ficou sendo reconhecido plenamente pelo Governo, ao qual depois dele assinado não ficara outro recurso senão o de fazer julgar o militar que o assinou. O que acabo de expôr mostraria até certo ponto que na opinião daqueles representantes o facto do armistício modifica notàvelmete a base pelas Potências adoptada para a Mediação acima referida. Veremos pois o efeito que o armistício produzirá em Londres e París logo que allí seja conhecido.

O Ministro de Inglaterra e Encarregado de Negócios da França foram a Alexandria, aonde El Rei se acha afim de obterem de S.M. a accitação formal da Mediação, que de facto dizem foi aceite. O mesmo se fará em Innsbruk com o Imperador, e então se concertará o lugar da reunião para os representantes das Potências Mediadoras, que ouvi já dizer seria Viena.

Um Official de Exército dos Alpes chegou aqui para examinar a situação militar e partiu para a fronteira do Tecino.

O exército foi distribuído em 3 corpos, um dos quais que se deve estacionar em Turim já aqui entrou — outro vai estabelecer-se em Casal sob o comando de S.A.R. o Duque de Saboia — e outro fica na fronteira sob o comando do Duque de Génova. A paz parece pois ser prevista geralmente e é muito desejada da Nação e do exército, como o demonstra o seguinte facto.

Deixo tudo o que se passa nas Legações invadidas pelo Marechal Welden para as comunicações do nosso Ministro em Roma, e só direi o que me consta da Toscana pelo jornais. Parece que os representantes da França e Inglaterra em Florença, rogados pelo Grão Duque obtiveram do Marechal Welden que ele não invadiria a Toscana uma vez que ela não fizesse leva em massa ou agressões contra o território lombardo-veneto. E neste sentido fez uma declaração oficial o Governo toscano.

A Deputação siciliana que veio oferecer a Coroa a S.A.R. o Duque de Génova ainda não obteve resposta oficial a tal oferta, ainda que é quasi certo que esta resposta será negativa.

O Ministério publicou nos jornais oficiais que dera a sua demissão. O Conde de Revel, que já está nomeado definitivamente Ministro de Finanças, está encarregado da formação de um novo Ministério, empresa em que encontra imensas dificuldades não sendo as menores as que lhe suscita o Ministério que sai.

Acaba de chegar a esta Corte Mr. Sain de Bois le Comte Ministro da França que até aqui esteve em Nápoles em missão especial e que passando por Alexandria teve alí uma conferência com S.M.

Em Milão não tem havido nem saques nem fintas, nem as execuções de que falam alguns jornais. As únicas medidas repressivas tem sido as indicadas na Proclamação do Governador militar, Principe Felix de Schwarzenberg a saber — estado de sitio — dissolução da Guarda Nacional e suspensão da Imprensa. Diz-se que a prata e alfaias que foram roubadas a El Rei no meio dos tumultos do dia 5 de que a V.Exa. dei conhecimento lhe foram mandadas restituir pelo Marechal Radetzky que as pôde arrancar das mãos dos facinorosos que as roubaram e a quem castigou.

.

...Tenho remetido sucessivamente a V. Exa. o Manifesto do Ministério passado e nomeação do novo e seu Programa: V. Exa. verá por aquele documento quanto o Ministério passado insistia na continuação da guerra — já pretendendo invalidar o armistício — já continuando a negociar a immediata intervenção em vez de aceder à mediação — e em todo o caso tornando mais difficil a organização de um Ministério de paz. Este se acha constituido e com habilidade aceitou no seu programa, como V. Exa. terá visto, alguns dos princípios mais populares daquele manifesto, como a famosa distincção de sentido militar e político do armistício. É pois um Ministério de paz presidido pelo Marquês Alfieri cujo nome bem conhecido na Europa me dispensa de acrescentar alguma coisa mais. O resto dos Ministros inspiram igual confiança. Posto que seja um Ministério que quere a paz, e por isso mesmo que o é, se prepara para a guerra se ela deve sair das negociações, e assim activa as medidas de guerra, e manda a París o Coronel la Marmora pedir ao Governo francês um General para comandar o exército piemontês, que dizem será o Marechal Bugeaud. Outro voto da opinião pública em matéria militar satisfez o Ministério, dando reforma e pondo em disponibilidade a certos Generais pouco aceites àquela. Contudo apesar destas garantias algumas demonstrações foram tentadas contra o Ministério de desfavor público, mas sem successo algum. Gioberti o acusou até publicamente num *Club*, ao que respondeu com dignidade na *Gazeta Oficial*.

A aceitação formal da Mediação da parte da Corte de Viena ainda aqui se não sabe. V. Exa, se recordará que no meu anterior officio eu lhe communicava que os representantes aqui das Cortes Mediadoras recusavam aceitar a distincção que o Ministério actual fazia do Armistício no seu sentido político e militar. Agora se sabe por communicações confidentiais de París que as Potências põem de parte na negociação o Armistício como um factó puramente militar. Dizem-me também que os Ducados de Parma e Placencia serão objecto de uma negociação especial. Representantes destes Ducados tiveram uma conferência com o Ministério e Ministro da França na sua passagem para París, aonde vão protestar contra a invasão dos Ducados, ou o que eles caracterizam como tal. Restará pois só aos negociadores a questão da Lombardia. Será ela dada ao Piemonte? Depois dos acontecimentos sobretudo dos últimos dias da guerra e odios que eles despertaram, seria este um perigoso dom! Será ela erigida em estado independente?

e debaixo de que forma de Governo? Eis as questões que preocupam os ânimos, e de que toda a solução é por ora prematura.

Dizem-me que as credenciais especiais para tratar os negócios relativos à Mediação foram enviadas ao Embaixador em París, Marquês Brignole, e que o Marquês Alberto Ricci, que allí tinha sido enviado para solicitar a intervenção deve voltar por consequência.

Em Veneza logo que se soube do armistício se proclamou a República com o seu competente Ditador. El Rei prometeu no Armistício que a guarnição piemontesa allí estacionada e a esquadra se retirariam. Estas condições não se executaram porque Veneza, se pretende, que se opusera à saída das tropas e esquadra piemontesas, e assevera-se que o Ministério aqui fez juizes deste incidente as Potências Medadoras; por outro lado se diz também que os austríacos não querem cumprir a condição que lhes é onerosa — a da entrega do material de guerra de Peschiera. Assim o armistício se torna um problema.

A Deputação siciliana será finalmente recebida por El Rei em Alexandria, mas persisto em crêr que a resposta será negativa quanto ao trôno oferecido a S.A.R. o Duque de Génova, a não ser que a Inglaterra inste pela aceitação.

Garibaldi antigo chefe de guerrilhas em Montevideu, improvisado agora General nesta luta, continua a guerra por sua conta na Lombardia, mas perseguido pelos austríacos — desaprovada a sua conduta por este Governo e ameaçado entrou em Suíça e foi desarmado, pouco mais podendo fazer do que já tem feito — levantar contribuições sôbre os povos e devastá-los.

Os representantes das Potências neutras nesta Côrte, França, Inglaterra, Bélgica, Espanha, Prússia, Estados Unidos, Brasil e Portugal foram convidados pelos Ministros das duas primeiras Potências a uma Conferência, em que se decidiu dirigirmos uma nota colectiva ao Marechal Radetzky para fazer cessar os inconvenientes para os negócios diplomáticos e comerciais, resultantes da interrupção da correspondência postal entre o Piemonte e Lombardia. Todos convimos em assiná-la e já se restabeleceu a referida correspondência. Aquele documento era no seu espírito e estilo restritíssimo ao objectivo que nos propuzemos. (14)

Dizem que hoje se deve publicar uma comunicação do Presidente do Conselho ao Conde Casati instando com ele, como Presidente do Governo provisório da Lombardia (que pela lei da fusão se devia depois dela efectuada constituir em Junta Consultiva para dizer

(14) *Le relazioni diplomatiche fra la Gran Bretagna cit.*, vol. I, p. 323.

sôbre os negócios daquela Província) afim de convocar os membros daquela Junta para serem consultados sôbre os mesmos negócios na crise actual. Se assim é julgo este acto muito impolítico e pouco próprio a inspirar confiança à Austria para tratar.

O Marquês Ridolfi Ministro toscano, está aqui de passagem para París, aonde vai e a Londres em missão especial concernente à mediação. Sabe-se que houvera uma séria revolução em Liorne de que ainda se não conhecem os particulares.

XXXVI

4 de Setembro de 1848

...A proclamação de S.M. e Circular do novo Ministro da Guerra que pelo correio remeti a V.Exa. indicavam um certo porvir de guerra que agora muito se receia, que os factos não venham justificar. O Gabinete de Viena parece querer seguir uma política dilatória. Quando alí chegou a proposta de mediação, depois de algumas demoras se respondeu, sem contudo a enjeitar, que plenos poderes para tratar com o Rei de Sardenha se tinham enviado ao Principe de Schwarzenberg a Milão, e este só algum tempo depois fez uma proposta analoga ao Governo aqui. Estas dilações têm, dizem, muito irritado o Governo francês, o qual se acrescenta intimará à Austria a dar uma resposta definitiva em termo breve. O General polaco Swerneký se diz que terá um comando no Exército piemontês, em vista da continuação da guerra.

Por outro lado se queixa altamente a Austria da não execução do armistício pela parte da Sardenha; e no que respeita a Veneza. O Governo sardo se defende perante as Potências dizendo que deu ordens ao seu Almirante, para se retirar com as tropas e esquadra daquele porto. Dizem hoje com efeito que ele deixou Veneza, que assim abandonada dos seus próprios meios de defesa pouco tempo poderá resistir.

A revolução de Liorne cedo se abafou, tudo devido ao bom senso dos habitantes da Cidade e proverbial mansuetude do povo toscano. O Ministro da Toscana concluiu aqui, para este caso, uma Convenção para segurar a intervenção piemontesa a favor do seu país, pela qual felizmente não foi necessário fazer obra.

Graves desordens ocorreram em Génova. O Governo ordenou a expulsão de Génova de um certo Boni, revolucionário de officio.

A população no dia seguinte cercou o palácio do Governador e o forçou a mandar chamar outra vez o Boni. Não parou aqui. Descontente com o seu comandante a Guarda Nacional o demitiu sem formalidade legal, e nomeou em seu lugar o Marquês Pareto, último Ministro dos Negócios Estrangeiros. É curioso notar que o comandante assim ingnomiosamente demitido é o Marquês Balbo, ídolo popular do ano passado. A tranquilidade porém se havia restabelecido, se tranquilidade se pode chamar um tal estado, tanto mais grave quanto uma forte guarnição piemontesa foi passiva testemunha daqueles excessos, em que tomaram parte homens que estiveram já nos Conselhos de El Rei.

Para continuar a guerra, se se dever continuar se fala de um emprestimo forçado, como meio único de fazer face com prontidão às exigências do momento.

A Deputação de Sicília foi recebida por El Rei e S.A.R. o Duque de Génova em Alexandria, e mandada outra vez a Turim para receber a solução do Ministério no negócio da oferta da Coroa, visto a questão envolver responsabilidade ministerial. Diz-se ainda que a decisão será negativa.

.

XXXVII

9 de Setembro de 1848

... Tenho a honra de comunicar a V.Exa. que ontem à tarde chegou um correio francês de Viena que trouxe ao Ministro de França a notícia oficial de haver a Austria aceitado a mediação anglo-francesa. Esta notícia foi recebida com tanto maior júbilo quanto era menos esperada, e os preparativos de guerra que continuavam a não pareciam deixar prever. Há dias chegou mesmo aqui um Comissário Geral do exército dos Alpes como para se orientar sôbre os meios de prover à sustentação de um exército.

Em Liorne tornou a haver novas desordens que chegaram até ao ponto de se alí instalar um Governo provisório. Dizem porém que de novo se restabeleceu a ordem. Mas isto tudo é tão burlesco que quasi não merece comento.

Em Génova continuam as coisas no estado em que as deixei no meu último officio. O Governador general Sonnaz pediu a sua demissão, parece, e como Comissário régio o substituiu Jacome Durando,

um dos dois irmãos que estiveram ao nosso serviço e que fez a ultima guerra contra a Austria, comandando um corpo irregular no Stelvio. Esta nomeação indicará a V.Exa. o progresso que têm feito aqui certas ideias. Contudo, dizem-me que Durando proclamara já ameaçando os genoveses com o estado de sítio e que ordenou a reexpulsão do Boni.

As tropas piemontesas e esquadra largaram já de Veneza. Contudo não querem os Austríacos ainda restituir o parque de guerra de Peschiera com o novo pretexto de que os Ducados não foram entregues como se achavam antes da guerra pelo que respeita ao seu estado militar.

XXXVIII

19 de Setembro de 1848

... Avulsa remeti há dias a V. Exa a *Gazeta Piemontesa* que contém as diferentes medidas financeiras do novo Ministério e bem assim o Decreto de adiamento das Câmaras. Quanto à mediação nada posso dizer a V. Exa. pois que aqui nada se sabe. Ao Governo sardo foram há já tempo apresentados pelos representantes da França e da Inglaterra as bases da mediação para obterem a sua aprovação. O Governo desejou fazer-lhes uma pequena alteração do que foi dissuadido pelos mesmos representantes para não dar pretexto à Austria a exigir alterações mais graves. Desde então para cá nada mais soube este Governo nem pelo que respeita ao local das conferências, nem às nações que nela devem ser representadas. Assim os espíritos estão inquietos — a imprensa exacerba esta inquietação, e não surpreenderia que o Ministério, se esta incerteza continua, se tornasse incapaz de dirigir os negócios públicos e fosse forçado a dar lugar a homens noutra linha de política bem diferente da sua. No meio tempo os armamentos continuam e continua a dar-se o maior desenvolvimento ao estado militar.

Um adido da Legação de França foi há dias a Milão para conferenciar com o Marechal Radetzky sobre a prolongação do armistício que deve concluir a 22 do corrente, e que tendo-se aceitado a mediação deve naturalmente prolongar-se. Foi também objecto da sua missão o estado de Placentia, que occupada pelos austríacos e administrada pelas autoridades piemontesas, se recusa a prover de viveres

a guarnição austríaca como provisoriamente o fez durante os primeiros dias da ocupação. O resultado foi que a algum acordo se veio entre o Comandante austríaco de Placentia, Conde de Thurn e o General piemontês La Marmora.

O armistício se estendeu a Veneza em resultado de negociações das Potências Mediadoras. Os austríacos dizem que suspenderão os seus esforços contra Veneza, que pouco poderia resistir agora que de facto se retiraram dali a esquadra e guarnição piemontesa.

El Rei chegou aqui de Alexandria, e tem vivido muito retirado desde a sua chegada. Nenhuma demonstração tem interrompido a sua reclusão. Diz-se que tencionava fazer uma excursão à Saboia, que parecia estranha nestas circunstâncias e a ideia da qual se foi contemplada hoje parece achar-se abandonada.

.

XXXIX

3 de Outubro de 1848

... No meu último officio eu tivera a honra de comunicar a V. Exa. que o armistício ia ser prolongado. Duas negociações paralelas parece se haviam entabulado para alcançar este resultado. Uma com o Marechal Radetzky directamente, da qual se seguiu a intelligência de que, tomando-se por base as estipulações originaes do armistício ele poderia ser denunciado successivamente de oito em oito dias quando assim conviesse às parte beligerantes. A *Gazeta Piemontesa* publicou já este acordo. A outra negociação foi conduzida pelas Potências mediadoras em Viena que alcançaram da Austria a prolongação do armistício pelo prazo da um mês, mas não convindo este Governo numa tal prolongação caiu por terra. Esta é uma das muitas indicações que poderiam induzir a crêr que este Governo se não fia do resultado pacifico das negociações e que se dispõe à guerra desejando por isso têr livres os seus movimentos. Dizem que El-Rei se expressara ao Ministro de França de forma a indicar-lhe a necessidade de se pôr termo pronto às ditas negociações pois o pais não podia suportar as condições de incerteza debaixo de que vivia. Este Governo também se dirigiu numa nota enérgica às Potências Mediadoras, fazendo valer as mesmas considerações. O facto é que com esta demora a que mais perde das partes beligerantes é a Sardenha cujas finanças de muito prósperas que eram antes da guerra todos os dias mais e mais se coprometem enquanto a Austria sustenta o seu Exercito ex-

clusivamente dos meios que o Milanês lhe subministra. Por outro lado custa a crer que as negociações tenham resultado pronto e favorável a este país porque custa a crer que a Austria largue mão do que hoje lhe pertence pelo direito dos Tratados e de conquista. Se a França pois sinceramente quere a independência da Itália terá de fazer a guerra. Se a quere ou não fazer é uma outra questão e dessa depende tudo.

Quanto à extensão do armistício a Veneza posto que nada haja de official diz-se que Mr. de Weissenberg prometera verbalmente em Viena que se não tocaria em Veneza. Veneza pois não tem sido atacada por terra, mas se como dizem é verdade que está bloqueada pela esquadra austríaca com uma imensa população, e uma numerosa guarnição, cedo será reduzida a ceder pela fome. A falta de numerário se faz muito sensível naquela cidade, mas os emissários que têm vindo solicitar um empréstimo das outras cidades de Itália têm só recebido ovações e serenatas.

Há dias se falava muito de uma reunião de Deputados do Reino Lombardo-Veneto em Verona, para tratar dos negócios daquele Estado — convocação feita pela Austria. Não sei por ora que termos de execução tem seguido este projecto. Por outro lado uma associação a que preside o Abade Gioberti fez uma convocação de Deputados das Cidades italianas em Turim, que constituiram uma espécie de Assembleia de Frankfort. Esta Associação já celebrou uma sessão preliminar num teatro que foi aberto aos espectadores pagando as entradas de costume. O espectáculo teve um character tão cómico que não me parece por ora que a coisa mereça consideração séria.

Tenho sido informado de fonte pura que a Rússia intervirá também com as duas Potências na questão da mediação entre os beligerantes.

De passagem devo falar a V.Exa. dos negócios da Suíça. Os emigrados milaneses que allí concorreram no Cantão do Tecino originaram desinteligências entre aquele Cantão e o Marechal Radetzky que publicara certas medidas severas, expulsando do Milanês os tecinenses que allí se achavam estabelecidos, interrompendo o comércio e comunicações entre os dois países. Como o Tecino foi exemplar na sua neutralidade durante a guerra e como agora, por outro lado, lhe era muito difficil conter emigrados numerosos e turbulentos, as medidas adoptadas pelo Marechal parecem severas e pouco políticas, mas como ele repete muitas vezes, o seu officio é a guerra e não a diplomacia.

Não tenho tocado a V. Exa nos negócios de Monaco pela sua insignificância no meio de tão grandes acontecimentos. Em Monaco houve há meses grandes disposições de fusão com este país. A França parece querer ocupar-se deste negócio. Depois desistiu. Hoje a fusão de parte daqueles Estados com o Piemonte está operada de facto. Com a outra parte ainda não. O Príncipe está aqui protestando por um lado, e por outro, dizem, que ouvindo e aceitando propostas de compensação financeira, o que me não surpreende, pois os seus Estados foram sempre para ele uma máquina fiscal.

As eleições complementares que aqui acabam de se fazer são boas e na maioria favoráveis ao Governo, cujos indivíduos quasi todos foram eleitos, e o Abade Gioberti esteve em Turim quasi a perder a sua eleição em rivalidade com o Ministro da Justiça, que sabendo-se havia sido eleito em outro círculo foi aquele Abade então eleito. Esta quasi derrota do Abade é um facto muito característico.

Tropas piemontesas ao número de 3.000 homens reentraram na Toscana sob pretexto de guarnecer as suas fronteiras de Modena. Não têm operado contudo contra a rebelde Liorne que continua a não ser atacada pelo Grão-Duque.

Mr. de Sambuy acaba de ser substituído como primeiro official dos Negócios Estrangeiros por Mr. de Menabrea, official de Engenheiros. Mr. de Sambuy está nomeado, dizem, Ministro em Baviera e será substituído em Lisboa pelo Marquês Doria ao presente Encarregado de Negócios no Rio de Janeiro, e que me dizem ser pessoa muito capaz. Entre os pretendentes àquele lugar na nossa Côrte figuravam os Generais Racchia e Sobrero, aquele último casado com uma sobrinha do Duque de Palmela.

El Rei saiu ontem de Turim para o campo afim de evitar assim as solenidades do dia.

XL

13 de Outubro de 1848

...O Presidente do Conselho de Ministros, Marquês Alfieri, deu a sua demissão e foi substituído naquele cargo pelo Barão Perrone, Ministro dos Negócios Estrangeiros. Dizem que este facto, sempre importante, no presente caso é destituído de significação política. É verdade que era bem sabida a repugnância com que Mr. Alfieri

entrara no Ministério, mas contudo a sua demissão dada alguns dias antes da reunião das Câmaras, parece bem intempestiva. Estas se abriram no dia 16 o darão talvez uma outra direcção aos negócios públicos. Ainda que é opinião de pessoas experientes que o Ministério e sua política encontrará allí uma maioria que os apoie. No meio tempo continua uma incerteza e duvida fatal quanto ao andamento das negociações da mediação, de cujos passos nada se sabe. A situação financeira do país está muito comprometida pelas dilações de uma negociação que enquanto se não conclue o força a sustentar em pé de guerra um exército de mais de 100.000 homens, fazendo, assim, uma despesa extraordinária mensal de 10 a 11 milhões de francos; estas circunstâncias dão ao partido da guerra, que com este grito encobre sentimentos de uma outra ordem, uma força factícia, que ele de certo não tem no país, real e verdadeira, porque assim se discorre. Se nós temos todos os encargos da guerra, porque não havemos também de tentar as suas vantagens? De um certo ponto de vista esta maneira de raciocinar não deixa de ser plausível. E eis o que fez crer nestes últimos dias a muita gente, que se ia imediatamente entrar em campanha e denunciar o armistício. Os acontecimentos de Hungria que aqui se não sabem bem — tão confusos e contraditórios — e que já em outras épocas tem dado lugar a tantas decepções — poderiam contudo influir e adoptar-se aquella determinação, mas o moral e indisciplina do exército a tornam arriscada — a superioridade das forças inimigas impossível — e a aceitação da mediação impolítica. É muito espeçioso o outro argumento com que o partido da guerra impele o da paz àquella determinação, a saber que tomando o Piemonte a iniciativa da guerra, forçará a França a abandonar os meios dilatatórios mesmo e principalmente quando se seja infeliz logo nos primeiros encontros.

O Marquês Ricci partiu levando as Credenciais de Ministro para París. Agora dizem que o Governo francês quer restabelecer a Embaixada aqui, e que pede a conservação do Marquês Brignole em París. Não sei se o Ministro cederá a esta exigência porque Mr. Ricci é hoje muito grande favorito da opposição, com a qual o Ministro tem muitas deferências. O Conde Martini, de Milão, partiu daqui também com uma missão extraordinária dizem para Londres.

El Rei nomeou a seu Ajudante de campo e Tenente-General o nosso Major, João Durando, o que capitulou em Vicenza comandando então o exército pontifical.

Há dias partiu um Encarregado de Negócios nomeado para Frank-

fort para substituir o que já alí se achava e que fôra revocado. Poucos dias depois chegou a Turim um Ministro do Arquiduque Vigario, que já apresentou as suas Credenciais a S.M. e se chama Mr. Hecksen, e foi Ministro do Interior em Frankfort. A sua missão se estende a todos os países de Itália, e não terá que eu saiba por ora objecto especial.

Finalmente chegou o famoso e rico parque de guerra de Peschiera, que pelo armistício se tinha estipulado que fosse restituído ao Piemonte. Quanto a Veneza creio que a promessa que o Ministro de França aqui me disse, que Mr. de Weissenberg fizera em Viena de nada se tentar contra Veneza durante as negociações, se cumpre pois nada ouço dizer, e o momento seria este, sobretudo com uma esquadra.

Génova tinha estado tranquila, mas volve pelas últimas notícias à sua habitual turbulência.

No entanto o Governo retirou dalí o Commissário Regio Jacome Durando, hoje também General no serviço piemontês.

El-Rei tem passado revistas à Guarda Nacional e tropa de linha, e tem sido muito bem recebido por uma e outra. Muito se tem falado estes dias na sua partida para Novara, aonde se vai reunir um corpo de 30.000 homens das tropas as mais expeditas.

XLI

22 de Outubro de 1848

Reservado

...Devendo partir depois de amanhã de Génova para essa Corte o Sr. Migueis Junior, aproveito da ocasião segura que assim se me oferece para poder continuar o Relatório sôbre os acontecimentos deste país, que empreendi fazer a V.Exa. nos meus officios reservados...

No que tinha a data de 2 de Agosto p. concluia eu por anunciar a V. Exa projectos de paz que eu então previa como provável e que de facto se estabeleceu no Armistício, pela força das circunstâncias. A missão do Ministro da Inglaterra ao Quartel General de Radetzky tendo sido infrutuosa, El Rei Carlos Alberto, vivamente perseguido, se viu obrigado a abandonar a linha do Adda, mas quando todos os piemonteses ameaçados os seus lares e a independência nacional esperavam ver tomar a S.M. a linha do Tecino, que era a única estratégica, pode supor-se qual seria a surpresa que lhes causou o saber da retirada

sôbre Milão. Qual fosse a causa desta resolução atrevida é difficil poder descobrir-se na multidão das que se lhe attribuem. Seria o sentimento cavalheiresco de vir ao socorro de Milão, e pô-la por meio de uma capitulação ao abrigo do saque — Milão que tanto fizera em Março passado pela causa de Itália? Seria a esperança de que os mesmos prodígios de Março se renovassem e concorressem a uma enérgica e tenaz defesa? Basta enumerar estas duas causas que uma ou outra é talvez a mais provável. A primeira é a versão official e até a que foi acompanhada do seu efeito, enquanto que a segunda se foi acolhida no ânimo de S.M. conduziu a uma cruel decepção. O Governo provisório de Milão se deixou adormecer com o povo daquela Cidade à sombra dos louros da vitória facil de Março, e nenhuns preparativos de resistência tinha organizado — até porque não tinha nunca calculado o azar da derrota nas margens do Mincio. O entusiasmo não era bastante subido para dar character à resistencia. O exército demoralizado pela retirada tentou um último esforço diante de Milão contra os austríacos que dizem fôra glorioso ainda mas que fôra inútil. A ele se seguiu a capitulação — honrosa e necessária porque se El Rei se demorasse alguns dias mais em Milão a sua retirada sôbre o Tecino se tornava impossível. Então tiveram lugar aquelas cenas sôbre que hoje é interesse a todos os partidos lançar veu, mas que deixaram vestígios que será difficil fazer desaparecer — cenas promovidas pelo partido revolucionário e a que se associou a população daquela Cidade, mais por desesperação do que por estar convencida que tivesse havido traição. A suposição de traição nem merece de ser refutada e só a menciono, porque se manifestou em algumas publicações periodicas. Seguiu-se logo o Armistício que foi o último acto da guerra. Duas maneiras há de julgar este importante facto. A razoavel me parece ser que o Armistício não fez senão confirmar o que era já facto completo com as excêpções da entrega de Peschiera, que era mais que compensada pela restituição ao Piemonte do rico material de cerco allí existente e que se Peschiera fosse sitiada e se rendesse teria caído na mão dos austríacos. A outra mais importante excepção era a retirada estipulada da esquadra de Veneza, que não se tendo logo realizado, perdeu toda a sua utilidade para os austríacos, pois pela demora na execução deste artigo do armistício começou a adquirir a resistência de Veneza a consistência que depois teve. Outro sistema mais apaixonado de julgar o Armistício consiste em o representar como um reconhecimento legal do facto que implica como que uma aquiesciência ao direito quando tal armistício era

desnecessário pois os austríacos não se atreveriam a proseguir a vitória e passar o Tecino e mesmo quando se atrevessem a intervenção francesa seria então imediata. Creio mesmo que algum dos representantes das Potências Mediadoras encarou o Armistício por este lado. É escusado sugerir a V. Exa. quanto este modo de raciocinar é conjectural e hipotético.

Cumprе igualmente indicar a V. Exia. como os factos militares desta campanha se moralizam. Para melhor o poder fazer convem também separar a crítica política da militar bem que elas se dêem estreitamente as mãos. Começando pela política pois devo dizer que me parece erram muito aqueles que comparam esta guerra com as insurreccionais de Espanha, Portugal e Grécia, primeiro porque estas guerras eram defensivas e não agressivas, sendo a defesa da Pátria a nota característica de semelhantes lutas. Elas se manifestam por explosão e não procedem de sistema premeditado. Os povos que as empreenderam tinham um caracter nacional nutrido com fortes crenças, e eram animados de uma grande confiança em si mesmos. O nosso povo peninsular é sóbrio, bravo e pobre — sofreu perigos e fadigas, azares, perdas e perigos de guerra com resignação. Estas condições essenciais faltavam à guerra de Lombardia — guerra empreendida para realizar uma ideia abstracta — a da Unidade Italiana que o povo não compreendeu nunca. Daí falta de entusiasmo. O povo era bem administrado e paternalmente governado pela Austria. Assim o povo dos campos via os piemonteses como inimigos e servia os austríacos como amigos. Nas Cidades contudo a aristocracia ambiciosa e mal tratada pela Austria, arrastou as outras classes à insurreição. Mas é justamente nas cidades aonde o caracter nacional se achava o mais enervado e por isso menos apto para a resistência. Este estado da questão era tempo de ter sido devidamente avaliado quando em Junho a Austria propoz a linha do Mincio ao Piemonte como base de paz. Esta proposta deveria ter sido aceite, mas o partido revolucionário que queria continuar a guerra no sentido do seu interesse político a desatendeu, e o partido moderado não teve nem a energia nem a confiança necessária em si para suplantar aquele partido então, afim de fazer prevalecer a paz.

Passamos à crítica militar. Duas maneiras havia de conduzir esta guerra. A audaz que deveria consistir em atacar a retaguarda do exército austríaco, desprezando o triangulo das praças fortes — levando a insurreição às Províncias Venetas — e impedindo a junção dos reforços austríacos que todos os dias desciam dos Alpes sobre as

campinas de Lombardia. Este sistema de guerra era muito atrevido e não podia ser desenvolvido, sobretudo contra um General experto na guerra, e sobremaneira acautelado ao mesmo tempo que habilíssimo para aproveitar das faltas de um inimigo, senão por um General de génio incontestável que não apareceu porque o não havia, pois todas as grandes situações revelam o génio quando ele existe.

Restava pois a guerra a que por distinção chamaremos estratégica. Nesta faltavam todos os elementos da vitória. Havia inferioridade de número nos combatentes — inferioridade de capacidade nos Generais — posições desvantajosas — e como se isto não bastasse, a linha piemontesa se estendeu por tal maneira, que se enfraqueceu ao ponto de poder ser atacada com grande vantagem pelo inimigo. E não parou aqui. Empreendeu-se com 20.000 homens o cerco de Mantua, que é praça quasi inexpugnável. E nos combates prósperos de Goito e outros nunca se aproveitou da vitória — vitória que contudo nunca foi muito decisiva — para seguir o inimigo até Verona, chave da sua posição. A estes erros de comando se deve acrescentar o vicio necessário da organização do exército — falho do sistema de reserva ou contingente-vicio necessário porque uma Nação pequena não pode ter grandes exércitos senão por este meio. Mas então não se abalança a conquistar e só trata de defender-se. Estes soldados da reserva só os posso comparar aos nossos antigos milicianos. Casados — e dados todos à agricultura — juntando-se militarmente de tempos em tempos nos campos da instrução — e chamados pela lei só no caso de ser atacada a independência do país — logo que se trata de fazer a guerra em país estrangeiro o primeiro desastre os descorçoa, e lhes dá pretexto de volverem às suas mulheres e filhos, que vivem do seu trabalho ou indústria. Assim a retirada de Agosto teve um character desastroso — foi uma debandada com poucos exemplos na história, e que se tornou mais desgraçada porque não havia exército de reserva, nem armazens de viveres, sôbre a linha provável da retirada.

Pelo que respeita ao comportamento de El Rei nestas conjuncturas difíceis, devo dizer a V.Exa. a verdade como ela é. Qualquer que seja a ambição que se supõe a S.M., e qualquer que tenham sido as vistas de conquista que ele tivesse antigamente sôbre as Províncias da Lombardia, é forçoso confessar que os acontecimentos de Fevereiro tinham modificado muito tais planos de ambição e conquista. Assim El Rei foi em Março forçado à guerra pela opinião nacional. Então entrou nela com sinceridade e hoje se a abandona será forçado pela mesma opinião que o obrigou a nela entrar. Será capricho — amor

próprio — ou convicção posteriormente fortalecida — mas não é menos um facto que El Rei deseja a guerra hoje e acredita no bom resultado final. Acrescentam que ele tem paixão pelo mister e confiança grande nos seus talentos militares. Quanto à coragem pessoal, a sua e de seus filhos, é incontestável. O amor tradicional pela Casa de Saboia é tão grande no povo que acho se S.M. se declarasse positivamente contra a guerra ninguém seria capaz de arrastar o exército a fazê-la. Os desastres da guerra não desanimaram de certo El Rei que tem grande confiança em si e no seu exército. Por isso as ideias de abdicção eu sempre as tive em pouca conta, e parte de jornais estrangeiros mais do que questão de actualidade.

Passemos finalmente à última parte deste longo relatório quero falar das negociações e da situação actual. Se a paz se tivesse feito no momento natural e lógico, quero dizer quando se passou o Tecino, não digo que seria popular, mas teria sido aceite como uma necessidade, e teria poupado ao país grandes despesas. Pouco a pouco a opinião da guerra explorando de uma parte as paixões revolucionárias e de outro o character nacional (o piemontês sendo muito calculador e custando-lhe muito por isso perder todo o seu trabalho e dinheiro sem resultado algum tangível) tem adquirido uma certa força que só é contrabalançada pela real e actual impossibilidade de se fazer a guerra sem finanças, sem exército e sem aliados. Pois quanto às negociações para intervenção escusado é dizer a V.Exa., que melhor de París e Londres o saberá do que eu, que na intervenção immediata ninguém crê e quanto ao resultado da mediação pouco se espera, porque será tao moroso que por um lado deixará o país exausto, pela necessidade de permanecer armado até à conclusão das negociações, e por outro o capítulo dos accidentes é tão variado que os pode contar nesse periodo feitos para destruir o objecto que pela mediação se deseja obter. Emfim pouco se crê aqui hoje no resultado das negociações, porque se crê que sem intervenção immediata da França a Austria não largará a Lombardia. Tudo o que pois se diz pelo Ministério que a Austria já aceitou o lugar para o Congresso, que dizem será Genebra, e que allí logo se declarará se aceita ou não as bases da mediação, e que se as aceita o Piemonte poderá desarmar, pois o resto são questões de detalhe, e que se as não aceita a guerra se fará com o auxilio da França, tudo isto faz pouca impressão no público e pouco se crê neste futuro vizinho. Os acontecimentos de Viena têm contudo dado esperanças. De facto os destinos deste país hoje estão mais em Viena do que em Londres ou París. Mas é preciso não se abandonar completa-

mente a sonhos lisonjeiros antes de tempo. O Império austríaco tem atravessado triunfante outros perigos não menores do que o que hoje corre, e o Marechal Radetzky tem feito cara a dificuldades senão maiores pelo menos não inferiores às que hoje o cercam. O facto é que desde o princípio do mês que os acontecimentos de Viena deveriam ter tido o seu ricochete seja nas populações da Lombardia excitando-as à revolta, seja no exército austríaco depertando as antipatias de raça entre Hungaros e Croatas, e silêncio de uns e disciplina de outros é o que se observa.

Houve aqui um pequeno acidente que aproveitou da ocasião para referir a V.Exa. O Governo francês telegraficamente pediu a conservação de Mr. de Brignole em Paris prometendo a criação de uma Embaixada francesa em Turim. E determinadamente a revocação de Mr. Alberto Ricci nomeado Ministro para Paris. O Ministro da França comunicou officiosamente o despacho telegrafico ao Ministro dos Negócios Estrangeiros. Dizem que as ordens estiveram dadas para com-prazer ao govêrno francês. Mas depois prevaleceu a dignidade nacional pois Mr. Ricci fora nomeado poucos dias havia — estava já em Paris—à comunicação que anunciava a sua nomeação o govêrno francês nada tinha objectado — e não se podia tratar tão asperamente um empregado zeloso e bom servidor do Estado — e também por fim muito se receou o clamor da opposição em que Mr. Ricci encontra notáveis simpatias. Mas o que é mais curioso é que uma das objecções que se fazem a Mr. Ricci são as suas antigas missões em Navarra junto a D. Carlos com que a opposição não pode também muito simpatizar. O caso é que ainda não consta que Mr. Ricci fosse recebido pelo General Cavaignac.

.
XLII

23 de Outubro de 1848

... Há dias passou este governo uma nota às mãos dos representantes das Potências Mediadoras para se dispensar da obrigação em que se colocara para com aquelas Potências de lhes anunciar a intenção de cessar o armistício quando o tivesse, declarando que de ora em diante espereará só o momento oportuno de o fazer.

O Ministro dos Negócios Estrangeiros leu nas Câmaras a ordem expedida à esquadra sarda para volver outra vez a Veneza.

O Congresso italiano, aqui reunido, tem celebrado as suas sessões sem efeito sôbre o público e algumas tentativas de demonstrações e barulhos terão caído de si mesmos sem alterar a tranquilidade pública.

O forte de Osopò se rendeu aos Austríacos.

O General polaco Chrzanowski e o Coronel Zamoiski então aqui, e diz-se que vão ser empregados militarmente pelo Governo.

O que se tem passado na Câmara dos Deputados é importantíssimo. O Ministério alí apresentou o seu relatório e sem revelar as bases da mediação se declarou firmemente por ela e porque se esperasse o resultado das negociações, não abandonado porém o direito que diz assistir-lhe de lançar mão da guerra, caso as negociações se devam protelar, protestando que então se lhe deve deixar a faculdade de julgar da oportunidade do momento de a fazer. A opposição, sem ousar sustentar que se deva imediatamente fazer a guerra, não quereria deixar ao Ministério só o direito de julgar da oportunidade de a fazer. Neste sentido formulou a sua ordem do dia motivada e nos seus discursos disse muito mal dos govêrnos francês e inglês. As discussões foram tempestuosíssimas, as galerias cheias de emigrados lombardos praticaram escandalos, mas afinal o Ministério obteve uma maioria de 19 votos para a sua ordem do dia motivada no sentido do seu relatório.

O Ministro dos Negócios Estrangeiros no Senado declarou que o Governo romano não quisera aceder á Liga Italiana.

XLIII

28 de Outubro de 1848

... O Governo, de acordo com a sua maioria da Câmara, que já por duas vezes se pronunciou a seu favor, está, parece, decidido a esperar os efeitos da mediação, ainda que o andamento desta parece morosíssimo e o resultado problemático. Só se afastaria deste sistema rompendo o armistício, caso os acontecimentos de Viena suscitassem revolta na Lombardia ou indisciplina no exército austríaco. Até hoje não há sinais de uma ou outra coisa. Nesta situação mesmo quando a minoria levasse de assalto o governo, a guerra por ele declarada não poderia ser senão um acidente de pouca duração e consequência. O actual estado de coisas tende a fortificar-se, se é verdade o que hoje aqui se diz de Viena, que se supõe cercada de um forte exército — a Dieta dissolvida por falta de membros que queiram arrostar os

perigos e responsabilidade da crise — e o exército hungaro em retirada não tendo querido passar a fronteira austríaca. Por outro lado não posso ocultar que o terreno que o partido revolucionario ganhou com a elevação ao poder do ministério Perrone faz tremer pela conservação da ordem aqui e sobretudo em Génova. O Ministério ainda outra vez se renova com a entrada do General La Marmora em lugar do Ministro da Guerra Dabormida, preenchendo-se igualmente o lugar vago de Ministro do Comércio que foi dado a um Lombardo por nome Torrelli. Estas mudanças não têm significação política.

El Rei largou implicitamente o comando em chefe do exército nomeando para o comandar o General Bava que terá por Chefe de Estado Maior o Tenente General Chrzanowski de Nação polaca. O General Ramorino, que é de origem genovesa comanda os lombardos. Todos os preparativos são de uma pronta entrada em campanha.

Ainda uma outra vez se fala de que a metade do parque de Peschiera é retido pelos austríacos sob pretexto de artigos de armistício mal cumpridos pelo Piemonte.

As discussões das Câmaras têm sido muito curiosas e um Documento publicado sôbre a mediação provou que a sua iniciativa partiu do Ministério Pareto, cujos membros hoje se defendem de tal com veemência. Com efeito, a 4 de Agosto p., escrevia aquele Ministro ao seu Enviado em Londres que apertasse com Lord Palmerston para que com os seus bons officios trabalhasse para se lançarem as bases de um arranjo pacífico com a Austria. Mas o mais curioso nesta publicação é que alí se manifesta uma decidida repugnância pela intervenção francesa.

.

XLIV

1 de Novembro de 1848

...As desordens em Génova ocasionadas pelos emigrados lombardos, e em que já se derramou sangue, uniram as tropas de linha com a Guarda Nacional na defesa da ordem e o Marquês Pareto, seu Comandante ameaçado de morte, desta vez obrou com vigor contra os desordeiros. O Ministério apresentou às Câmaras uma lei para regular as condições da emigração lombarda que será vivamente combatida. Na conferência que ontem tive com o General Perrone

ele me pareceu preocupado com os acontecimentos da Valtelina aonde a insurreição não é bastante forte para fazer perigar a supremacia austríaca, mas é suficiente para irritar a opinião aqui e talvez arrastar o Ministério a um passo atrevido. Contudo julgo que cedo cessará aquela insurreição sobretudo se é verdadeira a notícia que hoje aqui se dá de haver capitulado Viena no dia 24 do p.

As Câmaras continuam a apoiar o Governo e no negócio das finanças — quero dizer aprovação de empréstimo forçado feito em virtude dos poderes discricionais — cresce a sua maioria.

Mr. de Sambuy partiu para Munich e foi tão subita a sua partida que me encarrega de o desculpar com V.Exa. por lhe não ter escrito rogando-lhe de o pôr aos pés de S.S.M.M. e despedindo-se de V.Exa.

.

XLV^s

1 de Novembro de 1848

Reservado

...Num dos meus officios anteriores tinha eu a honra de comunicar a V.Exa. a provável nomeação do Marquês Doria, Encarregado de Negócios da Sardenha no Brasil a igual cargo em Lisboa; assim se decidiu, mas há já alguns dias se me dizia que certas exigências parlamentares haviam feito mudar de ânimo ao General Perrone, o qual agora tencionava mandar-nos Mr. Radice, Deputado em Cortes por um dos bairros de Turim.

Antes de mais nada darei a V.Exa. uma sucinta nota biográfica deste indivíduo. Mr. Radice official de Artilharia foi forçado a deixar este país em 1821, e esteve emigrado em Irlanda até o ano passado voltando aqui em virtude da amnistia. A cidade de Turim o elegeu então Deputado. Tem-se nesta qualidade distinguido só pela exaltação das suas opiniões. O Ministro Pareto que era muito parcial de opiniões exaltadas mandou a Frankfort como Encarregado de Negócios Mr. Radice, o qual logo que saiu aquele Ministro deu *ab irate* a sua demissão — retirou-se alguns dias depois — posteriormente escreveu uma carta particular ao Ministro Perrone, rogando-lhe que destruísse este seu segundo documento guardando dele o maior segredo — e afinal chegando a Turim pediu definitivamente ser conservado no quadro diplomático. Logo depois foi de novo eleito deputado pois tinha deixado vaga a sua cadeira quando aceitou o emprego.

Nada mais sei de positivo com referência a Mr. Radice, mas sei que é muito impopular entre os seus colegas — e que todas as pessoas sensatas aqui do país, ou estrangeiras, consideram como um singular acto da fraqueza de parte do Ministro a reintrodução na carreira diplomática, por motivos ou considerações políticas, de um homem a ela tão estranho por ideias, hábitos e maneiras.

Como o rumor da sua nomeação para Lisboa ganhasse consistência dirigi-me ontem ao General Perrone para saber se tinha já fixado a sua escolha sobre quem devia substituir Mr. de Sambuy em Lisboa. O General respondeu logo que nomeava Mr. Radice. Eu não lhe pude esconder a minha surpresa e quanto um tal hospede nos seria desagradável, confessando-lhe todavia que eu só lhe falava officiosamente neste negócio, e que me fazia interprete por minha própria conta dos sentimentos prováveis do meu governo. O General Perrone esperava esta manifestação, porque entrou logo de boa vontade e muito francamente numa longa narração de tudo o que se passara neste negócio. Começando por dizer-me que ele, quando Mr. Radice lhe pediu ser de novo empregado lhe declarara muito francamente a lei em que devia viver para o futuro, lhe pedira explicações e obtivera dele as mais terminantes promessas de comportamento político o mais sério e regular. Que assim respondia por ele de ora em diante como homem e como Ministro, e que se o governo português tivesse naquele respeito a mais leve queixa a fazer ele me prometia que imediatamente se faria direito a uma tal queixa revocando-o. A isto lhe observei que não duvidava da sua lealdade, mas que infelizmente não podia contar com ele sempre no Ministério. Então Mr. Perrone me pediu que considerasse as dificuldades da sua situação e num momento de abandono e num certo tom de sinceridade jocosa me fez entrar no segredo de todo este manejo dizendo-me muito francamente que Mr. Radice havia abandonado de facto os seus antigos amigos políticos de opposição mas que não queria fazê-lo abertamente, e que por isso nas votações secretas tinha votado com o Ministério e nas públicas, menos importantes, o faria com a opposição. Eu observei ao General que esta circunstância na minha humilde opinião de certo o não tornava mais recomendável. Por fim insistiu o General na sua antiga camaradagem militar, e política com Mr. Radice, e na situação penuriosa deste e sua família, considerações a que não me tocava responder. E concluiu por me rogar de expor ao meu Governo o que me havia dito, o que prometi fazer fielmente e que esperaria as ordens de V.Exa.

.

...Os acontecimentos de Viena reagiram sobre este país como era de supor. A opposição deles se aproveitou para tentar levar de assalto o poder e fazer vingar a sua política. Logo se exaggerou a insignificante e hoje extinta insurreição ou invasão da Valtelina e por occasião de uma proposta sobre o estado de Placentia se encetou um combate parlamentar, em que o Ministério teve, como alguns sentem, a fraqueza de ceder propondo uma comissão secreta da Câmara, a quem pudesse revelar o estado das negociações e do país e em fim os arcanos da sua política; a qual depois viesse dar conta à Câmara se sim ou não se achara satisfeita com estas revelações. Esta comissão deveria ser composta de 14 membros com o Presidente da Câmara 15, e para maior imprevidência deixou-se a sua escolha ao Presidente Gioberti, que é o chefe reconhecido da opposição; ele a compôs no seu sentido, e o resultado foi um parecer, em que a questão era completamente deslocada. — Condenatório da política e pessoas do Ministério — reclamando a sua demissão — exarado num estilo claramente revolucionário — que logo suscitou uma tempestade horrível na Câmara, que afinal atendeu às rogativas do Ministério que apelava de tal decisão da Comissão para a Câmara reunida em sessão secreta. Assim se decidiu e depois de quasi oito dias que durou esta famosa sessão secreta, na qual segundo consta as explicações do Ministério — quer dizer toda a sua política pacífica — encontraram favor e uma maioria que as apoiasse, no meio contudo das cenas mais violentas da parte da opposição, ontem se decidiu por uma considerável maioria que se passasse à ordem do dia pondo de parte o famoso Parecer de Comissão, decisão que foi publicada logo em sessão pública. Este resultado se deve em parte ao desfecho que tiveram os acontecimentos de Viena — desfecho que calmou certas irritações. Com ele ficou a opposição muito descorçoada e pode-se contar que o Ministério tomará coragem e poderá esperar pelos resultados da mediação a menos que novos acontecimentos não venham transtornar estas previsões do futuro.

Entre as revelações que o Ministério fez à Comissão, e depois à Câmara, em parte relativas ao estado interior militar e financeiro, avultavam as que se referiam à mediação, e entre estas duas notas em sentido identico, em que as Potências mediadoras declaram que se o Piemonte quere lançar mão do meio da guerra antes de exausto

o da mediação, que as Potências acreditam será eficaz, o faça, diz a Inglaterra, na certeza que todo o risco e perigo ficará por sua conta, acrescentando a França que nesse caso ela será espectadora. Acresce a tudo que a estação de fazer a guerra passou pois os Alpes estão cobertos de néves.

O General Jacomo Durando foi nomeado Ajudante de Ordens de El Rei e seu irmão o General Durando foi nomeado Comandante da I Divisão.

XLVII

16 de Novembro de 1848

...Tenho a honra de anunciar a V.Exa. que o General Perrone me comunicou oficialmente que desistia de nomear Mr. Radice Encarregado de Negócios em Lisboa, dizendo-me ao mesmo tempo que tinha intenção de nomear para aquele posto o Conde Costa de Beauregard que hoje exerce igual cargo em Estocolmo, nomeação sob todos os pontos de vista muito acertada, pois o indivíduo em que recai é capacíssimo Agradei ao General uma e outra coisa.

O acontecimento da semana é o duríssimo decreto de imposto ou quasi confiscação, que publicou o Marechal Radetzky contra os emigrados lombardos — decreto em que se estabelecem categorias e concebido em termos tão elásticos, que pode dar lugar a grandes excessos. O Marechal o pretende justificar com o mau uso que os emigrados fazem das suas fortunas organizando e soldando a insurreição e ao mesmo tempo privando pela sua residência em países estrangeiros a população pobre dos socorros que lhe deviam prestar. Os lombardos dizem que eles saíram da Lombardia instigados e aconselhados pelo governo austríaco, e que agora são punidos pela sua ausência por aquele mesmo governo ditador. O governo aqui perseguido pelos emigrados recorre às Potências Mediadoras mas no meio tempo a tal confiscação marcha e arruina os pobres emigrados.

Há muitos dias que se fala de uma vitória alcançada pelo General Pepe em Veneza, mas cumpre desconfiar sempre destas vitórias italianas enquanto não são confirmadas por outras vias. O estado da Toscana é de inquietar mas espera-se que alí como em toda a Itália haja em breve uma grande reacção da opinião pública contra certos princípios e homens.

... Nada de extraordinário tem ocorrido desde a data do meu último officio. Nem contudo é por isso mais tranquila a situação do país ou inspira mais confiança quanto ao futuro.

A política do Ministério — política que lhe é ditada pela necessidade — e em que não tem opção — é combatida com perseverança e violência nos jornais e na Tribuna pela opposição. Tentou-se até o meio das assuadas e motins, que falhou em presença da attitude da Linha e Guarda Nacional — esta última ainda organizada em tempos menos agitados e composta de indivíduos que têm que perder. As notícias da Toscana e Roma vieram ainda mais exacerbar os ânimos de uns e de atemorizar os de outros e por fim a opposição da Câmara dos Deputados publicou um Manifesto incendiário, assinado por 58 dos seus membros, condenando nas frases mais descomedidas toda a política ministerial. O único meio de se poder sair de uma situação tão penosa seria o desenlace propício e immediato das negociações da mediação. Mas estas interrompidas pelos acontecimentos de Viena em Outubro, quando se tratava de fixar a sede do Congresso que as três Potências indicavam fosse em Bruxelas, só agora se podem renovar pois só agora consta achar-se organizado o Ministério austriaco contando no número dos seus membros o Príncipe Schwarzenberg que não é muito parcial a este país. Todos começam a vêr o futuro muito obscuro e lugubre e muitos são naturalmente levados a comparar estes dias angustiosos com outros mais prósperos e socegados no passado.

Publicou-se um decreto de El-Rei em que se anula o de Milão sôbre o imposto extraordinário de guerra, de que já dei conta a V.Exa. no meu officio anterior. Os efeitos deste decreto ainda se não começam a sentir porque ele é tão excessivo que a sua execução achará muitos embaraços.

A missão da Bélgica nesta Corte tendo sido reunida à da Roma, o Príncipe de Ligne, nomeado Embaixador para esta última Corte, na sua passagem veio apresentar a El Rei as Credenciais de Enviado Extraordinário e Ministro Plenipotenciário. Dizem que pretendeu como Embaixador ser recebido como tal, mas que o Ministro de Inglaterra Decano do Corpo Diplomático, lhe fizera reflexões a tal respeito, que o convenceram a desistir da sua pretensão. O Príncipe conta partir em breve para Roma, mas parece que a missão da Bélgica

continua a subsistir porque fica aqui como Encarregado de Negócios *ad interim* um Secretário de Legação.

O Ministro residente de Espanha, D. José de Neviet, foi mudado para Berne e substituído por D. Manuel Beltran de Lis que já apresentou as suas Credenciais como Enviado Extraordinário e Ministro Plenipotenciário de S.M.

Espera-se a resposta de Estocolmo do Conde Costa para se verificar a sua mudança definitiva para Lisboa, que se não duvida aceite, pois até dizem que será promovido a Ministro residente. No meio tempo o Conselheiro de Legação, Marquês de S. Saturnino que acaba de chegar de Munich foi nomeado no mesmo posto para esta Côrte.

.

XLIX

5 de Dezembro de 1848

...O Ministério todo acaba de dar a sua demissão. Eis o motivo aparente que deu origem a uma determinação tão grave. O Ministro da Instrução Pública, Boncompagni, tinha antes da abertura da Universidade publicado um regulamento em que proibia aos estudantes de formarem associações ou circulos para discutir objectos políticos. Uma minoria dos estudantes da Universidade reclamou perante a Câmara contra o que eles chamam uma violação do Estatuto, que permite as associações políticas. A Comissão de uma das Secções gerais da Câmara deu razão aos Estudantes — seguiu-se um debate em que o Ministro da Instrução Pública, declarando que o acto era exclusivamente seu, manifestou também que se a Câmara adoptar o Parecer da Comissão êle não podia continuar a ser Ministro. A Câmara decide-se pelo Parecer e os Ministros todos pediram a sua demissão. Não parece que este facto justifique suficientemente o Ministério a pedir a sua demissão quando frequentes vezes a sua política geral tem recebido o assentimento das Câmaras, e daí as conjecturas que se arriscam sôbre a causa real e séria deste passo. Dizem alguns que o Ministério começava a esmorecer sôbre os resultados da mediação, a qual sendo a base da sua política, se se tornasse inefficaz ou pela sua demora anulasse todo o benefício que dele poderia resultar, comprometeria mais tarde a estabilidade e crédito dos Ministros. Dizem outros que os acontecimentos de Roma podendo dar uma nova direcção aos negócios políticos de Itália, num ou noutro sentido revolucio-

nário ou de reacção, os Ministros receram esta evolução e se retiraram diante da sua probabilidade. Diz-se, mas só o refiro a V.Exia. como rumor, que os Ministros propuseram a El Rei a dissolução da Câmara — medida a que S.M. não anuiu. Foram chamados o Conde Lisio e o Dr. Gioia, de Placentia, para formar um Ministério mas não aceitaram esta missão. Diz-se que S. M. encarregou então o Abade Gioberti da formação de um Ministério. Assim triunfaria completamente a opposição por algum tempo, mas teria depois a encontrar grande opposição nas Câmaras. A' última hora se diz que Mr. Des Ambrois que foi Ministro sob o Governo absoluto e que na Câmara dos Deputados votava com a opposição recebera o encargo de organizar o Ministério.

Ontem à noite houve algumas demonstrações, mas pouco sérias e que não interromperam a tranquillidade pública.

No meio tempo as eleições Municipais que acabam de ter lugar deram triumpho completo ao partido da ordem. Mas este sintoma não tranquilliza completamente porque a maioria aqui é indolente e tímida enquanto a minoria é muito activa e audaz.

Na Toscana as eleições dos Deputados foram todas favoráveis ao partido moderado. Nada sabemos de Roma hoje, e menos do Santo Padre depois da sua chegada a Gaeta, de que dei conta a V.Exa. remetendo-lhe alguns impressos. O Ministro de Sardenha em Roma ficou alí e o Clero aqui não tem feito demonstração alguma nesta occasião, o que é muito censurado pelos fieis. O Príncipe de Ligne partiu para Florença e espera instruções para se decidir a proceder a Gaeta.

Fala-se de aumentar a guarnição de Génova com 4.000 homens tirados das Divisões de Turim e circunvizinhas, porque naquela Cidade cresce a audácia dos anarquistas, que atenta a sólita incúria dos moderados obteve eleger a Deputado um certo Pellegrini, preso político.

L

16 de Dezembro de 1848

...Depois de infructuosos esforços de alguns membros da maioria conservadora da Câmara dos Deputados, chamados por El Rei para formar um Ministério, e das recusas de muitos outros a empreenderem uma tal missão, fez S.M. chamar o Abade Gioberti para tal fim e

dizem hoje que ele cumprira a sua missão assumindo a Presidência do Conselho com a pasta dos Estrangeiros, distribuindo a da Guerra ao General Sonnaz, que tem reputação de bom militar, a do Reino ao Deputado Sineo, a da Justiça ao Deputado Rattazzi, a da Fazenda ao Deputado Marquês Ricci, a da Instrução Pública ao Deputado Cardona, e a do Comércio ao Deputado Buffa. Terá o novo Ministério a maioria nas Câmaras é a primeira questão que todos se dirigem? É certo que o último Ministério teve sempre a maioria nas questões importantes e só perdeu em questões secundárias, e esta circunstância pode fazer crêr que a opposição tendo dado o Ministério agora se achará em minoria, se conta seguir política oposta à do último Ministério. Mas tudo isto são duvidas que o tempo aclarará, o que parece é que no Programa apresentado pelo Abade Gioberti a S.M. não se contem a medida da Constituinte Italiana, que tem sido uma espécie de bandeira da opposição mas dizem que terá ele carta branca quanto à mediação a qual consta impôr um termo perentório das negociações, além do qual se não compromete a segui-la. Também se diz que El Rei tomará outra vez o Comando em Chefe do Exército. No meio tempo os acontecimentos de Génova prometem ser a grave dificuldade do novo Ministério. Alí o partido exaltado cresce em forças e audacia todos os dias, já nomeando Deputado, como tive a honra de anunciar a V.Exa. no meu último officio, um certo Pellegrini, preso como conspirador político, já tumultuando nas ruas aos gritos de abaixo o Ministro Pinelli e viva a Constituinte, e acabando por mandar aqui uma Deputação que pede um Ministério democrático, Constituinte, ordem às tropas para saírem de Génova, processo ao Governador. A Guarda Nacional se não ajuda vê passiva estas desordens. A tropa de linha não tem ordens de reprimir. Dizem já mesmo que talvez deixará a Cidade, acrescentando-se que fraternizara com o povo, mas esta última asserção foi desmentida na Câmara oficialmente.

Bruxelas, como era previsto, será a sede das negociações da mediação. Por ocasião de se fazer esta declaração à Câmara dos Deputados houve algum equívoco que obrigou a *Gazeta Oficial* a declarar definitivamente que o simples facto da aceitação da cidade de Bruxelas como ponto de reunião para as conferências era o verdadeiro, tendo-se dito antes que estavam também aceites pela Austria as bases da mediação. Dizem que o Marquês Alberto Ricci é o negociador nomeado por este país, mas não há certeza a tal respeito, ainda que a probabilidade cresce com a mudança do Ministério. Pela Austria

dizem fora nomeado o Conde de Buol, último Ministro de Austria nesta Côrte.

LI

19 de Dezembro de 1848

... Hoje remeto a V.Exa. avulso pelo correio o Programa do novo Ministério e como ele difere do que eu anticipava no meu precedente officio, e que da fonte de onde o houve achei dever comunicar a V.Exa., por isso darei a V.Exa., a summa do mesmo Programa, caso lhe falte o tempo ou paciência para o lêr, ou ele se extravie. Os dois pontos cardiais são a mediação e a Constituinte Italiana. No meio das frases pomposas daquele documento se encontra contudo assentimento à mediação, e a questão da guerra com esta conexas submetida à oportunidade como era a política do antigo Ministério. A questão da Constituinte Italiana se lança num futuro indefinido. Admite-se o princípio — exprime-se o desejo — mas logo se calculam os impedimentos que se oporão à sua solução — e prometem-se esforços e negociações com as outras Potências italianas para as superar. Em vista do exposto verá V.Exa., que o Ministério novo pouco muda no fundo o Programa do antigo, e por isso se assim continua terá o apoio da direita da Câmara e a agressão partirá da esquerda. Nos pontos secundários a sua política só se poderá desenhar pelos seguintes actos até agora patentes — cedeu de parte dos seus ordenados e do tratamento de Excelência aos seus membros.

O mesmo estado de surda anarquia continua em Génova. O Governador De Launay proclamou que se recolheria aos fortes para defender a praça que lhe fôra confiada e o Intendente civil disse que ficaria no meio do povo, e que confiaria na Guarda Nacional para conservar a tranquillidade. Esta não foi notavelmente interrompida, porque a mudança do Ministério calçou um pouco os ânimos. O Ministro da Agricultura para alí partiu afim de com a sua influência consolidar aquele resultado — obra muito difícil sem recorrer aos meios já aprovados em outros países.

A eleição do Príncipe Luís Napoleão a Presidente da República francêsa tem causado aqui muito contentamento nos bons, pois nas imensas maiorias que nela se explicavam se vê um protesto formal contra os excesses e desordens da Revolução de Fevereiro.

Ontem fui recebido pelo Ministro dos Negócios Estrangeiros que

me acolheu com formas muito polidas e agradáveis. Mr. Techio, emigrado lombardo, é Ministro dos Trabalhos Públicos nomeado.

.

LII

29 de Dezembro de 1848

...Há dias se falava da dissolução da Câmara dos Deputados. Ontem foi ela prorrogada até 23 de Janeiro seguinte e pronto será dissolvida. O Ministério não contava alí com a maioria, até mesmo porque tinha empregado alguns dos seus membros — sujeitos por isso a reeleição. A dissolução sem se terem votado as leis de meios e municipal, ficando o Ministério assim autorizado a nomear os Síndicos, e por isso com grandes meios de influir as eleições, tem produzido grande sensação. Muito se receia uma eleição geral quando os espíritos estão tão inquietos, e muito mais se receia o resultado de tal eleição. Este país vai infelizmente percorrendo um caminho, em que difficilmente se para sem o ter andado todo.

Os negócios de Génova têm sido o objecto que quasi exclusivamente tem atraído a atenção geral desde a data do meu último officio. O Ministro Buffa que alí fôra mandado como Commissário Régio para acalmar a efervescência, prometeu numa Proclamação largar a guarda dos fortes à Guarda Nacional e dar ordem às tropas de linha para se retirarem. A Guarda Nacional reflectindo que a guarda dos fortes lhe seria muito penosa aceitou só a guarda do Speroni — quer dizer de um dos fortes mais importantes. Posteriormente creio que nem deste apetecia a custodia, e foi necessário consultá-la, a tal respeito, pela urna, e que o voto fosse público para forçar os tímidos a votar no sentido da revolução. Os Governadores militar e civil de Génova, De Launay e S. Martino se retiraram. As tropas em parte também se retiraram e o resto creio que ficou ainda esperando a decisão da Guarda Nacional, mas tudo é incerteza e inquietação sinistra, e ontem à noite se dizia que em Génova se batiam.

Na Proclamação em que o Ministro Buffa annunciava a Génova que as tropas se retirariam havia infelizmente frases que o exército julgou muito offensivas. Daí uma protestação que dizem contém já as assinaturas de 1.000 officiaes do exército contra tais expressões. O Ministério tinha explicado nas Câmaras e num artigo official da Gazeta aquellas expressões, mas isto não bastou para fazer sustar o progresso

da dita Protestação, e assim é forçado agora a ameaçar os seus autores, e a proibí-la nos corpos aonde ela ainda não chegou para ser assinada. Tudo isto é fatal para a disciplina do exército e para a tranquilidade do país.

Nada se sabe da mediação e seu andamento, e a falar a verdade tanto menos dela se fala quanto menos nela se crê. Nem ainda se sabe quando as conferências se iniciarão em Bruxelas. Dois milaneses, os Condes Durini e Toffetti foram alí enviados para ajudarem o Marquês Ricci na sua difficilissima tarefa, como melhor avaliadores dos interesses da Lombardia. No entanto a despesa pública marcha e em Fevereiro é necessário pensar em novos recursos, e é então que as verdadeiras difficuldades começarão, porque o último esforço financeiro foi já de muito custo.

Fala-se de uma grande mudança no pessoal do Corpo Diplomático. Dizem mesmo que o Marquês Ricci não representará o Piemonte nas conferências de Bruxelas. Revocados dos seus destinos por ora só o foram os Ministros em Bruxelas e Nápoles, Condes de S. Marzan e Collumbiano. Aquele foi substituido por Mr. Radice, que V.Exa., já conhece este por Mr. Pelezza, Senador do Reino. As missões extraordinárias abundam. O Bispo de Savona e o Marquês de Montezemolo, que serviu no exército libertador em Portugal, e Deputado, são enviados para compor as dissensões entre o Santo Padre e seus súbditos. Mr. Roselini é enviado à Toscana para tratar do negócio da Constituinte Italiana. Não sei pois se Mr. Gioberti perseverará nas intenções do seu antecessor quanto à designação do Conde Costa para Lisboa. Ontem me disse o mesmo Mr. Gioberti que ia immediatamente tratar de nomear um representante de Sardenha para Lisboa, e me prometeu que logo me participaria a sua escolha quando a tivesse fixado.

Tenho sido felicitado por muitos membros do Corpo Diplomático e pessoas do país pela resolução nobre e generosa que tomou S.M. de vir ao socorro do Santo Padre na sua dolorosa situação mandando pôr à sua disposição um vapor de guerra e enviando-lhe um seu Camarista (15), e tenho muita satisfação de assim o poder comu-

(15) Il 9 dicembre partiva per l'Italia, a bordo del vapore *Mindelo*, il conte di Penafiel, gentiluomo di Camera di D. Maria II, in qualità di suo Ambasciatore straordinario. Egli portava una lettera autografa della Sovrana al Santo Padre con la quale si esprimeva il dolore del Portogallo per gli avvenimenti di Roma e si offriva a Pio IX asilo nel nostro paese.

Le Camere portoghesi vennero informate della missione del Penafiel alla apertura della sessione parlamentare del 1849. Non mancò chi, in quella circostanza, esaltasse la *libertà d'Italia* attaccando il Pontificato. Frattanto a Lisbona si era costituita una commissione, presieduta

nicar a V.Exa. Aqui nada se tem feito e um Bispo na Saboia que publicou uma Pastoral, por ocasião da partida do Papa, foi muito censurado na Câmara.

Fala-se de uma medida severa do Marechal Radetzky interrompendo todas as relações comerciais dos dois países hostis mas as postais não me consta que fossem suspensas. Dizem que o motivo desta interrupção é a proibição que neste país se fez da exportação de cevadas para a cavalaria austríaca na Lombardia.

.

dal Cardinale Patriarca e autorizzata con ordine regio del marzo 1849, per la raccolta di offerte in favore del Sommo Pontefice, (FORTUNATO DE ALMEIDA, *História de Portugal*, tomo VI, pagina 316.

Aveva offerto asilo al Pontefice, in nome del proprio paese, anche l'ambasciatore di Francia per quanto Pio IX avesse pensato di rifugiarsi nelle Baleari R. AUBERT, *Le pontificat de Pie IX*, Parigi, 1952, p. 34; Y. DE CHAMBRUN, *Un projet de séjour en France du Pape Pie IX*, in *Revue d'histoire diplomatique*, tomo L (1936), pp. 322 e 481 e segg.; E. MICHEL, *Documenti relativi al mancato viaggio in Francia di Pio IX*, in *Rassegna storica del Risorgimento*, XXIII (1936), pp. 945 e segg.

Sulla fuga del Papa cfr. anche A. DE LIEDEKERKE DE BEAUFORT, *Rapporti delle cose di Roma*, a cura di A. M. Ghisalberti, Roma, 1949.

Per la biografia degli uomini di Stato citati nei documenti cfr. A. MOSCATI, *I Ministri del '48*, Napoli, 1948.

1849

... Como eu tive a honra de anunciar a V.Exa. no meu último officio a dissolução da Câmara seguiu de perto a sua prorrogação sendo os collegios eleitorais convocados para o dia 22 do corrente, e devendo reunir-se a Câmara no 1.º de Fevereiro próximo. É muito difficil prever qual será o resultado das Eleições. Não se pode esconder porem que o partido moderado está muito descorçoado. É de esperar contudo que o bom senso público não justificará os talvez excessivos temores dos bem intencionados.

O Protesto de que dava conta a V.Exa., no meu anterior officio caiu por terra, graças á disciplina do exército, sendo os seus autores os primeiros a retira-lo da circulação para assinaturas; produziu porem um incidente que ameaçou de se tornar um grave negócio. O Coronel do 8º Regimento de Infantaria julgou dever fazer com os seus officiaes, ou no nome deles, um Contraprotesto. S.A.R. o Duque de Saboia o mandou prender. Porque se o Protesto se não fazia porque a disciplina do exército assim o demandava não era justo que os Contra Protestos tivessem um privilégio que se não dava aos Protestos. A população de Alexandria julgou porem de outra maneira e foi festejar o Coronel preso, e daqui foi ordem para ser solto. O Principe queixou-se vivamente de tal irregularidade, e pretende-se hoje que o Coronel fôra posto na disponibilidade, ou antes demittido porque aquella não existe neste país.

Génova continua a ser governada pelo Ministro Buffa e continua tranquila — amimada como é por aquele Ministro. A guarda do Spéroni foi enfim confiada à Guarda Nacional. A guarnição foi diminuida e tudo está bem até ao primeiro capricho.

(1) Dal 6 ottobre 1846 il Gabinetto Palmela era stato sostituito da quello Saldanha e, nonostante le rivolte verificatesi nel frattempo e l'intervento straniero, mantenne il potere, che lasciò solo il 18 giugno 1849 per dissensi con il Costa Cabral, fino a quel momento collaboratore del Maresciallo. E' appunto il Costa Cabral che succede a questo nella carica di Presidente del Consiglio.

A partire da questa data e fino al 22 maggio le varie comunicazioni sono indirizzate al Ministro degli Affari Esteri José Joaquim Gomes de Castro, in seguito Visconte e successivamente Conte dello stesso nome. Si ha poi un interinato del Saldanha in questo stesso Ministero (lettere del 3, 5, 14, 26 giugno e 2 luglio, e dispaccio di Lisbona, in data 3 maggio, col quale il Duca di Saldanha rende noto che, per indisposizione del titolare, la Regina lo nominava gerente interino). Il Castro riprenderà servizio il 1º giugno, ma le lettere dell'Incaricato d'Affari a Torino continuarono ad essere indirizzate al Saldanha fino al 2 luglio. L'allora Visconte di Castro venne esonerato il 18 giugno ed il 19 il Conte di Tojal annunciava al nostro diplomatico che prendeva possesso del portafoglio degli Esteri nel Gabinetto Costa Cabral. (Archivio dell'Ambasciata del Portogallo a Roma).

Quanto á mediação tudo é duvidoso e enigmatico. O Ministro de Toscana aqui, Martini, partiu para Bruxelas para nas conferencias rapresentar o seu país. O Marquês Ricci que oficialmente se annunciava dever representar ali este país chegou a esta côrte quando menos se esperava, e demora-se continuando todavia sempre a dizer-se que é indicado para aquele fim.

Continuam a miudo as mudanças no pessoal do Corpo Diplomático. Mr. Ricci foi substituido em Paris pelo advogado Ruffini, de Genova; como aquele porem continua a ser encarregado das negociações de Bruxelas — é irmão de um dos Ministros — e em geral accite do partido triunfante — explica-se esta mudança como acto da sua própria vontade. O Ministro em Londres, Cavaleiro de Revel, foi substituido pelo Marquês Sauli, de Genova. O Ministro na Suíça, Conde de Rignon, pelo Advogado Farina. O Ministro em Roma, Marquês Pareto, pelo Conde Martini, milanês. Todas estas mudanças pouco adiantam os negócios públicos, mas satisfazem talvez justas ambições.

Como eu dizia a V.Exa., no meu último officio as relações commerciaes e postais com êste país foram de novo reguladas pelo Marechal Radetzky de uma maneira muito restrita, pois o comércio está quasi interrompido — as carruagens de posta e diligencias suspensas no seu curso — só uma pequena carroça leva a correspondência de cartas, e só os viajantes que transitam nas suas próprias carruagens atravessam com facilidade a fronteira, porque sobre eles mais facilmente se exerce a vigilancia da polícia. De outro lado publicou o Marechal um decreto em que dá aos emigrados um termo de 30 dias para reentrem sob pena de confiscação, o que não deixa de os embaraçar.

Devo chamar a atenção de V.Exa., sobre um artigo no que chamam *Feuilleton*, do *Jornal dos Debates* de 17 do mês p., e que é um extracto de uma obra sobre a última campanha, que foi publicada originalmente em italiano aqui, e logo recolhida pelo receio de irritar certas susceptibilidades revolucionárias e dominantes, e de que dizem ser autor uma Augusta Personagem.

A pedido do Nuncio se dignou S.M. receber o Corpo Diplomático sem formalidade, à proporção que chegavamos a Palácio, individualmente, e fazendo-nos sentar. El Rei esteve muito amável e me fez as perguntas do costume sobre a saude de S.S.M.M. e nossas coizas.

.

II

13 de Janeiro de 1849

...Apresso-me a levar ao conhecimento de V.Exa., a copia junta da nota circular que acaba de me dirigir Mr. Gioberti, e se refere a uma suposta intervenção da Espanha nos negocios de Roma (2), assim como da resposta que lhe dei.

A comunicação que aqui fez o Ministro de Espanha de um Projecto de Congresso que o seu Governo propunha às Potencias Catolicas para ajustar a discussão existente entre o Santo Padre e seus subditos deve ser conhecida a V.Exa. A resposta que este Governo deu se menciona na Nota que hoje remeto. Devo acrescentar que o Ministro de Espanha annunciou simultaneamente, ao apresentar aquele Projecto a este Governo, que o seu Governo lhe comunicava oficialmente haver dado ordem à sua esquadilha do Mediterraneo de navegar para Gaeta e lhe ordenava de assim o comunicar ao Governo Sardo, o que põe a abrigo a boa fé do Governo espanhol neste negócio. O Ministro de Espanha conta responder à nota referida sucintamente sustentando haver comunicado tudo o que sabia com sinceridade, e combatendo a asserção da falta de direito da parte de Espanha a intervir nos negócios de Roma deixando o resto ao seu Governo, e da sua resposta darei conta a V. Exa. Ele nada sabe contudo de official quanto á actualidade da intervenção. Êste Governo é por extremo sensível nesta questão de Roma pela sua gravidade e pelos interesses contradictorios que ela em si encerra. Deveria porem, parece, ter aproveitado uma occasião analoga em Dezembro passado para encetar os seus protestos contra a intervenção armada que então teve um principio de execução muito determinado em Toulon.

Ontem me disse Mr. Ludolf ter sabido de Nápoles haver alí chegado no dia 3 do corrente o Barco de vapor *Mindelo* com o Sr. Conde de Penafiel.

.

III

17 de Janeiro de 1849

Reservado

...No meu officio ostensivo de 13 do corrente tinha a honra de remeter a V.Exa. cópia da Nota Circular do Abade Gioberti ao Cor-

(2) Vedila in V. GIOBERTI, *Epistolario* a cura di G. Gentile e G. Balsamo Crivelli, Firenze, 1936, vol. VIII pp. 369-373.

po Diplomático, por ocasião de uma suposta intervenção de Espanha nos negócios de Roma, cumpre-me agora explicar a V.Exa. mais largamente o que se passou e se passa a tal respeito, visto que tenho ocasião segura de o poder fazer.

Nos primeiros dias deste mês recebeu o Ministro de Espanha nesta Corte instruções do seu governo para se dirigir ao deste país propondo-lhe compor as dissensões de Roma de acordo com todas as outras Potências Catolicas num Congresso. Assim o fez verbalmente o Ministro referido lendo a Mr. Gioberti as comunicações do seu Governo a tal respeito. Este, louvando o proposito combateu o meio indicado, e depois de ter levado o negocio ao Conselho, respondeu numa Nota desenvolvendo mais largamente as razões já dadas verbalmente para recusar o proposto pela Espanha, e aqui parecia dever concluir este negócio. No dia 12 porem nos foi comunicada a Nota que V. Exa., já conhece, e à qual o Ministro de Espanha responde insistindo principalmente no direito que assiste à Espanha, como Potência Catolica, de intervir nos negócios de Roma, porque na comunicação de Mr. Gioberti se parecia querer fazer monopolio deste direito em proveito das Potências Italianas (já se sabe com excepção evidente de Napoles). A esta resposta do Ministro de Espanha que parecia mais uma vez dever pôr termo á discussão respondeu ainda Mr. Gioberti sobre a questão geral, e por esta ocasião deixou sair o grande segredo de que o Governo d'El-Rei de Sardenha acaba de oferecer ao Santo Padre a intervenção armada. Sabia-se que êste negócio havia sido muito debatido em Conselho, e que Mr. Gioberti pedira o alvitre dos Ministros de Inglaterra e França a tal respeito, e que estes prometeram referir-se aos seus Governos, mas que a intervenção fora decidida.

Nada se sabe ainda hoje aqui de Espanha do principio de execução que possa ter tido a suposta intervenção espanhola, além da mera expedição da esquadilha, três barcos da qual já se achavam em Gaeta como os das outras Potências, e por isso é opinião geral que pelo menos o Protesto de Mr. Gioberti foi muito prematuro.

Quanto à intervenção sua nos negócios de Roma este Governo luta entre deveres, sentimentos e interesses seus legitimos, e interesses e paixões revolucionárias a que curva a cabeça. Por um lado os sentimentos d'El Rei e de Mr. Gioberti, que como escritor propugnou sempre pelo principio da autoridade Papal, e o interesse que tem o Piemonte da não ser excluido da grande obra da ressurreição do Papado, que já agora é evidente que é infalível, ou seja operada por

uma reacção da População Romana, ou pelo intervento das Potências Catolicas, avivam neste Governo o desejo de intervir. Por outro lado o Partido Revolucionário, sobre cujo apoio tanto se conta, está tão comprometido nesta Revolução de Roma pelo que tem feito e dito, que lançaria altos gritos se visse um Governo Italiano ir ao socorro do S.P. Dai vem as hesitações do Governo até aqui, e daí creio que virá que ele definitivamente não intervirá, apesar de ostensivamente o proclamar já ainda mesmo antes de aceite a sua oferta por S.S. Em conclusão direi que a iniciativa que a Espanha e mais Potências Catolicas, tomam nos negócios de Roma muito concorrerá como já concorre, para aumentar nestas partes do Mundo a nossa consideração e poder.

Mr. Ricci me contou a sua história que é curiosa. Escreveu sobre os últimos acontecimentos, diz ele, com liberdade, e logo recebeu a sua demissão de Paris e das Conferências. Quando chegou aqui muito o rogaram, porque se não achava outro que o substituisse, para ir ás Conferências. Resistiu e afinal só cedeu quando El Rei fez da sua ida um favor pessoal feito a Ele. O mesmo Marquês Ricci me disse que ia insistir muito com Mr. Gioberti para nomear para Lisboa o Conde de Antioche, que era seu Secretário de Legação em Paris, e que agora o acompanha a Bruxelas, pedindo-me de o auxiliar neste negócio, o que prometi, porque o indicado é pessoa muito capaz.

O Duque de Dino, Talleyrand, que é Major do Estado Maior aqui, aonde tomou serviço no principio da guerra, foi expedido a Napoles com uma Missão especial. Tudo me prova que se trata de captar a boa vontade d'El Rei de Napoles, contra o qual se foi tão hostil noutros tempos.

No meio tempo continua a luta eleitoral, de que o Partido Moderado muito teme o resultado; e este pode mudar ainda para pior a face já tão má dos negócios deste país. As finanças estão exaustas — não chegarão alem, dizem, do mês próximo de Fevereiro, e quando se tratar de um novo esforço com a Saboia que recusa de o fazer, e a Sardenha em plena anarquia, então começarão as graves dificuldades. Empréstimos só se poderiam fazer em Inglaterra, mas alí os capitalistas se recusam a fazê-lo ao Piemonte enquanto ele abrigar ideias de guerra. Os bens do Clero, que valem uns 150 milhões de francos, podem ser a garantia de um empréstimo, mas lançados no mercado de uma vez perderiam do seu valor, e seriam de difficil realização para fazer face às despesas instantes da guerra. O papel seria uma ruina e se deprecia-ria imediatamente, atento que os bilhetes do Banco de Genova que

tem uma Circulação restrita, pois só os há de 1.000 francos perdem hoje $2\frac{1}{2}$ por cento.

IV

18 de Janeiro de 1849

... No meu officio reservado na data de ontem e que dirigi a V. Exa. por via de Londres, mas que receio lhe chegue mais tarde do que o presente, tinha a honra de comunicar a V. Exa. o facto de se haver decidido em Conselho a intervenção armada neste país nos negócios de Roma fazendo-se logò dela a oferta a S. S. Pelos pormenores em que entro no meu dito officio V. Exa. virá no conhecimento do que se pensa geralmente sobre as consequências provaveis de tal oferecimento.

O Comandante Geral da Guarda Nacional de Genova, Marquês Pareto, e o Estado Maior General da mesma, deram a sua demissão em massa. O Comissário Régio, o Ministro Buffa, assumiu o comando da Guarda Nacional até que o Governo providenciasse. Explica-se este passo pelos conflitos de opinião existentes na mesma guarda.

O Marquês Ricci partiu para Bruxelas, acompanhado do Conde Toffetti, de Milão. Mr. Picolet d'Hermillon que tinha sido por longos anos Encarregado de Negócios de Sardenha na República argentina foi nomeado Ministro Residente no Rio de Janeiro.

Mr. Mosquera, Ministro da Nova Grenada em Londres e Paris apresentou aqui as Credenciais a El-Rei, e dizem que vem fazer um Tratado de Comércio.

.....

V

27 de Janeiro de 1849

... As eleições estão concluidas dando em resultado uma imensa maioria ao Ministério — receia-se até que êste não seja excedido pelo ardor dos seus partidarios. Da antiga maioria ou lado direito da Câmara que representava o partido moderado, apenas uns 10 ou 12 foram reeleitos.

No meu officio reservado tive já a honra de comunicar a V. Exa. o que então se passava na questão com o Ministro de Espanha relativo à suposta intervenção em Roma do Governo espanhol. O Ministro referido respondeu ao Protesto de que remeti cópia a V. Exa., afir-

mando que nada sabia oficialmente do facto alegado — que tudo o que sabia com referência à questão havia comunicado — e que na questão de direito lhe cumpria desde já combater a asserção de Mr. Gioberti que só às Potências Italianas, e a nenhuma outra Catholica, tocava intervir nos negócios de Roma, e como Mr. Gioberti derivava este direito do principio da nacionalidade Italiana, Mr. Bertran de Lis negava este principio como facto e direito. Esta última afirmação feriu ao vivo Mr. Gioberti que numa nota concebida em termos muito violentos e redigida no estilo o mais alheio a esta sorte de correspondência pretendeu sustentar aquele principio. Mr. Bertran de Lis foi então ter com o Ministro e queixou-se seriamente de um tal tom de discussão. Mr. Gioberti se mostrou muito disposto à conciliação e iam já restituir-se as notas irritantes, quando o Ministro de Espanha soube da boca de Mr. Gioberti que elas haviam sido comunicadas aos Ministros de França e Inglaterra. Então declarou ele que não podia dispensar-se de responder. Assentaram que se faria o menos duramente possível. O ministro de Espanha queixou-se acerbamente na sua resposta de umas formas que tornavam toda a discussão impossível e concluiu por explicar a sua frase sobre a Nacionalidade italiana afirmando que ele falava de nacionalidade política, da qual só se pode occupar o direito internacional, porque tudo o que respeita ao interior da Itália não se podia ele preocupar. Com esta explicação se deu por muito satisfeito Mr. Gioberti, e hoje estão as relações dos dois completamente restabelecidas. É de notar que toda a correspondência Sarda foi sujeita aos Ministros das Potências Mediadoras. Remeto por esta ocasião a V. Exa. a primeira nota em resposta á circular original da Espanha, que foi aqui publicada na Gazeta Oficial porque em Milão se publicou aquella circular.

O Governo Suiço tendo adoptado medidas de policia severas contra a emigração lombarda, Mr. Gioberti se dirigiu às autoridades Suiças exprobando-lhe tal conduta, e esta sua carta se publicou na Gazeta Oficial piemontesa.

Chegou a esta Corte o General Pelet, de cuja missão V. Exa. já terá conhecimento de Paris. Dias depois da sua chegada houve uma grande revista de tropas perante El Rei, e disse-se que o General francês o acompanharia de uniforme, o que se não verificou. Nem menos acompanhou ele El Rei na excursão que S. M. faz estes dias aos acantonamentos das tropas sardas. Enfim tudo leva por ora a crer que o objecto desta missão é de mero cumprimento, ainda que a profissão do General fizesse crer a alguns o contrario. Ele partirá logo que S. M.

volva, mas é incerto segundo a fama pública se El Rei volverá para a abertura das Câmaras, e mesmo existe muita curiosidade o saber-se se ele vem ou não assistir a este acto solene pela primeira vez.

As notícias de Florença são muito más. A Constituinte Italiana foi allí decretada pelo Povo em tumulto — imposta por este ao Ministério — e pelo Ministério às Câmaras — A coacção do Grão Duque é evidente a todos os olhos.

El Rei de Sardenha acaba de comunicar uma resolução à sua Corte que muda a sua antiga organização. Grandes de Corte e de Coroa — Gentis-homens — Viadores — Vedores e Officiais da Vedoria — Pagens — com o Mordomo Mor — Camarista Mor — Grão-Mestre de Cerimónias e Monteiro Mor — tudo foi despedido e dispensado do serviço conservadas as suas pensões. A Casa da Rainha e Duquesa fica no estado anterior. Em vez do abolido se cria um Prefeito de Palácio, um Intendente da Lista Civil e Ajudantes de Ordens e Officiais de Ordenança para El Rei e para os Principes.

.....

Agora me participa o nosso Consul em Génova de haver recebido comunicação de Napoles que no fim do mês devia partir daquele porto para Gaeta e Génova o vapor *Mindelo* com o Sr. Conde de Penafiel. Conto ir a Génova logo que allí chegue o referido vapor.

.....

VI

3 de Fevereiro de 1849

... Pelo correio de ontem remeti avulso a V. Exa. o discurso pronunciado por El Rei no dia 1º do corrente na abertura das Câmaras, que foi celebrada com muita solenidade e em que S. M. foi recebido tanto pelo Povo que em grandes massas cercava o Palácio, como no interior deste pelos Deputados e Senadores, com grande entusiasmo e aplausos. Os Principes que o seguiam foram igualmente muito aplaudidos no momento em que como novos Senadores prestavam o juramente dó estilo. Mr. Gioberti foi também muito festejado. Naquele discurso V. Exa. verá também que o Ministério se exprime francamente pela ideia de uma Assembleia Federativa Italiana com mandato especial para regular o que diz respeito à defesa comum, rejeitando assim a Constituinte com mandato absoluto e indefenido e já proclamada em Toscana e Roma. Este parece dever ser o primeiro ponto de cisão entre Mr. Gioberti e o seu partido. Ele parece muito fixo em não aban-

donar os seus principios nesta questão. Assim se explicou diante dalgumas Deputações que os *Clubs* políticos lhe enviaram pedindo a Constituinte, e a sua linguagem como nos outros é coerente com estas manifestações officiaes. Em geral na sua conversação é ele o mais conciliador e moderado possível. Noutra ponto de política também creio que ele terá a lutar muito com o partido ao qual tem estado ligado — a saber — na questão de Roma em que as suas ideias defendidas com tanto talento nos seus livros são diametralmente opostas às do mesmo partido. Daqui razões para reccar a luta entre os diferentes elementos que compoem o partido triunfante na Câmara dos Deputados. Com os poucos moderados que ali há parece contar M. Gioberti, e como garantia a estes e ao exercito acaba de nomear Ministro da Guerra, o General Afonso de La Marmora, que o fôra já do último Ministério e que é pessoa capacissima.

Há dias se falava muito em movimentos de tropas austriacas sobre Veneza e se parecia acreditar num ataque próximo daquela cidade. Então se falou também de uma expedição piemontesa a Veneza, o que se fazia acreditar não só porque se mandaram officiaes de engenharia para alí, mas porque se moveram tropas na direcção de Génova, e porque a Nota a que alude o § antecedente parecia preliminar a um passo, que contudo muito poderia comprometer o resultado das negociações de Bruxelas.

Tenho a honra de passar ás mãos de V. Exa. por cópia a nota circular que nos foi dirigida por Mr. Gioberti contendo um Protesto contra a execução pela Austria do armisticio de 9 de Agosto passado (3).

O Circulo do *Club* de Génova tem levado a audácia ao ponto de querer impôr ao Ministério a proclamação da Constituinte como condição da adesão do mesmo Circulo à Monarquia. Diziam que o Ministério tinha decidido faze-lo fechar e que o Commissário Régio Buffa affirmava que tal se podia fazer sem perigo, mas por ora nada há a tal respeito.

Mr. Pelleza, nomeado Ministro para Napoles não foi alí recebido porque não fora annunciada previamente aquella Corte a sua nomeação. Recceia-se pois que este último laço, que prendia só as duas nações, uma vez quebrado, a sua posição relativa se não torne mais hostil. Os jornais todos e até os que passam por Ministeriaes se servem contra El Rei de Napoles de uma linguagem intolerável e exprimem a seu respeito sentimentos horriveis. O Encarregado de Negócios de Napoles,

(3) Vedila in V. GIOBERTI, *Epistolario cit*, vol. VIII pp. 111-117.

apoiado por quasi todos os agentes diplomaticos aqui, inclusivé o Ministro de França, tem indicado a Mr. Gioberti uma tal violência, e ele ou se desculpa com a impossibilidade de regular o exercicio da imprensa, ou promete ocorrer no possível a tal.

O General Pelet declara muito frequentes vezes e com grande franqueza a todas as pessoas que o procuram que a sua missão é toda pacifica, o que muito tem indisposto os piemonteses. Ele deve partir quasi immediatamente para Paris.

O Ministro de Espanha comunicou a Mr. Gioberti o assentimento do nosso Governo à Proposta do Gabinete espanhol sobre os negócios de Roma, que lhe havia sido anunciada de Madrid de uma maneira para nós lisonjeira.

VII

6 de Fevereiro de 1849

... Em aditamento ao § 6 do meu último officio tenho a honra de comunicar a V. Exa. que o Conde de Ludolf, Encarregado de Negócios de Napoles acaba de receber com uma nota de Mr. Gioberti os seus passaportes e deve partir incontinentemente. A Corte de Napoles continuou a insistir na sua repugnância pessoal contra Mr. Pellezza. O Duque de Dino que foi mandado para o fazer passar não foi melhor sucedido. Ontem chegaram aqui um e outro. Mr. Gioberti dizia a Mr. Ludolf mandando-lhe os seus passaportes que a dignidade do Rei e da Nação achando-se ofendida pela obstinada recusa da Corte de Napoles a receber Mr. Pellezza enviava os passaportes a Mr. Ludolf. Este respondeu com bastante energia dizendo, que as últimas palavras que tinha ouvido a Mr. Gioberti nesta questão eram por tal forma conciliadoras que não podia ver sem surpresa o procedimento que com ele agora se tinha. Que o exemplo de Napoles tinha sido o da paciencia em vista dos insultos que diariamente a Imprensa e na Tribuna eram dirigidos contra El Rei seu Amo. Acusa de falta de lealdade o Governo piemontês que duas vezes intimado oficialmente para declarar se sim ou não o Duque de Génova aceitaria a Coroa de Sicilia nunca se declarou formalmente a tal respeito, contentando-se só com simples manifestações extra-officiais. Conclue por lançar toda a responsabilidade de uma medida, que pode ser tão fatal à causa italiana, sobre o governo do Piemonte. Tem sido geralmente desaprovado este passo de Mr. Gioberti que alguns caracterizam de imprudente, mesmo sob o ponto de

vista do interesse da causa que Mr. Gioberti tem tanto a peito. Não há senão duas Nações que se possam tomar a serio em Itália, Piemonte e Napoles. O Piemonte não pode fazer a guerra senão aliando-se ou socorrendo-se a Napoles.

Muitos movimentos de tropas e preparativos de guerra faziam pensar no rompimento das hostilidades se a guerra se pudesse fazer sem aliados.

Muito se fala da conclusão de um emprestimo em Londres por intermédio de banqueiros de Génova, pela soma de 100 milhões fr. a 70. Os termos são tão favoraveis que ninguem acredita que ele se tenha concluido com condições tão vantajosas, sobretudo quando se sabe que os capitalistas de Londres prontos a adiantar toda a especie de somas ao governo piemontês para a paz, recusaram-se a dar dinheiro para alimentar a guerra.

Ontem se falava na demissão pedida pelo novo Ministro da Guerra La Marmora, porque não se lhe dava satisfação por certas alusões dos jornais Ministeriais contra a sua pessoa. Espera-se poder fazer desisti-lo da sua resolução.

Também se fala em decretar o estado de sitio em Génova pois a todos os nomentos ameaça de romper alí a desordem disfarçada.

Na Toscana tudo se acha na maior confusão e desordem. O Ministro da Sardenha em Florença foi ameaçado de se lhe arrancarem as armas o que obrigou Mr. Gioberti a ameaçar a Toscana de alí mandar tropas piemontesas.

Dizem que as medidas rigorosas do Marechal Radetzky de imposto excessivo e sequestros serão abandonadas em consequência de ordem de Viena.

.....

VIII

15 de Fevereiro de 1849

...O General de engenheiros Chiodo substituiu no Ministério da Guerra o General La Marmora que foi nomeado para comandar uma Divisão que está estacionada nas fronteiras da Toscana.

A Câmara dos Deputados depois da verificação dos poderes procedeu á eleição do seu Presidente que recaiu no Marquês Pareto. Logo depois leu o Abade Gioberti o seu Programa e antes da discussão da resposta ao discurso da Coroa, e por ocasião de umas interpelações

que lhe foram dirigidas teve a duplicada oportunidade de manifestar o seu sistema de política. As duas grandes questões da Constituinte Italiana e de Roma foram os pontos culminantes tratados tanto no programa como no discurso. Pelo que respeita á primeira rejeita Mr. Gioberti com muita energia e com linguagem pouco lisonjeira, em referência ao que se passou na Toscana e Roma, a ideia de uma Assembleia sem mandato definido, que possa decidir dos destinos de toda a Itália, e se pronuncia pela Assembleia federativa com mandato restrito para concertar a guerra. Quanto à questão de Roma espera muito dos meios de conciliação que diz postos em pratica para reconciliar o S. P. com os seus subditos e se explica com reserva e misterio a tal respeito como negociação pendente. No meio tempo os Enviados do Governo revolucionário de Roma foram mandados daqui sair porque creio que serviam de obstaculo às negociações de Gaeta. Hoje proclamada a República em Roma todo o projecto de reconciliação é impossível. Mr. Gioberti se explicou muito formalmente no seu discurso contra o partido revolucionário que tudo perturba e tudo ameaça. A sua posição pois parece hoje mais definida em presença e opposição ao partido republicano, e se perseverar nesta attitude com a sua extraordinária popularidade, e reconhecidos talentos muito poderá fazer a favor da causa da ordem. Quanto à mediação um dos Ministros a caracterizou de moribunda e tanto basta para se poder avaliar o caso que dela se faz.

Quanto à guerra é ella muito preconizada nestes Discursos — quasi annunciada oficialmente por documentos — e manifestada por preparativos e movimentos de tropas, que nenhuma dúvida deixariam, se o bom senso não parecesse opôr-se tanto a uma tão arriscada determinação. Duvida-se porem que elle vença, e até se diz que hoje se denunciará o armistício.

.....

O Grão Duque de Toscana saiu de Siena para o Porto de S.to Estevão, e dalí o dizem partido uns para a ilha de Elba e outros para Gaeta, tendo previamente anunciado ao seu Ministério a razão da sua partida — a saber — os escrúpulos que tem de assentir a Constituinte Italiana. Logo em Florença se proclamou o Governo Provisório composto dos antigos Ministros do Grão-Duque. Os Ministros estrangeiros, inclusivé o de França, dizem que protestaram e partiram. Em Florença reina a mais completa anarquia. O Encarregado de Negócios da Toscana nesta Corte continua a representar o Grão Duque.

Mr. Gioberti fez publicar uma nota que dirigiu ao governo suíço

protestando contra uma outra nota do mesmo Governo, em que este trata os lombardos de subditos de um 3º estado negando-lhes assim a nacionalidade piemontesa. Mr. Gioberti ameaça a Suiça de interromper as relações comerciais com êste.

Por proclamação do Commissário Regio, em Génova foi mandado fechar o Circulo Político que era uma reunião de Republicanos.

O vapor *Mindelo* chegou no dia 11 a Génova e contava partir no dia 13 ou 14.

.....

IX

22 de Fevereiro de 1849

... Há dias se falava de intervenção em Toscana logo depois se disse que havia cisão no Gabinete a tal respeito — e sucessivamente no dia 20 se soube haver Mr. Gioberti dado a sua demissão porque os seus colegas não combinavam com ele quanto á política de uma intervenção em Toscana. À noite o povo se reuniu em grande número defronte do Ministério dos Negócios Estrangeiros vitoriando Mr. Gioberti, o qual appareceu à janela e disse que já não era Ministro — os clamores foram então grandes pedindo-lhe que continuasse a ser — ele respondeu que obedeceria à vontade do povo. Ontem porem logo pela manhã El Rei aceitou a sua demissão. Seguiu-se uma muito indecorosa sessão na Câmara dos Deputados. Foi interpelado o Ministério para dar explicações sobre esta cisão. Este começou por pretender recusar a discussão porque versava sobre materia sumamente delicada. Mr. Gioberti disse então que não podia entrar plenamente na discussão, que esperava porem que o dia que o pudesse fazer se justificaria completamente das imputações que se lhe faziam pela Imprensa, sobre coisas que se passaram no segredo do Gabinete, e que aqueles que concorreram para as revelar as cores deviam subir ao rosto. Logo o Ministro da Justiça se levantou repelindo energicamente a insinuação que continham estas últimas palavras declarando que depois delas o silencio era já impossível e que por isso ele declarava que o interventio na Toscana era a causa da dissensão entre êles Ministros e Mr. Gioberti, que o Ministério o julgava impolitico e que ele não teria lugar. Mr. Gioberti se levantou de novo e disse que ele declarava sob a sua palavra de honra que a maioria do Ministério em Conselho combinara com ele na medida da intervenção, que um

dos Ministros, aludindo ao da Guerra, e hoje Presidente do Conselho, fora espectador passivo e o que mais é instrumento do começo de execução que teve o pensamento da intervenção — que ele a julgava útil e política — e que declarava com toda a energia de que era capaz, e sem referência e nenhuma pessoa naquela Câmara, que quem negava o que ele acabava de afirmar sob a sua palavra de honra mentia — *era un mentitore*. Então o Ministro da Justiça disse que ele em vista das palavras tão duras e acres devia declarar em nome de todo o Ministério, e de cada um dos seus membros em particular, que o que havia afirmado o seu colega Ministro do Reino era a verdade. Tratou-se de pôr termo à discussão. Uma ordem do dia em que se declarava que o Ministério tinha salvado o país e que Mr. Gioberti devia ser posto em acusação foi posta de parte, e até a última cláusula foi muito mal recebida. Uma outra porem que declarava ter o Ministério bem interpretado o voto da Nação resistindo á ideia de intervenção passou com grande maioria. As coisas se passaram de outra maneira fora da Câmara. Mr. Gioberti saia dali no meio das mais fragorosas aclamações, acompanhado de imenso povo e ainda das janelas do Ministério fez um discurso que concluiu com a imprecação solene — « Dio salvi l'Italia ». Á noite novas demonstrações em seu favor e contra os seus oponentes. A Guarda Nacional conseguiu porem conservar o socego. Em resultado tudo é incerteza e confusão. Ninguém pode prever o que dará o dia de amanhã. Tudo é possível — até provável. Ninguém inspira confiança nem mesmo aqueles que deveriam ou poderiam inspira-la. Mr. Gioberti é uma perda lamentavel para a Monarquia nestas circunstâncias. E admira a todos como El Rei assim o abandona.

Mr. de Rignon ex Ministro em Suíça foi mandado a Paris em missão extraordinária, há dias, inesperada e subitamente. Dizem agora que fora alí anunciar a intervenção em Toscana então decidida. Outros porem melhor informados pretendem que sabendo-se da accessão da França á ideia do Congresso, sobre os Negócios de Roma, proposta pela Espanha, o Piemonte temendo ser dela excluido, por haver rejeitado tal proposta, mandava solicitar o governo francês para alcançar ser nele representado.

Mr. de Montalto foi revocado de Espanha e desta vez regularmente anunciada a nomeação do Marquês de Montezemolo para o substituir. As comunicações que a tal respeito se passaram entre Mr. Gioberti e Bertran de Lis tiveram o character o mais amigavel.

O chefe do Estado maior General Chrzanowsky, foi nomeado

comandante em Chefe do exercito em lugar do General Bava que foi destituído. A nomeação não agrada por ser o General Chrzanowsky estrangeiro e conhecer pouco o exercito e ser dele pouco conhecido.

.....

X

26 de Fevereiro de 1849

... Tenho a honra de levar às mãos de V. Exa. a cópia inclusa da Nota que acaba de me ser transmitida pelo Ministro dos Negócios Estrangeiros, e que contem um Protesto contra a intervenção armada das quatro Potências — Napoles, Austria, Espanha e França, nos Negócios de Roma reclamada pelo Governo de S.S.; e bem assim da resposta que julguei dever dar-lhe e que espero mereça a aprovação de V. Exa. A questão de Roma preocupa seriamente este Governo, e a perspectiva de a ver resolvida sem sua intervenção o inquieta sobremaneira.

As coisas continuam aqui no mesmo estado em que se achavam à data do meu último officio. Agitação nas praças — que só não prorrompe em excessos, graças ao bom espirito da Guarda Nacional pronta a reprimi-los venham donde vierem. Ontem houve sessão secreta na Câmara dos Deputados e dizem que alí se fizeram as propostas as mais revolucionárias sem contudo terem seguimento.

O General Chiodo substituiu definitivamente Mr. Gioberti na Presidência do Conselho, o qual é substituído igualmente na Pasta dos Estrangeiros pelo Senador Marquês Colli, homem das ideias as mais moderadas, o que se não explica.

Os austriacos da Cidadela de Ferrara haviam sido na Cidade insultados. Uma divisão veio pois alí impor uma forte contribuição — levou em refens alguns cidadãos notaveis e fazendo levantar as decaídas armas papais se retirou.

Na Toscana continua a anarquia a mais completa. Reacção — guerra civil e desordens são a ordem do dia. Dizem que o Grão Duque deixou Porto de S. to Estevão para Gaeta.

Acusando o despacho de V. Exa. tenho a honra de responder á pergunta que nele se me faz quanto aos motivos que houve para que El Rei recebesse sem formalidades o Corpo Diplomático por ocasião do novo ano. A razão mais acreditada que então se deu foi

a de que S. M. não havendo assistido depois da sua volta do exército a nenhum acto solene e de etiqueta, persistia ainda neste sistema, mas desejando comprazer com o Corpo Diplomático e recebê-lo, o fazia sem as formalidades do estilo. Disse-se também que este novo uso seria como transição para a nova etiqueta que se devia estabelecer na Corte. Mas como a dita recepção foi feita sem atenção às regras da precedência fixadas pelo Congresso de Viena, e tão próprios e uteis para evitar conflitos desagradáveis, não creio que ele deva ter-se por um precedente.

XI

10 de Março de 1849

...Desde a data do meu último officio têm continuado a manifestar-se todos os sinais de guerra possíveis. Documentos officiais — resposta ao discurso da Coroa — discurso de El-Rei à Comissão que lha apresentou — proclamações de autoridades — tudo anuncia guerra e guerra imediata. Outros sinais não menos positivos são os movimentos de tropas sobre as fronteiras. Toda a artilharia que aqui se achava partiu, assim como alguma da infantaria da guarnição. A todas estas indicações se opõe as muito serias representações contra um tal passo feitas a S. M. pelos Ministros da França e sobretudo da Inglaterra de ordem de seus Governos, às quais contudo afirma-se também que a resposta fôra pouco tranquilizadora. Ontem se propuzeram na Câmara, pelo Governo, duas medidas que vem reforçar aqueles receios — a saber: a suspensão eventual das garantias para o caso de guerra, e o que chamam empréstimo voluntário contraído no país sobre as bases do último empréstimo e que se tornará forçado com o tempo. A situação das finanças ainda faz crer muita gente que a guerra ou não terá lugar ou está distante. Dizem pois que os apuros são grandes, que começa a não se pagar aos empregados, e que as últimas quinzenas à tropa se pagaram com as massas dos regimentos — coisa nunca antes vista no Piemonte — que empréstimo no estrangeiro só para a paz se poderá obter — que o empréstimo forçado no país produzirá talvez pouco e lentamente. Se alguma coisa pôde suspender pois a guerra será de certo a falta de dinheiro. A questão interior se ressenteste deste estado da questão exterior e tudo é de temer de uma situação tão cheia de perigos.

O Ministro dos Negócios Estrangeiros, Colli, que sem se saber

porque entrou no Ministério saiu agora sem se explicar a sua saída. Foi substituído como ontem vi na *Gazeta Oficial* pelo Juiz da Relação de Turim De Ferrari, o qual já me dizem hoje pedira a sua demissão, o que estou inclinado a crer pois ainda se nos não anunciou a sua nomeação.

Um deputado muito influente, Mr. Valerio, foi mandado a Roma com a missão, dizem, de se entender com a República Romana previamente ao seu reconhecimento para assim se comprazer com o sentimento da Câmara dos Deputados manifestado na discussão da resposta ao discurso da Coroa.

.....

XII

15 de Março de 1849

... Há dias se dizia, posto que duma maneira incerta, que um oficial do Ministério da Guerra tinha ido a Milão denunciar o armistício ao Marechal Radetzky. Como êstes rumores porém se têm repetido muito frequentemente não se lhe dava o maior crédito. Ante ontem à noite partiu El Rei para Alexandria com o seu Estado Maior, o que já estava anunciado de há dias. Ontem enfim veio o Ministério às Câmaras comunicar que o armistício estava denunciado desde o dia 12 às 2^{1/2} da tarde o que faz que no dia 20 segundo a originaria estipulação do mesmo armistício podem começar as hostilidades de qualquer das partes beligerantes. Esta comunicação foi recebida com grande aplauso pela Câmara dos Deputados e galerias. O Ministério por esta ocasião anunciou igualmente à Câmara que o General Chrzanowsky dará as ordens debaixo do comando e em nome de El Rei sendo contudo delas responsável o mesmo General. O Príncipe de Carignano foi nomeado Lugar-Tenente de S. M. como da outra vez. Todos os esforços dos Ministros das Potências mediadoras nada puderam para impedir o que pode ser tão fatal a este país. Ainda ontem aqui chegou Mr. Mercier Empregado do Ministério dos Negócios Estrangeiros em Paris, e que me dizem vir encarregado de fazer chegar aos ouvidos de S. M. « quanto se desaprova esta sua resolução e quanto pouco ele pode contar, nos seus resultados quaisquer, com o apoio da França — que a ideia de que a França será arrastada à guerra pelas eventualidades da campanha piemontesa que agora se vai empreender na Lombardia, ideia que se apoderou de

alguns animos aqui, ou de que' alguém aparenta estar penetrado, é uma muito vã ilusão — e que a maneira intempestiva e abrupta com que hoje se toma a iniciativa da guerra será tomada em linha de conta para o futuro pela França, chegada que seja a hora como chegar deve, de ter de se assentar em alguma coisa definitiva. Espera-se agora a todos os momentos alguma medida violenta quanto a finanças pois os cofres estão vazios — empréstimos voluntários são impossíveis ou no país ou fora — só resta o empréstimo forçado e talvez progressivo. Enfim a situação é das mais lamentáveis e perigosas e o partido revolucionário não deixará de a querer aproveitar. Juntos achará V. Exa. o Manifesto ás Nações por esta ocasião publicado pelo Ministério e Proclamação de S.M. à Guarda Nacional em que se fala de *paz honrosa só*.

Acaba de morrer S.M. a Rainha Maria Cristina de Bourbon Primeira das Duas Sicílias, Viuva de El Rei Carlos Felix, deixando segundo dizem a sua fortuna que orça por 500 mil francos de renda a S.A.R. o Duque de Génova com a excepção de certos legados aos seus criados. A Corte tomou luto por 40 dias a começar de 12 do corrente.

.....

XIII

22 de Março de 1849

... El Rei partiu no dia 20 às nove horas da manhã de Novara à testa do grosso do seu exército, na força dizem de 40.000 homens, e veio estabelecer o seu Quartel General em Trecate deste lado do Ticino, estendendo as suas avançadas até Magenta do outro lado do rio. Ainda em Novara fez o Ministro de Inglaterra um último esforço para evitar a guerra, e comunicou a S. M. as instruções acabadas de receber de Londres a tal respeito. Mr. Abercromby não foi desta vez alí em pessoa vendo a inutilidade de um tal passo, mas mandou um seu Adido. Não se notava nas tropas, diz pessoa que foi presente à sua partida, o entusiasmo do ano passado. Os officiaes contudo se baterão bem, impelidos pelo seu estrito dever, e nos soldados produzirá sempre grande efeito a presença de S. M. e dos Principes. Tanto officiaes como soldados tem grande confiança no General polaco que os comanda, e é homem de ciencia e capacidade militar, e nos preparativos desta campanha que são mais bem ordenados que os da última. A

força do exército se computa ser de 120.000 homens dos quais só 90.000 efectivos, repartidos em 7 divisões. A divisão piemontesa do General La Marmora dizem deverá atacar Placentia que será um ponto como muito importante nesta campanha muito disputado também.

Denunciado que foi o armistício começou o Marechal Radetzky os seus movimentos. Publicou primeiro um manifesto muito violento e descomedido de linguagem contra El Rei. Proclamou a Milão para que estivesse tranquila e deixando no Castelo 3 a 4 mil húngaros com ordem de bombardear a Cidade caso se revolte, dizem que fôra ocupar Lodi com o seu Quartel General tendo a sua esquerda apoiada sobre Placentia, que está fortificada com novas obras e ocupada por um corpo dizem de 14.000 homens, e a sua direita sobre Crema. Todos concordam que esta posição, que é a da linha do Adda, é muito bem escolhida estrategicamente. Dizem que o exército do Marechal é também de 120.000 homens, dos quais 40.000 ocupam o Veneziano, e 80.000 estão deste lado do Mincio na Lombardia. Fala-se de um forte Corpo de tropas Austriacas que entrara no Piemonte pelo lado de Garlasco e Mortara. Dizem que hoje é o dia marcado para uma insurreição geral em Lombardia, mas é necessário que esta seja diferente da do ano passado para ser eficaz. A todos os momentos pois se espera uma grande batalha sobre a linha do Adda. Todas estas noticias assim confusas como as dou a V. Exa. é o que se pode colher dos meios pouco seguros que temos de saber o que se passa, porque a Imprensa não se ocupa de coisas militares ainda mesmo antes de sancionada a lei que lho proíbe. À última hora se diz que o quartel general de El Rei passou de Trecate a Vigevano em consequência do movimento dos austriacos de que acima se fala.

Dizem que o governo siciliano de novo insta muito para que se lhe mande S.A.R. o Duque de Génova para se pôr à testa da resistência que se prepara contra a expedição de El Rei de Napoles, não se havendo aceitado o ultimatum que levaram a Palermo os Almirantes Parker e Baudin. Se se aceitasse uma tal proposta daria isso lugar a uma nova complicação entre este gabinete e os de Paris e Londres.

.....

XIV

23 de Março de 1849

... Em aditamento ao meu officio na data de ontem tenho a honra de anunciar-lhe que o Corpo austriaco a que me referi no meu citado officio se diz ser de 30.000 homens e ter chegado no dia de ontem às cidades de Vigevano e Casal no centro deste país, o que fez retirar o Quartel General de S. M. depois de alguns combates a Novara. Hoje pois se espera uma grande batalha naquelas localidades occupadas pelos austriacos. Ontem houve tempestuosissima sessão secreta na Câmara dos Deputados em que, atento o perigo, se fizeram violentissimas propostas. Tudo é confusão e terror. O General Ramorino, que é acusado de não ter oferecido resistencia à incursão austriaca, foi privado do comando da sua divisão, e como de costume é acusado de traição, pelo povo.

Os acontecimentos se seguem com tanta rapidez que os meus officios são incompletos no mesmo momento em que sou forçado de conclui-los. Isso porém não obsta a que eu comunique a V. Exa. os factos importantissimos que aqui se passam como os sei.

.....

XV

25 de Março de 1849

... O movimento progressivo do grande Corpo austriaco que atacou a Lomellina e triunfou em diferentes e mortiferos combates da opposição que as tropas piemontesas tentaram fazer-lhe, não pode ser impedido, e depois de ter dividido em três o exército Sardo chegou ontem até Novara cortando toda a comunicação do Quartel General de El Rei com Turim. Novara foi bombardeada dizem e o exército piemontês batido e desmoralizado debandou. Diz-se, posto que ainda não seja official, que El Rei Carlos Alberto abdicou e dizem que S.A.R. o Duque de Saboia aceitou a Coroa e arvorou a bandeira branca para parlamentar com o Marechal Radetzky. Os Ministros de Inglaterra e França partiram para o Quartel General do Marechal para impedir a sua entrada em Turim, o que será difficil visto ele ter declarado por diferentes vezes que quere impor as condições da paz em Turim. Aqui reina o maior desalento — um estupor geral mas tranquillidade por ora. O Senado se reuniu e ali se disseram as mais

duras verdades ao Ministério. É tarde porém. Os Austriacos chegam a Turim a duas marchas de etape daqui. El Rei se diz partido de Novara não se sabe para onde.

Hoje teremos uma reunião os Membros do Corpo Diplomático para regular o nosso comportamento.

S.M. a Rainha e Familia Real que se diz havia resolvido partir para a Saboia parece ter mudado de tenção e esperar a resolução de S.A.R. o Duque de Saboia.

O numero dos mortos e feridos no exército piemontês é muito grande — entre eles os Generaes Passalacqua, Durando, Perron, Bussetti e La Rocca.

.....

XVI

27 de Março de 1849

...No boletim incluso tomará V. Exa., conhecimento da catastrophe que poz termo à desgraçada campanha que vem de finalizar nos campos de Novara. Logo que El Rei Carlos Alberto abdicou, o Duque de Saboia, novo Rei, veiu ao Quartel General de Radetzky que o recebeu com todas as honras e respeitos devidos. Alí se assentou na cessação das hostilidades e creio se obteve que os austriacos não viessem a Turim, que era o que mais então se receava. Quanto às condições do armisticio que se diz tratado nada se sabe oficialmente, e ainda hoje me disseram no Ministério dos Negócios Estrangeiros que El Rei havia dito ontem à noite que nada estava definitivamente concluido. O público diz que a Cidadela de Alexandria será cedida aos Austriacos até que seja paga pelo Piemonte à Austria a soma de 100.000 milhões de francos, despesas da guerra. Do que houver neste negócio de positivo darei conta a V. Exa., devidamente.

El-Rei Vitorio Manuel foi ontem proclamado nesta cidade pelas tropas de linha da guarnição e hoje será pela Guarda Nacional. S.M. chegou aqui ontem à noite para atender às coisas do Estado. As Câmaras, quere dizer a dos Deputados barafustou muito na sessão de ontem, porque via escapar-lhe a presa, mas creio que não pode salvar-se da sorte que a espera — a da dissolução — O Ministério será demitido sem dúvida. À ultima hora se diz que o Conde de Latour fôra encarregado de formar o novo Ministério.

O Exército piemontês foi muito mal tratado nesta campanha de 4 dias. Grande foi o numero de officiais mortos e feridos e sobretudo

prisioneiros — grande a perda de artilharia, munições de guerra e armazens de viveres — E por fim grande a desmoralização que se introduziu nas suas fileiras, o que também concorreu para a tão subitânea decisão desta guerra. A campanha do Marechal Radetzky se pareceu às de Napoleão pela rapidez e vigor com que foi conduzida. Os soldados austriacos mostram a maior disciplina e os habitantes da Lomellina que vivem com eles há 8 dias de nada tem que se queixar, assim ficaram eles muito tranquilos em suas casas, e nem aparências houve da insurreição geral que nos prometiam. Está pois concluído este drama que tanto teve da comico, mas em que desgraçadamente prevaleceu o elemento tragico. Cumpre agora entrar no caminho da resistência e seguir o exemplo de outros países em que ela tem surtido resultados de ordem e paz. A revolução de 1848 recebeu o último golpe no Piemonte, e o resto da Itália reentrará brevemente sob o império dos govêrnos legitimos.

.....

XVII

28 de Março de 1849

... El Rei Vitorio fez publicar ontem pela manhã a proclamação que avulsa remeto a V. Exa., pelo correio como já fiz com o último boletim do exército sardo a que aludia no § 1º do meu officio de ontem. Nomeou em seguida Presidente do Conselho com a Pasta dos Estrangeiros o General de Launay, Senador e que foi Lugar Tenente na Sardenha e Governador de Génova em último lugar — homem de opiniões muito moderadas e energico de character. Ministro do Reino Mr. Pinelli, que era alma do gabinete da Mediação. Das Finanças o Banqueiro Nigra. Da Guerra, o General Dabormida e da justiça Mr. Cristiani — da Instrução Pública Mr. Mameli. El Rei ás duas horas, em companhia da Rainha e dos jovens Principes passou revista e foi proclamado pela Guarda Nacional, que o recebeu com estrepitosos vivas.

À noite houve sessão agitadissima na Câmara dos Deputados aonde o Ministério se apresentou com o que imprpropriamente chamam armistício, mas que parece mais depressa uma capitulação imposta como foi pela necessidade inexorável. Este documento ainda não foi impresso. Mencionei pois os seus mais importantes artigos: 1º Ocupação das provincias piemontesas entre o Tecino e o Serio até à conclusão da paz por um corpo de 20.000 austriacos, á custa do Piemonte.

2º — As autoridades administrativas funcionarão naquelas Províncias em nome de El Rei de Sardenha durante a occupação. 3º Guarnição mixta de 3.000 austriacos até a paz. 4º Estrada militar entre Alexandria e Valença para uso do exército austriaco. 5º Redução do exército piemontês ao pé de paz. 6º Dissolução dos Corpos Estrangeiros ao serviço do Piemonte. 7º Amnistia da Austria aos individuos que os compõe. 8º. Restituição dos prisioneiros. 9º. Evacuação dos Ducados e de Veneza e ordem à esquadra Sarda para voltar a Génova. 10º. Que no termo o mais breve se nomeiem Plenipotenciários para tratarem da paz na Cidade que se convier. Este Documento é assinado por El Rei e pelo General Chrzanowsky. O ruido da Câmara dos Deputados durante a leitura deste papel foi horrivel. A sessão durou até à I hora da noite e todas as proposições violentas feitas passaram na votação, assim como a de rejeitar o armistício e declara-lo inconstitucional — acusar os Ministros que o apresentam — e retirar com o exército sobre Alexandria e Génova. Hoje pela manhã continuava a Câmara em Sessão permanente. Posto que se esperava não se sabia de certo se o Ministério teria a coragem de dissolver a Câmara. As razões que dizem retê-lo são a de que El Rei deve, segundo o Estatuto jura-lo na sua accessão ao trono diante das Camaras, o que impede que sem o fazer elas possam ser dissolvidas, e de que algumas das leis de Fazenda não estão votadas. Dizem que a Câmara até estivera resolvida a não reconhecer a abdicación por não ter sido celebrada com todas as formas constitucionais, mas a tanto se não atreveu. No meio tempo a Cidade está tranquila e responde pouco a estas violências da Câmara Electiva.

Os Ministros da França e Inglaterra já acharam tudo decidido quando chegaram ao Quartel General de Radetzky e o armistício celebrado, e dão-se por satisfeitos de um resultado que não é feliz, mas que era o único possível. O Ministro de França me disse que o número dos austriacos fora do combate, segundo sua própria confissão ouvida por ele no Quartel General era da 4.000 homens e que dos piemonteses deveria ser muito maior. Avalia-se aqui em 5.000 homens.

El-Rei Vitório nomeou S.A.R. o Duque de Génova Comandante em Chefe do Exército e S.A.R. o Principe Carignano Comandante em Chefe da Guarda Nacional conferindo-lhe ao mesmo tempo o titulo de Alteza Real. A Brigada das Guardas e a de Saboia com o Duque de Génova devem chegar hoje a Turim.

.....

... O Ministério fraquejou não dissolvendo a Câmara e agora se acha embaraçado pelos seus excessos. Ontem prometeu, já em sessão pública não executar alguns dos artigos do Armistício, como o da entrega da fortaleza de Alexandria, e de fazer o possível para alcançar do Marechal Radetzky modificações. Os Ministros de França e Inglaterra que haviam prometido encarregar-se desta difícil missão hesitavam ontem à noite em partir, à vista das concessões que o Ministério fizera à Câmara, e que não faziam senão inutilizar os seus esforços com o Marechal. Todas estas tergiversações acabarão por trazer aqui os austriacos — ignominia de que o novo Rei tinha salvado a Nação obtendo do acatamento de Radetzky pelo principio monarchico este sacrificio.

Ontem me disse o Ministro da Inglaterra que o Rei Carlos Alberto se encaminhava a Portugal. Hoje pude averiguar que nada se sabia dele directamente mas que a impressão na Corte era que ele se dirigia a Espanha e Portugal, e que já para este efeito se embarcara no porto Frejus. Como não se me pediu passaporte para S.M. procurei saber o que havia a este respeito e disseram-me que um Passaporte lhe fora expedido pelas Autoridades piemontesas para Espanha, França e Portugal. Ainda não pude ver o Ministro dos Negócios Estrangeiros para lhe falar a tal respeito. El Rei Carlos Alberto viaja sob o titulo de Conde de Barge.

.....

... Desde ontem tomaram as coisas um melhor rumo. Na véspera recebeu El Rei a comissão que os Deputados lhe mandaram para lhe testemunhar o espirito da Câmara. A linguagem franca e sincera de que S.M. se serviu fizeram impressão na Comissão que depois se comunicou silentemente à maioria da Câmara. El Rei pois começou por manifestar «quão pouco eram de apetecer nestes tempos as alturas dos Tronos — mas que ele tomara como um dever sagrado nesta conjunctura aceitar a Coroa. Que o papel de Rei batalhador, eles o sabiam, lhe não era desagradável, e que se só dele dependesse o partir immediatamente para Alexandria e fazer saltar aquella Fortaleza

pelos ares antes do que entrega-la, ele o faria alacremenente, mas que receava achar-se só na sua resolução, como o decurso da campanha o tinha nimiamente indicado. Que era necessario desenganar-se, a guerra não era nacional e popular — a apatia das populações o demonstrava. Que por fim havia falência de recursos financeiros e que precisaria o Piemonte de se refazer longamente antes de recommençar a guerra ». Estas palavras que como se vê não podiam ser repetidas em Sessão pública produziram contudo o seu efeito. Mas muito maior foi o efeito que causaram depois as que se disseram em Sessão secreta da Câmara tendentes a fazer uma descrição fiel do estado das coisas. O ex Ministro Cadorna que não podia ser suspeito à Câmara e que esteve no exército até à triste derrota de Novara fez uma exposição fiel dos acontecimentos e posto que não concluia, dizem, que era de tal exposição evidente a impossibilidade de se poder continuar a luta. Depois falou também o General Durando, outra testemunha ocular, o qual levou à evidência a questão da necessidade que impôs o armistício. Só restavam já alguns dos mais obstinados e tenazes que recalcitavam, quando o Ministro da Justiça veio anunciar que a Câmara se prorrogava até 5 de Abril futuro e então saíram todos cabisbaixos. El Rei tinha antes jurado perante as Câmaras o Estatuto e feito um Discurso sensato e havia sido bem recebido pelo Povo e Guarda Nacional. O Ministério tinha-se no meio tempo completado entrando em lugar do General Dabormida que recusara aceitar a pasta da guerra, o General Lahorca que foi já Chefe do Estado Maior de El Rei. Mr. Da Margherita Sindico de Turim tomou a Pasta da Justiça e Mr. Gioberti assentiu a entrar no Ministério sem pasta, o que é muito feliz acontecimento. As primeiras tropas tinham já também entrado o que tranquilizava os animos. O grande facto pois está consumado. É verdade que se pretende agora, como ontem tive a honra de anunciar a V. Exa., alterar as condições mais duras do armistício, o que é difficil empresa immediatamente, e o que melhor se poderá fazer nos arranjos de Paz, pois todas as condições ignominiosas, ou de onus, do armistício, cessam com a paz. Para aquele efeito mandou o Ministério ao Quartel General do Marechal, Mr. de Revel, ex Ministro em Londres, não me surpreenderia de ver os Ministros da França e Inglaterra tomar parte nesta negociação, como ontem já estavam dispostos a fazer.

Ontem tive uma entrevista com o General De Launay para saber o que havia de positivo sobre o projecto que se supõe ao Rei Carlos Alberto de se querer dirigir a Portugal, e estranhei que de

nada se me tivesse prevenido a tal respeito. O General me observou que tudo se ressentia das circunstâncias desgraçadas e extraordinárias em que S.M. deixou o país. Assim era que o acto de abdicção não tinha deixado vestigio e que dois emissários tinham sido enviados a El Rei sobre este objecto; que S.M. em Novara nos últimos momentos tinha despedido toda a sua Corte, e que sem dizer aonde se dirigia acompanhado de dois lacaios partira, mandando um seu escudeiro a Turim o qual communicava à Rainha que El Rei lhe escreveria quando fixasse o termo da sua jornada, que este escudeiro pondo-se em comunicação com o Intendente da Lista Civil, que logo partira a encontrar El Rei, tirara um passaporte para S.M. para, França, Espanha e Portugal. Que de uma comunicação do Prefeito de Nice constava que S.M. por alí passara com a intenção que manifestara de se encaminhar a Portugal, e que fôra dalí para Antibes em França, que logo que o governo soubesse alguma coisa de mais positivo, como saberia ao volver dos dois emissários que lhe tinha mandado e do Intendente da Lista Civil tudo me seria comunicado. Que os habitos de El Rei eram por tal forma modestos, continuou Mr. De Launay que não nos exporiam a nenhum peso ou incomodo. Eu observei logo que não era esta a consideração que me preocupava, porque em Portugal se sabia como honrar os illustres infortunios e como respeitar os que desciam de tão alto, mas que eram estas visitas das quais se desejava sempre ser prevenido a tempo. Dizem pessoas da Corte que S.M. sempre nos seus tempos felizes se lembrava com saudade de certos conventos solitários de Espanha aonde manifestava os desejos de acabar os dias da sua vida, e supõe-se por isso que irá a Espanha, mas a impressão mais geral neste momento é que vai a Portugal.

.....

XX

1 de Abril de 1849

...Tenho a honra de anunciar a V. Exa., que de pessoa que o ouviu da boca de S.M. a Rainha soube ontem à noite que El Rei Carlos Alberto partira a 27 do p. de Antibes devendo passar por Marselha, aonde se achasse barco de vapor que o levasse a Portugal, se embarcaria, se não passaria por terra a Baiona aonde esperava ter um barco de vapor que o conduzisse à Cidade do Porto. Depois me

disse também pessoa da Corte que sabia ter chegado ontem uma carta de El Rei para S.M.F. a Nossa Augusta Rainha afim de Lhe ser expedida pela via mais pronta e segura. El Rei com o titulo de Conde de Barge viaja com um só criado. Um outro dos seus criados parte hoje de Génova pelos vapores do Mediterraneo para ir já encontrar S.M. ao Porto. Dizem que a intenção de El Rei é retirar-se a certa Cartuxa perto daquela Cidade, e até me falam de Cantaro, que como não conheço muito as localidades da Provincia do Minho não posso dizer se há engano ou não em tal designação. Do Ministério dos Negócios Estrangeiros ainda nada sei a este respeito ou seja porque se não acham em comunicação immediata com S.M. ou porque está exclusivamente preocupado com os graves negócios do Estado. O Principe de Masserano e um official de uma das Secretarias de Estado partiram após El Rei sobre o negócio da abdicção. Vou comunicar estas noticias a Paris para ver se podem chegar assim mais rapidamente a V. Exa.

As Câmaras foram dissolvidas sem se fixar a época das novas eleições por ora. Os Ministros de França e Inglaterra foram a Milão, aonde já há dias se acha o Marechal Radetzky para negociar modificações no armisticio como tive a honra de indicar a V. Exa., nos meus anteriores officios, e ontem diziam que o Marechal cederia da occupação de Alexandria. O General Ramorino está preso na Cidadela e dizem que vai ser julgado. Aqui reina socego.

Sabe-se agora mais claramente como as coisas se passaram em Novara para a negociação do Armisticio. Parece que ao finalizar a batalha do dia 23, El Rei Carlos Alberto mandou pedir termos ao Marechal Radetzky e que este os puzera tão duros, que El Rei vendo que a questão era pessoal com ele abdicou só então, e que logo na manhã seguinte indo o novo Rei ao Quartel General de Radetzky obtivera os novos termos do armisticio que V. Exa. já conhece, e que são considerados pelos imparciaes como generosos depois de uma vitória tão completa.

O Prefeito de Palácio me comunicou de ordem de S.M. a elevação de S.A.R. o Principe Eugenio de Saboia Carignano às honras e prerrogativas de Alteza Real.

O Capitão D. Manuel d'Almeida escapou aos perigos desta campanha que fez com distincção obtendo a medalha de honra, como V. Exa. me fará muito favor de o fazer saber à sua familia.

.....

1 de Abril de 1849

... Acaba de me comunicar o Ministro dos Negócios Estrangeiros que o Intendente da Lista Civil, Conde de Castagnetto, que passou três horas em Antibes com El Rei, de volta lhe afirmara que S.M. partira dali para Baiona com direcção à Cidade do Porto, aonde acrescentava o dito Intendente tinha comprado uma casa. O mesmo Ministro me disse confidencialmente que El Rei Vitório sabendo ontem que não havia representante da Sardenha em Lisboa nas presentes circunstâncias nomeara logo o filho do mesmo Ministro, Mr. de Launay, Conselheiro de Legação, para temporariamente exercer as funções de Encarregado de Negócios de Sardenha em Portugal, o que ele me comunicava pedindo-me desculpas de não haver tempo de persentir a disposição da nossa Corte quanto à escolha da pessoa, a qual sendo muito capaz eu o tranquilizei a tal respeito.

Dizem que em Génova fora proclamada a República, o que não pode durar.

.....

4 de Abril de 1849

... Há dois dias me transmitiu o General De Launay a Carta de El Rei Vitório Emanuel II, anunciando a S.M. a Nossa Augusta Rainha a sua ascensão ao Trono, para na falta de representante da Sardenha em Lisboa eu a fazer chegar às Mãos da M.A.S. Pouco depois o filho do General Mr. De Launay me pediu de reter a transmissão da referida carta visto que ele devia partir em poucos dias e pedia ter a honra de ser dela portador. Hoje me disse o General que seu filho partiria no dia 9 para estar em Southampton a 17. Se a partida de Mr. De Launay se não verificar brevemente remeterei aquela carta pelo correio ordinário.

O General De Launay acaba de me dizer que havia noticias de Ele Rei de Aix em Provence donde constava que Ele ia a Marselha para se embarcar para Portugal. Tendo visitado o Conde de Castagneto quando voltou, ele me disse então que El Rei temendo as longas viagens de mar passaria a Portugal talvez por terra, e quando muito embarcaria em Baiona. Que ele não ia a Lisboa para não servir de embaraço à Corte. Que por isso se dirigia ao Porto, em cujas ime-

dições tencionava comprar uma casa. Que a escolha de S.M. fora determinada pelo socego que se gosava em Portugal. Que ele Conde de Castagneto já dirigia as suas cartas a El Rei ao Porto. O General de Collegno, Senador, e encarregado com o Marquês Alfieri e Mr. Cibraio pelo Senado de ir apresentar uma sua Adresse a S.M. em pessoa, me veio pedir informações sobre a melhor maneira de fazer a sua viagem a Portugal, para onde partia imediatamente. Mr. de Collegno é um homem influente que já foi Primeiro Ministro; ele me disse que julgava que El Rei desejava residir na Europa e ao mesmo tempo estar o mais longe possível das intrigas de que se podera tornar alvo na Itália, e que daí vinha ter escolhido Portugal para residência. A Familia Real, a Corte e o público mal se pode explicar este novo misterio, numa vida já tão mistica, da escolha do Porto como lugar de refugio. O Ministério porem vigia um pouco os movimentos do Soberano decaído. Assim tendo conhecimento de uma carta de S.M. a Mr. da Castagneto, meio de que anteriormente como V. Exa., sabe se servia usualmente S.M. para manifestar os seus pensamentos, em que El Rei anuncia a sua abdição e declara que se algum dia a causa de Itália precisar de um soldado Ele voará a seu socorro, a pediu ao seu possuidor. Assim também, esperam os Ministros com ansia a volta do Príncipe de Masserano pra se deslindar o negócio da abdição, e se saber de El Rei sim ou não a quere formular por escrito. Assim finalmente se faz partir imediatamente Mr. De Launay para Lisboa.

À guerra internacional se segue agora a civil. Já no meu officio anterior eu falava a V. Exa., de uma revolução em Génova que se concluiu, como de costume, por um Governo provisório, que é presidido por um tal Neta que ainda há dias viajava entre Génova e Turim como correio. A fraca guarnição alí estacionada depois de um combate nas ruas evacuava a Cidade. Felizmente para alí se encaminhava o General Afonso de La Marmora com a sua divisão, que ocupava antes do armisticio Parma, e que hoje deverá já ter feito, como acaba de me assegurar o General De Launay, um reconhecimento sobre Génova. Ele está investido de plenos poderes — a sua força de 10 ou 12 mil homens vai ser aumentada com a brigada de Saboia e alguma cavalaria, que daqui partiu ontem, e se houver qualquer energia a tal revolução será abafada pronto porque a maioria dos Genoveses a detesta.

Mr. de Revel obteve do Marechal Radetzky a suspensão da marcha das suas forças sobre Alexandria e que o artigo do Armisticio

sobre a occupação da forteleza fosse sujeito a Viena para ser revisto e modificado. Quando os Ministros de Inglaterra e de França chegaram a Milão ainda uma outra vez tudo estava concluido. As potências mediadoras são muito mal vistas por todos os partidos, como sempre acontece em tais circumstâncias. A Esquadra foi mandada largar das aguas de Veneza.

Mr. Gioberti foi nomeado Ministro da Sardenha em Paris para onde partiu.

A indisciplina do exército Sardo na retirada foi sem exemplo. A Cidade de Novara e muitas outras vilas e aldeias foram saqueadas pela soldadesca desenfreada, que até assassinou em alguns casos os seus officiais. Foi necessário fuzilar alguns soldados por estes actos horribes cometidos contra os seus próprios conterraneos, e que formam um contraste notável com a disciplina que observam os soldados austriacos.

É un facto curioso que El Rei Carlos Alberto saiu de Novara e atravessou os postos austriacos no seu caminho para Nice, e dando-se por um coronel piemontês que feito o armistício se encaminhava a sua casa, posto que detido pelos Austriacos não fôra reconhecido e passara, bem que viajasse numa carruagem com as armas reaes e seja duma estatura fora do regular.

.....

XXIII

8 de Abril de 1849

... O portador desta é Mr. De Launay que o é também da carta de El Rei para S.M. annunciando a sua ascensão ao trono. Tenho pois a honra de recomendar aquele Cavalheiro, ainda que o julgo desnecessário, à benevolência de V. Exa. Ele é excelente pessoa de facil trato, e de muito bons principios.

Tive a honra de remeter a V. Exa., a declaração official do Estado de sitio de Génova. O General La Marmora a sitiou no dia 3, e logo tomou aos insurgentes alguns dos fortes mais importantes que foram abandonados com a maior cobardia. Depois tem sido a cidade bombarbeada per 36 horas, mas sem desejos de se lhe fazer muito mal, pela direcção que se deu às bombas. Os chefes da revolução fugiram espavoridos para bordo dos navios de guerra franceses. A milicia nacional e seu Comandante Avezzana e o Municipio querem capitular,

e mandaram aqui uma deputação pedindo uma amnistia geral. Não se sabe ainda a resposta que dará o Ministério, uma parte do qual pende para as vias de transacção, e outra quere medidas energicas, o que causa uma dissidência nestas circumstâncias fatais. El Rei porem inspira muita confiança aos bons. O Cônsul de Inglaterra quiz induzir os outros seus colegas em Génova a protestarem contra o estabelecimento do governo revolucionário, ao que unanimemente todos se recusaram. Aprovei o comportamento do nosso Cônsul, e lhe pedi de continuar a obrar com estrita neutralidade, pois era o unico meio que tinhamos, de valer aos nossos conacionais e de obter que se nos não faltasse ao respeito. É singular que a Inglaterra que tanto fez para desenvolver o germen destes movimentos na Itália, agora tente com todas as suas forças opor-se ás suas inevitaves consequências. Com uma esquadra de 4 vasos de guerra em Génova pode ela prescindindo dos principios obter todas as satisfações e reclamações como costuma, mas as outras nações não podendo ou não querendo servir-se dos mesmos meios devem guardar a maior imparcialidade nestas contendas civis. Devo acrescentar que todos louvam muito a conduta dos cônsules estrangeiros, que têm feito grandes serviços à Cidade.

Reina uma grande incerteza sobre a direcção que segue El Rei Carlos Alberto na sua jornada. Jornais daqui dizem, referindo-se aos de Marselha, que Ele ali chegara. Um jornal de Tolosa anuncia que S.M. alí passou, e que dizendo se dirigia a Baiona, quando saiu da Cidade voltou costas a Paris. Há quem pretenda que tudo isto é uma mistificação, e que S.M. o que deseja é que se percam os rastros da sua passagem. No meio tempo Mr. De Launay parte hoje á presa pois só ha uma ou duas semanas chegara aqui de Berlim, na ideia de dever chegar antes de S.M. a Portugal. Amanhã parte para Nice e Marselha a Deputação do Senado, criados de El Rei e pacotes com objectos de seu serviço.

.....

XXIV

13 de Abril de 1849

... A cidade de Génova se submeteu no dia 10 ao legitimo governo. Amnestia plena foi concedida aos habitantes com a excepção de 12 individuos aos quais se deixou contudo o tempo necessário para poderem evadir-se, antes da entrada do General La Marmora naquela cidade que se efectuou no dia 11 sendo recebidas com geral regosijo as tropas.

Foram nomeados negociadores da paz os ex Ministros General Dabormida e Mr. Buoncompagni, os quais ontem partiram para Milão, aonde já se acha Mr. de Bruck, Ministro do Comercio, nomeado pela Austria seu Plenipotenciario. Creio que se darão pressa um e outro para concluir prontamente a paz, porque a occupação pesa sobre o Piemonte até debaixo dum ponto de vista financeiro, pois custa segundo dizem o sustento des 20.000 austriacos uns 800.000 Francos por mês. A Áustria também deve desejar acabar com a negociação piemontesa para se poder occupar do resto dos negócios de Itália.

Ontem chegou o Principe de Masserano; tendo antes recebido o Ministro de Espanha o acto escrito de abdicção de El Rei celebrado perante notario Regio espanhol e na presença do Chefe Politico de Tolosa, aos 4 do corrente, e que o mesmo Ministro communicou logo ao Ministro dos Negócios Estrangeiros, a quem causou a communicção muita satisfação pois como V. Exa., já sabe creio que se está um pouco desconfiado de S.M. As Câmaras antes da sua dissolução não se poderam occupar de fixar uma soma para apanagio de S.M., e a fortuna da Casa de Carignano está hipotecada a dividas até o ano de 1870. Dizem que S.M. tem alguns fundos em Inglaterra. Mas é certo que por ora é necessário que El Rei Vitorio venha em seu socorro. S.M. deu os seus paineis e livraria à Cidade de Turim e fez embarcar para Portugal a modesta mobilia e livraria da sua Camara.

A divisão lombarda que tinha fugido vergonhosamente no dia 22 quando os austriacos passaram o Tecino, logo que ouviu dos movimentos de Génova correu ao socorro da Revolução. O General La Marmora lhe cortou porem o passo. Depois disso se encaminhou para a Toscana sob o comando do General Fanti cometendo no seu transito toda a qualidade de excessos e desaforos. Dizem que o governo toscano podera por 3 milhões de francos fazer a aquisição desta força que se orça em 4.000 homens a artilharia não comprehendida que abandonaram atenta a dificuldade dos caminhos. V. Exa., pode bem julgar que novo elemento de desordem com tal aquisição chama sobre si aquele Estado já tão agitado.

XXV

23 de Abril de 1849

...Por esta ocasião dirigi a V. Exa., a inclusa cópia do Acto de Abdicção de El Rei Carlos Alberto, a que aludia no meu último

ofício e que hoje já está publicado oficialmente depois de ter passado pelos tramites do Ministerio dos Negócios Estrangeiros e Legação Sarda em Madrid.

No meu último ofício tinha a honra de anunciar a V. Exa. a partida para Milão dos dois negociadores da paz. Poucos dias depois grande foi a nossa surpresa vendo voltar inesperadamente aqui um dos ditos negociadores, M. Buoncompagni. Houve logo depois da sua chegada uma conferência no Ministério dos Negócios Estrangeiros, a que assistiram os Ministros da França e Inglaterra. No dia seguinte partiu de novo Mr. Buoncompagni para Milão. Disse-se então e hoje creio poder affirmar-lo a V. Exa., que os negociadores austriacos começavam por insistir vivamente no cumprimento do artigo do armistício relativo à ocupação da fortaleza de Alexandria, e que as bases sobre as quais queriam estabelecer a paz eram — uma forte indemnização das despesas da guerra — de 225 milhões de francos — aliança ofensiva e defensiva para o futuro entre os dois respectivos Estados — e ocupação permanente de Alexandria como garantia da continuação da paz. Sobre tais bases não se julgaram os negociadores piemonteses habilitados a poder tratar. O Ministerio ficou muito perplexo e falou-se até da sua dissolução. A opinião pública se preocupou sobremaneira. Disse-se depois que a França se ia lançar através das negociações pretendendo ter nelas a sua parte. E hoje diz-se que de novo se pediriam de Milão instruções a Viena, e que o mesmo Marechal Radetzky intercedeu para que se modifiquem tão duras condições. Creio que a Inglaterra desta vez desiste de toda a sorte de interferência nesta questão, e a partida do Ministro de Inglaterra, que em poucos dias vai deixar esta Corte com licença, assim me fez crer. As condições acima referidas são por tal forma oprobriosas e ruinosas para a Nação, que não vejo partido ou individuo com força de carregar com a responsabilidade de as aceitar, e contudo não vejo também meio de as esquivar, caso a Austria insista. A restauração do Grão-Duque na Toscana feita com tanto entusiasmo pelas povoações deve por outro lado socegar um pouco aquela Potência quanto à marcha futura dos acontecimentos na Itália. E depois as suas sérias dificuldades na campanha da Hungria, e a expedição francesa de Civitavecchia se espera que a possam trazer à razão.

A Guarda Nacional de Génova que nunca soube fazer o bem nem impedir o mal, acaba de ser dissolvida. Ontem chegou aqui o General La Marmora, que logo repartiu para Génova. Não se sabe ao que veio — se foi por ventura o negócio da paz, ou questão par-

ricular a Génova, a causa da sua excursão a esta Corte? O Ministro de Inglaterra me comunicou o relatório oficial dos acontecimentos de Génova feito pelo Comodoro Britânico, de que resulta que o desenlace da revolta foi todo produzido, ou pelo menos ajudado pela agência do mesmo Comodoro.

El Rei e S. M. a Rainha receberam o Corpo Diplomático em dias distintos, abandonada toda a antiga etiqueta. El Rei nos recebeu um a um, individualmente e segundo as categorias e antiguidades. S. M. a Rainha Adelaide nos recebeu em círculo. El Rei entrou logo com muita franqueza na questão política, e se mostrou animado dos melhores sentimentos, e armado da maior resolução para os fazer triunfar, no novo caminho por que intenta proseguir. Não precisa de certo de ser excitado a tal respeito e as experiências do passado produziram sobre ele um salutar efeito. Depois se entreteve S. M. sobre a viagem de El Rei seu Augusto Pai e me fez muitas perguntas sobre o Porto, mostrando-se muito agradecido de algumas expressões minhas por esta ocasião. S. M. a Rainha procurou saber notícias de S. M. e de S. S. A. A. « mes petits cousins » como ela se expressou, e aludia de uma maneira muito amável ao parentesco que a liga a S. M. a Rainha.

A Corte tomou luto por 20 dias por ocasião da morte de El Rei dos Países Baixos.

.....

XXVI

26 de Abril de 1849

... Tenho a honra de comunicar a V. Exa. que se romperam por parte da Sardenha as negociações de paz em Milão, tendo voltado a esta Corte os negociadores piemonteses. Ao mesmo tempo ante ontem entraram 3.000 austriacos na fortaleza de Alexandria, que fazem a guarnição com igual número de piemonteses segundo os termos do armistício. O que causou a ruptura das negociações foram, como já tive a honra de indicar a V. Exa., as exageradas pretensões sobretudo pecuniárias da Austria. Pediram-se 200 milhões ao Piemonte e deixavam-se ainda para ser liquidadas as indemnizações aos Ducados e a forma de as liquidar odioso — porque o deviam ser por 3 Comisarios, dos quais só um piemontês, os outros um Austriaco e o terceiro dos Ducados. O Marechal Radetzky pendia para a moderação mas Mr. de Brück e o Ministério em Viena foram inexoráveis. Há quem

queira explicar esta dureza pela presença no mesmo Ministério de Mr. de Schwarzenberg que foi Ministro de Austria nesta Corte e dizem ser pouco inclinado a este país. Eu não posso crer em tal mas é um rumor este que tem seu valor aqui. O Ministério piemontês publicou por esta ocasião um manifesto que remeto a V. Exa. avulso pelo correio, e cuja summa é a seguinte — « Explica à Nação e protesta à face da Europa que não é culpa sua se a paz se não conclue. Que as exigências da Austria são exorbitantes » — sem contudo dizer quais elas sejam —. Que a exigência do cumprimento do artigo do Armistício relativo a Alexandria — tão ofensivo ao amor próprio nacional — depois de se ter feito conceber a esperança que se desistiria do seu rigor, também induzira o Ministério a romper as negociações — que está pronto a renovar-las caso se seja mais moderado nas novas propostas. Que o Ministério quer uma paz honrosa — que no meio tempo apela para as Potências amigas, e defenderá a *independência Nacional* se for alterada ». O Conde Gallina que foi Ministro da Fazenda durante o Governo absoluto é mandado a Londres e Paris para pedir formalmente a mediação das duas Potências nestas novas circunstâncias.

A situação como V. Exa. pode julgar é sumamente critica para este país! As exigências da Austria são durissimas, tanto as financeiras, como as politicas de Tratados e alianças. Os meios de lhes resistir são nullos, porque não há exercito, nem finanças nem espirito público. A mediação será como já o foi illusoria, se a França não estiver decidida a fazer a guerra. No meio tempo medra com estas difficuldades o partido revolucionário. A única salvação está pois em que a Austria possa escutar mais humanos conselhos. Todos fazem a justiça ao Ministério de acreditar que ele de boa fé desejava a conclusão da paz, e que de nenhuma maneira se deixou seduzir pelas esperanças que pode fazer despertar a situação critica da Austria em presença da insurreição hungara, que bloqueia estreitamente o exército austriaco em Pesth.

.....

XXVII

30 de Abril de 1849

... Tenho a honra de passar as mãos de V. Exa. o curiosissimo documento incluso, que a muito custo pude obter, e que é o Projecto de Tratado apresentado pelos negociadores austriacos aos piemonteses, e que deu lugar ao rompimento das negociações. Os negociadores

piemonteses não quizeram tratar sobre tais bases e vivamente interpellados para apresentar o seu Contra-Projecto sempre a isso se recusaram, o que indica que este Governo è instigado ou pelo menos apoiado por alguëm na conduta que tem julgado dever seguir quanto às negociações.

Como os jornais tanto estrangeiros como piemonteses têm espalhado os rumores mais exagerados quanto às condições de paz exigidas pela Austria, V. Exa. rectificará tais erroneas noções com o conhecimento do referido projecto. As condições alí exaradas, a que se faz mais opposição, são as pecuniarias, e algumas que se pretende serem inconstitucionais como a anulação por Decretos Reais de certas medidas adoptadas pelas Câmaras Legislativas, por exemplo o socorro mensal de 600 mil francos a Veneza, e a abolição de certas Instituições criadas pelo mesmo poder como a Consulta Lombarda. O governo piemontês não quere contudo continuar a dar tal subsidio e a tal consulta por outro lado não existe já de facto, mas repugna ao mesmo governo o faze-lo pela forma que se lhe quere impôr. Não creio pois que neste particular houvesse impossibilidade para os dois governos se entenderem. As exigencias pecuniárias é forçoso confessar que são exorbitantes. Calculada também a soma desconhecida da indemnização dos Ducados há quem faz chegar a do total das indemnizações reclamadas pela Austria a 300 milhões de francos — cujo juro de 15 milhões seria a 4ª parte da renda liquida anual do Estado! Ora uma tal soma despendida assim arruinaria o país por longos anos e até é duvidoso que ele achasse quem lhe emprestasse no momento actual. As alterações que se pedem nos Codigos quanto a questões de naturalização são mal vistos, mas não me parecem de natureza a lançar, grandes difficuldades na negociação, caso ela se renove, como creio que por fim renovar se deve.

.....

XXVIII

10 de Maio de 1849

... Tenho a honra de acusar a recepção dos despachos de V. Exa. agradecendo a V. Exa. as benevolas frases de approvação de que se dignou servir-se a meu respeito, e não menos as noticias officiais que se serve comunicar-me quanto al El Rei Carlos Alberto, que aqui fiz chegar ao conhecimento da Corte e que depois repetidas pelos jornais em tudo quanto se refere ao generoso e hospitaleiro recebimento

feito ao mesmo Soberano de ordem de S. M. a Rainha, foram acolhidos com todos os sinais de gratidão e reconhecimento mesmo da parte daqueles que menos parciais são politicamente a El Rei Carlos Alberto S.M. me consta escreverá à Rainha e a S.A.R. o Duque de Génova anunciado-lhe a sua satisfação pelo recebimento que se Lhe houvera feito, e estar igualmente muito contente da sua nova residência e clima do Porto, aonda comprara uma casa muito comoda nas margens do Rio Douro. É de esperar que Ele alí encontre o socego, ao qual parece aspirar, e do qual procurará arranca-lo o partido que abusa do seu nome! Aí terá chegado a Deputação que o vai visitar da parte da Câmara dos Deputados e que comprehende no seu número o celebre ex Ministro do Reino, Rattazzi, um dos mais eloquentes oradores do partido exaltado deste país — que porem não é dos mais perigosos porque possui algumas ideias governamentais. Também pelos jornais me consta que certos nobres lombardos entre eles um Visconti e o Conde Taverna se encaminham para Portugal. Mas como estes senhores todos se dispensam de visar os seus passaportes nesta Legação nada posso afirmar de positivo. Comunico esta circunstância a V.Exa. para que haja de obviar a tal irregularidade caso julgue dever obviar-se a ela.

Quanto a negociações de paz posso hoje afirmar a V.Exa. que a Austria tenta renova-las, e até propuzera como cifra de indemnizações a soma diminuida de 125 milhões de francos, tão diferente da que V. Exa. terá visto no Projecto de Tratado oferecido em Milão, e que pude remeter por cópia a V. Exa. Dever-se-ia esta mudança não só aos embaraços que cercam neste momento aquella Potência na Hungria, mas também á attitude energica que a França assumiu em Viena nesta questão, e que hoje não é já um mistério. A Inglaterra apesar da partida daqui do seu Ministro, continua também a apoiar este Soberano na resistência às exageradas pretensões da Austria. Assim a missão do Conde Gallina a Paris produziu os melhores efeitos, e consta-me que ele alí fora retido por Lord. Normanby o qual lhe propuzera a inutilidade de ir a Londres visto o gabinete britânico partilhar as ideias da França na questão do Piemonte. Dizem que a França propuzera à Inglaterra a occupação colectiva pelas duas Potências, de Genova, mas que esta proposta não fôra aceite pelo Gabinete Sardo, senão para um caso extremo. Lord Palmerston no meio tempo representava ao Conde Colloredo em Londres a exorbitância das pretensões da Austria, e aquele Embaixador pretendendo não conhecer os pormenores do Tratado declarava que a soma das indemni-

zações era objecto a discutir-se, que quanto porem à exigência de se anularem por Decretos Reaes certas medidas legislativas sardas que respeitam a Lombardia ele estava de acordo que o Monarca sardo só se podia comprometer a propor ao seu Parlamento a derrogação das mesmas medidas. No meio tempo, seja devido a esta nova cor que vai tomando a política sarda com respeito à Austria, ou a outra qualquer causa, Mr. de Launay deixou a Presidência do Conselho e Ministro dos Negócios Estrangeiros, e foi substituído por Mr. D'Azeglio a V. Exa. já conhecido pelos meus officios, e que pelos seus escritos se mostrou noutra época muito hostil a Áustria — homem porem que no seu país passa por muito moderado e que pelos seus talentos e precedentes lhe pode ser de grande utilidade nas actuais circunstâncias. Mr. de Launay era um homem muito de bem, mas suspeito de pouco adepto às ideias do dia. Os graves acontecimentos que se passam na Europa neste momento e os mais graves de Itália sobretudo — invasão da Toscana e Romagna pelos austriacos — o Rei de Napoles às portas de Roma — o malogro da expedição francesa diante de Roma e as consequências possíveis de um tal malogro em França — podem refluir sobre este país, e vir mudar toda a situação assim entendida. Em todo o caso e no meio desta complicação geral de acontecimentos, é para os representantes da nossa Península uma circunstância satisfactoria e consoladora o ouvir repetidas vezes a sua sorte invejada pelo socego que alí reina inalterável, motivo pelo qual sinceramente me congratulo com V. Exa.

O General Ramorino foi julgado e condenado por um Conselho de Guerra à morte. Apelou para o Tribunal de Cassação e daquelle Tribunal depende agora o recurso. Não se provou a traição de que era acusado, mas sim a desobediência a ordens superiores o que fez falhar o plano da campanha. E o codigo penal militar applica a pena de morte em tal caso. A sentença dada por Generais Maiores de toda a excepção é justa e ao mesmo tempo satisfaz o amor próprio nacional dando uma explicação judicial dos desastres sofridos. Creio pois que aquelle infeliz será executado! O seu único merecimento era o de ser um favorito do partido revolucionário que ordinariamente os escolhe muito mal. Destituído de toda a especie de talentos militares hoje só o recomenda o seu infortunio!

S. M. a Imperatriz do Brasil (4) foi contemplada no testamento

(4) La consorte di Don Pedro I del Brasile era una delle figlie dell'imperatore Francesco d'Austria e della sua seconda moglie Maria Teresa delle Due Sicilie, l'Arciduchessa Leopoldina Giuseppa Carolina, sorella minore di Maria Luisa, seconda moglie di Napo-

da Rainha defunta com a deiza de apolices em Napoles e propriedades em Roma, do valor de mais de um milhão de francos.

.....

XXIX

22 de Maio de 1849

... Ontem me exprimiu Mr. d'Azeglio a mais viva gratidão pelos obsequios feitos pela Nossa Rainha e seu Governo a El Rei Carlos Alberto, de que lhe dava parte Mr. de Launay, encarregando-me de fazer chegar ao conhecimento do Governo de S. M. aqueles sentimentos. Sei que El Rei Carlos Alberto escrevera à Rainha muito agradecido pelo mesmo motivo. É singular segundo me disse pessoa que a leu, que nesta carta Ele não diz uma só palavra de seus filhos e netos. O intendente da Lista Civil me dirigiu um officio pedindo-me de escrever ao Sr. Director das Alfandegas do Porto afim que se facilitassem todos os meios de desembarque e se visitassem só no aposento de El Rei 13 caixas, contendo prata, roupa de mesa e outros objectos do seu serviço que acompanha um empregado da Vedoria do Porto. Assim o fiz e V. Exa. fará o resto dando as suas ordens para o Porto, se assim o julgar conveniente. Dizem-me que S.M. acha o clima do Porto inconstante, e não seria de admirar segundo alguns, que se passasse a Lisboa, ainda que outros supoem que se Ele deixar o Porto irá residir em Cidade mais pequena e secundária.

Os governos francês e inglês têm tomado a peito a negociação da paz, a qual simultaneamente se trata em Londres, Paris, Viena, Turim e Milão, e creio que está adiantada. O negociador austriaco Mr. de Bruck, de Milão, propoz como novas bases, as quais V. Exa. poderá comparar com o projecto original austriaco que a estas horas deve estar nas suas mãos, — uma diminuição sensível de 100 milhões de francos nas condições de dinheiro — reconhecimento por parte do Piemonte das demarcações territoriais *ante bellum* — e algumas indemnizações para os particulares austriacos. que sofreram perdas pela guerra. Por outro lado, o Piemonte oferece só 50 milhões, e entre as duas cifras está a contestação. Os representantes da França e Inglaterra me parece vão de acordo na simultaneidade de esforços para obterem das duas Potências contendoras uma solução pacifica da negociação.

leone. Sull'argomento cfr. il recente lavoro di DENYSE DALBIAN, *Don Pedro, Empereur du Brésil, Roi de Portugal (1798-1834)*, pp. 28 e scgg.

A França não insistiu na sua pretensão de ocupar a Saboia ou Génova, que inquietou a Inglaterra e achou resistência neste país, e assim mais facil lhe será obter um pronto desenlace a esta questão, como parece desejar. Por outro lado a Áustria deve querer também conclui-la para ficar mais à sua vontade no desenvolvimento ulterior da sua política em Itália.

A missão extraordinária do Conde Gallina a Paris para a negociação de paz irritou muito o amor próprio de Mr. Gioberti que deu logo a sua demissão de Ministro de Gabinete e de Enviado em Paris aonde ainda não foi substituído.

O celebre escritor, Conde Balbo, foi mandado em missão extraordinária a Gaeta, para apoiar alí a política da França, e aconselhar meios de transacção a S. S. Esta prodigalidade de missões extraordinárias lhe faz perder toda a sua importância, ainda mesmo quando os individuos que as desempenham gosam de tão merecida reputação como aquele de que se trata.

Um campo de instrução militar como antigamente se faziam todos os dois anos acaba de se formar em S. Mauricio, a duas leguas desta Corte, sob o comando de S.A.R. o Duque de Génova. Também se fala de um outro campo em Novi na estrada de Génova, para melhor reorganização do exército.

O infeliz General Ramorino foi hoje passado pelas armas no campo da Marte (5).

A saude de El Rei Vitorio tem sofrido muito nestes ultimos tempos de um ataque de gota. Ontem tinha S.M. sido sangrado pela nona vez, e inspirava cuidado o seu estado, ainda que se não julgava de perigo. A sua molestia se explica pelos sofrimentos da campanha e cuidados a ela posteriores.

Alguns officiaes italianos da 3 a. Secção do nosso exército pretendiam obter passaportes desta Legação e do Consulado em Génova, para irem a Roma combater sob as bandeiras de Mazzini contra o Santo Padre, cujo restabelecimento ao Trono Pontifical tanto temos desejado e promovido, e contra as Potências nossas Aliadas que actualmente o promovem. Recusei dar tais passaportes e dei ordens terminantes ao Cônsul em Génova para de nenhuma maneira ceder a tal exigência.

.....

(5) Cfr. la lettera del D'Azeglio al ministro sardo a Londra, Sauli, datata 22 maggio 1849, in *Le Relazioni Diplomatiche* cit., vol. II, p. 162.

Reservado

... Julgo do meu dever resumir num officio reservado sobre as coisas deste país, a materia que sob o impulso muitas vezes do momento e no meio da pressão de rapidos acontecimentos tenho tido a honra de desenvolver, talvez confusamente, nos meus officios ostensivos a V. Exa. do corrente anno. Dividirei o que tenho pois a dizer em 3 epocas distintas — a saber a anterior a guerra — a da guerra e a posterior a esta.

No meu officio reservado do anno passado eu dizia a V. Exa. que se o armistício de Agosto do mesmo anno tivesse sido levado às suas naturais consequências, conduzindo á paz, este país poderia evitar grandes calamidades. Mas como é a frase do dia os tempos não estavam maduros — e era forçoso passar por novos desenganos, ainda que custosos. El Rei Carlos Alberto queria a guerra, ou fosse ambição, ou fosse o amor próprio e desejo de sacrificar á apeteçida reputação do homem consistente e tenaz de proposito, ou como alguns pretendem até visões misteriosas que iluminavam o espirito do infeliz Monarca, ou como outros supõem susceptibilidades pundonorosas que o impeliam a responder às caluniosas vozes que o acusavam de traição com a devoção e sacrificio da Sua Pessoa á Causa da Independência Nacional. Era pois El Rei Carlos Alberto o mais decidido instigador da guerra, e infelizmente no seu pensamento político não tinha outros aliados senão no interior o Partido Revolucionário, no exterior os fautores da Propaganda Republicana. Ele era por caracter, educação e principios Realista exaltado, achava-se agora ligado com os inimigos mais encarniçados da Monarquia. Quem era o enganado neste pacto felizmente para o País não chegou o dia de se verificar? O Partido Revolucionário percebeu no meio das suas ostentaciosas declamações que na Itália a guerra à Áustria só o Piemonte podia empreender — e que no Piemonte o exército era o só elemento de uma guerra seria — que o exército só o Rei o poderia conduzir á nova conquista da Lombardia. Desde então poz de parte os seus odios republicanos, as suas aversões à Monarquia, e aceitou como chefe o iludido Rei. O exército seguia Este por sentimentos de dever, odiando os seus aliados políticos, sem confiança na vitoria, antes quasi receando-a, como o triunfo provável de principios e ideias, que ele detestava. As massas — e o povo — ignorante e ao mesmo tempo devoto á Monarquia e respeitador do

Rei, sofria com resignação os inconvenientes da guerra, sem contudo estar disposto a nenhum daqueles grandes esforços de entusiastico patriotismo, que decidem da sorte das grandes lutas. As classes ricas e abastadas viam com temor o prosseguimento de uma empresa que desaprovavam, porque a consideravam impossível. Houve um momento então em que um homem de genio literário teve uma inspiração de Homem de Estado, e quiz salvar o Rei e o país do abismo que se abria diante deles. Mr. Gioberti que antes de tomar parte nos negócios do país também se deixou arrastar pelas ilusões do Partido da Guerra, uma vez que se convenceu dos perigos dela pretendeu suspende-la, e volver a energia do Piemonte contra um inimigo mais perigoso — a revolução. Quiz pois combata-la na Toscana — robustecer a Causa Monarquica na Itália — Tornar a União dos Principes uma verdade — e então combater a Áustria quando os tempos fossem realmente maduros. A execução pratica do seu pensamento foi infeliz, deu de encontro à vontade do Rei, que era todo pela guerra imediata, e ele teve de succumbir. No meio tempo os acontecimentos na Europa tinham depois da última guerra tomado um giro, que enfraquecia muito a probabilidade de bom successo na segunda. As Potências Mediadoras se não favoreciam a Áustria viam com uma inquietação desaprovadora o Piemonte empreender o que julgavam uma empresa superior às suas forças. Debaixo destes desgraçados auspicios começou a desastrosa guerra a que bem pronto devia pôr termo a catastrophe que todos de antemão previam.

Militarmente se havia explicado o malogro da última campanha pelo vicio da organização do exército, e pela falta de Generaes. Ao primeiro defeito era já tarde para se obviar — ao segundo se quiz dar remedio chamando ao Comando do Exército um General estrangeiro. Ainda que este General não tivesse feito a guerra como tal, era homem reconhecido de talento na profissão militar, e a sua capacidade havia sido inculcada pelos dois Governos Inglês e Francês. Estrangeiro e conhecendo pouco o pessoal do exército sardo, contudo soube em breve captar a benevolência do mesmo exército, e na tarefa ardua da sua reorganização para a guerra poz muito assiduo trabalho. Poucos dias antes da rotura do armisticio dois Ministros o haviam ido consultar ao seu Quartel General sobre a oportunidade de se recommençar a guerra, aos quais demonstrou com dados militares que tal era muito arriscado senão impossível. Contudo no dia 12 de Março denunciavam os Ministros o armisticio, e o General Chrzanowsky só o sabia horas depois, o que podia notavelmente comprometer o seu

plano de Campanha. Este plano tanto quanto é dado conhece-lo, pois não há relatório oficial publicado da campanha, se cifrava no seguinte. Faltando os verdadeiros elementos de uma guerra de insurreição força era recorrer aos meios estratégicos que o General Chrzanowsky contudo pretendeu ligar de um certo modo com um movimento eventual de insurreição na Lombardia. Atacava-se pois pela estrada de Milão, passando-se sobre o corpo do exército austriaco numa grande batalha, se ele se opuzesse à marcha sobre aquela cidade. O objecto era dar nascença por uma vitória à insurreição em Milão e em toda a Lombardia. Mas era necessário também calcular e fazer face á Invasão do Exército austriaco no Piemonte, que era anunciada pelo Marechal Radetzky, mas em que por isso mesmo pouco se cria. Para esse fim contudo se estendeu muito a linha de operações, que do Lago Maior se prolongava até Placentia.

Este é o grande vicio segundo os entendedores do plano de campanha mencionado, e os acontecimentos posteriores assim o provaram, porque a divisão do General La Marmora, de perto de 16 mil homens, colocado em Parma e Placentia na extremidade da linha nada fez nesta campanha. O Marechal Radetzky foi de palavra. Ainda bem não tinha soado a última hora do armistício, ele que concentrava todas as suas forças horas antes em Pavia, sem que o General inimigo se apercebesse de tal, passou o Tecino. O General Ramorino devia obstar a esta passagem e defender quanto pudesse a excelente posição de La Cava, à frente da divisão lombarda que comandava. A escolha para esta empresa era infeliz, tanto das tropas como do Capitão, que conhecido em mal nas guerras da Polonia, não devia ignorar o General Chrzanowsky o pouco que sobre ele se podia contar. O resultado foi tão desgraçado quanto era de prever. Ramorino abandonou a sua posição apenas viu os austriacos a passar o Pó, inutilizando assim uma divisão no prosseguimento da campanha. Este erro foi seguido de outro mais fatal ainda. A divisão Durando ocupava Mortara, e fiando-se na de Ramorino estava muito descansada naquela cidade. O General Durando não tinha estabelecido nem serviço de avampostos, nem tinha ocupado a posição que lhe era indicada no Plano da Campanha adiante Mortara no ponto em que as estradas se cruzam, e assim foi surpreendido pelos austriacos nas ruas de Mortara, e batido completamente ao entrar da noite do dia 22. Um terror panico se apoderou das suas tropas. Uma brigada debandou toda. Muitos foram os prisioneiros ali feitos. Muita a artilharia que caiu nas mãos do inimigo. E a retirada sobre Novara foi uma cena de desordens e de desolação.

Se os austriacos mais activos tivessem seguido a divisão que se retirava teria ela sido aniquilada, e a batalha de Novara houvera sido impossível. No mesmo dia por outro lado atacava o General Wohlgemuth Sforzesca perto de Vigevano, aonde se achava S.A.R. o Duque de Génova e El Rei Carlos Alberto, e aonde o combate não teve resultados — combate que El Rei se preparava a renovar no dia seguinte (23), quando ao amanhecer soube da derrota de Mortara. Alí se achava o General Chrzanowsky que resolveu então a retirada sobre Novara. Este é outro vicio do Plano da Campanha, porque a linha de retirada militar no Piemonte devia ser em todo o caso sobre o Pó e sobre a Fortaleza de Alexandria, que é o grande baluarte militar da Independência Nacional Piemontesa. Novara era uma boa posição para uma acção, mas com o defeito de estar encostada às montanhas, e de não ter linha de retirada possível. As disposições alí tomadas pelo General Chrzanowsky para a batalha foram muito dignas de um bom General. O exército não se bateu mal ainda que desmoralizado pela retirada do dia anterior e pela impopularidade da guerra. O êxito desta batalha foi por algum tempo duvidoso, porque só sustentado o primeiro impeto de ataque da peleja pela Divisão do Arquiduque Alberto, não tendo chegado a do General d'Aspre que decidiu a vitória senão tarde ao campo de batalha, porque as distancias são obstaculo aos melhores planos de campanha. Chegada que foi a Divisão d'Aspre o resultado não foi por um momento incerto. O exército piemontês não tinha por onde retirar-se. Capitular era questão de necessidade. As condições que o General austriaco pretendeu impor pareceram dolorosas. Então El Rei abdicou para facilitar as negociações do armisticio. Este foi em vista deste grande acontecimento político muito mais suave, e negociado pelo mesmo novo Rei em pessoa com o Marechal. Aqui deveria concluir a narração dos acontecimentos militares e para honra do Piemonte passar-se um véu sobre os horrores da retirada do exército piemontês — horrores praticados pelos soldados contra os seus próprios conterraneos, e que são um estigma na reputação deste exército, até alí bem reputado de virtudes militares. Quanto á parte política da campanha se censura no sentido austriaco o Marechal Radetzky por não ter marchado sobre Turim depois da vitória de Novara pois teria alí feito a paz definitiva em lugar do só ter concluído um armisticio. O estupor era geral — a resistência era impossível — Para se obter a evacuação de Turim por parte dos austriacos tudo se teria concedido, e a França nada teria

que dizer a quaisquer condições de Paz que tivessem por resultado a evacuação do Piemonte.

Assinado que foi o armistício, e passado o primeiro momento de terror geral só se sentiram as condições onerosas e ignominiosas do armistício, e não se atendeu á dura necessidade que as ditava. O Partido Revolucionário que tão imprevidente tinha sido em preparar e conduzir a guerra, explorou então o seu desgraçado êxito — gritou muito e perverteu a opinião, suscetível a justo titulo no meio de tão grandes infortúnios. Este Partido em maioria na Câmara Electiva fez logo todo o possível para ressuscitar a guerra, e só não o obteve porque encontrou a Nação um cadaver, que nem era possível galvanizar! Mas o mal que ele fez foi grande, porque tornou pelas suas resoluções a paz definitiva uma grande dificuldade — e deixou tudo suspenso, tudo em questão. O partido Moderado — a minoria da Câmara — de que o Ministerio foi tirado — não teve a força senão de dissolver as Câmaras, porque com a Electiva no estado de febre revolucionaria em que se achava era impossível viver — mas mais longe era difficil ir, porque as susceptibilidades nacionais estavam muito irritadas pelas desgraças e humilhações sofridas. A Nação nunca quiz attribuir à generosidade de Radetzky a sua moderação depois da vitória, e foi-lhe mais lisonjeiro explicar o ele não ter vindo a Turim pelo receio de ofender os ciúmes das Potências Mediadoras. O gabinete de Viena não aprovou parece esta política do Marechal depois da vitória de Novara, e posteriormente com as exigências da execução do artigo do armistício pelo que respeita a Alexandria, e de fortes indemnizações indispôs mais e mais a opinião pública — deu novas armas ao Partido da desordem — enfraqueceu muito o da ordem — e assim adiou ainda mais a questão da Paz. As Potências mediadoras creio desejam de boa fé que a Paz se faça, mas subordinam este desejo aos interesses da sua política, como é natural, com a diferença que os da Inglaterra são menos exigentes que os da França. O único meio de resolver o problema seria para o Piemonte de assumir nesta questão a sua iniciativa, e de fazer ele mesmo a paz. Para esse fim com a forma de Governo que agora o rege, deveria ter uma Câmara realmente patriótica, e em que o espirito mesquinho e fatal de partes não dominasse. Ninguém porem entretem a esperança que um tal desideratum se realize, no meio das paixões que dilaceram a Itália. O sistema das eleições é mau e o Rei não o pode mudar do seu próprio arbitrio. Está pois muito carregado o horizonte deste País! Os sonhos e illusões em que ele tem vivido nos últimos 18 meses, apesar de ter sido viva-

mente abalado, ainda se não desvaneceram completamente! E os acontecimentos europeus podem talvez reanimar esperanças e desejos que não é possível extinguir. Assim se tem gerado um estado fatal — o da incerteza — que dá azo aos Partidos de se agitarem e de conservarem o País numa excitação deploravel. Como é de supor no meio deste quadro, assim toscamente desenhado, predomina muito notavel a figura de El Rei Carlos Alberto!

.....

XXXI

5 de Junho de 1849

... A negociação da paz se alonga todos os dias. Não foi possível obter em resposta ás novas propostas da Austria, mencionadas no meu último officio ostensivo, um contra projecto sardo, apesar do que a Inglaterra para isso trabalhou, e as condições que se pretendiam impôr á mera renovação das negociações eram por tal forma exageradas que indicavam pouco desejo da tratar por enquanto. Assim se pretendia que Alexandria fosse abandonada pelos austriacos e que na paz se estipulassem condições favoraveis á Lombardia! Tudo isto indica uma grande aversão a tratar com a Austria e sobretudo a esperança, que não sei se é alimentada por alguém de que os acontecimentos europeus mais ou menos provaveis, venham fazer sair este País das difficuldades em que se acha e de que não tem a coragem de emancipar-se.

Por outro lado, o Ministério obra com boa fé na dissolução dos Corpos Estrangeiros e na diminuição do exército, obedecendo assim às estipulações do armistício. É verdade que o estado das finanças assim o reclamava altamente, ainda que o corte das despesas não será muito sensível conservando-se como se conservam os Estados Maiores e Officialidade. Por outro lado também a dissolução de alguns Clubs nas Provincias indica um vigor a que se não estava acostumado.

Pelo correio remeto a V. Exa. o jornal *Concordia* com uma suposta correspondência do Porto attribuindo a El Rei certas palavras que logo aqui despertaram a polémica dos jornais tendo um deles, de cor moderado, negado a sua existência. Mr. Rattazzi chegou já e diz que deixara El Rei muito magro e triste.

S.A.R. o Duque de Génova foi encarregado da assinatura real durante a enfermidade de El Rei que tem sido muito grave e cuja convalescença será longa. A enfermidade é uma atrite ou gota nas juntas acompanhada de febre aguda, que tem feito sofrer muito a

S. M. mas de que hoje felizmente se acha na convalescença. O Corpo Diplomatico se tem feito inscrever em Palácio durante o curso da moléstia sem contudo seguir a antiga etiqueta da Corte, que só permitia que se fosse indagar da saude das Pessoas Reaes quando para isso se havia sentido previo aviso, e então era necessário faze-lo em uniforme.

O Ministro dos Negócios Estrangeiros Mr. d'Azeglio nos fez o presente muito de apreciar dos retratos litografados de SS.MM. de Sardenha muito bem executados.

.....

XXXII

14 de Junho de 1849

... Na negociação da paz as transições são tão frequentes que com receio de parecer contraditório as refiro todas a V. Exa. Hoje não se fala senão da sua conclusão, que pelo meu último officio parecia distante. O Conde Rossi, Ministro de Sardenha em Berlin, tendo passado por Viena e tido uma entrevista com o Principe de Schwarzenberg, e conhecendo perfeitamente a política das Potências do Norte parece ter feito impressão sobre o Ministério quanto à necessidade de concluir a paz. Logo depois da sua chegada appareceu nesta Corte o Barão Brenner, antigo Secretário da Embaixada austriaca em Londres e hoje empregado sob o negociador austriaco Mr. de Bruck, o qual fez proposta formal de se reduzir a soma das indemnizações a 75 milhões. Ao partir me disse Mr. de Brenner que esperava que a paz se faria. Depois chegou de Milão Mr. de Metsbourg antigo Conselheiro de Legação da Austria em Florença e ontem me disse Mr. d'Azeglio que o Piemonte oferecia 60 milhões em lugar dos 50 que propuzera antes. Que a França no fim das longas guerras da revolução só pagara em indemnizações o equivalente à renda pública de um ano, e que o Piemonte por duas pequenas campanhas não devia pagar a soma da sua renda de um ano, orçada em 80 milhões. Que a diferença entre a soma pedida e a oferecida era de 15 milhões — uma grande soma para o Piemonte. Que ele esperava contudo que a paz se concluiria. No meio tempo houve um incidente que ameaçou muito interromper as negociações. O General austriaco que comanda em Novara fez prender e julgar um individuo piemontês acusado de aliciar soldados austriacos, e foi ele condenado a 8 anos de carcere duro na fortaleza de Mantua. Este acontecimento causou aqui uma grande

sensação. Por um lado, no armistício se estabeleceu que a administração civil das Províncias ocupadas ficaria ao Piemonte, por outro nenhum exército pode existir sem acção directa sobre os aliciadores. O governo se dirigiu logo numa nota muito violenta às Potencias mediadoras em Paris, em Londres. O Ministro do Reino, Mr. Pinelli, e o General Dabormida partiram logo para Novara e Milão, e ontem me disse Mr. D'Azeglio que êste perigoso incidente estava arranjado e assim ele esperava que a negociação poderia continuar sem interrupção.

Os acontecimentos de Roma e as supostas vantagens dos romanos apregoadas pelos jornais revolucionários produziram aqui no dia 9 à noite uma pequena desordem feita por uns 30 ou 40 rapazes que davam gritos e vivas à República Romana, Garibaldi etc. A guarnição e policia obrou com energia, e o socego foi logo restabelecido sem haver desgraça a deplorar.

El Rei progride na sua convalescença. Uma erupção e a febre miliaria que se seguiu à sua grave molestia, adiantaram a conclusão desta e hoje se acha já sem febre mas muito debilitado.

.....

XXXIII

26 de Junho de 1849 (6)

...Soube aqui das desastrosas noticias da saude de El Rei Carlos Alberto, e da impressão que produziram naquela Corte, e resolução a que deram lugar da partida do Principe de Carignano para o Porto, como consta da parte official inclusa da Gazeta Piemontesa. Se o Principe partiu ai deve chegar muito antes desta comunicação (7).

(6) Spedita dalla Svizzera dove il Lobo de Moura si trovava in cura.

(7) Le notizie sulla malattia del Re Carlo Alberto, inviate da Lisbona al nostro Incaricato d'Affari, furono varie, sì da render possibile che la Corte di Torino venisse debitamente messa al corrente.

Il Duca di Saldanha scriveva il 13 maggio:

«... Sua Majestade El Rei Carlos Alberto continua no Porto onde sofreu ultimamente, segundo dizem os jornais, alguma tosse, de que está melhor. Naquella cidade se acha Mr. de Launay, o Vice-Cônsul Moro e a Deputação de que é Presidente Mr. Rattazzi ».

Lo stesso il 26 successivo:

«... Muito estimei ver que se fizesse justiça à maneira sincera o obsequiosa com que foi acolhido neste Reino Sua Majestade El Rei Carlos Alberto (resposta ao officio de 10 de Maio - doc. n. XXVIII). Este Principe, segundo aqui tem dito o Cavaleiro de Launay, que regressou há poucos dia do Porto, não tem ultimamente gozado de tão boa saude: é de esperar porem que em breve restabeleça, como muito todos aqui desejam... ».

Os austriacos desocuparam a Cidadela de Alexandria, dando assim a mais evidente prova do desejo que tem de concluir a paz. O Piemonte oferece 70 milhões — cinco menos do pedido pela Austria, mas sobre a forma do pagamento há ainda maiores duvidas, pretendendo a Áustria ser paga directamente por Rothschild, e recu-

Il 2 giugno António Gomes de Oliveira, a nome del Visconte Castro, non ancora rientrato a corte dopo la malattia avuta, scriveva:

«...cumpre-me participar a V.Sa., com grande sentimento que agora mesmo se recebeu pelo telegrafo a noticia de que S. M. El Rei Carlos Alberto se achava em estado de marasmo, e em perigo de vida: o que logo aqui se fez constar a Mr. De Launay, como na mesma parte telegrafica se exigia...».

«P.S. A expedição deste officio foi demorada até hoje 4 de Junho, a pedido do Cavaleiro de Launay, para que o seu Governó fosse o primeiro que recebesse esta triste noticia. Ele partiu ontem de manhã para o Porto no Barco de vapor *Mindelo*, para junto do Augusto Doente, o seu Camarista D. Manuel de Portugal, Ajudante de Campo de El Rei, Barão de Saumento, e o médico da S. R. Camara o habil Dr. Kessler».

Il Visconte di Castro così scriveva il 9 giugno:

«Apresso-me em participar a V. Mce., para que assim o faça constar, que ontem 'se recebeu pelo telegrafo a noticia de que S. M. El Rei Carlos Alberto experimentara uma pequena melhora na sua importante saude, sendo esta mesma noticia confirmada por parte telegrafica recebida hoje, o que dá a bem fundada esperanza de que o estado daquelle Augusto doente não é desesperado...».

Il 22 giugno il Conte di Tojal, nuovo Ministro degli Affari Esteri, scriveva:

«...A importante saude de Sua Majestade El Rei Carlos Alberto não tem apresentado melhora notaveis, antes apareciam ultimamente alguns maus sintomas...».

Lo stesso in data 5 luglio:

«... Sua Majestade El Rei Carlos Alberto experimentou ultimamente leves melhora...»; e l'11 luglio: «...S. M. El Rei Carlos Alberto parece ter oferecido alguma esperanza de melhora como V. Mce. verá do anuncio telegrafico dirigido do Porto pelo Encarregado de Negócios de Sardenha para o Ministro do mesma Nação em Madrid, a quem foi logo transmitido. O Senador Cibraio veio aqui do Porto e parece ter partido para Turim...». Il telegramma menzionato era così redatto: «O Encarregado de Negócios da Sardenha em Portugal ao Ministro da Sardenha em Madrid - Confidencial: A Doença de S. M. Carlos Alberto entrou em um caminho de melhora, que deixa perceber a possibilidade de uma cura vagarosa. - Em 9 do corrente».

Il 18 luglio Tojal comunicava:

«...Por participação telegráfica consta que a partida de Sua Alteza Real o Principe Eugenio de Carignano da Cidade do Porto, produziu uma impressão assaz grande em S. M. Carlos Alberto, de que resultou a repetição grave da sua molestia. Esta noticia foi hoje transmitida pelo telegrafo para Madrid, afim de ser immediatamente comunicada ao Ministro Sardo em Paris...».

Il 26 luglio rendeva noto:

«...S. M. El Rei Carlos Alberto achava-se, segundo as últimas noticias do Porto, em grave perigo de vida, e havia Ele mesmo pedido e recebido o sagrado Viatico, e a Benção Apostolica, dispondo-se assim com a maior resignação Cristã aos últimos Decretos da Providência...».

Ed infine il 30 luglio annunciava:

«Apresso-me a comunicar a V. M. a infausta noticia da Morte de S. M. El Rei Carlos Alberto, que teve lugar no dia 28 corrente, pelas três horas e trinta minutos da tarde daquelle dia, segundo a parte telegrafica recebida nesta Secretaria de Estado que transmito por cópia, da qual se vê aquelle Principe, depois de haver recebido todos os socorros da Religião dera a alma ao Criador sem que na hora da passamento fosse longa nem cruel a agonia».

«Hoje mesmo se dá esta noticia pelo telegrafo para Elvas, afim de que por via da Legação de S. M. em Madrid, possa mais prontamente chegar ao seu conhecimento...».

(Archivio dell'Ambasciata del Portogallo a Roma).

sando-se a isso o Piemonte. Se Roma cair como se espera a todos os momentos a questão da paz se facilitará.

.....

XXXIV

2 de Julho de 1849

... Tenho a honra de anunciar a V. Exa. que por comunicação do Cônsul Sand em Baione que se referia a uma suposta parte telegrafica se deu, ainda que não de maneira autentica, na parte official da *Gazeta* a noticia da morte de El Rei Carlos Alberto. A Corte tomou logo luto e mudou de residência para Moncalieri como me parece se costuma nestes casos. Depois chegaram as noticias de 19 do passado dessa Corte, que não confirmavam felizmente tão infausta noticia, e a *Gazeta* tratou logo de restabelecer os factos. Ainda não vi Mr. D'Azeglio para dele saber o que deu lugar ao desacordo de se publicar officialmente aquelle noticia, circunstância que já com maldade tem sido explorada pelos jornais da Revolução. No meio tempo parece que todas as cartas do Porto e de Lisboa concordam em dar o estado de El Rei como desesperado. A estas horas deve ter chegado ao Porto S.A.R. o Principe de Carignano, a quem acompanhara o Professor Riberi, o qual como medico de El Rei melhor conhecendo o seu temperamento e molestia lhe poderá trazer algum alivio. Dizem que o dito Professor acusa os medicos do Porto de seguirem um tratamento errado no curativo do illustre enfermo, sendo a molestia de figado e não de peito como eles julgam. S.M. a Rainha está, como é de supor, muito desolada, e foi muito difficil resistir à vontade que tinha de ir ao Porto com o Principe. No meio destas preocupações e cuidados todos fazem justiça à nossa atenta hospitalidade. Por esta ocasião e pela do seu restabelecimento publicou El Rei Vitório uma proclamação que remeterei a V. Exa pelo correio logo que se publique na *Gazeta*.

As negociações da paz continuam em Milão sem contudo adiantar muito. O Piemonte persiste em pretender estipular no Tratado condições favoraveis aos lombardos como amnistia etc., e a Áustria recusa abdicar da sua prerrogativa deixando-se impor com condições por um governo estrangeiro actos que devem ser espontaneos para poderem surtir o seu effeito. O Piemonte acrescenta que é um negócio de honra este para o seu Governo e que por isso se sujeita á condição

durissima financeira do pagamento dos 70 milhões. Replica a Àustria que não esta soma nem a da metade da que custaram as duas campanhas. Nisto estão as duvidas aparentes — as reais porem estão no receio que se nutre do espirito da nova Câmara, e talvez nas esperanças que os sucessos de Roma alimentam falsamente.

As Câmaras são convocadas para o 1° de agosto devendo as eleições começar a 15 do corrente.

.....

XXXV

8 de Julho de 1849

... Ontem procurei Mr. D'Azeglio para lhe dar sobre a saude de El Rei as noticias do despacho de V. Exa de 22 do passado. Ele me disse que El Rei Vitório tinha cartas de seu Pai dessa data que nada diziam. Eu disse que tanto melhor. Êle me explicou também o negócio da publicação na *Gazeta Oficial* da noticia da morte de El Rei, de que tratava o meu officio anterior, dizendo-me que por dois cânais diversos chegara esta noticia, de Baiona e de Génova pelo telegrafo sabida ali de Marselha — que a coincidência enganara e que dai viera a publicação, que contudo êle não teria aprovado se fosse previamente consultado. Ontem anunciaram os jornais que já por Londres havia noticias do Porto de 25 do passado que davam a chegada ali do Principe Eugenio, mas como êste partiu no dia 22 de Génova é a noticia falsa. Muito se espera da presença no Porto do médico de El Rei e porisso com ansiedade se espera também a noticia da sua chegada. Ele conhece melhor do que ninguem a molestia de S. M. Repito a V. Exa. que a Nossa Augusta Rainha é muito louvada pelo seu proceder delicado e obsequiosamente hospitaleiro para com S. M.

A solução da questão Romana e entrada de Oudinot em Roma espero que dará a última demão às negociações de paz. As questões que os retardaram eram 1 a. a da forma do pagamento que este governo pretendia efectuar em Apolices da Divida pública, que o governo austriaco não podia aceitar como sujeitas a fluctuações e a depreciação quasi certa, atento o estado precário e decadente das finanças deste país, alem de que a Austria precisa de dinheiro de contado para as suas urgentes despesas de todos os dias. 2°. A questão da amnistia aos lombardos, com que parece ter havido transacção, havendo Mr. de Bruck prometido que a amnistia seria dada pelo Imperador

imediatamente sem se fazer dela estipulação no Tratado para salvar os principios. Neste intuito expediu Mr. de Bruck um correio para Viena que se espera dará de si a amnistia espontânea! Tão grande é o desejo da Áustria de concluir a paz. 3°. A questão dos Ducados. Quando se tratou das indemnizações destes, os negociadores piemonteses não quizeram reconhecer aos austriacos direito de tratar quanto aos Ducados, apesar de que eles exhibiam Plenos Poderes dos respectivos Soberanos. A Áustria tinha muito interesse em que as demarcações antigas fossem reconhecidas pelo Piemonte. Parece enfim que este cedeu e que numa Nota anexa ao Tratado reconhecerá as demarcações territoriais *ante-bellum*. Tudo me faz pois crer que chegamos à paz, não porem sem dificuldades e sem delongas. A verdade me parece ser que o governo quer lançar a responsabilidade da paz ou guerra sobre as Câmaras. Estas se reúnem no fim do mês, receia-se muito do resultado das eleições. Há quem deseje até que elas sejam eleitas no sentido revolucionário, para abrirem o campo à reacção legal de que muito se experimenta a necessidade. Esta política maquiavelica não é porem muito digna de recomendação. Eu creio em novas lutas porque o estado dos animos mas faz temer.

A proclamação de El Rei que remeto a V. Exa. avulsa é avaliada de diferente maneira. Uns a consideram como uma manifestação franca do animo real, muito útil nas circunstâncias actuais. Outros, como uma dissertação longa e pouco própria de um Rei que deve falar pouco e com medida. V. Exa. julgará.

.....

XXXVI

21 de Julho de 1849

... Há dias me disse Mr. D'Azeglio que El-Rei Carlos Alberto estava tísico confirmado e que a questão para ele era infelizmente de tempo mais ou menos longo. Depois chegou Mr. de Serravalle, Ajudante de Ordens do Principe Eugénio que largou do Porto no vapor Sardo no dia 4, veio muito depressa, chegando aqui no dia 12 e deu novas mais consoladoras. Ontem chegaram as noticias por Inglaterra de 9 que dão El-Rei mal. Noticias officiais de V. Exa. não tenho. Parece que S. M. se desgostou muito com a visita inesperada do Principe de Carignano, o qual me dizem deve ter largado do Porto a estas horas.

Devo acrescentar ao que tenho dito a V. Exa. sobre a negociação da paz o que vou sabendo que possa esclarecer o andamento da mesma. Simultaneamente apresentaram os negociadores piemonteses o seu Contra-projecto, e Mr. de Bruck um novo projecto. Foi-me possível ver um e outro mas não permitido tirar deles cópia. Resumindo direi a V. Exa. o seu conteúdo. O Piemonte oferece 70 milhões como indemnizações das despesas da guerra, e exige ao mesmo tempo se estipule no Tratado uma amnistia da Áustria a favor dos lombardos, e o que na linguagem pedantesca do dia se denomina a autonomia do Reino Lombardo Veneto, com a conservação garantida para o mesmo País da Constituição.

A Áustria por outro lado pede 75 milhões como indemnizações, um reconhecimento por parte do Piemonte dos Ducados e por consequência um artigo especial no Tratado estipulando a paz entre o Piemonte e os mesmos Ducados, e indemnizações daquele a estes pelas perdas sofridas durante a guerra, um tratado de comércio sobre certas bases antigas — a fixação das questões de limites pendentes entre os dois países *ante-bellum*. Sobre estas bases se começou a tratar, e como já nos meus officios anteriores tenho indicado a V. Exa. as questões de vulto tem sido — a da amnistia — e a do Tratado com os Ducados, das quais por isso mais especialmente me occuparei, porque atraz destas têm desaparecido todas as outras. Quanto à amnistia parece que a Áustria se recusava formalmente não só a fazer dela um artigo do Tratado, mas até a tomar qualquer especie de compromisso a tal respeito. O Ministério piemontês faz desta questão uma quasi *conditio sine qua non*, mas é opinião de muita gente que é possível e até provável que os dois Governos se possam entender em tal questão. Quanto a tratar o Piemonte indirectamente com os Ducados no Tratado com a Áustria já V. Exa. sabe que o Piemonte se recusou a tal, como também não quiere ouvir falar de indemnizações que reclamam.

Dizem que a Áustria cedera ao ponto de admitir que o Piemonte tratasse num Tratado especial *ad hoc* com os mesmos Ducados, insistindo sempre pelas indemnizações. O Piemonte hoje não se recusa a tratar por esta maneira com os Ducados, e dizem que Mr. de Bruck é o negociador nomeado para este fim pelos Ducados. Quanto a indemnizações resiste este Governo. À vista do exposto pareceria que a paz está ao ponto de ser celebrada — ontem me foi quasi oficialmente anunciado que assim seria em poucos dias, e ao mesmo tempo, por outro lado, se diz que Mr. de Bruck declarara se a paz se não assina dentro de 4 dias romperá a negociação. Eu porem ainda não acredito neste resulta-

do tão apetecido, porque não creio o Ministério com força e coragem bastante para assinar a paz a poucos dias de distância da reunião das Câmaras, sobretudo temendo como teme o resultado das eleições, e isto o digo sem ir ao extremo de o acusar, como o acusam de política egoísta, e de que demora as negociações para se poder apresentar às Câmaras com um grande resultado obtido — o da evacuação de Alexandria e sem ter concluído a paz que qualquer que ela seja será sempre impopular.

As eleições nos seus resultados de primeiro escrutínio conhecidos se balançam entre os dois partidos. Amanhã terá lugar o escrutínio forçado para o maior numero de deputados, o qual muito se receia seja pouco favorável ao Ministério, e então é difficil prever qual será a sorte deste país! O Ministério contudo teve um grande triumpho na eleição de Turim que venceu.

Antes de se proceder aos primeiros actos eleitorais por um Decreto Real foi levantado o sitio da Cidade de Génova, o qual foi sempre do character o mais benigno.

O Presidente da República francesa mandou a Grã-Cruz da Legião de Honra a El-Rei e S.M. mandou o Grande Colar da Anunciada ao Principe Luís. Desta missão foi encarregado o Marquês de St. Marzan, Ajudante de Campo de S.A.R. o Duque de Génova. Dizem que algumas cruces da mesma Ordem eram destinadas a officiais de exército piemontês, mas que se assentou se enviasse em lugar delas a Grã-Cruz a S.A.R. o Duque de Génova, como digno representante de exército. O mesmo Mr. de St. Marzan é encarregado por S.A.R. a ir ao Porto pôr nas mãos de El Rei a magnifica espada que lha deixou a Rainha Maria Cristina, e que S.M. pediu do Porto lhe fosse mandada.

.....

XXXVII

25 de Julho de 1849

... As eleições estão quasi concluídas, e dão um resultado desfavorável ao Ministério, ainda que não tão decisivo como se temia. Os órgãos da opposição na Imprensa declaram que a nova maioria fará a guerra ao Ministério nas questões internas, e que na da paz irá com ele. Não sei que grau de sinceridade pode ter esta declaração. Por outro lado diz-se o Ministério preparado para a luta e decidido a resistir. Veremos!

Já no meu officio anterior eu annunciava a V. Exa. que o negociador

austriaco dera no dia 18 um termo de 4 dias a este governo para se decidir sobre o *ultimatum* que se lhe apresentara, ameaçando de romper as negociações, caso ele não fosse aceite. Este *ultimatum* eleva a soma das indemnizações a 80 milhões, sendo os 5 de aumento tomados pelas disputadas indemnizações dos Ducados. Estes serão reconhecidos no corpo do Tratado, o que era outro objecto da dissensão. Um tratado de commercio e fixarem-se as antigas questões de territorialidade. A forma do pagamento das indemnizações creio faz parte de uma Anexa e é a feição característica deste *ultimatum*. Exigem pois ou austriacos o pagamento immediato de uma soma da 20 milhões, e do resto em 3 meses, e ás difficuldades que se lhes opõe sobre a possibilidade de um tão pronto pagamento dão a este Ministério a *adresse* da casa de Rothschild, por quem se diz estar já descontada a soma em questão. Dizem que o Ministério piemontês está pronto a ceder e só resiste ao impossivel, isto é ao pagamento immediato de somas elevadas, oferecendo pagar os 20 milhões pedidos para já em 3 meses e o resto em 3 anos. E neste sentido ainda se negocia, mas ontem me disse Mr. d'Azeglio que nesta semana a paz se faria. Eu assim o creio e a linguagem pacifica dos Ministros das Potências Mediadoras, mais mo faz acreditar. Dizem que o Ministério mandara a Paris o Duque de Dino Talleyrand, que está ao serviço militar aqui, para implorar pela ultima vez a protecção francesa. Tinha-me esquecido de falar a V. Exa. da nomeação de um novo negociador piemontês em Milão, o Conde de Pralormo antigo Ministro de Estado, e que o foi também na Corte de Viena aonde era muito estimado.

No meio tempo as finanças do país se acham na maior desordem. Pessoa nelas muito entendida me fez uma descripção que não é lisonjeira e que resumirei para levar ao conhecimento de V. Exa. Para que se possam pagar as somas consumidas na guerra — a saber, os dois grandes emprestimos e todos os dinheiros de Corporações de que se deitou mão para o prosseguimento da malfadada campanha, e igualmente para fazer face ao pagamento das indemnizações á Áustria, se precisa levantar um capital, cujo juro se elevará por ano a 20 milhões de francos — a 4a. parte do rendimento anual do país, que nos anos felizes nunca se estendia a mais de 80 milhões. Por consequência é necessário impor um 4º mais dos impostos actuais, o que dizem que o país não pode sofrer. Por outro lado a administração das finanças está muito relaxada e os do Estado sofrem muito. Os pessimistas e fornecedores, não são pagos e a lista civil, coisa nunca vista neste país, está num atrazo de divida de mais de 700.000 francos.

.....

... Como era de prever depois do último despacho de V. Exa., hoje se soube aqui oficialmente da morte de El-Rei Carlos Alberto. As Câmaras suspenderam as suas sessões por 4 dias e seguem-se as mais demonstrações de luto do estilo. As que no Porto se fizeram por tal ocasião e que constam pelos jornais de Inglaterra, são objecto do geral grande e profundo reconhecimento publico para com o nosso governo e Nação.

No dia 6 chegou de Milão a noticia da conclusão da paz que Mr. D'Azeglio annunciou ontem oficialmente às Câmaras esperando pela ratificação do Tratado para o sujeitar à aprovação das Câmaras na parte que lhes diz respeito. Das condições nada transpira ainda mas a essencial é o pagamento dos 75 milhões, em prestações comodas e desafogadas, e eis o que se alcançou com as demoras. Quanto á amnistia aos lombardos dizem que a Áustria prometera da-la, contanto que de tal se não fizesse menção no Tratado, e fazendo a Áustria cem excepções individuais àquele acto, o que o priva de toda a sua importância. Dizem que Mr. d'Azeglio não ratificará o Tratado sem que esta amnistia parcial como é seja publicada. Veremos! Parece que êle está bem decidido a dissolver a Câmara caso pretenda opor-se ao Tratado.

A Câmara Electiva tem nestas últimas sessões mostrado algum espirito de conciliação, não só aprovando a eleição do Ministro Pinelli. que era contestada, mas excluindo o Deputado Reta, membro do Governo Provisório na última revolta de Génova, e como tal condenado pelos Tribunais á morte; veremos o que ela faz agora na questão do Tratado, em que duvido se mostre igualmente conciliadora.

.....

... Tenho a honra de anunciar a V. Exa. que hoje parte para Génova S.A.R. o Principe Eugenio de Saboia Carignano e que amanhã embarcará num dos vapores com que vai ao Porto, para alí receber os restos mortais de S.M. El-Rei Carlos Alberto e traze-los a este país. S.A.R. é acompanhado de vários Sacerdotes de Real Capela e de dois ajudantes de Ordens de El-Rei Vitorio, o Principe de Masserano e o Barão Sola-

roli. De Cadis expedirá S.A.R. este último General a Lisboa, portador do Colar da Santissima Anunciada que El-Rei Vitorio manda a S.M. El Rei D. Fernando. Há dias que eu sabia tal, mas nem a minha delicadeza me permitia fazer perguntas a este respeito, nem o podia também anunciar a V. Exa. sem o saber oficialmente. Ontem se lavraram os diplomas e hoje me disse Mr. d'Azeglio. Nada direi a V. Exa sobre a antiguidade e distinção daquela Ordem por lhe ser tudo bem conhecido. O Principe Eugenio tem Plenos Poderes para distribuir algumas Cruzes e Ordens entre os empregados portugueses, que estiveram no caso de prestar serviço a S.M. Carlos Alberto durante a sua molestia. El Rei tomou luto por 6 meses, e todas as demonstrações de pesar por tal morte tem sido dadas pela Nação, que sinceramente chora a perda dum tão desgraçado Monarca.

A amnistia que mandei a V. Exa. pelo correio avulsa foi publicada em Milão com 88 excepções de pessoas notáveis de Lombardia que ficam na classe de Emigrados segundo a Lei, e podem sair dos Estados da Lombardia, se allí se acham. A ratificação do Tratado vai pois seguir-se e dizem que as tropas austriacas que occupavam o Piemonte começam hoje a evacuar o território. As condições do Tratado não foram ainda publicadas, mas tanto quanto é possível saber-se a tal respeito, são as seguintes — 1a. Indemnização de guerra de 75 milhões de francos comprehendida também a dos Ducados — 2a. Estes são convidados a aderir ao Tratado, o que já fizeram — 3º O Canal de Gravelone fica comum às duas Altas Partes Contratantes e assim fixada a delimitação. Anteriormente era todo piemontes. — 4º. Renuncia-se ao Tratado de transito do Sal da 1751 e promete-se tratar commercialmente sobre a base da reciprocidade. Este artigo é vantajoso ao Piemonte, pois tira pretexto às dissensões que há dois anos foram o preludio de graves contestações - 5º Desistência formal de todas as pretensões do Piemonte a territórios dependentes pelos Tratados da Casa de Áustria. Quanto à forma do pagamento da indemnização dizem que se pagarão logo até o 1º. de Outubro do ano corrente 15 milhões que a Áustria toma em Inscrições de 5/100 ao valor do mercado de 80 — o resto da divida se pagará em 2 anos em prestações de 2 em 2 meses — nos mesmos titulos. Para a primeira emissão destes titulos precisa o Governo de recorrer já à Câmara Electiva, e o negócios foi tratado em Sessão secreta ontem, e hoje o deve ser em público. Os debates serão tempestuosos, mas crê-se que o resultado será como o Ministério o deseja.

Nas Câmaras tem continuado a discussão sobre a verificação de Poderes. A Câmara Electiva se constituiu já e escolheu para seu Presi-

dente o Marquês Lourenço Pareto. O candidato do governo era por transacção o Marquês Sauli, de Génova, que foi durante o último Ministério, Ministro em Londres, mas que como se vê foi batido, o que revela o pensamento de opposição que anima a maioria, e que poderá dar em resultado final a dissolução da Câmara e no meio tempo grande desassossego.

.....

XL

18 de Agosto de 1849

... Ontem depois de haver estado com Mr. d'Azeglio e haver escrito a V. Exa. recebi a nota daquele Ministro que remeto por cópia, a que respondi como V. Exa. verá da Nota também junta por cópia. Rogando o favor de impetrar de S.M. a Rainha, a venia de poder levar as Insignias de Comendador da Ordem de SS. Mauricio e Lazaro, com que El Rei Vitorio acaba de me condecorar, peço igualmente a V. Exa. o favor de elevar aos pés do Trono da M.A.S. os meus agradecimentos por uma graça que lhe devo mais uma vez, pois sem a delicada hospitalidade que Se Serviu oferecer ao ilustre Monarca defunto, eu não receberia tão cedo de Seu Augusto Filho uma prova tão decidida de sua benevolência e favor. Consta-me também indirectamente que alem da Grã-Cruz da mesma Ordem, com que V. Exa. é agraciado se consultou se aos Srs. Conde do Casal e Bispo do Porto se mandariam Grã-Cruzes ou só as Cruzes de Comendadores, e se optou por aquela, atentas as circunstâncias da causa da graça e categoria dos agraciados. Ao Governador Civil do Porto se manda a Cruz de Comendador. O que me disse porem Mr. d'Azeglio como já referi a V. Exa. foi que o Principe Eugenio, como Principe Real, tinha Plenos Poderes na questão das graças a fazerem-se. El Rei de Espanha também Lhe é mandado o Colar da Anunciada que Lhe leva o General Conde Maffei, Ajudante de Ordens de S.M.

A Câmara dos Deputados acaba de votar agradecimentos á Cidade do Porto sobre proposta do deputado Valerio, aprovada com applausos unanimes. Não sei por ora a forma que se dará a este voto.

Mr. de Launay vem a Turim com o Principe Eugenio passar alguns dias, para depois voltar a Portugal.

Hoje há a grande discussão na Câmara sobre o voto para a emissão dos títulos em pagamento da primeira prestação a pagar à Áustria. A evacuação das tropas Austriacas que ontem anunciava a V. Exa. com incerteza era prematura hoje me consta.

.....

... Tenho a honra de passar as mãos de V. Exa o jornal incluso contendo a integra do Tratado concluido com a Áustria por este país, e cujas ratificações ontem se trocaram. É ele precedido da um Relatório feito perante as Câmaras pelo Presidente do Conselho, Ministro dos Negócios Estrangeiros, Mr. d'Azeglio, que lança grande luz sobre o curso das negociações e é para assim dizer a versão official das mesmas. As vantagens deste Tratado, ou antes a pouca dureza das suas condições, se podem apreciar comparando-o com o Projecto original da Áustria, que tive a honra de remeter para êsse Ministério. De uma tal comparação e de todas as outras circunstâncias concluem os homens de consciência que a Política do actual Ministério obteve um triumpho inesperado, que se não atenua com dizer que as circunstâncias da Europa o serviram, e que o auxilio das Potências Mediadoras lhe foi de grande valia. Mas isto não basta e o espirito de partido predominante na Câmara electiva suscitará ao Ministério imensas difficuldades na passagem das leis de finanças necessárias para a execução do Tratado, das quais é de esperar contudo que êle também triunfe. O Ministério para fazer o deposito dos Titulos que servem de garantia à Áustria do pagamento das prestações da indemnização, precisava de fazer uma nova emissão que não era legal sem autorização da Câmara, à qual recorreu, e tinha feito este negocio um certo caminho alí, quando se soube que a Áustria se contentava com extrema generosidade de meros titulos provisorios ou promissorias do Ministério. Então caia por terra a lei proposta à Câmara e hoje será toda a questão financeira com referênciã ao Tratado, discutida de uma vez por inteiro. No meio tempo se diz que a Câmara pretende entrar na discussão política do Tratado, não sei se o Ministério terá força para resistir a esta usurpação da prerrogativa Real.

Fui procurar Mr. d'Azeglio para lhe agradecer a parte que teve na condecoração que por S. M. acaba de me ser conferida. Ele me disse então que eu sabia, porque muitas vezes me havia repetido qual era o reconhecimento do governo piemontês pelo proceder nobre, generoso e delicado da Nossa Soberana, Seu governo e Nação para com El Rei Carlos Alberto — que o Piemonte sentia só não poder pagar tão sagrada divida como fora o seu desejo — que no entretanto assentou o governo de testemunhar publicamente a sua gratidão, mandando algumas condecorações a individuos conspicios que eram já conhecidos

no estrangeiro, e que daí as Grã-Cruzes que agora se enviaram ao Sr. Presidente do Conselho Conde de Tomar e a V. Exa, e a outros que se tinham esmerado em atenções para com o Rei defunto durante a sua enfermidade e daí as Grã-Cruzes que se mandavam aos Srs. Bispo do Porto e Conde do Casal, e a Cruz de Comendador ao Sr. Lopes de Vasconcellos — que muitos outros Empregados e até particulares haverá a quem seja de justiça o fazer distinções por esta ocasião, — que o próprio Príncipe Eugenio levava os Plenos Poderes para o fazer. Por fim ajuntou Mr. d’Azeglio com muita benevolência que a minha condecoração era devida a uma lembrança especial de S.M. El-Rei Vitorio, que por isso me devia ser dobradamente agradável. Eu lhe exprimi o meu profundo reconhecimento no meu nome e no do meu governo, e aqui concluiu a nossa conversação.

.....

XLII

25 de Agosto de 1849

... As tropas austriacas começam a evacuar o Piemonte. Ontem chegou a esta Corte do campo de S. Mauricio S.A.R. o Duque de Génova, que vai ocupar com a sua Divisão Novara e o território até agora ocupado pelos austriacos. Ao mesmo tempo nenhum caminho faz na Câmara dos Deputados a grande dissensão tão prometida sobre o Tratado, e que será o complemento deste grande acto. Parece isto uma luta de astucias italianas. A opposição quer que o Ministério faça passar o Tratado na Câmara deixando-lhe toda a responsabilidade deste acto, ou tomando para si a minima parte, e depois derruba-lo. O Ministério pretende que a Câmara a êle se associe nesta necessidade política, e depois talvez dissolve-la! A maneira de levar a execução estes pensamentos contraditorios embaraça os seus autores e daí as demoras! Mas o Tratado é a lei política do país, e afortunadamente porque se alguns dias tivesse o Ministério hesitado em ratifica-lo as vitórias decisivas da Áustria na Hungria teriam vindo pesar na balança de uma maneira fatal para o Piemonte. Hoje assim me disse Mr. d’Azeglio que espera contudo que as dissensões começarão na Câmara na 2a. feira seguinte.

Chegou a esta Corte de Paris convidada por El Rei para vir partilhar a sua dôr, a Princesa de Montleart (8) sua avó, que nunca pôde

(8) Il padre del Re Carlo Alberto, Carlo Emanuele, Principe di Carignano, morì nel 1800, lasciando vedova la Principessa di Curlandia, Albertina Maria Cristina di Sassonia che, dieci anni dopo, sposava Giulio Massimiliano Thibaud, Principe di Montleart. Il futuro monarca del Piemonte non perdonò mai a sua madre una tale unione. (cfr. FERNAND HAYWARD, *Storia della Casa di Savoia*, vol. II, pp. 175 e segg.).

obter durante a vida do Seu Augusto Filho a licença de vir ao Piemonte. Ela foi recebida no Palácio Moncalieri pela Família Real com todas as demonstrações de affecto e carinho.

.....

XLIII

8 de Setembro de 1849

... Pelo correio remeti a V. Exa. avulso um jornal que continha duas peças interessantes — a condenação em Milão de vários cidadãos á pena de bastonadas — e o acto de submissão de Veneza. A primeira fez aqui uma grande sensação e produziu muita irritação. A bastonada não é pena do 19.º século, principalmente aplicada a mulheres, e os jejuns a pão e água são uma penalidade absurda e ridicula! Os inimigos da Áustria exultam com estas medidas! Tanto mais de surpreender quanto em Viena desenvolveu o Marechal Radetzky grande moderação.

A questão do Tratado ainda não foi trazida á discussão nas Câmaras, e Mr. d'Azeglio parece que prevendo estas demoras foi fazer a cura de uma ferida mal fechada recebida gloriosamente nos campos de Vicenza o ano passado. Este silêncio sistematico da Câmara se explica pelo medo que ela tem ao mesmo tempo, no interesse da sua popularidade, de aprovar o Tratado, e atendendo ao interesse do país de o rejeitar. Esta situação não pode durar mas como a Áustria dela se não preocupa a ninguem mais é permitido de preocupar-se a tal respeito. Dizem que o Ministério está sempre seguro de alcançar os fundos necessários para pagar á última hora a primeira prestação que se deverá no fim de Outubro futuro, e daí o seu socego. No meio tempo sem que a Câmara ouse propor a questão ministerial o estigmatiza sempre que pode nas suas ordens do dia e até nos proemios das suas leis. O Ministro da Guerra General La Rocca acaba de dar a sua demissão, sendo substituido pelo General Bava que foi Comandante em Chefe do exército durante o intervalo das duas campanhas. Esta mudança carece de significação política.

Como tudo são misterios nesta Corte apesar de me haver repetido duas vezes Mr. d'Azeglio que o Principe Eugenio não ia a Lisboa pelas razões obvias do character triste da sua missão agora me dizem aqui que ele irá a essa Corte, o que V. Exa, saberá mais depressa do que eu contra o que é regular. Daqui foi pelo telegrafo francês, segundo me disse Mr. de Bois le Comte, a ordem de não sair o Principe do Porto

sem se lhe dar aviso, para que a sua chegada não seja prematura aos arranjos que se fazem afim de se receberem solenemente os restos mortais de El Rei Carlos Alberto .

O conde de Pralormo último negociador da paz com a Áustria está nomeado Ministro para Paris e fala-se do Marquês Brignole para na mesma qualidade ir a Viena. Por outro lado o Conde Siccardi Procurador Geral da Coroa vai em missão extraordinária a Gaeta para induzir o Santo Padre a convencer o Arcebispo de Turim e Bispo de Asti a renunciarem, pelo crime de impopularidade de que são acusados pela Câmara.

Havendo esquecido na lista que levava o Principe Eugenio para a distribuição das Ordens o Conselheiro Oliveiro, Official Maior dessa Secretaria de Estado, foi daqui ordem a Mr. De Launay para se ajuntar o seu nome aos daquela lista com a Cruz de Comendador de S. Mauricio.

Recebi com uma carta de remessa muito cortês do Marquês Pareto, Presidente da Câmara dos Deputados, o voto formulado na mesma Câmara de agradecimentos à Cidade do Porto pela ocasião da sua generosa hospitalidade a El Rei Carlos Alberto, o qual remeterei a V. Exa. em ocasião oportuna.

Ontem me recebeu S.M. em audiência particular em que lhe agradei a distinção com que ultimamente me honrara. S.M. por esta ocasião repetiu diferentes vezes quão grande era o seu reconhecimento para S.M. a Rainha pelo generoso acolhimento que dera a Seu Augusto Pai e me pediu de levar estes sentimentos ao conhecimento da M.A.S.

.....

XLIV

21 de Setembro de 1849

... Tenho a honra de remeter a V. Exa. a inclusa carta do Marquês Pareto aos habitantes da Cidade do Porto, annunciando-lhe como Presidente da Câmara dos Deputados Sarda, o voto pela mesma Câmara passado de agradecimento àquela Cidade pela generosa hospitalidade oferecida a El Rei Carlos Alberto.

Por outro lado me consta que a Corporação Municipal desta cidade trata nos seus conselhos de testemunhar o mesmo reconhecimento à cidade do Porto, e que tem quasi assentado faze-lo por meio de uma medalha de ouro com inscrição alusiva às circunstâncias.

.....

... Garibaldi voltou de Veneza a Génova e o Governo sem ter a resolução de o mandar sair ou prender, o guardou em custódia muito civil em casa do Governador. A opposição levou logo um grande rumor e na Câmara dos Deputados houve furiosas interpelações dirigidas ao governo. Este em lugar de se defender com a razão de Estado que justificava plenamente a expulsão de um tal homem, se encostou mesquinamente a uma disposição do Código Penal, que condena os officiaes que servem uma Potência Estrangeira sem licença do seu governo, creio à perda da nacionalidade. O resultado da discussão foi uma Ordem do dia fulminante contra o Ministério. Mas algo mais queria a opposição colher neste acaso tão afortunado e por isso mandou o Presidente da Câmara, Marquês Pareto, a El Rei com missão secreta de Lhe expôr a situação das coisas e impopularidade do Ministério. El Rei o recebeu muito friamente declarando-lhe que estava disposto a guardar o Estatuto, mas também não consentiria que alguém usurpasse as suas prerrogativas. Desde então a opposição tem algum tanto curvado a cabeça, e hoje mostra-se abatida! A luta vai começar parlamentarmente nas emendas à lei do Imposto que o Senado fez, eliminando o proemio da lei passada pelos Deputados, condenatório do Ministério. Enfim de todos os lados surge a discordia!

Este governo agradeceu aos das Potências Mediadoras os seus bons officios durante as negociações da paz com a Áustria, mas atentas certas desinteligências graves, entre o Presidente do Conselho, Mr. d'Azeglio, e o Ministro da França, Mr. de Bois-le-Comte não houve troca de condecorações como de costume. Estas dissidências pessoais assumiram um pretexto público pela inconsiderada (ao que parece) comunicação às Câmaras de certos documentos officiaes em que se exprimia falta de confiança na França e queixas acres contra a sua política com respeito ao Piemonte; estes Documentos foram logo reclamados mas já quando eram conhecidos de muitos e protestou-se então que por incuria haviam escapado na remessa à Câmara, o que custa a crer. Desde então a desinteligência entre os dois referidos Cavalheiros cresce de ponto.

O acolhimento que S.S.M.M. fizeram nos Paços de Sintra ao General Solaroli e officiaes de Ordens de El-Rei, de sua comitiva, e condecorações com que os honraram, foram aqui recebidos com novos sinais de gratidão e reconhecimento.

O Conde de Ludolf, Encarregado de Negócios de Napoles voltou

de Berne a esta Corte, achando-se assim completamente restabelecidas as relações diplomáticas entre este país e as Duas Sicílias.

Um Ajudante de Ordens de El-Rei, o Conde de Villamarina acaba de se bater com o Redactor de uma Gazeta, que tinha caluniado os officiaes do Estado Maior de S.M., o resultado porem não foi de deplorar.

O Presidente do Conselho de Ministros, Mr. d'Azeglio acaba de voltar a esta Corte. A discussão do Tratado é coisa de que se não trata por agora.

.....

XLVI

21 de Setembro de 1849

Reservado

. . . Aproveito de uma ocasião segura para poder referir a V. Exa. com franqueza o que penso sobre o estado actual das coisas neste País e também para remeter a V. Exa. a colecção dos documentos que intervieram na negociação do Tratado de Paz, da leitura de parte dos quais, quero falar dos relatórios dos negociadores durante o curso das negociações, concluirá V. Exa. melhor do que o poderia fazer de qualquer comentário que eu acrescentasse aqúelle texto, quanta é a insinceridade e instabilidade desta Paz, que mais conviera chamar trégua. A publicação de documentos desta ordem tão estranha quanto nova não se pode explicar pela só incuria e inabilidade no manejo dos negócios públicos, mas deve também attribuir-se a um pensamento político, que se tem tornado uma paixão muito decidida bem que mal resguardada. É pois claro a todas as luzes que o Piemonte (nação e governo) não fez senão altô no prosseguimento das suas vistas e projectos de engradecimento, e isto não involuntariamente mas forçado pelas circunstâncias, esperando só por outras mais favoraveis para continuar a sua marcha. Pôr outro lado a Áustria a quem não podem ser escondidos estas vistas e projectos, e que vê neste país um foco perene de conspirações e conjuras contra o seu socego e tranquillidade na Lombardia não espera senão a oportunidade dos acontecimentos para pôr um termo a este estado de coisas. Dificil é perscrutar o futuro, mas atenta a situação actual da Europa é mais facil poder prever casos que favoreçam as miras da Áustria do que as da Sardenha. É pois evidente a insinceridade desta Paz e muito precaria a sua duração.

Passarei a desenhar a V. Exa. as feições do estado interno do país

que não faz senão desgraçadamente reforçar os receios que incute já o externo. Os piemonteses nestes últimos tempos tiveram grande vangloria da isenção de toda a luta de colisão interna com que haviam atravessado os últimos 18 meses de tanta agitação europeia. É contudo a esta circunstância omissiva que se deve ir buscar a razão da sua actual situação precária e dolorosa, que é ilógica em relação dos outros Estados da Europa, aonde a acção violenta foi seguida de uma salutar reacção. O partido da desordem usa e abusa deste favor da fortuna, o qual junto ao prestígio que pretende usurpar de personalizar em si a causa da honra e gloria nacional pela defensão da Independência Italiana lhe dá ainda certa força e certo poder para o mal. Para obstar a ele só poderia contar na energia e união do Partido da Ordem ou Conservador, mas este pelas mesmas razões acima expostas e porque não se improvisa um tal Partido, que é antes e consequência natural daquelas vicissitudes políticas por que o Piemonte ainda tem a passar, está no estado de embrião, e por isso mal constituido para a resistência que é eminentemente necessária. Poderia estar em seu lugar a iniciativa do Rei, mas o character cavalheiresco do Soberano, mais feito aos contrastes da Guerra, do que ás lutas Políticas, de que uma educação systematica o apartara, não lhe faltando contudo aquella sinceridade de crenças e disposição de animo, que geram a energia e decisão do valor civil, lhe nega as qualidades necessárias para suprir o lugar do Partido Conservador. Neste estado de coisas pode talvez prever-se que a marcha dos acontecimentos na Europa virá pesar do seu imenso peso nos deste país. Não se oculta a ninguem aqui que a necessidade em que a França está de combater o seu Partido da desordem a inabilita de contrastar o grande predominio que a Russia pelos seus recentes triunfos alcançou na decisão eventual dos destinos futuros da Europa. Este se teme ou espera dever primeiro manifestar-se de acordo com as Potências do Norte, e talvez sem a opposição da França em respeito à Suiça, aonde um Governo de origens radicais protege com as suas simpatias ou fecha os olhos aos manejos a que allí recorrem os desordeiros de todos os países, e principalmente os franceses, que mal sucedidos em Lião e Paris pretendem daquelle país organizar meios aggressivos contra a França ulteriormente e imediatamente contra os outros Estados vizinhos. É claro que se o estado actual das coisas continuar neste país por identicas razões eles se porão em contacto com os refugiados de todas as revoluções mal sucedidas de Itália, aqui residentes, para irem perturbar a tranquillidade e ordem interna de todos os países circunvizinhos que resistem á torrente da anarchia. É pois de toda a necessida-

de para este país o sair do estado de revolução em que se acha isolado no meio da Europa. Sair pelos meios constitucionais e do bom senso seria para ele uma grande vantagem. Se o fará não o sei, receio mesmo que tenha já perdido o ocasião de o fazer, e que se veja por isso na necessidade de se meter a reboque de influências e interesses que não são os seus.

Em conclusão devo dizer a V. Exa. que se me segura ser excelente o espirito do exército — ter voltado atraz de alguns desvarios o clero, um pouco receoso agora dos excessos revolucionários — que as massas são passivas, mas com elas terá grande peso qualquer determinação da autoridade real, e que só nas classes medias há divisão de opinião, ao que acresce como complemento das forças revolucionárias a Liguria e sua Capital Génova cujo espirito é muito mau. Assim se computam as forças de Ordem e da Revolução por aqueles que vêm no futuro a probabilidade de uma luta. Na última audiência que tive de S.M. entrou El Rei com abundância, como costuma, na materia do dia, dizendo entre outras coisas notaveis, que se tinha deixado muito à larga a revolução, porque assim se quizera, mas que Ele a quem repugnava o fazer mal a quem quer que fosse estava contudo decidido a resistir e a reprimir os excessos revolucionários, que o espirito e o sentimento nacional era bom, mas que tudo se fazia para o perverter. Não me foi dado senão acrescentar ao que S.M. exprimia os meus desejos de que tudo pudesse conduzir à prosperidade da sua Pessoa e Estados, na certeza de que tudo o que Ele fizesse era ainda mais no interesse dos seus subditos do que no Seu próprio.

.....

XLVII

7 de Outubro de 1849

... No dia 2 do corrente chegaram a Génova os vapores Goito e Monzambano que foram mandados estacionar na Spezia e no dia 4 entraram de novo no porto de Génova, e então se celebrou com toda a ordem e solenidade o desembarque do cadaver de El-Rei Carlos Alberto e as funções religiosas devidas e no dia 5 começara o acompanhamento funebre a abalar-se para esta Corte aonde se espera chegará no dia 12, e terão então lugar os grandes funerais que se preparam com actividade. O Ministro do Reino, Mr. Pinelli, o Presidente da Câmara dos Deputados, Marquês Pareto, e uma Deputação do Senado fazem parte daquêle acompanhamento.

Na Câmara dos Deputados teve já lugar a discussão da parte financeira do Tratado com a Áustria dando em resultado a concessão ao governo da soma primeira de 60 milhões de títulos permanentes de renda pública para se trocarem pelos provisórios já entregues à Áustria, e que servirão de garantia à mesma Potência das prestações que se lhe devem pagar na forma do Tratado. Depois pedia o governo mais a soma de 21 milhões para pagar os 15 milhões — complemento da soma das indemnizações, e que se prometeram no Tratado para o fim de Outubro corrente, e para fazer face a outras despesas urgentes. Não houve maneira de fazer passar esta proposta na Câmara dos Deputados e a final já o governo se contentava da soma de 15 milhões, que nem ainda pôde assim obter e não querendo facultar fundos ao Ministério, que o possam ainda o mais estreitamente tornar independente da sua tutela financeira. O Ministério vê-se pois forçado ainda mais uma vez a passar pela lei que a Câmara lhe impõe, e preve-se geralmente que esta situação não pode durar e que estalará com a dissolução da mesma Câmara. Quanto à discussão ulterior da parte política do Tratado bem que fizessem todas as ressalvas possíveis da sua não implícita aprovação por aquela votação, como bem observou na discussão Mr. d'Azeglio, seria uma puerilidade fazer tal distinção quando as condições politicas do Tratado são talvez as menos onerosas para o Piemonte e algumas até vantajosas. Para fazer face às obrigações pecuniarias do momento contratou este Ministério com os dois Irmãos Rothschild de Frankfurt e Paris um empréstimo que se diz ser de 37 milhões de francos ao preço de 83, devendo a soma de mais três milhões ser posta á concorrência no país. Dizem que este contracto é muito vantajoso ao Estado.

O governo sem ter em conta o voto da Câmara por ocasião da maneira como procedeu contra Garibaldi mandou este aventureiro num vapor do Estado a Tunes de acordo com ele como alguns querem, ou sem tal acordo porque o ponto ainda não é claro. Alí não foi recebido, voltou pois à Ilha de Sardenha e em grandes embarços se via o governo quando julgou dever recorrer ao Encarregado de Negócios de Inglaterra para sair deles: Mr. Bingham prontamente deu uma ordem ao Governador de Gilbraltar para receber Garibaldi naquela Praça até novas ordens do governo britânico. Veremos se Lord Palmerston aprova a deliberação do agente inglês aqui, ou se simpatiza mais com Garibaldi do que com o governo sardo!

Dizem que Mr. de Brignole não aceita a Missão de Viena enquanto não seja rejeitada a famosa lei, que oferece a nacionalidade pie-

montesa a todos os profugos italianos e que parece feita em ódio á Áustria. Esta lei aprovada já pela Câmara dos Deputados está hoje sujeita á discussão no Senado, mas receia-se que ela passe, não contudo com as suas clausulas mais absurdas e revolucionárias.

.....

XLVIII

22 de Outubro de 1849

... O funeral de El-Rei Carlos Alberto se celebrou com grande pompa na Igreja Metropolitana de S. João, ornada para esse fim com muita riqueza e gosto, assistindo todas as Corporações do Estado e Corpo Diplomático, sendo o saimento no terceiro dia para a Basílica Real da Superga, jazigo dos Príncipes da Real Casa de Saboia, acto também muito grande e pomposo. O programma desta solenidade remeti a V. Exa. avulso pelo correio. Consta-me que S.A.R. o Príncipe de Carignano e sei que toda a officialidade que o acompanhou ao Porto, ficaram sumamente comovidos da emoção e luto sincero que testemunharam os habitantes e autoridades daquela cidade na ocasião da transladação da Sé para bordo do barco de vapor que o devia conduzir a Génova, do cadaver real, e comparam as demonstrações daquela Cidade com as desta última aonde se queixam de haver observado frieza e menos aparato e circunstâncias de luto do que se mostrara no Porto.

Os officiais que foram a Lisboa se mostram muito agradecidos das condecorações que receberam e falam com grande reconhecimento da amabilidade de S.S.M.M. para com eles, e com muita admiração da beleza e bom gosto dos ornamentos e aquitectura do Castelo da Pena, e das nossas tropas não cessam de repetir louvores do seu estado de disciplina e aceio, e quanto à limpeza de quarteis principalmente da cavalaria, dizem que nada há a comparar. Dizem-me que só o General Solaroli se queixa de não haver sido contemplado com um grau mais elevado da Ordem que recebera, mas eu tenho declarado que a Condecoração de Comendador da Ordem de S. Bento de Aviz é uma das mais estimadas entre nós — que só se confere aos velhos officiais Generais e que é a distincção que nas circunstâncias idénticas se tem costumado dar, sobretudo quando se trata de um simples Brigadeiro como o mesmo General é. Por esta ocasião devo comunicar a V. Exa. que Mr. de Launay que acaba de chegar aqui e de receber a prolongação da sua licença por mais dois meses, me afirmou não ter enviado

a condecoração da Grã-Cruz de S. Maurício ao Sr. Conde de Tomar por acreditar em consequência de um aviso telegráfico que do seu Cônsul em Lisboa recebera no Porto have-la S. Exa. já recebido. Neste estado de coisas no Ministério dos Negócios Estrangeiros me seguraram que eu ia receber logo aquella Condecoração, assim como outras e seus respectivos diplomas, para as poder transmitir aos agraciados. Eu não tenho occasião de poder immediatamente fazer chegar as referidas condecorações ao seu destino, mas pelo menos a do Sr. Conde de Tomar procurarei fazê-la partir por Paris, e em último caso Mr. de Launay voltando a Lisboa se poderá encarregar das restantes.

.....

Houve aqui una crise ministerial que não me parece tenha a grande significação política que o simples facto poderia indicar. Mr. Pinelli Ministro do Reino, e alvo das grandes iras da opposição saiu do Ministério e foi substituido por seu colega Mr. Galvagno, que neste Ministério é substituido por Mr. Mathieu, Intendente ou Governador Civil na Saboia. À primeira vista parecia que Mr. Pinelli era sacrificado aos furores da opposição demagógica da Câmara dos Deputados, mas a maneira como foi substituido, e as declarações officiais que se repetem de que Mr. Pinelli saira por sua própria vontade — talvez contudo movido individualmente pela consideração melindrosa de que poderia tornar-se um obstáculo à conciliação, podem induzir a crêr o contrario. Não julgo pois com esta mudança muito mudado o estado das coisas. A Câmara dos Deputados nestes últimos dias tem dado muito pouco que falar de sí. Mas ontem o Senado rejeitou o projecto de lei que vinha daquella Câmara e que oferece a nacionalidade piemontesa a todos os profugos italianos que a desejarem e receio que isto dê lugar a alguma explosão na Câmara dos Deputados, mas não creio que tenha eco no país, que começa a fatigar-se da agitação factícia em que o querem mantêr.

Como podem interessar à curiosidade de V. Exa os seguintes esclarecimentos sôbre a última operação financeira, que me vem de boa fonte, por isso os submeto ao seu conhecimento. O governo sardo emittiu, a 16 de Junho passado, 2.500.000 francos. de rendas, operação sancionada pelas Câmaras a 22 de Setembro de mesmo ano, em cujo periodo o governo dispoz de 632.240. Restava 1.867.760 às quais a Câmara a 3 de Outubro autorizou o governo a acrescentar 600.000 francos, formando tudo 2.467.760. Desta soma o governo dispôs para outros usos de 187.760. Restava então 2.280.000. O governo abriu um empréstimo

de 450.000 representando ao par um capital de 9.000.000 a 83%, e deu os restantes 1.830.000 ao mesmo preço a Messrs. Rothschilds mas não sem certas condições juntas à sua negociação. Assim a soma das rendas até aqui votadas e passadas em lei é de 3.100.000 representando ao par um capital de 62.000.000 deixando um produto líquido de perto de 52.000.000. Mr. Rothschild retira o seu adiantamento de 15.000.000 em que importa a letra, que forma o primeiro prazo devido á Áustria a 31 de Outubro corrente.

Apesar de que o Estatuto Sardo põe os governos estrangeiros e agentes que os representam ao abrigo dos excessos da imprensa, contudo esta não tem cessado de atacar de uma maneira indigna uns e outros. Há dias era julgado um processo intentado a um jornal demagógico pelo Núncio de S.S. e pelo juri foi condenado o jornalista, o que é também um bom sintoma da mudança da opinião.

.....

XLIX

31 de Outubro de 1849

... segura o Vice-Cônsul de Sardenha nessa Corte, por nome Moro, que soubera oficialmente haver S.M. a Rainha conferido a Grã-Cruz da Torre e Espada a S. M. El Rei Vitorio e a S.A.R. o Príncipe de Carignano, e a Grã-Cruz da Ordem de Cristo a Mr. d'Azeglio, dignando-se ao mesmo tempo nomear Comendador da Ordem de Cristo o referido Mr. da Launay.

Remeto inclusa a lista dos súbditos portuguezes condecorados por este Governo que me foi transmitida pelo Ministério dos Negócios Estrangeiros, no número dos quais se acha compreendido com a Grã-Cruz de S. Mauricio o Sr. Duque de Saldanha ultimamente agraciado depois da chegada do Príncipe de Carignano a esta Corte ...

Por um inexplicável reviramento Mr. Mathieu que havia acitado o Ministério das Obras Públicas deu a sua demissão em seguida, e foi substituido logo por Mr. de Santa Rosa, membro da minoria ministerial na Câmara dos Deputados. Esta escolha ofendeu muito a maioria que se lisonjeava de vêr sair das suas fileiras o sucessor do Ministro demittido. Dizem que houvera veleidades no Ministério a entrar nesta via de concessões, mas que a vontade de El Rei a tal se opusera. A opposição por isso continua a sua guerra ao Ministério recusando-lhe os impostos que ele pedira por dois meses e só se lhe concederam por um, tanto teme a Câmara a dissolução, que não quere

habilitar o Governo por um prazo que seja sufficiente para a celebração dos Actos Eleitorais. Estas disposições hostis da Câmara dos Deputados se agravaram mais com a decisão do Senado no que respeita à nacionalidade dos profugos italianos, que aquele Corpo rejeitou absolutamente.

A Missão da Prússia nesta Córte se acha restabelecida e o Conde de Redern volveu a ela e apresentou a El Rei as suas credenciais. Fala-se muito de uma missão extraordinária a Pestresburgo do General de Launay, pai do Encarregado de Negócios na nossa corte, com o fim de renovar as relações interrompidas entre os respectivos Governos.

Uma proposta da qual só faço menção a V. Exa. pela sua singularidade, porque aqui ninguém a tomou a sério, acaba de ser feita na Câmara dos Deputados por Mr. Baralis membro da maioria afim de se conferirem direitos de cidadãos turineses aos habitantes da Cidade do Porto. A proposta ia ser na Câmara aprovada por aclamação quando se considerou que era mais conveniente mandá-la a uma Comissão, na qual se supõe que ficará enterrada, pois geralmente se considera esta maneira de testemunhar o reconhecimento e gratidão como absurda, e tendente a um cosmopolitismo político que não é um dos sintomas menos revolucionários da época em que vivemos.

L

17 de Novembro de 1849

... A crise Ministerial a que me referia no meu officio fez depois progressos com a demissão do General Bava Ministro da Guerra que foi substituido pelo General La Marmora, Commissário Régio em Génova, completando-se o Ministério com a entrada de Mr. Paleocapa, Veneziano, para o Ministério do Comércio. Este último Ministro obteve há tempos Cartas de Naturalização, e assim até um certo ponto perde a sua nomeação toda a significação especial que se lhe poderia naturalmente ligar se ele continuasse ainda a ser subdito veneziano. A demissão do General Bava se explica pelo desacordo em que se achava sôbre a reorganização do Exército com a Comissão dos Generais nomeada *ad hoc*, que era, creio, presidida por S.A.R. o Duque de Génova, a qual havia pedido a sua demissão por ocasião das reformas pelo General Bava projectadas.

A discussão do Tratado da paz com a Áustria tem tido finalmente o seu curso na Câmara dos Deputados. Propôs-se preliminarmente

votá-la sem discussão mas esta proposta foi rejeitada. Depois se propoz também maquiavelicamente que não fosse nem discutido nem votado o Tratado, mas sim recebido como um facto completo. Esta proposição também foi rejeitada e o Ministério muito explicitamente reclamou que fosse ou aprovado ou rejeitado. No referido Tratado há clausulas de cessão de território que tornam segundo o texto do Estatuto Sardo essencial a aprovação das Câmaras, porque sem falar do abandono da Lombardia, que por lei tinha sido agregada aos Estados Sardos, há outras questões de limites que são fixadas no Tratado, como V. Exa. sabe, com cessão de algumas toesas de território. Continuou a discussão sôbre uma emenda em que se propunha a aprovação do Tratado com a clausula de que se desse a naturalização a todos os lombardos que a pedissem. Contra esta cláusula se declarou formalmente o Ministério porque na sua forma não podia produzir os efeitos de uma lei. Propoz-se então a suspensão da discussão do Tratado e da sua aprovação até que o Ministério propuzesse uma lei de naturalização. Esta proposta passou por uma maioria de 6 votos. Eis pois uma nova crise; da qual não espero contudo que o Ministério saia por um acto de vigor como seria de desejar.

Mr. Luciano Murat ou o Príncipe Murat, como se chama ou deixa chamar o novo Ministro da República francesa, apresentou as suas credenciais naquela qualidade a El Rei (9). Mr. Murat usa de uma linguagem muito conservadora, e dizem que as suas Instruções o autorizam a reclamar contro os excessos da Imprensa que na verdade tem chegado ao seu auge contra a França e seu Presidente. O ex-Ministro Mr. de Bois-le-Comte foi condecorado antes da sua partida desta Corte com a Grã-Cruz de S. Maurício e todos os outros empregados da Legação receberam cruces da mesma ordem.

As eleições do Conselho federal em Genebra deram uma grande

(9) Luciano Murat, figlio di Gioacchino Murat, ex Re di Napoli, e di Carolina Bonaparte, sorella di Napoleone. Da questo matrimonio nacquero altri figli: Napoleone Achille, duca di Clèves (1801-1847), morto senza eredi; Letizia Giuseppina (1802-1859), che sposò il conte Guido Taddeo Pepoli di Bologna; Luisa Giulia Carolina (1805-1889) che sposò il conte Rasponi di Ravenna. (J. YALYNSEELE, *Le sang de Bonaparte*).

Di Luciano Murat, principe di Pontecorvo (1803-1879) scriveva la cugina Maddalena Bonaparte: «Le Prince Lucien avait l'attitude d'un insensé. Il était commun de forme et pointu d'esprit. Son gros corps était hanté par une très petite intelligence et sa langue ne proférait jamais que de sottises. Il jouait et fumait, fumait et jouait». FIORELLA BARTOCCINI. *Il Murattismo - Speranze, timori e contrasti nella lotta per l'Unità Italiana*, Milano 1959, p. 4).

La famiglia, andata dispersa dopo la caduta di Napoleone, comincia a riapparire con l'avvento al potere di Luigi Bonaparte. La nomina di Luigi Murat alla corte di Torino causa, nonostante i miseri requisiti del principe, vive preoccupazioni per il timore di una restaurazione a Napoli del trono del padre, il quale aveva abbastanza seguaci, soprattutto oppositori del regime di Ferdinando II che aveva appena abolito le libertà costituzionali.

maioria ao partido radical, que protector decidido dos emigrados de todos os países, residentes naquela Cidade, ameaça a tranquillidade dos Estados circunvizinhos. Consta-me que o Ministro da França nesta Corte recebera Instruções formais para convidar o Governo sardo a entrar numa negociação colectiva com os outros governos dos Estados circunvizinhos para forçar o governo suíço a dar terminantes providências tendentes a segurar a paz e a tranquillidade dos mesmos Estados.

.....

LI

21 de Novembro de 1849

... Incluso remeto a V. Exa. a Proclamação que S. M. El Rei Vitorio acaba de dirigir aos seus Povos, annunciando-lhes a dissolução da Câmara Electiva, depois do voto da mesma Câmara, que tive a honra de comunicar a V. Exa. foi S. M. servida prorrogar a mesma Câmara até o dia 29 do corrente, e ontem foi ela em seguida dissolvida convocando-se os Colégios Eleitorais para o dia 15 de Dezembro futuro e devendo as Câmaras reunir-se a 29 do mesmo mês. No espaço que decorreu entre a prorrogação e o acto de dissolução recorreu, dizem, a maioria da Câmara a todos os meios para afastar de si a dissolução, entre outros o bem estranho de implorar a intervenção do Ministro da França, que nesta circumstância se conduziu com muito acerto. Este acto de vigor da parte do governo que adquire imensa significação dos termos em que V. Exa. verá é concebida a referida Proclamação foi acolhida com aprovação por todas as pessoas bem pensantes deste País. Muito se receia contudo o resultado das eleições, que podem conduzir à necessidade de novos actos enérgicos da parte do governo. Mas é de esperar que o bom senso da Nação os torne inúteis, para que este país possa marchar à sombra das suas Instituições livre e desafrontado na nova carreira política que se tem aberto. O socego no meio tempo é inalterável, graças ao character docil dos habitantes desta Capital.

.....

LII

15 de Dezembro de 1849

... As eleições estão quasi concluidas e dão um êxito que parece favorável à política ministerial contra o que geralmente se receava ou esperava! O Ministério saiu da sua habitual inacção promovendo

pelos meios legítimos ao seu alcance a aparição nos Colégios Eleitorais do maior número possível de eleitores, o que favoreceu a sua política e se não fosse o rigor da estação o triunfo seria ainda mais completo e decisivo. Como os partidos estão ainda mal e imperfeitamente desenhados neste país não se pode formar um juízo muito seguro quanto ao futuro, e só as primeiras deliberações da Câmara mostrarão quais são as forças relativas dos Partidos, e muito depende também da firmeza e energia do Ministério. Mas espera-se entrar no estado normal do Governo Representativo, e caminhar por uma via mais desembaraçada no muito que há a fazer para a definitiva reorganização do país. O resultado da eleição de Turim sobretudo é sumamente animador tanto mais quando se considera que as capitais são ordinariamente o foco das paixões mais revolucionárias. O Ministério parecendo ceder aos votos da última Câmara acaba de publicar uma lei provisória de naturalização para os lombardos, e nomeou uma Comissão para meditar uma lei definitiva.

Muito se tem falado estes dias nos círculos mais bem informados de certas negociações em que o Piemonte ou teria o mérito da iniciativa ou a que seria convidado pela França, Áustria e Prússia, para insistir com a Suíça a adoptar as medidas de conveniente rigor contra a emigração de todos os países que pulula naqueles cantões sobretudo no de Genebra, e ameaça pelas suas intrigas a paz dos Estados circunvizinhos. Dizia-se até mas com menos certeza que estas negociações dariam de si uma Conferência em Paris a tal fim. Também se fala de uma nota da Áustria dirigida a este país sobre a presença de Mr. Murat como Ministro da França nesta Corte, com referência aos precedentes históricos da sua Família com relação a Nápoles, mas o comportamento deste Ministro é tão regular que não me parece que tal documento ainda mesmo que exista possa ter quaisquer consequências.

O Conde Rodolfo de Appony, Ministro da Austria acaba de chegar a esta Corte, aonde a Condessa já há dias havia chegado, e apresentou as suas credenciais a El-Rei que muito bem o recebeu e lhe exprimiu o desejo de continuar numa paz sincera com Áustria. O Marquês Brignole funcionava já como Ministro da Sardenha em Viena (10).

(10) Per la biografia dei ministri ed uomini politici del periodo 1849-1860, citati nei documenti, cfr. A. Moscati, *I Ministri del Piemonte dopo Novara* (1849-1860), Napoli, 1952.

1850

... Pelo correio de Espanha tive a honra de dirigir a V. E. o Discurso da Coroa, que é firme e energico como as circunstâncias o pedem. El-Rei tanto na Sessão Real, a que assistimos, como na Revista que depois se dignou passar na Praça do Castelo á Guarda Nacional, seguido da Rainha e do jovem Principe do Piemonte vestido do uniforme da Guarda Nacional foi acolhido com inequivocas provas de satisfação e regosijo público. Estas foram ainda mais calorosas na ocasião da Serenata que as musicas da Guarda Nacional deram de frente das janelas do Palácio para celebrarem a entrada do Principe no seu corpo. A Guarda Nacional se reuniu ai em grande número, e foi depois por El-Rei convidada a subir às Salas do Palácio aonde S. M. a Rainha e os Principes se mostraram muito afaveis para com estes cidadãos armados, que pareciam também sumamente satisfeitos de uma tão honrosa recepção. El-Rei lhes falou como de costume com muita franqueza sobre as coisas públicas.

O Ex. Ministro da Justiça, Mr. Margherita tendo surpreendido segundo me disse Mr. d'Azeglio a boa fé deste último Ministro, fazendo-se nomear por ele Presidente do Tribunal de Cassação de que era já membro, foi necessário dar-lhe a demissão, e substitui-lo pelo Conde Siccardi, Procurador Geral da Coroa, que ultimamente foi mandado em missão extraordinária a Portici, como tive a honra de já anunciar a V. E., para obter de S.S. a separação dos Bispos de Turim e Asti dos seus Bispados, missão que foi infrutifera. Esta mudança não tem porem significação alguma política.

A Câmara Electiva tem procedido com a verificação dos poderes e os seus actos mais notaveis neste trabalho foram a anulação da eleição do Conde Mamiani, Romano, que não tendo obtido cartas de naturalização foi porisso excluido da Camara, e a validação de eleição de Mr. Tecchio, veneziano, que havendo sido Ministro durante a fusão, e tendo, diz-se, sido naturalizado estaria no caso de poder ser eleito Deputado. A eleição a Presidente da Camara do ex Ministro Mr. Pinnelli, que é o representante mais visível do Partido Conservador da mesma Camara, é o primeiro acto que revela a força do Ministério, da qual se ele usar com toda a energia o país será salvo.

O General Dabormida, Ajudante de Ordens foi em missão a Verona para tratar com o Marechal Radetzky dos muitos pontos da questão militar ainda pendentes entre os dois paises, e determinadamente

se diz da conservação de alguns officiaes e tropas estrangeiras ao serviço ainda do Piemonte. Para facilitar estas negociações concorrerá talvez a dissolução que aqui se opera de alguns corpos criados durante a guerra com soldados dos Estados Italianos circunvizinhos.

II

2 de Fevereiro de 1850

... O Tratado de Paz com a Áustria foi por fim aprovado por ambas as Câmaras e é hoje parte da Lei Internacional. A atenção das Câmaras e do público tem sido absorvida exclusivamente nestes últimos dias pelas discussões financeiras, de que resultam tristes mas eloquentes verdades, que tive a fortuna de poder anunciar a V. E. no meu officio de julho do ano passado e que a pública discussão agora confirma — a saber que a divida do país, resultado da malfadada guerra se eleva de 420 a 450 milhões de francos — que é necessária para pagar os seus juros uma soma que é orçada de 20 a 24 milhões e impor ao país assim uma 4a. parte mais da sua renda anual de 80 milhões. O governo forte de seu credito lança no meio tempo mão dos meios suaves, mas talvez menos efficazes, de alienar as *rendas*, que no mercado tem um preço muito favorável, e assim ultimamente obteve permissão das Câmaras de contrair um emprestimo de 70 milhões em troca daqueles títulos ou rendas, com o qual se fará face aos mais urgentes serviços mas forçoso será afinal lançar mão de outros meios e muito se fala em novos impostos, como de casas que nada pagam, de maneiço porque as profissões nada pagam também! E alguns economistas mais atrevidos instigam o governo a lançar-se nas aventuras de um sistema comercial sobre as bases da mais completa liberdade para occorrer ao *deficit!* Nestas discussões teve uma parte muito notável a questão política. Notou-se entre outros o discurso do General Dabormida, Ajudante de Ordens de S. M. e negociador da paz de Milão. Tendo sido por um Deputado da Oposição muito atacado o Orçamento do Ministério da Guerra, cuja cifra é de 47 milhões — mais da metade do rendimento anual do Estado — aquelle General defendeu o dito Orçamento entre varias razões tecnicas com a grande política da necessidade em que o Piemonte se achava de sustentar o papel que lhe compete de defesa da independência italiana, no caso provável de uma solução pela guerra da crise europeia em que nos achavamos. Este discurso fez sensação — consta-me mesmo que o Ministro da Áustria pedira explicações

a Mr. d'Azeglio, que se limitou só a evadir a responsabilidade de tais palavras e a atenuar a sua natural significação. Por outro lado a Áustria se organiza e estabelece militarmente na Lombardia como se previsse e esperasse novas lutas. Os homens sensatos pensam e dizem que as finanças e administração interna deste país não se podem regenerar com precisão, sem que ele abandone o projecto cavalheiresco de pôr a sua espada ao serviço de uma causa, que tem mais de poetica do que de política! No meio tempo a paz interna se conserva sem esforço e só graves acontecimentos externos a poderão perturbar, e contra a possibilidade destes seria missão louvavel o precaver-se devidamente. Esquecia-me referir a V. E. entre as medidas legisladas pelas Câmaras a subdivisão dos Colegios Eleitorais que dá ao Partido da Ordem grandes vantagens nas lutas de eleições.

El Rei condecorou Mr. d'Azeglio com a Grã-Cruz de S. Mauricio e deu a Cruz de Comendador ao Ministro do Reino, Mr. Galvagno.

.....

III

24 de Fevereiro de 1850

... Os negócios da Suiça tem nestes últimos tempos atraído a atenção geral. Não me parece porém que eles estejam ainda maduros como hoje se diz. De todas as potencias circunvinzinhas as que têm mais a reccar da Suiça, como foco de conspiração permanente, são a França e o Piemonte, que uma e outra por considerações de política interior estão por assim dizer peados para poder obrar directa e immediatamente contra a Suiça. A Austria e Prússia que tem uma política mais desembaraçada e por isso mais energica são as primeiras pois a solicitar aquella acção, desejando intervir colectivamente com a França e talvez com o Piemonte! mas não se atrevendo por ora a fazê-lo a sós ou mèsmo juntas. A França faz por enquanto prevalecer o meio das negociações, a que contudo os acontecimentos do interior podem muito depressa fazer substituir a política de acção. O Piemonte segue a reboque a política da França. Resta saber se as negociações lograrão o seu efeito. Muitos são os que duvidam de tal. O governo federal nem parece querer e sobretudo não pode alcançar dos Cantões a expulsão dos Emigrados. Composto aquele governo de homens que tem passado toda a sua vida a conspirar com muitos daqueles cuja expulsão agora se exige, não tem nem a vontade nem a força

necessária para obter um tal fim, e só se espera que o bom senso do povo suíço, e uma reacção que se opera na opinião, e que se pronunciará pela urna, possa pôr termo à actual situação. O governo piemontês está muito inquieto com êste estado de coisas porque receia uma intervenção em que não entre e que o colocará em uma posição difficil, e teme, no interêsse da sua popularidade, intervir colectivamente. Se alguma tentativa contra a ordem tiver lugar pos estes dias em França, como se receia, auxiliada pelos refugiados em Suíça, então pode ser que a França intervenha, e que a Áustria e Prússia não fiquem com os braços cruzados. Estes País seguirá então pelo caminho aberto. Mas o número dos emigrados aqui mesmo é considerável, e maior refluirá da expulsão da Suíça, o que tornará a situação deste país mais complicada neste respeito.

O emprestimo de 70 milhões de que tratava o meu último officio se acha em via de negociação, e os 20 milhões que se concederam aos capitalistas nacionais foram logo exauridos pelas subscrições, o que prova o grande credito deste governo.

V.E. verá dos jornais que algumas embarcações de guerra espanholas, que aportaram por tempo a Génova e conduziam tropas da expedição romana, desembarcando os seus officiais foram ali acolhidas pela população com algazarras, mas as autoridades, a guarnição, e a gente sensata daquela cidade se desfizeram depois em satisfações por este acto de barbaridade, e o Encarregado de Negócios de Espanha nesta Corte se deu por satisfeito com todas estas leais demonstrações.

Este país era admirado dantes pela sua boa administração de justiça. Raros eram os crimes contra a segurança pública no Reino, rarissimos na Capital. Depois da revolução uns e outros são frequentes. Ultimamente começaram as coisas neste particular a ter algum melhoramento, mas ontem ocorreu aqui uma cena tragica, talvez sem exemplo nos anais judiciários! Na Relação se sentenciaram 17 facinorosos — lia-se-lhes a sentença — quando ao ouvi-la se lançaram sobre os carabineiros, que pretenderam desarmar. Então se segue uma luta terrivel, de que resultaram mortos alguns dos ditos criminosos, e feridos dos agressores e agredidos outros. A confusão e horror deste cena é facil de imaginar! A sala da Relação estava apinhada de gente, que logo a evacuou, e felizmente sem acidente a deplorar.

.....

O casamento de S.A.R. o Duque de Génova com uma Princesa filha de S.A.R. o Principe João de Saxonia, a que já tive a honra de

aludir e que os acontecimentos interromperam, é agora um negócio decidido, e dizem que o Príncipe irá buscar a Sua Real noiva a Dresden nos principios de Abril, e outros pretendem que enviará as suas Damas e viadores já nomeados para a acompanharem a esta Corte.

O Conde Grifeo novo Ministro de Napoles apresentou as suas credenciais a El Rei.

O Marquês Alberto Ricci acha-se nomeado Ministro deste país em Berlim para onde vai partir.

.....

IV

12 de Março de 1850

...Nos dias 27 passado e 1º do corrente se dignaram S.S.M. e A.R. dar-me audiencias afim de Lhes Apresentar as Insignias da Torre e Espada. Tanto El Rei como o Príncipe me acolheram com summa benignidade — se informaram muito atentamente das saudes de SS.MM. e da Real Familia — e se Mostraram muito penhorados das novas e últimas demonstrações de estima que S.M. a Rainha Lhes dava. El Rei me manifestou a sua intenção de fazer uma visita a S. M. a Rainha, e como no meu semblante devisasse alguma incredulidade de novo me afirmou acrescentando contudo « logo que as circunstâncias o permitissem », o que adia para uma época bem indefinida a sua promessa. S. M. venera muito as cinzas de seu Pai e não me admiraria que podendo fosse visitar o lugar aonde Ele Feneceu. Quanto a S. M. a Rainha viuva de há muito que oiço falar na resolução em que está de visitar a cidade do Porto.

A apresentação de uma lei pelo Ministério às Camaras sobre questões de Foro Ecclesiastico, Dias Santos, e Matrimonio considerado como solenidade civil deu lugar a uma crise ministerial, de que contudo o Ministério saiu incolume: estas leis têm dado porem lugar a incidentes graves, de que tratarei mais largamente noutro officio por ainda se não achar concluida a sua discussão. Neste meio chegou o exilado Arcebispo de Turim a sua casa de campo perto desta Corte, não se sabe se com ou sem consentimento do governo. Ha quem assevere que êste procurou induzi-lo a repartir, ao que ele se recusara, publicando como transacção uma Pastoral em que promete obediência ao Estatuto.

Por ocasião de se celebrar o aniversario da outorga do Estatuto houve aqui serias desordens. A Municipalidade se esquecera de man-

dar deitar o bando de luminárias. A grande maioria das casas não as tinham pois. Muitos grupos de desordeiros em que infelizmente se observam guardas nacionais atacaram as ditas casas, romperam portas e janelas; e a força pública só tarde pôde intervir. O que é mais singular é que estes factos foram antecedidos de uma demonstração em favor do Ministério e determinadamente do Ministro da Justiça pela apresentação das leis eclesiasticas acima referidas. Estes disturbios fizeram uma sensação muito desagradável no público e o governo os condenou num artigo da *Gazeta Oficial*.

As dotações fixadas de novo pelo Ministério para a Real Familia segundo o preceito constitucional passaram sem opposição nas Câmaras. A de El Rei é de 4 milhões de francos e excede, dizem, a de Seu Defunto Pai. A de S.M. a Rainha Viuva é de 500 mil francos. A de S.A.R. o Duque de Génova é de 300 mil francos e a de S.A.R. o Principe de Carignano é de 200 mil francos.

Chegaram a esta Corte o Conde de Nohenthal, Ministro de Saxonia, para concluir o casamento da Sua Princesa com S.A.R. o Duque de Génova, acompanhado do Mestre de Cerimonias daquela Corte Mr. de Gersdorf, os quais trouxeram as Ordens para S.S.M. e A.R. Este último partirá para Dresde depois das festas da Semana Santa.

Mr. d'Azeglio me assegura que Mr. De Launay não volveria a Lisboa, e que logo que estivesse mais desembaraçado do peso de negócios debaixo de que vergava lhe daria um sucessor. O que explica esta demissão de Mr. De Launay é a conducta pouco filial que o accusam de ter tido para com seu Pai, durante os últimos dias da sua vida, resistindo á proibição que lhe fizera de contrair o desavisado casamento que contraiu ainda durante a sua vida. Pelo que tenho ouvido não me estranharia que o Barão Bobone o substituisse em Lisboa. O Barão é muito aceite a El Rei que lhe é muito grato do seu comportamento para com seu Defunto Pai.

.....

V

14 de Março de 1850

Reservado

... Sempre que a situação deste país tem experimentado algumas daquelas rapidas mudanças na opinião pública ou na política governamental, que são o caracteristico das épocas de revolução, eu me tenho crido no dever de comunicar a V. E. a minha apreciação sobre o character e circunstâncias de tais mudanças. É neste espirito que

tomo a liberdade de transmitir a V.E. a minha opinião sobre os acontecimentos que ultimamente tem tido lugar aqui, e a que tenho alludido nos meus officios ostensivos anteriores.

V.E. sabe já como o clero sardo inspirado pela política generosa que caracterizou a accessão ao Trono Pontifical do Santo Padre, e imbedido nas doutrinas que por algum tempo anterior tinha pregado com tanto fervor e talento o famoso Abade Gioberti, accitara e favorecerera o movimento nacional que se pronunciou com tanta força naquelle periodo de illusões. O clero piemontês subsidiado pelo Tesouro pouco tinha a perder com uma revolução e queria ganhar nela um influxo maior sobre os animos do que aquelle que já possuia. Os desenganos porem da fortuna da guerra, e os ataques furibundos de uma imprensa facciosa e violenta, o collocaram logo em posição defensiva que ultimamente se pronunciou de uma maneira em alguns casos imprudente, da parte do alto clero sobretudo, pelo meio de Pastoraes em que as demasias da imprensa foram condenadas por vezes em estilo que reflecte um pouco o espirito da polemica jornalista. Alguns membros deste alto clero como os Arcebispo de Turim e Bispo de Asti, se tinham desde o principio da resolução tornado obnoxios ao partido triunfante, e aquelle se tinha deixado persuadir a abandonar a sua Diocese, e o último se achava quasi em custodia voluntaria na sua. O governo piemontês pretendeu legalizar estes factos deploráveis e mandou a Portici em missão extraordinária, como já tive a honra de mencionar a V.E., o actual Ministro da Justiça Conde Siccardi com o fim de induzir o S.P. a aconselhar aqueles Prelados a pedirem a sua resignação. O Sumo Pontifice se recusou a tal, porque na verdade não havia crime de que o pudessem acusar como o ex Ministro da Justiça Mr. De Margherita teve a lealdade de manifestar na sessão da Câmara dos Deputados, em que o governo era interpelado a tal respeito. Volvendo de Roma sem lograr o objecto da sua missão foi o Conde Siccardi nomeado Ministro da Justiça e apresentou na Câmara dos Deputados logo uma Lei de formulas um pouco singulares pois nela se dizia de ordem de El Rei apresentava o Ministério aquelle projecto de lei, o que é sem exemplo pois o nome do Soberano não se costuma mencionar nas outras propostas do governo ao Corpo Legislativo, mas o que talvez explicava esta singularidade era o facto de que dias antes se houvera espalhado que S.M. cedendo aos rogos das duas Rainhas retirara ao seu Ministério a licença que dele havia para apresentar aquella lei, sobre cuja recusa o Ministério pedira a sua demissão, o que determinara de novo S.M.

a anuir à política do mesmo Ministério neste particular. Mas o que havia de mais singular na referida proposta era que ela abrangia materias de indole diferente pois não só ali se legislava sobre a questão do Foro Ecclesiastico mas abolindo-se as penas contra os infractores de alguns dias santificados se aboliam de facto estes dias de festa sem se pedir para isso a necessária autorização da Curia Romana por meio de uma Concordata. E não parava aqui, porque numa forma inusitada nesta especie de documentos parlamentares se annunciava a intenção de dar aos matrimonios um caracter de solenidade civil como em França. Acrescia que há 4 ou 5 anos quando o Foro Ecclesiastico havia em parte nas causas civis e nas de delicto sido abolido tinha intervindo uma Concordata com Roma, e do Nuncio de S.S. nesta Corte eu ouvi que mesmo agora a Corte de Roma se não recusava a tratar como se protestava, mas só pedia tempo, atento o estado anormal em que se achava para poder negociar. Eu fui por diferentes vezes interrogado sobre a maneira como se houvera procedido em Portugal em identicas circumstâncias mas nem na minha memória, nem na Colecção dos Diarios achei dados com que poder responder conscienciosamente a tais questões, o que me eximiu de dar respostas que seriam mais ou menos desagradaveis a este ou aquele partido dos que estão em presença nesta grande questão. A proposta foi acolhida como é de supor com aplausos pela lado esquerdo da Câmara, e parecia mesmo dever passar com quasi unanimidade, mas na votação aconteceu que do lado direito se achou uma dissidência de 26 votos, que descompôs assim a maioria ministerial, inconveniente muito serio nas actuais conjuncturas. Eram salientes na minoria os nomes do Conde Balbo, o iniciador pelos seus escritos do movimento italiano e do Conde de Revel um dos Ministros de Carlos Alberto que assinou o Estatuto! A opposição destes distintos individuos, não se referia a questão de principios em que concordaram com o Ministério, mas de forma e oportunidade, querendo que se impetrasse previa licença por uma Concordata com Roma e julgando pouco oportuno o momento para a apresentação de uma lei. O Ministério pôde então reconhecer mais tarde a imprudência com que tinha ido originar uma questão tão preñhe de graves resultados! Agora se receia muito o êxito desta lei no Senado, donde ela não sairá senão mutilada, e por isso já se fala de transacções em que o Ministério abandonará a questão dos dias Santos, reservando só a da abolição do foro. Mas o clero já hostil às novas formas terá um novo pretexto para continuar a sua campanha, e fazer a guerra talvez às novas Instituições que a falar a verdade no meio das dificuldades

europeias e do vago e da desordem que lança num País a mudança de uma forma de governo a outra diametralmente oposta, são já bem vulneráveis!

Os excessos da imprensa são outra causa de grande desasocego e irritação. Nada lhe é vedado a começar da Religião tão acatada neste país eminentemente católico. A pessoa de El Rei ainda é por um resto de pudor respeitada, mas os Soberanos Estrangeiros inclusas as Pessoas da Família do mesmo Soberano, como a Vice Rainha sua Tia são o objecto dos mais impudentes ataques e infames doestos nos jornais da capital e das Províncias. Acresce que na posição melindrosa em que este país se acha na presença da Áustria os ataques da Imprensa contra esta Potência, e as suas tentativas para perturbar a ordem pública na Lombardia, tornam a posição do governo qualquer que ele seja muito difficil. Presta-se aos Ministros o vivo desejo de pôr cobro a estes excessos, modificando a lei da imprensa, mas os seus precedentes pessoais os inibem na sua opinião de limitar uma instituição que outrora tanto preconizaram, como se o verdadeiro homem de Estado pudesse sacrificar o que conscienciosamente julga ser o interesse do seu país ao menos justificável interesse do seu amor próprio! O que sei é que as reclamações dos agentes diplomaticos fervem no Ministério dos Negócios Estrangeiros contra estas infamias da Imprensa, e avultam as da Áustria como mais indigitada pela mesma imprensa à aversão do público, e já o governo tem pela Gazeta Oficial dado a satisfação possível a algumas destas reclamações.

Esta irritação assim excitada e entretida principalmente pela imprensa e que existe só de facto na superficie já deu lugar a bem graves desordens, de que referi a V. E., novas quasi em Turim, e que prorromperam nos mais descomedidos excessos contra as portas e janelas de quem não pôs luminárias no dia 4 do corrente, anniversario da outorga do Estatuto. Até o Nuncio de S. S. esteve quasi a sofrer deste atentado, bem que a Camara Municipal nada tivesse anunciado a tal respeito, como costuma fazer quando as luminárias são de rigor. Infelizmente a repressão foi debil, porque a repressão ainda não está aqui na ordem do dia: Estas cenas indignaram muito a maioria sensata dos habitantes da capital e com outros factos de que tenho dado conta a V. E. criaram um começo de reacção no opinião pública que tende a crescer e desenvolver-se progressivamente.

O senador Luis Cibraio acaba de publicar um livro sobre Portugal, por ocasião da sua missão ao Porto durante a molestia de El-Rei Carlos Alberto. Esta publicação abrange varios objectos como

a nossa História, Estatística, Instituições e Literatura, finalizando com a relação da residência, molestia e morte do infeliz Monarca na cidade do Porto. Ao lado de alguns dados inexactos e que se ressentem da pressa com que o referido livro foi escrito, há apreciações, testemunhas e votos sumamente lisonjeiros ao nosso character nacional. Eu sou tanto mais imparcial neste juizo favorável da obra, quanto o seu autor cometeu a grosseria de me não enviar um exemplar. Eu mandarei a V. E. pela primeira ocasião esta obra que é sem dúvida a mais autorizada das publicadas por esta ocasião.

.....

VI

11 de Abril de 1850

... No meu officio reservado eu entrava largamente na questão da abolição do privilegio do Foro Ecclesiastico que tem sido o objecto da discussão do Senado durante esta última semana, e resolvida finalmente por uma grande maioria no sentido da abolição do mesmo Foro. Não se fala porem da parte da lei originariamente apresentada á Camara dos Deputados relativa á abolição das festividades de alguns dias de preceito da Igreja. Aquela decisão deu lugar no dia de ontem a algumas algazarras e desordens, que foram reprimidas pelo Governo com um grande desenvolvimento de força militar, no meio da qual se ostentava a cavallo Mr. d'Azeglio em uniforme de Coronel do exercito. Todos os Bispos dos Estado Sardos protestaram contra a lei referida em termos fortes, e o Nuncio de S. S. o fez, dizem, em linguagem que fôra depois forçado a reformar, sendo-lhe recambiada a Nota em que se continha o seu protesto. Todos receiam as complicações a que esta nova lei pode dar lugar abrindo o campo a hostilidade entre poderes que hoje em dia tanto conviria obrassem de accordo.

O Ministro da Áustria fez uma excursão a Milão para se avistar com o Marechal Radetzky, o que deu lugar a varios comentarios. Não se oculta porem, fosse qual fosse o objecto desta excursão, que o seu governo está muito ressentido do tom e linguagem da imprensa periodica desta país, em respeito à Áustria e que ela tem reclamado seriamente contra tal excesso. Acrescenta-se até que estas reclamações deram tanto cuidado ao governo sardo, que se dirigira aos dois governos de França e de Inglaterra, para pedir de novo o seu apoio, caso aquellas reclamações devessem conduzir a uma ruptura da parte

da Áustria contra o Piemonte. Não creio que estas dissidências tenham por ora resultado tão grave, sobretudo se o governo piemontês, como também por outro lado se diz, apresentar às suas Câmaras uma lei de repressão dos abusos da imprensa, que são na verdade lastimosos.

Tenho a honra de passar às mãos de V. E. a cópia da nota circular dirigida ao Corpo Diplomatico para lhe anunciar a conclusão do casamento de S.A.R. o Duque de Génova. Este Principe vai partir imediatamente para Dresde afim de Se receber com a Sua Real Esposa, e logo volverão Ambos a esta Corte. Por esta ocasião receberam S.S.M. e A.R. as felicitações do Corpo Diplomatico segundo as formalidades do estilo. A saude de S.M. a Rainha está quasi restabelecida depois do mau tempo que a reteve enferma durante alguns dias.

O Official Maior dos Negócios Estrangeiros Mr. de Menabrea deu a sua demissão em virtude do voto hostil ao Ministério dado na Camara dos Deputados na questão do Foro Ecclesiastico, e foi substituido por Mr. Jacoteau chefe de repartição do mesmo Ministério.

Fiz chegar às Reais Mãos de S. M. El Rei Vitorio Manuel o jornal da molestia de Seu Augusto Pai que lhe oferecera o Medico Assis (1).

.....

VII

13 de Abril de 1850

...O Nuncio de S.S. acaba de pedir os seus passaportes e de deixar esta Corte pela estrada de Génova na direcção de Roma. A sanção da Lei Siccardi assim chamada do Ministro que a propoz, sobre a abolição do Foro Ecclesiastico, é a causa que moveu Monsenhor Antoniucci ao passo que deu, e pretendeu dissaudi-lo sem algum resultado Mr. d'Azeglio, que procurou logo o mesmo Nuncio quando lhe foi conhecida a sua resolução. No dia 9 quando o Corpo Diplomático foi felicitar El Rei pelo casamento do Duque de Génova notou-se que fôra mais longa a conferência com o Nuncio do que com os outros chefes de Missão, e dizem que aí S.M. fizera ao Nuncio os mais terminantes protestos da Sua Devoção e respeito pela Santa Sé. Deixo a V. E. o avaliar as consequências para este Pais de uma ruptura com a Corte de Roma nas circunstâncias actuais do Mundo.

.....

(1) Francisco de Assis e Sousa.

VIII

4 de Maio de 1850

... Todos os Arcebispos e Bispos destes Estados depois de sancionada a lei da abolição do Foro Eclesiástico se dirigiram aos clérigos seus Diocesanos premunindo-os de não comparecerem perante os tribunais seculares sem previo protesto de incompetência, o Arcebispo de Turim porem cometeu a imprudência de fazer imprimir a sua circular ao clero do Arcebispado com a mesma advertência. A esta primeira hostilidade respondeu o governo com vigor fazendo arresto nos prelos, de onde saíra a circular, e fazendo responder aquele Prelado sobre um tal acto perante o delegado do Procurador Regio respectivo. O Arcebispo recusou-se a obtemperar a tal cominação, e todos os juizes que tem sido consultados no negócios declaram que contra êle se não pode proceder legalmente em vista da circular. Dizia-se que o Ministério queria proceder contra o Arcebispo fora das vias legais, mas ainda o não fez e creio assim ficarão as coisas por ora. No meio tempo o Ministério fez apresentar na Câmara dos Senadores a lei já passada na dos Deputados abolindo as penas civis contra os que transgridem o preceito de certos dias festivos da Igreja.

Mr. Barrot, Ministro da República francesa apresentou a El-Rei as credenciais que o acreditam na qualidade de Enviado Extraordinário e Ministro Plenipotenciário da mesma República junto de S. M. A noticia da eleição de Mr. Sue em Paris causou aqui grande consternação pelos sintomas sinistros que deixa ver.

.....

IX

6 de Maio de 1850

... Contra o que eu previa e contra a expectativa geral foi no dia de ontem pela 1 da tarde conduzido em uma sege de aluguer, e acompanhado de um capitão e alguns soldados de Gendarmeria, à prisão militar da Cidadela, Monsenhor Franzoni, Arcebispo desta Diocese. A consternação é geral por ocasião deste successo, e não se pode comprehender como un governo composto de tão distintos individuos se abalançasse a tão insólito acto, que nem tem o merito de desarmar o partido que por este meio parece se quere aplacar.

.....

... Desde o meu último officio, as hostilidades do governo contra o Clero piemontês tem adquirido maior incremento. O Arcebispo sob o pretexto que a sua circular ao clero, porque publicada nos jornais, era um delicto de imprensa foi condemnado pelo juri a uma multa pecuniaria de 500 fr. e a um mês de prisão contada do dia em que foi detido na Cidadela. Ele tem sido julgado desde então como contumaz e nenhuma parte tomou na defesa que foi feita pela advogado dos pobres. O clero todo do Arcebispado e das outras Dioceses tem exprimido simpatia pelos seus sofrimentos. No meio tempo o Arcebispo de Sassari, na Sardenha foi por motivos identicos lançado nas masmorras de Cagliari, e ninguem sabe aonde deverá parar esta perseguição religiosa — empreendida contudo em pleno seculo XIX — num país católico — por um governo, composto de homens conservadores e moderados sim, mas que habituados desde a sua juventude a escarnecer os padres, julgam hoje consistência o persegui-los, porque têm o poder nas mãos. Todos os homens sensatos deploram estes excessos praticados em momentos, em que a Religião e Seus Ministros tanto carecem de prestigio para combater os funestos erros que invadem a sociedade de todos os lados. O governo francês tem dado conselhos no bom sentido mas são pouco escutados.

Na Câmara dos Deputados a discussão do orçamento e das medidas financeiras para obstar ao *deficit* tem atraído muito a atenção do público. O Ministério declara ser o *deficit* de 29 milhões, e com alguns impostos pretende fazer face a ele na extensão de 18 milhões. deixando o resto a ser coberto pelos expedientes do momento como empréstimos, tudo isto por lhe faltar a coragem de dizer toda a verdade sobre a situação financeira, que é muito simples; a guerra custou 400 milhões, o orçamento militar absorve numa despesa de 70 milhões, por ano 47, porque o Piemonte não quer abandonar a sua política militar e de guerra; logo é necessário impor grandes tributos ao País, para sair destas dificuldades financeiras, mas isso seria desgostalo de uma política que lhe sai tão cara, e ninguem tem a coragem de o fazer diante de uma opinião pública artificial e facticia, à qual se curva a cabeça. A opposição em parte socialista propõe como meio o famoso imposto progressivo, e pretende que o *deficit* é de 50 milhões, mas que vendendo-se os bens do clero e das corporações de mão morta ele desaparecerá; a isto se opõe que se não pode deixar o clero à mercê do Tesouro — que os bens nacionais lançados no

mercado em grande quantidade envilecerão o preço da propriedade rural, e que o exemplo de outras Nações que lançaram mão destes meios para extinguir a sua Dívida Pública não é animador. Tudo isto é perdido no meio de paixões más que acompanham estes debates, e as coisas continuam no mesmo estado de incerteza e indecisão. Economias e outros remedios anodinos de finanças são oferecidos como meios de curar o mal, que tende a exacerbar-se pela demora de remedio eficaz e heroico.

.....

El-Rei e a Rainha foram á Saboia esperar S.A.R. o Duque de Génova e Sua Augusta Esposa, que volvem de Dresde. Mr. D'Azeglio e o Ministro das Obras Públicas o acompanham. S.S.M.M. que tem sido por toda a parte recebidos com grandes regozijos e se esperam de volta a esta Corte em breves dias.

A Áustria acaba de conseguir das Potências suas aliadas uma grande concessão na abolição do Corpo Consular em Milão. Com todas as pretensões e inconvenientes de um Corpo Diplomático, e nenhuma das suas vantagens, servia ele de obstaculo à consolidação da ordem pública na Lombardia. Recordará V.E. como no ano passado este corpo fez elevar a singular pretensão de arvorar as bandeiras nacionais para proteger a residência dos seus membros, mesmo quando os perigos da guerra que o justificariam tinham já cessado. O Consul do Piemonte tinha arvorado a bandeira tricolor que é hoje a nacional, e numa população quente ainda dos ódios é facil de supôr a ocasião e desordens que daquele facto podiam provir.

...Devo prevenir a V.E. que a Camara Electiva aboliu na discussão do orçamento a missão sarda em Lisboa, mas que Mr. Jocteau me explicou que este procedimento da Câmara em nada alterava a resolução do governo sardo em mandar o Barão de Bobone a Lisboa como Encarregado de Negócios, decidido como estava pelos respeitos que devia à nossa Nação e Governo a manter a sua missão em Lisboa, fazendo por isso figurar por ora só o Barão de Bobone no Orçamento do Corpo Consular, afim de conciliar a sua resolução com a da Câmara.

O Cavalheiro de Revel ex-Ministro da Sardenha em Londres partiu para Viena aonde succede ao Marques Brignole na mesma qualidade. Por outro lado o Conde Grifeo, Ministro de Nápoles nesta Corte, vai para Berlim ocupar o mesmo posto, sendo aqui provisoriamente substituido pelo Conde Guilherme de Ludolf, como Encarregado de Negócios.

XI

11 de Junho de 1850

... S.S.M.M. e A.A.R.R. o Duque e Duqueza de Génova chegaram a esta Corte e nas festas que por esta ocasião tem tido lugar são o objecto de sinceras e repetidas demonstrações devoção e acatamento público. S.S.A.A.R.R. receberam o Corpo Diplomático. A princesa sem possuir uma beleza regular é dotada de muita graça e dignidade de maneiras, que revelam uma primorosa educação. S.A.R. se informou da saúde de S. M. a Rainha e aludiu à cuidadosa educação dos nossos Principes numa linguagem que já agora se tem tornado proverbial em todas as Cortes.

.....

XII

2 de Julho de 1850

... As Câmaras se adiarão em poucos dias sem haver resolvido o problema financeiro. A mais importante das medidas financeiras — o imposto sobre as sucessões foi rejeitada pela Câmara dos Deputados. Agora se discute ali uma nova proposta do governo de empréstimo, ou alienação de rendas, no valor do capital de 120 milhões ao juro de 6 milhões de Fr. para ir contemporeizando com as dificuldades até Novembro em que de novo se reúnem as Câmaras. Mandeí a V. E. dois números do jornal « Risorgimento » aonde é muito bem tratada a questão de finanças se V. E. tiver paciencia e tempo para lhe prestar atenção. Também num daqueles números encontrará V.E. a resposta deste governo ao protesto do Cardial Antonelli sobre a prisão do Arcebispo de Turim. Igualmente num número da *Gazeta Piemontesa* a Convenção com a França para estender até Novembro o periodo da duração do antigo tratado de comércio.

Os jornais tinham falado de um protesto deste governo contra a Convenção celebrada entre a Áustria e Toscana para regular a occupação militar deste último país. Alguma coisa há de verdadeiro naquelle rumor segundo me consta. Parece que Mr. d'Azeglio dirigira ao Ministro da Toscana aqui uma nota fazendo reflexões sobre aquella Convenção, e acusando-a de violar a independência da Toscana. Dizem que o Ministro respondeu que no anno de 1821 o Piemonte celebrara uma identica Convenção com a Áustria, sem que ninguem jamais ousasse afirmar que tivesse sido violada por tal acto a sua independência.

As relações com a Áustria são sempre sujeitas á eventualidade de mil questões secundarias prontas de continuo a surgir entre dois países fronteiros. Agora expelle a Sardenha os vagabundos lombardos, que pelas Convenções existentes cada país respectivo é obrigado a receber. Creio que a Áustria resiste e o leva muito a mal nas circunstâncias actuais, e daí perigo de discussões e disputas. Por outro lado este país começa a sentir a necessidade de aliviar o seu tesouro do peso que lhe causa a emigração lombarda, e de limpar o país de alguns destes emigrados que são menos dignos de simpatia.

.....

XIII

17 de Setembro de 1850

... Durante a minha ausência desta Corte, graves foram as ocorrências que tiveram lugar com referências à questão religiosa, ou à luta tão intempestivamente travada entre este governo e o clero dos Estados Sardos — ocorrências que a V. Exa. devem ter sido conhecidas em globo pela leitura dos jornais, tendo o seu princípio em algumas imprudências da parte do Arcebispo desta Diocese, Monsenhor Franzoni, recusando por intermédio dos eclesiásticos da freguesia de S. Carlos as últimas consolações da Religião ao Ministro do Comércio, Mr. de Santa Rosa. Isto causou uma grandes sensação não só naquela parte dos habitantes de Turim que costumam aproveitar e explorar toda a casta de ocorrências que julgam poder fazer servir aos interesses e paixões do seu partido, mas até na parte sensata e moderada da população desta Capital que menos se preocupa de questões políticas. A tranquilidade pública esteve pois em risco de se alterar em consequência de uma série de demonstrações políticas mais ou menos sinceras, a que o governo assentou de pôr termo fazendo concessões que não tenderam senão a aumentar mais e mais as desinteligências funestas já existentes entre as Cortes de Turim e Roma. O arcebispo foi pois conduzido à fortaleza de Fenestrelle aonde se acha recluso, e Mr. Pinelli ex-Presidente da Câmara dos Deputados enviado a Roma em missão extraordinária para tratar de explicar ao S. P. a necessidade política desta medida violenta e obter dele a anuência às medidas eclesiásticas propostas e promulgadas na última sessão legislativa pelo Ministério Sardo. Por ora nada se sabe e menos se espera quanto ao feliz resultado de uma tal missão. A luta com o clero continua e na ilha de Sardenha com incidentes pouco feitos para tran-

quilizar os ânimos. Consta-me que o Ministro da França, Mr. Barrot, não tem deixado de aconselhar a este governo suma moderação e prudência nestas questões com o clero, e em geral todos os homens de algum valor político lastimam muito e resolução que este governo tomou de se lançar num caminho de lutas e dissensões com a Igreja em tempos como estes, nos quais o seu auxílio é tanto de desejar para consolidar a sociedade ameaçada nas suas bases. Os frutos amargos de uma tal política já os começa a provar e todos temem que não sejam estes os últimos embaraços que cause esta malfadada luta. Esta questão preocupa pois exclusivamente os ânimos, mão não é que porisso deixem de ter importância outras que também agravam a situação deste país. Uma delas é a financeira a que as Câmaras e o governo serão chamados a dar uma solução na próxima sessão legislativa. A da imprensa não é de menor importância. Para honra do governo foi finalmente expellido do Piemonte o Lombardo Bianchi Giovini, redactor do jornal a « *Opinião* ,» em consequência de violentas diatribes e obscenos vituperios com que nas suas colunas eram tratados todos os soberanos de Europa e particularmente o Santo Padre, e esta última razão foi a que motivou a sua expulsão. Mas nem por isso a imprensa tem mudado de linguagem, e eis ainda outra grande dificuldade governativa à qual cumpriria prover. Tudo isto torna a posição do Ministério falsa e precária, porque se sabe ou não quere prover de remédio a estes males.

S.S.M.M. El Rei e a Rainha voltaram de Courmaieur a Moncalieri aonde se acham residindo nesta estação. A Corte tomou luto por 30 dias por ocasião da morte de El Rei Luís Felipe.

.....

XIV

20 de Setembro de 1850

... Fala-se aqui muito de um conciliabulo de Bispos que tivera lugar em Villanoveta casa de campo dos de Salluro e no qual se decidira pedir humildemente ao S. P. que ponha um termo às dissensões que existem entre o Piemonte e a Santa Sé e dê o seu acenso às leis ecclesiásticas. Dizem que em virtude deste passo dos Bispos a missão de Mr. Pinelli tem alguns prospectos de não ser interrompida abruptamente como se cria. Mas a opinião mais acreditada é que ela falhará completamente.

.....

... O Arcebispo desta capital, Monsenhor Franzoni, já preso na Fortaleza de Fenestrelle, como a V. Exa. é sabido, acaba de ser condenado pela Relação ao exílio, e daquela Fortaleza a este efeito transportado à próxima fronteira de França. Parece que desde algum tempo o governo prevendo estas lutas com a Igreja em consequência da promulgação das leis Siccardi, tinha consultado o Conselho de Estado e Tribunal de Cassação, estes desenterraram uma velha lei que dá aos grandes Tribunais de Justiça o poder de coibir na pessoa das autoridades eclesiásticas todos os actos atentatórios ao poder temporal do Estado. Monsenhor Franzoni não podendo ser julgado nem punido por haver recusado, ou mandado que se recusasse os Sacramentos à hora da morte ao defunto Ministro Santa Rosa, foi então julgado e sentenciado em virtude daquela lei por haver motivado a recusa com o facto de ter o mesmo Ministro concorrido para a promulgação da lei Siccardi. Diz-se que a lei assim desenterrada era necessária e útil nos tempos em que os eclesiásticos gozavam do privilégio de foro no civil e criminal mas que hoje que os não tem, é caduca e obsoleta. Além de que a pena de exílio está banida dos codigos. Pelo mesmo tempo, mas com mais aparência de justiça, é banido e busca um abrigo em Civitavecchia o Arcebispo de Cagliari, por não haver querido deixar pelas Autoridades civis examinar os Livros dos Estabelecimentos Pios, como o podem e devem fazer pelas leis. Tudo isto não tem produzido grande sensação aqui onde o partido liberal mesmo exulta com estes actos, mas sobre o clero e sobre os habitantes rurais das provincias, aonde os sentimentos religiosos são gerais e sinceros, e que formam uma imensa maioria da Nação, estes e outros actos produziram grande impressão, e com o andar dos tempos junto a outras causas que abundam, não deixarão de sensivelmente desacreditar o governo representativo.

O acontecimento porém da semana que tem causado maior sensação nesta capital é o da suspensão do Estatuto Toscano, que é um mau exemplo nas actuais circunstâncias, sendo este país o único que hoje possui um Estatuto na Península Itálica.

.....

Reservado

... Tendo lido em alguns jornais estrangeiros que o governo sardo concluíra uma Convenção com o dos Estados Unidos, para a cessão a êste último governo de uma parte do porto de Spezia, afim de alí poder estacionar a esquadra americana e ter em terra os armazens e estabelecimentos dela dependentes, e constando-me que de facto alí se achava a dita esquadra forte de seis vasos de guerra, procurei saber o que havia de verdade nesta notícia assim dada e o resultado é o seguinte. O governo espanhol consentira até aqui que a referida esquadra estacionasse em uma das ilhas Baleares, mas a França reclamando em virtude de Tratados com a Espanha que lhe seguram nos seus portos iguais vantagens às que concederem a qualquer outra nação, para poder alí também estacionar a sua esquadra, e como a Espanha recusasse foi-lhe forçoso intimar o governo americano que de ora em diante não podia continuar a consentir que naquella Ilha, creio a de Maiorca, estacionasse a dita esquadra. Então o Encarregado de Negócios da América foi autorizado pelo seu governo para abrir uma negociação com o de S. M. S. afim de obter na Spezia igual favor ao que o de S. M. Católica lhe concedera nas ilhas Baleares. Esta negociação dizem-me fora verbal e concluída por um troca de notas. O govêrno sardo generosamente cedeu até alguns armazens de depósito gratuitamente para os usos da mesma esquadra, reservando porém o direito de poder retirar esta concessão logo que outras nações reclamassem a identica.

Mr. Clay passou por esta Corte em direcção a París e às pessoas que o ouviram deixou a impressão de ser um diplomata mais feito para dificultar e comprometer do que para promover e facilitar as relações amigáveis entre dois govêrnos. Dizem-me que não voltará a Lisboa, mas que obterá outro destino em atenção ao grande valimento de seu pai.

.....

... Na véspera de se abrirem as Câmaras o Ministério julgou dever reforçar-se com a entrada, para substituir o defunto Ministro do Comércio e Agricultura, Mr. de Santa Rosa, do Conde de Cavour e

junto ao da Guerra. O Conde de Cavour é um nobre deste país, eminente pelos seus talentos administrativos e conhecimento nas ciências de Economia, Política e de Finanças, possuindo além disso dotes notórios de que carecia o Ministério. Pertence ao partido doutrinário constitucional e era principal redactor do jornal quasi ministerial *Il Risorgimento*. Na questão da Igreja é do partido Siccardi ou anti-romano. No meio tempo Mr. Pinelli voltou da sua missão a Roma sem nada haver concluído como se previa. Por uma indiscrição que se não sabe a quem poder atribuir, se publicou num jornal católico *A Harmonia* o Breve de S.S. em resposta à missiva dos Bispos juntos em Villanoveta, de que dei conta a V. Exa. nos meus officios anteriores, e naquele Breve se explicam as causas dos insucessos da missão de Mr. Pinelli. Nela se estabelece a impossibilidade de fazer uma nova Concordata com o Piemonte, que violou as anteriores sob o pretexto de que as novas modificações ao seu sistema político não comportam a sua continuação, dando por este facto poucas garantias de respeitar as futuras estipulações de uma nova Concordata. Alude-se às prisões dos Bispos e nelas se acham novas razões para não tratar.

Mr. de Rothschild (James) veio a esta Corte e a 85 contratou o novo Empréstimo de 120 milhões de francos de rendas do Estado, com que se fará face ao mais urgente no grande desfalque das finanças públicas.

O Ministro da Holanda, Conde de Liedekerke chegou a esta Corte para cumprimentar El Rei e igualmente um novo Encarregado de Negócios dos Estados Unidos, Mr. Kinney que apresentou as suas respectivas credenciais, e foram ambos já recebidos por S. M.. Também se acha nesta Corte um Agente suíço, Mr. de La Roche Stenay tratando com o Director Geral das Postas de uma Convenção Postal...

El-Rei e Real Família se acham sempre na Residência de Moncalieri e para alí vão passar o mês de Novembro S.S.A.A.R.R. o Duque e Duquesa de Génova. A Corte acaba de tomar luto de 20 dias pela muito sentida morte de S. M. a Rainha dos Belgas.

.....

XVIII

15 de Novembro de 1850

... O Ministro da Instrução Pública, Mr. Mameli por desinteligência com os seus colegas deu a sua demissão e foi substituído pelo Senador Gioia. Este é de Placentia e o segundo italiano que tem voto

e assento no gabinete, o que não deixa de ter sido estranhado. O famoso redactor lombardo do jornal *A Opinione* por nome Bianchi — Giovini que no verão passado fôra expulso destes Estados, pela violencia com que nas colunas daquele jornal tratou os Governos e Soberanos Estrangeiros, acaba de ser readmitido no Piemonte — um passo inútil de mais da parte deste governo para conciliar um partido que é inconciliável.

As notícias do Norte e de probabilidades de guerra entre a Austria e Prússia causam grande sensação neste país e tem os ânimos em suspenso quanto ao êxito de tão deplorável crise.

O novo Ministro de Espanha, Conde De La Vega e o Encarregado de Negócios da Suécia Conde de Wachtmeister foram apresentados a El Rei e à Real Família, e apresentaram também as suas respectivas credenciais já há alguns dias.

.....

XIX

25 de Novembro de 1850

... Pelo correio e avulso remeti a V. Exa. o Discurso que El Rei pronunciou ao abrir solenemente a sessão das Câmaras segundo a formula da Constituição havendo-se elas encerrado poucos dias antes para êste efeito. Notam-se neste discurso como V. Exa. verá as frases relativas ao estado político do Piemonte em relação aos outros governos da Itália, e a que diz respeito às últimas dissensões com Roma — frases que foram vivamente aplaudidas pelas galerias, como em geral o recebimento de S. M. pelo povo foi muito lisonjeiro. El Rei viu depois desfilar a Guarda Nacional, a que também foi presente o Corpo Diplomático em varanda do Palácio Madama para isso reservada. Notou-se também que só a Guarda Nacional foi chamada a esta solenidade estranhando-se a ausência da tropa de linha...

Sei que o Encarregado de Negócios da França, fora mandado lêr a Mr. de Azeglio uma nota de Mr. de La Hitte (1) muito pacífica e neutral sôbre os negócios de Alemanha, com o fim de inculcar ao governo sardo, parece, uma moderação da qual não há nenhum indício que ele se queira afastar.

Consta que o empréstimo revolucionário de Mazzini tem sido acolhido com muito favor em Génova, aonde os homens pecuniosos parte por simpatia, e parte mais considerável por medo querem assim

(1) Il Generale La Hitte era Ministro degli Affari Esteri di Luigi Napolcone.

pôr-se ao abrigo das eventualidades do futuro. Creio que afinal este governo deverá acabar por proceder com energia e vigor em presença de tão graves perigos.

.....

XX

5 de Dezembro de 1850

... Nada ocorre aqui de novo. As notícias da Alemanha hoje mais pacíficas têm os ânimos absortos. Um facto contudo novo nos anais dos governos parlamentares teve lugar na Câmara dos Deputados, que por mera curiosidade refiro a V. Exa. É prática introduzida aqui, espécie de meio termo seguido entre os extremos das antigas Assembleias Francesas, e das Inglesas, que a resposta ao Discurso da Coroa seja redigida pelo Vice-Presidente da Câmara ou outro Deputado que o Presidente possa encarregar de tal tarefa, devendo sempre ser mero eco do Discurso. Desta vez parece que o Vice-Presidente Boncompagni, ultrapassara esta norma, e daí se levantou grande celeuma na Câmara Electiva. O Presidente, Pinelli, por uma travessura pouco conveniente ao lugar donde saiu, em um acesso aparente de jovialidade, facetamente nomeou então, para redigir a Resposta, visto não agradar a já redigida, o único deputado da Oposição que é suspeito de tender para as opiniões republicanas. Felizmente que este deputado, Brofferio, compreendeu melhor os deveres da nova posição que se lhe fazia, do que o Presidente parecia compreender os da sua, redigiu uma resposta razoável servindo de eco ao Discurso da Coroa. Esta sessão promete ser exclusivamente financeira. O Ministro da Fazenda já apresentou o seu relatório, que logo que seja impresso terei a honra de remeter a V. Exa.. Nele se anunciam os novos tributos sobre papel-selado, sucessões, e outros, e se exprime o *deficit* actual e o provável, ainda mesmo depois de adoptados aqueles tributos.

.....

A Corte tomou luto por 20 dias por ocasião da morte de S.A.R. o Arquiduque Fernando d'Este.

.....

... Quanto ao empréstimo de 120 milhões com a Casa Rotschild reina ainda o maior misterio. Dizem até que uma das condições deste empréstimo é que ele se não fará público nem mesmo às Câmaras. Dizem outros que tal empréstimo é fantastico. Que se deu à casa supra a faculdade de alienar no mercado de Paris a renda de 6 milhões equivalente aquele capital por um preço fixo de 85 e que successivamente como mais convier a dita Casa efectuará a referida alienação para se cobrir em primeiro lugar de uns 40 milhões de que está a descoberto contra este governo, e depois negociará o resto no interesse do mesmo governo.

As relações entre este governo com o de Nápoles são tão precarias atenta a diversidade da sua politica, que a todos os momentos ameaçam de se tornar hostis, de sorte que já quasi não vale a pena de tocar neste objecto. Assim me eximi de falar a V. E. de uma última e acre discussão que teve lugar entre o representante de Nápoles, Conde de Ludolf e Mr. d'Azeglio sobre a nomeação pelo governo Sardo para um cargo ou comissão (é verdade que de objecto de caridade) de um tal Romeu que fora chefe de guerrilhas na Calabria aonde dizem cometera certas atrocidades para melhor plantar a Constituição naquella Provincia. Creio que hoje tudo está mais pacifico. Por outro lado se fala muito no restabelecimento das relações diplomaticas deste país com a Rússia, se este último governo obtiver que o da Sardenha expulse todos ao polacos ao seu serviço, cujo número hoje é já pequeno.

O Ministro de França, Mr. de Butenval foi recebido por El Rei já e começa por ser muito bem visto por todos os partidos.

.....

1851

I

5 de Janeiro de 1851

... Em Vigevano e sobretudo em Génova as rixas entre os paisanos e a tropa com seus ressaibos de política têm tido um certo character de gravidade, ainda que pouco se sabe a tal respeito para poder caracterizar devidamente tais acontecimentos. Muitos pretendem explica-los com a suposta presença de Mazzini na Suíça, e como sintomas da grande conspiração que deveria estalar caso se acendesse a guerra no Norte da Europa, devendo-se assim attribuir estas manifestações isoladas à falta de contra-ordem, ou ao zelo exagerado de certos neofitos entre os conspiradores. Seja o que for é tudo isto feito para abrir os olhos de quem por extrema confiança os tiver ainda fechados.

.....

II

15 de Janeiro de 1851

Reservado

... Nestes últimos dias tem-se dado nesta Corte muita importância a um vasto projecto de obras, e melhoramentos publicos o qual se pretende ligar a uma especie de plano político de estreitar mais e mais os vinculos que unem este governo ao britânico; parece pois que uma companhia está formada com capitais principalmente ingleses, à frente da qual estão nomes de banqueiros genoveses, misturados aos dos ingleses, a qual se oferece a comprar o Arsenal de Génova para habilitar o Governo com tal producto a prosseguir num antigo projecto de construção de um arsenal na Spezia. Continuará a mesma companhia magnificas docas em Génova para facilitar o commercio daquelle riquissimo porto de Mar e finalmente completará a estrada de ferro que o deve unir com o Lago Maior. A mais dizem que se estende o projecto pois pretendem que chegue mesmo à Ilha de Sardenha que tendo sido explorada parece oferecer grandes riquezas em minas e matérias de construção. Tudo isto é apreciado de diferentes pontos de vista. Os que antepoem os progressos e melhoramentos materiais aos interesses de toda a outra ordem preconizam o plano e o dizem vantajosissimo como o louvam outros pelos laços muito estreitos com que vai apertar este pais com a Inglaterra. Os que vêm nesta aliança grandes vicios e perigos no futuro, e as tendências de uma política mais revolucinária o combatem e desaprovam altamente.

Não se pode negar contudo que as circunstâncias políticas deste país o forçam a estabelecer de uma maneira nova as suas alianças políticas e comerciais, separando-se do resto da Itália onde se tem entrado num sistema económico que se pode dizer hostil ao Piemonte. A liga parcial das Alfandegas do Mediterraneo ameaça já soberanamente os interesses comerciais desta país. Por outro lado o plano de comunicar o Adriatico com o Mediterraneo pela reunião das estradas ferradas Lombarda e Toscana é um projecto traçado com o fim de sujeitar a grandeza do governo. Em vista pois destes projectos todos tendentes a isolar o Piemonte não deve admirar se ele se lança commercialmente e economicamente nos braços da Inglaterra, para onde já o inclinam as simpatias políticas. Os governos circunvizinhos vêm com grande ciume estas tendencias e farão o possível para as combater e neutralizar.

III

31 de Janeiro de 1851

... O tratado com a França passou nas Câmaras pois o Ministério pondo de parte a questão de principio, se a Câmara dos Deputados pode ou não recusar um tratado de comercio celebrado pelo Rei com uma Nação qualquer restringiu-se a declarar a questão ministerial e assim a venceu. Toda a opposição foi concentrada no tratado de propriedade literária que o Ministério sustentava como a condição especial para obter o de comercio da França, declarando este útil e sobretudo politico, porque a aliança desta país com a França é uma garantia necessária para as novas instituições. Mr. Jocteau me segura sempre que o nosso passará sem contradição, mas não me consta que ainda fosse apresentado à Câmara talvez porque se estão aí discutindo as convenções postais com a França e Bélgica, que o precedem. Quanto á nossa Convenção Postal segundo me afirmou o Director Geral dos Correios depende toda da conclusão da que se negocia actualmente com a Espanha, sem a qual não se pode dar um passo na de Portugal.

Tendo-se feito na Câmara dos Deputados uma proposta para a venda dos bens ecclesiasticos, o Ministério, pelo orgão de Mr. de Cavour, declarou que nunca consentiria em tal, mas que curaria de estabelecer certos regulamentos para a mais equa distribuição entre os Ministros do altar dos rendimentos da Igreja, que aqui são administrados por uma junta que se denomina do Economato. Mas a discussão que nestes dias tem dado lugar a cenas de maior violência é a do Orçamento do Ministério da Justiça sendo os Ministros furiosamente

atacados por não haverem demitido em massa toda a Magistratura Judicial, que o Estatuto declarava inamovível, logo que passaram três anos depois da sua publicação. Os três anos estão á porta e daí as coleiras dos que pretendem substituir sem títulos, magistrados encanecidos na prática dos deveres judiciais. O Ministério cede a final prometendo a remoção de alguns juizes antes do prazo definido para a inamovibilidade.

.....

IV

13 de Fevereiro de 1851

...O tão famigerado Ministro da Justiça Mr. Siccardi, saiu do Ministério, sob pretexto de molestia, que todavia depois se tem agravado fazendo reccar a sua morte e renovação das cenas que o ano passado tiveram lugar pela morte do Ministro Santa Rosa. Entre causas porque se explica uma tal demissão, pondo de parte a de quererem conciliar a Corte de Roma que não me parece crível, tem maior fundamento a da desinteligência do mesmo Siccardi com o resto dos seus colegas por ocasião da discussão sobre os Magistrados Judiciais, de que tratava o meu último officio. Parece que o ex-Ministro não achava nos seus colegas toda a firmeza necessária para a defesa do principio da inamovibilidade, e que as concessões que a tal respeito fez à Oposição Mr. de Cavour o descorçoaram completamente. Mr. Siccardi tem sido julgado com certa aspereza pelo partido conservador, por causa das suas discussões com a Corte de Roma, e ao mesmo partido se tornou ainda mais suspeito pela popularidade que adquiriu nas fileiras do partido da desordem! Mas a verdade é que Mr. Siccardi pertencia aquella classe de Ministros de antiga toga de que os annuaes dos velhos Parlammentos francezes nos oferecem tão dignos exemplos, zelosos guardadores das franquezas temporais contra as pretensões da Corte de Roma! Isto se confundiu nestes tempos de grande estremecimento político com um liberalismo radical. Mas a sua sensibilidade pelos privilegios da sua classe bem mostraram o contrário, agora e assim cai ele sem que o mesmo partido que já outrora tanto o aplaudiu e leve a voz para o defender, não o último mas de certo ainda um outro vão exemplo da fragilidade e inconstância do que se tem assentado de denominar, creio que por ironia, favor da opinião pública. Já foi apresentado pelo Ministro do Comercio á Câmara dos Deputados o projecto a que alludia o meu officio Reservado de venda do Arsenal

de Génova e construção do novo de Spezia sob os auspícios dizem de uma companhia de capitalistas ingleses, o que contudo não é público, nem eu posso bem compreender as objecções que alguém faz a uma tal concessão. Mas o facto é que me disseram que uma circular fôra dirigida por Mr. de Azeglio aos agentes sardos nos países estrangeiros, explicando-lhes, para as comunicarem aos respectivos governos, as razões que justificaram tal acto do governo sardo.

Esta-se aqui em grande expectação de uma ordem do dia que se prepara no Ministério da Guerra, com o fim de definitivamente fixar a situação dos lombardos e mais italianos e estrangeiros no exército sardo. Parece que todos os officiaes que obtiveram as suas Patentes de Juntas, Comissões ou Governos que agora por fim a denominam revolucionários, passarão qualquer que hoje seja o seu posto no exercito às últimas fileiras da sua Officialidade, sendo considerado alferes, só exceptuados os que assentaram do principio praça no exército piemontês ou que fizeram campanhas em exércitos estrangeiros. Será esta uma nova fase da política deste governo quanto a emigração italiana, política ditada pela mudança da opinião pública sobretudo do exército onde pululavam aquêles officiaes com profundo desgosto dos seus camaradas.

.....

V

3 de Março de 1851

... O Ministro da Sublime Porta em Viena, Mr. Musurus, de passagem para Constantinopla, chegou aqui em missão extraordinária, o que deu algum tanto que falar, porque anteriormente se dizia que o Sultão estava um pouco ressentido deste governo por causa de certas cortesias, missões e presentes que se tinham trocado entre ele e o Bey rebelde de Tunis. Todos êstes actos eram devidos aos bons officios e diligências do Ministro do Bey, Cavalheiro Ruffo, nascido em Génova. Mr. d'Azeglio e vários outros empregados haviam mesmo recebido o Nicham do Bey. Parece hoje que algum ressentimento da parte do governo turco, se jamais existiu, deve desaparecer completamente à vista das honras que se acabam de fazer ao enviado turco. Recebeu ele pois a Grã-Cruz de St. Mauricio, a Cruz de Comendador para seu irmão Secretário de Legação, e outra Grã-Cruz para seu sogro, e alem disso uma boa caixa de Diamantes. E não parou aqui pois foi convidado a jantar à Real Mesa, favor que nesta Corte só se nega

aos Agentes Diplomaticos em residencia permanente! Mr. d'Azeglio recebeu também com o Ministro da Guerra o Nicham verdadeiro, e por esta ocasião se passou o veu sobre os Nichans menos genuinos, que se não julgou conveniente deixar fulgurar diante dos olhos do representante do Sultão.

.....

VI

3 de Março de 1851

Reservado

...De algum tempo a esta parte acontecimentos exteriores a este país têm exercido muito natural influência mais sobre a opinião pública, do que sobre a opinião do seu governo. A nova decisão que se attribue à conferências de Dresde se fazem entrar na Confederação germânica todas as provincias da Áustria, incluídas as italianas, fez uma grande sensação no público italiano, e de certo que ter pela frente numa luta eventual em vez da Áustria, já tão difficil a combater toda a Alemanha, é um incidente feito para intimidar as imaginações ainda as mais ardentes. Contudo a noticia de um protesto dirigido pela Inglaterra e França contra esta deliberação da Conferência veio um pouco acalmar estes terrores. Quasi contemporaneamente se espalhou a bem acreditada noticia das notas que as Potências do Norte em conjunção com a França dirigiam ao governo Federal da Suíça para fazer cessar o escandalo de uma conspiração permanente de emigrados trabalhando no seu território para a destruição de todos os governos sérios e regulares. É verdade que para amortecer tambem o efeito deste acto já se diz igualmente que o governo francês se acha satisfeito com as medidas de policia que o governo Federal acaba de publicar contra os emigrados. Acusavam depois os movimentos de tropas austriacas e o aumento sensível das suas guarnições na Lombardia, que é verdade o governo austriaco explica pela maior facilidade de viveres e fornecimentos nas planicies fertes da Lombardia mas que contudo inspiraram serios receios de uma politica ulterior. O que contudo finalmente veio pôr o cumulo a todos estes terrores foi a dissolução do Ministério inglês de que aqui se está ameaçado, porque nas opiniões particulares de Lord Palmerston se tinha uma confiança suma não só nas fileiras do partido doutrinário constitucional mas mesmo nos membros do partido revolucionário, o qual esperava mais das excentricidades do character implacável do nobre Lord do que das suas actuais opiniões em politica, acidentes favoraveis para o triunfo das suas tramas! Creio

que um e outro exageram a importância de tal acontecimento, aqueles porque a entrada possível de um Ministério *Tory* não é sentença de morte para o governo representativo nos países aonde ele se acha funcionando regularmente como neste país e os anarquistas por que creio, contavam de mais no seu suposto protector. À vista de todas estas coisas a imaginação pública, que nestas conjuncturas nunca vai a passo, começou a fantasiar suspeitas e depois a ver conspirações e a envolver nelas nomes Augustos, e por fim acharam estes temores um eco na tribuna, encarregando-se o Conde Balbo desta tarefa na Câmara dos Deputados em interpeação dirigida ao governo a tal effeito. Mr. de Cavour que é o orador entre os Ministros respondeu que já pela *Gazeta Oficial* se tinha manifestado quanto tais rumores eram infundados no que diz respeito as notas ameaçadoras de potências estrangeiras, e que quanto a conspirações outros nomes Augustos e noutras épocas haviam respondido a tais calunias com os actos da maior devoção e acrisolado patriotismo, que agora pois se devia deixar ao tempo o encargo de fazer igual resposta. Como o jornal que Mr. de Cavour redigiu antigamente houvesse assegurado perentoriamente a falsidade da noticia daquelas notas ameaçadoras, e declarando jesuiticamente quanto as conspirações que o governo vigiava, aquelle Ministro declarou que não tomava sobre si a responsabilidade de artigos de jornais com a redacção dos quais não tinha nada de comum, senão a circunstância honrosa de ser amigo dos seus Redactores.

Como êstes rumores não tinham o mais leve fundamento caíram por terra, ficando só as causas que os suscitaram e que prometem uma nova fase nos negócios políticos deste país. É penoso porem ver nestas suspeitas envolvidos nomes tão respeitaveis como os de S. M. a Rainha Mãe e de S.A.R. o Principe Carignano, Aquella viuva de El-Rei Carlos Alberto, entregue exclusivamente aos actos da mais santa beneficência e da mais religiosa caridade, de que participam todos os necessitados sem distincção, e o Principe, notável pela reserva e dignidade do seu character, o mais alheio possível a tudo o que são intrigas e manejos políticos, ao ponto de ser acusado até de uma certa indolência censurável quando se trata de interêsses publicos de primeira ordem.

.....

VII

11 de Março de 1851.

... Os representantes da França e Prússia, e creio que até o governo suiço tinham instado há já algum tempo com este governo-

para permitir a passagem pelos Estados Sardos e embarque em Génova de certos desertores e imigrados que inquietam a Suíça, com a sua presença. Acederam depois a tal respeito as solicitações do Encarregado de Negócios do Brasil que com um representante de Montevidéu, que aqui se acha, pretendiam obter do governo sardo que fechasse os olhos a certos alistamentos e embarques de homens para servir na guerra que se move entre o Brasil e Buenos-Aires. O governo sardo parece havia dado ouvidos a estas propostas; quando elas porem se começaram a efectuar, a Áustria pretendeu reclamar aqueles alistados como desertores em virtude da Convenção de Cartel com a Sardenha, e daí se seguiu uma correspondência assaz viva entre o governo sardo e o representante austriaco. O Ministro de Espanha pretendeu ver naquelles alistamentos prejuizo para Cuba, e reclamou fortemente contra elles, e a final o mesmo governo Sardo considerou que estando em paz com o de Buenos Aires, aonde se acham estabelecidos muitos industriosos subditos sardos, pelos bons principios devia pôr obstaculos a qualquer tentativa contra a ordem e paz interna daquela República.

.....

... Há dias teve lugar uma sessão secreta na Câmara dos Deputados, em que Mr. d'Azeglio num discurso muito estudado e em frase muito limada dizem que aludindo à então provável retirada do Ministério Whig chamava a atenção da Câmara sobre a probabilidade de perigos futuros para o Piemonte, e de exigências da parte de outras Nações, a que cumpria resistir, e para que se devia estar armado e preparado, e posteriormente se tem falado muito em uma leva de 10.000 homens. O acontecimento porem da semana é o que passo a relatar a V. E. como tendo aqui feito uma triste sensação. No meu officio reservado tocava eu a V.E. nas suspeitas do público, que se elevam contra pessoas em altas Gerarquias, e nomeadamente contra Sua Alteza Real o Principe de Carignano. Um jornal furibundo de Génova atacou o Principe de maneira a mais violenta e caluniosa. Todos os seus Ajudantes de Campo tomaram sobre si o encargo de reclamar contra tais calunias, e se dirigiram a Génova para delas obter retractação. Não o tendo conseguido procederam ás vias de facto com summa imprudência. O povo se amotinou porque a quebra das impressas do jornal em questão levou algum tempo e então a força pública deveu conduzir os ditos officiaes ao Paço Ducal onde se acham em custodia. Ontem na Câmara dos Deputados foi o Ministério interpelado, e muito acusado por não haver previsto e impedido uma

tal violência, concluindo-se com se pedir uma comissão de inquerito para indagar das causas e incidentes daquele facto, que se queria supor ligado com uma vasta conspiração contra as Instituições. O Ministério esteve firme, assegurando a Câmara de que os Tribunais se tinham já apoderado do negócio e que nada mais podia ou devia fazer o governo. A pessoa do Príncipe está um pouco comprometida com esta imprudência dos seus Officiais de Ordens, porque ainda que os bons lhe não fazem a injustiça de o crer sabedor da premeditação deste acto, contudo os seus inimigos abusam do pretexto para lhe continuar a guerra já antes iniciada.

.....

VIII

15 de Março de 1851

... Há dias havia eu sabido do cordão de tropas austriacas que se forma nas margens do Tecino sob o pretexto de contrabando e, da propagação de escritos incendiarios vindos da Suíça e Piemonte. Dizem-me que o Príncipe de Schwarzenberg em Viena e Mr. de Appony aqui tem explicado de uma maneira plausível ao governo sardo esta medida de precaução e policia interna, a qual havia provocado as explicações da parte de Mr. d'Azeglio na sessão secreta a que aludi o meu último officio, e que tendiam a apresentar os perigos corriam as Instituições e Independência do Piemonte como eminentes. Quanto ao novo recrutamento de 10.000 homens creio que o governo sardo o explica também plausivelmente porque os quadros se acham desfalcados de há dois anos, e muitos soldados abandonam as fileiras já expirado o termo do seu serviço.

O negócios dos officiais de Ordens do Príncipe de Carignano está entregue ao Tribunal da Marinha, por ter sido o atentado auxiliado por alguns marinheiros da esquadra, e hoje começa a perder da sua primeira importância.

.....

IX

5 de Abril de 1851

... Nada ocorre aqui de novo que mereça referir-se. A attitude conciliadora deste governo e as boas disposições do Ministro de Áustria Conde de Appony tem um pouco modificado o que havia de

hostil nas relações respectivas destes últimos tempos. A linguagem da França e do seu representante tem também fortalecido a situação deste governo. No interior tudo procede com ordem e paz, apenas as demissões que se tem dado a alguns Magistrados Judiciais são julgados com severidade pelos que crêm no principio da inamovibilidade.

.....

X

2 de Junho de 1851 (1)

... Que nos interesse particularmente nada aqui se passa; concluiu-se o tratado de commercio com a Inglaterra e França, e está quasi

(1) In seguito alla nomina del Lobo de Moura, nostro Incaricato d'Affari, quale Ministro a Londra (decreto del 28 aprile 1851, comunicato all'interessato nella stessa data dal ministro degli Affari Esteri) rimase alla Corte di Torino, in qualità di incaricato d'Affari a.i., Frederico Felipe de Sousa Holstein.

Nel frattempo scoppiava in Portogallo una rivoluzione capeggiata dal Saldanha. Questi lasciava Lisbona diretto a Sintra e proseguiva poi verso il nord del paese cercando di reclutare sul cammino truppe da opporre al Governo legale. Oporto si sollevava poco dopo. Su questi primi avvenimenti del movimento detto di Rigenerazione, così scriveva a Roma il Conte di Tojal:

« Participo a V. Sa que pelo Barco a vapor Conde do Tojal, chegado ontem às nove horas da noite, constou ao Governo de Sua Majestade que nas cidades do Porto rebentara a revolução na madrugada do dia 25 do corrente, tomando a iniciativa o batalhão de Caçadores nº 9, que dirigindo-se depois ao quartel do Regimento nº 2, e não anuindo o respectivo Comandante caiu morto pelos seus próprios soldados, ficando gravemente ferido o Major do mesmo corpo.

Indo em seguida os dois corpos sublevados ao quartel do Regimento nº 6 rompeu este em vivas ao Marechal Duque de Saldanha, reunindo-se-lhe logo a Guarda Municipal. Pelo que respeita ao Conde de Casal sabe-se que saiu daquela cidade acompanhado de duas ordenanças e na direcção de Braga.

Tudo isto se passou na ausência do Marechal Duque de Saldanha, o qual consta se achava na distância de seis léguas do Porto.

Logo que em Coimbra houve noticia destes acontecimentos, os estudantes e a tropa vitoriam o mencionado Marechal debaixo das janelas do Paço da Universidade aonde se acha alojado S. M. El Rei.

O Ministério, no dia 2 do corrente, deu a sua demissão, continuando porém no expediente, enquanto se não forma a Administração que lhe há-de succeder, excepto o Sr. Conde de Tomar e o Sr. Ferreri, tendo o primeiro sido exonerado por Decreto de 26, e o segundo em data de ontem. Da Pasta dos Negócios do Reino, como V. Sa verá do Diário do Governo de hoje, acha-se encarregado o Sr. Ministro da Marinha.

Cumpre-me acrescentar que os inesperados successos que acabo de referir tiveram lugar na ocasião em que o Governo de S.M. contava receber a noticia de se achar acabada a revolta, pois que tanto as praças do batalhão de Caçadores nº 5, como de nº 1, da mesma armada que se iam apresentado diariamente asseguravam que o resto dos seus camaradas faziam o mesmo logo que pudessem.

Deus guarde a V. Sa. Secretaria de Estado dos Negócios Estrangeiros, em 28 de Abril de 1851 (Archivio dell'Ambasciata di Portogallo a Roma).

Assumeva così la direzione interina del Ministero degli Affari Esteri il barone di Nossa Senhora da Luz, nominato poi Visconte. E' questi che, in un dispaccio del 2 maggio, annunzia che alla vigilia, con decreto reale, gli erano stati conferiti *ad interim* il portafoglio del Regno e quello degli Esteri.

concluido o com a Suíça assim como um outro com os Estados do Zollverein. Os três primeiros Tratados deram lugar na Câmara do Senado a uma discussão assaz viva, accusando-se o Ministério da grande avidéz com que ele concluia Tratados que por fim viriam a ser désvantajosos à industria nacional; contudo o Ministro Cavour se defendeu com a sua costumada e bem conhecida eloquência, e por fim o Ministério teve uma grande maioria no voto geral. Quanto ao nosso Tratado espero segundo se me disse no Ministério; que por toda a semana próxima será apresentado à Câmara.

Como V. E. terá já lido nas Folhas Estrangeiras os debates que na Câmara houve a sujeito da Convenção deste Governo com o Romano, nada direi, somente me consta que este Governo acha grandes dificuldades a vencer da parte do Governo Romano.

.....

XI

5 de Junho de 1851

... Tenho a honra de anunciar a V. E. que S. M. a Rainha deu à luz no seu Palácio de Moncalieri um Principe na noite do dia 2 do corrente às 11^{1/2}, e foi baptisado no dia seguinte com os nomes de Charles Albert Ferdinand Marie Eugene, e que por Ordem de El Rei recebeu o titulo de Duque de Chablais. Ontem fui como de costume fazer a minha visita a Moncalieri e conto fazer todas as outras, seguindo o rito desta Corte; S. M. acha-se de perfeita saude assim como o Principe recém-nascido.

.....

XII

19 de Junho de 1851 (2)

... S.M. a Rainha de Sardenha acha-se de boa saude assim como a máis real família. S.S.A.A. o Duque de Génova que com sua esposa tinham ido a Dresde, acham-se já de volta nesta Corte.

Há dias um official piemontês me veio perguntar se o governo de S. M. a Rainha minha Soberana permitia que officiaes estrangeiros munidos de todos os documentos em boa forma, podiam ser admitidos ao serviço de mesma Augusta Senhora. Eu lhe respondi que o

(2) Il 22 maggio il Gabinetto Saldanha era costituito e António Aloisio Jervis de Atouguia, successivamente Visconte di Atouguia era nominato Ministro degli Affari Esteri. A lui è diretta la corrispondenza a decorrere da questa data.

nosso exército se achava inteiramente ao completo no que toca a Oficialidade, e que não achava que o governo de S.M. tivesse tenção alguma de admitir officiaes estrangeiros pelo momento. Rogo pois a V. Exa. de me dizer se nisso fiz ao seu agrado.

O que aqui tem ocorrido de mais importância é a discussão na Câmara dos Deputados pela ocasião da redacção das novas Pautas das Alfândegas do Reino, tendendo a diminuir certos artigos e entre outros a suprimir o Porto franco de Nice. Este artigo que tratava do Porto de Nice foi discutido por mais de uma semana e por fim formaram três propostas diferentes que concluíram por votar uma lei abolindo o Porto franco a datar de 1º Janeiro 1863 à condição contudo de voltar no ano seguinte a rever as mesmas Pautas das Alfandegas para então se fazerem algumas concessões ao dito Porto.

O Ministério pediu um crédito de 75 milhões de francos sob a forma de empréstimo tanto ao interior como ao exterior para concluir caminhos de ferro e outras coisas de mais urgência. A dita soma lhe foi acordada e em pouco começará o empréstimo.

.....

XIII

2 de Julho de 1851

... Cumpre me anunciar a V. Exa que nos últimos dias da semana passada se discutiram na Camara dos Deputados os tratados de comércio entre este país e os do Zollverein, Suíça e França; o primeiro passou sem difficuldade alguma, o segundo também passou mas com mais grandes difficuldades e finalmente o com a França deu muito que falar aos membros da opposição, sendo eles de opinião que nada se devia conceder à França actual pois ella não tinha até hoje merecido da parte dos italianos aquella simpatia que força a unir as Nações, enfim passou o tratado com a maioria de 58 votos, mas pouco faltou para haver uma cena das mais terríveis entre o Ministro Cavour e um membro da esquerda sêbre factos pessoais.

.....

XIV

26 de Agosto de 1851

... Vou por este meu officio comunicar a V. Exa que S.M. El Rei de Sardenha tenciona partir no fim do mês do seu palácio de Moncalieri junto com os Ministros da Guerra e Reino para Génova, donde

parte a divisão militar que alí se acha para ser rendida pela que daqui parte — estas divisões se devem encontrar no meio caminho onde S. M. verá fazer algumas evoluções militares, e depois S.M. seguirá para Génova onde tenciona ficar até ao dia 8 de Setembro próximo.

O que aqui novamente tem dado assaz que falar é o empenho que este governo tem feito pelo meio do seu enviado em París, Mr. Gallina, para obter que o general hungaro, Mr. Mazzaros, possa habitar por algum tempo esta capital; este pedido é, dizem, grandemente apoiado por um dos actuais ministros de S.M. sarda; como isto é um acontecimento novo espero poder dar a V.Exa em pouco detalhes mais amiudados, visto que esta marcha da parte do governo sardo poderá dar muito que falar, visto as relações de amizade existentes com as nações vizinhas.

O Ministro da França junto a esta Corte, Mr. de Buterval, partiu desta para París ontem, não pude neste pouco tempo saber com certeza o motivo desta viagem, pois este se achava nos banhos e a sua chegada foi sem ser esperada, contudo parece-me que nesta viagem nada tem de política, mas sim sòmente negócios particulares.

Quanto à outra visita que nos fins do mês passado teve lugar no palácio d'Agliè entre S.S.M.M. o Rei de Sardenha e o Rei de Saxe, V. Exa. já a êste respeito deve ter lido nos jornais, os quais deram nesta ocasião pareceres diversos, mas contudo o que parece certo, é que, S.M. o Rei de Saxe fizera algumas observações ao sujeito da grande liberdade que o actual Ministério dava, sem fazer atenção às consequências. O que eu na verdade confiarei a V. Exa. é a pouca delicadeza de que a imprensa *ultra-liberal* usa para com certas nações amigas e a cujas reclamações se fecham as orelhas.

.....

XV

11 de Setembro de 1851

...S.M. El Rei de Sardenha está de volta da sua viagem desde o dia 8 tendo-a feito o mais feliz e agradável que dar se pode, sendo por toda a parte recebido com grande alegria a satisfação, o contrário do que certos jornais tinham publicado, para mal tencionar os espíritos dos povos por onde S.M. tencionava passar; enfim para satisfação do partido da ordem o contrário aconteceu. S.S.M.M. continuam a habitar no palácio de Moncalieri, e se diz que aí passarão todo o inverno; S.S.M.M. e A.A. gozam da mais perfeita saude.

.....

XVI

19 de Setembro de 1851

... Sua Majestade Sarda acompanhada de S.A.R. o Duque de Génova e de seus Ministros, partira no dia 25 do passado desta para ir fazer manobras com 20.000 homens na planície de Marengo onde se farão algumas das manobras que tiveram lugar no tempo do Consulado. Os Ministros estrangeiros não foram convidados oficialmente, mas parece que aí se renderão, e eu mesmo conto aí ir na companhia do Encarregado de Negócios da França, que junto com alguns oficiais franceses vindos de Lion para esse fim aí irão; se qualquer coisa se passar que mereça ser elevado ao conhecimento de V. Exa. não faltarei ao meu dever.

Consta que a Corte de Roma achava a proposição desta não aceitável mas discutível, o que se verá com o tempo pois as coisas vão o mais devagar que dar se pode. A lei sobre os matrimónios espera-se a todos os momentos concluída, antes da abertura das Câmaras, para não dar lugar a tantos debates como já deu.

S.M. o Imperador de Áustria deve chegar a Milão no dia 20. S.M. de Sardenha envia daqui o seu Mordomo Mor, o Duque de Pasqua para ir cumprimentar S.M.I. o qual lhe será apresentado pelo Conde Appony Ministro de Áustria junto desta Corte, que já também partiu para Milão.

.....

XVII

25 de Setembro de 1851

... Vou por este meu officio comunicar a V. Exa. o que eu de meus próprios olhos li numa carta datada de Milão, e enviada ao Encarregado de Negócios da França. Conde de Reiset, sobre a recepção que fora feita ao Imperador da Áustria; este monarca chegou a Milão no dia 21 e foi recebido da parte do povo com a maior frieza possível, nem mesmo aqueles cumprimentos que são de uso; quanto à sociedade de Milão, consta que nem uma só pessoa saíra este dia da casa e que à noite o teatro se achava inteiramente deserto, mas S.M.I. que aí devia ir não foi igualmente a esta função que se tinha encomendado com grande pompa. S.M. sentiu muito o acolhimento frio que a povoação milanesa lhe fez e partiu imediatamente. Esta recepção feita ao Imperador pode vir a ter maus resultados para os súbditos

italianos, pois V. Exa. sabe que o Príncipe de Metternich que deve em pouco voltar a Viena, não para tomar parte no governo, mas para dar alguns conselhos se lhos pedirem, tem a firme intenção de fazer tudo quanto dele depender para dar novas instituições à Lombardia, que serão mais largas; se isto é verdade da parte de Mr. de Metternich, não há dúvida que o Imperador se achará agora mais que nunca pouco disposto a tais larguezas.

Parece que o Imperador da Turquia que até agora não tinha permitido a saída dos seus estados de Kossuth, lhe dera ultimamente licença para ir para a América a bordo da fragata americana Mississipi, mas apenas o gabinete de Viena disso foi informado que logo escreveu uma carta assaz expressiva ao Imperador da qual resultou que logo se deram as ordens necessárias para que o mesmo Kossuth desembarcasse, mas o capitão de Mississipi, se opôs a isso dizendo que uma vez que se tinha posto o pé no solo americano estava debaixo da sua protecção; a Mississipi, seguiu viagem e no golfo de Spezia, Kossuth tendo pedido para ir a terra, as autoridades sardas se opuseram a isso, sendo ele obrigado a seguir a viagem até Inglaterra e de lá para a América.

Mr. d'Azeglio chegou a esta corte há dias de boa saúde, tomou posse da sua Pasta.

.....

XVIII

4 de Novembro de 1851

... Informei-me o melhor que me foi possível para dar a V. Exa. uma resposta exacta sobre o estilo desta Corte no que diz respeito às regalias que se acordam aos Diplomatas estrangeiros acreditados na mesma Corte, estas são: todo o diplomático (chefe de Missão) tem direito a fazer entrar no país para seu uso ou consumo todo e qualque género, seja ele qual for, e venha ele donde vier, somente necessita que a quantidade seja em relação com o consumo. Esta Corte acorda estas regalias à condição que os seus diplomatas terão as mesmas nas Cortes onde se acham acreditados, outremmente elas não terão lugar.

.....

Aqui chegou acreditado a esta Corte como Ministro Plenipotenciário de Sua Majestade Napolitana o Sr. de Ramirez. Como ele

aqui se acha há pouco nada poderei dizer a V. Exa... Sei que ele já aqui esteve acreditado por espaço de sete anos.

.....

XIX

24 de Novembro de 1851

... Sua Alteza Real a Snra. Duquesa de Génova deu á luz no dia 20 do corrente uma filha que por ordem de S. Majestade recebeu os nomes de Princesa Margarida Maria Teresa Joana, de quem foram Padrinhos Sua Majestade a Rainha viuva e o Duque João, Pai da Snra. Duquesa de Génova. Tanto a Snra. Duquesa como a Princesa se acham de perfeita saúde.

.....

XX

30 de Novembro de 1851

Reservado

...Tinha eu prometido a V. Exa. de lhe detalhar quando estivesse ao corrente da missão do Sr. Ramirez, Ministro Napolitano acreditado junto a esta Corte; ela até hoje não está bem conhecida principalmente de mim que estou há pouco aqui e que sou novo na carreira, mas parece que o Sr. Ramirez tem ordens positivas para se entender com o Conde Appony, Ministro da Áustria, assim como para decidir ou animar este governo nos negócios de Roma, que seja dito estão sempre no mesmo, pouco mais ou menos. O certo é que depois que aqui chegou o Sr. Ramirez a Legação de Toscana que aqui tinha por Enviado Extraordinário e Ministro Plenipotenciário o Sr. Martini foi abolida apesar de aqui existirem, dizem, três mil súbditos toscanos, e julga-se que será a Legação da Áustria que fará os negócios da de Toscana, isto junto com o que V. Exa já sabe sôbre os negócios austríacos em Itália o porá em prevenção para o futuro.

A Câmara dos Deputados se abriu como eu tinha anunciado a V. Exa. no dia 17 do corrente e no dia seguinte teve lugar da parte do Deputado Brofferio uma interpelação a todo o Ministério. Eu não farei o detalhe de cada interpelação pois seria coisa longa. Se V. Exa. as desejar lhe remeterei a Gazeta que as tem todas em longo, mas direi a V. Exa. a importância de cada uma das ditas interpelações.

Ao Ministério dos Negócios Estrangeiros sôbre os negócios de Roma e sôbre a Embaixada do Duque de Pasqua ao Imperador de

Áustria quando veio a Milão como tive a honra de informar V. Exa. em seu tempo. Ao Ministério da Guerra sôbre uma despesa que se havia feito de quatrocentos mil francos, e sôbre a razão que havia para que toda a officialidade em geral fosse composta de nobres.

Ao Ministério da Instrução Pública pelo esforço que se fazia para deixar a educação primária sôbre a dominação do clero. Ao Ministério das Obras Públicas sôbre o mau estado em que se acham a maior parte das estradas por falta de vigilância e não por falta de fundos a esse fim dados, assim como o grande número de desastres acontecidos nas estradas ferradas de cujos accidentes a administração deve dar razão ao público.

Finalmente ao Ministério da Justiça, pela grande quantidade de roubos à mão armada feitos sôbre as estradas nos arredores da Cidade.

Eu não deixarei de dizer a V. Exa. que grandes e numerosos erros foram feitos pelo Senhor Brofferio nestas interpelações pois V. Exa. está ao facto da política deste país, mas sômente direi que em alguns casos o Sr. Brofferio teve razão, seja qual for a sua política, e no que diz respeito aos Ministérios das Obras Públicas e Justiça tem toda a razão, pois são factos que se lêem todos os dias nas Gazetas do país; por fim teve lugar a votação e o deputado Brofferio teve sômente 14 votos favoráveis o que prova as boas respostas que os Ministros fizeram ao partido avançado da Câmara.

Teve lugar na Câmara dos Deputados a leitura do tratado de comércio com a Áustria, o qual é calcado sôbre o antigo, sômente com algumas modificações. Logo que tiver ocasião o mandarei a V. Exa. junto com alguns outros impressos que aqui tenho.

Quanto ao tratado para abolir o contrabando entre este país e a Áustria não há nada de decidido; não sei quando a discussão dos ditos Tratados.

O Ministro da Inglaterra, Mr. Abercromby que aqui se acha há muitos anos vem de ser nomeado com o mesmo grau para a Haia; esta mudança dá assaz que falar e contudo não se sabe até hoje o verdadeiro motivo. Aquele que parece ter mais aprovadores é que o Sr. Abercromby não fazia toda a opposição necessária ao Ministro da Áustria. Se isto assim é se verá pela pessoa que será nomeada a substituí-lo, a qual não é ainda conhecida (3).

.....

(3) Per il 1852 sono registrate, presso l'Archivio dell'Ambasciata di Roma, tre lettere soltanto a carattere puramente amministrativo che giungono fino al mese di marzo. La

gerenza interina di Sousa Holstein aveva termine. Così lo informava il Ministro degli Affari Esteri, Jervis de Atouguia, con dispaccio del 3 dicembre 1851:

«...Pelo que toca às despesas dessa Legação, cujo pagamento V. Mce. solicita no seu citado officio, ser-lhe-ão elas abonadas tão sòmente até o fim do presente ano, e para esse effeito deverá V. Mce. remeter a esta Secretaria de Estado uma conta explicativa dessas despesas; ficando ao mesmo tempo na intelligência de que do princípio do ano próximo futuro em diante nenhuma soma lhe será mais abonada para tal fim, e que pode considerar-se autorizado para nessa época se retirar dessa Côrte, se assim melhor lhe convier, esperando contudo que eu lhe indique, o que farei brevemente, a pessoa a quem V. Mce, deverá entregar o arquivo dessa Legação ».

Con dispaccio del 20 gennaio '52 e facendo seguito a quello sopra trascritto, il Ministro disponeva che prima che Sousa Holstein « se retirar dessa Cidade faça uma relação em duplicado de todos os papeis que existem no Arquivo da Legação a seu cargo, depois do que os fechará (acompanhados de uma das ditas relações) em caixa segura e selada com os selos da mesma Legação dirigindo-a ao Cônsul Geral de Portugal em Génova, a quem se vai dar ordem para a guardar no Consulado a seu cargo, devendo outrosim remeter a outra relação a esta Secretaria de Estado para ser nela arquivada ».

Nel registro del 1852 è la seguente annotazione: « Aqui finda a minha correspondência com a Côrte e fica suspensa esta Legação ». La Legazione avrebbe ripreso a funzionare solo all'arrivo del Ministro Plenipotenziario Visconte di Alte, nel 1855.

1855

I

... Tenho a honra de participar a V. Exa. que pelas 11 horas da manhã tive a honra de ser recebido em audiência particular por S.M. El-Rei de Sardenha, e lhe entreguei a carta de S.M. El-Rei Regente, que me acredita seu Enviado Extraordinário e Ministro Plenipotenciário nesta Corte. Segundo o uso moderno desta Corte os Embaixadores e Ministros são introduzidos no Gabinete em que se acha El Rei pelo Introdutor dos Embaixadores, que fecha a porta, e sem nenhuma apresentação S.M. se dignou dirigir-me a palavra com muito benévola alusão pessoal, e logo tomou assento junto da janela, e me mandou sentar. S.M. continuou dizendo que estimava muito as íntimas relações de amizade com a nossa Real Família, e com o Reino de Portugal, e que Ele, e este País eram tão obrigados pelo acolhimento que tinham dado a seu desgraçado Pai. Que tinha igualmente a maior satisfação de receber a visita de S. M. El Rei D. Pedro e de seu Augusto Irmão, com quem estimava muito fazer conhecimento pessoal, e sómente muito sentia que lhe não fosse possível dar-lhes festas brilhantes visto que ainda não havia seis meses que tinha sofrido perdas tão dolorosas na sua Família, que era toda a sua existência. S.M. affectou-se muito, e por longo falou na felicidade que tinha gozado no centro da sua numerosa Família agora reduzida aos seus tenros Filhos. S.M. dignou-se depois fazer-me várias perguntas sôbre a viagem de El Rei, sôbre a nossa Família Real, e sôbre o estado da País, seu desenvolvimento e comércio no que eu tive ocasião de lhe observar que o Porto de

(1) Il nuovo diplomatico portoghese nominato presso la Corte di Torino ed accreditato anche a Napoli era João Carlos da Horta Teles Machado de Franca, fatto Visconte di Alte da D. Maria II con decreto del 26 novembre 1851 e lettera del 16 febbraio '53. Più tardi D. Luís I lo elevò agli onori del Regno nominandolo Conte dello stesso titolo (decreto del 1868).

Anche il padre Francisco José da Horta Correia Machado era stato un diplomatico ed aveva rappresentato il Portogallo in Ispagna, nei Paesi Bassi ed in Russia.

Il Gabinetto Saldanha era stato riorganizzato il 7 luglio 1851; il Ministero del Regno era stato affidato a Rodrigo da Fonseca Magalhães e quello dalla Marina, dal quale passò successivamente alle Finanze, ad António Maria Fontes Pereira de Melo, la cui azione si fece tanto sentire, soprattutto nel Ministero dei Lavori Pubblici del quale fu il primo titolare.

D. Maria II era morto alla fine del '53 ed il figlio D. Pedro V venne acclamato dalle Corti il 16 settembre 1855: durante la sua minore età fu Reggente del Regno il padre, D. Ferdinando.

Il 5 luglio 1852 venne promulgato l'*Acto Adicional à Carta Constitucional* e, nonostante l'anarchia parlamentare, il governo riformatore del Saldanha proseguiva il suo cammino fra gli alti e i bassi della marea politica.

Il Ministro degli Affari Esteri cui sono indirizzati questi documenti era sempre il Visconte di Atouguia.

Génova tinha em outro tempo tido um grande comércio com Lisboa. S.M. também me fez várias perguntas sôbre o nosso exército, e depois teve a condescendência de entrar nas questões importantes do seu próprio Pais tanto a da Nobreza como do Clero e Ordens Religiosas, assim como das suas relações com Roma; fez um quadro do estado próspero em que se acha actualmente o Piemonte, e depois passou á guerra do Oriente, enunciando sem reserva a sua opinião, fazendo muito sérias reflexões sôbre a posição e conduta presente e futura das diferentes Potências engajadas nesta questão, e que eu não me atrevo a confiar do correio, e finalmente S.M. se recomendou muito que não deixasse de dizer da sua parte logo em Génova a El-Rei quanto Ele sentia não lhe poder fazer uma recepção brilhante, como desejava, e assim concluiu S.M. esta primeira audiência, que durou por espaço de 50 minutos, não sendo possível exceder-se o interesse com que El-Rei Vitor Manuel falou de S.S. M.M. e de toda a Real Família, e retirando-me eu confundido não só da benevolência, com que fui recebido, mas da franqueza, com que S.M. se dignou falar-me.

Pedi depois licença à S.M. para lhe apresentar o Adido a esta Legação, D. Frederico de Sousa e Holstein, a quem S.M. falou com toda a benevolência, e notou ser já seu conhecido.

.....

II

19 de Junho de 1855

... Segundo tive a honra de participar a V. Exa. deixei Paris no dia 13 o no dia 16 pela tarde cheguei a esta Capital. Logo no dia seguinte fiz a minha visita ao Cavalheiro Cibrario, Ministro dos Negócios Estrangeiros, e nessa mesma tarde recebi aviso do Duque de Pasqua, Prefeito do Palácio, que é a primeira Dignidade da Corte, que El-Rei de Sardenha me recebia em Audiência particular no dia imediato ás 11 horas e meia da manhã. Desta Audiência dou parte a V. Exa. no meu officio anterior.

Logo na tarde do dia 17 me procurou o Duque de Pasqua para me informar que estava nomeado por seu Augusto Amo para ir esperar El-Rei a Génova com uma carta autógrafa de S.M., e que seria acompanhado pelo General Della Rocca, 1º Ajudante de Campo de El-Rei, e de um official superior igualmente do seu Real Estado Maior, que tinham sido nomeados para estarem de serviço a El-Rei durante

a sua demora nos Estados Sardos. Disse-me também, sem dúvida por recomendação de El-Rei, que desejava muito eu fosse com ele ao Palácio no dia seguinte ver os quartos que se tinham preparado para S.M. e A., para eu dizer se estariam ao seu gosto; isto foi por certo uma grande delicadeza, e tanto maior que eu não tive senão a admirar a magnificência, e a agradecer a atenção, com que se tinham ocupado de todos os arranjos. O Duque tem ordem de partir para Génova logo que se receber a notícia que El-Rei partiu de París, e quando houver sinal que o vapor se aproxima, deve sair do porto num vapor de guerra ao encontro de S.M. Em Génova está o Palácio Real preparado para El-Rei se demorar o tempo que quizer para descansar, e para se arranjar o trem especial no caminho de ferro, que o deve conduzir a Turim na sumptuosa Berlinda Real. Na estação do caminho de ferro há de achar-se o Príncipe de Carignano, Primo de El-Rei para receber a S.M. e A. Toda a guarnição de Turim estará em armas, ocupando as ruas do transitio até ao Palácio, onde El-Rei Vitor Manuel receberá os seus Augustos Hospedes ao descer da carruagen. Tanto no dia da chegada, como no seguinte haverão jantares de cerimónia na Corte: uma revista e manobras militares, creio que uma caçada, e a visita dos monumentos e curiosidades de Turim, para o que me convidou o Ministro dos Negócios Estrangeiros para o ir vêr amanhã na Secretaria afim de combinarmos num programa; e tenho razão para supor que El-Rei de Sardenha oferecerá a S.M. e S.A.R. a sua Ordem da Anunciada.

O mesmo Ministro, que hoje esteve comigo, disse-me que El-Rei desejava fazer alguma distinção ao Duque de Terceira e Visconde da Carreira, e me pediu os seus nomes: apesar de que eu não tinha instruções nenhuma a este respeito, uma vez que ele me falou naquele assunto, pareceu-me que devia fazer-lhe observar que o General Barão de Sarmiento tinha sido igualmente contemplado nas outras Cortes por que El-Rei tinha viajado.

O Duque de Pasqua engajou-me a acompanhá-lo para Génova no que não tive duvida visto que deveria ir quasi ao mesmo tempo para, como é meu dever, ter a honra de esperar o nosso Soberano e seu Augusto Irmão. Sendo todas estas disposições em tudo conformes ao que se tem praticado em Londres e París nas visitas de S. M. pareceu-me que eu só tinha a aplaudir a providência, e consideração que tinham presidido a todos os arranjos, o que anelo mereça a aprovação de S.M. El-Rei Regente. Logo que S.M. e A. tenham desembarcado em Gé-

nova mandarei comunicação telegráfica para os Ministros de S.M. em Londres e París, afim de que a notícia seja logo transmitida para Lisboa.

.....

III

25 de Junho de 1855

Reservado

... Tenho a honra de participar a V. Exa. que tendo ontem ido para Génova com o Duque de Pasqua, *Préfet du Palais*, com o fim de esperarmos alí a chegada de El-Rei D. Pedro V, e seu Augusto Irmão, recebeu o Duque pela hora e meia da tarde, pouco depois da nossa chegada a Génova, um despacho telegráfico do Consul Sardo em Marselha dizendo que S. M. havia mudado de itinerário e visitava primeiro Roma e Nápoles e voltava por Génova.

Quando eu tive a honra de em despedida beijar a mão de S.M. em París, El-Rei houve por bem dizer-me « Que vinha embarcar a Marselha de caminho para Génova, onde chegaria depois do dia 20, e que isso mesmo podia anunciar em Turim ». O senhor Visconde da Carreira me deu mais alguns detalhes sobre a viagem de S.M., e sempre na resolução de visitar Génova e Turim, logo em direitura de Marselha. Ao Ministro da Sardenha em París foi dito oficialmente que S.M.F. visitaria Turim logo que saísse de França; o mesmo Ministro informou diariamente dos movimentos de S.M. e da sua partida; o Cônsul Sardo em Marselha informou pelo telégrafo da chegada alí de S.M., e que contava chegar a Génova hoje durante o dia. Em virtude destas notícias sobre a época da vinda de S.M., El-Rei de Sardenha demorou por 15 dias a sua partida para o campo, e fez preparar tudo para a recepção de tão Augustas Pessoas, como tive a honra de informar V.Exa.

O anúncio desta visita tinha sido recebido em Turim com a mais viva satisfação, até com entusiasmo, e em aditamento ao que tive a honra de mencionar a V. Exa direi que a Municipalidade de Turim tinha votado um *adresse* a S.M., e convidado os habitantes a iluminarem as suas casas tanto no dia da chegada de El-Rei, como no seguinte: enfim, demonstrações que poucas vezes se tem dado a um Soberano estrangeiro. Em 20 do corrente officiei para Marselha ao Sr. Visconde da Carreira informando-o de todos estes preparativos, afim de S.M. saber a recepção que aqui o esperava; e quando já em Génova estávamos esperando a sua Real Pessoa recebeu-se a notícia que no prin-

cípio deste officio levei ao conhecimento de V. Exa. Voltei ontem mesmo para Turim e hoje logo de manhã fui procurar o Ministro dos Negócios Estrangeiros, que me disse logo o quanto seu Augusto Amo estava ressentido do modo por que o tinham tratado (*la manière assez cavalière*). Que tinha demorado a sua viagem para o campo e que tinha feito tudo para receber El-Rei quanto julgava pudesse ser-lhe agradável; mas que S.M.F. sabendo com quanto interesse era aqui esperado muda de itinerário *sans adresser un môt au Roi, sans même vous faire adresser une dépêche à vous, qui êtes son Ministre ici pour en faire part en son nom*. Mas não é só El Rei, continuou o Ministro, que se tinha penalizado por esta mudança, é a cidade toda que ansiosa esperava a visita de El-Rei de Portugal; a nossa imprensa há de occupar-se disso, há de averiguar os motivos, que lhe deram causa e há de dizer que El-Rei de Portugal não quiz começar a sua visita de Itália pelo país que tem instituições análogas às suas etc.. Como era de meu dever tratar de adoçar quanto pude esta expansão de ressentimento da parte do Ministro: procurei explicar esta mudança subita no itinerário com a vinda do Duque de Montpensier a Génova (onde chegou ontem pela uma hora da tarde) que era natural se tivesse sabido em Marselha no momento da partida do vapor: e posto que eu não pudesse bem explicar a mim mesmo o motivo do Sr. Visconde da Carreira me não ter avisado pelo telegrafo da mudança do itinerário com duas palavras da parte de El-Rei para S.M. Sarda, ainda lhe disse que era natural que o Visconde soubesse que o Governo aqui tinha sido avisado pelo telégrafo da mudança, e que se tinha reservado a escrever pelo correio com todas as explicações, que eu não duvidava seriam muito satisfatórias. Pedi-lhe um passaporte para Nápoles, e prometi-lhe que passava em Civitavecchia para ir a Roma, onde El-Rei se achava, afim de quanto antes poder desvanecer a impressão desagradável que via no seu semblante e que ele me dizia não era menos sentida por seu Augusto Amo. O Duque de Pasqua, com quem eu tenho já bastante confiança, veio ver-me esta tarde, e disse-me que aqui se julgava esta mudança ser efeito de intriga francesa para que El Rei visitasse primeiro Roma e Nápoles, e é notável que no jornal de 23 nem um pequeno artigo com a notícia que El Rei ia de Marselha direito a Roma: *Peut-être*, acrescentou o Duque, *ils ont été jaloux de nous voir faire tant d'éclat pour la réception de votre souverain*.

Cumprindo o meu dever de informar V. Exa. de todas as circunstâncias desta desagradável ocorrência devo ainda acrescentar que o Visconde de Jonghe, Encarregado de Negócios da Bélgica veio pro-

curar-me, como Representante de uma Corte tão amiga e tão Parenta, para me dizer o mau efeito que tinha produzido em Turim a mudança na visita de S.M.F. e que lhe parecia *qu'il faudrait faire quelques démarches pour faire connaitre ici les motifs du changement.*

Como pelo despacho telegráfico que nos trouxe a notícia se vê que El Rei se dirige a Roma e Nápoles, julguei do meu dever pôr-me logo a caminho para esta última capital afim de entregar a minha carta credencial, e estar pronto para receber o nosso Augusto Soberrano; para esse efeito parto amanhã 26, desembarco a 28 em Civitavecchia, vou a Roma para informar El Rei do que aqui se passa, o que espero V. Exa. aprovará, e no dia 30 volto a Civitavecchia reembarcar-me para Nápoles, onde espero chegar no dia 1 de Julho pela manhã, donde terei a honra de officiar a V. Exa.

.....

IV

29 de Junho de 1855 (2)

Reservado

... Segundo o que tive a honra de participar a V. Exa. vim a Roma informar pessoalmente a S. M. da impressão desagradável, que tinha feito em Turim a falta de participação official da mudança de itinerário na viagem do mesmo Augusto Senhor. El Rei e o Senhor Visconde da Carreira podiam difficilmente acreditar a declaração, que lhes fiz, igual à que dirigi a V. Exa. pois que apenas foi decidido no dia 23 à noite que S. M. não ia direito a Génova, o Sr. Visconde me expediu de Marselha um despacho telegráfico afim de eu prevenir, como era devido, S. M. Sarda daquela mudança, tendo-me depois escrito pelo correio com todos os detalhes, a explicação a dar. Tinha-se portanto cumprido quanto às conveniências exigiam, nem outra coisa podia esperar-se, e eu assim o havia segurado ao Ministro dos Negócijs Estrangeiros. O Sr. Visconde entregou aquele despacho ao Prefeito de Marselha para mo dirigir a Turim, e disse ao Barão de Paiva de me escrever, mas eu sai no dia 26 de Turim, e ainda não tinha chegado a carta nem tão pouco a do Sr. Visconde. Mas é notável que um despacho identico, que na mesma ocasião foi enviado ao Ministro da França, chegou sem difficuldade ao seu destino. S. M. ficou por tal modo sentido com a narração que lhe fiz que me ordenou mandasse logo um despacho telegráfico para Turim ao Ministro dos Ne-

(2) Lettera spedita da Roma.

gócios Estrangeiros para infórmar S. M. Sarda que não tinha havido falta da sua parte, e logo depois escreveu uma carta do seu próprio punho a El Rei Vitor Manuel da qual será portador Francisco de Mello Breyner, o que eu também participei pelo telégrafo ao dito Ministro. Este incidente está portanto acabado de uma maneira satisfatória e que muito há-de penhorar El Rei de Sardenha.

Incluso tenho a honra de remeter a V. Exa. cópia da carta oficial, que nesta ocasião dirigi ao Cavalheiro Cibrario...

.....

V

19 de Julho de 1855

...Tendo El Rei D. Pedro V e seu Augusto Irmão embarcado no vapor francês La Reine Hortense pelas três horas da tarde do dia 9 do corrente... antes das 4 horas já se achava navegando com direcção à Sicília, havendo S. M. resolvido visitar a cidade de Palermo de caminho para Génova, e S. M. houve por bem de permitir-me de o acompanhar nesta viagem a bordo do dito vapor. Com um tempo excelente e sereno fundeou o vapor defronte de Palermo no dia seguinte pelas 10 horas da manhã, e logo vieram os officiais de Saude em grande uniforme dar prática ao vapor; e o Principe de Castelcicala, Tenente General do Reino, que estava no cais em grande estado, mandou o seu Ajudante de Ordens perguntar se El Rei lhe fazia a honra de o receber. S. M. desejando guardar o mais estrito incognito nesta visita nem mesmo tinha comunicado o seu projecto a El Rei das duas Sicílias; mas S. M. siciliana vendo a direcção que tomava o vapor mandou logo pelo telégrafo as ordens para que se fizessem a S. M. Fidelíssima todas as honras e distincções: mas El Rei posto que muito penhorado com esta delicadeza, resolveu não aceitar, e mandou dizer ao Tenente General que o receberia com muito gosto, mas sem uniforme e como simples particular. S. Exa. foi logo vestir-se à paisana, e veio a bordo, sendo recebido por S. M. e A. com a maior afabilidade. Pela tarde desembarcaram S. M. e A., visitaram a Cathedral, a Capela de Santa Rosalia, cujas Festas se celebram nestes dias, a Capela Palatina, e o jardim Botânico, recolhendo-se a bordo perto da noite. Na quarta feira 11 pelas 7 horas da manhã foram S. M. e A. visitar a interessante e muito antiga Abadia dos Benedictinos de Monte Real a alguma distância de Palermo, e às 5 horas voltaram a terra para vêr a Procissão do Carro de Santa Rosalia, e à noite o grande

fogo de artifício, voltando depois para bordo. S. M. ordenou-me que fosse visitar o Tenente General do Reino agradecer-lhe da sua parte todos os seus oferecimentos, e levar-lhe uma carta sua autógrafa para El Rei das Duas Sicílias.

Pelas 4 horas da madrugada do dia 12 levantou ferro o vapor, e seguiu com tempo favorável em direcção a Génova, onde chegou felizmente pelas 8 horas da manhã de sábado 14 de Julho, e eu logo mandei um despacho telégrafico para o Ministro de S. M. em París participando-lhe a chegada de El Rei e do Senhor Infante em perfeita saude, afim de ele transmitir logo para Lisboa tão agradável notícia. De Nápoles fiz o mesmo para Londres, e de Turim o repeti afim de S. M. El Rei Regente receber notícias de seus Augustos Filhos da mesma data que as de Londres: graças ao telégrafo electrico. O Duque da Terceira ficou em Nápoles com licença de El Rei para acompanhar a Snra. Duquesa, que se achava bastante doente. Já desde a vespera estava tudo a postos na cidade à espera da chegada de S. M. e apenas se avistou o vapor largou do porto um vapor de guerra Sardo levando a seu bordo o Duque de Pasqua, Prefeito do Palácio, com uma carta de S. M. Sarda para El Rei D. Pedro, o General Conde de la Rocca, 1º Ajudante de Ordens de El Rei, e o Conde de Clavesana seu official de Ordens, nomeados para ficarem ao serviço de S. M. e A. durante a sua demora nestes Estados, as Autoridades de Saude, o Duque de Gramont, Ministro da França etc.. Assim que o *Reine Hortense* se aproximou, o vapor sardo deu uma salva Real, içou a bandeira Portuguesa e tocou o hino Nacional Português. Tendo a Saude da Terceira ficou em Nápoles com licença de El Rei para acompanhavam foram logo recebidas por S. M. e cumprimentando-o da parte do seu Augusto Amo entregou a S. M. a carta de que era portador. Pelas 10 horas e meia da manhã entrou o vapor *Reine Hortense* no porto de Génova, salvando todas as Fortalezas e embarcações de guerra e repetindo a salva no momento do desembarque que S. M. logo effectuou acompanhado de seu Augusto Irmão e do seu séquito no Cais do Palácio Real, onde estavam esperando todas as autoridades civis e militares, fazendo alas a officialidade dos diferentes Corpos de Guarnição, e Guarda Nacional e duas Guardas de Honra, que permaneceram no Palácio enquanto S. M. se demorou em Génova. S. M. e A. subiram para o Palácio entre as mais vivas demonstrações de entusiasmo e logo se dignaram receber o Intendente da Província e o Sindico da Cidade, o General Comandante da Divisão, o Almirante e Comandante do Porto, e todos os officiais superiores dos Corpos e

Guarda Nacional falando a todos com a maior benevolência e em seguida se retiraram para os magníficos quartos que estavam preparados para sua residência, Tive então a honra de apresentar a S. M. e A. o seu Cônsul Geral nestes Estados, João Sivori, que há tantos anos serve o nosso país nesse honroso cargo. Às 4 horas serviu-se o jantar, para que S. M. convidou o Ministro de França, Duque de Gramont, o Camarista de S. M. o Imperador dos Franceses, Marquês de Chairmon Quetry, que tinha acompanhado no vapor *Reine Hortense*, e o Comandante de dito vapor Conde d'Excelmans. Findo o jantar, e tendo o Camarista, e Comandante do vapor feito a sua despedida a El Rei e ao Senhor Infante por voltarem logo para a França, foram S. M. e A. acompanhados do Duque de Pasqua, e de toda a sua comitiva em cinco carruagens visitar a Catedral, o Palácio Brignoli, e mais alguma curiosidade desta sumptuosa cidade, recolhendo-se ao Real Palácio já de noite. No dia seguinte, Domingo 15 do corrente, foram S. M. e A. ouvir Missa à magnífica Igreja da Anunciada, e pelas 11 horas desceram as escadas do Palácio acompanhadas do mesmo cortejo, e aclamações que na sua chegada, e entraram nas magníficas carruagens Reais do caminho de ferro que tinham sido trazidas à porta do Palácio, e tendo agradecido às Autoridades o bom acolhimento que tinha recebido. Deu licença para que se puzesse em movimento o trem especial que era conduzido pelo Engenheiro em Chefe. À partida de S. M. salvaram as Fortalezas e embarcações de guerra surtas no porto. Na carruagem com S. M. e A. vieram o Duque de Pasqua, o General, e oficial de ordens de serviço, o Visconde de Carreira, Barão de Sarmento, Coronel Folque e eu. As outras pessoas do séquito de S. M. vinham em diferentes carruagens Reais. Por algumas milhas estava bordado o caminho de imenso povo que com repetidos vivas saudava respeitosamente a S. M. Os Augustos Viajantes observaram com o maior interesse as muitas obras de arte, que apresenta este caminho de ferro, especialmente as galerias que atravessam os Apeninos, havendo uma que leva quasi dez minutos a passar. Igualmente as obras de encanamento de águas para suprir á cidade de Génova, tomando S. M. informações de tudo, fazendo notas até do custo de materiais, considerando e discutindo o que poderia ser aplicado ao nosso País, e as vantagens, que poderiam resultar-lhe. Cheio de júbilo, e admiração o digo, nos 18 dias que tive a honra de acompanhar S. M. tanto nas Duas Sicílias como no Piemonte, tive a fortuna de observar que uma ideia única e fixa o guiava em todas as suas visitas em todas as suas observações, de tornar em proveito do

seu País os frutos das suas viagens, e os vastos conhecimentos nelas adquiridos. Chegados à Estação de Alexandria estava uma Brigada de Infantaria em armas com a Guarda de Honra, com o General Comandante e as autoridades para cumprimentar S. M. e A., e foram recebidos mesmo na carruagem, que era um espaçoso salão, e continuou o transito até Asti, onde igualmente havia tropa e as Autoridades para o mesmo fim, e em quasi todas as Estações havia musicas e trofeus.

Às 3 horas da tarde chegou o trem Real a Turim achando-se na Estação S.A.R. o Principe de Saboia Carignano, Primo de El Rei para receber e cumprimentar em seu nome S. M. Fidelissima e S.A.R. e entraram logo em uma carruagem descoberta precedida de Batedores e seguida de uma Guarda de Honra de Cavalaria, e em outras carruagens da Corte foram as pessoas do séquito, procedendo o cortejo a passo para o Palácio Real. Estava em armas toda a guarnição de Turim e a Guarda Nacional postadas desde a Estação do caminho de ferro até o Palácio, e as ruas apinhadas de espectadores saudando o jovem Soberano de Portugal.

S. M. Sarda estava esperando com o Ministério e todos os Grandes da sua Corte à porta principal do Palácio, onde recebeu ao descer da carruagem a S. M. Fidelissima, e seu Augusto Irmão, saudando-os muito cordealmente e os conduziu aos quartos, que estavam preparados para a sua recepção, retirando-se poucos minutos depois. S.M.F. e A. R. foram logo cumprimentar El Rei de Sardenha ao seu quarto e na volta receberam o Príncipe de Carignano, indo em seguida pagar-lhe a visita. Veio depois o Duque de Pasqua da parte de S.M. Sarda oferecer a El Rei e ao Senhor Infante o Colar da Ordem Suprema da Anunciada que os Augustos Principes logo puzeram, e às 6 horas da tarde teve lugar um grande jantar de cerimónia, a que assistiram S.S.A.A.R.R. o Duque e Duquesa de Brabante, que se achavam em Turim, os Cavalheiros da Ordem Suprema, o Ministério e as principais Dignidades da Corte, assim como as pessoas do séquito de S. M. e A. do Principe Real da Bélgica, terminando assim este dia, em que S.M.F. recebeu de todos as maiores demonstrações de simpatia e respeito.

.....

... O meu officio de 19 do corrente concluiu com as Festas do dia da chegada de S.M.F. e A. R. a esta capital, hoje continuo com a narração das dos dias seguintes e partida para a Suíça.

Na segunda feira 16 de Julho pelas 7 horas da manhã teve lugar uma revista na Praça de Armas, a que assistiram S.S.M.M. Fidelissima e Sarda, S.S.A.A.R.R. o Senhor Infante Duque do Porto, e o Duque de Brabante e o Principe de Carignano, acompanhados do Ministro da Guerra, e de muitos Generais e de um luzido Estado Maior. 4.500 homens de tropa de linha de todas as Armas, e 3.500 da Guarda Nacional estavam formados no campo em 5 linhas, e à proporção que S.S.M.M. e A. A. as percorriam ressoavam os ares em aclamações de Viva El Rei de Portugal, a que respondia grande parte da população de Turim, que se tinha juntado no campo, e nas ruas de passagem para ter a satisfação de ver a S. M. Fidelissima.

Tendo passado toda a tropa em continencia e formado depois em colunas contiguas, S.S.M.M. e A. A. voltaram para o Palácio, recebendo por todo o transito as mesmas demonstrações de entusiasmo.

Ao meio dia receberam S. M. e A. os Cavalheiros da Ordem Suprema da Anunciada e o Ministério, e em seguida teve lugar a apresentação da Municipalidade de Turim, lendo o Sindico, e entregando nas Mãos de S. M. a Felicitação, que a Câmara tinha unanimamente votado pela ocasião da sua Real visita a esta Capital. S. M. acolhendo a todos com a maior benevolência dignou-se ler a resposta em francês que tinha feito a esta felicitação, e que encheu a todos os membros da Municipalidade do maior regosijo. Estes importantes documentos estão impressos na *Gazeta Piemontesa*, que já tive a honra de remeter a V. Exa., e de que hoje mando uma segunda via em outro jornal. Terminada esta cerimónia recebeu S. M. o General Comandante, e o Estado Maior da Guarda Nacional e os Presidentes das Câmaras, e depois o Corpo Diplomático aqui residente, que não menos solícito que o de Nápoles, me havia logo pedido por intermédio do Ministro da França, Duque de Gramont, de solicitar de S. M. e A. a honra de o receber.

Às 2 horas e meia S. M. e A. acompanhados do seu séquito foram visitar o Museu de História Natural, e o Museu Egípcio, o mais bello e rico, que existe na Europa, e allí foram recebidos pelo Presidente da Academia Real, o Barão Plana, sabio muito distinto, e de grande

reputação Europeia, e na volta para o Palácio viram a bela Galeria de Armas feita pelo Rei Carlos Alberto, e oferecida à Nação pelo actual Soberano. Pelas 9 horas da noite veio S.A.R. o Príncipe de Carignano ao quarto de El Rei para acompanhar S. M. e A. ao grande concerto vocal e instrumental, que a Sociedade Filarmonica de Turim, uma das mais ricas, que existe, tinha preparado em honra da visita de S. M., que com S.S.A.A.R.R. foi conduzido em grande estado nas ricas carruagens da Corte, e guarda de cavalaria para os soberbos, e ricos salões da Academia, voltando ao Palácio, com o mesmo acompanhamento pelas 11 horas depois de terminado o concerto, a que concorreu o Ministério, o Corpo Diplomático e todas as pessoas de distinção actualmente em Turim.

Na terça feira, 17 do corrente, pelas 7 horas da manhã, foi S. M. e A. visitar a Igreja da Superga, onde está o jazigo da Família Real, a alguma distância da cidade e que é colocado no cume de uma montanha, de onde se goza a mais extensa e bela vista, descobrindo-se até as Torres de Milão. S. M. e A. foram em carruagem até à baixa do monte, e depois subiram a cavalo. Chegados alí foram recebidos pelos Ministro dos Negócios Estrangeiros e da Justiça, que os conduziram às Capelas subterrâneas onde estão os tumulos, e onde se celebrou uma Missa, finda a qual os Augustos Príncipes piedosamente depuzeram Coroas sôbre os tumulos da jovem Rainha Adelaide, de El Rei Carlos Alberto e sua Augusta Consorte, e do Duque de Génova. Terminada esta cerimónia, e depois de visitada a Igreja, serviu-se um almoço, e depois desceram a cavalo até ao sitio onde tinham ficado as curruagens, em que os Augustos Príncipes regressaram à Cidade pelo meio dia. Às 2 horas da tarde foram visitar o Arsenal do Exército, onde o Ministro da guerra e o General Dabormida, Comandante General da Artilharia, receberam S. M. e A., e os conduziram pelos extensos depósitos e oficinas, examinando El Rei e o Senhor Infante, como sempre fazem, todas as coisas no mais minucioso detalhe, informando-se de todas as experiências ultimamente feitas e dos resultados obtidos. S. M. examinou com o maior interesse uma nova peça de artilharia de bater há pouco inventada pelo distinto Coronel Cavalli, que explicou detalhadamente a grande utilidade na invenção, e o modo de se usar, e recebeu no fim os cumprimentos de S. M. e A. R.

Do Arsenal foram os Augustos Príncipes examinar o novo tear inventado pelo celebre cavalheiro Bonelli, e que teve a honra de explicar o engenho do mecanismo, e as vantagens da invenção, pela qual por meio da electricidade, qualquer debuxo colocado no tear vai sendo

imediatamente reproduzido na peça que se está tecendo, e tendo ele na presença de S. M. aplicado ao tear um papel com o distico *Viva El Rei de Portugal* em letras preparadas electricamente, e continuando o engenho a trabalhar, foi o letreiro aparecendo na peça de seda, que se estava tecendo. Às 6 horas da tarde deu S. M. Sarda outro grande jantar em honra da visita de S.M.F. sendo também convidados S.S. A.A.R.R. o Duque e Duquesa de Brabante, o Principe de Carignano, alguns dos Ministros e Dignidades da Corte e Militares, e outras pessoas de distinção, incluindo o Cavalheiro Plana, e utros sábios.

Tendo S. M. Sarda convidado El Rei e o Senhor Infante a passarem um dia, e fizeram uma caçada no seu Palácio, e Parque de Racconigi a 30 milhas de Turim pelas 7 horas da manhã de quarta-feira 18, veio S.M. e o Principe de Carignano aos quartos de El Rei, que já estava pronto, assim como S.A.R. e desceram todos para as carruagens que os conduziram à estação do caminho de ferro, onde se reuniram S.S.A.A.R.R. o Duque e Duquesa de Brabante, que igualmente tinham sido convidados. Durante o caminho o cavalheiro Bonelli, na presença de S.S.M.M. e A. A. fez várias experiências com a sua nova descoberta de comunicação telegráfica electrica dum trem em movimento para as diferentes Estações da Linha, e para outros trens que igualmente se acham em movimento, e foi perfeitamente bem sucedido mandando várias mensagens para Turim, recebendo um despacho, que acabava de chegar da Crimeia, e falando com diferentes trens que iam correndo na mesma linha. S.M.F. ma que tomou o maior interêsse neste processo que tão proveitoso pode ser em evitar desastres, fez um bem merecido elogio ao Cavalheiro Bonelli, tão distinto pelo seu talento e descobertas que tem feito, e lhe annunciou que lhe faria a graça de nomear Cavaleiro da Ordem da Conceição. Chegados ao magnifico Palácio de Racconigi, retiraram-se todos para os quartos que estavam preparados, e pelas 9 horas se reuniram outra vez começando logo El Rei e o Senhor Infante a caça de *Faisants*, e S.A.R. a Duquesa de Brabante, e outras pessoas passeando em carruagens descobertas. Ao meio dia serviu-se um esplendido almoço a mais de 60 pessoas, findo o qual voltaram outra vez à caça e passeio recolhendo a Turim perto da noite.

No dia seguinte foi S.M. Sarda mostrar a S.M.F. e A.R. as suas extensas e bem arrançadas cavallhariças, e grande número de cavalos árabes: foram depois visitar o Museu de pinturas e o Jardim Botânico; e às 3 horas da tarde foi El Rei e seu Augusto Irmão assistir ao exercicio da Companhia de pontoneiros, e presenciar a interessante

manobra de lançar uma ponta no Rio Po, segundo um novo sistema do distinto Coronel Cavali, de que já fiz menção neste officio, e pelo qual se estabelece uma ponte de cento e tantos metros em 22 minutos. Os Augustos Principes viram com a maior atenção e interêsse todo aquele processo que o General Dabormida lhes ia explicando, logo que a ponte esteve pronta passaram sôbre ela ao outro lado do Rio, onde se fez ainda um pequeno ensaio de outro sistema de construção.

Tendo S.M.F. ma determinado partir na sexta-feira 20 de Julho, foi no dia 19, pelas 5 horas da tarde, ao quarto de El Rei de Sardenha fazer-lhe a sua visita de despedida que durou longo tempo, e ordenando depois S. M. Sarda que entrassem as pessoas do séquito de El Rei expressou a todos a grande satisfação que tinha tido com a visita de S. M. e A., Principes que por todos os títulos eram dignos de respeito e admiração geral. Que Ele se julgava muito feliz de ter feito o seu conhecimento pessoal, e que sòmente sentia que S. M. e A. se tivessem demorado tão poucos dias em Turim. Que os muitos golpes que a Providência tinha descarregado sôbre a sua Família, e por que ainda estava coberto de luto, não tinham permitido que Ele recebesse S. M. e A. com as Festas e brilhantismo, que houvera desejado etc.

El Rei de Sardenha havia já em demonstração do seu regosijo por esta visita de S.M.F. ma conferido ao Visconde da Carreira e Barão de Sarmento a Grã Cruz da Ordem de S. Mauricio e S. Lazaro, a Comenda ao Coronel Folque e Doutor Bernardino Gomes, e o Habito a Francisco de Melo Breyner, dignando-se S. M. agraciá-me, na mesma ocasião, com a Grã-Cruz da referida Ordem; e sabendo que S. M. e A. se interessavam pelo Comandante Viale, mandou-lhe igualmente a Comenda.

S. M. El Rei D. Pedro V querendo pela sua parte dar um testemunho de satisfação por esta visita, e pelos obsequios que tinha recebido de S. M. Sarda, houve por bem conferir a Grã-Cruz da Ordem de Cristo ao Duque de Pasqua, Grande Prefeito do Palácio — Grã Cruzes da Conceição ao Ministro dos Negócios Estrangeiros e ao Intendente Geral da Lista Civil, e a Grã Cruz da Ordem de Aviz ao General 1º Ajudante de Campo de El Rei de Sardenha, Conde Della Rocca, que esteve de serviço a S. M. F. ma a várias Comendas e Habitos a diferentes pessoas conspicias, sendo o Cavalheiro Plana agraciado com a Comenda da Conceição, e o Consul Cavalli com o Grau de Oficial da Ordem da Torre e Espada.

S.M. Sarda veio logo em seguida ao quarto de El Rei, pagando-

lhe a visita, e pouco depois veio o Príncipe de Carignano, a quem S. M. e A. foram também logo visitar de despedida.

Antes das 5 horas da manhã estando tudo disposto para a partida de S.M. e A. veio El Rei de Sardenha aos seus quartos, e depois de uma última despedida acompanhou-os até à carruagem abraçando-os de novo com o maior affecto. Tendo S. M. F. ma determinado visitar a Suíça, foram as carruagens reais colocadas no caminho de ferro que conduz a Arona, junto do Lago Maior, e onde S. M. e A. chegaram felizmente pelas 11 horas da manhã. Demorando-se o trem por espaço de meia-hora na Estação de Alexandria, e estando alí uma Brigada em Armas como Guarda de Honra. S.M.F. ma foi examinar minuciosamente todo o armamento e fardamento do soldado tanto de Infantaria como de Cavalaria, comparando-os com os do nosso Exército discutindo as vantagens duns e outros, e fazendo tomar notas de diferentes coisas.

Em Novara, como nas demais Estações em que parou o Trem Real, estavam igualmente as guarnições em armas, e as Autoridades para cumprimentarem os Augustos Viajantes.

S. M. El Rei de Sardenha tinha mandado preparar um alojamento excelente em Arona para S.M. e A. de sorte que apenas chegados foram alí conduzidos em carruagens. Estava igualmente pronto um barco de vapor para uma excursão no Lago Maior que S.M. e A. fizeram logo depois do almoço percorrendo as lindas ilhas neste lago, e recolhendo a Arona pelas 5 horas da tarde.

Nem mesmo nesta excursão deixou S. M. F. ma de receber testemunhos de simpatia e respeito das Autoridades e Povo Piemontês. Tocando o vapor na Cidade de Pallanza, Capital da Província, estavam no Cais as Autoridades, a tropa e imenso povo para apresentar aos Augustos Viajantes as suas homenagens. O Prefeito da Província, e outras Dignidades vieram a bordo cumprimentar a S. M. e apresentar-lhe uma felicitação da Municipalidade.

S. M. Sarda sabendo que El Rei não tinha trazido carruagens de viagem, pois que até aqui tinha sempre viajado em barcos de vapor, ou caminho de ferro, pôs à disposição de S. M. as suas mais belas e comodas carruagens para a viagem de posta até ao Reno, e S. M. aceitou mais esta prova de interêsse e delicadeza de El Rei de Sardenha.

Pelas 10 horas e meia da noite partiram S. M. e A. de Arona acompanhados do seu séquito, em 4 carruagens, e já muito de dia começavam a subida do Simplon, que S. M. e A. muito admiraram, descendo

várias vezes da carruagem, até que pelas 2 horas da tarde chegaram ao Hospício, situado na parte mais elevada daquela passagem dos Alpes.

Tendo já passado a fronteira nestes Estados, o General Conde della Rocca e o Conde Clavesana despediram-se alí de S. M. e A. que lhes significaram com grande benevolência Sua Real satisfação pelo serviço que Lhes tinham feito, e muito lhes recomendaram de expressar de novo a S. M. Sarda o quanto estavam penhorados pela tão cordeal recepção que lhes tinha dado. Eu tive a honra ao mesmo tempo de beijar em despedida as Augustas Mãos de S. M. e A. depois de por 18 dias ter tido a honra de os acompanhar. Dignando-se S. M. dizer-me, que estava muito satisfeito do modo por que tinha sido recebido, tanto em Nápoles, como neste estados, tendo tido a sua Real aprovação todas as disposições que tinham dependido de mim. Esta aprovação de S. M. enchendo-me de reconhecimento, não deixa nada a desejar à minha ambição, e aos esforços que procuro sempre fazer no honroso serviço do meu Soberano.

Se o triste luto, que tanto tem afligido o Coração de S. M. Sarda, Lhe não permitiu de receber El Rei o Senhor D. Pedro V com brilhantes Festas, como em Nápoles, não foi por certo menos cordeal e pressuroso na hospedagem que Lhe ofereceu, e eu confio que S. M. F. ma e seu Augusto Irmão levarão a Portugal recordações muito agradáveis tanto de El Rei Vitor Manuel, como do seu povo, que servirão de estreitar ainda mais, para vantagem dos dois países, as relações de amizade, e boa intelligência que tem sempre felizmente existido entre as duas Coroas.

.....

VII

29 de Julho de 1855

... Numa entrevista, que tive hoje com o Ministro dos Negócios Estrangeiros, participou-me oficialmente que S. M. Sarda querendo dar mais uma prova da sua satisfação pela visita de S.M.F., e do apreço em que tem as suas relações de amizade, tinha elevado à categoria de Ministro Residente o seu Encarregado de Negócios em Lisboa, o Conde de Bobone (3).

(3) Il Visconte di Atouguia, in un dispaccio del 13 agosto, scriveva: « A elevação do Representante de S. M. El Rei de Sardenha nesta Corte à categoria de Ministro Residente, foi devidamente apreciada por S. M. El Rei Regente como mais uma evidente prova de amizade daquelle Soberano ».

In quel periodo erano già rientrati a Lisbona, dal loro viaggio, il Sovrano e il Principe (14 agosto) « tendo-lhes sido de antemão preparada uma brilhante recepção à qual concorreram

... O Cavalheiro Cibrario, Ministro dos Negócios Estrangeiros deu um grande jantar no Domingo 5 do corrente para que convidou todos os chefes de Missão aqui residentes, o Ministério, e as grandes Dignidades da Corte. Creio que este jantar foi dado em honra da visita de El Rei o Senhor D. Pedro V a Turim, pois que não só me deu o 1º lugar não sendo eu o Ministro mais antigo, mas traziam todos os Ordens Portuguezas que S. M. aqui conferiu.

... Chegou há dois dias a Turim Sir James Hudson (4), Ministro de Inglaterra, que há dois meses tinha ido a Londres dizia-se com licença mas naturalmente para receber pessoalmente do seu Governo ordens, e instruções para a formação de uma Legião Italiana paga pela Inglaterra. A cidade de Novara foi o ponto escolhido para a organização desta Legião sendo nomeado para a comandar o Coronel Percy das Guardas Reais, a quem se deu a graduação de General, e que deve chegar brevemente de Londres. Consta-me que muita gente, principalmente officiais, se tem já dirigido à Legação Britanica, oferecendo se para servir nesta Legião.

.....

O Barão de Verger, Ministro da Baviera, igualmente acreditado em Nápoles e Roma, onde reside, tem aproveitado os poucos dias que aqui se demora para fazer um Tratado com este Governo para a mutua extradição dos criminosos.

El Rei de Sardenha, que goza de muita boa saude, veio a Turim, presidiu um Conselho de Ministros, e voltou no mesmo dia para o campo.

Confio que V. E. continuará a relevar-me de não mandar ainda o relatório do estado dos negócios neste país, mas faltam-me muitos dados e conhecimentos de várias matérias para fazer um trabalho

não só todos os altos funcionários do Estado, a tropa da Guarnição e Municipalidade, como também a população da Capital, que se disputava a satisfação de ver e vitoriar os seus Augustos Príncipes». (Archivio dell'Ambasciata del Portogallo a Roma).

(4) Sir James Hudson fu una delle figure di maggior rilievo alla Corte di Torino: durante i dieci anni esercitò, presso quel posto, le funzioni di Ministro di S. M. Britannica. Nato nel 1810 entrò nella carriera diplomatica nel 1838. Fu Segretario presso le Legazioni di Washington, Haia e Rio de Janeiro. Promosso Ministro Plenipotenziario nel 1850 venne inviato prima a Firenze e quindi in Piemonte. Durante il Governo di Lord Derby venne accusato di molta parzialità in favore del Regno di Vittorio Emanuele, e venne pertanto richiamato a Londra. Cfr. FEDERICO CURATO, *Le relazioni diplomatiche fra la Gran Bretagna ed il Regno di Sardegna dal 1852 al 1856; Il Carteggio diplomatico di Sir James Hudson*, Torino 1956.

compreensível. As grandes questões actualmente para este país são, 1º a guerra, em que infelizmente se engajou, e em que já perdeu perto de 3 mil homens, e tem 2 mil nos hospitais na Crimeia, apesar de que a sua Divisão ainda não entrou em combate; em 2º lugar as relações com a Corte de Roma que continuam no mesmo estado de aspereza, e inimizade apesar dos esforços, que me dizem ter feito o governo francês para tornar possível uma acomodação. Do resto o país prospera, os recursos aumentam, e é muito bem governado internamente.

Enquanto a Nápoles pouco poderei dizer alem das observações que fiz pessoalmente durante os poucos dias que allí residi. Os jornaes tem-se entretido ultimamente com os negócios internos daquele país, mas tenho a certeza que são por extremo exagerados em tudo quanto referem de El Rei das Duas Sicilias, tendo eu tido occasião de observar em S. M. sentimentos bem diferentes daqueles, que os seus inimigos lhe attribuem.

.....

IX

22 de Agosto de 1855

... S.A.R. a Duquesa de Génova acompanhada dos jovens Príncipes seus filhos e de Sua Irmã a Princesa Sidonia de Saxe chegaram a esta Capital num dos dias passados, e pouco depois partiram para a sua Casa de campo de Anglié. S. M. El Rei da Sardenha veio a Turim expressamente para cumprimentar Sua Augusta Cunhada, presidir a um Conselho de Ministros, e voltou no mesmo dia para Pollenzo, onde conta demorar-se até ao fim do corrente mês.

Aqui chegou a noticia da alocução dirigida por S. Santidade ao Sacro Colégio no dia 26 de Julho sobre o Piemonte. V. E. já terá dela conhecimento, e eu lhe faço alusão em outro officio.

O Barão de Verger Ministro da Baviera parte hoje para Roma tendo concluido com este governo o seu Tratado para a extradição dos criminosos ...

O General Percy chegou há alguns dias a esta Capital, e já publicou nos jornaes anuncios para o alistamento da Legião Italiana. Seguram-me que tanto os officiais, como os Soldados são engajados para todo o tempo, que durar a guerra, e mais um ano, e se lhes oferece

a mesma paga, que tem o exercito inglês em campanha, e quando se dissolver a Legião, receberão os Officiais uma gratificação correspondente a 3 meses de soldo, e os soldados a 12 meses. O Ministro Inglês segurou-me hoje que o alistamento prosseguia muito satisfatoriamente, e que todos os dias vinha bastante gente inscrever os nomes à Legação mesmo para soldados, e que enquanto a Officiais tinham para um exército de mais de 20 mil homens se fosse preciso. Nas casualidades da guerra seguir-se-à o mesmo sistema que com o exército inglês tanto para a pensões, como para a entrada nos estabelecimentos de inválidos. Apesar de que a guerra é geralmente impopular no Piemonte tem-se manifestado muita satisfação pela parte que o contingente Sardo tomou no último ataque que fizeram os Russos na Tchernaiá, junto de Sebastopol.

O governo austriaco acaba de decretar o levantamento de sequestro a mais de 30 dos emigrados lombardos, mas segundo me segurou Mr. Cibrario, nenhum deles possuía coisa alguma, de sorte que foi uma medida inteiramente illusoria.

.....

X

22 de Agosto de 1855

Reservado

... Aproveito êste officio para informar V. E. que a excomunhão ultimamente fulminada pelo Santo Padre contra todos os que neste país tiveram parte na lei dos conventos não tem feito impressão alguma, nem mesmo no povo, em que o partido do Clero esperava grande agitação. Falei com uma pessoa, que estava junto de El Rei quando Lhe foi dada a noticia, e segurou-me que a ouvira com toda a impassibilidade, forte na sua consciência de que não merecia aquele tratamento. Êste governo acredita que nem o Sumo Pontifice nem mesmo o Cardial Antonelli desejavam recorrer a estes extremos, mas que foram a isso levados pelo Sacro Colegio. O governo sardo está preparando uma resposta à alocução de Sua Santidade, e segundo me afirmaram ha-de ser cheia de moderação e de respeito pela sagrada Pessoa do Pontifice. Logo que este importante documento estiver feito procurarei de todos os modos alcançar uma cópia para remeter a V. E.

.....

XI

27 de Agosto de 1855

... Ainda não appareceu a resposta deste governo à allocução de S. Santidade, e ouvi que o governo Pontificio não só já estava ao facto dos pontos que a dita resposta havia tocar, e argumentos, que ha de conter, mas que já tinha preparada uma réplica. Isto porem deve ser recebido com toda a reserva.

S. M. Sarda, que passa muito bem de saude, veio ontem sem ser esperado da sua residência de Pollenzo, amanhã vai fazer uma visita a S.A.R. a Duquesa de Génova e volta depois para o mesmo real sitio. Esta vinda de S. M. a Turim foi resolvida muito de repente, e ainda não pude saber o motivo dela.

.....

XII

1 de Setembro de 1855

... Aproveitando-me da ocasião, que obsequisamente me proporcionou Sir James Hudson, tenho a honra de remeter a V. E. por via de Inglaterra, um relatório da situação actual deste País, e dos principais negócios, que lhe dizem respeito, acompanhados de alguns detalhes, que pude alcançar. Seria demasiado longo e de pouco interêsse no momento actual seguir passo a passo todos os acontecimentos desde 1851, pois que V. E. terá tido conhecimento deles pelos jornais, que aliviam as Missões actualmente dó grande trabalho, que tinham em outro tempo.

.....

Acabo de ser informado por pessoa, que o sabe, que não há nada decidido sobre a viagem de El Rei a Paris. Se houvessem novos triunfos na Crimeia pode ser que *para o inverno* S. M. faça uma visita ao Imperador dos Franceses e á Rainha de Inglaterra, mas por enquanto não sairá dos seus Estados. Por inverno entende-se fim de Outubro.

.....

Ainda não está publicada a resposta à Allocução de S. Santidade: o Senador Siccardi é que a fez, como mais versado em Teologia, mas escreveu-a em italiano, de sorte que Monsr. Cibrario a está traduzindo em francês: prometeu-me uma das primeiras cópias, e segurou-me

que era em tom muito moderado, e muito respeitoso pelo Pontífice, enfim como quem está forte do seu direito.

O Ministro inglês foi hoje a Novara examinar as acomodações dos Quartéis para a Legião Italiana. Tinha-se dito que a Áustria instára em Londres para que mandassem o Deposito para mais longe da fronteira Lombarda.

.....

XIII

1 de Setembro de 1855

Reservado

... A Legação de Turim esteve suspensa desde 29 de Março de 1852, ou antes desde 15 de Abril de 1851, data do último officio do Senhor Lobo de Moura, Encarregado de Negócios nesta Corte. Nesse tempo ia já o país restabelecendo-se dos desastres de 1849, no interior tudo procedia com ordem e paz, e já se iam desenvolvendo os vastos planos de obras e melhoramentos públicos; no exterior estava um pouco modificado o que havia de hostil nas relações com a Áustria; a boa e cordeal intelligência com a França dava forças ao governo e começavam a estreitar-se os vínculos com a Grã-Bretanha.

Quatro anos tem decorrido, e neste espaço momentosos acontecimento e novas complicações teriam perturbado a marcha regular do novo sistema político, e a crescente prosperidade do Piemonte, se dois eminentes homens de Estado não tivessem dirigido os seus destinos. O Cavalheiro de Azeglio firmou e enraizou o sistema liberal neste país, foi o homem político (5). O Conde de Cavour é o Ministro organizador, o administrador infatigável. O primeiro julgando terminada a sua Missão retirou-se em uma simples questão de Presidência da Câmara. O segundo afrontando todas as tempestades, vencendo dificuldades imensas, e arrostando os perigos e os inimigos, que de toda a parte surgiam, tem, pela ilimitada confiança de El Rei, seu Augusto Amo, podido conduzir a nau do Estado, por entre escolhos terríveis sem naufrágio.

As tristes ocorrências da Lombardia motivaram a adopção pelo governo austríaco da terrível medida dos sequestros, tornaram a abrir-se as feridas, que se tinham feito os dois países, retiraram-se os Ministros, quasi que acabaram as relações diplomáticas, apenas Secretários gerem os pequenos negócios das Legações; e neste estado de frieza, para não dizer malquerença, estão e hão de continuar por muito

(5) Cfr. ALBERTO M. GHISALBERTI, Massimo D'Azeglio un moderatore.

tempo as relações entre a Áustria e o Piemonte. Esta questão dos sequestros acha-se exuberantemente tratada num excelente *Memorandum*, que tenho a satisfação de enviar incluso a V. Exa., feito pelo actual Ministro dos Negócios Estrangeiros, Mr. Cibrario. Há ainda uma outra questão em que os dois governos se não tem entendido. É a junção do caminho de ferro com a Lombardia. A Sardenha tendo feito um caminho muito dispendioso por Novara pretende que a junção se faça em Buffaloro que é o caminho direito, e mais curto para Milão, ao passo que a Áustria quer que ela se faça em Pavia, onde há algumas fortificações. A Sardenha não objecta a ir juntar-se a Pavia mas com a condição que a Áustria venha pela sua parte a Buffaloro, havendo assim duas junções em lugar de uma, e nisto se tem andado há muito tempo, e por ora não há junção nenhuma; segurou-me porém Mr. Cibrario que esperava se viessem a entender com brevidade.

Passarei agora à grande questão da supressão das Ordens Religiosas e das relações com a Santa Sé. O Ministro de S.M. em Roma informaria sem duvida a V.Exa deste negócio logo no seu começo, e o Encarregado de Negócios não terá deixado de o seguir nas suas diferentes fases.

Alguns anos antes do actual Ministério propor esta medida nas Câmaras um Membro do Senado, Mr. Siccardi, havia proposto não só a abolição das Ordens Religiosas, mas a incorporação de todos os seus bens na propriedade do Estado. O Ministro Cavour declarou desde logo por parte do governo que fosse qual fosse a redução, ou reforma que elas precisassem, e que houvesse de propor-se no futuro, nunca o Estado se havia de apropriar dos seus bens: aquela proposta não teve seguimento e foi muito depois que o governo trouxe ao Parlamento uma medida que não só abrange a abolição das Ordens Religiosas, com excepção das que se ocupam na Predica, na Instrução Pública, e na assistência aos enfermos, mas prevê reformas para os benefícios eclesiásticos, e as próprias rendas dos Bispados: *inde irae*. Junto com este officio tenho a honra de remeter a V. Exa. a sobredita lei, que foi aprovada no Parlamento, e o regulamento para a sua execução. Seria longo a desnecessário repetir tudo quanto se tem passado, e que V. Exa., de certo não ignora: a imprensa de todos os países se tem acupado desta questão, e ela por certo terá feito o assunto de officios do nosso Encarregado de Negócios em Roma. Um forte partido se opoz nas Câmaras a que se passasse a proposta do governo. A opposição foi muito

forte, a discussão renhidíssima e longa. Por uma estratégia ridícula houve nos detalhes uma votação contrária ao Ministério Cavour, que deu logo a sua demissão, para entrar mais forte e poderoso na gerência dos negócios. Esta lei tem sofrido toda a sorte de chicana, e encontrado muitos obstáculos na sua execução, mas o governo vai sempre por diante, e não há duvida que as boas disposições que ela contém começam a ser conhecidas, e por fim há de ter o consenso geral, com excepção daqueles, em que ela toca.

A Corte de Roma, sem duvida instigada pelo Alto Clero Piemontês começou a tratar a questão canonicamente, foi correndo todos os seus trâmites de ameaças, até que por fim a Alocução de 26 de Julho vibrou o último raio sobre este país. Como já tive ocasião de dizer a V. E. este último acto da colera Pontificia não produziu no Piemonte sensação alguma, e mesmo a opposição, que esperava uma grande agitação com esta medida extrema não deixa de confessá-lo. S. Santidade mandou desde logo poderes aos Bispos para dispensarem em todos os casos, e os Parocos tem recebido as suas Congruas, e assinado os seus nomes nos recibos, guardando nas algibeiras os protestos que os Bispos lhes tinham mandado fazer. Esta opposição dos Prelados é tanto mais singular que a medida não os afecta a eles mas sómente aos seus sucessores. As questões que houve com o Cardeal Franzoni, Arcebispo de Turim, são demasiado notórias para que eu precise aludir a elas, ele conserva-se fora do Piemonte, e El-Rei está pessoalmente ressentido do seu comportamento, como S. M. mesmo se dignou dizer-me. De há tempo se receava que o Santo Padre viesse a estes extremos, falava-se nisso abertamente, todos o esperavam, e diziam « *il faut passer par là* ». Mas S. Santidade conservava-se em boa harmonia com El-Rei de Sardenha, e ainda nos fins de Junho último lhe escreveu uma carta autógrafa cheia de sentimentos muito paternos, e de suma ternura, de sorte que a Alocução apanhou mais desprevenido o govêrno do que o público em geral. Eu tive ocasião de ver Monsr. Cibrario logo depois, e como ele me trata sempre com muita bondade, não tive duvida de lhe falar na excomunhão, e foi então que ele me disse confidencialmente da carta que El Rei tinha recebido de Sua Santidade ainda não havia um mês, e depois continuou dizendo que El Rei, e o governo, bem que muito pesarosos do Santo Padre ter recorrido áquele extremo estavam certos de que tudo era nulo porque se baseava sobre primícias, que não eram verdadeiras; que o artigo do Concílio de Trento citado na Alocução era contra aqueles que se apropriavam os bens da Igreja, mas que, como eu via a lei o

governo não se utilizava de nada; que o fim dela era, além de acabar com aqueles Corpos Morais, fazer uma melhor distribuição das rendas Eclesiásticas. Que ele tinha logo escrito ao Encarregado de Negócios em Roma para que tivesse uma linguagem moderada mas firme, e ao mesmo tempo muito respeitosa para com o Sumo Pontífice, e que fizesse sentir bem que o Piemonte não julgava merecer aquela rigorosa medida, e que estava certo que S. Santidade sómente tivesse escutado o seu alto juizo, e os impulsos do seu piedoso coração, não teria recorrido a ela etc. etc... Eu não pude deixar de dizer ao Ministro que me admirava muito que a França não tivesse intervindo por meio do seu Embaixador em Roma para evitar aquela medida, no que Monsr. Cibrario respondeu sem hesitar; *Mr. de Rayneval est notre ennemi, il est un grand Orléaniste*; mas, repliquei eu, ele havia primeiro que tudo seguir as ordens do seu governo, e se o Imperador lhe tivesse ordenado que obstasse àquele acto, Monsr. de Rayneval havia fazê-lo, e sem duvida consegui-lo, pois vós bem sabeis que os franceses podem tudo em Roma. *Dans le civil oui*, respondeu o Ministro, *mais dans les affaires ecclésiastiques s'est différent: cette allocution a surpris tout le monde, on l'attendait peu, et on ne l'a pas su; c'a été une chose arrangée du jour au lendemain; et l'on croit que le Saint Père ainsi que le Cardinal Antonelli ont été entraînés à faire cela contre leur avis*. Não convindo insistir, exprimi-lhe a persuasão em que estava que o governo sardo responderia quanto antes à Alocução, e que de certo ninguém melhor do que ele o poderia fazer, respondeu que se estava fazendo a resposta, mas que não era ele o encarregado de trabalhar nisso, porém que tinha dado vários apontamentos etc. Poucos dias depois tornei a conversar com Monsr. Cibrario que teve uma linguagem algum tanto diferente. Disse-me que não tinha muita pressa de fazer publicar a resposta à Alocução para não parecer que lhe davam demasiada importância, que ele julgava as suas disposições irritas, e nulas, pois, além de assentarem sobre bases, que são falsas, as excomuniões fazem-se por meio de uma Bula, e nomeadamente, de sorte que era tudo informe, e não tinha validade nenhuma. A mudança de tom no discurso do Ministro é devido ao nenhum efeito que produziu a Alocução. Apesar da linguagem de Monsr. Cibrario eu estou convencido de que se o Imperador dos Franceses tivesse querido poderia ter evitado que o Santo Padre fulminasse este anatema contra o Piemonte, e isto vem confirmar a *ideia*, em que estou desde a minha chegada a Turim de que as relações entre a Sardenha e a

França não eram as mais cordeais. Eu esperava exactamente o contrário, pois seguindo a mesma política, embarcadas na mesma guerra, nada mais natural de que a existência de uma *entente* cordialíssima, e se ela fosse uma realidade teriam sem duvida aparecido os bons officios da França nesta ocasião, porém disso mais tarde me occuparei. Apesar de ainda não ter apparecido a resposta à Allocução de S. Santidade, Monsenhor Roberti, Encarregado da Nunciatura em Turim disse ao Encarregado de Negócios de Nápoles que a Corte de Roma não só já sabia qual era a resposta que o governo sardo ia dar, e todos os pontos que havia tocar, mas que já tinha preparada a sua réplica: desta sorte vai tornar-se o tema de uma discussão diplomática uma matéria em que sempre se julgou que a Corte de Roma devia ser infalível e, o que mais é, há de ser abrindo os sagrados canones, citando as disposições dos diferentes Concílios, especialmente o de Trento, que este governo conta mostrar que tendo plena autoridade para abolir as Ordens Religiosas como *Corpos Morais*, e não se havendo apropriado dos bens da Igreja não pode, por maneira achar-se incurso nas penas, que o Santo Padre lhe fulminou. E' muito para sentir que o Sumo Pontifice fosse induzido a chegar a uma tal extremidade, os mais zelosos defensores da Santa Sé confessam que esta medida foi pouco considerada, e fora do tempo, e que não pode senão fazer mal à Religião, levantar un cisma etc., mas felizmente não tem ido tão longe os seus efeitos, o mal tem consistido por ora na indiferença, com que foi recebida: os officios Divinos continuam os mesmos, e as Igrejas tão concorridas como dantes. A Santa Sé devia ter pensado que a supressão dos conventos é um facto, que se pode dizer consumado, e que todos os raios do Vaticano não poderiam desfazer, e que por tanto com o decurso do tempo no próprio interesse da Religião terá que ceder, mas com grande quebra da sua autoridade espiritual, e do respeito, e fé implicita, que deve infundir no catolicismo. A penetração de V.E. não tem de certo escapado que às instigações dos Prelados Piemonteses se devem em toda, ou na maior parte as rigorosas medidas tomadas pelo Vaticano, que devia ter já conhecido por experiência de outros países que tais informações são geralmente apaixonadas, e que tratando exclusivamente dos agravos, e prejuizos de que se consideram vitimas, não se lembram não curam das consequências que podem resultar no geral do Mundo Catolico. Não é facil conjecturar a duração que terá este estado de coisas, mas é natural que acabe pelos bons officios de uma terceira Potência, e nenhuma mais no caso de que a França pelas

suas relações especiais com as duas Cortes. Eu sigo de perto esta questão e terei cuidado de informar V. E. como é meu dever do que for ocorrendo.

O negócio mais importante para este país actualmente é por certo a parte que está tomando na guerra do Oriente, e nessa questão, é forçoso dizê-lo, não tem por ora o governo tantas simpatias como na que respeita aos conventos. Os Ministros de S.M. em Londres e em Paris não deixariam de informar V. E. em devido tempo das negociações com a Sardenha para entrar em Aliança contra a Rússia, e enviar o seu contingente para a Crimeia. O Tratado, que para esse fim se assinou, é público, assim como a convenção para o empréstimo de dois milhões esterlinos contraído com o governo inglês. Segundo as informações que eu tenho a iniciativa veio das duas Cortes Aliadas, ou talvez só da Inglaterra, e foi Sir James Hudson, que tratou esse negócio e pode dizer-se preparou a sua conclusão. O Ministro de França achava-se em licença, e sendo mandado para Turim com instruções para que se concluísse o Tratado, imediatamente achou tudo já disposto, e não tardou a assinatura. Desta circunstância se aproveitou o Duque de Gramont para fazer acreditar que tinha sido elle que havia resolvido o governo sardo a entrar na Aliança, e isso lhe tem valido alguma impopularidade em Turim, realmente bem pouco merecida por esse motivo. O governo sardo acederia satisfeito ao Tratado de 10 de Abril? Não me parece; mas vendo que era inevitável, e não podia fugir-lhe tratou de obter os termos mais favoráveis. As duas Nações estavam prontas a tudo conceder quanto delas dependesse. O General Dabormida, que então era Ministro dos Negócios Estrangeiros tomou parte no começo dessas negociações, mas pretendia que a França e a Inglaterra obrigassem a Áustria a levantar os sequestros aos emigrados lombardos: ele tinha assinado a circular, e julgava-se comprometido; mas não era possível que as duas Potências admittissem tal condição, no estado das suas relações com a Áustria, e era mesmo absurdo querer obriga-las a uma coisa que dependia de um terceiro e por isso se acreditou que Monsr. Dabormida tomou aquele pretexto para sair do Ministério sendo de todo contrário á accessão da Sardenha ao dito Tratado. Mas Monsr. d'Aze-glio assegurou-me ultimamente que o General era um homem assaz ilustrado para conhecer que uma vez que a França e a Inglaterra se empenhavam que se efectuasse a accessão, forçoso seria à Sardenha anuir a ela, que a sua posição geográfica lhe não permitia ter inimi-

gos ao mesmo tempo a Áustria e a França, mas que ele desejava termos mais favoráveis e que talvez se pudessem conseguir.

Se a opinião de Mr. d'Azeglio, por que aliás tenho todo o respeito, se refere ao levantamento dos sequestros, não me parece sustentável. Seja como for Monsr. Dabormida largou a Pasta, que tomou o Presidente do Conselho, Conde de Cavour, assinou os Tratados e começou-se logo a tratar do contingente para a Crimeia. Justiça deve ser feita ao brio e pundonor do governo sardo. Consta-me que lhe foi oferecido subsidiar, ou mesmo pagar inteiramente, as tropas Piemontesas, que fossem mandadas para a guerra mas ele rejeitou semelhante proposta, tendo entrado naquela aliança política como Nação livre e não como mercenários; e posto que o facto da expedição seja muito impopular, nisto teve a aprovação do País inteiro. Há quem pretenda que o governo francês fez brilhantes promessas ao Piemonte de agradecimento futuro; outros julgam que o motivo da accessão foi a garantia do seu território pelas duas Nações, e com estas vantagens a segurança que outras Potências iam igualmente aceder. Nada disto a meu vêr foi a verdadeira causa: as circunstâncias da Sardenha não lhe permitiam recusar às duas grandes Potências, e então tratou de obter a garantia como a coisa que lhe dava mais cuidados pois que apesar de tudo existem sempre os receios da Áustria. O Conde de Cavour pouco tempo conservou a pasta dos Negócios Estrangeiros e entregando-a a Monsr. Cibrário, que era Ministro da Instrução Pública, guardou a das Finanças com a Presidência do Conselho.

Agora pelo que respeita às relações com a França. Quando eu passei em París disse-me confidencialmente o Marquês de Villa Marina que estava decidida a viagem do Rei a París, e que devia ter lugar nos fins de Julho. Chegando a Turim, logo na primeira Audiência com que S.M. me honrou observei que a linguagem de El-Rei não era muito favorável à França e não me tendo falado no seu projecto da viagem, procurei informar-me de pessoas intimas de S.M. seguraram-me que nada estava decidido, e que El Rei nunca a tinha aprovado, mas que o Ministro Cavour estava todo empenhado que ela tivesse lugar; deram-me porém a entender que era mais provável se não realizasse. Em várias conversações com o Ministro dos Negócios Estrangeiros tive provas não equívocas de que não existia muito cordeal intelligência entre as duas Cortes. O Ministro da França tomou uma casa de campo em Savona, e passa às vezes três semanas

e mais sem vir a Turim, onde mesmo não tem estado o Secretário de Legação; finalmente apesar de não confessado, havia um *éloignement* muito marcável. Quando porém ultimamente teve lugar a batalha de Tchernaia e que a Divisão Sarda entrou pela primeira vez em combate na Crimeia, o Duque de Gramont teve ordem de cumprimentar este governo, pelo modo distinto por que se tinham conduzido as Tropas Piemontesas, e depois já os jornais tornaram a falar na viagem do Rei a París, e mesmo a Londres. Ter-se-á efectuado um *rapprochement*? Mas o Ministro voltou para o campo, e ouvi que tinha pedido ser mudado desta Corte. Confesso a V. E. que este negócio me tem custado muito a compreender. Pelo contrario, as relações com a Inglaterra têm ido progressivamente estreitando-se; o Ministro inglês está na melhor harmonia com o governo, e tem aqui sem duvida uma grande influéncia.

Enquanto aos negócios internos não direi muito. O sistema constitucional vai marchando com toda a regularidade o Ministério político pode dizer-se que está na unidade Cavour, mas tem especialidades de grande mérito. O Cavalheiro Cibrario é um homem muito distinto pelos seus escritos. O Ministro do Reino Rattazzi era um eminente advogado que pelo seu talento e eloquência, sendo Deputado, chegou à cadeira da Presidência, e depois ao Banco dos Ministros; as suas opiniões muito adiantadas deram em tempo cuidado, mas seja com a idade, ou pelo elevação, a que chegou, acham-se modificadas grandemente. O Ministério dos Trabalhos Públicos está entregue a um engenheiro veneziano de grande eminência que tem feito maravilhas na sua repartição. O de Instrução Pública é dirigido por um Professor distinto; o da Justiça por um sabio jurisconsulto, e na guerra está interinamente o General Durando, que comanda a Divisão na Crimeia. A reputação do Conde de Cavour é demasiado notória para carecer dos meus elogios: é uma grande capacidade, que honraria qualquer país. Não só os Ministros mas os empregados em geral tomam muito a peito o desempenho dos seus cargos; a maior parte dos Altos Funcionários começa a trabalhar às 5 horas da manhã, e aos Domingos encontram-se sempre nas Secretarias. Os ordenados são pequenos, os dos Ministros, que são os maiores, não exceedem 15 mil francos anuais; apesar disso é proverbial a moralidade em todos os ramos do serviço. Com estes elementos, e um solo productor, e uma excelente posição geográfica, o Piemonte prospera imensamente. Vai progressivamente construindo a sua rede de caminhos de ferro: a obra grandiosa da linha ferrea de Turim a Génova con-

cluiu-se em quatro anos: terminou-se ultimamente uma outra, que vai a Arona nas bordas do Lago Maior, que comunica com a Suíça. Várias outras linhas mais pequenas existem ou estão construindo-se, e os mesmos Alpes não hão de ficar tranquilos, que o génio deste país é muito grande e empreendedor, e os capitais não faltam. Há muitos projectos para a mais rápida passagem destas montanhas, vários planos, com vários motores; não para a ideia, é só questão de tempo. O crédito do país tem sempre sido tão grande que basta dizer que logo depois de perdida a batalha de Novara o Ministro das Finanças Nigra conseguiu dentro do país fazer um empréstimo de 5% a 80. Queixam-se alguma coisa dos impostos, especialmente da taxa mobiliária, e de taxas sôbre licença para vendas por miudo, mas comparando com o que pagam outras Nações ainda se podem julgar favorecidos, e por outro lado tem adquirido as vantagens das comunicações interiores, tem reunidos dois Mares importantes, estão cheios de estabelecimentos de beneficência. Em Génova houve há pouco um grande *meeting* pelo partido radical para se pronunciar sôbre êsses impostos, mas passou com todo o socego. Em Turim deve haver outro amanhã, que naturalmente acabará do mesmo modo. Verá V. E. o que diz a este respeito o jornal que também remeto, assim como a Gazeta com o officio do General La Marmora dando conta da acção da Tchernaia. Sinto dizer que estas demonstrações dos radicais tem tido lugar por instigação do partido do Clero, que para o seu fim de combater e incomodar o Governo não olha ao monstruoso da Aliança, e faz agir elementos, que se uma vez vingassem ai! Da Igreja, e de todos aqueles que agora a animam. Mas todas estas maquinações não produziram efeito algum: o povo piemontês é essencialmente monárquico, e o amor pela Casa de Saboia tem profundas raizes no coração de todos. O Exército pela sua parte adora El Rei, que por tantos anos viveu entre êle, e que, como S. M. mesmo me disse, de cada 5 soldados conhecia um pessoalmente, e o país pode considerar-se quasi todo militar, e o Exército regular apesar de que pela sua organização não excede a 40 mil homens pode elevar-se em três mêses a 157 mil segundo El Rei igualmente me disse.

.....

P. S. Devo corrigir um erro. A proposta que digo fizera o Senador Siccardi para a supressão dos Conventos foi feita na Câmara dos Deputados por outro indivíduo. Monsr. Siccardi, sendo Ministro das

Justiças, levou ao Parlamento por parte do governo a lei do Fôro Eclesiástico, que foi votada sem maior dificuldade.

.....

XIV

8 de Setembro de 1855

...O *meeting* que teve lugar em Turim Domingo último passou-se em muita ordem, mas não teve resultado algum. Pelo correio remeto a V. E. um jornal que dava conta dele, e a Gazeta com o officio de General La Marmora dando os detalhes da Batalha de Tchernaiá.

Acaba de ter lugar um acontecimento que vem complicar, ou talvez pôr um termo às relações da Sardenha com a Toscana. O governo Sardo nomeou Adido à sua Legação de Florença um certo Casati, moço de bastante talento, e que com seu pai tinha emigrado da Lombardia, e depois se naturalizou. Este moço alem de ser emigrado tinha publicado alguns escritos bastante liberais, e a Corte de Toscana recusou-se a reconhecê-lo como Adido, do que resultou mandar este governo ordem ao seu Ministro em Florença para se retirar imediatamente, e como a Toscana não tem Representante em Turim é natural que isto não tenha outro seguimento senão terminarem as relações. V. E. verá sem dúvida que este procedimento do Grão-Duque é ditado pela influência austriaca, o que tenderá a exacerbar ainda mais se é possível as relações entre as cortes de Turim e Viena. Neste caso podia o governo sardo ter prevenido esta desagradável ocorrência — pois bem devia supor que a nomeação de um emigrado Lombardo, bem que naturalizado sardo para um posto diplomático em Florença, e que por êle gozaria de certas imunidades, não podia deixar de ser obnoxio, e talvez com alguma razão, a uma Corte onde tanto predomina a influência da Áustria. Do que mais se tem ressentido este governo é de que não se tendo a Toscana pronunciado desde logo contra esta nomeação, sendo-lhe ela participada oficialmente pelo Ministro Sardo, e chegando a Florença o Adido Casati, tanto o Presidente do Conselho, como o Minisstro da Áustria lhe pagáram a visita, que ele lhes fez, e foi só tempo depois que Mr. Baldasseroni (6) escreveu a Mons. Sauli para que não apresentasse Mr. Casati

(6) Di Giovanni Baldasseroni, che dirigeva in quel periodo il Governo toscano, sono pubblicate alcune *Memorie* 1833-1859 a cura di R. Mori, Firenze, 1959, che non contengono però alcun riferimento a questo incidente.

na Corte, pois não seria recebido, o que levou o Ministro Sardo a pedir explicação, a que o Gabinete Toscano respondeu com uma Nota tão violenta que Mons. de Sauli foi obrigado a recambia-la, procedimento que o seu governo lhe aprovou. Segundo me informam, a Sardenha conservava a sua Legação em Florença unicamente por deferência ao Grão-Duque, este não tinha aqui ninguém por condescendência com a Áustria. Creio que o livro escrito por Mr. Casati se intitula « Milão e os Principes de Saboia ».

A viagem de El Rei a Paris e Londres está fixa para o dia 20 de Outubro, o que é conforme com o que eu tive a honra de dizer a V. E.

Sobre a questão com a Corte de Roma nada ha de novo, não tendo ainda aparecido a resposta da Alocução de S. Santidade.

Os engajamentos para a legião italiana continuam sem interrupção debaixo das vistas immediatas do Enviado Britanico e do General Percy.

.....

Chegou o Visconde de Villain em Missão especial de El Rei dos Belgas para entregar a Grã-Cruz de Leopoldo a El Rei de Sardenha e ao Principe de Carignano: tem amanhã a sua Audiência em Pollenzo e depois segue para Nápoles com uma igual Missão para o Principe Hereditário.

.....

XV

13 de Setembro de 1855

... Monsr. Cibrário contou-me o factio ocorrido em Florença, e em nada difere do que eu tive a honra de informar a V. E. e só acrescentou que esperava que o Grão-Duque visse o erro, que tinha cometido e fizesse « quelques excuses ». É provável que Lord Normanby Ministro da Inglaterra em Florença se ocupe disso. Ainda me não consta que Mr. de Sauli chegasse a Turim. Nas outras questões nada tem ocorrido de novo. Monsr. de Cavour anda fazendo um giro pelas Provincias afim de observar pessoalmente o estado das colheitas.

.....

... S. M. Sarda, continua no Real Sitio de Pollenzo e acha-se agora muito indisposto com fortes dores reumaticas que lhe sobrevieram por se ter molhado muito, e não ter tido a precaução de mudar de vestido já foi sangrado 5 vezes, e tem tido um grande sofrimento, mas segundo me afirmou também o Duque de Pasqua, já S. M. começava a sentir algum alívio. A viagem de S. M. a Paris e Londres, que estava fixa para o dia 20 de Outubro, parece, segundo as últimas notícias, que se antecipará alguma coisa, se acaso o seu estado de saúde o permitir. S. M. tem dito que se não demorará mais de 15 dias em toda a viagem, mas todos concordam que será impossível fazer tudo em tão curto espaço. Ainda não estão designadas as pessoas, que devem acompanhar a S. M. o Duque de Pasqua e o General della Rocca provavelmente serão nomeados. Os jornais têm falado no Cav. de Azeglio que é Ajudante de campo honorário, e sem dúvida Mons. de Cavour será o Ministro.

Teve ontem lugar um solene Te Deum na Igreja Catedral em acção de graças pela tomada de Sabastopol. S.A.R. o Principe de Cagnano representou El Rei nessa solenidade, a que assistiram todas as Autoridades civis e militares. O Corpo Diplomático não foi convidado, mas os Ministros de Inglaterra e França estavam presentes com as suas Legações, como era natural. À noite iluminou-se a Cidade.

.....

De Nápoles as notícias são desagradáveis. Parece que a Esquadra Inglesa que ontem devia saudar no Tejo a aclamação de El Rei de Portugal, é destinada para ir aparecer na Baía de Nápoles. Receia-se, segundo me disse o Encarregado de Negócios das Duas Sicílias que a sua presença dê lugar a alguma demonstração por parte dos liberais, mas eu confesso que o que mais receio é que a Polícia tome esse pretexto para fazer perseguições e tornar odioso o nome de El Rei. É de esperar que tudo acabará em fumo, mas os jornais estão muito violentos, como V. E. verá do specimen, que remeto e que é um dos mais moderados.

.....

...O estado de saúde de S. M. El Rei da Sardenha, tem dado bastante cuidado. No meu officio de 17 do corrente tive a honra de informar a V. E. que S. M. tinha passado incomodado com um ataque de reumatismo agudo, mas que tendo sido sangrado 5 vezes, ia melhor. El Rei Vitor Manuel sentindo-se muito aliviado cometeu a imprudência de se levantar e tomar mais alimento do que convinha, e tornou a ser acometido de dores muito fortes, e febre, de sorte que voltou à cama, foi sangrado mais 4 vezes, e como V. E. verá do boletim de ontem, que cortei da *Gazeta Piemontesa*, e remeto incluso, vai progredindo muito lentamente. O boletim de hoje, que tambem remeto dá a continuação das melhoras de S. M. Pode ser que esta doença venha alterar o projecto da viagem, que devia pôr-se em pratica do 10 ao 15 de Outubro afim de S. M. poder estar de volta antes de 10 de Novembro, época em que, segundo me disse o Ministro do Interior, naturalmente se abrem as Câmaras.

Apesar de que o Ministro da Inglaterra ainda ontem me segurou que não sabia nada, eu tenho a seguinte noticia de tão boa parte que não posso deixar de a transmitir a V. E. Parece que as Legações de Inglaterra e França em Florença se tem occupado da trazer a um accordo amigável a questão do Adido Casati. Seguram-me que o governo sardo consente em mandar outra vez para Florença o seu Ministro acompanhado de toda a Legação, incluindo o Adido obnoxio mas que este não insistirá na apresentação ao Grão Duque e que depois de 15 dias receberá outro destino. A Toscana pela sua parte mandará um Encarregado de Negócios residir em Turim. É natural que o Grão Duque aceite estes termos, e assim venham as relações entre as duas Côrtes ainda a melhor fé do que antes, pois a Toscana não tinha ninguem em Turim.

Na questão com a Côrte de Roma já quasi se não fala, e a resposta deste governo à Alocução de S. Santidade ainda não foi publicada, e disse-me o Cav. Cibrario que a demora tem sido causada porque o governo quizera faze-la mais curta, e por isso fora preciso dar-lhe nova forma.

Pelas noticias vindas de Nápoles se sabe que S. M. Siciliana dera a demissão ao Ministro da Polícia, naturalmente porque soube era essa a primeira exigência da Inglaterra, mas S.M.S. fez ao mesmo tempo sair dos seus conselhos o Ministro da Guerra, Principe de

Ischitella, Militar de muita probidade, e sem dúvida um dos Membros mais respeitáveis e moderados do Ministério. Esta demissão decerto não foi pedida pelo Ministro britânico, antes muito a sentiria. Um Coronel do Exército foi nomeado para gerir interinamente a Repartição da Guerra, mas não se sabe ainda quem será o sucessor do Encarregado da Polícia. Afirmam-se que o Estribeiro Mor, Duque de S. Cesario, e o General Roberti, Ajudante General de El Rei iam ser substituídos, mas tanto estes como o Ministro da Guerra no sentido inverso ao do Encarregado da Polícia. O que é certo é que El Rei se ocupava muito dos negócios, preside aos Conselhos todos os dias, e esperam-se outras mudanças, e talvez uma inteira reconstrução do Ministério: falava-se no General Filangieri para Presidente: eu creio que ele seria uma garantia de ordem, e estou disso convencido apesar do Ministro de Inglaterra em Turim se me ter expressado fortemente contra ele, mas devo prevenir a V. E. que segundo aqui se diz, Sir J. Hudson está rodeado de emigrados Napolitanos e Lombardos, que lhe farão ver as coisas pelo modo por que lhes convem.

.....

XVIII

29 de Setembro de 1855

... Inclusive tenho a honra de remeter uma nota com notícias de Nápoles, que o nosso Consul Geral naquele Reino me mandou, segundo eu o tinha incumbido, e espero continuará afixo de habilitar-me a ter a V. E. ao corrente do que ali se passa de mais interessante. As notícias que daquele Reino publicam os jornais estrangeiros passam sempre pelo prisma das paixões, e são sobremodo exageradas, por isso julgo que estas serão de algum interesse posto que não muito modernas, e parece que El Rei das Duas Sicílias não só mandou fortificar mas aprovisionar Gaeta. As demissões dadas ao Ministro da Guerra, e ao Estribeiro-Mor, conhecidos por desaprovarem as medidas do Ministro da Polícia, são para mim inexplicáveis e tem produzido muito mau efeito.

.....

XIX

2 de Outubro de 1855

... S. M. Sarda tornou a ter alguma febre, mas é sempre considerado como progredindo com melhoras, como V. E. verá dos bole-

tins inclusos, conserva-se porem ainda de cama, e muito fraco. Apesar disso tem por vezes falado da sua viagem a Paris e Londres, e contando realiza-la: e parece que tem decidido ser acompanhado pelo Cavalheiro de Azeglio. É natural que Monsr. de Cavour seja igualmente nomeado, mas isso ainda não está feito. Em todo o caso esta viagem não poderá ter lugar antes do mês que vem.

Muito graves questões hão de tratar-se na próxima Sessão Parlamentar, à frente das quais se acha a Lei dos Impostos, que terá de ser revista. Nas questões com a Corte de Roma e a Toscana não tem ocorrido novidade alguma.

.....

XX

4 de Outubro de 1855

...Tenho a honra de remeter a V. E. a *Gazeta Piemontesa* de ontem criando, ou antes reformando a antiga ordem Militar de Saboia. Desde muito tempo que se sentia a falta de uma ordem militar para galardoar os feitos de armas, e actos de valor na guerra, não havendo neste País outro distintivo mais que as medalhas. Este Decreto é assinado pelo Principe de Carignano, pois que a sua publicação se pode reputar negócio de expediente, tendo sido tratado muito antes da doença de El Rei. Como V. E. verá, os três Generais em Chefe foram logo agraciados com a Grã-Cruz da nova Ordem, e não sei porque motivo se omitiu o nome de Omar Pachá.

Acaba de ter lugar um novo incidente nas relações deste país com a Áustria. Esta Potência fez sequestrar todas as propriedades, que possuíam na Lombardia as Ordens Religiosas suprimidas no Piemonte, e motiva êste seu procedimento com o precedente dado pelo governo sardo, que fez sequestrar os bens que as Ordens Religiosas Lombardas possuíam no Piemonte quando foram suprimidas pelo Imperador José II. Parece-me que Monsr. Cibrario se está occupando de fazer um *Memorandum* sobre êsse negócio, e que uma das razões que alega é que o Imperador apropriara para o Estado todos os bens dessas ordens, ao passo que o governo sardo as destina inteiramente para a sustentação do Clero, e não se apodera de coisa alguma.

Como tive a honra de informar a V. E. as Missões de Inglaterra e França se tem occupado de arranjar a desinteligência occorrida entre as Côrtes de Turim e Florença, houve mesmo um projecto de conciliação, que também comuniquiei a V. E., e em que parece convinha

o governo sardo, mas, segundo me informam, a Áustria pode influir no animo do Grão-Duque para que não anuisse a mandar um Encarregado de Negócios para Turim. Ontem devia partir para Florença Mr. Erskine Secretário de Legação inglesa nesta Côrte, naturalmente munido do *ultimatum* deste Gabinete ou com instruções para diferentes casos. Mr. Erskine é um moço muito habil, e o Ministro tem nele toda a confiança, a sua viagem não seria pois a de um simples encarregado de Despachos, mas parece que é agora questão de ir mesmo Sir James Hudson a Florença ocupar-se desse negócios conjuntamente com Lord Normanby, e nesse caso irá bem ciente das vistas deste governo de modo que o possa concluir: nada porem está ainda decidido; há dois ou três dias passou aqui um expresso inglês com despachos para Florença.

As melhoras de S. M. progridem favoravelmente, e continua a falar-se na sua viagem, e mesmo ouvi ontem ao Ministro da França que ainda se não tinha alterado o dia da partida, a saber 20 de Outubro. Não é porem de todo possível que S. M. que ainda está de cama, e muito fraco, se ponha em estado de empreender a viagem tão cedo.

.....

XXI

11 de Outubro de 1855

... Disse-me Monsr. Cibrario que a Inglaterra tinha oferecido a sua mediação com os bons officios da França na desinteligência com a Toscana, e que em consequência tinha partido para Florença o Secretário da Legação Britanica com instruções para Lord Normanby. Como a Áustria é que naturalmente dirige a política do Grão-Duque este negócio será tratado entre o Ministro desta Potência e o da Inglaterra. É uma questão simples e ao mesmo tempo delicada, pois o 1º *tort* esteve de certo da parte do Gabinete Sardo, mas o Toscano também faltou a certas formas; acresce que à Sardenha convinha ter allí um Ministro, e a Áustria estima a sua retirada. Também me informou Monsr. Cibrario que se tinha decidido em Conselho não se publicar a resposta à Alocução de S. Santidade apesar de estar pronta; mas que em 1º lugar é bom evitar discussões com a Santa Sé, depois não queriam publicar um documento de tanta importância sem que fosse visto, e aprovado por El Rei, e que S. M. não podia ocupar-se disso pelo seu estado de saude, e que além disso já tinha

passado muito tempo, e já aquilo tinha caído em esquecimento; portanto que deixaram ir as coisas seu caminho, porém que se algum Paroco recusasse administrar os Sacramentos, ou enterrar os mortos, que o governo estava disposto a castiga-lo do modo que pode, que é suspendendo-lhes a pensão: mas que era natural que o Papa mandasse instruções aos Bispos para se haverem com toda a moderação. Para acabar com a entrevista de Monsr. Cibrario direi ainda que ele me seguiu que do último sequestro feito pela Áustria aos bens pertencentes aos Conventos extintos no Piemonte, situados na Lombardia, não se seguiria nada, pois não era bem claro que ao governo austriaco não assistisse algum direito para fazê-lo, e que apesar de as circunstâncias não serem as mesmas, do tempo do Imperador José 2º seria difícil mostrar uma disparidade tal que fizesse esperar uma solução favorável a reclamações.

O Duque de Pasqua Prefeito do Palácio partiu esta manhã para o sitio de Mogadeiro na extremidade do Lago Maior junto de Suíça para esperar alí a chegada de S. M. a Rainha Amelia, tia de El Rei de Sardenha, e de SS.AA.RR. o Duque e Duquesa de Nemours, e os Príncipes seus filhos, que vão passar o inverno num palácio, que alugaram perto de Génova. O Duque arranjará as coisas de modo que S. M. e A. A. tomem o caminho de ferro de Arona a Alexandria e Génova sem passarem por Turim. Esperam-se também brevemente SS.AA.RR. o Duque e Duquesa de Montpensier que depois de passarem alguns dias com Sua Augusta Mãe se embarcarão em Génova na sua volta para Espanha.

.....

XXII

22 de Outubro de 1855

...El Rei de Sardenha, que pode dizer-se está restabelecido, posto que ainda fraco, veiu a Turim inesperadamente no dia 14, e logo começou a assinar, e presidir aos Conselhos de Ministros, dispensando desse encargo o Príncipe de Carignano, que o tinha exercido durante a doença de S. M.

No dia 12 de Novembro tenciona El Rei assistir á Sessão Real da Abertura das Câmaras, e depois tratará da sua viagem a Paris e Londres, que segundo se acredita nas altas regiões desta Côrte deve verificar-se no fim desse mês, e eu sei de alguns preparativos, que estão fazendo as pessoas que esperam ter a honra de acompanhar a S. M.

O Ministro da França, porem, diz que lhe parece esta se não realizará. Eu creio que as intenções de El Rei são positivas de fazer êsse obsequio ao Imperador e à Rainha Vitoria, e que fará a viagem, a menos que a sua saude lhe ponha impedimento, não sendo para admirar que com o inverno apareçam de novo as dores reumáticas.

S. M. a Rainha Amelia já ocupa o Palácio Pelegrini nas imediações de Génova, acompanhada de SS.AA.RR. o Duque e Duquesa de Nemours e Príncipes seus filhos, e as Princesas, filhas de SS.AA.RR. o Duque de Montpensier e Infanta de Espanha. Estas duas últimas Reaes Pessoas foram a Veneza, mas breve recolheram a Génova, onde é esperado um vapor de guerra espanhol para os conduzir a Sevilla. O Duque de Pasqua, que por ordem de El Rei foi receber S. M. e A. A. ao Lago Maior teve a honra de as acompanhar por espaço de cinco dias fazendo toda a hospedagem até que chegaram á sua residência perto de Génova. Os Encarregados de Negócios de Nápoles e Bélgica foram a Arona cumprimentar S. M. e A. A. Ouvi dizer que a Rainha Amelia tinha desejado passar o inverno em Palermo, ou mesmo em Nápoles, mas que encontrara dificuldade da parte de S. M. Siciliana e que então pedira hospitalidade a S. M. Sarda, que logo anuiu aos desejos de Sua Augusta Tia.

O Secretário da Legação Britanica voltou de Florença sem trazer coisa alguma decidida, não tendo a mediação inglesa podido conseguir nenhum resultado favorável, o que se torna mais difficil porque o Gabinete Toscano não quiere dizer os termos, a que se presta a uma acomodação o que me não admira pois creio que a Áustria, independentemente do Adido Casati, não deseja que volte para Florença a Legação Sarda. Tenho razões para supor que o Duque de Gramont se está igualmente ocupando deste negócio.

.....

XXIII

2 de Novembro de 1855

... A viagem de S. M. está finalmente decidida para o dia 20 de Novembro. S. M. que se acha de todo restabelecido, vai a Génova embarcar em uma das suas Fragatas a vapor, e de lá se dirige a Marselha, onde tomará o caminho de ferro para Paris. S. M. disse a alguém que mo repetiu que constava estar ausente 20 dias e o Ministro da França disse-me ontem que El Rei se demoraria em Paris 15 dias. A primeira ideia é quasi impossível, a segunda parece-me exagerada.

A demora de S. M. em França não excederá naturalmente 10 dias, talvez ainda menos em Inglaterra, e dando 8 dias para viagens quasi chega a um mês. A volta será por terra pois El Rei deseja visitar a Saboia, onde não vai há 3 ou 4 anos. As pessoas designadas para acompanhar a S. M. são as seguintes:

O Presidente do Conselho, Conde de Cavour,¹
O Ex Presidente Cav. Massimo d'Azeglio,
Duque de Pasqua, Prefeito de Palácio,
Cav. Nigra, Intendente da Lista Civil,
Conde Della Rocca, 1º Ajudante de Campo,
2 Ajudantes de campo os Generais Angrognia e Carderini,
2 Officiais de ordens,
Conde de Robilant e Cav. Barone e o Doutor Riberi.

Asseguram-me que Monsr. de Cavour partirá dois dias antes e por terra, afim de se achar em Paris à chegada de Seu Augusto Amo. Segundo os calculos mais razoaveis S. M. estará de volta de 20 a 30 de Dezembro, decerto não mais tarde por causa das recepções do Ano Bom.

A controvérsia com a Toscana não está por ora em caminho de acomodação. O Ministro da França também não pode fazer nada. A verdade é que os mediadores têm visto que da parte da Sardenha houveram grandes faltas, sendo mais que tudo indisciplpável a precipitação com que procedeu o Ministro Sardo Residente em Florença, e ainda que da parte do Ministério Toscano também houveram faltas, os mediadores não se atrevem a aconselhar demasiadas concessões, e então é natural que esta questão fique dormente por algum tempo, que entretanto se dê outro destino não só ao Adido obnoxio, mas talvez mesmo ao Marquês de Sauli, e quando os mediadores tratarem de novo este negócio acharão as dificuldades removidas. É fora de duvida que a Sardenha não andou bem nesta questão, e tem-se falado que o Cav. Cibrario seria obrigado a sair do Ministério, e posto que até já lhe designem sucessores eu posso segurar a V. E. que não há nada de positivo a este respeito.

.....

XXIV

8 de Novembro de 1855

...No dia 12 corrente deve ter lugar a Sessão Real de abertura das Camaras, a qual S. M. tenciona assistir, e no dia 20 verificar-se-à a viagem de França e da Inglaterra, para o que estão feitas todas as disposições. El Rei fará a honra ao Corpo Diplomático de o receber antes da sua partida. Na lista que remeti a V. E. do séquito de S. M. tenho a adicionar o Coronel Cigala, Director das Reaes Cavalhariças, que também foi nomeado para acompanhar.

É esperado a cada momento o Embaixador Turco para apresentar as suas Credenciais a El Rei de Sardenha. O Embaixador é o mesmo que está acreditado junto do Imperador dos Franceses, e não poderia convenientemente ser recebido em Paris por S. M. Sarda antes de ter feito a sua apresentação em Turim. Monsr. Mussurus, Secretário da Embaixada ficará aqui como Encarregado de Negócios.

.....

XXV

12 de Novembro de 1855

...A questão entre a Sardenha e a Toscana está a ponto de se arranjar. Não tendo podido obter nenhum resultado os esforços dos dois Ministros Britanicos, talvez por não estarem muito de acordo entre si, começou a trabalhar a Legação de França, e ontem me seguiu o Duque de Gramont que esperava em poucos dias terminar favoravelmente esse negócio. O projecto de acomodação, que, segundo me afirmam veio de Paris é o seguinte: Far-se-á um Protocolo, em que a França e a Inglaterra tomarão igualmente parte, e nele se dirá que desejando ambas as partes fazer tudo quanto delas depende para terminar aquele desagradável incidente, tanto o Ministro Toscano com o Sardo retirarão as suas Notas, a Sardenha restabelecerá a sua Legação em Florença, não mandando Monsr. Casati por que tem outro destino, e a Toscana, depois da Legação Sarda ser restabelecida, mandará um Representante para Turim. Julga-se que o Grão Duque não terá dúvida de aceitar estes termos, mas o Gabinete Sardo exige que se diga no Protocolo « a sua *antiga* Legação », e que se não mencione o nome do Adido Casati, posto que o não mande. Se a Toscana não quizer estar por esta alteração é natural que os Ministros de França e de Inglaterra obtenham alguma modificação da parte da Sar-

denha, e como a diferença não está nos factos, mas sim em algumas palavras, é indubitável que poderão ser satisfeitas todas as susceptibilidades. As duas Potências mediadoras tem questões do maior interêsse a tratar para se poderem ocupar por muito tempo de um incidente tão pequeno; e com a Áustria também entende que êle deve acabar de pronto as duas partes principais terão que ceder.

.....

Hoje pelas 10 horas da manhã teve lugar a Sessão Real da Abertura das Câmaras. S. M. Sarda entrou na Sala acompanhado de S.A.R. o Principe de Carignano, de todo o seu Estado Maior, do Ministério, e das deputações das duas Câmaras. El Rei subiu ao Trono, e tomando assento disse aos Membros das Duas Câmaras que podiam sentar-se. Em seguida leu S. M. com muita enfase o Discurso Real de Abertura, que foi muito aplaudido. Acabada a leitura levantou-se o Ministro do Reino, e disse que estava aberta a Sessão Legislativa, e S. M. retirou-se com o mesmo cerimonial que na entrada e no meio dos mais vivos aplausos. Todo o Corpo Diplomático assistiu a esta cerimónia, assim como um grande concurso de pessoas; a Guarda Nacional de Turim pegou em armas e fez a guarda de Honra.

.....

XXVI

21 de Novembro de 1855

... Segundo V. E. se digna indicar-me, vi no Diário do Governo de 6 de Novembro a descrição da Audiência Pública de formalidade dada por S. M. a Monsenhor Di Pietro (7), como Nuncio Apostolico, tendo S. Santidade elevado a essa categoria a Missão de Lisboa, o que decerto causaria muita satisfação ao nosso Augusto Soberano. Igualmente vi nesse mesmo Diario o discurso que o Conde de Bobone dirigiu a S. M. quando teve a honra de Lhe apresentar a Carta de El Rei de Sardenha que o acredita como Ministro Residente junto de S.M.F. e a resposta do mesmo Augusto Senhor.

Conforme estava determinado S. M. Sarda partiu ontem pelas 10 horas e meia da manhã para a sua viagem de França, acompanhado de sequito, que referi nos meus precedentes officios. S. M. logo que

(7) Mons. Camillo di Pietro era Internunzio Apostolico Straordinario in Portogallo dal 1844. Il 31 ottobre 1855 la Santa Sede elevava la propria Missione a Lisbona al rango di Nunziatura. (Mons. GIUSEPPE DE MARCHI. *Le Nuziature Apostoliche dal 1800 al 1956*, Roma, 1957, p. 213).

chegou a Génova, recebeu as Autoridades e passou em revista a Guarda Nacional e depois foi visitar S. M. a Rainha Amelia, que já se acha em Nervi, e pelas 8 horas da noite embarcou-se a bordo da Fragata a Vapor Carlo Alberto, e partiu pelas 9 horas dirigindo-se a Marselha: o vapor de guerra Governolo acompanha. Não havendo algum transtorno S. M. Sarda deve chegar a Paris amanhã 23 de Novembro pelas 3 horas da tarde. S.A.R. o Principe de Carignano foi, por Decreto de 19 do corrente, de novo investido com os poderes de assinar por S. M. durante a sua ausência.

Querendo S. M. Sarda fazer a honra de receber os chefes de Missão aqui residentes antes da sua partida, teve lugar a recepção no Domingo 18 do corrente pelas 11 horas da manhã, recebendo S. M. cada um em separado. Nessa ocasião El Rei de Sardenha me perguntou com muito interêsse noticias de S. M., e tendo eu já recebido o Despacho de V. E. pude segurar ao mesmo Augusto Senhor o quanto El Rei havia estimado a noticia do seu completo restabelecimento.

Recebi ontem remetida pelo Ministro de S. M. em Paris um maço com a carta de S. M. El Rei Regente para S. M. Sarda, oferecendo-lhe a Banda das Três Ordens Militares e os 29 Diplomas das condecorações conferidas por S.M.F. sendo 13 para Turim, e 16 para Nápoles...

De política nada há de novo. As Câmaras tem-se reunido, e o Presidente do Conselho antes de partir apresentou o seu *Budget* da guerra e o projecto para um empréstimo de 30 milhões de francos, mas não haverá discussão importante até à sua volta.

.....

XXVII

2 de Dezembro de 1855

... Pelos Ministros de S. M. em Paris e Londres receberia V. E. noticias da viagem de El Rei de Sardenha àquelas duas Cortes.

S. M. é esperado de volta em Turim no dia 12 do corrente. Pelo modo porque se me expressou Monsr. Cibrario pude conhecer que não estavam aqui muito satisfeitos da recepção em Paris. O Imperador havia feito dizer que S. M. Sarda seria recebida do mesmo modo que a Rainha da Inglaterra. V. E. terá visto a diferença que houve, nem o contrário seria político e conveniente ao Imperador. O Principe Napoleão devia vir a Lião receber a S. M. mas as noticias de Paris nos informam que S.A.I. não saiu da Capital, e recebeu El Rei de Sardenha na Estação do Caminho de ferro; finalmente esperavam que o Im-

perador viesse ao caminho de ferro receber o Chefe da Casa de Savoia nesta primeira vez que saia dos seus Estados, o que também se não verificou. Acresce a estes motivos de queixa o ter chegado o trem Real a Paris duas horas antes do que estava anunciado, e não fazerem seguir o Cortejo o caminho ordinário que era pelos Boulevards: diz-se porém que foram tomadas estas precauções por se saber que os italianos refugiados tinham preparado uma grande demonstração em favor de El Rei Vitor Manuel, que poderia ter consequências e complicações políticas. Seja como for houveram por certo algumas faltas, pois nem mandaram a Marselha o Duque de Cambacérés. Não é facil saber por ora os verdadeiros motivos desta mudança, e ou este governo não tem, ou não quiere dar a explicação, mas com a chegada de El Rei poder-se-ão penetrar alguns misterios.

A desinteligência com a Toscana está a ponto de se arranjar por oferta da mediação inglesa; e eu acho que a Legação Francesa somente se occupou em pôr de acordo os dois Enviados Britanicos. Os termos, que ultimamente mandou Lord Normanby por parte da Toscana diferem tão pouco dos propostos pela Sardenha que é natural sejam aceites logo que El Rei chegar. Em ambas as propostas se acha a condição de mandar a Toscana um Representante para Turim.

O Embaixador Turco que devia vir apresentar as suas credenciais a El Rei de Sardenha, e cumprimentar a S. M. em nome do Sultão pela parte brilhante que as tropas Sardas tem tomado na Guerra do Oriente, como tive a honra de informar a V. E. não se apresentou em Turim antes da partida de S. M. apesar de haver recebido de Constantinopla ordem pelo telegrafo para vir immediatamente. Desculpou-se com o governo sardo dizendo que estava occupado em Paris a concluir uma Convenção, mas êste Ministério fez-lhe sentir por intermédio do seu Ministro, Marquês de Villa Marina a inconveniência da sua conducta, e contava dirigir uma queixa formal ao governo otomano, mas parece que o Embaixador se dirigiu em Paris a Lord Cowley (8) para ele fazer aceitar as suas desculpas e de sorte que ficou o negócio assim suspenso, e é natural que êle aqui se apresente assim que S. M. voltar.

O Real Palácio de Racconigi foi há três dias presa de um grande incendio: não havendo ali bombas foi preciso serem mandadas de Turim; assim mesmo fez-se tudo com tanta rapidez, graças ao caminho de ferro que apenas arderam poucos quartos, e julga-se que a destruição não excederá a uma soma de 80 mil francos. Felizmente os Principes, que até há pouco tinham habitado aquella Real Casa de Campo,

(8) Lord Cowley fu Ambasciatore di Inghilterra a Parigi dal 1852 al 1867.

haviam mudado para a de Moncalieri dois dias antes da partida de El Rei.

Havendo regressado a Turim S.A.R. a Senhora Duquesa de Génova, solicitei pelo Ministério dos Negócios Estrangeiros a honra de lhe ser apresentado assim como minha Mulher. S.A.R. tendo acabado já o seu luto pesado, dignou-se receber-nos no seu Palácio, rodeada de todas as suas Damas, e Camaristas, sendo eu introduzido na sua Real Presença pelo Introdutor dos Embaixadores. S. A. Real que nos tratou com toda a benevolência, e com aquela afabilidade que tanto a caracteriza, perguntou-me com todo o interêsse noticias de S. M. e de toda a Real Familia, informando-se da sua Saude etc. e por mais de uma vez expressou o quanto tinha sentido não ter feito o conhecimento pessoal de S.M.F., de quem Seu Augusto Pai, El Rei de Saxonia, conservava uma lembrança tão agradável, e lhe havia falado com tanta admiração e interêsse fazendo-lhe os maiores elogios, mas que infelizmente se tinha sempre desenhado, pois quando El Rei entrou em Dresde, achava-se S.A.R. em Turim, e quando visitou esta Capital estava Ela com seu Augusto Pai.

As sessões do Parlamento nada tem por ora oferecido de interêsse, mas logo que chegue o Presidente do Conselho começam os debates sobre as questões de Fazenda.

.....

XXVIII

12 de Dezembro de 1855

... Disse-me também o Ministro (dos Negócios Estrangeiros) que se tinha definitivamente arranjado a questão com a Toscana: que a pequena diferença que existia nas duas propostas era em inserir no Protocolo, « *Antiga Legação* », como queria a Sardenha, ou somente « *Legação* », como queria a Toscana, mas que esta tinha cedido, portanto que tudo se achava concluído com vantagem para o Piemonte. Que o Ministro Toscano retira a sua nota: a Sardenha manda outra vez para Florença o Marquês de Sauli seu antigo Ministro, o Adido Casati já tinha tido outro destino. Poucos negócios mal começados como este foi acabam tão vantajosamente, e admiro como a Toscana, que parecia estar num bom terreno foi levada a ceder em todos os pontos, deixando até ao Piemonte a possibilidade de mandar outra vez o adido obnoxio. Venceu por fim a política inglesa.

El-Rei de Sardenha chegou a Turim ontem pelas 7 horas da tar-

de na mais perfeita saude e fez a sua entrada no meio de aclamações do numeroso povo que tinha concorrido para vitoriar a S. M. A guarnição de Turim, e a Guarda Nacional fizeram alas desde a Estação do caminho de ferro até ao Palácio. Naquela Praça tinha-se armado uma grande e muito vistosa iluminação, e toda a Cidade se iluminou. S. M. voltou acompanhado do mesmo sequito, com que tinha saído à excepção do Cav. d'Azeglio, que ficou doente em Paris, vem muito satisfeito da recepção que lhe fizeram os seus dois Aliados. Estas dois primeiros dias receberá S. M. as felicitações das diversas corporações do Estado, e na Sexta feira os cumprimentos do Corpo Diplomático.

.....

Tendo S. M. a Rainha Amélia estado muito gravemente doente julguei do meu dever ir a Nervi sitio perto de Genova, onde se acha a Familia Real saber de S. M. e fazer o meu cumprimento a SS.AA. o Duque e Duquesa de Nemours, e o Principe de Joinville, cunhados e tios de Suas Majestades Fidelissimas. Não tive a honra de ver SS.AA. porque tinham saído a passeio, achando-se a Rainha muito melhor, deixei porem uma carta para o General Conde de Chabannes dizendo-lhe o fim da minha visita, e oferecendo os meus serviços a S. M. e A. A. Êle me respondeu no dia seguinte agradecendo-me da parte dos Principes a minha visita, e significando-me o quanto SS.AA. tinham sentido o desencontro. Apesar de que V. E. me não deu ordens nenhuma a êste respeito tendo eu anunciado a chegada de S. M. e A. A. assentei que seria agradável a El-Rei e a Seu Augusto Pai que eu fosse apresentar as minhas homenagens àqueles Augustos Principes, e o teria feito logo se o meu estado de saude mo houvesse permitido.

Por noticias de Nápoles fui informado que S. M. Siciliana tinha resolvido mandar a Lisboa un Ministro com a Missão Especial de cumprir a S. M. pela inauguração do seu Reinado, o que tive a honra de participar logo a V. E. pelo ultimo paquete por via do Ministro de S. M. em Londres. Disse-me depois o Encarregado de Negócios de Nápoles que El-Rei tinha nomeado para aquella Missão o Principe de Ischitella, que era o Ministro da Guerra quando S. M. Fidelissima visitou Nápoles, mas que êle se excusava por causa do seu estado de saude, e que ainda não estava outro nomeado. A recusa do Principe é facil de entender tendo há pouco sido demittido do Ministério sem causa alguma, e somente por que se tinha pronunciado contro as violências do Ministro da Polícia Massa.

.....

... S. M. Sarda, que continua em muita boa disposição de saude Dignou-se receber os Chefes de Missão aqui residentes no dia 14 do corrente, os quais pelo intermédio do seu Decano tinham solicitado a honra de lhe apresentar as suas felicitações pelo seu feliz regresso aos seus Estados. El Rei nessa ocasião recomendou-me muito particularmente de levar ao conhecimento de S. M. Fidelissima o vivo interesse, que tem por Sua Augusta Pessoa, pela sua felicidade, e pela prosperidade de seus Reinos. Já também recebemos aviso de que S. M. conforme o costume receberá o Corpo Diplomático no dia 31 do corrente pelas 2 h. da tarde, e depois iremos em seguida cumprimentar o Principe de Carignano. S.A.R. a Duquesa de Génova agradeceu ao Corpo Diplomático o seu cumprimento, mas não o recebera por ainda se achar no primeiro ano da sua viuvez. Incluso achará V. E. o programa da Côrte para a semana da Festa, e creio que no dia 2 de Janeiro S. M. partirá para Pollenzo a passar pelo menos um mês. SS.AA.RR. o Duquesa de Nemours fizeram significar a S. M. Sarda o desejo que tinham de vir a Turim cumprimenta-lo por ocasião da Festa, e El Rei lhes fez dizer que os receberia na quinta-feira 27 do corrente em todo o particular. El Rei tem destinado que estes Principes façam a viagem por um trem especial em vagão da Côrte: o Duque de Pasqua irá esperar SS.AA. á estação e os conduzirá em uma carruagem da Côrte ao Palácio, onde acharão um quarto preparado, e ao meio dia se há de servir um almoço a que assistirá também S.A.R. a Duquesa de Génova, e El Rei tenciona que estejam presentes os Principes seus Filhos vindo de Montcalier onde se acham. De tarde voltarão os Principes d'Orleans para Génova, igualmente num trem especial.

Acaba de chegar a Turim Monsieur Lannoy, novo Ministro Residente da Belgica, e terá amanhã a sua primeira audiência; na mesma ocasião fará o Visconde de Jonghe a sua despedida. O Marquês de Sauli já partiu para Florença e é aqui esperado o Representante da Toscana. O General La Marmora comandante em Chefe da Divisão Sarda na Crimeia é aqui esperado dentro em poucos dias de passagem para Paris, onde se diz vai ter lugar um Conselho de guerra sobre as futuras operações militares. De Londres e Paris V. E. receberá noticias mais recentes, e mais exactas talvez, mas parece certo que o General Sardo é tido em grande conta pelo Imperador dos Franceses,

que não só desejou conversar com êle mas consertar o plano sobre a futura campanha do Baltico, em que se diz que toda a Divisão Sarda tomará uma parte muito activa. O grau de consideração política, a que se tem elevado a Sardenha, especialmente depois da viagem de El Rei a Paris e Londres tem feito muito boa impressão em todo o país, e a política externa de Mr. de Cavour é agora quasi geralmente aprovada. Parece que este Ministro recebeu naquelas duas Côrtes testemunhos não equívocos de consideração sendo o seu alto merecimento devidamente apreciado. Acredita-se geralmente que logo que ele possa largar a Pasta das Finanças voltará ao Ministério dos Negócios Estrangeiros.

.....

XXX

31 de Dezembro de 1855

Reservado

...Na volta de El Rei de Sardenha a Turim tratei de indagar não só as impressões que trouxera da sua viagem, mas como havia tomado a sua recepção em França. Sobre esta, isto é, sobre a chegada e viagem até Paris não me tem sido possível obter senão generalidades, e evitam os pontos delicados. Parece porem certo que depois de se avistarem os dois Soberanos tudo se passou com muita cordialidade, e El Rei Vitor Manuel trouxe muito lisonjeiras impressões do Imperador dos Franceses. Seguram-me que se falou na questão italiana como vulgarmente se diz, e que S. M. Sarda se pronunciara com aquela lealdade, e desinteresse, que o caracterizam, e de que os revolucionários não teriam nada a aplaudir-se; e eu li o extracto de uma carta de Mazzini denunciando em altos termos a política timida de El Rei de Sardenha; dizendo que a Itália não precisa dele etc. A circunstância da Sardenha ter entrado na Aliança contra a Rússia deu-lhe por certo uma grande importância em França, e que não poderia deixar de aumentar-se com os brilhantes feitos da sua Divisão na Crimeia, e pelas provas da sua eficiência militar, principalmente a Artilharia de campanha, igual, senão superior a qualquer outra: juntando a tudo isto a pericia militar que tem mostrado o seu Comandante em Chefe, o General De La Marmora, a ponto que, segundo se afirma, o Imperador o desejou consultar sobre os planos da próxima campanha, afirmando-se que ele terá uma parte distinta na futura campanha do Baltico com toda a sua Divisão, a que se reunirá talvez mais uma força de 8 ou 10 mil homens, que o Ministro da Guerra fará reunir em

Génova. O Imperador dos Franceses distinguiu muito Monsr. de Cavour como já tive ocasião de dizer a V. E. o foi com êle principalmente que S.M.I. tratou os negócios. Diz-se que Monsr. de Cavour insistiu por alguma vantagem para o Piemonte por ter entrado na Aliança, como sem dúvida ao principio lhe fizeram antever, mas não obteve senão respostas vagas, e diz-se que alguma alusão à futura reconstrução política dos Principados Danubianos. De tudo resulta que as ideias actuais são de conservar o *Statu quo* da Itália. A amizade, e *empressement* com que El Rei foi recebido pela Familia Real de Inglaterra estreitaram ainda mais os laços de amizade, que já existiam entre as duas Coroas, e o entusiasmo, com que o povo inglês o saudava por toda a parte aumentaram as simpatias políticas pelo Piemonte, com muito aplauso de Monsr. de Cavour que é todo parcial da ligação Britanica. Parece que nas Tulheiras houveram alguns ciumes daquellas demonstrações extremadas, e não me há de admirar que a influência francesa procure elevar-se a altura em que se acha a Inglaterra para com o governo sardo, e que para isso trata de proteger alguns caracteres, que um dia venham a fazer sombra a Monsr. de Cavour, mas ser-lhe-à muito difficil de ofuscar um astro tão brilhante. No momento actual a intensidade sincera é unicamente com a Inglaterra, e Mr. de Cavour confia tudo a Sir James Hudson e a alta política é tratada por ambos exclusivamente. Mr. de Gramont depois da sua volta de Paris tem-se pronunciado muito pela paz com a Rússia e declara abertamente que seu Amo a deseja deveras, e que não exige indemnização alguma. Que não admira que a Inglaterra estime a continuação da guerra por isso que se prepara a *jouer un beau rôle* no Baltico na próxima campanha, mas que a França está satisfeita, e fará tudo que dela depender para obter a paz; mas que da parte de Lord Palmerston tem vindo grandes embarços. Eu sei que esta linguagem tem desagradado muito ao Ministro Inglês, que se lisonjeia de ela não ser efeito de impressões recebidas em Paris, porem antes nascida de alguma inconsideração, e de viveza de character do Duque de Gramont. É verdade que ele às vezes avança propositos muito singulares; há pouco disse êle diante de mim e do Ministro da Prussia que estava persuadido que em poucos anos a Rússia seria *intima* Aliada da França, e que quando essas duas Nações se entendessem bem as outras todas seriam obrigadas a seguir a sua política. Nessa mesma ocasião se pronunciou ele tanto sobre a divergência que existia entre a França e a Inglaterra sobre a questão de paz ou guerra, que o Ministro da

Prussia me disse depois que tinha feito um longo *rapport* ao seu governo.

O Conselheiro Cibrario disse-me os dias passados que El Rei de Sardenha estaria disposto a dar a Grã-Cruz de S. Mauricio ao Conselheiro Lobo de Moura, Ministro de S.M.F. em S. Petersburgo, Grã-Cruz que lhe havia sido prometida quando saiu de Turim nomeado Ministro para Londres. Que esta graça se não tinha então verificado porque o dito Conselheiro não tinha chegado a exercer aquele cargo, mas que depois se lhe dissera que isso teria lugar quando ele fosse de novo empregado naquela categoria, o que agora acontecia.

.....

1856

1° de Janeiro de 1856

... El Rei de Sardenha recebeu os cumprimentos do Corpo Diplomático pela entrada do novo ano no dia 31 de Dezembro conforme se tem praticado nestes últimos anos.

Tendo recebido aviso que a Banda das 3 Ordens Militares (1) devia chegar a Turim na manhã do dia 1° de Janeiro pedi ao Ministro dos Negócios Estrangeiros de solicitar uma audiência de S. M. para eu ter a honra de entregar a carta de selo e aquelas Insignias, e expondo-lhe os factos, roguei-lhe de o fazer condicionalmente pois que podia haver algum transtorno. S. Exa, não só entrou perfeitamente nas minhas vistas, mas até me aconselhou que falasse eu mesmo a El Rei no dia 31, e lhe dissesse a posição em que me achava, precisando partir para Nápoles. Segui o conselho do Ministro, e S. M. logo me disse que com muito gosto me receberia no dia 1° depois da Missa e que se por algum transtorno eu não estivesse habilitado a desempenhar a comissão naquele dia, que lho mandasse dizer. Felizmente antes das 10 horas recebi a caixa com a Banda das 3 Ordens Militares, e ao meio dia já a tinha deposto nas Reais Mãos de S. M. Sarda, assim como a Carta de S. M. No acto de entrega fiz a El Rei de Sardenha um pequeno cumprimento e tive a honra de lhe explicar tanto a criação daquelas Ordens, como a reunião do Mestrado na Pessoa do Soberano de Portugal. S. M. mostrou-se muito penhorado por aquela prova de amizade de S. M. Fidelissima, e dizendo o grande apreço em que a tinha, recomendou-me de agradecer logo da sua parte a El Rei Fidelissimo, posto que também se apressaria em o fazer directamente.

.....

O General de La Marmora chegou ontem de tarde de Marselha, mas por se achar doente por efeito de uma queda não pode partir para Paris antes de cinco ou seis dias.

(1) L'insieme degli ordini portoghesi di Cristo, Avis e S. Tiago. Ha solo il grado di Gran-Croce, la quale è concessa oggi ai Capi di Stato stranieri di grandi potenze che abbiano relazioni particolari col Portogallo, e viene usata dal Presidente della Repubblica portoghese nella sua qualità di Gran-Maestro di tutti gli ordini nazionali.

... Durante a minha ausência nada tem ocorrido de notável nesta Capital. El Rei, que continua em muito boa disposição de saúde conserva-se em Pollenzo, onde passou os tristes aniversários do mês de Janeiro, mas tem vindo várias vezes a Turim presidir ao Conselho e tratar dos negócios. Todas as medidas financeiras propostas pelo Governo tem sido aprovadas pelo Parlamento por grande maioria; voltou o General de la Marmora da sua visita a Paris, e Londres, e deve em poucos dias partir para a Crimeia, afim de reassumir o comando das Tropas Sardas. O Conde de Cavour parte amanhã para Paris tendo sido nomeado Plenipotenciário nas Conferências, que vão ter lugar naquela Capital, juntamente com o Marquês de Villamarina, Ministro da Sardenha, anulando-se assim a nomeação previamente feita do Cavalheiro d'Azeglio para essa Missão. Este negócio da representação da Sardenha nas conferências deu ao principio bastante cuidado a este governo pelos entraves que quizeram levantar, mas prevaleceu a justiça, e o direito, que tinha como *parte beligerante* e apesar de que nesta questão os Agents Diplomáticos austriacos se pronunciassem contra a admissão, contudo é preciso confessar que o Conde de Buol se tem conduzido ultimamente muito bem com este governo, mandando até participar oficialmente a Monsr. Cibrario, pelo Encarregado de Negócios de Áustria, a aceitação da Rússia, e depois a assinatura do último Protocolo em Viena etc. Seria bem para desejar que esta boa *entente* continuasse e que relações mais amigáveis se se restabelecessem entre as duas Côrtes por ocasião de se reunirem os respectivos Ministros em Paris, mas não tenho esperanças. Acaba o governo sardo de assinar dois contractos. O primeiro é para a construção do caminho de ferro da Saboia através do Mont Cenis, o que está orçado em 12 milhões. O segundo refere-se à colonização da ilha de Sardenha, vendendo o Governo à Companhia não menos de 60 mil hectares de terra dos Domínios Nacionais. Hei-de informar-me miudamente sobre êstes dois contractos de tão grande interesse, e levarei todos os detalhes ao conhecimento de V. E. Monsr. de Tecco, Ministro de Sardenha em Constantinopla chegou a Turim chamado pelo governo para dar explicações. Não é exacta a versão do governo sardo ter desaprovado oficialmente a conduta do dito Ministro, e o seu protesto por não ser admitido ás conferências em Constantinopla, pois que mesmo Monsr. Cibrario me disse que entendia assistir todo

o direito a este país de nelas tomar parte: mas o facto é que Mr. de Tecco se tinha indisposto grandemente com o Ministro de França, e até com Lord Stratford de Redcliffe, e êsse é o motivo de ser chamado à côrte, e que torna impossível a sua volta. Parece que além disto, Mr. de Tecco é muito exaltado, tem as ideias de 1848 ainda frescas na cabeça, e num discurso, que dirigiu ao Sultão falou-lhe na liberdade, e emancipação de Itália. Mr. de Cavour sensivelmente retrograda nas suas ideias liberais, e há quem espere uma reconstrução Ministerial na sua volta de Paris em sentido conservador.

Mehemet Djemil Bey, Embaixador da Turquia chegou a esta capital para o fim de apresentar as suas credencias a El Rei de Sardenha: tem no dia 9 do corrente a sua Ia. Audiência, e tendo participado isso ao Corpo Diplomático, ontem lhe fizemos a visita de cerimónia. Hoje dá o Ministro dos Negócios Estrangeiros um grande jantar, e amanhã nos recebe o Embaixador também a jantar, e na quinta-feira parte para Paris afim de estar presente à abertura das conferências. Deixa como Encarregado de Negócios Mr. Musurus, Irmão do Ministro otomano em Londres. É uma circunstância curiosa, não sei se com relação à presença do Embaixador, Sir James Hudson posto que o Decano do Corpo Diplomático, deixou Turim no dia da Audiência de El Rei, não visitou o Embaixador, e creio que igualmente não assistirá aos jantares. Esta conduta tem sido muito comentada, e dado lugar a várias conjecturas, pois que ainda que os negócios da Legião o chamassem a Novara, ou Génova, como para toda a parte há caminho de ferro, podia muito bem estar em Turim a tempo de concorrer com os seus colegas nas diferentes ocasiões.

.....

III

22 de Fevereiro de 1856

... Tenho a honra de remeter a V. E. cópia impressa do importante contracto feito por êste governo para colonização da Ilha da Sardenha, assim como a lei de 1852 a que êle se refere. Do que tem por fim a construção do caminho de ferro da Saboia ainda não posso mandar cópia a V. E. porque ainda não foi apresentado às Câmaras. Também V. E. achará inclusos os decretos de S. M. Sarda criando dois graus intermedios na Ordem de S. Mauricio e S. Lazaro, assim como o desenho com as novas insignias.

Segundo, tive a honra de anunciar a V. E. Monsr. de Cavour

partiu no dia 13 para Paris, ficando encarregado interinamente da pasta das Finanças, Mr. Lanza, Ministro da Instrução Pública. A amnistia concedida ultimamente pelo governo austriaco aos refugiados lombardos tem sido muito favoravelmente recebida pelas pessoas moderadas deste país; e apesar de que ela não resolve a questão internacional, como se atende aos interesses materiais pelo levantamento dos sequestros, é de esperar que não seja difficil uma acomodação, tanto mais que os Ministros das duas Potências se acham reunidos em Paris. Continua a versão de ideias muito conservadoras em Monsr. de Cavour, e consta-me que se tabalha muito para o trazer a um acordo com Monsr. de Revel sobre a questão religiosa afim de poderem ambos formar uma administração inteiramente desligada do lado esquerdo da Câmara. Esta combinação importará, a meu ver, uma dissolução. A corte de Roma tem grandes esperanças de que em Paris Monsr. de Cavour seja levado a entrar em algum compromisso a esse respeito, e é provavel que se acaso houverem negociações, a Áustria exija alguma medida sobre a imprensa.

O General de la Marmora parte com toda a brevidade para a Crimeia.

.....

IV

2 de Março de 1856

...El Rei da Sardenha, e toda a Real Familia continuam na melhor disposição de saude. S. M. conserva-se no Real Sitio de Pollenzo, mas vem frequentes vezes a Turim presidir ao Conselho e dar despacho aos Ministros. O General La Marmora partiu finalmente de Génova de volta para a Crimeia no dia 28 do passado a bordo da fragata a vapor *Carlo Alberto*.

Há poucos dias teve lugar em Novara uma ocorrência, que podia trazer muito serias complicações para este governo. Nos quartéis daquela Cidade se tinha reunido um dos Regimentos da Legião Anglo-Italiana, que conta 1100 praças, grande parte das quais eram emigrados lombardos, e outros descontentes. Pareçe que alguns soldados tiveram em público certos propositos, dos quais se podia inferir que os seus desejos seriam fazer a guerra na Lombardia, em vez de marchar para a Crimeia, que tratavam de passar a fronteira etc. Chegando isto aos ouvidos do governo sardo, procedeu-se de intelligência com o Ministro Inglês, e foram mandados prender os principais autores da-

queas vozearias em número de 24: reforçou-se a guarnição de Novara afim de os ter em observação, e uns 150 dos mais suspeitos vão ser mandados para Malta imediatamente. Alem disto sou informado que o Ministro dos Negócios Estrangeiros se dirigiu oficialmente ao Ministro britânico para que fizesse sair do Piemonte os contingentes da Legião à medida que se fossem alistando, e que de pronto transferisse o Regimento que se achava em Novara, para um ponto mais distante da fronteira, o que se efectuou passando para Susa. O Governo Sardo andou muito bem nesta ocorrência, preveniu sem demora a Legação, e autoridades austriacas, e fez tudo quanto estava ao seu alcance para reprimir qualquer tentativa de desordem ou de fuga, se acaso apparecesse conspiração em maior escala. Consta porem que não tinha ramificações nem grande importância: um sectario de Mazzini tinha-se alistado naquele Regimento com o fim de seduzir os soldados, e tentar a possibilidade de algum movimento em favor dos seus fins. Como era natural, os Agentes britânicos têm apresentado êste caso como de nenhum momento, e pelo contrário os austriacos dão-lhe a maior importância. Eu tenho os detalhes, que deixo exarados, do Cavalheiro Cibrario, e creio que efectivamente não chegou a ser coisa de gravidade, mas foi de certo um aviso salutar.

Em uma conversa que tive ultimamente com o Ministro dos Negócios Estrangeiros não me pareceu ele tão satisfeito como ao principio a respeito da amnistia austriaca, como tive a honra de informar V. E., e isto talvez não tanto pelas suas disposições como pelo modo por que a mesma deve ter efeito, e pode aproveitar. A ausência total no decreto de uma disposição clara e expressa em favor dos emigrados, que tendo sido desligados legalmente da sua nacionalidade austriaca se naturalizaram piemonteses, e a falta de participação official dessa medida ao governo sardo tem dado lugar a continuadas discussões verbais, e creio mesmo que por escrito entre este Ministério, e o Encarregado de Negócios da Áustria, que se tem achado numa posição bastante difficil, pois que não tem ordem de publicar o decreto, nem creio que de dar conhecimento dele ao Ministro, nem mesmo aos interessados, e apenas é autorizado a dar seguimento às petições, que lhe sejam entregues e o Conde de Buol quando falou neste decreto ao Encarregado de Negócios da Sardenha em Viena apenas lhe apontou algumas das suas disposições, e não lhe deu cópia. Posto que seja natural que das Legações de S. M. em Viena e Paris V. E. tenha recebido maiores detalhes sobre este negócio, eu sempre quiz ver se obtinha cópia do decreto, mas o Conde Paar, Encarregado de Ne-

gócios da Áustria, pretextando não ter o decreto ainda traduzido do original alemão, disse-me que o jornal Piemontês *L'Opinione* de ontem dava pouco mais ou menos as suas disposições. V. E. achará junto o dito jornal. Há quem acredite porem que o Conde Paar não recebeu ainda tal cópia inteira do decreto, mas somente uns apontamentos que também tem a Legação de França.

.....

V

4 de Março de 1856

... A ocorrência desagradável que teve lugar na Legião anglo-italiana em Novara, e de que dei parte a V. E. no meu último officio não teve seguimento nem consequência alguma: os Regimentos que já estão formados vão deixar o Piemonte imediatamente. A Legião já tem perto de 4 mil homens, e foi preciso ultimamente tornar mais difficil a admissão elevando a altura, pois afluia imensa gente a alistar-se. A despesa que há tempos a esta parte está fazendo o Comissariado inglês no Piemonte é de 30 mil francos diarios.

O governo sardo está muito satisfeito com a figura, que representa no Congresso em Paris, e espera-se que a Áustria mandará brevemente um Enviado Extraordinário para Turim.

.....

VI

12 de Março de 1856

... Incluso remeto a V. E. cópia impressa do contracto com a Companhia Francesa para a construção do caminho de ferro da Saboia... Este contracto receberá sem dúvida a aprovação do Parlamento. Como se não acha expresso no contracto para a colonização na Ilha de Sardenha, que já enviei, nem na lei, a que ele se refere, o preço porque são vendidos os 60 mil hectares de terra, procurei informar-me disso no Ministério da Fazenda, e vim no conhecimento que o termo medio é de 120 francos por hectare.

El Rei de Sardenha e toda a Real Familia continuam na melhor disposição de saude. Domingo, 16 do corrente, dá o Ministro dos Negócios Estrangeiros um grande jantar diplomático para celebrar o dia anniversário natalicio de S. M. O Cavalheiro Pastor Dias, Ministro de

S. M. Católica nesta Corte parte amanhã para Madrid em Licença, mas com pouca probabilidade de voltar, pois que o governo espanhol se propõe reduzir esta Missão à 3.ª Ordem.

Nada absolutamente de novo, atentos todos os animos no progresso das Conferências de Paris e seus resultados, que delas se esperam.

.....

VII

22 de Março de 1856

...No jantar de cerimónia dado pelo Ministro dos Negócios Estrangeiros no dia 16 do corrente para celebrar o aniversário natalício de El Rei de Sardenha, Monsr. Cibrario quando pôs o brinde de costume aos Soberanos Aliados e Amigos de seu Augusto Amo, fez alusão em termos de muito regozijo ao nascimento do Principe Imperial de França, ao que o Duque de Gramont respondeu de uma maneira apropriada. Nesse mesmo dia tinha Monsr. Cibrario feito uma visita de cerimonia ao Ministro de França para o cumprimentar da parte de El Rei pelo grande acontecimento do dia. Foi mandado a Paris o General Conde de Sonnaz, Cavaleiro da Ordem da Anunciada, afim de cumprimentar o Imperador da parte de S. M. Sarda, entregar-lhe uma carta de felicitação pelo fausto nascimento do Principe Imperial. O Conde de Sonnaz, que no principio do Reinado de Carlos Alberto tinha um dos cargos mais elevados na Corte, retirou-se quando appareceram as ideias liberaes; e por tanto o ser escolhido para esta Missão não deixa de ter alguma significação política, enquanto mostra as tendências conservadoras, que agora apparecem na actual Administração, e que eu já tenho mencionado nos meus officios. O Ministro de França convidou o Corpo Diplomático, e as principais Autoridades para assistirem no dia 24 do corrente a um solene Te Deum na Igreja Paroquial por ocasião do nascimento do Principe Imperial.

Proclamou-se o estado de sitio em Parma por causa do último horrível assassinato cometido naquella Capital. O governo sardo está em muito boas disposições e prometeu ordenar a prisão dos assassinos se elles entrassem neste território. Julga-se que o governo da Regente está receoso de alguma coisa. No seguinte paquete poderei dar mais informações.

.....

... Ao Te Deum que a Legação de França fez cantar no dia 24 do passado em acção de graças pelo feliz parto de S. M. a Imperatriz dos Franceses, assistiram não só o Corpo Diplomático, mas o Ministério e as principais Autoridades do país, não tem havido por ora outra demonstração de regozijo por aquele acontecimento, mas no dia 30 pela tarde houve nesta Capital o estrepito da Artilharia, salvando à assinatura do Tratado de Paz pelos Plenipotenciários em Paris. A maior parte da gente sauda com alegria este acontecimento, que faz regressar aos seus lares tantos mil homens de compatriotas. Alguns esperavam grandes vantagens materiais para o País, outros não pensam que a questão italiana se ventilasse nas conferências; não se sabe por ora, mas o que é certo é, que se algum ensejo se apresentasse, se fosse possível obter para o Piemonte alguma coisa mais do que a importância política, a que se elevou, Monsr. de Cavour não perderá a ocasião de o aproveitar em beneficio da sua Pátria. Parece que ele se ocupou em Paris, não só do empréstimo de 30 milhões que tinha sido votado pelas Câmaras, mas, o que é mais importante, de uma redução de juro na divida fundada, de 5 a 4%. Todos falam nisto, mas oficialmente não se sabe, e guarda-se o maior segredo. Eu estou persuadido que Monsr. de Cavour estabeleceu as bases para uma grande operação financeira tendo por fim reduzir a 4 o juro de 5% da dívida pública, mas como isso deva importar o reembolso ao par áqueles que não quiserem a conversão parece-me que se esperará para a levar a efeito uma subida no preço dos fundos publicos, que o restabelecimento da paz deve trazer consigo elevando-os ao par de 96 em que já se acham. Seja como for, pelo que respeita à época, o que parece positivo é que se pretende fazer a conversão. Consta-me que Monsr. de Cavour igualmente se ocupará em Paris de um Tratado de Comércio e uma Convenção Consular com a Espanha, tratando com Monsieur Olozaga, que fora munido de Plenos Poderes pela sua Corte para esse fim, mas não se sabem ainda aqui os detalhes. Parece que afinal a junção dos caminhos de ferro Piemonteses com os da Lombardia se verificará nos dois pontos em questão: o 1º por Novara e Buffaloro direito a Milão, e o 2º por Alexandria e Voghera a Pavia. Esta linha deve ir também a Placencia, e é a que deve seguir pelas Legações a Roma. Foi êste ainda outro negócio que Monsr. de Cavour concluiu em Paris, e se eu estou bem informado já foram os Plenos Poderes

ao Encarregado de Negócios de Sardenha em Viena para assinar a competente convenção.

Recessa de alguma comoção política, a Regente de Parma nomeou uma Comissão Militar, de que é Presidente o Príncipe de Soragna, General muito distinto, e estimado. Tinham sido prezas 153 pessoas, e estavam em julgamento. Havia tranquilidade, e em Parma se achava um Batalhão Austriaco, e outro em Placencia.

.....

Tenho a honra de remeter inclusa a cópia de uma declaração trocada ultimamente entre a Áustria e as Duas Sicílias, estabelecendo um ponto muito importante, qual é fazer ostensivas disposições do Tratado de Comércio de 1846 ao Comércio indirecto. Consta-me que o governo de Nápoles está pronto a fazer igual negociação com quaisquer outras Nações.

.....

IX

4 de Abril de 1856

Reservado

... A posição distinta, a que os Plenipotenciários Piemontêses se tem elevado no Congresso de Paris não terá deixado de fixar a atenção de V. E. nas relações que o Ministro de S. M. naquela Capital ha-de ter sem dúvida dirigido sobre os importantes trabalhos, de que ele se tem occupado. A superioridade política do Conde de Cavour tem sido devidamente apreciada pelos seus Colegas, e o Imperador dos Franceses o considera de tal modo que a sua espontaneidade lhe permitiu de se lhe dirigir directamente nos negócios sem o intermédio do Ministro dos Negócios Estrangeiros. Dificil coisa era o empenho de levar ao Congresso a occupar-se de negócio de Itália: é certo contudo que Monsr. de Cavour soube achar meio de lhe dar conhecimento deles, principalmente no que respeita à política da Áustria, levando a França e a Inglaterra a continuarem as suas instâncias para o levantamento dos sequestros aos emigrados lombardos, que o Gabinete de Viena por muitas vezes tem ostentado, mas que nunca tem concedido plenamente, e Monsr. de Cavour provou-lhe em pleno Congresso que tudo quanto tem decretado naquele negócio tem sido tão illusório quanto inexactas as informações dadas pelo próprio Conde de Buol aos Gabinetes de Paris e de Turim sobre aquela questão. Não é difficil de prever que tanto neste ponto como em outros mais, a que não

posso aludir, mas que a seu tempo serão conhecidos, os Plenipotenciários austriacos se acharam completamente isolados; e, é um facto que V. E. por certo não ignora que a Áustria bem longe da ganhar simpatias no Congresso, tem pelo contrário incorrido em geral animadversão. E na verdade os Agentes Russos pronunciaram-se acaloradamente em todas as ocasiões contra esta Potência. A Prussia, pelos ciumes da supremacia alemã não podia nunca seguir a mesma política. A França desde muito que tem em vista a aliança do Czar de preferênciã à do jovem Imperador e Rei, que outrora lhe conveio lisonjear. A diferença de instituições e de principios de governo alimentam a desconfiança, e a mal-querença desde muito existentes entre a Inglaterra e a Áustria. Vertentes estão ainda os profundos golpes e as terriveis contendãs, a que o Piemonte teve de ceder. Finalmente a Turquia, não tendo mais que recear dos Arsenais e Baluartes Russos no Mar Negro, olha receosa para as suas fronteiras Danubianas. Todas estas considerações juntas à política indefinida e vacilante de uma tão grande Potência na última guerra collocaram os Plenipotenciários Austriacos numa posição extremamente desagradavel para com os seus Colegas no Congresso, e levaram para Viena a triste certeza de que nada ganharam nem moral, nem política, nem materialmente. O governo Sardo aplaude a este resultado ainda que outra coisa não obtivesse; e para concluir com a noticia dos trabalhos do Congresso na parte que me toca, direi que foi Monsr. de Cavour quem propoz e conseguiu o levantamento immediato do bloqueio dos portos russos. Em vista de tudo o que deixõ expellido cumpre-me confessar a V. E. que me enganei completamente nas ideias que tinha formado de uma reconciliação entre a Áustria e o Piemonte efectuada pela reunião dos seus Ministros em Paris, e que por vezes mencionei nos meus officios: consola-me porém a certeza que não sou eu só — acompanham-me os Homens de Estado deste pais que contavam com isso; a opinião pública, que até já designava o Ministro nomeado para Turim. Todos ficaram surpreendidos e desapontados. Agora desvanecese toda a probabilidade de uma acomodação, e as relações entre os dois paises continuarão a meu ver no mesmo estado de aspereza, que desde muito tempo as caracteriza.

SS.AA.RR. o Principe Augusto e a Princesa de Saxe Coburgo, que tem estado algumas semanas em Nervi com S. M. a Rainha Amelia vieram hoje a Turim despedir-se de El Rei de Sardenha antes de voltarem para Viena. SS. AA. RR. chegaram pelo 1º trem do caminho de ferro de Génova às 11 h da manhã, e foram logo para o Paço onde

El Rei os recebeu e depois foram almoçar com a Senhora Duquesa de Génova indo as 2 para o Hotel onde tinham mandado preparar uma sala. S. M. Sarda foi então fazer-lhes uma visita, a que se seguiram a Senhora Duquesa de Génova, e o Principe de Carignano; e às 3 h. e 3/4 regressaram para Génova. Eu tive a honra de ir apresentar os meus respeitos, e oferecer o meu serviço a SS. AA.RR. por quem fui recebido com a maior benevolência perguntando-me muito noticias de SS. MM. e recomendando-me de as transmitir Suas para Lisboa na primeira ocasião, ao que já satisfaço podendo informar da boa disposição de saude de SS. AA. RR. assim como da segurança que me deram que tanto S. M. a Rainha Amélia, como SS. AA. RR. o Duque e a Senhora Duquesa de Nemours se achavam muito bem.

.....

X

12 de Abril de 1856

... Monsr. de Cavour é esperado em Turim no fim da próxima semana, e talvez que então se possa saber alguma coisa do memorandum por ele apresentado ao Congresso em Paris. Os últimos acontecimentos de Parma lhe ofereceram por certo muito fortes argumentos, e lhe proporcionarão um ensejo excelente para instar pela resolução de algumas medidas, que são indispensaveis para o socego da Itália. Eu nada tenho podido obter em aditamento ao que escrevi no meu officio reservado.

As noticias de Parma apresentam a situação do Ducado por extremo complicado. Parece que a acção do governo não só é dominada pelo General austriaco, mas, o que mais é, os presos tem sido conduzidos para Mantua. O estado das Legações causa também bastante inquietação.

A Toscana ainda não cumpriu a condição a que se obrigou de mandar um Encarregado de Negócios para Turim. Em tudo querem mostrar má disposição para com o Piemonte: oxalá que em vez disso tomassem exemplo no seu governo, e administração, que conservando a maior tranquillidade no país tem promovido o fomento em todos os ramos.

O Conde de Chambord, que viera a Parma visitar Sua Augusta Irmã, chegou a Génova no dia 4 do corrente, e depois de fazer uma visita à Rainha Amélia voltou para aquela Capital.

Segundo noticias de Roma parece que Sua Santidade tem resol-

vido conceder agora o Jubileu do Ano Santo, que devia ter tido lugar em 1850.

A convenção Consular entre a Sardenha e a Espanha foi assinada em Paris no dia 3 do corrente; creio teve por base a que existe entre esta Potência e França.

.....

XI

22 de Abril de 1856

... As notícias de Parma continuam a apresentar um aspecto desagradável. Confirma-se a noticia de serem enviados os presos para Mantua; e julga-se exacta a occupação das Praças de guerra de Pontremoli, e outras, de que os jornais tem falado, mas aqui não se sabe ainda oficialmente, nem tão pouco da aproximação de tropas austriacas da fronteira do Piemonte. Sendo como é verdadeiro o facto da occupação militar da Capital, e da outra cidade mais importante como é Placencia, pelas tropas austriacas, a occupação de uma, ou outra fortaleza está só dependente do seu arbitrio. O importante é que no Ducado de Parma é o General Crenneville, e não a Regente que governa, e ele o faz com tão pouca atenção pelas conveniências que mandou buscar a Veneza o chefe da Policia para exercer igual emprego em Parma. Estas e outras circunstâncias tem por tal modo desconsiderado a Pessoa da Regente na opinião pública que os Ministros do Interior, e das Finanças os Snrs. Lombardini e Cattani deram a sua demissão, o que tornou ainda pior a situação da Duquesa Regente pois que são homens de muita capacidade, e respeitados. Continua ainda o Marquês de Pallavicini no Ministério, mas para illustrar a posição em que ele se acha, basta referir um facto acontecido com Monsr. de Latour d'Auvergne, Ministro de França em Florença, que também é acreditado em Parma. Foram mandados sair alguns franceses para fora do Ducado pelos austriacos: queixaram-se desta injustiça a Monsr. de Latour d'Auvergne, mostrando que estavam ali por seus interesses particulares, e que se não metiam em nada de politica. O Ministro francês escreveu logo a Pallavicini queixando-se dequela arbitrariedade, e requerendo que fosse permitido àqueles franceses continuar a residir em Parma: a resposta do Ministro foi: Que êle não tinha nada nem se ingeria nas medidas que tomavam as autoridades austriacas, e por isso não podia dar resposta nenhuma à sua nota. Pallavicini, que aliás é um Cavalheiro distinto, e até de ideias liberais, continua,

porém, Ministro por que julga que faz serviço à Regente nada abandonando nesta hora suprema, mas sacrifica o seu character sem proveito de sua Ama, pois que pode dizer-se que S. A. tem de facto abdicado o poder soberano, e difficil lhe será reabilitar-se na opinião dos seus governados. No meio destas *taquimeries* da Áustria o Piemonte conserva-se passivo: ainda há pouco os guardas das Alfandegas Lombardas entraram no território Piemontês, e correram por duas léguas atrás de contrabandistas sem que o governo austriaco depois dessa satisfação alguma à Sardenha. Os espiritos estão por certo muito exaltados pelos artigos, que especialmente a imprensa inglesa tem produzido ultimamente, mas o governo saberá conte-los, porque bem conhece que só não se pode medir com a Áustria, e não seria agora quando se firmou um Tratado de Paz que a Inglaterra viria empreender uma outra guerra na Itália. Portanto este campo que se estabeleceu no Varginano, e na Spezzia, e onde irão fazer quarentena as tropas que voltarem da Crimeia não terá a meu ver as consequências políticas, que alguns querem dar-lhe; é simplesmente uma prevenção sanitária altamente reclamada. Esse espirito de exaltação, de que acima falo faz-se sentir mais que tudo na Provincia de Génova, e suas dependências, mas ele pode comparar-se á efervescência de uma limonada gasosa. Em 1849 também assim era, formaram imensas legiões de voluntários querendo passar as fronteiras ainda antes de declarada a guerra, mas quando se chegou a esse ponto apenas algumas dezenas de homens lá apareceram.

Ontem, ou hoje devia embarcar na Crimeia a Primeira Divisão de tropas Sardas de volta para a Pátria no número de seis mil homens para o que o governo inglês prestou grande número de transportes; e espera-se que o resto do contingente Sardo estará de volta por todo o mês de Maio. Este *empressement* de regresso e manifesta ajuda do govêrno inglês considerado justamente como forte e decidido apoio que os Plenipotenciários Britanicos deram às reflexões apresentadas por Monsr. de Cavour no Congresso de Paris sobre a situação da Itália, e a visita deste Ministro à Lombardia, podem fazer julgar que se medita algum coisa, mas eu não creio que os efeitos se produzam por agora, mas eles hão-de aparecer um dia, pois que a continuação indefinida do *statu quo* da Itália é no meu entender impossível. Como Monsr. de Cavour se ache em Londres será V. E. melhor, e mais cabalmente informado sobre esta questão pelo Ministro de S. M. nessa capital, visto que a sua posição eminente, e tão distinto character, in-

duzem naturalmente a fazer-lhe confidências, a que, nem mesmo em Turim, eu ousaria aspirar.

Monsr. de Cavour é aqui esperado Domingo próximo: é então provável que se trate de uma modificação Ministerial. Tudo induz a crer que Monsr. Cibrario largará a Pasta dos Estrangeiros, ele quasi mo segurou na última entrevista, que tivemos. Eu particularmente muito o sentirei pois que tenho encontrado em S. E. um acolhimento por extremo favorável, e disposições benévolas para comigo muito alem do ordinário. Há-de haver alguma difficuldade na colocação do General La Marmora, que ultimamente foi promovido ao posto de General do Exército: uns lhe assinam a Embaixada, ou Legação de Paris, outros a de S. Petersburgo, outros ainda o Ministério dos Estrangeiros não sendo provável que ele volte ao da Guerra, que antes occupava. Tudo dependerá das conveniências políticas e Parlamentares, e eu não desisto ainda da ideia que quando apparecer o desaccordo da Inglaterra com a França na questão Italiana, o General La Marmora ha-de representar a influencia franceza, ao passo que Monsr. de Cavour continuará sendo o campeão da Aliança Britânica.

S. M. Sarda continua a residir em Pallenzo e S.A.R. a Senhora Duquesa de Génova parte no dia 29 para a sua casa de campo de Aglié, contando no fim de Maio ir passar algum tempo em Saxe com seu Augusto Pai.

.....

XII

2 de Maio de 1856

...O Conde de Cavour, Presidente do Conselho chegou finalmente a Turim na terça-feira 29 de Abril pelas 2 horas da tarde, e logo se dirigiu ao Paço onde El Rei Vitor Manuel o estava esperando, e acolheu com a maior benignidade; e querendo dar-lhe um grande testemunho da sua Real aprovação, e do apreço, em que tinha os seus serviços, S. M. se dignou entregar-lhe pessoalmente nessa ocasião o Colar da Ordem Suprema da Anunciada. Monsr. de Cavour logo no dia seguinte occupou o seu lugar na Câmara dos Deputados, onde se annunciaram várias interpelações sobre o que se passou no Congresso de Paris sobre o estado de Itália, a que o Ministro prometeu responder tanto quanto a necessária reserva lho permitisse, e também apresentar alguns documentos para instrução dos Membros da Câmara, mas não para se publicarem. Estas interpelações devem

ter lugar no dia 6 do corrente, e prometem ser altamente interessantes, e se elas derem algum resultado importante eu o comunicarei para Londres pelo telegrafo ao Ministro de S. M. afim de o transmitir a V. E. ainda por esta paquete.

Pela leitura dos Protocolos nos. 22 e 23 se vê como a questão italiana foi trazida ao Congresso: sabe-se que a discussão foi muito forte, e posto que se não tomasse resolução nenhuma julga-se que a maneira porque se expressaram os Plenipotenciários britânicos e francezes fizera muita impressão no Conde de Buol, e parece que Mr. de Cavour vem satisfeito com esse resultado. Mas este Ministro julgou ainda do seu dever lançar por escrito as ideias, que tinha apresentado ao Congresso e formulou uma Nota, que entregou aos Plenipotenciários de França e Inglaterra. A êste documento pelo seu conceito tem-se dado o nome de *Prótesto*. Eu tenho esperança de conseguir uma cópia, ou ao menos poder ler esta nota, assim como a primeira, que Mr. de Cavour apresentou, a que chamaram *Memorandum*, e darei logo conta a V. E. apesar de que talvez por Londres já tenha chegado ao seu conhecimento.

Segundo eu já fazia antever a V. E. o Cavalheiro Cibrario deixa de fazer parte do Gabinete. No dia immediato à chegada de Mr. de Cavour S. M. Sarda aceitou a demissão daquele Ministro. O Decreto será assinado na Segunda-Feira, e o Presidente do Conselho ficará interinamente encarregado da Pasta dos Negócios Estrangeiros. A pessoa de Mr. Cibrario nesta Repartição não satisfazia geralmente; ele o conhecia, e juntando a isto desgostos de familia que tem sofrido ultimamente com a morte de seu filho mais velho e a grave doença de sua Esposa, é muito natural que pedisse a El Rei o aleviasse da responsabilidade que sobre ele pesava. É meu dever tributar ainda um testemunho de gratidão ao ex-Ministro pela delicadeza, e condescendência, com que sempre me tratou, e o meu grande sentimento de o ver separar duma Repartição onde eu entrava com a certeza de encontrar sempre o mais amável e cordeal acolhimento. Mr. Cibrario volta a exercer as funções do alto emprego, que antes occupava de Secretário Geral da Ordem de S. Mauricio, que tem quasi as honras de Ministro, despacha com o Soberano directamente etc. Não se esperava porem que apparecesse esta demissão isolada, mas sim que ella fosse comprehendida nos planos de modificação Ministerial que se attribuiram a Mr. de Cavour por efeito de certas exigências politicas; no entretanto conhece-se por este facto que o negocio é mais complicado, e não podia prescindir-se de colocar logo

Mr. de Cavour na posição de se corresponder directamente com as Cortes Estrangeiras: isto prova ainda que os Negócios Diplomáticos do Piemonte com relação à Itália vão assumir um interesse muito elevado. E com efeito Mr. de Cavour apresentou-se no Congresso de Paris como o campeão da ordem, e da legalidade para a Itália, mostrou até à evidência que as medidas de rigor exercidas por alguns governos é que conservavam os espiritos em continua agitação: que o Piemonte se receava muito desse estado de coisas, e que para opôr-lhe um dique tem sido obrigado a entreter um exército muito superior às suas forças com enorme sacrificio das suas finanças: que bem longe do Piemonte ir levar a revolução aos seus vizinhos, as suas fortes apreensões são que ela lhe seja importada, que o seu grande empenho tem sido rebater com todas as suas forças o espírito demagogico na Itália, mas que se os diferentes Estados pela sua Administração de rigor, e intolerância continuarem a exacerbar os animos por tal modo, o Piemonte não poderá ser responsável das consequências que poderão seguir-se: e sobre este tema discorreu largamente por vezes; e se estou bem informado a sua última nota é concebida neste sentido. Veremos até que ponto poderão esclarecer-nos as explicações, que Monsr. de Cavour ha-de dar na terça-feira; e eu creio que ele não poderá deixar de apresentar estes dois Documentos, que provando a sua alta capacidade, atestam ao mesmo tempo a moderação e boa fé do governo sardo. O que não padece dúvida é que o governo inglês apoia cordealmente as vistas do Piemonte na questão italiana, e a França igualmente *até certo ponto*: mas é inegável que esta Potência não deixa de ter toda a deferência pela Áustria, e também se acha compreendida, pois que igualmente ocupa uma porção dos Estados Pontificios. Entretanto a celebre carta ao Coronel Ney, de cuja doutrina o Imperador Napoleão por certo não renega, deixa antever a probabilidade de que a França secundará a seu modo os seus dois aliados. O Cavalheiro Mossi, actual Director Geral do Ministério dos Negócios Estrangeiros vai ser substituido pelo conde de Salmour, que exerce igual emprego no Ministério das Finanças. Mr. de Salmour, é casado com uma senhora francesa, prima do Duque de Gramont, e alguns dos meus colegas consideram esta nomeação como uma homenagem feita ao governo francês: mas eu inclino-me a dar-lhe outra interpretação, que vem a ser a probabilidade de Monsr. de Cavour ficar definitivamente com a Pasta dos Estrangeiros: é muito amigo do Conde de Salmour e quiere sempre te-lo ao seu lado pois é o homem da sua confiança. Julgo portanto que quando volte o General La Marmora, e

se reorganize de novo o Ministério, alguma outra pessoa entrará nas Finanças: o tempo nos esclarecerá.

Incluso encontrará V. E. um artigo tirado da *Gazeta Oficial* de Parma desmentindo algumas noticias, e asserções dos jornais; mas vejo que ficam ainda subsistindo os factos gravíssimos da occupação militar, remoção dos presos políticos para fóra dos Estados, chefe da Polícia de Veneza com exercicio em Parma, e publicação do Decreto do estado de sitio sem a referenda dos Ministros. A única modificação que encontro é que os dois Ministros que tinham dado a sua demissão foram induzidos a conservar as Pastas. Do resto, esta ingerência da Áustria nos negócios de Parma, naturalmente a pedido da Regente, não é nova, e até me informam que já antes destes últimos acontecimentos os presos políticos eram mandados não só para Mantua mas até para Gratz!!

.....

XIII

12 de Maio de 1856

... Pelas duas cópia juntas verá V. E. que El Rei de Sardenha aceitando a demissão dada por Mr. Cibrario encarregou da Pasta dos Negócios Estrangeiros o Presidente do Conselho Conde de Cavour (2). Posto que na participação se não declare que é interinamente, assim é entendido por todos, como também é interina a nomeação do Conde de Salmour para o cargo de Secretário Geral, pelo que se vê que a reconstrução definitiva do Gabinete fica adiada até á volta do General La Marmora, que de novo se diz tornará outra vez à Pasta da guerra, passando o General Durando, para os Estrangeiros. Mas eu

(2) La comunicazione del Cibrario al Visconte di Alte era concepita nei seguenti termini:
Torino, 3 maggio 1856

Monsieur le Vicomte — Le Roi mon auguste Souverain, accueillant les instances réitérées que les circonstances personnelles m'ont engagé à lui soumettre, a daigné me relever des fonctions de Ministre des Affaires Etrangères que je remplissais cumulativement avec celles de Premier Secrétaire de Sa Majesté pour la Grande maitrise de l'Ordre de Saint Maurice.

En même temps Sa Majesté à bien voulu confier de nouveau à Son Exc. M. le C.te de Cavour, Président du Conseil, la portefeuille des Affaires Etrangères.

En moment où vont ainsi cesser les rapports officiels que j'ai eu l'honneur d'entretenir avec vous, Monsieur le Vicomte, je viens encore vous exprimer ma sincère gratitude pour la parfaite obligeance que vous avez bien voulu y apporter de votre côté, et en vous priant de croire que j'en garde un souvenir non moins agréable que reconnaissant j'ai l'honneur de vous réitérer l'assurance de ma considération très distinguée.

Cibrario

P. S. Sa Majesté dans son inépuisable bonté vient de m'apprendre à l'instant de sa propre bouche que voulant me donner un témoignage de Sa haute satisfaction Elle a daigné me conférer le titre, le grade et les honneurs de Premier Président de Cour d'appel.

Cibrario

confesso que só quando ler esta nomeação é que poderei acredita-lo. El Rei querendo dar a Mr. Cibrario um testemunho da sua alta satisfação, houve por bem conceder-lhe as honras de I Presidente do Tribunal de Apelação, o que dá tratamento de Exa.

Apressei-me em fazer a minha visita de felicitação ao Conde de Cavour, que se expressou do modo mais satisfatório sobre as relações entre os dois países, onde a identidade de religião, de costumes, e quasi de lingua, a analogia das instituições políticas, o sagrado respeito, e cuidado, com que os respectivos Soberanos se empenham em manter essas instituições, o grande desenvolvimento, que se observa no Piemonte, e aquele que debaixo dos auspícios de El Rei o Senhor D. Pedro V vai despontando ao nosso Portugal, tudo converge para a continuação, e aumento das intimas relações, que felizmente subsistem, e com que os dois países muito podem ganhar. Monsr. de Cavour fez então um bellissimo elogio a El Rei, elogio que, cheio de glória o digo, em todas as ocasiões, por todos, e em toda a parte eu ouço repetir sempre que se pronuncia o Augusto Nome do Nosso Amado Soberano.

No dia 6 do corrente verificaram-se na Câmara dos Deputados as interpelações sobre a conduta dos Plenipotenciários Sardos no Congresso de Paris. A discussão prolongou-se por duas Sessões, e concluiu por se aprovar quasi unanimemente uma ordem do dia motivada tendente a elogiar o modo por que os Ministros desempenharam a sua Missão. Pelo correio de terra mandei a V. E. a Gazeta Oficial com a integra da discussão, e a este officio junto uma segunda via da mesma. A primeira resposta de Mr. de Cavour confirma plenamente o que eu tive a honra de escrever a V. E. no meu officio reservado sobre as relações com a Áustria. O Presidente do Conselho depois de relatar as vantagens morais adquiridas pela Sardenha no Congresso de Paris, ajuntou o seguinte: «Entretanto por outro lado houveram inconvenientes. É certo que as negociações de Paris, não melhoraram as nossas relações com a Áustria. Devo dizer que os Plenipotenciários Sardos, e Austriacos depois de por mais de dois meses se haverem sentado à mesma mesa, e trabalharem juntos em uma das maiores obras políticas, que se tem feito há quarenta anos a esta parte, se separaram, sem ódios pessoais é verdade, e devo fazer justiça ao procedimento cortês do representante austriaco, mas com a intima convicção que a política dos seus respectivos países estava mais longe que nunca uma da outra (muitos aplausos). Isto poderá talvez dar lugar a dissensões, e concitar perigos, mas é uma consequencia inevitável, fatal do sistema

de franca liberdade que El Rei Vitor Manuel inaugurou subindo ao Trono, e que vos tendes sempre altamente aprovado (repetidos applausos). E não creio que a consideração destes perigos devesse aconselhar ao governo o mudar de conducta ». Do mais que disse Mr. de Cavour no decurso da discussão sobressae claramente a circunstância para que eu também chamei a atenção de V. E. sobre a falta de um perfeito accordo entre a França e a Inglaterra na questão italiana. Alem destes factos, que de V. E. não eram desconhecidos, Mr. de Cavour com a sua reserva habitual nada acrescentou ao que se colige dos Protocolos, somente a declaração, que fez que o governo inglês tinha oferecido no caso de ter continuado a guerra emprestar à Sardenha um terceiro milhão esterlino com as mesmas condições que os dois primeiros. Nos impressos que envio se acham igualmente o Memorandum ou nota verbal de 27 de Março, e a nota de 16 de Abril que os Plenipotenciários Sardos entregaram aos Ministros de França e Inglaterra, documentos em que eu tenho falado a V. E. e de que já tinha obtido cópia, mas que não enviei por isso que soube iam ser publicados. Pela discussão, que tem havido no Parlamento Inglês e em que muito se tem aludido aos negócios de Itália, poderá V. E. formar talvez um juizo se alguma coisa se pode esperar dos bons desejos, que por certo abriga o governo britânico. No segundo dia da discussão, Monsr. de Cavour, respondendo ao discurso do antigo Ministro Solar della Margherita falou na questão com a Corte de Roma, e admitindo que o Piemonte fora em tempo aconselhado, e convidado a abrir de novo as negociações, disse com franqueza que a sua opinião era que um accordo se tinha tornado difficilimo depois da concordata com a Áustria, e das diligências, que a Corte de Roma está fazendo para obter iguais vantagens em outros Estados da Itália, e por isso não julgava que ela estivesse disposta a aceitar menos, e a fazer concessões; e que por outro lado estava convencido que nem o Parlamento, nem a opinião pública do seu país se prestariam a anular o que estava feito. Que ele portanto se pelo lado filosófico, e religioso lamentava essa Concordata, pelo lado político não podia deixar de aplaudi-la. Que tendo conversado ultimamente com tantos, e tão eminentes homens políticos, a grande maioria o tinha aconselhado a não mudar de política, e que esta modificação da opinião pública da Europa era devida à Concordata austriaca. Para concluir com esta discussão direi ainda que Mr. de Cavour respondendo a uma arguição, que lhe fez um Deputado da esquerda, e explicando o sentido das suas palavras, que se acham no final do Protocolo n. 23, em que se dá por satisfeito das explicações que

tinha provocado no congresso; disse que pela concisão com que se menciona aquela discussão, que foi muito acalorada se pode interpretar diversamente o sentido dela, que estando os trabalhos do Congresso terminados ele não julgara de grande momento reclamar, mas o verdadeiro sentido era o seguinte: Que o Conde de Buol dissera que quando uma intervenção se efectuasse por um acordo entre as 5 Grandes Potências, não podia admitir que pudesse ser objecto de reclamação de um Estado de 2º ordem; que a isto não tinha ele Conde de Cavour, que fazer observações em contrário, pois que por modo algum o conduzia ao seu fim, e acabando-se a discussão, ele se voltara para Lord Clarendon, e lhe dissera que estava satisfeito das explicações, que tinha provocado, o que igualmente era verdade: « Enfim », concluiu Mr. de Cavour, « se as discussões do Congresso fossem publicadas, a Câmara se convenceria que os Plenipotenciários Sardos em nada ofenderam a dignidade do seu país ».

No Senado também houve um dia de discussão sobre o mesmo objecto, mas com aquela placidês, que sempre se observa na Câmara Alta o Senador Maximo d'Azeglio tendo proposto un voto de agradecimento aos Plenipotenciários Sardos fez um pequeno discurso tendente a calmar os espiritos, e a exortar os Italianos a que deixassem livre a acção do tempo, e esperassem tranquila a marcha dos acontecimentos, e que não fossem por alguma manifestação imprudente anular os efeitos, que haviam necessariamente produzir o interêsse que duas grandes Nações tomavam pelo bem de Itália. Nesta ocasião o Conde de Castagnetto pediu algumas explicações ao Presidente do Conselho sobre o que ele tinha dito na Câmara dos Deputados a respeito das relações com a Áustria. Não posso também deixar de transcrever aqui um trecho da resposta de Mr. de Cavour: « Os factos que eu expuz », disse ele, « foram a consequência da posição, que tinham em Paris os Plenipotenciários Sardos e Austriacos; os primeiros chamaram a atenção da Europa sobre a condição da Itália, e os segundos fizeram tudo para o impedir. Era impossível deixar de saber-se que os Ministros Sardos tinham feito todos os esforços em favor da Itália, e que os Aliados do Piemonte manifestaram altamente o seu interêsse, e que os Ministros Austriacos se tinham recusado a tomar em consideração a questão Italiana. Estes factos eram conhecidos; maior publicidade teriam ainda em outro Parlamento (o inglês); e o governo devia calar-se? Ficar hesitante, e perplexo diante do aspecto da Áustria? Dizer um *mea culpa*?... E associo-me à observação feita pelo Senador d'Azeglio que não convem precipitar coisa alguma, nem

perturbar a acção do tempo. Repito pois que a Áustria queria que fosse legitima toda a intervenção quando requerida: nós tínhamos uma doutrina inteiramente contrária. Um nosso aliado (a Inglaterra) adheriu plenamente ao nosso modo de ver: o outro (a França) reservando o primeiro, declarou porém que no caso actual era oportuno cessar a intervenção ».

.....

XIV

12 de Maio de 1856

...No segundo Domingo de Maio celebra-se neste Reino a promulgação do Estatuto, ou Constituição do Estado. Duram as Festas por três dias, que começaram ontem por uma Missa na Igreja da Madre de Deus do outro lado da ponte do Pó, armando-se um grande altar no Adro afim de poder assistir toda a Tropa. O Corpo Diplomático aqui residente foi convidado, e assistiu todo a esta cerimonia religiosa, em que El Rei se conservou a cavallo ao fundo dos degraus do Adro com todo o seu Estado Maior achando-se postadas na Praça, Ponte, Praça Vitor Manuel, e Rua do Pó toda a guarnição de Turim, a Guarda Nacional e a Divisão do General Durando, irmão do Ministro da Guerra, que acaba de chegar da Crimeia. As duas Câmaras, e o Municipio assistiram também a esta Missa, acabada a qual El Rei se dirigiu á Praça do Palácio, e collocando-se em frente do Ministério das Finanças, desfilou diante de S. M. a Divisão, que voltou da Crimeia e em seguida a Guarda Nacional, e depois a Divisão de Turim, a Cavalaria, e 6 Brigadas de artilharia de 8 peças cada uma, o que tudo faria para mais de 12 mil homens. S. M. que goza de uma perfeita sude foi saudado com as mais vivas demonstrações de entusiasmo tanto pela tropa como pelo povo, e, como se pode supor, a Divisão da Crimeia foi muito vitóriada. Depois da tropa passaram também em frente de S. M. as diferentes escolas, todas as associações de operários com suas bandeiras etc.; o que prolongou a revista perto de duas horas. Monsr. de Cavour tinha convidado todo o Corpo Diplomático para ver esta revista das janelas do Ministério das Finanças, e ali também nos achámos ao completo. De tarde houveram corridas de cavalos, a que S. M. assistiu em uma Tribuna acompanhado de seus Augustos Filhos, o Principe do Piemonte, o Principe Amadeu, e as Princesas Clotilde e Maria Pia. S.A.R. a Duquesa de Génova e o Principe de Cagnano igualmente assistiram no Pavilhão Real. À noite toda a Cidade

se iluminou, todos os edificios publicos com lindas e variadas iluminações e nas noites de iluminação é poibida a circulação de carruagens nas ruas principais, em que por toda a noite gira um grande concurso de povo, sendo para admirar que neste péle-méle de todas as classes desde o Principe até ao mendigo se conserva o maior socego; não se dá um encontrão ou pisadela, não se diz uma graça, todos se esmeram em conservar o decoro e a melhor ordem, e não consta de jamais ter havido nestes dias o mais leve acontecimento desagradável. Hoje continuam as Festas e iluminações, Bailes e Concertos monstros em varias Praças, e El Rei dá um grande jantar aos principais funcionarios, mas o Corpo Diplomático não é convidado. Amanhã concluem as Festas com grandes Bailes das diferentes Sociedades e Academias. É deste modo que o bom povo piemontês celebra anualmente a outorga das suas Instituições políticas, e porfia pelo seu bom proceder em mostrar-se digno dessa liberdade de que goza, e que o seu illustre Monarca lhe mantem ileza.

Chegou a Turim o General Conde de Stackelberg em missão extraordinária para anunciar a El Rei de Sardenha a subida ao Trono do Imperador Alexandre: foi recebido por S. M. no dia 10 em Audiência particular, e já fez as suas visitas ao Corpo Diplomático, mas creio que se demora muito poucos dias, não se sabendo ainda quem será o Ministro efectivo. Na mesma incerteza se está a respeito de quem será o Representante da Sardenha na Corte de S. Petersburgo.

Chegou finalmente a Turim o Marquês Provenzale, Encarregado de Negócios da Toscana, satisfazendo-se por este modo ao que o Grão Duque se tinha engajado por ocasião da desinteligência, que tem lugar há alguns meses entre as Duas Cortes por causa do Adido sardo Casati.

O Barão de Tecco, Ministro Sardo em Constantinopla, e que eu disse a V. E. em um dos meus officios que não voltaria àquele posto, acaba de ser nomeado Enviado Extraordinário para Madrid, e Monsr. Mossi, Secretario Geral do Ministério dos Negócios Estrangeiros, vai para Constantinopla como Ministro Residente. Esperam-se ainda mais algumas nomeações diplomaticas.

S. M. a Rainha Amelia e SS. AA.RR. o Duque e Senhora Duquesa de Nemours deixaram no dia 10 a sua residência de Nervi, passam uns dias em Génova, e no dia 14 são esperados em Turim para se despedirem de El Rei, e da Familia Real: ouço que somente se demorarão três ou quatro dias partindo depois para Arona e Lago Maior de volta para Inglaterra pela Suíça, Reno e Bélgica.

Tenho razão para crer que a permissão para a exportação de cereais e diminuição dos direitos dos mesmos, que El Rei das Duas Sicílias acaba de conceder, foi cedendo às repetidas instâncias do Barão Brenier Ministro de França.

.....

XV

22 de Maio de 1856

... O General Dabormida partiu no dia 19 para S. Petersburgo levando a resposta de S. M. Sarda à carta de notificação da subida ao Trono do Imperador Alexandre entregue pelo Conde de Stackelberg. Ao Marquês Alfieri, Presidente do Senado foi oferecida a Missão extraordinária de ir assistir à Coroação do Imperador da Rússia, mas recusou, e apesar das instâncias de Monsr. de Cavour não tem sido possível resolve-lo. Ainda porém não há outro nomeado, esperando-se que por fim cederá. A missão ordinária também ainda não está nomeada posto que a Câmara já votasse 80 mil francos para ela, lamentando o Presidente do Conselho quando propôs o voto que as forças do tesouro não permitissem arbitrar-se um ordenado correspondente ao alto emprego e carestia do país.

O governo holandês acaba de nomear um Encarregado de Negócios para Turim, que é brevemente esperado. Até agora estava esta Missão unida à de Roma, onde residia o Ministro.

O Ministro de Inglaterra acaba de receber ordem do seu governo para dissolver a Legião Anglo-Italiana, que tinha organizado nestes Estados, e que se acha em Malta. Não sei até que ponto as últimas desordens ocorridas naquela Ilha dariam lugar a esta ordem, mas é certo que a Legião não podia continuar a permanecer ali. Havia esperança que fosse mandada para a Índia, o que muito estimaria o governo sardo, mas com a terminação da guerra é uma tão grande massa de tropas em disponibilidade, que a Inglaterra não precisa servir-se dos estrangeiros.

Hoje teve lugar a Procissão do Corpo de Deus transitando pelas ruas do costume, e com assistência das confrarias, comunidades, collegiadas e todos os Tribunais. A Corte já desde alguns anos que não toma parte na Procissão, a que a Tropa também não concorre.

.....

Recebi uma nota do Ministro dos Negócios Estrangeiros de Nápoles participando-me que em consequência de ter acabado a guerra se

tenham levantado naquele Reino todos os impedimentos, e restrições ao Comércio para os portos das Potências beligerantes.

.....

XVI

2 de Junho de 1856

... Quase toda a Divisão Sarda se acha de volta da Crimeia e o General La Marmora chegou a Turim na noite de 31 do passado e concorreram a esperá-lo na Estação do Caminho de ferro o Ministério, o Corpo Municipal, e grande número de Empregados Superiores, e havia um grande concurso de povo no largo, que o vitoriou com o maior entusiasmo. Inclusive achará V. E. a folha da *Gazeta* com a Sessão da Câmara dos Deputados de 29 de Maio, em que foi quase unanimemente votada a proposta de lei para uma recompensa nacional ao General La Marmora. Sou informado que o valor do terreno será de 300 mil francos pouco mais ou menos. No dia 15 deste mês terá lugar uma Festa Militar em honra do Corpo Expedicionário. El Rei o passará em revista, e distribuirá as medalhas conferidas por S. M. Britânica. Cantar-se-á um solene *Te Deum*, e à noite haverá na cidade iluminação geral. Ainda se não sabe qual será o destino do General La Marmora, no entretanto receberá o colar da Ordem Suprema da Anunciada. Também ainda não está decidido quem representará El Rei de Sardenha na Coroação do Imperador da Rússia, não se tendo resolvido a aceitar essa missão o Marquês Alfieri. Não me admirará que o dito General seja enviado.

Incluso remeto a *Gazeta Piemontesa* com a convenção adicional ao Tratado de Comércio de 1854 entre a Sardenha, e os Países Baixos, o qual foi assinado em Turim em Fevereiro último. O Encarregado de Negócios ainda não chegou.

.....

XVII

2 de Junho de 1856

Reservado

... Os discursos pronunciados e as explicações dadas nas duas Casas do Parlamento Sardo pelo Conde de Cavour sobre a parte que tomou no Congresso de Paris por tal modo irritaram o Gabinete Austriaco que o Conde de Buol dirigiu, em data de 18 de Maio, uma circular aos seus agentes diplomáticos com ordem de a comunicar aos

governos junto dos quais se acham acreditados (exceptuando Turim, já se entende) na qual diz que o Imperador não estava por maneira nenhuma disposto a fazer mudança alguma na sua política na Itália, nem a tomar medidas nenhuma, que não fossem pedidas pelos respectivos Soberanos. Que não reconhecia no Piemonte o direito de falar no Congresso de Paris em nome da Itália, nem de se erigir em seu procurador etc. Mas que ao mesmo tempo se não recusaria a apoiar perante esses governos as reflexões e conselhos que a França e a Inglaterra seus Aliados, entendessem dar-lhes. O Barão d Hübner recebeu ordem de ao mesmo tempo pedir ao Conde Walewski de fazer constar ao governo sardo não só o sentido daquela circular mas a declaração que se um soldado passasse as fronteiras de Parma seria o sinal da guerra e uma guerra à *outrance*. O governo francês mandou um Despacho ao Duque de Gramont para que informasse Mr. de Cavour do que o Embaixador Austriaco lhe tinha dito da parte do seu governo, mas não lhe permitia de mostrar a circular por ser concebida em termos muito fortes, e não desejar irritar-lhe ainda mais o animo. O Enviado francês teve ordem ao mesmo tempo de segurar ao governo sardo que podia contar com o apoio da França em tudo o que fosse de justiça, recomendando-lhe porém a maior prudência, e de não tomar a iniciativa em acto algum, que pudesse ser interpretado hostilmente. Mr. de Cavour respondeu que sabia muito bem que se as Tropas Sardas passassem as fronteiras era a guerra, e que ele não tinha o menor pensamento de o fazer, e que sabia igualmente que o seu país não tinha forças para atacar a Áustria com probabilidade de um resultado favorável. Que estivesse o Imperador certo que o Piemonte se conteria nos limites da maior moderação: que não ignorava as consequências de qualquer iniciativa hostil da parte deste país, e que se acaso houvesse alguma ocorrência desagradável não seria por culpa dele, e que a todos os seus amigos nos diferentes Estados da Península tem sempre recomendado a maior paciência e a mais severa abstenção de qualquer acto extra-legal. Que tais eram as suas ideias na actualidade mas que não podia responder pelo futuro se a Áustria procurasse estender ainda mais a sua influência, ocupasse a Toscana, ou fizesse coisa semelhante. Que então o governo de El Rei tomaria conselho das circunstâncias, e obraria como julgasse mais conveniente para o bem e dignidade do País. Que no caso presente devia ainda declarar que o governo sardo tem tanto a recear dos Batalhões Austriacos como dos sectários de Mazzini que os seus desejos, a sua maior necessidade era que a Itália estivesse tranquila e feliz pois

que desse modo poderia o Piemonte reduzir o seu exército, e entregar-se aos melhoramentos materiais, de que tanto depende a sua prosperidade. São estas as expressões do Conde de Cavour, e elas são sinceras; além disso, ele conhece bem que o apoio com o Piemonte pode contar da parte da França ainda no caso da mais palpitante justiça se limitará à ocupação da Saboia, para o que o exército de Saboia é sempre destinado, portanto ainda que se não desse a crescente intimidade das duas Cortes Imperiais por certo que a Sardenha teria todo o cuidado tanto quanto a sua honra nacional lhe permitisse de não dar pretexto algum para, não digo hostilidades, mas ainda motivos de queixa da parte da Áustria e oxalá que possa consegui-lo; mas isso depende de tantas circunstâncias, a Áustria presta-se tão pouco ainda às coisas mais rasoáveis que de um momento para outro pode rebentar uma explosão. Veio ultimamente uma nova complicação perturbar o acordo, em que parecia terem combinado os dois governos sobre o ponto de junção dos caminhos de ferro lombardos e piemonteses. Tendo a Áustria concordado em que houvesse uma junção em Buffalora adiante de Novara, exige agora que toda a exploração até esta cidade seja feita pelo governo austriaco: o governo sardo respondeu que tanto o caminho de ferro piemontês, como o lombardo eram construídos por companhias particulares, portanto que era necessário que elas se entendessem mutuamente, e que conviessem ou em explorar cada uma a parte do território respectivo, ou então se criassem umas entidades neutras para a dita exploração, mas que lhe não parecia prudente que viessem os Empregados Austriacos até Novara, o que podia dar lugar a alguma casualidade, que lhe parecia melhor evitar no interesse da boa harmonia, e assim está este negócio, a que talvez se levantasse este novo embaraço para que se não verifique, ou ao menos se procrastine a junção. Entretanto não sei até que ponto poderá ir por diante o governo austriaco neste negócio visto que concedeu os caminhos de ferro Lombardos a Empresas particulares.

Sobre as notas idênticas que a França e a Inglaterra dirigiram, ou se propoem dirigir aos governos de Itália, e que a Áustria promete apoiar por meio dos seus Ministros nessas Cortes terá V. E. sido melhor informado pelos Ministros de S. M. em Londres e Paris, e para concluir com o que tem relação com a Sardenha direi que junto remeto a *Gazeta Piemontesa* de hoje, que publica a convenção consular com a Espanha, que é quasi um Tratado.

De Nápoles também me chegam notícias com relação ao que se passou no Congresso de Paris, e que vem referido nos Protocolos

22 e 23. El Rei irritou-se muito pela iniciativa tomada pelo Conde Walewski sobre os negócios de Nápoles, e linguagem de que usara. O Cavalheiro Carafa dirigiu uma circular a todos os seus Agentes Diplomáticos na qual capitula aquela iniciativa de muito inconveniente por que no Congresso se não achava nenhum Representante de El Rei seu Amo, e de ilegal por que os Plenipotenciários não tinham poderes para tratar daquela questão. Faz a história dos repetidos perdões e graças dadas por El Rei a milhares de seus súbditos comprometidos nas questões políticas, e tudo sem ser instigado, e de seu motu proprio, por bondade do seu Real animo, mas que agora ficará impedido de continuar a ceder aos impulsos do seu coração por que a sua dignidade não sofre que se diga que obra por medo, ou debaixo de pressão estrangeira. Que El Rei ordenou ao Marquês Antonini seu Ministro em Paris, que fosse procurar o Conde Walewski; e que falando-lhe com grande indiferença sobre o que se passou no Congresso, protestasse verbalmente sobre o direito de alí se trazer a questão Italiana etc. Esta circular dá também conhecimento da resposta que o Conde Walewski deu a Antonini, e que é concebida nestes termos pouco mais ou menos: « Se os Estados mais fortes devem ter uma política sabia, e moderada, os Estados mais fracos ainda mais a devem ter. O Governo de Nápoles deve saber que se acha constantemente debaixo da pressão da Inglaterra, e também da França e por isso convem-lhe obrar de modo que essa pressão não chegue a ter efeito, e mais que tudo evitar que aquelas duas pressões se manifestem e obrem ao mesmo tempo ». Conclue a circular dizendo que tomem os Agentes Diplomáticos conhecimento daqueles factos, e do modo porque são apreciados pelo governo de El Rei afim de regularem a sua linguagem nessa conformidade. Este documento que não deixa de ser instrutivo e de ter importância, não precisa ser acompanhado de observação alguma, e oxalá que o governo de S. M. Siciliana conhecendo os seus interêsses, entenda a resposta do Conde Walewski no seu verdadeiro sentido, e trate de evitar dar ocasiões a que se manifeste aquela pressão aliás terá sempre que ceder às reclamações que a França e a Inglaterra lhe fizerem, ou por simples notas, ou por demonstrações navais, de que o nosso Portugal lhe pode fornecer alguns exemplos.

.....

XVIII

12 de Junho de 1856

... O General Conde Broglio, Inspector Geral de Infantaria foi nomeado Enviado Extraordinário para S. Petersburgo e vai partir com toda a brevidade acompanhado de um Secretário e dois Adidos, para restabelecer as relações diplomáticas com aquela Corte. Para assistir à coroação receberá este General o titulo de Embaixador, e será augmentado o pessoal da Missão de alguns officiaes distintos. O General não se demorará depois na Rússia, e será substituido pelo Ministro, que deverá ficar definitivamente, mas que ainda não está nomeado.

Chegou ontem a noticia de finalmente se ter assinado em Viena a convenção para a junção dos caminhos de ferro Lombardos com os Piemonteses. Será para desejar que não encontre difficuldades na sua execução.

No domingo 15 do corrente terá lugar a grande Festa Militar para S. M. Sarda distribuir ao Corpo de Exército de volta de Crimeia as medalhas concedidas por SS. MM. a Rainha Vitória, e o Sultão. Por essa ocasião dará El Rei um grande jantar, para que também foram convidados os Ministros Estrangeiros e suas Senhoras. É esta a primeira vez que os Principes da Casa de Saboia convidam a jantar os Ministros acreditados na sua Corte: efeito natural da viagem de S. M. Nas visitas dos Principes Estrangeiros era porem costume convidar o Ministro da respectiva Nação.

.....

XIX

12 de Junho de 1856

Reservado

... Não me parecendo que houvesse inconveniente de dar conhecimento ao Conde de Cavour do conteudo do Despacho de V. E. n. 11 (3) referindo as benevolas expressões de S. M. a seu respeito, procurei-o para esse fim e tive com ele nessa ocasião uma larga conversação sobre os negócios de Itália, de que me cumpre dar conta a V. E. parecendo-me que a julgará de algum interêsse. Havendo-se espalhado que o governo sardo tinha respondido à circular austriaca de 18 de

(3) Sriveva il Visconte di Atouguia in un dispaccio del 28 maggio '56 inviato a Torino: «... Sua Majestade El-Rei foi sumamente sensível às expressões do Conde de Cavour a Seu respeito; não podendo deixar de admirar o grande tacto com que este habil diplomático advogou a causa da Itália nas Conferências de Paris, e a prudente reserva que guardou nas interpeleções que em tão transcendente assunto lhe foram feitas nas Camaras Sargas ».

Maio, de que pelo último paquete tive a honra de enviar cópia a V. E. pedi a Mr. de Cavour me dissesse alguma coisa sobre isso: S.E. me asseverou que o governo sardo não tinha respondido nem contava responder à dita circular, por que seria entrar numa polemica, que não teria resultado nenhum favorável para as coisas de Itália. Que o Conde de Buol admite na circular que é preciso fazer alguma coisa na Itália, e como seja insustentável a ideia alí apresentada de que não era missão da Sardenha falar sobre os negócios de Itália, pois que isso seria prevalecer a doutrina de que uma nação não tinha o direito de manter a sua existência, a cuidar na sua conservação, parece-lhe que a Circular Austriaca produzirá um efeito contrário àquele que o seu autor espera, e Mr. de Cavour não pode deixar de estimar a publicação desse documento apesar da pouca urbanidade com que nele é tratado. O Presidente do Conselho dilatou-se então sobre as relações, e os interesses da Áustria nas diferentes Cortes da Itália, concluindo que ela affectava querer reformas mas que era *pour jeter de la poudre aux yeux*, pois que *au fond* nada havia para dar remedio ao estado actual; e, com efeito, disse Mr. de Cavour no interesse da sua influênciã, e preponderância na Itália ela não o pode fazer. Para que a Áustria pudesse evacuar as Legações era preciso criar-se uma força armada nacional, e aquella Potência não ignora que isso daria grandes motivos de inveja à Lombardia, e que essa força estaria sempre disposta a bater-se contra a Áustria em qualquer ocasião. É verdade que o Imperador dos Franceses disse aos Plenipotenciários numa das vezes que se lhes dirigiu: « *L'Europe ne peut plus être égoïste* »; mas da sua parte o mesmo Imperador Napoleão tem muitos *Ménagements à garder* na questão de Roma, e ele mesmo confessa que quando se trata de reformas nos Estados Pontifícios *il ne peut jamais oublier qu'il a 87 Evêques sur le dos*. É verdade que S.M.I. conserva a respeito da Itália as mesmas ideias e convicções, que tinha quando escreveu a celebre carta ao Coronel Ney, mas quem deve a sua elevação ao sufragio universal não pode levantar-se em opposição aberta ao Clero de que tem sempre recebido um apoio tão eficaz.

Mr. de Cavour falou-me então das respostas, que tinha recebido do governo inglês aos dois documentos, que havia entregado aos seus Plenipotenciários em Paris: que a resposta ao Memorandum de 27 de Março lhe tinha entregado Lord Clarendon mesmo em Paris, e que era a mais satisfatoria possível, e que até se ressentia de ser escrito em um momento em que aquele Ministro se achava muito irritado contra a Áustria, de sorte que Mr. de Cavour lhe tinha pedido de modificar algumas expressões para que se não dissesse que era

mais Italiano do que ele. Que a resposta à segunda nota veio ultimamente num despacho de Lord Clarendon a Sir James Hudson com ordem de dar cópia a Mr. de Cavour. Esta resposta é igualmente satisfatória. Mr. de Cavour teve a bondade de me mostrar estes dois documentos, e de oferecer-me cópias, mas como eles são apresentados ao Parlamento britânico, o Ministro de S.M. em Londres não deixará de os remeter a V. E. A França não deu resposta por escrito às duas notas Sardas, nem se tem pronunciado além do que referi no meu ofício reservado. Igualmente me disse Mr. de Cavour que o General la Marmora ia entrar de novo no Ministerio da Guerra. Que houvera ideia de separar este Ministério do da Marinha e entregar êste ao General Durando actual Ministro das duas Repartições, mas que este General tinha ponderado que tal separação daria lugar para se julgar que o governo estava disposto a ocupar-se muito e a aumentar a Marinha, e posto que isso fosse muito para desejar, como as finanças do País o não comportavam era melhor conservar aqueles dois Ministérios unidos como se acham actualmente, e não levantar esperanças que não podiam realizar-se. E na verdade, continuou Mr. de Cavour todos os nossos esforços se devem empregar na conservação do doosso exército no estado da maior eficiência. Estando nas melhores relações com as principais Potências Maritimas, nada temos a recear pelo lado da nossa costa. É da Áustria que nos pode vir o mal, e é contra ele que nos convem acautelar-nos. Para isso tem o governo resolvido fortificar Alexandria de uma maneira respeitável. Eu expressei a esperança de que essa medida não desse pretexto ao governo austriaco para continuar na attitude hostil, em que se acha, ao que Mr. de Cavour me respondeu que pouco lhe importava; que além disso aquele governo não precisava de pretextos nem mesmo para violar o próprio Tratado de Viena; que concedendo-lhe de ter uma guarnição na Cidadela de Placência, tinha fortificado por tal modo essa Cidade circundando-a de Fortes e Reductos que podiam ocupar 40 ou 50 mil homens, de onde conservavam o Piemonte em continua ameaça. Que ele assim o tinha declarado em Paris em pleno Congresso, e que o Conde de Buol não podera negar as suas asserções. Resumindo parece-me que do que tenho a honra de levar ao conhecimento de V.E. se deduz, que o governo sardo vendo a possibilidade de acontecimentos graves quere preparar-se para qualquer eventualidade. Que as reformas necessárias, e moderadas na Itália encontram a mais viva simpatia, o apoio mesmo da Inglaterra, e que a França se limita a fazer votos. Nesta colisão de interêsses, Nápoles será provavelmente a vítima expiatória. É natural que a França se entretenha

com os negócios desta Potência, contra que o Imperador se mostra furioso. É provavel que a Áustria interponha igualmente os seus conselhos para se inculcar advogando a moderação e reformas naquele Estado, em que não tem interêsses directos, e ao mesmo tempo fazer com isso esquecer as Legações. Estas duas pressões unidas àquela mais forte ainda da Inglaterra dão-me agora serio cuidado pelo socego das Duas Sicilias. É preciso não se fazer illusão, os governos francês e inglês tem muito pouca consideração pelo de Nápoles, e a cada passo lhes apraz fazer disso ostentação. Lord Palmerston, e os homens públicos de Inglaterra pronunciam-se continuamente sem a menor atenção pela cortezia, e conveniências devidas de governo a governo, ou mesmo ao respeito e acatamendo devido ao Soberano. Nápoles é como uma entidade excepcional: Oxalà porem que o seu illustre Soberano, a quem sobram as qualidades, medite bem na critica situação em que se acha, e possa conciliar a sustentação, e a dignidade do seu Trono com as exigências, e difficuldades, de que se verá rodeando no governo interno dos seus Estados, e outros, que possam levantar-lhe os governos estrangeiros.

Começou a publicar-se em Turim uma correspondência litografica italiana, que tenho motivos para crer ou é obra deste governo, ou lhe dizer particular interêsse. Remeto a V.E. os dois primeiros números e por ele verá o fim desta publicação. N° 1° apparece uma analyse da circular austriaca, que me seguram ter sido escrita por Mr. de Cavour, mas as noticias de Nápoles e dos Ducados devem ser recebidas com toda a reserva. Esta publicação foi hoje interrompida por alguns dias por circunstâncias imprevistas no pessoal encarregado da escrita autografica. Logo que se restabeleça continuarei a remete-la a V. E.

.....

XX

16 de Junho de 1856

... Teve ontem lugar a grande Festa Militar para a entrega das medalhas que S. M. Britânica tinha conferido às tropas, que fizeram a campanha de Crimeia. A descrição desta Festa acha-se no incluso suplemente da correspondência, e no jornal *l'Opinione*. O Corpo Diplomático foi convidado para assistir e ocupou uma Tribuna à direita daquela em que estava a Familia Real. S. M. Sarda deu por esta ocasião um grande jantar para que foram convidados alem das Altas Dignidades da Corte, e dos Presidentes, os Ministros Estrangeiros e suas Mulheres, e todos os Generais vindos da Crimeia. Senho-

ras Piemontesas somente foi convidada Madame La Marmora, Mulher do General, e uma das Damas da Corte para receber as Senhoras. El-Rei Vitor Manuel me perguntou com o maior interesse pela saude de S.M. e da Real Familia, servindo-se das mais lisonjeiras expressões de amizade para com o nosso Augusto Soberano.

Tendo ontem acabado o Comando do General La Marmora da Divisão Expedicionária, toma hoje conta dos Ministérios da Guerra, e Marinha, como já tive a honra de informar a V.E. que estava disposto. O General Durando volta à vida particular, porem é natural que em pouco receba algum Comando ou lugar importante visto que El-Rei está muito satisfeito do seu serviço, e todos concordam em louvar o seu zelo e boa administração durante o tempo que serviu os dois Ministérios da Guerra e Marinha. Esperava-se que o General La Marmora recebesse ontem o Colar da Ordem Suprema da Anunciada, mas não foi assim, e não sei se ficou adiada, ou se de todo se desvaneceu essa ideia visto que pelos seus serviços na Crimeia já o ilustre General recebeu o Posto de General de Exército, e as Grã Cruzes de S. Mauricio, e da Ordem Militar de Saboia.

S.M. o Imperador dos Franceses mandou tambem várias condecorações da Legião de Honra para serem distribuidas. Os Comandantes das Divisões receberam o grau de *Grand Officier*, os Brigadeiros a Cruz de Comendador.

.....

XXI

22 de Junho de 1856 (4)

... Mando por Londres os números, que tem saído da correspondência italiana, cujos artigos tem importância pois que julgo são inspirados por este governo; mas as notícias de Itália devem ser recebidas com toda a reserva, não me parecendo que tenha fundamento a notícia de resposta pouco satisfatória dada pela Toscana à nota Austriaca, constando-me pelo contrário que ela fora o mais agradável para esta Potência. Também não creio que a desinteligência entre S.A. a Regente de Parma, e as Autoridades Austriacas, se acaso existe, tenha chegado ao ponto enunciado na dita corespondência. Mas agora que

(4) Al Governo Saldanha succedeva, il 6 giugno, quello del Loulé, che era così composto: Presidenza ed Esteri, marchese di Loulé; Regno, Júlio Gomes da Silva Sanches; Giustizia, Elias da Cunha Pessoa; Guerra e Finanze (quest'ultimo ministero *ad interim*), José Jorge Loureiro; Marina *ad interim* e Lavori Pubblici, Visconte di Sá (FORTUNATO DE ALMEIDA *História de Portugal*, VI, p. 328). Questa lettera come la corrispondenza successiva è indirizzata al nuovo titolare degli Affari Esteri che il 7 giugno aveva reso noto al Visconte di Alte di esser stato nominato, con decreto del giorno primo Ministro della predetta Segreteria di Stato (Archivio dell'Ambasciata del Portogallo a Roma).

o Ministro de S.M. se acha em Roma e no exercício das suas funções, será V.E. por ele mais cabalmente informado de tudo, e não me pertence a mim sair da política que tem relação com as Duas Cortes em que tenho a honra de representar S.M. Pelo que respeita ao Piemonte nada tenho a acrescentar ao meu último offício, tendo-se fechado as Câmaras no dia 16 depois do Senado votar os competentes orçamentos.

Faleceu repentinamente o Abade Roberti, Auditor da Nunciatura, e que a tem gerido desde a partida do Nuncio Apostolico, Monsenhor Antonucci. O Conde de Cavour, e quasi todo o Corpo Diplomatico assistiu ao funeral.

.....

XXII

1 de Julho de 1856

... O General Dabormida acaba de chegar a Turim da sua missão particular junto do Imperador da Rússia, e de visitar as Cortes de Berlim, París e Londres, sendo muito bem recebido em toda a parte.

Em ampliação do meu último offício, cumpre-me informar V.E. que as últimas notícias de Parma, a que se possa dar crédito, parecem confirmar os boatos, que se haviam espalhado da desinteligência entre S. A. a Duquesa Regente e as Autoridades Austríacas, o que tem dado lugar a uma inteira mudança de política no sentido de mais humanidade. O General Marquês de Soragua, apesar dos seus bons sentimentos, foi destituído do lugar de Presidente do Conselho de Guerra por se julgar que êle se deixava guiar pela vontade do General Creneville. Onze dos presos políticos, que se achavam na fortaleza de Mantua foram postos em liberdade, e já tinham voltado para Parma, e esperava-se que igual beneficio se estendesse a muitos outros, e que houvesse uma amnistia.

O General Creneville, Comandante das tropas Austríacas deve sair brevemente da capital do Ducado, e diz-se que se mostra muito exasperado contra o Ministério Parmesão, e, o que ele apelida, a ingratidão da Duquesa Regente. Há pouco tempo o Marechal Radezky mandou a Parma o Conde de Thun para ver se podia conseguir uma reconciliação entre o governo de Parma e o General Creneville, mas todos os seus esforços foram inúteis. A Duquesa Regente vai assim sacudindo o jugo Austríaco.

.....

Reservado

... Continuando o assunto dos meus officios reservados sôbre os negócios políticos do Piemonte com relação à Itália, começarei por segurar a V.E. que não tem o menor fundamento os boatos que se têm espalhado de que este governo se ocupa de agitar os ânimos, e soprar a revolução. Bem pelo contrário, os inimigos, de que Mr. de Cavour tem maior receio são os Mazzinistas, o seu grande desideratum seria que as coisas se restabelecessem por tal modo na Itália que não pudesse haver o menor receio de que a ordem fosse perturbada. Um facto importante veio porém levantar grandes apreensões no ânimo do governo sardo. Um chamado Orsini, dos mais terríveis agentes de Mazzini evadiu-se há pouco das fortes prisões de Mantua, veio disfaçado ao Piemonte com um passaporte em regra, e apesar das ordens deste governo para a sua captura, conseguiu desaparecer, sem que se saiba onde para actualmente (5). O Facto da evasão das prisões de Mantua de um homem tão notável como Orsini — indica, ou ao menos faz suspeitar alguma conivência da parte das Autoridades, que Mr. de Cavour julga veriam com prazer algumas tentativas de desordem, que servissem de argumento á política da Áustria; mas apesar deste facto o Ducado de Parma permanece tranquilo, e confirmam-se as notícias que tenho mandado de medidas todas benéficas adoptadas pela Duquesa Regente, e espera-se qualquer dia o levantamento do estado de sítio. Há ainda outro argumento, que dá muito peso às suspeitas de Mr. de Cavour sôbre as intenções da Áustria, que é o estado das Legações. Os próprios jornais, que estão no interesse da Áustria, confessam a falta de segurança que há, que mesmo às portas de Bolonha se cometem os maiores atentados; que o chefe de salteadores, Lazzarini, se apresenta com a sua banda, ataca povoações inteiras, faz-se pagar contribuições, faz prisioneiros, por cujo resgate exige grandes somas, comete em fim toda a casta de depradações e horrores. Ora tais actos podem dar-se onde não há força pública para os reprimir, mas terem lugar num país que há oito anos está occupado, e em grande escala pelas Tropas Austriacas, que não teriam dificuldade em fazê-los cessar, parece mostrar um empenho, em que esse estado continua, e não podem chamar-se gratuitas, nem julgar-se desarrazoadas as suspeitas de Mr. de Cavour. Este estado de coisas é

(5) Cfr. ALBERTO M. GHISALBERTI, *Orsini minore*, Roma, 1955.

tanto mais lamentável que eu tenho sempre observado neste governo o desejo de restabelecer no antigo pé as relações diplomáticas com a Áustria, tenho notado o prazer com que o governo sardo recebe sempre qualquer acto de deferência praticado pela Áustria, e observei a satisfação com que foi recebida a notícia, que se espalhou em Turim, logo no começo das conferências de París, que a Áustria ia mandar um Enviado Extraordinário, e ainda ontem Mr. de Cavour me repetiu o quanto tinha sentido se não verificasse essa notícia, pois que o barão de Kubeck, Ministro preconizado era pessoa muito capaz, e tinha-se dado muito bem com o Encarregado de Negócios Sardo em Berne. Mas como tal *rapprochement* não possa ter lugar, a Sardenha tem procurado estreitar as suas relações com a Prússia, de que já tive a honra de informar o governo de S.M.; assim como da intenção de mandar um Encarregado de Negócios para Francfort, e hoje tenho a acrescentar que não só Mr. de Launay, Ministro Residente da Sardenha em Berlim foi elevado à categoria de Enviado Extraordinário, mas que o governo sardo mandou ao da Prússia uma relação das pessoas, que estavam nas circunstâncias de serem nomeadas para a Missão de Francfort para que indicasse a que lhe seria mais agradável.

A polícia francesa tem mandado ultimamente ao governo sardo repetidos avisos de que em Génova se tenta um movimento revolucionário. Procedeu-se com a maior diligência, e cuidado a severas pesquisas, mas nada se encontrou, que indicasse semelhante disposição, nem este governo tem receio de que tal se empreenda; e um jornal em franês que se publicou em Génova com essas tendências já acabou sendo o seu redactor mandado sair destes Estados.

A Legião Anglo-Italiana que está a ponto de ser dissolvida em Malta, como foi engajada no Piemonte vai ser transportada a Génova por destacamento de 500 homens, e alí os agentes do governo inglês lhes ajustarão suas contas e lhes darão a gratificação, a que tem direito, e as autoridades sardas os farão depois transportar para os seus domicílios.

O Encarregado de Negócios da Sardenha em Nápoles escreve que é verdade o que se tem publicado sôbre o processo político alí instaurado ultimamente, e a que tem assistido vários membros do Corpo Diplomático.

.....

... A *Gazeta Piemontesa*, de 10 do corrente, que inclusa remeto a V. E., publica um decreto de El-Rei de Sardenha ordenando o crédito de um milhão de francos ao Ministério da Guerra para as despesas das fortificações de Alexandria até se reunirem as Cortes. No meu officio reservado tive a honra de informar a V.E. que o governo sardo havia tomado esta resolução para responder ao que os Austriacos estavam praticando em Placencia, porém que é mais importante ainda o relatório que precede o Decreto, pois que ao passo que nele se confessa o motivo desta medida, acusa-se o governo austriaco de ter obrado em contravenção às disposições do Tratado de Viena. Eu sei que Mr. de Cavour participou há tempo esta resolução aos Ministros de França e de Inglaterra, mas não creio que apesar da sua muita independência se abalançasse a publicar semelhante relatório sem ter a aprovação, ou ao menos o assentimento dos seus dois aliados, especialmente da França e daí poderá talvez induzir-se que a *entente* entre esta Nação, e a Áustria não é tão forte como se tem querido fazer acreditar. Seja como for, o crédito de um milhão quando as Cortes devem reunir-se em Novembro mostra que o governo está disposto a começar o trabalho das fortificações de Alexandria com toda a actividade, e em grande escala. O plano geral dessas fortificações já está feito, e aprovado pelo governo, è calculada a despesa em cinco milhões de francos. Estas fortificações são destinadas para em caso de guerra e que o exército soffresse algum desastre, poder alí retirar-se, e reorganizar-se, ainda que seja em força de 40, ou 50 mil homens. Monsr. de Cavour disse ao Conde de Buol no Congresso de París que o governo austriaco estava fortificando Placencia duma maneira contrária ao disposto no Congresso de Viena, pois que concedendo-lhe esse Tratado ocupar a Cidadela, que então existia, e que poderia levar uns mil homens de guarnição, estavam de tal modo aumentando as fortificações, que seriam necessários 40 ou 50 mil homens para as guarnecer, e o Ministro Sardo apresentou ao mesmo tempo o plano que levava das fortificações. Monsr. de Cavour nunca obteve resposta a estas observações, e na verdade Mr. de Buol não podia negar o facto, e como tais medidas tinham forçosamente em vista o Piemonte, julgou que era do seu dever aconselhar o seu Soberano a tomar a resolução de fortificar também uma praça em contraposição a Placencia, e pondo de parte as subtilezas de linguagem diplomática, entendeu que era melhor dizer no seu relatório a ver-

dadeira causa de tal proposta, causa, que aliás ele já havia denunciado em París. Entretanto este relatório é um documento muito importante, e não menos interessante será saber o modo porque é tomado pelo governo austríaco, do que sem duvida o Ministro de S.M. em Viena terá cuidado de informar a V.E. como lhe cumpre.

No meu officio reservado falando da dissolução da Legião Anglo-Italiana omiti mencionar o facto importante, que o governo sardo somente permite o regresso a estes Estados aos que são súbditos Sardos, cujo número montará a uns 1.700. Com os outros que serão talvez em número igual haver-se-à o governo inglês conforme lhe parecer, mas consta-me que o governo de Buenos-Aires mandou um Commissário a Londres um certo napolitano Olivieri, com o fim de os engajar ao seu serviço, o que de certo convirá muito à Inglaterra se as suas relações com o outro Governo da República Argentina lho permitirem.

Hoje deve assinar-se no Ministério dos Negócios Estrangeiros a convenção telegráfica entre a Áustria e a Sardenha, que já anunciei a V.E.

.....

XXV

22 de Julho de 1856

... S.M. Sarda e toda a Real Família continuam sem novidade em sua importante saúde, e nada tem occorrido de novo nos negócios deste país desde a data do meu último officio, e tem prosseguido os trabalhos para as fortificações de Alexandria, que vão começar incessantemente. Já se publicou na gazeta a nomeação do Conde de Borral Conselheiro de Legação em París para Ministro Residente em Francfort, este diplomata foi o indigitado desde o princípio.

Já tenho em meu poder a colecção dos contractos para os caminhos de ferro (6), mas ainda me faltam outros documentos, que a eles se referem, e os que respeitam à fabricação do tabaco por conta do Estado. Estes hão de apresentar estatísticas muito curiosas, e um aumento progressivo de rendimentos. O aumento deste ano

(6) Nell'ottobre di quell'anno il Portogallo inaugurava la sua prima linea ferroviaria. Così lo comunicava il Marchese di Loulé in un dispaccio a Torino, datato 27 ottobre:

« S. Majestade tem destinado o dia de amanhã para se celebrar com toda a pompa a inauguração do caminho de ferro de Lisboa ao Carregado, tencionando o mesmo Augusto Senhor assistir a esta cerimónia, na qual tomarão parte a Corte, o Corpo Diplomático e o Funcionalismo do Estado ». (Archivio dell'Ambasciata del Portogallo a Roma).

em relação ao passado é de um milhão e quinhentos mil francos sôbre um rendimento bruto de 17 milhões. As despesas de compra, manufactura e venda não excedem a 25 por cento, de sorte que êste ano ficarão livres para o Estado perto de 13 milhões de francos nêste ramo sòmente da receita pública. Terão lugar brevemente as experiências da nova máquina inventada, creio eu, por Mr. Sommeiler, para furar o Monte Cenis, e se forem favoráveis conta o governo logo no princípio da Sessão apresentar às Cortes um projecto de Lei, afim de se dar logo princípio aos trabalhos, que pelos cálculos feitos não podem assim mesmo levar menos de 8 anos: pelo antigo processo eram precisos 20 anos, e não havia mesmo a certeza de poder levar-se a efeito pela dificuldade de introduzir o ar suficiente em uma galeria de 12 quilometros de comprido em cima dos quais não é possibel fazer-se abertura ou poço por causa da altura da montanha.

O Ministro da França continua a residir em Savona, e o da Inglaterra também tem andado em viagem assim como alguns dos outros chefes de Missão aqui residentes. O Encarregado de Negócios de Toscana já voltou da sua viagem a Florença.

.....

De Nápoles as notícias que me manda o Cônsul Geral são satisfatórias, e diz que não tem alí feito impressão nenhuma o que se tem dito nos jornais sôbre a Itália; como porém ele me escreveu pelo correio é prudente dar algum desconto a tão completa segurança.

.....

XXVI

2 de Agosto de 1856

...Na noite de 25 para 26 do mês passado alguns indivíduos, perto de cem, quasi todos refugiados políticos, instigados segundo se crê pelos agentes de Mazzini, passaram a fronteira Piemontesa, e apresentaram-se armados em Parmignola, no território Modenês, na estrada que conduz de Sarzana a Massa e Carrara, esperando que a sua presença induzisse aquelas povoações a levantar-se contra o governo do Duque. Não tendo, porém, conseguido o seu fim, dispersaram e reentraram no Piemonte, onde já uns 25 se acham presos, e entregues ao Fisco para os julgar segundo as Leis. Este é o factio puro e simples, e sôbre que os jornais tem sido assaz exactos. Pelo que respeita à conducta do governo sardo nesta conjuntura ela não podia

ser mais leal, nem era possível desenvolver mais actividade. Desde algum tempo que tinha de observação na fronteira um Batalhão de infantaria e apenas teve noticia deste movimento mandou mais tropa, e alguns vapores de guerra para Spezia; as ordens que tinham depreendem-se bem da prontidão com que foram feitas as apreensões. Mas o governo sardo ainda foi mais longe, e adoptou uma medida que de certo não pode taxar-se de protecção à revolta, apesar das queixas do Duque de Modena: foi esta medida mandar logo prender em Génova alguns indivíduos que suspeitava iriam reunir-se aos revoltosos e os conservou em detenção até que recebeu a notícia de aquelles se haverem dispersado. Foi para distrair daquela parte a atenção do governo sardo que os mal intencionados haviam espalhado dias antes que estava para rebentar em Génova um movimento popular. Este governo está sempre pronto para reprimir quaisquer tentativas de desordens, que apareçam, e conduzir-se muito lealmente com os seus vizinhos. Mr. de Cavour que se achava no campo não julgou mesmo necessário vir a Turim, as ordens foram dadas e cada um fez o que lhe cumpria. Por uma coincidência notável o Duque de Gramont achava-se em Spezia na ocasião deste acontecimento tendo feito allí uma excursão no seu iate de recreio, e penso que isto muito o tem contrariado, tanto mais que o Ministro da Inglaterra também se achava naquele sitio, onde foi passar uns dias por ser a estação dos banhos. Esta tentativa dos Mazzinistas seria demasiado insignificante para uma tão longa narração se não fosse a manifestação de bons sentimentos, e a repressão enérgica da parte do governo sardo, a que ela deu lugar e de que muito folgo de poder informar V. E.

.....

O 1º destacamento de 500 homens da Legião Anglo-Italiana já chegou a Génova, e dali foram logo dispersados para as terras de suas naturalidades. Espera-se brevemente de Malta uma segunda leva, com que se procederá do mesmo modo.

.....

XXVII

12 de Agosto de 1856

... S.M. El Rei de Sardenha continua na melhor disposição de saude no Real Sítio de Pollenzo. S.S.A.A.R.R. os Príncipes e Princesas, seus Augustos filhos, foram passar estes dois meses de maior calor

a Cazzotto no Monte Cenis, mas o Príncipe Odone, o mais moço de todos, e que sofre há muito de uma grave moléstia na espinha dorsal, não podendo suportar a finura do ar deste sítio, foi logo mudado para Racconigi onde tem pa. sado alguma coisa melhor. S.A.R. a Senhora Duquesa de Génova chegou a Turim de volta de Dresda, e logo partiu para a sua casa de campo d'Aglié. S.A.R. o Príncipe de Carignano foi por alguns dias ao sul da França fazer uma visita à Princesa de Bauffremont.

Monsr. de Cavour já se acha de volta de Turim, onde também chegou o Barão de Van der Duyn, Encarregado de Negócios de Holanda, que há muito era esperado. O Duque de Gramont veio de Savonna passar aqui uns dias afim de dar um jantar de etiqueta para celebrar a Festa do Imperador, e no fim do mês regressa de todo com a família para Turim.

Vai continuando a instrução do processo aos 20 e tantos presos por tentativa de insurreição no território Modanez, e a que o governo sardo está disposto a fazer julgar com toda a severidade das Leis. Aos factos importantes de Bolonha e Ravena escuso eu aludir visto que pelo Ministro de S. M. em Roma será V. E. muito cabalmente informado.

Já começaram os trabalhos das fortificações de Alexandria, e uma demonstração de patriotismo, a que elas deram lugar pode vir a ser de um grande alcance político. Um jornal muito liberal de Turim, a *Gazeta do Povo*, haverá 15 dias publicou um artigo convidando todos os italianos a uma subscrição para um donativo ao governo sardo de cem peças de artilharia para as fortificações de Alexandria. A imprensa liberal de todo o país aplaudiu muito esta ideia, e em toda a parte se levantaram subscrições. A *Gazeta official* alude a este facto no seu número de 6 de Agosto, como V. E. verá copiado na correspondência italiana do dia 7, pelo que se vê que o governo aprova a ideia, ideia que algumas pessoas julgam tem nele origem. Julga-se que esta demonstração se estenderá além do Piemonte, e que de todas as partes de Itália concorrerão as subscrições, e diz-se que a cada peça se dará o nome de uma cidade da península. Não escapará por certo à penetração de V. E. a importância política, que pode ter e o sentimentalismo, a que pode dar lugar se acaso se levar a efeito esta ideia, que pretende fazer de Alexandria como um Paladio Sagrado e venerando para os povos da Itália. Não me admirará que a Áustria descubra nisso uma nova provocação da parte do Piemonte. O 2º destacamento de 500 homens da Legião Italiana já alguns dias que chegou a Génova, e logo dispersou como o primeiro, e espera-se

brevemente o último. Receio muito que quando esta gente tenha despendido a gratificação, que recebeu, venha a dar algum incomodo às Autoridades cometendo roubos, ou outros crimes, e sei que o governo sardo teria estimado muito se a Inglaterra os tivesse conservado ao seu serviço. Não me consta qual é o destino que esta Potência tenciona dar aos Legionários, que não são súbditos Sardos.

.....

XXVIII

22 de Agosto de 1856

...Como eu fiz prevêr a V.E. em um dos meus precedentes officios, a ideia para a subscrição das cem peças de artilharia para as fortificações de Alexandria tem sido calorosamente abraçada em diferentes partes de Itália, e sem dúvida a farão servir quanto possível para mostrar todas as simpatias pelo Piemonte. Ainda que o governo sardo seja completamente alheio a esta manifestação, eu receio muito que a Áustria queira tirar dela motivos para novas queixas. Em todo o caso Mr. de Cavour vai achar-se em uma posição muito embaraçada por motivo da venda judicial que o governo Imperial vai mandar fazer dos bens dos emigrados lombardos, ora naturalizados Piemonteses. As consequências desta medida podem ser imensas. Poderá o governo ficar tranquilo vendo expoliar os seus novos compatriotas, a quem deve protecção? Usará de represálias sequestrando ou fazendo vender as propriedades dos súbditos austriacos no Piemonte? Mas isso equivaleria talvez a um rompimento, e este governo por certo o não deseja. Contentar-se-á de protestar como fez quando se lançaram os sequestros? Mas disso não tirará resultado algum. Recorrerá finalmente aos seus dois Aliados, dando curso pela primeira vez ao principio exarado no Artigo 8º do Tratado de París, a que se refere o Protocolo n. 23 de 14 de Abril último? não será facil prevêr qual destes alvitres seguirá o governo sardo, nem talvez êle terá por ora assentado em uma resolução definitiva, mas estou firmemente convencido que Mr. de Cavour fará tudo quanto poder, dentro dos limites da honra e do pundonor nacional, para evitar um rompimento da parte do Piemonte. A correspondência italiana litografada, que eu tenho continuado a remeter para essa Secretaria de Estado, nos irá talvez esclarecedo com as suas inspirações.

.....

...O General Conde de Stackelberg, Enviado Extraordinário e Ministro Plenipotenciário de S. M. o Imperador da Rússia chegou a Turim, e teve no dia 29 último a sua primeira audiência para entregar as suas credenciais a S. M. Sarda. É igualmente acreditado em Parma, e hoje partiu para Placencia, onde se acha S. A. a Duquesa Regente, mas consta estar de volta em Turim dentro de 4 ou 5 dias. S. M. a Imperatriz viuva da Rússia, segundo anuncia uma notícia telegráfica ao governo sardo, vem passar o próximo inverno em Nice. O Ministro Sardo em S. Petersburgo tinha instruções para oferecer o Palácio Real daquela Cidade, ou o de Génova no caso de S.M.I. tencionar passar o inverno em um clima mais ameno. O Imperador Alexandre aceitou logo este oferecimento de uma maneira muito lisonjeira para S. M. Sarda, e chegando a dizer ao Conde Broglia « Dites à votre Souverain que je lui recommande ma Mère ». El Rei Vitor Manuel tem-se penhorado muito com isto, mandou preparar o Palácio com toda a magnificência, e fez alugar uma casa para êle mesmo habitar nas visitas que fizer a S.M.I.

Os negócios de Nápoles parecem complicar-se. Não bastavam as exigências da França e Inglaterra; e os conselhos da Áustria, o Principe Luciano Murat, acompanhado, não sei se casualmente por um Marechal de França, Mr. Baraguey d'Hilliers veio a Aix na Saboia. Juntam-se-lhe vários membros da sua família; de Turim, e outras partes de Itália correm muitos dos seus aderentes a saudá-lo, ou mais naturalmente a concertar planos e conspirar com êle; e isto já dura desde muitos dias. Alguns afirmam que êste partido tem ramificações em Nápoles, outros receíam que os inimigos do actual governo de El Rei, suspirando por uma mudança, adoptem esta se parecer *mais factivel*: enfim no que todos concordam é que a situação é muito séria. O governo sardo está muito preocupado com este acontecimento, e muito receoso. Hoje me disse o Conde de Cavour: « Je suis très frappé de tout ce qui se passe: je sais très bien que le Prince Murat n'est pas venu à Aix pour prendre les bains, mais nous ne pouvions pas empêcher un cousin de l'Empereur de s'y rendre, venant de France avec un passeport régulier », e continuou que achava muito extraordinário este procedimento de Murat, pois lhe parecia que êle não ousaria vir para Aix reunir os seus aderentes, e podia dizer-se, conspirar abertamente, se não tivesse o consentimento, ou ao menos o

laisser faire do Imperador, que não é homem a deixar fazer aos seus parentes o que lhe desagrade etc... Eu fiz-lhe observar que a Inglaterra, apesar da sua íntima aliança com o Imperador não poderia ver tranquila esta mudança de dinastia em Nápoles, ao que Mr. de Cavour me respondeu: « Je le pense aussi, et j'ai averti de tout ceci le gouvernement Anglais, mais que voulez-vous, il ne croit jamais aux choses que quand elles arrivent: en même temps, je ne fais pas la police du Roi de Naples, et je tache de ne rien savoir » (7). Em vista de tudo isto pareceu-me que não devia demorar mais a minha partida para Nápoles, e ainda que me não demore muito tempo, poderei instruir-me do verdadeiro estado das coisas naquele país. Tenho pois resolvido partir de Turim no dia 4 do corrente indo a Génova encontrar o vapor que deve chegar de Nápoles no dia 7, achando-me alí para a Festividade do dia 8, a que concorrem S.S.M.M. Sicilianas, tenho a certeza de encontrar El Rei na capital, e de obter logo uma audiência, afim de cumprir sem perda de tempo a minha missão, de que terei a honra de dar logo conta a V. E. como me cumpre, assim como de informá-lo extensivamente do estado político daquele Reino.

.....

XXX

2 de Outubro de 1856

... S. M. Sarda goza de melhor disposição de saúde, e continua a residir no sitio de Pollenzo, vindo porém a Turim com muita frequência. Os Príncipes seus Filhos estão no Palácio de Racconigi. S.A.R. o Príncipe de Carignano ainda se acha em França, e S.A.R. a Duquesa de Génova está na sua casa de campo de Aglié. Durante a minha ausência veio o Embaixador da Turquia apresentar a El Rei Vitor Manuel os presentes do Sultão, que consistem na sua Ordem em brilhantes, duas riquíssimas selas, e um sabre ornado de pedras preciosas. S. M. deu um grande jantar ao Embaixador, e convidou também os outros

(7) Il problema di Napoli si aggravava dopo il congresso di Parigi del '56. La Francia e l'Inghilterra cercavano d'indurre Ferdinando II di Borbone a cambiare il suo sistema di Governo, cosa alla quale quel Sovrano tenacemente si opponeva. La stampa straniera insisteva per un ammonimento navale nelle acque napoletane mentre i Governi di Londra e Parigi risolvevano di ritirare i loro rappresentanti diplomatici della Corte di Ferdinando II (dóc. n° XXXIII).

Vi era stata una recrudescenza della campagna dei partigiani della restaurazione Murat, e il principe Luciano giungeva a Aix-les-Bains accompagnato da Saliceti e da Lizzabe Ruffoni ai quali si riunirono altri adepti. Francia e Inghilterra chiusero gli occhi a questi tentativi dei murattisti che diminuivano il prestigio della dinastia regnante nelle Due Sicilie. (Cfr. FIORELLA BARTOCINI, *Il Murattismo*, cit., pp. 123 e segg.).

Ministros. Chegou o Encarregado de Negócios da Suécia, Conde de Wachmeister, que reside habitualmente em Nápoles: parece que se ocupará de um Tratado de comércio no pouco tempo que se demora em Turim. O Marquês de Sauli, Ministro Sardo em Toscana, está nomeado Enviado Extraordinário para S. Petersburgo, e ainda se não sabe quem será o seu sucessor em Florença. O General Conde Broglia, que foi restabelecer as relações com a Rússia, e assistir à Coroação é esperado brevemente. O Cavaleiro Mossi Ministro Sardo em Constantinopla teve uma forte questão com as Autoridades Turcas por causa da casa da Legação e dirigiu ao governo da Porta notas tão fortes, e malcavidas que Monsr. de Cavour o não pôde sustentar, e já foi nomeado para o substituir o General Durando ex-Ministro da Guerra, que partirá em pouco tempo.

Pelo que respeita a notícias políticas posso dizer a V. E. que não terá seguimento a contestação que houve ultimamente com a Toscana por causa do governo do Grão Duque fazer sair de Florença os alunos de um Colégio particular de Génova, que tinha ido alí fazer uma excursão com os passaportes regularmente visados pelo Consul Toscano (8). Os jornais tem discutido muito êste assunto, e publicaram um despacho de Mr. de Cavour, que V. E. sem duvida tem visto na correspondência italiana. O Conde de Salmour procurou ontem o Encarregado de Negócios da Espanha, que também o é de Parma, para lhe dizer confidencialmente que acaba o governo de ter a notícia que estava iminente um movimento em Carrara, e que o governo havia dado todas as disposições para bem guardar as fronteiras e impedir que destes Estados se fosse alguém reunir caso se desse a insurreição. O Encarregado de Espanha deu logo parte disto à Corte de Parma, e avisou cavalheiramente os Encarregados de Negócios de Toscana e Áustria, que também o é de Modena. Veremos se alguma coisa tem lugar.

Segundo eu já tive a honra de informar a V. E., S. M. a Imperatriz viuva da Rússia vem passar o inverno a Nice com uma grande comitiva. S.M.I. será hospeda de El Rei de Sardenha, que fez preparar o seu Palácio naquela cidade, e mais outros para sua acomodação. Por

(8) Nelle *Memorie* cit. di Giovanni Baldasseroni in relazione al Congresso di Parigi del '56 ed alle critiche formulate in quella sede non solo dal Cavour, ma anche dalla Francia e dall'Inghilterra contro le occupazioni austriache nella penisola e il Governo delle Due Sicilie, è detto: « In quello strano giudizio, la sola Toscana ebbe il vanto di non essere punto rammentata; fu conosciuto che parlare di mal governo ed oppressione della Toscana sarebbe stato ancor più assurdo che ingiusto e bisognò renderci una mezza giustizia con una onorevole preterizione, alla quale dovè pure contribuire il fatto dell'avvenuto ritiro delle truppe austriache, che tolse anche il pretesto di occuparsi di noi » (p. 223).

causa do Palácio Real estar situado no centro da Cidade, e não ter jardim, julgou-se melhor que a Imperatriz habitasse um dos outros Palácios, que S. M. Sarda tinha feito preparar, e além disso ainda se está aprontando outro para habitem os Príncipes da Família de S.M.I. que vierem vistá-la. El Rei quando estiver em Nice habitará o seu Palácio, onde terá um quarto o Príncipe de Carignano, que há de ir ao encontro de S.M.I., e estacionará em Nice por todo o inverno. O Vice-Prefeito do Palácio será encarregado da direcção de todo o serviço tanto da mesa como das cavalhariças, e o Conde e Condessa de Aglié, Dama e Camarista da defunta Rainha Adelaide, foram nomeados para ir esperar S.M.I. e ficaram ao seu serviço. Ainda se não sabe se El Rei mandará avisar o Corpo Diplomático aqui residente que faz esta viagem afim de termos a honra de acompanhar a S. M.. No caso afirmativo está visto que eu seguirei os meus colegas; no caso negativo, é possível que o nosso Decano por meio do Ministro da Rússia faça exprimir a S.M.I. o desejo do Corpo Diplomático de lhe fazer a sua Corte. No caso de a Imperatriz se dignar receber-nos, é claro o que eu devo fazer. Quando porém nenhuma destas hipoteses se verifique, mas se alguns Ministros se apresentarem individualmente em Nice para fazerem o seu cumprimento a S.M.I. peço a V. E. queira dizer-me o que eu devo fazer, e se é o desejo de S. M. que eu vá em seu Augusto Nome cumprimentar a Imperatriz. Também se fala na probabilidade do Imperador dos Franceses vir a Nice, assim como El Rei da Prússia e outros Príncipes: eu espero que V. E. me dará logo as ordens de S. M. para todos estes casos.

.....

XXXI

4 de Outubro de 1856

Reservado

... Vi hoje pela primeira vez depois da minha volta de Nápoles, o Presidente do Conselho que voltou ontem para Turim não lhe permitindo os graves negócios do momento que se demorasse no campo. Falando-lhe sôbre a proposta que o governo dos Estados Unidos da América tem mandado fazer a vários governos de celebrar uma convenção admitindo os 4 princípios do direito marítimo consignados na declaração de 16 de Abril (9), e juntando-lhe um quinto para a pro-

(9) In un dispaccio dell'8 agosto il marchese di Loulé rendeva noto alla missione di Torino: «Participo a V. S. para seu conhecimento, que tendo o Governo de Sua Majestade sido convidado pelos Ministros de França, Inglaterra, Rússia, Sardenha e Encarregado de Negócios de Áustria e de Prússia, por ordem dos seus respectivos governos, para aderir aos

priedade particular inerme seja respeitada no mar, como já o é em terra, disse-me Mr. de Cavour que o governo dos Estados Unidos não havia dirigido proposta alguma ao governo Sardo, mas que a Rússia lhe havia passado uma nota, em que aludindo aos passos, que tem dado o governo da República naquele sentido convidava a Sardenha a aceitar o 5º princípio. Mr. de Cavour respondeu logo que a Sardenha, como nação de 2ª ordem, estimaria muito ver recebido geralmente aquele principio proposto pelos Estados Unidos, pois que não podia se não ganhar com a sua adopção, mas que receando que outras Nações não estivessem do mesmo acordo, lhe parecia se não devia malograr o grande passo, que se tinha dado no caminho da civilização abolindo o Corso por causa de se não levar logo à perfeição com a adopção do 5º ponto, de que era questão etc.

Mr. de Cavour falou-me muito dos negócios de Nápoles, como era natural vindo eu dali estar algum tempo; e respondendo a uma interpelação que lhe fiz, disse-me que apesar da diferença de princípios que há entre os dois governos, a Sardenha se tem abtido de tomar parte em coisa alguma naquela questão; *mais je ne nie pas*, continuou ele, com um ar risonho, e complacente, *que les démarches des deux Puissances ne soient en quelques manières notre ouvrage, et qu'au Congrès de Paris, et même nous n'ayons mis cette question en avant*. E dizendo-lhe eu que depois da minha chegada tinha ouvido que no caso das duas Potências fazerem alguma demonstração contra Nápoles, era provável o governo Sardo mandasse algum vaso de guerra juntamente, respondeu-me Mr. de Cavour que haviam fazer o que lhes pedissem os seus Aliados (*ce que nous demanderons nos Alliés*) e que fazendo a Sardenha parte dessa Aliança, tendo-se tratado desta questão no Congresso de Paris, e tendo-se os Plenipotenciarios Sardos explicado claramente sôbre ela, ele não via muito a possibilidade da Legação Sarda permanecer em Nápoles se acaso se retirassem as de França e de Inglaterra. Eu creio que estas ideias são de recente data, e que ao princípio não foi questão da Sardenha tomar parte numa de-

quatro princípios de Direito Marítimo consignados na Declaração solene de 16 de Abril último, firmada pelos Plenipotenciarios das Potências signatárias do Tratado de Paris de 30 de Março do corrente ano, houve Sua Majestade por bem, tendo sancionado o Decreto das Cortes Gerais de 18 de Julho findo, autorizar o mesmo governo a aceder plena e inteiramente aquela declaração, como V. S. verá mais circunstanciadamente do Diário do Governo nº 178 de 30 de Julho próximo passado». (Archivio dell'Ambasciata del Portogallo a Roma).

La dichiarazione del 16 aprile comprendeva i quattro punti seguenti: «1. er. - que le droit de course maritime ne serait plus reconnu; 2e. - qu'en temps de guerre la marchandise ennemie serait insaisissable sous pavillon neutre; 3e. - que la marchandise neutre serait insaisissable sous pavillon ennemi; 4e. - enfin que tous blocus, pour être respecté, devrait être effectif». (Debidour, *Histoire diplomatique de l'Europe*, op. cit., II, pp. 155 e segg.).

Si trattava di un passo notevole nel campo del diritto internazionale.

monstração em Nápoles. Eu muito o sentirei. Seria utopia talvez, mas eu antevia uma ligação provável no futuro entre Nápoles e o Piemonte: pensava que estas duas Nações, pesando bem os seus interesses, viriam um dia a entender-se, e fariam seguir ao resto da Itália a política, que lhes conviesse; a além das razões de interesse havia ainda as de família pois que o Príncipe Real de Nápoles é neto da Casa de Saboia. De Londres e Paris terá V. E. recebido a notícia de ter a Rússia pedido a reunião do Congresso de Paris afim de solver certos pontos para a execução do Tratado. A França apoiando os desejos da Rússia pôde influir na Sardenha, que porém se pronunciou também pela reunião, ao passo que a Inglaterra, e o Gabinete de Viena se não mostram muito dispostos. Eu receio que tenha havido alguma pequena desinteligência entre os governos inglês e sardo, pois que Mr. de Cavour disse-me hoje — *L'Angleterre devient hargneuse*. V. E. não terá deixado de notar a mudança, que fez esta Potência com respeito à reunião dos Principados. O Encarregado de Negócios da Turquia explicando-a a seu modo diz que o motivo dessa mudança é porque a Inglaterra não quer perder a sua grande influênciã em Costantinopla, e que sabe que a Porta por modo algum consentirá na reunião; e, continua ele, nós não podemos consenti-la porque o resultado mais ou menos remoto seria o perdermos essas Províncias, que nos dão grande importância na Europa. Não pode haver dúvida que a reunião dos Principados, e eleição de um Príncipe Estrangeiro para os governar, bem que sujeito ao Sultão, seriam elementos de independência muito poderosos para que com o andar do tempo não produzissem o seu efeito.

Consta que quando o Conde de Stackelberg leu a Mr. de Cavour a circular do seu governo sôbre as intervenções na Grécia, e em Nápoles, este lhe dissera que não podia deixar de aprovar as ideias ali expendidas, assentando que as Nações Grandes se não deviam intrometer nos negócios internos das pequenas, mas que se a Rússia tinha tanto a peito essa política, que lhe lembrava que havia outras partes da Itália onde grandes Potências estavam intervindo actualmente: « *C'est vrai*, respondeu-lhe o russo, *mais à Rome cette intervention a été demandée et agréée, tandis qu'en Grèce et à Naples elle n'est ni demandée, ni agréée.* »

.....

Reservado

...Um grave e muito desagradável acontecimento na Família Real tem causado um vivo desgosto a El Rei Vitor Manuel: é o casamento de S.A.R. a Senhora Duquesa de Génova com o Capitão do Estado Maior, Marquês Rapallo, que era official de ordens do Duque de Génova. Este facto é contado de muitos modos, mas o que julgo positivo é que S. A. no fim da semana passada escrevera a El Rei pedindo-lhe licença para fazer este casamento, e parece que ao mesmo tempo deixava entender a S. M. que estava resolvida, em todo o caso a verificá-lo. S. M. Sarda reuniu logo o Conselho, que assentou se não devia dar a licença, e nessa conformidade foi a resposta de El Rei. Pelo Ministério da Guerra foi logo chamado a Turim o Capitão Rapallo, e mandado partir imediatamente para Génova, onde achou um vapor pronto para o conduzir a Constantinopla, de onde devia seguir para o Danúbio para assistir o Commissário Sardo nos Principados. O governo pretendia com isto evitar a realização do casamento, mas S. A. havia tomado a sua resolução, e apenas recebeu a recusa de El Rei mandou chamar o Bispo de Ivrea, e ponde resolvê-lo a dar-lhe a Benção Nupcial (ou segundo outra versão a autorizar o capelão de S. A. a fazê-lo), de sorte que quando o Marquês Rapallo deixou o Palácio de Aglié em obediência às ordens de El Rei já era esposo de S. A. A Senhora Duquesa de Génova mandou então chamar o Presidente do Conselho para lhe constatar este facto, o que teve por resultado mandar-se aviso pelo telégrafo para Constantinopla permitindo ao Marquês Rapallo de voltar para Turim. Coligi êstes detalhes do Prefeito do Palácio Duque de Pasqua, com quem tenho muita intimidade, e os tenho por exactos; devo porém mencionar a V. E. que falando ontem com alguém da casa militar de El Rei me foi dito que não tendo ainda apparecido no público prova alguma do casamento de S. A. era possível que se não tivesse chegado a verificar, e que as partes interessadas o negassem absolutamente. Seria êste um meio de fazer acabar esta história, mas a impressão, que ela tem produzido, difficilmente poderá desvanecer-se; o tempo nos esclarecerà. Devo fazer justiça à sociedade de Turim, que nesta ocasião tem mostrado um profundo sentimento, muito amor a devoção pela Família Real. Não é menos louvável o silêncio respeitoso, que a Imprensa tem sabido guardar desde o jornal mais religioso, até à publicação mais desabrida, e chocarreira, todos se tem abtido de fazer a minima alusão a este acontecimento. As con-

sequências deste passo, se acaso ele se tem realizado, são de suma gravidade para S. A. pois que não só perde a tutela dos seus dois filhos, e com ela a pensão de 300 mil francos anuais, mas dizem que terá de sair destes Estados. A tutela passa ao Príncipe de Carignano. A Senhora Duquesa fica portanto em circunstâncias pouco favoráveis, sem coisa alguma do Piemonte, e apenas reduzida ao seu dote, que me dizem não passar de um capital de 200 mil francos. Julga-se porém que S. M. depois de algum tempo lhe dará uma pensão. Este triste acontecimento poderá também ter a sua influência no futuro desta Corte; e sentindo-se a necessidade de uma Princesa, que acompanhe as duas filhas de El Rei, que vão entrar na idade, em que não basta a companhia de governantas, pode ser que S. M. se resolva a passar a segundas núpcias, ou que o Príncipe de Carignano efectue um casamento. Sôbre política nada tenho hoje a acrescentar ao meu último officio.

P. S. Sou agora mesmo informado que El Rei chegou a Turim para o fim de reunir o Conselho de Família, e tirar-se à Senhora Duquesa a tutela dos seus filhos.

.....

XXXIII

21 de Outubro de 1856

...Partiu hoje para Arona S.A.R. o Principe de Carignano a esperar S. M. a Imperatriz viuva da Rússia, que alí deve chegar amanhã.

S.M.I. parte logo no dia 23 para Génova em direitura, onde esta receberá El Rei de Sardenha, e logo que o mar esteja bonançoso segue para Nice nos vapores de guerra Sardos, que ficarão às ordens de S.M.I. Espera-se com o mesmo fim uma pequena Esquadra Russa. Os preparativos que esta Corte tem feito para a recepção da Imperatriz são na maior escala, tendo até mandado cobrir de vidros no género do Palácio de Cristal, o grande jardim da casa, que S. M. vai habitar.

Os negócios políticos deste país não apresentam novidade alguma nestes últimos dias. Continua-se a julgar que serão coroados de um feliz resultado os passos que a França tem dado junto do governo austríaco para obter o levantamento dos sequestros aos emigrados lombardos, e espera-se que aparecerá esse Decreto quando o Imperador chegar a Milão. O governo sardo, que oficialmente de nada é sabedor

estimar muito se realizem estas esperanças, e  provvel que ento se restabeleçam no antigo p as relaes diplomticas entre os dois pases; mas os princpios polticos destes dois governos so por tal modo diferentes que no ser mais possvel uma *entente tout soit peu cordiale*, segundo a frase de Mr. de Cavour.

Pelas comunicaes telegrficas ter V. E. tido conhecimento do que se tem passado com relao aos negcios de Npoles. Uma grande mudana se operou nos planos concertados entre a Frana e a Inglaterra com respeito quela Potncia, e a Frana que S. M. Sarda principalmente receava foi que primeiro suspendeu a execuo desses planos. Retiram as suas Legaes da Corte de Npoles,  verdade, mas fazem isso com tanta moderao, deitam fora de si toda a ideia de ingerncia no governo interno, que parece salvo o princpio, e facilitar-se a El Rei Fernando o modo de sair dignamente do apuro em que se achava; e oxal que se no cegue com a vitria, e que no deixe de aproveit-la. O desejo de acabar com esta questo por um modo pacfico  to grande que a foram colocar num terreno fcilimo, apresentando a aspereza da resposta do governo napolitano como motivo para retirada das Legaes, quando  facto que est resposta ofensiva, de que agora se queixam, teve logo uma explicao, que foi julgada satisfatria, explicao que foi quasi redigida por Monsr. Brinier. Limitando-se pois a questo a este ponto a Sardenha lhe  inteiramente estranha, porque no deu conselhos, nem recebeu resposta e portanto o seu Encarregado de Negcios no deixar o seu posto; e ainda bem porque esse precedente podia no *futuro* ser-lhe muito fatal. O Encarregado de Negcios de Npoles no esconde a sua satisfao pelo modo porque se houveram as duas Potncias, e no duvido que seu Augusto Amo se apressar a fazer alguma coisa.

.....

XXXIV

2 de Novembro de 1856

...Fico devidamente inteirado das instrues de V. E. sbre a minha ida a Nice apresentar as minhas homenagens a S. M. a Imperatriz viuva da Rssia e me regular pelo que fizerem os meus colegas em iguais circunstncias (10). Ainda no sei se o nosso decano

(10) Il marchese di Loul scriveva il 13 ottobre al nostro rappresentante a Torino: ...Li com particular ateno as notcias referidas nos dois ltimos ofcios, e pelo que respeita s instrues que V. Sia. pede sbre a sua ida a Nice afim de apresentar as suas homenagens a S. M. a Imperatriz da Rssia, deixo ao prudente arbtrio o fazer aquilo que julgar

dará algum passo em nome de todos. S.M.I. chegou com efeito no dia 22 de Outubro, e seguiu em tudo o itinerário que estava marcado, de que eu tive a honra de informar a V.E. A Imperatriz demorou-se três dias em Génova, acompanhada sempre de El Rei de Sardenha e no dia 25 partiu para Nice a bordo da Fragata a vapor Sarda Carlos Alberto, com dois outros vapores de guerra servindo de escolta de honra. O Príncipe de Carignano acompanhou S. M. até Nice como estava determinado, mas sómente se demorou poucos dias, devendo voltar a Nice quando El Rei fizer a sua visita.

Chegou há poucos dias a Turim o Conde de Nitzthum em missão especial de El Rei de Saxonia. Logo no dia seguinte ao da sua chegada teve audiência de S. M. e fez as suas visitas ao Corpo Diplomático. Este Ministro vem a esta Corte ocupar-se dos negócios de S.A. a Senhora Duquesa de Génova, e parece que as pretensões de El Rei João se elevam a que o casamento seja publicado, e declarado morgânico, como é uso em Alemanha em tais casos, e que S. A. conserve o seu apanágio e mesmo a tutela dos seus filhos. Mr. de Nitzthum tem tido várias conferências com Mr. de Cavour, mas inclino-me a crer que não conseguirá coisa alguma, não só porque as leis do Reino se opõem, mas porque a impressão desagradável produzida pelo casamento não se poderá desvanecer com facilidade neste país onde a Família Real é tão respeitada. Mr. de Cavour conversando comigo a êste respeito chegou a dizer-me que no interêsse mesmo de S. A. e por sua dignidade não lhe convinha continuar a residir nestes Estados, pois que difficilmente acharia uma Senhora que quizesse associar-se com S. A.

A volta que vão tomando os negócios políticos da Europa preocupam grandemente o governo sardo. Eu creio sempre que continua algum esfriamento nas relações com a Inglaterra, talvez alimentado pela intimidade, que existe presentemente entre esta Potência e a Áustria. A diferença de princípios entre estas duas potências é tão grande que as boas disposições, que ora entretém nascem talvez das exigências do momento; e para a execução de objectos determinados, para depois voltarem ao seu estado normal de antagonismo; a Sardenha pelo seu lado desvia-se no entretanto das suas afeições naturais. Parece-me também que a influência francesa continua no ascendente; e é notável que tendo as Câmaras Sardas começado os seus trabalhos o ano passado no dia 12 de Novembro, não se sabe por ora quando serão abertas êste ano, alguns pensam que para o mês de Janeiro. Os

mais conveniente, tendo porém em vista o que praticarem os seus colegas em tais circunstâncias». (Archivio dell'Ambasciata del Portogallo a Roma).

relatórios das diferentes missões de S. M. terão melhor informado a V. E. de todas estas anomalias políticas, que a Gazeta de França muito bem caracteriza em um dos seus últimos números.

O telégrafo terá informado V. E. da fase que tomou a questão de Nápoles, do que V. E. se não admirará, pois que desde a minha chegada alí eu tive a honra de o informar que observava naquele governo disposições de resistir a todos os meios, que empregassem as duas Potências, e de sòmente ceder à força maior. O seguinte período de uma carta particular que Mr. Carafa me escreveu em data de 24 de Outubro, mostra bem o ânimo em que ainda alí se está: « *Vous êtes au courant, escreve-me o Ministro, de nos affaires qui occupent l'Europe entière, et qui ont été une aubaine pour journalisme. Nous n'avons rien à faire, si ce n'est que de dire à qui veut le savoir, que nous ne voulons que personne s'ingère dans nos affaires intérieures; c'est la seule notre ambition, et avec la parole et notre droit nous la soutenons* ». Faço votos por que este tom decidido, sinal de intima convicção de força e de direito seja um indício de que El Rei Fernando se julgará brevemente desassombrado, e livre de pressão, que tem pesado sôbre S. M., e poderá então escutar os sentimentos do seu coração, e seguir as inspirações da sua consumada política, aproveitando-se da posição em que se acha. Eu espero que se há de fazer alguma coisa, pois não sei como não ter fé nas repetidas protestações que se me fizeram. Na verdade tanto a linguagem do Ministro, como das pessoas mais chegadas ao Trôno não poderão deixar-me a minima dúvida de algumas mudanças na política de El Rei, logo que isso se compadescesse com a sua dignidade. O tempo nos esclarecerá.

.....

P. S. já depois de feito este officio me procurou o Encarregado de Negócios de Nápoles para me mostrar por ordem do seu governo cópia dos despachos das Cortes de París e Londres interrompendo as relações diplomáticas com a de Nápoles.

.....

XXXV

11 de Novembro de 1856

... S. M. Sarda dando ouvido ao seu bom coração, tem adoptado quanto possível a sorte de Sua Augusta Cunhada a Senhora Duquesa de Génova. O Ministro de Saxe, de cuja chegada dei conta no meu

último officio, tem-se occupado exclusivamente desse negócio, e posto que nada conseguisse quanto às pretensões exageradas, com que se apresentou, obteve de El Rei a conservação do título, ponto sôbre que havia grande empenho: além disso já S. M. lhe havia arbitrado uma pensão de 60 mil francos, a que juntou o uso do Palácio de Govone a pouca distância de Asti. Em quanto à tutela, ao apanágio, e mesmo à residência nos Palácios e propriedades do Duque de Génova, nem as leis o permitem, nem a opinião pública o suportaria. É provável que S. A. faça uma viagem bastante demorada logo que volte o Capitão Rapallo, a quem o Ministro da Guerra vai dar a demissão por ter casado sem licença.

O Duque de Pasqua, Prefeito do Palácio de S. M. Sarda faleceu há poucos dias depois de uma penosa enfermidade. S. M. nomeou logo para o substituir o Cavaleiro S. Just, Cavaleiro da Anunciada, nomeação que foi recebida com geral aprovação, mas infelizmente o escolhido não julgou que o seu estado de saúde lhe permitia de bem desempenhar as funções daquele cargo, e pediu a S. M. houvesse por bem de o dispensar. Foi então nomeado o Cavalheiro Salasco que era Vice-Prefeito, que apesar de ser pessoa muito distinta, e capaz não se julgava que estivesse na categoria de ir ocupar o 1º cargo da Corte, e tanto assim é que o Conde Nigra, Intendente Geral da Lista Civil, que era considerado o 2º cargo, foi nesta ocasião criado Ministro da Casa de El Rei, com o que toma o passo ao novo Prefeito do Palácio. Este novo Ministro não faz parte do Gabinete, nem é entidade política, é o antigo Intendente elevado à categoria de Ministro, e mais nada.

A situação política deste país em nada se tem alterado nestes dias, e a sua posição para com as duas Potências é sempre a mesma, satellite da França nas questões do momento. A crise financeira também aqui tem chegado, e, à espera da reunião das Câmaras, já S. M. adoptou provisoriamente algumas medidas para ajudar o comércio. No incluso número da *Gazeta Piemontesa*, V. E. verá um lúcido relatório de Mr. de Cavour a esse respeito. Definitivamente está decidido que as Câmaras se não abrem, como era costume, antes do mês de Janeiro. Tendo-se na última sessão votado o orçamento de 1857, entendeu o governo que era melhor começar as sessões em Janeiro, e agora não deixa isso de convir-lhe atentas as actuais complicações políticas.

De Nápoles nada de novo. Recebi hoje uma carta de Mr. Carafa, mas não me anuncia coisa alguma de interêsse. S. M. ainda se conservava em Gaeta.

.....

2

... O Ministro de Inglaterra, como decano do Corpo Diplomático, residente nesta Corte, dirigiu-se ao Ministro da Rússia exprimindo-lhe o desejo que tinham os seus colegas de apresentar as suas homenagens à Imperatriz viuva da Rússia; — o Conde de Stockenberg tendo tomado as ordens de S.M.I. respondeu a Sir J. Hudson agradecendo muito os desejos manifestados pelo Corpo Diplomático, mas que não desejava por modo algum o seu incómodo, e que, se negócios particulares levassem alguns de nós a Nice, S.M.I. teria muito gosto de nos receber, e fazer o nosso conhecimento. Como, com esta delicada resposta da Imperatriz, cada um fique livre de fazer o que assentar, eu me regularéi, segundo V. E. se serviu indicar-me pelo que fizerem os meus colegas em iguais circunstâncias. S.M.I. se tem dado muito bem com o ar de Nice e há toda a probabilidade que alí passe o Inverno, indo na Primavera estar algum tempo em Roma.

El Rei de Sardenha deferiu a sua viagem a Nice, até ao mês de Janeiro depois de abertas as Câmaras, no entretanto outros Príncipes da Família Imperial alí chegaram nos dias passados. A Grã Duquesa Helena atravessou o Piemonte com as honras devidas e foi embarcar em Génova com o mesmo destino.

Sobre política nenhum facto de maior interêsse poderei hoje comunicar a V. E. A visita de 24 horas que o Marquês de Villa Marina fez a Turim foi o resultado das suas conversações em Compiègne, desejando transmitir pessoalmente ao seu governo as impressões que alí recebera, e que os factos já em parte nos tem mostrado; aludo às relações entre as duas grandes Potências Ocidentais e às de Sardenha com elas respectivamente. O Piemonte não tem interêsse directo nas grandes questões que se agitam no momento: a sua política é de espectativa e satellite das duas Potências quando unidas, ou de uma delas quando menos conformes. Assim a política deste Gabinete segue as fases da dos outros. As informações que V. E. recebe de Londres e París lhe indicam plenamente a linha que segue o Piemonte. O Ministro da Rússia que voltou de Nice, há alguns dias, tem trabalhado muito para chamar este Gabinete aos interêsses da sua Corte, mas debalde emprega o seu zelo e o seu dinheiro em despachos telegráficos que continuamente está dirigindo a S. Petersburgo, debalde se esforça em invectivas contra a política inglêsa e austriaca, *les deux bêtes noires* da Rússia actualmente.

O governo sardo não se afasta, nem se pode afastar da linha que lhe está marcada. A viagem do Imperador da Áustria à Itália tem igualmente preocupado este governo e eu espero que, guardando-se as conveniências que se devem os Soberanos mutuamente, El Rei de Sardenha mandará cumprimentar seu Augusto Primo na sua chegada a Milão. Algum jornal houve que até indigitou o Príncipe de Carignano para essa Missão; não sei se a escolha cairá tão alto, mas auguro que esta viagem do Imperador terá grande influência nas futuras relações entre os dois países, mormente se fôr acompanhada de uma amplíssima amnistia e completo levantamento dos sequestros como geralmente se acredita.

Chegou a Turim um Conselheiro de Legação de El Rei de Baviera, o Cav. Deeniges encarregado no momento de uma Missão especial, mas esperando ser definitivamente nomeado para este posto, aonde ainda está acreditado o Barão de Verger que reside em Roma. Mr. Deeniges é um sábio distinto muito estimado de El Rei, e a sua Missão é mais científica do que Diplomática, e só de importância política para o seu país, pois parece que por ser protestante o quizeram afastar do lado de El Rei sobre quem tinha bastante influência.

Recebi uma nota do Ministro dos Negócios Estrangeiros de Nápoles, comunicando-me para o participar à minha Corte, que S. M. a Rainha havia entrado no 8º mês da sua gravidez. Pelas notícias dalí recebidas consta que El Rei tem ultimamente amnistiado várias pessoas, entre elas uma muito marcante que é o Duque Serra de Falco, ex-presidente da Câmara Alta da Sicília, e o escolhido para ir a Turim oferecer a Coroa ao Duque de Génova. El Rei, seguindo o seu sistema, não tem querido que se faça alarde destes actos da sua clemência, e foi por meio do seu agente Diplomático que se publicou esta graça feita ao Duque Siciliano. Talvez que se aproveite o parto da Rainha para mais algumas graças, em que entre o celebre Barão Poerio, com o que em grande parte se desarmariam as iras das duas Potências. A partida das duas Missões não produziu movimento algum. Os fundos do Governo de 5% estão a 10%; tem-se feito algumas concessões de caminhos de ferro, enfim tudo indica muita confiança na estabilidade do governo d'El Rei.

Escreve me o nosso Cônsul Geral que o Comércio não tem alí sofrido nada de crise monetária por que todas as Praças de Europa estão passando, que o dinheiro abunda, que o Banco tem depositos para mais de cem milhões de francos, que nas Províncias estão igualmente cheios de dinheiro, que todos os artigos de exportação tem

subido de preço, não havendo pressa de vender, assim os azeites, cujos depósitos no Reino se avaliam em 70 milhões de francos tinham subido dez por cento e o mais em proporção.

.....

XXXVII

2 de Dezembro de 1856

... O Encarregado de Negócios de Nápoles mostrou-me um despacho circular do seu governo participando-lhe a partida das Legações de França e Inglaterra, e fazendo várias observações sobre esse passo dos dois governos, mas que El Rei julgava que a sua dignidade lhe não permitia ceder à injustificável pressão que os dois governos pretendiam exercer na administração interna do país, mas S. M. veria com muito prazer chegar o momento de restabelecer as suas antigas relações Diplomáticas com as duas Cortes logo que elas julgassem oportuno fazê-lo. Os Agentes Diplomáticos Napolitanos devem regular por êste Documento a sua linguagem em todas as ocasiões.

A sessão legislativa começará, como já tive a honra de informar a V. E. no próximo mês de Janeiro. A *Gazeta Piemontesa* já publicou o Decreto de S. M. convocando as duas Câmaras para o dia 7 daquele mês.

A aderência da Inglaterra à reunião de novas conferências em Paris tornou a aproximar o governo sardo da política britânica. Mui-tíssimo frequentes tem sido as suas comunicações com os dois gabinetes, e pela divisão em que se acham as Potências, querem as circunstâncias que o voto da Sardenha no Congresso seja o árbitro das suas deliberações. Esta posição aliás vantajosa lhe criou bastantes dificuldades pois que, sem ser forte bastante para pôr condições, dependendo na questão principal para o lado da França, mas receoso de ofender a Inglaterra, o governo sardo precisa muita habilidade para contentar ambas as partes. Se eu sou bem informado Mr. de Cavour pode tirar-se deste embaraço com felicidade, pois que ao passo que se pronuncia de acordo com a França na questão de Belgrado, reserva a liberdade do seu voto em todas as outras questões e espera deste modo satisfazer os dois aliados, o que eu muito lhe ambiciono.

Finalmente tenho a honra de remeter a V. E. a cópia impressa do Tratado de amizade, navegação e comércio entre o Reino das duas Sicílias e os Estados Unidos de América, o qual foi há pouco

ratificado e acaba de ser publicado; é o mesmo Tratado de que já em Fevereiro último eu pude mandar uma cópia ao governo de S. M. que o Ministro dos Estados Unidos me deixou tirar.

.....

XXXVIII

4 de Dezembro de 1856

... O governo sardo acaba de receber um despacho telegráfico do seu Encarregado de Negócios em Viena dizendo-lhe que o Conde de Buol lhe participára que por um Decreto do Imperador haviam-se levantado os sequestros a todas os emigrados lombardos sem distinção alguma. Apesar de que esta medida era esperada com certeza, pois que o governo francês que muito se interessou com a Áustria para a sua promulgação havia autorizado o Duque de Gramont a assegurá-lo ao governo sardo, contudo a sua realização há de produzir muita sensação neste país, e é um princípio de *rapprochement* com a Áustria ao menos nas formas. Além disso decide inteiramente a questão de mandar cumprimentar o Imperador da sua chegada a Milão. Posto que ainda se não designou quem será a personagem escolhida para essa Missão especial, já se dá como positivo que Mr. de Jocteau, Ministro residente em Berne será quem definitivamente irá representar a Sardenha na Corte de Viena. É um Diplomata habil e que em 1850 foi Secretário Geral do Ministério dos Negócios Estrangeiros, sendo Ministro Monsr. de Azeglio. Não escapará à penetração de V. E. todo o alcance desta medida tomada pela Áustria e a influência que ela pode ter na política do Piemonte. Estou persuadido que tanto Mr. de Cavour como todos os liberais moderados aplaudirão este acto de justiça, posto que tardio, da Áustria, e se as questões com a Corte de Roma pudessem aplanar-se não seria difícil levar a efeito a tendência para o justo meio que há muito se quere atribuir ao Conde de Cavour. O tempo nos irá esclarecendo.

Pelo último vapor chegado de Nápoles veio a notícia de um pequeno movimento sedicioso no distrito de Bedifrate a 20 e tantas milhas de Palermo, mas em ponto tão limitado que o Governador Geral somente mandou marchar um batalhão de caçadores e alguns cavalos para suprimí-los. Esperavam-se hoje mais notícias mas não chegou o vapor postal, detido sem duvida pelo tempo tempestuoso. Pelo telégrafo nada se tem sabido, nem este governo tem notícias algumas particulares. Apesar do governo de El Rei Fernando não ser popular

na Sicília eu não apreendo nenhum sério resultado desta demonstração liberal. É um facto isolado que parece sem combinação; além disso a força militar que ocupa a Ilha é muito grande e muito fiel e em algumas horas pode ser aumentada com reforços de Nápoles.

.....

XXXIX

11 de Dezembro de 1856

... O atentado cometido contra a pessoa de El Rei de Nápoles foi aqui conhecido pelo telégrafo, e eu logo escrevi ao Cav. Carafa manifestando-lhe o meu sentimento por aquele horrível acto e congratulando-me pela providência haver defendido a preciosa vida de S. M. O Encarregado de Negócios de Nápoles recebeu pelo telégrafo a notícia deste acontecimento, dizendo que, na ocasião da revista que S. M. costuma passar, no dia 8 de Dezembro, às suas tropas no Campo de Marte, um soldado (11) que apenas tinha entrado no exército, havia dois meses, saíra da fileira e com a baioneta calada se dirigira sobre El Rei que estava a cavalo, e que fôra preso sem que tocasse em S. M., que a revista continuara até ao fim, voltando El Rei ao seu Palácio no meio de aclamações do povo, indignado por tão nefando atentado. Até este momento nada mais se tem sabido.

.....

... as grandes Potências continuam a trabalhar activamente para ganhar o voto da Sardenha nas próximas conferências. Acha-se concluído o negócio do casamento da Snra. Duquesa de Génova já partiu para o Palácio de Govone e o Ministro de Saxe em breve deixará Turim. Além das concessões que eu já anunciei ainda S. A. obteve conservar na sua companhia a Princesa sua filha até à idade de 7 anos. Monsr. Rapallo, seu marido, foi nomeado *Chevalier d'honneur* de S. A.

.....

(11) Si trattava di Agesilao Milano, nato in Calabria, il quale venne condannato a morte e impiccato il 13 dicembre. La punta della baionetta, contrariamente a quel che è detto nel documento, giunse a ferire Ferdinando II al petto, nella regione sinistra. Giunto al Palazzo, la stessa Regina Maria Teresa, temendo che il ferro fosse stato avvelenato, succhiò il sangue dalla ferita del Sovrano. (Cfr. MICHELE TOPA, *Così finirono i Borboni di Napoli*, pp. 71 e segg.).

... Tenho a honra de passar à mãos de V. E. o número da *Gazeta Oficial* que publica a convenção feita com a Áustria para a junção do caminho de ferro com a Lombardia. É mais um negócio concluído e que não deixará de contribuir para o restabelecimento de melhores relações entre os dois países.

O Cav. Boncompagni, Presidente da Câmara dos Deputados, foi nomeado Enviado Extraordinário em Florença. Posto que seja um liberal decidido é de uma character muito sério, e por isso não julgo que o Grão Duque possa ter objecção em recebe-lo; no entretanto o Conde de Cavour fez a pergunta por intermédio do Encarregado de Negócios Sardo. Informou-me o mesmo Ministro que S. M. havia determinado mandar um Cavalheiro da Anunciada cumprimentar da sua parte o Imperador de Áustria logo que êste Soberano chegasse a Milão.

..... (12)

(12) Il Visconte di Alte si recò successivamente in Portogallo per un periodo di vacanze.

1857

...Tenho a honra de levar à presença de V.E. a cópia de um officio que recebi do Cônsul de S.M. em Nápoles com a notícia do desastre acontecido à Fragata a vapor Carlos 3º (1). O estado de consternação em que se achava aquela Capital pelos repetidos sinistros que não é fácil attribuir ao acaso, dava e com razão sério cuidado pois se receava que os mal intencionados continuassem com suas horríveis maquinações, a ver se podiam espalhar a desordem por meio de attentados daquela natureza, visto que as complicações políticas não têm produzido o efeito que eles esperavam. Peço licença para chamar a atenção de V.E. para o facto da demora da Família Real no Palácio de Nápoles, onde nunca residem de permanência; é bem acertada política para mostrar confiança no povo da Capital, e espero que o resultado corresponderá a tão nobre ideia, mas é para deplorar que os últimos acontecimentos tenham de obrigar o Governo de S.M.S. a tomar algumas medidas de rigor, e proceder às devassas necessárias para dar com o fio de uma conspiração revolucionária que depois de tentar infructuosamente contra a vida de El Rei, procurou sepultá-lo com toda a Real Família nas ruínas da Cidade. O bom senso da Europa avaliará estas medidas; não poderá querer a impunidade para crimes de tal ordem, quando os culpados se poderem descobrir.

.....

Acabo de receber notícias de Turim pelas quais me consta que a nomeação do Cav. Boncompagni para Ministro em Florença fôra muito bem recebida pelo Grão Duque e que devia partir brevemente para o seu posto. Foi substituído no Conselho de Estado pelo Cav. Prato que era Secretário Geral no Ministério das Finanças.

O Cav. Jocteau teve de apressar a sua volta para Berne para assistir à reunião dos representantes das diversas potências junto da Confederação Suiça com o fim de preparar um acomodamento honroso para os negócios de Neufchatel. As Câmaras Sardas começaram a entrar nos seus trabalhos: os orçamentos dos diferentes Ministérios já estavam prontos e entre as leis que serão apresentadas ao Parlamento há-de figurar uma pedindo o crédito necessário para a abertura dos Alpes por meio de um grande tunel afim de reunir a Itália com o caminho

(1) Già menzionato più indietro, nell'introduzione.

de ferro de París. Há de ser um trabalho verdadeiramente monumental, por meio do qual a viagem de Turim a París se poderá fazer em 20 horas. O tunel será de 12 quilometros, deve estar acabado em 6 anos, e custará 24 milhões de francos. Neste trabalho se empregará como força motriz a máquina de ar comprimido inventada pelos Snrs. Grandis e Sommeiller.

.....

II

11 de Maio 1857

...Tenho a honra de passar às mãos de V.E. uma memória que o governo sardo manda publicar sôbre a questão de Mentor e Roccabruna, e que enviou a todas as Missões residentes em Turim. Estes distritos eram feudatários do Príncipe de Monaco, cujo Principado foi, pelo Congresso de Viena, posto debaixo do protectorado da Sardenha, por ocasião da mudança do sistema governativo em 1848. El Rei Carlos Alberto, deferindo as reclamações dos habitantes daqueles dois distritos, anexou o seu território aos Estados Sardos. Não há muito tempo o Príncipe actual, Duque de Valentinois, sucedeu a seu Pai Florestau 1º e agora sob os auspícios da França reclama da Sardenha várias indemnizações e propõe certas condições de que as principais são as seguintes:

1) Que S.M. Sarda renuncie ao protectorado e que o Principado seja occupado por tropas de uma Potência vizinha até que S. A. tenha completado a organização de uma força armada que possa substituí-las.

2) Que para arredondar o Principado e segurar aos seus habitantes a livre e constante comunicação com a estrada Real de Corniche a Sardenha cederá ao Príncipe a inteira Soberania de duas porções de território nos Distritos de Turhi e Roccabruna.

3) Que uma indemnização de 4 milhões de francos seria entregue a S. A. pelo governo sardo no momento da troca das notificações do Tratado que puzesse termo a esta disputa. A Sardenha contesta não só o direito a estas reclamações mas também demonstra a sua exorbitância; entretanto para evitar a continuação desta desinteligência e naturalmente com atenção às recomendações da França, e ao modo por que a Inglaterra pensa nesta questão, está pronta a fazer algumas concessões pecuniárias que sejam razoáveis, mas não admite a questão

de independência e muito menos da ocupação estrangeira. Ausente de Turim há alguns meses não posso agora avaliar os motores secretos desta questão, e por isso me limito a apresentar dela a V. E. um tão pequeno esboço.

O Cônsul Geral de S. M. em Nápoles me escreveu em data de 28 de Abril que o governo das Duas Sicílias fizera publicar na Gazeta Oficial o estabelecimento de armazens de depósitos para Mercadorias (escala franca) em Posillipo, sítio que está em relação a Nápoles como a Junqueira com Lisboa. Será empregado o Palácio D. Ana para o depósito geral das mercadorias as quais poderão ser reexportadas para os portos estrangeiros se a seus donos não convier vendê-las em Nápoles. Sobre as mercadorias em depósito se poderiam levantar fundos, dando para isso bilhetes de ordens que podem circular como notas de banco. Continuava a maior tranquilidade e ainda se achava naquella Capital S. M. El Rei de Baviera.

.....

III

4 de Agosto de 1857

... Tenho a honra de participar a V. E. que cheguei ontem a esta Capital e amanhã parto para Bolonha a desempenhar a missão especial de que S. M. houve por bem encarregar-me junto de S. S.. Na minha passagem por París visitei o Núncio Apostólico, o qual me assegurou que S. S. se demoraria em Bolonha até o dia 15 de Agosto, contando depois visitar o Grão Duque da Toscana em Florença e entrar em Roma nos primeiros dias de Setembro. Espero no dia 7 do corrente chegar a Bolonha, e logo que tiver a honra de ser recebido por S. S. me apressarei em dar comunicação a V. E. pelo telégrafo e depois o irei sucessivamente informando do que houver de importante segundo V. E. me ordenou.

S. M. Sarda e toda a Família Real gozam da melhor disposição de saúde.

Desde a minha saída desta Corte o estado político deste país não tem sofrido alteração alguma; interromperam-se é verdade as relações diplomáticas com a Áustria, mas os negócios correntes, que há muitos, tratam-se do mesmo modo por via da Legação da Prússia e talvez com maior facilidade do que antes. Prosegue com actividade a instrução do processo pelos últimos acontecimentos de Génova que os jornais têm muito exagerado, mas pelo que também aconteceu na

Toscana e Nápoles merecerão toda a atenção do governo, mormente quando se descobriu que o atentado contra a vida do Imperador dos Franceses partia do mesmo centro revolucionário estabelecido em Londres a que preside o celebre Mazzini que há anos não cessa de conspirar, e que chamando-se Apóstolo da Liberdade, tem feito mais vítimas de que os maiores tiranos dos antigos tempos. Creio que êle também aqui será julgado por contumacia. O que tem acontecido em Nápoles mostra que não foi errado o juizo que desde o princípio eu fiz das coisas daquele país não receando por modo algum a insurreição. Nem a retirada dos Ministros das duas Potências, nem o aparecimento periódico dos seus navios de guerra diante da Capital, nem os gritos sediciosos na Sicília, nem o estandarte vermelho tremulando nas plagas da Calabria tem podido abalar a firmeza da tropa, nem tornar duvidosa a fidelidade do povo; antes pelo contrário tem dado lugar às mais decididas demonstrações de amor e entusiasmo por El Rei Fernando da parte dos povos, que, onde quer que se ouvia um grito sedicioso, largavam as suas famílias e occupações rurais para irem combater os revolucionários.

O adiantamento material deste país continua em grandíssimo progresso. O Parlamento ajudando sempre o governo e dando-lhe força com o seu voto e confiança passou leis muito importantes, entre as quais se contam a mudança do Arsenal de Marinha para Spezia, as somas necessárias para as fortificações de Alexandria, todas as linhas de caminho de ferro propostas pelo governo, e finalmente os 20 milhões para a obra gigantesca do grande tunel através do monte Cenis.

.....

IV

22 de Setembro de 1857

... Os muitos afazeres desta Missão especial me tem tornado impossível ocupar-me de qualquer outro objecto, e ainda menos de indagar notícias relativas às outras Missões de que tenho a honra de estar encarregado. É por este motivo que eu não dei conta a V. E., como me cumpria, do incidente desagradável que se levantou entre os governos da Sardenha e das Duas Sicílias, pela ocasião do apresamento, pela Marinha Napolitana, do vapor mercante sardo « Cagliari », facto de que os jornais falaram há muito. Entre os aprisionados, a bordo do dito vapor, haviam alguns súbditos sardos, e o Encarregado

de Negócios intercedeu naturalmente a seu favor para que se lhe entregassem as suas roupas. Não tendo resultado várias tentativas que fez para êste efeito, escreveu uma Nota lembrando ao Ministro dos Negócios Estrangeiros as repetidas promessas que lhe tinha feito e que não eram cumpridas. Monsr. Carafa respondeu de um modo muito forte, e sem que por modo algum viesse para o caso, fez alusões por tal modo imperiosas, intimando que o governo sardo tivera notícia daquela tentativa, e que houvera evitado se tivesse querido, que o Encarregado de Negócios teve logo ordem do seu governo para recambiar aquela resposta a Monsr. Carafa, dizendo-lhe que não podia, por maneira alguma aceitar aquela linguagem, e que se insistisse nela veria o ulterior procedimento que deveria tomar.

O Ministro respondeu logo que não tendo tido em vista injuriar o governo sardo com aquela Nota, estava pronto a retirá-la; e assim acabou este incidente em que me parece que o governo das Duas Sicílias não fez boa figura, e que foi uma repetição do que praticou com a França, há justamente um ano, tendo de dar uma satisfação ditada pelo Ministro Brenier, como então tive a honra de informar a V. E. O Encarregado de Negócios da Sardenha nesta Corte mostrou-me todos estes documentos officiais, assim como a circular que recebeu do seu governo narrando os factos. Segundo as notícias que tenho de Turim, os processos por este facto e pelas tentativas de Génova continuam com toda a regularidade.

V. E. terá também visto pelos jornais que El Rei Vitor Manuel inaugurou em pessoa o começo dos trabalhos para o grande tunel de Monte Cenís e foi lançar a primeira pedra da ponta internacional de Culoz sôbre o Rodano, que unirá os dois países e que deve servir para o caminho de ferro de Turim e París.

.....

1858

I

2 de Janeiro de 1858

...Para maior regularidade da correspondência tenho a honra de remeter a V. E. uma cópia oficial do discurso de El Rei de Sardenha na abertura das Câmaras a 14 de Dezembro. Das notícias políticas daquele país nem eu tenho podido ocupar-me, nem a distância me permitiria de alcançar coisa de interesse. Os jornais terão informado V. E. que o partido clerical ganhou bastantes votos nas últimas eleições; porém o Ministério conta sempre uma grande maioria. A assinalada derrota do partido ultra-liberal exigirá que o Ministério se tenha com grande prudência, e continue adoptar uma política moderada, e quem sabe se eventualmente terá de sofrer alguma modificação.

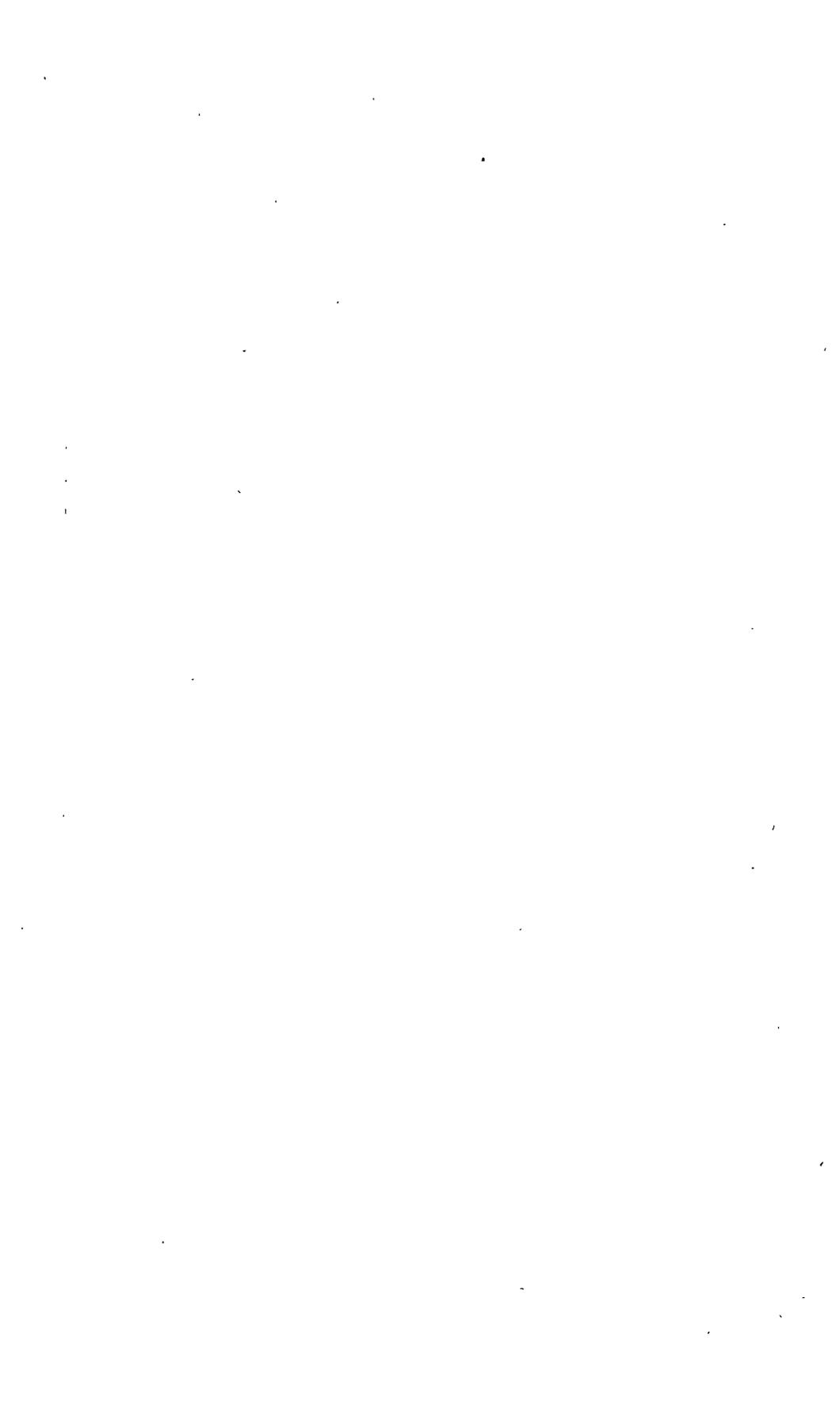
.....

II

9 de Abril de 1858

...Na distância em que me acho não me atrevo a entrar nas questões políticas que se agitam actualmente no Piemonte, mas segundo as informações que tenho de Mr. Cavour poderá sustentar-se à frente da administração, apesar do que os jornais tem dito em contrário.

.....



1859

I

15 de Janeiro de 1859

... Tenho a honra de passar às mãos de V. E. o n. 7 do *Monitore Toscano* que traz a íntegra do discurso pronunciado por El Rei Vitor Manuel na abertura das Câmaras Sargas. Os últimos parágrafos tem bastante significação política, e fizeram bastante impressão na Corte Pontifícia. Muito maior seria na de Viena, que parece preparar-se para algum acontecimento na Lombardia.

Apesar do que tem escrito os jornais de todas as côres e de todos os países, e de parecer que uma crise política está iminente na Itália, eu confesso que não dou àquele documento maior importância. O Piemonte acha-se em circunstâncias excepcionais. Num país de Itália que goza do sistema representativo, tem uma grande maioria liberal, uma parte da gente infelizmente tem ideias muito adiantadas e então na presença do crítico estado das coisas precisava o Gabinete Sardo dizer qualquer coisa que pudesse satisfazer os espíritos, e conservar aquele fogo de esperança que em muitos corações ainda existe. Não duvido que o governo sardo anteveja a possibilidade de um futuro brilhante para o seu Soberano, mas estou certo que ele está de boa fé quando diz que saberá respeitar os Tratados, e não creio que se aventurará a casos extremos; o poder da Áustria é muito grande. Entretanto, em seu detrimento não se deixará de fazer valer, que, ao passo que S. M. Siciliana dá uma amnistia aos presos políticos, o governo austriaco lança mais 30 mil homens na Lombardia. Nos Estados Romanos há socego. Diz o Cardeal Antonelli que se alguma coisa lhe devesse dar cuidado seria haver tranquilidade demais.

.....

II

18 de Janeiro de 1859

... Como era bem de prever a bala atirada pelo Imperador dos Franceses ao Embaixador da Áustria no 1º do ano, fez o seu primeiro ricochete no Piemonte, e ao passo que o Imperador Francisco José lança na Lombardia mais 30 mil homens, elevando alí as suas forças a perto de 140 mil, o governo sardo não podia ficar passivo. Segundo as notícias que me escreve o nosso Cônsul Geral em Génova, de 14 do corrente, tinham na véspera partido daquele porto, todos os vapores disponíveis a buscar todas as tropas que se achavam na ilha de

Sardenha, em Nice e Vila Franca, e foram chamados às fileiras 4 contingentes, afim de aumentar o seu exército. A notícia do casamento do Príncipe Napoleão com a Princesa Clotilde de Sardenha apareceu agora como uma bomba, e muitos consideram este facto, que não se esperava, como o símbolo da identificação do Imperador com os sonhos da jovem Itália. A ideia porém deste casamento não é nova, e há mais de um ano quando El Rei de Sardenha foi lançar a primeira pedra na ponte internacional sobre o Rodano, ao que da parte da França veio assistir o Príncipe Napoleão, se disse em Turim que S.A.I. tinha vindo incognito a Turim afim de ver a Princesa Clotilde. Mas no Piemonte a ainda menos na cabeça de Mr. de Cavour não creio que existam esses sonhos, e se tomam medidas de prevenção é em consequência do exemplo que lhes deu a Áustria.

Eu estou sempre na opinião de que o horizonte político italiano não está tão negro como a muitos se apresenta, entretanto quem sabe o que pode sobrevir de alguma imprudência. Mesmo em Génova há por ora socego, nos Estados Romanos o maior possível, e eu não creio que isto seja indício de que os conspiradores esperem o sinal de se levantarem ao menos pelo que respeita a Roma onde as tropas francesas não deixariam levantar cabeça aos revolucionários.

.....

III

19 de Fevereiro de 1859

...O estado de excitação no Piemonte continua do mesmo modo, a grande maioria ambicionando e preparando-se para a guerra; a maneira porém porque o Ministério propôs às Câmaras de levar a efeito o empréstimo de 50 milhões de francos que lhe pediu, deixa perceber que posto que deseje estar preparada não julga contudo tão próximo um rompimento. Eu não só faço votos, mas ainda espero a continuação da paz; conheço entretanto que este estado de coisas não pode durar muito, achando-se todas as Potências empenhadas em despesas de armamentos muito superiores às suas forças. Deploro achar-me ausente de Turim em momentos tão interessantes, que desta distância é impossível poder informar coisa de maior interêsse.

.....

1860

1 de Setembro de 1860 (1)

Cumpre-me participar a V. E. que tendo chegado a esta Corte na madrugada de 29 (Agosto), e solicitado logo uma audiência do Conde de Cavour, Ministro dos Negócios Estrangeiros de S. M. El Rei de Sardenha, S. E. só ontem me pôde receber. Entreguei-lhe nessa ocasião a minha carta de crença, bem como a carta recredencial do Sr. Visconde de Alte, rogando a S. E. de a fazer chegar ao seu alto destino.

Como El Rei Vitor Manuel não se acha em Turim, aonde só vem alguma vezes durante a presente estação dos calores, prometeu-me o Conde de Cavour que me avisaria logo que se oferecesse ocasião oportuna para eu poder ser apresentado a S. M.

.....

Segundo me disse ontem o Conde de Cavour nenhuma novidade ocorre presentemente no norte da Itália; no sul porém o estado de coisas é assaz grave, e a saída de Nápoles de S. M. El Rei das Duas Sicílias parece não admitir a menor dúvida.

Ouvi dizer hoje que se expediam tropas sardas (bersaglieri) para Nápoles, a fim de conterem alí a revolução que lavra a passos gigantados.

.....

(1) Il nuovo diplomatico portoghese inviato da Don Pedro V alla Corte di Torino come Incaricato d'Affari, in sostituzione del visconte di Alte, era José Ferreira Borges de Castro, al quale Don Luís I concesse il titolo di Visconte (decreto e lettera dell'8 giugno 1867).

Borges de Castro era un diplomatico con lungo foglio di servizio; era stato a Pietroburgo, Berlino, Madrid, ma fu noto soprattutto per aver pubblicato *Colecção de Tratados, convenções, contratos e actos públicos celebrados entre a Coroa de Portugal e as mais potências desde 1640 até ao presente* (1856-1858) in otto volumi. Quest'opera monumentale venne continuata da Judice Bicker (cfr. INOCENCIO FRANCISCO DA SILVA, *Dicionário Bibliográfico português*, vol. IV, p. 331).

Era ministro degli Affari Esteri, in quel periodo, António José de Avila (4 luglio 1860 - 21 febbraio 1862).

... Continuando El Rei Vitor Manuel a residir fora desta Corte, aonde só tem vindo por duas vezes depois da minha chegada, não tenho ainda podido ter a honra de ser apresentado a S. M.

Nestes últimos dias tem-se notado grande movimento nas tropas sardas-mobiliza-se a guarda nacional por toda a parte, a fim de que a tropa de linha esteja disponível o mais possível. Em Génova embarcam continuamente forças para Liorne, dirigindo-se dali para as fronteiras dos Estados Pontíficos, aonde já se encontram os Generais Della Rocca e Cialdini. Outras forças estão prontas a passar a Nápoles, e persuado-me que isto terá lugar apenas conste que El Rei Francisco II abandonou os seus Estados; não sendo todavia para admirar que nem mesmo se espere por esse momento. Este Soberano deve estar hoje em Gaeta, e conquanto seja êste um ponto de grande defesa, uma vez que falta o apoio por mar, não será possível conservá-lo por muito tempo. Garibaldi já entrou na cidade de Nápoles, que ficou entregue à Guarda Nacional depois da saída de El Rei. O Conde de Siracusa encontra-se há dias nesta Corte, para tratar naturalmente de assegurar a sua posição no futuro. Na opinião geral tem Sua Alteza Real representado um papel bem triste, mórmente nas críticas circunstâncias em que se encontra seu augusto sobrinho. A questão napolitana considero-a portanto concluída.

Acaba de receber-se a notícia de uma grande insurreição nas Marcas, e na Umbria uma deputação dos sublevados vem pedir a protecção de El Rei Vitor Manuel. Creio que êste governo aproveitará já êste ensejo para fazer entrar alí forças suas, e isto independentemente de esperar pela resposta à nota que ante-ontem dirigiu ao governo de Sua Santidade, na qual declara que se não forem licenciados imediatamente todos os estrangeiros que se acham ao presente nas fileiras do exército pontifício, julgar-se-á com direito a intervir nos Estados do Santo Padre; e isto é o que se pretende.

A grande questão italiana brevemente estará resolvida, isto é, se por parte da Sardenha e dos seus agentes houver agora a necessária prudência para não interferirem com Roma, prôpriamente dita, nem com Veneza. Do contrário poderá haver uma intervenção na Itália, quer por parte da França, pelo que toca a Roma, quer por parte da Áustria, pelo que respeita a Veneza, do que sobreviriam as mais graves complicações, como é fácil de prever. E demais, se tentasse dar

um tal passo, teria este governo de sofrer só todas as consequências que dele resultassem como já o declarou a França.

A rapidez com que estão sucedendo uns aos outros os acontecimentos na Itália, causam realmente espanto. Ninguém dirá em Turim, ao ver a tranquilidade que aqui reina, que no resto da Península se estão passando factos, de que difficilmente se encontrarão exemplos.

.....

III

15 de Setembro de 1860

... O governo sardo não esperou pela resposta ao seu *ultimatum*, de que fôra portador o Conde de La Minerva, e com o qual não se conformou o governo de Sua Santidade, para fazer entrar nos Estados Pontifícios as suas tropas. Estas passaram a fronteira no dia 11 sob o comando dos Generais Cialdini e Fanti. Segundo as últimas notícias, o primeiro destes Generais achava-se próximo a Ancona.

Um tal facto, para coonestar o qual acaba de dirigir o Conde de Cavour o memorandum incluso a todos os Representantes da Sardenha nas diversas Cortes, conquanto tenha produzido muita sensação no exterior, era a meu ver previsto; e estou intimamente convencido de que o governo sardo não teria invadido o Estado romano se, apesar das aparências em contrário, para isso não tivesse de antemão o apoio ou pelo menos a anuência da França e da Inglaterra. A primeira destas Potências, para salvar a sua responsabilidade na actual conjuntura, acaba de mandar retirar desta Corte o seu representante, Barão de Talleyrand, ficando apenas em Turim um Secretário encarregado *dos negócios da Legação francesa*. Em outra qualquer época poderia esta resolução ser tomada em séria consideração; hoje porém não produz outro efeito do que causar mais desconfiança, não obstante o regresso para Roma do General Goyon e de se reforçar alí a guarnição francesa com mais dois regimentos. Tudo isto, segundo a opinião que voga entre o Corpo Diplomático, nesta Corte, não significa nada; o tempo no-lo dirá.

Ontem corria que o Ministro de Espanha também seria mandado retirar desta Corte; nada de positivo contudo pude saber a tal respeito, apesar de ter estado com o Sr. Coello até à meia noite. Ou elle ainda não recebeu instruções, ou se as recebeu guarda por ora muita reserva.

Todos se riem destas retiradas porque todos estão convencidos

de que nenhuma potência quererá desembainhar a espada por causa dos sucessos da Itália. Também ontem me interrogaram sôbre se eu teria de abandonar o posto de Turim, vista a minha qualidade de Representante de Potência Católica. Respondi que eu havia de fazer o que o meu governo me ordenasse, mas que por enquanto ignorava qual seria a sua determinação.

Se pois se chegar ao extremo, do que duvido, de se romperem as relações diplomáticas entre as Potências Católicas e a Sardenha, confio que V. E. se servirá avisar-me a tempo do que em semelhante caso eu terei de praticar.

Das últimas notícias de Nápoles consta que El Rei Francisco II continuava ainda ontem em Gaeta, e que havia nomeado um novo Ministério! Isto foi-me dito pelo Representante Napolitano nesta Corte, M. Winspeare, que teve aquella participação pelo telégrafo.

Os jornais daqui desta manhã nada dizem sôbre o que refiro, nem mesmo dão notícias acerca de Garibaldi; creio que há interrupção nas linhas eléctricas.

Em Veneza continuam a concentrar-se forças austríacas, donde se depreende que a Áustria se prepara sem descanso para grandes eventualidades, e se deixa ver a desconfiança que cada vez mais lhe inspiram os triunfos do grande movimento italiano.

.....

IV

21 de Setembro de 1860

... Ontem tive a honra de anunciar a V. E. a derrota completa das foças pontifícias, e fugida do General Lamoricière para Ancona. Não me detenho em dar pormenores a V. E. sobre este acontecimento, porque V. E. terá esta notícia pelos jornais franceses antes da chegada deste meu offício. Só direi que a vitória alcançada pelas forças sardas sob o comando do General Cialdini foi anunciada a esta Capital com uma salva de 101 tiros de peça. A cidade iluminou-se na noite de ontem.

As Marcas e a Umbria podem pois considerar-se debaixo da dominação da Sardenha, e este facto contribuirá por si infinitamente para dar força à Sardenha a fim de melhor poder dominar a actual situação da Itália, isto é incontestavelmente o que mais preocupa o governo sardo. Para alcançar esse fim tem êle de lutar com as maiores dificuldades, pois que, apesar de tudo quanto os jornais sustentam, eu

não vejo que haja motivo para, absolutamente, se confiar nas boas intenções de Garibaldi; e mesmo creio que aqui se receia muito dos desígnios de Mazzini e seus sectários, cujo número não é tão diminuto, com especialidade no sul da península, como muita gente quer fazer acreditar. O que tiver de acontecer parece-me que não se fará esperar por muito tempo. É contudo possível que eu conjecture mal.

Também não tardará o momento em que El Rei Francisco II terá de abandonar forçosamente os seus Estados — a sua resistência causa mais admiração do que causará a sua queda final.

Corre há dias o boato de que El Rei Vitor Manuel passará brevemente a Nápoles à frente de um exército. Longo de julgar destituído de fundamento este boato, persuado-me que ele se verificará, por ser uma medida que mais deve contrabalançar a demasiada preponderância que Garibaldi tem adquirido no sul.

O Parlamento acha-se convocado para o dia 2 de Outubro — o governo tem pressa de ver aprovado pelo Corpo Legislativo as medidas extraordinárias por elle tomadas, sobretudo pelo que respeita à invasão e occupação das Marcas e da Umbria.

Os jornais desta Corte transcreveram do *Giornale di Roma* de 12 do corrente a nota do Conde de Cavour e a resposta do Cardeal Antonelli de que anteriormente já fiz menção.

.....

V

24 de Setembro de 1860

... A desconfiança que sempre me inspirou Garibaldi, como tenho manifestado a V. E. na minha correspondência, não era infundada; hoje está o véu levantado, — a situação tomará nova fase. Pelo telégrafo tive a honra de anunciar a V. E. ter-se Garibaldi declarado abertamente contra o Conde de Cavour, isto é, contra o Ministério Sardo, e contra os homens que sustentaram a sua política. Pelo correio de ontem enviei a V. E. dois números do jornal, *Opinione*, num dos quais encontrará V. E. aquella declaração, e no outro um artigo escrito em consequência da mesma. Escusado é dizer a V. E. que aquele jornal é o órgão deste Gabinete. A luta vai pois principiar entre o governo sardo de um lado e Garibaldi, Mazzini e mais republicanos do outro; às coisas estavam de antemão preparadas para êste desfecho. Não podia deixar de assim ser, pois para haver perfeito acordo nas vistas daqueles e destes, era necessário que a Sardenha estivesse dispo-

ta a atacar Roma e Veneza, e a conquistar a Saboia e Nice à França. Seria uma insensatez.

Se a Sardenha soube granjear-se as simpatias de uma grande parte da Itália, a sua posição nem por isso é para invejar. Ou fosse levada de nobre sentimento de obstar a que se realizassem os funestos planos de Garibaldi, ou com ideias de engrandecimento, o facto é que está comprometida perante as Potências estrangeiras com a invasão dos Estados Pontifícios, e de todos os modos está já sofrendo as consequências do passo que deu. A França, para lançar de si qualquer responsabilidade em semelhante crise, mostrou a sua desaprovação retirando o seu Representante de Turim; não se deu, ao princípio, como tive a honra de participar a V. E., importância alguma a este acontecimento. Mudaram porém as opiniões com a retirada de Paris do Ministro Sardo, e vê-se que subitamente se modificára a política do Imperador dos francêses. Grande impressão tem causado aqui este último successo; os fundos ressentiram-se um pouco.

A notícia acerca do pedido daquele Soberano para assistir em Varsovia à entrevista dos Imperadores de Áustria e de Rússia dá-se como certa, conquanto venha desmentida pelos jornais francêses; mas V. E. sabe muito bem o crédito que merecem hoje em dia tais desmentidos.

Um acordo neste momento entre as grandes Potências torna-se urgente — seria acaso escusado se se tivesse realizado a reunião do primeiro Congresso, que, por assim dizer, morreu à nascença. É de crer que o princípio da não-intervenção, tão proclamado e assaz sofismado nos nossos dias, não se possa por fim sustentar em relação à Itália, porque ninguém duvida que a tranquilidade da Europa há de perigar, quando estiver ateadada a guerra de um a outro extremo da Península itálica. E pelo modo como as coisas se vão dispendo, é muito provável que esta grande crise termine por meio de uma intervenção armada.

A Espanha mostra querer tomar parte nos destinos da Itália — antes de retirar de Turim o seu Representante, o que parece não deverá tardar, já deu instruções aos seus Agentes no exterior para provocarem uma intervenção; sei que o Duque de Osuna, Embaixador de Sua Majestade Católica em S. Petersburgo, teve ordem para se dirigir a Varsovia.

Não ousou aventurar a minha humilde opinião sobre se é ou não conveniente, mesmo em vista dos últimos acontecimentos, cortarem as Potências Católicas as suas relações officiais com a Sardenha; deve-

se admitir que seja um acto de moralidade; mas, politicamente falando, pode ser que fosse uma necessidade não a enfraquecer na actual conjuntura.

Se a Espanha seguir o exemplo da França, (não falando da Áustria nem da Baviera) só Portugal, como Potência Católica europeia, terá aqui um Representante, a não ser que o governo de Sua Majestade delibere o contrário...

VI

1 de Outubro de 1860

... S.M. El Rei Vitor Manuel partiu desta Cortê no dia 29 do mês findo pelas 2,1/2 horas da tarde, no meio de grandes aclamações. Os Ministros esperavam a Sua Majestade na estação do caminho de ferro; ao sair desta foi o Conde de Cavour vivamente aplaudido. Segundo as notícias recebidas hoje, El Rei chegou ontem à tarde a Bolonha, aonde se demorou 24 horas; amanhã parte para Forlí, dali para Ravenna, chegando a Ancona na quarta feira, 3 do corrente. Por enquanto não se sabe definitivamente no público até onde se estenderá a viagem de El Rei. Fala-se contudo na sua ida à Sicília.

A *Gazeta Oficial* de hoje, que só se publica à tarde, deve trazer o decreto nomeando o Príncipe de Carignano Lugar Tenente General do Reino durante a ausência de El Rei.

Quando Sua Majestade partiu para Bolonha, chegava a notícia da capitulação de Ancona, que naquele mesmo momento tive igualmente a honra de anunciar a V. E. pelo telégrafo. Tanto o General Lamoricière como a guarnição ficaram prisioneiros de guerra.

De Nápoles consta que o estado de coisas tanto alí como na Sicília cada vez se torna mais grave; a anarquia reina por toda a parte, e os homens que lá dominam exercem as maiores arbitrariedades. Perseguem-se os partidários da anexação à Sardenha, e tanto assim que os indivíduos que compõem a deputação encarregada de vir a êsta Corte para a pedirem, têm-se visto em grandes embaraços para se subtraírem à vigilância dos republicanos.

Segundo tenho podido coligir, os garibaldinos sofreram muito no ataque contra Capua. As tropas de El Rei Francisco II retomaram Piedimonte. Isto mostra que aquele infeliz soberano ainda pode contar com as forças que o seguiram a Gaeta, e por conseguinte oferecer resistência contra os seus adversários.

São tantas e tão contrariadas as versões que circulam sôbre o esta-

do de coisas do Reino de Nápoles, e sôbre o desfecho que ele terá, que eu não sei realmente o que deva pensar de quanto oiço, nem me atrevô a dizer a V. E. neste momento coisa alguma a semelhante respeito. Só me limiterei a indicar neste lugar que por mais de uma vez tenho ouvido que El Rei Vitor Manuel tenciona apresentar-se em Nápoles à frente do um ejército. Nem o creio, nem o deixo de crer; tudo o que possa succeder não causará por certo admiração à vista da série de factos verdadeiramente extraordinários que se estão passando a cada hora na Península itálica.

Mas se a minha perplexidade é grande quanto aos negócios de Nápoles, não é menor pelo que respeita a Roma. A notícia mais recente que aqui temos, vinda de París, conquanto de character particular, é da nomeação do Marechal Mac-Mahon para Comandante das tropas francesas em Roma, e da partida, *mais que provável*, do Papa. Este último boato vai adquirindo certa consistência; mas de positivo nada se sabe aqui por ora. Também consta que embarca para Civitavecchia outra divisão francesa, e se assim é, desmente-se a notícia de que a França retira as suas tropas de Roma, logo que o Papa partir.

.....

VII

3 de Outubro de 1860

... Apresso-me a enviar a V. E. o extracto da sessão de ontem da Câmara dos Deputados. O Conde de Cavour, tomando a palavra, recitou uma extensa exposição sôbre os negócios da Itália, e concluiu com a apresentação de um projecto de lei para que o governo seja autorizado a aceitar e estabelecer, por decreto, as anexações ao Estado das novas províncias italianas. Interrompido a miudo pelos aplausos dos membros da Camara e das galerias, recebeu o Conde de Cavour, à saída do Parlamento, uma grande ovação.

V. E. melhor do que eu, poderá apreciar as palavras do Presidente do Conselho de Ministros de S. M. Sarda; delas se depreende que êste governo marcha perfeitamente de acordo com a política do Imperador dos Francêses.

.....

...M. de Winspeare, Enviado Extraordinário e Ministro Plenipotenciário de El Rei das Duas Sicílias nesta Corte, acaba de pedir os seus passaportes. Estranhava-se que não o tivesse feito há mais tempo; parece porém que aguardava o momento da entrada das tropas sardas no Reino de Nápoles para dar aquele passo. Não só estas passaram a fronteira, senão que no combate de Caserta alguns corpos sardos, dos que se achavam em Nápoles, tomaram parte e foram quem decidiram do resultado da acção a favor de Garibaldi. Acresce a tudo isto que a proclamação de El Rei Vitor Manuel quando tomou o comando do seu exército, não permitia a continuação de um Representante Napolitano nesta Corte.

Segundo participação recebida ontem, El Rei Vitor Manuel tinha de Ancona partido para Macerata. Para mim não sofre a menor dúvida que Sua Majestade vai a Nápoles dentro de pouco. Também creio que para alí partirá oportunamente M. de Cavour, a fim de organizar o país bem como a Sicília. Na sua ausência diz-se que ficará M. Nigra exercendo as funções de Ministro dos Negócios Estrangeiros; M. Nigra, como V. E. sabe, era o último Ministro Residente da Sardenha em París, e tendo recebido os seus passaportes, chegou há dias a esta Corte.

Enquanto o Parlamento sardo se está ocupando da lei que dá ao governo a faculdade de anexar ao Reino as províncias da Itália Central, sobre a qual haverá votação, já se sabe favoravel, dentro de dois ou três dias, convoca o Pro-ditador da Sicília, para 21 do corrente, os colégios eleitorais para nomear os deputados ao parlamento siciliano, devendo estes pronunciar-se livremente sobre a anexação daquela ilha ao resto da Itália, não obstante terem já vindo oferecê-la deputações da Sicília a El Rei Vitor Manuel.

A medida tomada pelo Pro-ditador Mordini é mais uma pequena dificuldade contra a qual terá de lutar M. de Cavour, mas que facilmente saberá superar, bem como alguma reacção que se promova a favor de El Rei Francisco II.

São bem contraditórias as notícias que diariamente chegam de Roma — ora anunciam a partida do Papa — ora a desmentem, de modo que não se sabe qual será definitivamente a resolução que tenciona tomar Sua Santidade. Na minha humilde opinião presumo que o Santo Padre virá a abandonar Roma, e estou muito longe de crer

que a França, apesar do envio de reforços de tropa, e de tudo quanto dizem os jornais, deseja conservá-lo alí. É possível que eu me engane, mas tudo quanto tenho podido coligir me induz naquela opinião.

.....

É de supor que uma vez votada a lei das anexações, este governo encerre o Parlamento para poder obrar mais livre e desassombadamente.

.....

IX

13 de Outubro de 1860

... Cumpre-me ter a honra de enviar a V. Exa. a comunicação inclusa que recebi, na noite de 11 do corrente, do Barão de Winspeare, Enviado Extraordinário e Ministro Plenipotenciário de Sua Majestade El Rei do Reino das Duas Sicílias nesta Corte, acompanhando copias da Nota a êle dirigida em 6 do dito mês pelo Conde de Cavour, e da sua resposta, e me pede que leve ao conhecimento do governo de Sua Majestade o conteúdo desses dois documentos.

Não me demorei em acusar a recepção da dita comunicação, e confio que os termos em que está concebida a nota, também inclusa por cópia que para aquele fim dirigi ao Barão de Winspeare, mereçam a aprovação de V. Exa. Já ontem pelo telegrafo tive a honra de anunciar a V. Exa. haver o Representante Napolitano em Turim pedido os seus passaportes; ele parte daqui no dia 15, e acaba de sair neste momento de minha casa. Disse-me que, conquanto a sua presença em Turim causasse certos embaraços ao governo de Sua Majestade Sarda, o que eu não creio, ele não podia continuar aqui depois de receber uma comunicação *tão brutal* do Conde de Cavour.

Também ontem pelo telegrafo tive a honra de citar a V. Exa. um trecho do discurso proferido na vespera pelo dito Conde na Câmara dos Deputados. Incluso encontrará V. Exa. o discurso por inteiro, bem como o manifesto de El Rei Vitor Manuel, datado de Ancona a 9 do corrente.

Pelo correio vão, cintados, os extractos das sessões da Câmara dos Deputados, em continuação aos que ultimamente remeti.

Estamos sem noticias de Nápoles e menos de Gaeta. Uma brigada das tropas sardas já se acha em Nápoles. O Constitucional de ontem publica um artigo de M. Boniface sobre a invasão do território napo-

litano pelo exército piemontês. Não se sabe realmente o que se deve pensar, nas circunstâncias actuais de semelhante artigo.

.....

X

18 de Outubro de 1860

...De uns dias a esta parte tenho nótado que a situação da Itália entrou numa nova fase. Há certa paralização nos movimentos militares-afigura-se me que este governo está lutando com sérias dificuldades, e, numa palavra, os negócios não correm com a mesma rapidês como até agora.

Segundo o andamento das coisas parecia que a entrada em Nápoles de El Rei Vitor Manuel não estava longe de efectuar-se; mas vê-se que S. M., tendo partido há bastantes dias para Giulianuova, que me parece ficar um pouco além da fronteira meridional dos Estados Pontificios, ali se tem demorado até hoje, posto se annunciase que S. M. já estaria ontem na capital de Nápoles. É de supor que os protestos apresentados ultimamente ao governo sardo por parte da Rússia, da Prússia e da Espanha contra a invasão do Reino de Nápoles pelas tropas piemontesas, modificaram, se é que não transtornaram os planos do Conde de Cavour. Persuado-me mesmo que a Áustria fez alguma ameaça, mas não ousou affirmá-lo.

Tudo aqui portanto se reduz no momento actual a conjecturas, e não tenho esperança de saber coisa alguma de positivo senão depois que tenha lugar a entrevista de Varsovia.

.....

XI

22 de Outubro de 1860

...Pelo telegrafo tive a honra de anunciar a V. Exa. a retirada desta Corte da Legação da Rússia. Na madrugada de 19 do corrente chegou aqui um correio de Gabinete, portador de um despacho do Principe Gortschakoff para o Principe Gagarine, Encarregado de Negócios interino. Nele dizia em resumo o primeiro que a Rússia, desaprovando desde o principio a política seguida pelo Gabinete Sardo, e vendo agora que, sem previa declaração de guerra, e com grave ofensa do Direito das Gentes, o Piemonte invadira os Estados de Potências amigas, julgava do seu dever romper as relações officiais entre

os dois Estados. Ordenava portanto ao Principe de Gagarine de se retirar immediatamente com todo o pessoal da Legação.

Esta resolução, tomada na vespera da entrevista de Varsovia, tem causado aqui muita sensação. A desconfiança aumenta cada vez mais sobre os planos da Áustria, e crê-se que, a ser apoiada pela Rússia e pela Prússia, fará entrar na Itália um formidável exército ao presente concentrado em Veneza. O que em tal caso fará a França, é o que até hoje se ignora aqui no publico. Diz-se geralmente que ella, não abandonando de todo o Piemonte não fará grandes sacrificios a seu favor. Tudo são conjecturas, e nada de positivo. Eu confio que V. Exa. terá noticias certas por Londres ou Paris; daqui não é possível have-las com segurança por mais que se faça; guarda-se o maior mysterio, mesmo naquilo que infalivelmente se deve saber dai a horas.

A Câmara dos Deputados tendo votado no dia 19 uma mensagem ao Rei, adiou as suas sessões. . .

S. M. Sarda acha-se hoje em Sulmona. Corre que a sua entrada na capital de Nápoles só terá lugar depois do plebiscito a que nesta hora se está procedendo, e de cujo bom resultado ninguem quere duvidar.

.....

XII

26 de Outubro de 1860

... Ontem á noite o Conde de Minerva, tendo-me sido apresentado, disse-me que acabava de ser nomeado para a Corte de Lisboa na qualidade de Encarregado de Negócijs da Sardenha, e que contava partir para o seu destino no próximo mês de Novembro.

Posto não tenha conhecimento das qualidades e precedentes do dito Conde, que aliás considero pessoa muito capaz, só posso hoje dizer a V. Exa. que elle é sem dúbida pessoa de muita confiança do actual governo, por quem tem sido activamente empregado em todos os negócios concernentes á grande questão italiana; e não só esteve durante dois annos em comissão no Ministério dos Negócijs Estrangeiros, senão que, tendo exercido as funções de Encarregado de Negócijs da Sardenha na Corte de Roma, antes do rompimento das relações entre as duas Cortes, foi o portador, como tive a honra de prevenir a V. Exa. anteriormente, do ultimatum para o licenciamento das tropas estrangeiras ao serviço de Sua Santidade. Já serviu na Legação Sarda em Costantinopla, e é oriundo da Ilha de Sardenha.

Havendo eu anunciado a V. Exa pelo telegrafo em 24 do corrente ter sido Capua evacuada pelos napolitanos e occupada pelos garibaldinos, fui obrigado a desmentir ontem aquella noticia. Creia porém V. Exa. que não fui eu o único a quem isto succedeu, pois no Corpo Diplomático tinha-se por certa aquella noticia, transmitida de Nápoles na noite de 23.

.....

XIII

27 de Outubro de 1860

...Ontem recebeu-se aqui a noticia, vinda como de ordinário, por Paris, de que a Espanha, tendo protestado contra a entrada das tropas piemontesas nos territórios pontificios e napolitano, dera ordem ao seu Representante para se retirar de Turim, aonde ficaria um Encarregado de Negócios da mesma Potência. Apesar de estar convencido que o Ministro de S. M. em Madrid não deixaria de dar conhecimento deste facto a V. Exa., julguei do meu dever, depois de ter falado com o Sr. Coello, dizer hoje pelo telegrafo a V. Exa. que aquella retirada não envolvia rompimento de relações entre Espanha e Sardenha: não passa de um simples esfriamento. O governo de S. M. Católica tomando semelhante medida, teve provavelmente em vista dois objectivos: o primeiro fazer cessar a posição desagradável em que se achava o Sr. Coello nesta Corte depois de ter protestado contra a sobredita entrada das tropas piemontesas, e mesmo para guardar certa coerência nos seus actos; segundo para evitar no Congresso os ataques da opposição, a qual annunciava interpelações ao Gabinete ácerca das relações exteriores, que ficaram contudo adiadas segundo parece. O Sr. Coello, na sua qualidade de deputado, já havia solicitado licença par ir assistir ao Parlamento, e disse-me que contava partir dentro de oito dias.

Nada consta por ora aqui do resultado da entrevista de Varsovia, que terminou mais cedo do que se julgava. No entretanto a opinião que mais voga é pela guerra, e presume-se que o Imperador dos Franceses a deseja, não só para ter uma pretexto de se assenhorear da Bélgica e do Reno, mas também da Suíça! Eu não ousa aventurar uma só palavra sobre tão graves eventualidades, e repugna-me mesmo o pensamento de que do presente haja perfeito acordo nas vistas políticas da França de Grã-Bretanha. Há ainda assim quem acredita e

sustente o que deixo referido: confesso porém a V. Exa. que a minha pouca experiência não me leva para aquele terreno.

Esperam-se de um momento para outro notícias importantes de Nápoles, e crê-se que ontem tenha havido combate entre as tropas piemontesas e napolitanas. O telegrafo nada nos disse até ao momento em que escrevo. O que se tem por certo é que El Rei Vitor Manuel não fará amanhã a sua entrada na cidade de Nápoles; pelo contrário pretende-se que, logo depois da votação sobre o plebiscito, o seu primeiro passo será atacar El Rei Francisco II.

.....

XIV

5 de Novembro de 1860

... A importante noticia da capitulação de Capua foi por mim transmitida a V. Exa. no mesmo dia em que aqui foi recebida. A capitulação teve lugar com as honras militares; 8.000 homens depuseram as armas.

O telegrafo anuncia-nos de Nápoles, com data de 3, que nesse dia uma grande vitória fôra alcançada pelas tropas piemontesas comandadas por El Rei Vitor Manuel do lado de lá do Garigliano. El Rei Francisco II vê-se portanto reduzido a Gaeta, aonde não sei se, em vista dêstes ultimos feitos de armas quererá prolongar por muito mais tempo a resistência contra seus inimigos. É verdade que Gaeta presta-se perfeitamente a uma longa defesa, uma vez que conserve livre o lado do mar. Ora segundo todas as noticias, o Vice-Almirante francês não permite à esquadra piemontesa bombardear Gaeta, e portanto esta forteleza difficilmente poderá ser tomada só pelo lado de terra. A imprensa aqui mostra-se ressentida por semelhante procedimento da parte de Mr. le Barbier de Tinan, contra o qual se declara contudo em termos muito moderados.

Ignoro ao certo quais serão, não obstante as intenções de El Rei Vitor Manuel, se tentar submeter á força Gaeta, se procurar faze-la render por meio da persuasão. Aqui prevalece o desejo de que se evite mais efusão de sangue com tanto inutilidade para o resultado da questão italiana, tanto mais que sobre o sabido plebiscito, houveram 1.310.366 votos afirmativos, e 10.012 negativos. Para festejar o resultado desta votação, e ao mesmo tempo a capitulação de Capua, houveram ontem á noite grandes iluminações por todo Turim.

Os jornais desta Corte traduzem hoje um despacho dirigido por

Lord John Russel, em data de 27 do mês passado, a Sir James Hudson, no qual expõe os motivos que assistem ao governo britânico para não se associar às censuras da Áustria, da França, da Prússia e da Rússia contra El Rei Vitor Manuel, em consequência da sua ingerência na Itália meridional. V. Exa por certo já o terá visto nas folhas inglesas, e portanto julgo escusado enviar daqui a tradução do dito despacho.

O receio de uma guerra iminente por parte da Áustria considera-se hoje aqui de todo dissipado.

.....

XV

9 de Novembro de 1860

... A entrada na Capital do Reino das Duas Sicílias de El Rei Vitor Manuel, retardada por diversos motivos, verificou-se finalmente no dia 7 do corrente, como pelo telegrafo tive a honra de anunciar ontem a V. Exa. Inclusa envio a proclamação que Sua Majestade dirigiu aos povos napolitano e siciliano em tão solene ocasião. Alguns jornais desta Capital estranham que naquele documento não se faça menção do nome de Garibaldi.

Ontem soube-se nesta Corte que 15.000 homens das tropas de Francisco II, com cavalaria e artilharia, tendo-se refugiado em territorio do Papa, perseguidos pelas forças sardas foram ali desarmados pelas autoridades pontificia e francêsa. O número pois da tropas ficis àquele Soberano acha-se muito reduzida, e a defesa de Gaeta não se pode prolongar. É mesmo possível que, no momento em que escrevo, já o mesmo Soberano e sua familia tenham abandonado aquela fortaleza, assim se crê geralmente aqui.

.....

XVI

17 de Novembro de 1860

... Depois da entrada de El Rei Vitor Manuel na Capital das Duas Sicílias, nada de maior importância tem occorrido nos últimos oito dias, a não ser a retirada de Garibaldi para Caprera, precedida de uma proclamação aos seus companheiros de armas, a qual inclusa tenho a honra de enviar a V. Exa. Garibaldi, segundo presumo, adoptando una semelhante resolução quiz deixar o campo livre a El Rei Vitor Manuel para tomar as providências que o novo estado de coi-

sas na Itália meridional reclama urgentemente, fazendo contudo entrever o pensamento, que é geral, de oportunamente vir cooperar para conquistar aos austriacos a tão invejada Veneza. É quasi provável que a época para tão grande empresa seja a primavera, aproveitando-se a estação do inverno para os necessários preparativos. Além da organização de um grande exército, trata-se de formar uma poderosa esquadra e para êste fim fazem-se compras consideráveis de material de toda a espécie, tanto em França como em Inglaterra.

A Áustria, pela sua parte, não descança em tornar o mais inexpugnável possível não só Veneza, senão toda a costa do mar Adriático; são colossais, segundo aqui se sabe, as obras empreendidas para aquele fim.

As noticias que aqui temos de Gaeta reduzem-se ao seguinte: resolução de El Rei Francisco II de se defender até ao último momento — dificuldades quase insuperáveis de tomar aquele ponto pelo lado de terra. Eu sei que de Turim foram requisitados pedreiros para irem trabalhar nas obras de ataque de Gaeta; estas obras têm de ser praticadas todas na rocha. Afirma-se ao mesmo tempo que 10.000 homens são suficientes para defenderem aquella fortaleza contra o exército piemontês.

Em alguns pontos do Reino de Nápoles continuam a dar-se casos de reacção. Parece que Aquila foi em consequência de um destes casos declarada em estado de sítio. Segundo tenho podido depreender, os napolitanos não mostraram grande entusiasmo pela entrada de El Rei Vitor Manuel na sua capital. Tem havido ali certas demonstrações, depois da partida de Garibaldi, a favor dêste campião da liberdade italiana.

A noticia dada pelo Times sobre a supressão da Legação Britânica em Nápoles, causou aqui momentaneamente muita sensação, em consequência de se anunciar a nomeação de Mr. Elliot para a Côrte de Turim, e a transferênciã desta para a de Petersburgo de Sir James Hudson, o defensor entusiasta do grande movimento italiano. Felizmente para a Sardenha uma tal noticia veio em seguida desmentida, conquanto parece não sofrer dúvida que efectivamente havia sido determinada aquella mudança.

O resultado do plebiscito nas Marcas e na Umbria já deve ser de V. Exa. conhecido; o telegrafo já o annunciou por toda a parte. Os Comissários Geraes encarregados de apresentar a El Rei Vitor Manuel aquele resultado devem ter chegado ontem a Nápoles.

A lei eleitoral sarda já foi publicada no Reino de Nápoles, deven-

do o Parlamento italiano reunir-se em Turim para meado de Janeiro. No incluso suplemento da «Gazzetta Ufficiale del Regno» encontrará V. Exa.o acto final da delimitação da fronteira entre a Sardenha e as provincias italianas da Áustria, fixada pela Comissão militar instituida na conformidade dos Tratados de Zurich de 10 de Novembro de 1859.

Sobre as negociações, de que ultimamente se tem falado, entre a Corte de Turim e a de Roma, para a renuncia, por parte de Sua Santidade, do poder temporal, e que se diz haverem sido rejeitadas pela última, nada posso dizer de positivo por hoje. Procurarei saber o que há de certo sobre tal assunto.

.....

O Conde de La Minerva, que contava partir hoje de Turim para no dia 25 se embarcar em Bordeus para Lisboa, tem de diferir a sua partida por alguns dias. Ouvi dizer que o Conde de Cavour queria aproveitar a partida dele para o encarregar ao mesmo tempo de alguma missão para Paris e Londres. Se não poder verificar a sua viagem no dia 25 por Bordeus, irá o Conde de la Minerva pelo barco de vapor de S. Nazaire de 4 de Dezembro, ou então pelo de 7 de Southampton.

.....

XVII

24 de Novembro de 1860

...Conquanto não desaparecendo muitas das dificuldades que necessariamente se haviam e se hão de dar para levar por diante a unificação da Itália, restam assim mesmo infinitos embaraços com que se acha a braços o governo sardo para terminar tão grande empresa. Nápoles é que oferece actualmente o maior estorvo, e contra a previsão de muitos, a resistência continuará por parte de El Rei Francisco II, e durará até que Gaeta, podendo ser atacada pelo lado do mar pelas forças piemontesas, seja reduzida a capitular. É possível que esse termo não esteja longe: a recente partida para Roma da Rainha viuva de Fernando II, com as Princesas, assim parece indicar. Apar das negociações diplomaticas prossegue o estado de sitio contra aquela fortaleza com suma actividade, e não cessam, no meio de tudo, os casos de reacção em vários pontos do Reino das Duas Sicilias. Uma tal situação, sendo difficil de suportar, dura há bastante tempo.

Por outro lado Garibaldi não deixa de ser outro grande estorvo para este governo, sendo certo que êle, para permanecer em Nápoles, exigiria de El Rei Vitor Manuel o ficar Lugar-tenente geral das Duas Sicílias com plenos-poderes civis e militares por espaço de um ano. Não lhe sendo admitida semelhante exigência, retirou-se para Caprera, como de V. Exa. já é sabido.

Julgo que não será facil tão pouco, apesar de todas as medidas que se decretaram a favor tanto dos officiaes como dos soldados garibaldinos, que estes fiquem satisfeitos, e por fim poderá ainda ser necessário adoptar sérias providências contra os mesmos, se por parte deles continuar a haver manifestações, como aquelas que ultimamente têm havido na cidade de Nápoles.

Não podendo comunicar a V. Exa. coisa alguma de positivo sobre as negociações com a Corte de Roma, a que aludi no meu último officio, posso contudo dizer a V. Exa., sem hesitar, que, se essas existiram, nenhum resultado têm tido até hoje.

A Presse do dia 16 do corrente transcreve, tirado da Gazeta de Augsburgo, o protesto da Espanha contra a entrada das tropas piemontesas no território napolitano.

No mesmo jornal encontra-se, transcrita do Moniteur, a declaração assinada pelo Barão de Talleyrand e pelo Conde de Cavour, relativa ao artigo 22 do Tratado de 24 de Março de 1760, pelo que respeita á execução reciproca das sentenças, por parte da França e da Sardenha.

Não concluiria este officio sem fazer menção de uma notícia, ultimamente dada por vários jornais, sobre a próxima vinda a esta Corté do Principe Napoleão e da Princesa Clotilde, devendo esta ficar aqui enquanto seu marido fôr a Nápoles ver seu sogro. Se isto se realizar não deixa esta noticia de ter certa importância no momento presente, como V. Exa. bem pode presumir.

.....

XVIII

1 de Dezembro de 1860

...Nêstes últimos dias não tem occorrido coisa alguma de mais notável relativamente aos negócios da Itália. El Rei Vitor Manuel deve ter partido ontem para Palermo.

O novo Ministro do Reino, Conde Minghetti, communicou em 28 do sobredito mês á comissão extraordinária junto do Conselho de

Estado e seu projecto sobre a organização administrativa da Itália. In-clusa envio, tirada do jornal *Les Nationalités*, a analyse das bases adop-tadas pelo Conselho de Ministros sobre tão importante assunto.

Igualmente remeto a *Gazzetta Ufficiale del Regno* de 26 do mês findo, na qual vem publicada a ratificação da Convenção celebrada em Paris a 23 de Agosto último entre a França e a Sardenha, tendo por objecto resolver as questões relativas à reunião da Saboia e do Condado de Nice, e fixar a parte contributiva dessas Provincias na divida pública da França.

Ontem partiu, com direcção a Lisboa, o Conde de La Minerva (2).

.....

XIX

9 de Dezembro de 1860

... Na semana finda não se deu facto algum de maior impor-tância que mereça ser levado ao conhecimento de V. Exa.

El Rei Vitor Manuel chegou na tarde de 7 a Nápoles, de regresso de Palermo, aonde fora acolhido com muito entusiasmo. A proclamação que S. M. dirigiu aos povos da Sicilia vai aqui junta.

Nesta ilha as coisas correm favoravelmente enquanto que no continente do sul da Itália deixam de apresentar-se bastantes difficuldades. É claro que quanto mais tempo se prolongar o actual estado de coisas, surgirão maiores embarços, especialmente continuando a resistência por parte de Francisco II, cuja permanência em Gaeta alimenta a reacção, e contém os animos de seus partidários na expectativa do resta-belecimento do seu Soberano nos Estados napolitanos.

Já que me ocupo de Nápoles, permita-me V. Exa. que igualmente inclua uma especie de proclamação (Indirizzo) que se publicou ali em resposta a uma proclamação do General Sirtori (garibaldino); é sim-plesmente um apelo á guerra civil. Como contraste remeto outra pro-clamação que Garibaldi dirigiu há dias aos seus amigos.

O Conde de Siracusa, que partira no dia 29 do mês passado de França para Pisa, faleceu allí no dia 4 do corrente de um ataque apo-pletico.

Na inclusa *Gazzetta Ufficiale del Regno* de 3 do corrente encon-trará V. Exa, o officio do Ministro do Reino à Commissão legislativa do

(2) Il conte Domenico Pes di San Vittorio della Minerva giunse a Lisbona il 16 dicembre «havendo feito entrega da sua Credencial, foi apresentado a Sua Majestade no Real Paço das Necessidades» (dispaccio del 15 gennaio 1861 - Archivio dell'amba-sciata del Portogallo a Roma). Rimaneva con la qualità di Incaricato d'Affari.

Conselho do Estado ácerca do organização administrativa e financeira do Reino. Êste trabalho tem em geral merecido elogios.

Na mesma *Gazeta*, do dia 6 do dito mês, também inclusa, vem publicada a ratificação da Convenção adicional ao Tratado de Comercio de 29 de Abril de 1851 entre a Sardenha e as Cidades Anseaticas.

Da *Gazeta de Augsburgo*, segundo creio, transcreve o jornal *Les Nationalités* desta Corte a resposta do Conde de Cavour, que também remeto, á nota de 13 de Outubro último, que lhe havia sido comunicada pelo Ministro da Prússia em Turim, Conde Brassier de St. Simon, e que há tempo publicou a maior parte dos jornais estrangeiros.

Permita-me V. Exa. que lhe ofereça um pequeno opusculo que acaba de sair á luz sob o titulo de *L'unité nationale de l'Italie* pelo deputado Manuel Marliani. É um trabalho assaz curioso, e que merece ser lido ao presente. Envio-o em separado correio.

.....

XX

29 de Dezembro de 1860

... Tendo estado há dias com o Conde de Cavour disse-me êste que tinha recebido uma parte telegrafica do Conde de La Minerva comunicando-lhe a sua chegada a essa Corte no dia 16. O Conde de Cavour esteve incomodado durante os ultimos três dias, acha-se porém já restabelecido.

Pelo telegrafo comuniquei hoje a V. Exa. o encerramento da sessão legislativa deste ano.

Os decretos da dissolução do actual e da convocação do novo Parlamento devem aparecer de um momento para outro.

Trabalha-se noite e dia para acabar o edificio provisório que se está construindo, e no qual deverão reunir-se os deputados que foram eleitos em toda a Itália já anexada por decreto. O dia da reunião do novo parlamento ainda não está definitivamente fixado, que eu saiba fala-se contudo no dia 28 de Janeiro, mas duvido que assim seja; inclino-me antes a crer que não poderá ter lugar aquela reunião antes do meado de Fevereiro, se não fôr mais tarde.

El Rei Vitor Manuel partiu de Nápoles na noite de 27, e chegou a Ancona a 28. É aqui esperado na noite de 31.

Tenho por certo que Mr. Farini deixa a lugar-tenência do Reino de Nápoles, e que se está tratando de o substituir do melhor modo possível. Falava-se ontem muito no Principe de Carignano tendo a seu

lado o General La Marmora como Governador militar e Mr. Ratazzi como Governador civil. Pretende-se porém que o Príncipe de Carignano recusa ir para Nápoles, e pode por isso ser que Mr. Ratazzi vá só. A retirada de Mr. Farini deve attribuir-se em parte ao grande desgosto que lhe causou a morte de seu genro que lhe servia de Secretário, e em parte aos dissabores que lhe traria a sua difficilima posição em Nápoles.

Segundo as noticias que aqui temos prossegue o sitio de Gaeta com muito encarniçamento. Assegura-se que a Rainha já não está na Cidade, e que o Rei fica de noite a bordo de uma fragata espanhola.

Se por um lado é certo, como tenho de fonte segura, que o Imperador dos Francêses aconselharia Francisco II que desistisse da resistência, por outro lado não consta que se fizesse alteração nas ordens dadas desde o principio ao Almirante francês.

Entre os documentos mais importantes publicados ultimamente aqui citarei os seguintes:

Regulamento sobre a contabilidade geral do Estado (Suplemento ao n. 292 da *Gazeta Oficial*).

Ratificação da Convenção celebrada em Milão a 9 de Setembro último entre a Sardenha, a França e a Áustria para a liquidação do *Monte Lombardo-Veneto*, segundo o estipulado no artigo 7 do Tratado de Zurich de 10 de Novembro de 1859 (Suplemento ao n. 296 da dita *Gazeta*).

Ratificação da Convenção postal celebrada em Paris a 4 de Setembro último entre a Sardenha e a França, tendo por objecto melhorar o serviço das correspondências entre os dois Estados. (Suplemento ao n. 301 da mencionada *Gazeta*).

Quatro decretos que anexam e declaram parte integrante do Estado, em virtude da lei adoptada pelas Câmaras: as provincias napolitanas; as provincias sicilianas; as provincias das Marcas e as provincias da Umbria (A mesma *Gazeta* n. 306).

.....

1861

I

4 de Janeiro de 1861

...El Rei Vitor Manuel chegou a esta Corte na noite de 29 do mês passado, e não na de 31, como estava determinado. S. M. fez a viagem por terra de Npoles a Turim, tocando em Ancona, em 72 horas, o que é muito para admirar atendendo ao mau estado das estradas nos Abruzos. A comitiva real, que por mar veio a Génova, só chegou aqui a 31 do sobredito mês.

Nesse mesmo dia deu El Rei audiência ao Corpo diplomatico para receber as felicitações do estilo por ocasião do fim do ano e entrada do novo. Nem eu nem o meu colega dos Países-Baixos concorreremos àquela audiência, por isso que ainda não tínhamos tido a honra de ser apresentados a S. M. Ontem porém, dignou-se o mesmo Augusto Senhor receber-nos, informando-se com minuciosidade ácerca de S.M. e de toda a Real Familia de Portugal.

Como tive a honra de dizer a V. Exa. no meu officio último, tanto os decretos da dissolução do antigo como da convocação do novo parlamento seguiram de perto o decreto pelo qual foi encerrada a sessão legislativa de 1860.

A *Gazeta Oficial* de 1º do corrente publica o mapa de circumscripção dos colégios eleitorais, do qual resulta que o número de deputados que têm de ser eleitos pelas 59 provincias do Estado sobe a 443...

Depois de algumas combinações frustradas, resolveu-se por fim o Principe de Carignano a partir para Nápoles. Acompanha S.A.R. o Comendador Costantino Nigra, que exerceu as funções de Ministro residente da Sardenha em Paris, antes da suspensão das relações diplomáticas entre os dois Estados. Nem o General La Marmora, nem Mr. Rattazzi quizeram aceitar os governos militar e civil em Nápoles aonde a situação continua a ser a mesma. Gaeta continua a ser o grande obstaculo para êste governo poder obrar livremente no sul da peninsula.

.....

II

10 de Janeiro de 1861

...Hoje pelo telegrafo tive a honra de comunicar a V. Exa. a importante noticia do armisticio promovido pelo Imperador dos

Franceses, entre Francisco II e as tropas piemontesas, e cujo termo é fixado a 19 do corrente.

Em consequência disto suspenderam-se a contar de hoje, as hostilidades contra Gaeta, e crê-se que Francisco II, cedendo aos conselhos do Imperador dos Franceses evacuará aquela praça. Até ao momento em que escrevo ignora-se contudo se Francisco II aceita o armistício para negociar a entrega daquela fortaleza. No caso contrário retirar-se-à a esquadra francesa e as operações do sitio pelo lado de terra serão secundadas do lado do mar pela esquadra sarda. Os votos gerais são por que não se chegue a tal extremo.

O Príncipe de Carignano, cuja partida para Nápoles devia ter tido lugar no dia 8 só pôde embarcar ontem, em consequência do mau tempo. Tive a honra de ser apresentado no dia 6 a S.A.R., que conversando largamente comigo significou-me que conservava as mais gratas recordações da Cidade do Porto.

A *Gazeta Oficial* de ontem traz os decretos de exoneração do Sr. Farini das funções de Lugartenente nas provincias napolitanas, recebendo a nomeação de Ministro de Estado, da nomeação do Príncipe de Carignano para Lugartenente nas ditas provincias e da nomeação do Sr. Constantino Nigra para Secretário-Geral junto ao lugartenente nas sobreditas provincias.

Como V. Exa. bem pode presumir, as futuras eleições preocupam agora os animos. Garibaldi não quer aceitar a candidatura ao futuro Parlamento. Penso que o Ministério estimou muito o passo que acaba de dar o celebre campeão da liberdade italiana; entretanto o partido deste trabalha fortemente e desgraçadamente contra o Conde de Cavour. Mas a influênciã bem adquirida deste grande estadista há-de não só triunfar contra o partido garibaldino, mas também contra o partido mais avançado o mazzinista, e há motivos para crer que as ideias moderadas hão-de prevalecer. Mas apesar disto grandes devem ser os esforços para evitar na primavera a guerra, que não deixa contudo de apresentar certa probabilidade. Todos a temem, é verdade, mas o que não admitê dúvida é que esta situação indefinida torna-se cada dia mais insuportável.

.....

III

19 de Janeiro de 1861

...Ontem deu Conde de Cavour o seu primeiro jantar oficial, a que concorreram o Corpo Diplomático, e o Ministério menos o General

Fanti, (que se acha doente desde o seu regresso de Nápoles) o Secretário Geral do Ministério dos Negócios Estrangeiros e o Coronel do Estado Maior, Cavalheiro Federici, encarregado de acompanhar durante a sua estadia nesta Côrte o Embaixador da Persia Hassan Ali-Khan. Este personagem está acreditado há 18 meses como Enviado Extraordinário do Xá da Persia junto ao Imperador dos Francêses e veio agora a Turim para cumprimentar El Rei Vitor Manuel que o recebeu em audiência solene para, segundo corre, entabular negociações comerciais com a Sardenha.

A noticia mais importante que me cabe hoje a honra de transmitir a V. Exa. é que o resto da esquadra francêsa deixará Gaeta na noite de hoje e que no caso de não se estipular a entrega daquela praça continuarão as hostilidades desde o dia de amanhã.

Todo este negócio de Gaeta está envolto em tal mistério, que nós aqui teremos de esperar pelos sucessos futuros para sabermos o desenlace desta parte difficil da questão italiana.

Como já tive a honra, segundo me parece, de dizer a V. Exa. outras questões, muito mais graves do que aquela, agitam nestes últimos tempos os Gabinetes estrangeiros e a complicação da situação política da Europa está longe de provir unicamente dos negócios da Itália. Há sintomas que me levam a crer que as minhas conjecturas não serão infundadas, e presumo que V. Exa. estará bem esclarecido sobre a actual situação pelas correspondências dos Ministros de S. Magestade em Londres e Paris e mesmo na Alemanha.

Ocupando-me porem das coisas da Itália e segundo as informações que tenho julgo que dos 443 deputados que devem vir ao futuro Parlamento duas terças partes pelo menos apoiarão o Ministério, não deixando contudo a opposição de ser considerável. Tenho também quasi como certo que no Gabinete vai haver modificação antes da abertura das Câmaras mas não posso ainda designar nomes com segurança. Parece que a maioria dos deputados da opposição se comporá dos que vierem eleitos pelas provincias napolitanas.

Inclusas encontrará V. Exa. tanto a proclamação de El Rei Vitor Manuel aos italianos daquelas provincias, como a proclamação do novo Lugar-tenente de S. M., Principe de Carignano.

Se pois como é voz publica, as intenções do Conde de Cavour são de todo pacificas temos uma garantia de paz no futuro Parlamento, que o apoiará. Mas quem pode assegurar que as circumstâncias não obriguem a uma guerra, que tantos elementos encontra na peninsula italiana, e que aquella não se torne geral? Na minha humilde opinião

parece-me que tudo indica que a teremos e que não é possível que ela se restrinja à Itália. De tudo quanto vejo a desconfiança vai sempre crescendo e por mais de uma vez tenho ouvido fazer alusão a uma nova *Santa Aliança*.

Passado o dia de amanhã deve haver grande mudança na situação em Nápoles uma vez que Gaeta se entregue. De contrário só aumentará, a mortandade entre sitiados e sitiantes, quando a esquadra sarda possa bombardear aquela praça. Aqui corre que a esquadra francesa que allí tem estacionado, passa a ir cruzar no Adriatico, e algumas corresponsências pretendem saber que é com o fim de impedir qualquer movimento de desembarque dos garibaldinos no território austriaco. Ignoro o que possa haver sobre isto; é porem certo que alguns armamentos se tem transportado para o outro lado do Adriatico conquanto a vigilância por parte dos austriacos seja muito grande.

Sobre o sucessivo falecimento do Conde e da Condessa de Montemolim tem-se aqui espalhado e acredita-se que não foi o sarampo, mas sim o veneno, que poz termo à existência deles.

.....

IV

22 de Janeiro de 1861

... Ontem pelo telegrafo tive a honra de participar a V. Exa. que, havendo o Rei Francisco II rejeitado as propostas para a entrega de Gaeta retira-se dali a esquadra francesa, sendo substituida pela esquadra italiana, e que declarado o bloqueio pelo almirante Persano, todas as embarcações estrangeiras saíram daquele ancoradouro.

Agora acrescentarei que o bombardamento deve sem dúvida, como anunciei, ter começado ontem, mas que antes de proceder a ele, fôra mandado a Gaeta como parlamentaríio o General Menabrea para fazer uma última tentativa junto do Rei, o qual repeliu tudo quanto a aquele General lhe propuzera.

Nada mais se sabe por ora, apesar de que estou certissimo que êste governo tem noticias muito amiudo pelo telegrafo, porem conservando sempre acerca delas a maior reserva. Alguem me disse ontem já tarde havia desconfiança de que as baterias de Gaeta haviam feito grande destroço nos navios da esquadra italiana, não garanto a noticia, conquanto possa ser muito provável.

Pelos jornais franceses é que teremos noticias exactas do que se está passando no sul; nada há que esperar dos jornais piemont-

teses, e muito menos da linha telegrafica que liga Nápoles com Turim. Hoje, por exemplo, diz a *Opinione*, jornal semi-official, que deve ter começado o bombardamento na manhã de ontem, mas que faltam despachos directos acerca disto. Quanto á situação em Nápoles persisto a crer que ela não é tão favorável como diariamente se inculca, pelo contrário os movimentos, anti-anexionistas nos Abruzos continuam cada vez mais, não falando nas demonstrações parciais menos importantes em muitos outros pontos a favor do Rei Francisco II. A resistência deste infeliz soberano mormente agora dá muito que pensar; poucos serão os que hoje acreditam que ele está de todo abandonado pela França. É este um mistério que eu não sei penetrar.

Ontem de manhã partiu para Berlim o General La Marmora em qualidade de Embaixador Extraordinário de El Rei Vitor Manuel para cumprimentar El Rei Guilherme I pela sua exaltação ao trono da Prússia. A escolha deste General para aquela missão foi muito calculada. Não tendo êle tomado parte nos movimentos militares contra os Estados pontificios nem contra Nápoles, chegando-se mesmo a dizer que êle fora adverso a semelhantes empresas, entendeu este governo que mandando o dito General só tornaria assim mais agradável à Prússia, cujas simpatias actuais pela Áustria nada agradam nem convem ao mesmo governo.

Espera-se em Turim, nos primeiros dias de Fevereiro, tanto o Principe Napoleão como a Princesa Clotilde sua Esposa. É natural que S. Alteza não venha simplesmente para assistir aos bailes da Corte que se anunciam tanto nesta Capital como em Milão.

Inclusa remeto a *Gazeta Oficial del Regno*, de ontem, na qual vem publicada a ratificação da Convenção literária e artistica celebrada entre a Sardenha e a Grã Bretanha em 30 de Novembro do ano passado. Esta Convenção principiou a ter vigor desde 15 do corrente mês.

.....

V

31 de Janeiro de 1861

... As noticias que hoje me cabe a honra de transmitir a V. Exia. pouco adiantam sobre a situação da Itália.

Inclusa encontrará V. Exa. a notificação official do Bloqueio de Gaeta pelo Vice-Almirante Persano. O que se verifica é o que indiquei a V. Exa. no meu anterior officio acerca do que me haviam dito sobre o destroço causado na esquadra italiana pelas baterias de Gaeta. Pare-

ce que efectivamente alguns navios sofreram bastante, e creio mesmo que o Vice-Almirante Persano se vê obrigado a limitar-se a um simples bloqueio, abandonando a ideia de atacar com a sua esquadra aquella fortaleza. Por uma noticia telegrafica soube-se aqui que de Gaeta se dirigira um parlamentaríio á esquadra, mas com que fim é o que se ignora no publico.

Do que os jornais se têm occupado muito, é da presença em Gaeta, antes da partida da esquadra franceza dos Representantes de Áustria, de Baviera, de Espanha, de Portugal, e de Saxonia, attribuindo a êles a resolução tomada pelo Rei Francisco II de persistir na sua resistência. Pela minha parte nada sei quanto ao Ministro de Sua Majestade a não ser que ele com os Ministros de Prússia e da Rússia regressara a Roma, e confesso que me tenho visto um tanto perplexo (por ignorar quais sejam as instruções que o Visconde de Alte possa ter recebido de Lisboa) quando sobre aquele objecto me têm falado varias pessoas.

As operações militares nos Abruzos, dirigidas pelo General Mauricio de Sonnaz têm tido pleno successo, segundo consta das últimas noticias aqui recebidas.

O resultado das eleições em toda a península é sumamente favorável ao governo. Parece-me pois que se verifica o que tive a honra de comunicar a V. Exa. isto é que as duas terças partes dos deputados apoiarão o Ministério.

Hoje tambem principia a verificar-se o que então disse, quanto a haver alguma modificação no gabinete antes da abertura do Parlamento. O Cavalheiro Jacini, Ministro das Obras Publicas, pediu a sua demissão mas não tem ainda successor. Diz-se que foi em consequência de não vingar logo a sua eleição em Verolanuova na Lombardia, que êle se quiz retirar. Outros poderão ter sido os motivos, por isso que êle era um dos apontados como devendo sair do Gabinete.

.....

VI

18 de Fevereiro de 1861

... Acaba de ter lugar a abertura do Parlamento italiano a que assistiu todo o Corpo Diplomático, com excepção do Encarregado de Negócios de Espanha; eu estive pois presente em vista das instruções que V. Exa. se serviu transmitir-me em despacho telegrafico do dia 14.

Achava-se portanto na respectiva Tribuna os Representantes da Bélgica, do Brasil, da Confederação Suíça, da França, da Grã Bre-

tanha, dos Países Baixos, de Portugal, da Prússia, da Suécia e da Turquia, unicas Potências, além da Espanha, que presentemente conservam Legação em Turim.

Não só o Ministro da Prússia concorreu àquele acto solene, com todo o pessoal da Legação, senão que também o acompanhava o General Prussiano Bonin, com os seus dois ajudantes de campo. A vinda deste General a esta Corte portador de uma carta autografa de El Rei de Prússia a El Rei Vitor Manuel, foi em retribuição da ida a Berlim do General La Marmora. Tanto o General Bonin, com os seus ajudantes e o Conde Brassier de St. Simon, apresentaram-se com as insignias da Ordem de S. Mauricio e S. Lazaro, que El Rei Vitor Manuel lhes acaba de conferir. O General La Marmora também já foi condecorado com a ordem da Aguia Vermelha em brilhantes, as mais pessoas que o acompanharam a Berlim foram agraciados com comendas e habitos da mesma ordem.

Tendo El Rei chegado ao Palácio do Parlamento e depois de haverem prestado juramento os Deputados, leu S. Magestade o discurso, que incluso tenho a honra de remeter a V. Exa. No fim de cada paragrafo do dito discurso era S. Magestade interrompido por estrepitosos aplausos, e tanto antes de principiar, como depois de ter lido o discurso, houvearm calorosos vivas ao *Rei de Itália*.

O periodo da fala do trono que diz respeito à Prússia e à Nação germânica foi freneticamente aplaudido. Consta-me que o General Bonin tinha ordem expressa de assistir à abertura do Parlamento italiano.

O Conde de Cavour, autor por certo do discurso hoje pronunciado, foi muito vitoriado quando se recolhia a sua casa.

.....

VII

19 de Fevereiro de 1861

... Na conformidade da autorização que V. Exa. se serviu conceder-me em despacho telegrafico no dia 11, e depois de me haver certificado de que a maioria do Corpo Diplomático, aceitando o convite official que lhe fôra feito, ia assistir às festas da Corte que tiveram lugar em Milão nos dias 13 a 18 do corrente, parti para aquela cidade no primeiro dos ditos dias regressando dali ante-ontem de tarde. O único dos meus colegas que não compareceu foi o Encarregado de Negócios de Espanha a quem o seu governo creio que ordenara de não aceitar aquele convite. A ordem veio no momento em que o meu co-

lega tecionava partir, por isso que ele tinha já tomado quartos em um hotel de Milão.

Foi na noite de 13 que se recebeu a notícia da capitulação de Gaeta. Eu só pude na manhã seguinte transmiti-la a V. Exa, ainda que persuadido de que V. Exa. já a teria recebido. V. Exa. bem pode fazer ideia do efeito que produziu no público uma semelhante noticia. Francisco II dirigiu-se a Roma, e parece, pelo menos não tenho dados em contrário, que ele passará dali à Baviera.

Incluso remeto a Capitulação de Gaeta que hoje publica o órgão semi-official *L'Opinione*.

No dia 14 houve no palácio de Milão um jantar de 60 talheres, a que assistiu todo o corpo diplomático e no dia 16 um baile. Alem disto houveram dois grandes bailes de mascarar no Teatro Scala, e um baile dado pelo Sindico de Milão. Entre os carros triunfais que a municipalidade apresentou e que percorreram o corso durante todos os dias do carnaval, conforme é pratica, notava-se o que levava uma gondola tendo à popa a bandeira veneziana toda coberta de luto. Veneza era pois a única cidade italiana que sendo ali representada, não tomava parte nas festas como acontecia com Turim, Florença, Nápoles. A bandeira de Saboia dominava tudo, e o hino de Garibaldi era o único que, pelo menos eu ouvi tocar constantemente.

No dia 18 houve igualmente no palácio de Milão um jantar dado ao General Prussiano Bonin, e a que assistiu toda a Legação Prussiana. Logo depois do jantar, regressou a Turim El Rei Vitor Manuel com toda a Corte.

.....

VIII

22 de Fevereiro de 1861

Reservado

... Ontem tive uma curta entrevista com o Conde de Cavour, logo depois de ele vir do Senado, aonde, como pelo telegrafo tive a honra de anunciar a V. Exa., apresentou êle a proposta de lei para que El Rei Vitor Manuel II *assumis*se o titulo de Rei de Itália.

A fim de evitar demonstrações, disse-me o Conde de Cavour que tinha guardado segredo ácerca da apresentação daquela proposta. Que, entrando na Câmara, vira que nas galerias havia pouca gente, e que então, pedindo a palavra, como se fôra para um objecto de simples expediente, leu e mandou para a mesa a proposta a que acima

me refiro. Os Senadores ficaram sobressaltados por não se atenderem a semelhante coisa, e tudo se limitou a muitos aplausos da parte deles.

Contou-me o mesmo Conde que ácerca das palavras — Vitor Manuel II — tinha havido alguma contestação, porquanto havia opiniões para que se dissesse — Vitor Manuel I — visto ser o primeiro Rei de Itália, mas que tanto êle como outros entendiam que Sua Majestade não devia nem podia prescindir do titulo de segundo do seu nome na illustre dinastia da Casa Saboia. Que também se usou do verbo *assumir* com preferência a *tomar*, por ser expressão mais coerente nas circunstâncias actuais. Espera-se agora que a Câmara dos Deputados esteja constituida, para então fazer converter em lei do Estado a proposta apresentada ontem.

Nada de positivo posso dizer por hoje a V. Exa. ácerca dos boatos que se têm espalhado relativamente a negociações entre este governo e a Corte de Roma. O que sim posso anunciar a V. Exa. é que corre geralmente que não se passará um ano sem que esteja resolvida a questão de Roma ser a Capital do Reino de Itália, e allí estabelecida a Corte. Eu assim o creio, sobretudo depois da publicação da brochura de M. de la Guéronnière — *La France, Rome et l'Italie*.

Disse a V. Exa. que os jornais se tinham occupado muito da presença em Gaeta de vários representantes de nações estrangeiras, entre outros do de Portugal, attribuindo-se-lhes a resolução do Rei Francisco II de persistir na sua resistência. Algum jornal houve, como o *Siècle* de 11 do corrente (se não me engano) que dedicou exclusivamente a Portugal um artigo sobre aquele assunto. Varias pessoas me falaram a tal respeito, e difficilmente se capacitavam de que Portugal se quizesse intrometer numa questão, por assim dizer, já decidida.

Como pois eu visse que tudo isto tinha causado certa sensação, e tendo recebido o *Diário de Lisboa*, no qual vem a sessão do dia 1º do corrente na Câmara dos Srs. Deputados, entendi dever ler ao Conde de Cavour a resposta que V. Exa. dera ao Deputado Sr. José Paes para que S. Exa. ficasse certo de que o governo de S. M., longe de querer intervir, estava firme em manter os principios de neutralidade que tem seguido nos negócios de Itália. O Conde de Cavour mostrou-se muito satisfeito com as palavras por V. Exa. proferidas na Câmara dos Srs. Deputados.

Conquanto seja das intenções deste governo, segundo tenho entendido, não fazer notificações solenes ácerca do novo Reino de Itália, mas sim procurar que êste novo estado de coisas na Peninsula italica passe naturalmente como um factó consumado, ser-me-ia contudo con-

veniente estar prevenido das vistas do governo de S. M. para qualquer eventualidade futura. Persuado-me que a maioria das Potências reconhecerão, sem grande dificuldade, o Rei de Itália.

.....

IX

5 de Março de 1861

... O projecto de lei apresentado ao Senado na sessão de 22 do mês passado, foi ali aprovado depois de uma pequena discussão tal qual eu tive a honra de o anunciar a V. Exa. pelo telegrafo no dia 26 do dito mês, o que V. Exa. poderá verificar pelo incluso extracto official da respectiva sessão.

O mesmo sucederá, sem dúvida, na Câmara dos Deputados logo que esta se ache constituída. A verificação dos poderes prossegue activamente nesta última Câmara, e terminará brevemente. Não creio portanto que haja até então coisa alguma cujo conhecimento nos possa interessar demasiadamente.

O discurso que o Principe Napoleão acaba de pronunciar no Senado francês, foi aqui bem recebido, conquanto os partidários da unidade italiana não estejam conformes com a parte do mesmo discurso que trata do poder temporal do Santo Padre. Apesar porem das discussões no Senado francês e dos repetidos artigos dos jornais das diferentes cores politicas, tenho a convicção de que tudo se ha de arranjar segundo o que houver já de acordado reservadamente acerca da futura sorte de Sua Santidade, e, quando a sustentar-se o poder temporal parece-me que deve tirar-se daí toda a ideia.

Não duvido que se agite agora seriamente a questão de Roma, ficando a de Veneza para mais tarde. A solução porém tanto de uma como de outra, não sendo absolutamente duvidosa, oferece contudo gravissimas dificuldades que é possível que o tempo resolva pacificamente, ou pelo menos sem grande efusão de sangue.

.....

X

15 de Março de 1861

... Sendo ontem o aniversário de S.M. El Rei Vitor Manuel, deu o Presidente da Conselho, Ministro dos Negócios Estrangeiros, segundo é costume nesta Corte, um jantar official a que concorreram todos

os Chefes de Missão, menos o Representante de Espanha, o Ministério, o Presidente do Conselho de Estado, alguns Generais, o Prefeito do Palácio, o Sindico e o Governador de Turim.

No meio do jantar propoz o decano do Corpo Diplomático, Sir James Hudson, a saude do Rei. Logo depois agradeceu o Conde de Cavour esta saude em termos simples. Notei entre as condecorações que trazia o dito Conde a Comenda da Ordem de Cristo, de que ele é Grã-Cruz.

Os convites para aquele jantar oficial foram feitos no dia 8, e como o Encarregado de Negócios interino de Espanha não tivesse recebido convite, quiz indagar o motivo disso por meios meramente officiosos. A resposta que obtive foi a seguinte: Que não tendo ele aceitado o convite para ir a Milão, nem o outro para assistir á abertura do Parlamento, entendeu o Conde de Cavour que lhe seria por certo mais agradável não receber um terceiro convite para não se ver na necessidade de o recusar como aconteceu com os dois anteriores. V. Exa sabe muito bem o (que) significa uma tal resposta, e parece-me que agora não pode o governo de S.M. Católica deixar de mandar retirar o resto da sua Legação, cujo chefe, o Sr. Coello, daqui partiu há alguns meses.

Conversando antes de me retirar, com o Conde de Cavour, disse-lhe que eu estimaria saber de antemão de que maneira o governo tencionava notificar às Potências Estrangeiras a proclamação do Reino da Itália. S. Exa. respondeu-me que a sua tenção é mandar fazer a notificação de um semelhante facto por meio dos Representantes da Sardenha no estrangeiro, sendo por consequente o Conde de la Minerva quem o participaria ao governo de Sua Majestade e que não haveria necessidade de novas cartas de crença para os agentes diplomáticos das Potências que reconhecessem o Rei de Itália.

Quando em 13 do corrente tive a honra de anunciar a V. Exa a capitulação de Messina e de Civitella cometi um equivoco porquanto só a primeira daquelas fortalezas é que tinha já capitulado, mas como a entrega da segunda, é consequência forçosa da primeira, que era a mais importante, não julguei necessário desfazer o meu engano. Hoje ou amanhã não pode deixar de ter lugar a capitulação de Civitella.

.....

XI

15 de Março de 1861

...No dia 11 do corrente ficou constituída a Câmara dos Deputados sendo o Sr. Rattazzi sido nomeado Presidente da mesma por

219 votos. O Sr. Zanolini ao deixar a cadeira da presidência, que havia occupado provisoriamente como decano dos Deputados, proferiu um notável discurso. O mesmo praticou o Snr. Rattazzi, ao tomar posse do lugar para que havia sido eleito, e logo depois apresentou o Presidente do Conselho de Ministros o projecto de lei seguinte:

Artigo unico. O Rei Vitor Manuel II assume para si, e seus successores o titulo de Rei da Itália.

Tendo sido acolhido com grandes applausos e com vivas ao Rei de Itália, foi o dito projecto declarado urgente, tendo-se fixado o dia de 13 para a discussão sobre o mesmo.

Em seguida o Presidente Rattazzi designou o Sr. Farini para apresentar o projecto de resposta ao discurso da Coroa, o que ele cumpriu na Sessão do dia 13 aprovando logo a Câmara a dita resposta.

Como não tivesse podido ter lugar nessa mesma sessão a discussão sobre o projecto de lei acerca do título de Rei da Itália, em consequência de se haver achado incomodado o deputado Georgino relator da Comissão nomeada para dar o seu parecer sobre aquele projecto de lei, ficou a mesma adiada para a sessão que teve ontem lugar. Lido o parecer da Comissão depois de alguma discussão foi o projecto votado por unanimidade como pelo telegrafo tive a honra de anunciar a V. Exa. ontem às 3 horas e meia da tarde.

.....

XII

17 de Março de 1861

... O jornal official dêste governo, que até ontem se publicava com o titulo de — *Gazzetta Ufficiale del Regno* — acaba de sair hoje Domingo, fora do costume, debaixo do título da *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia*. Incluso tenho a honra de enviar a V. Exa. o exemplar do dito jornal ora publicado, contendo a Carta Regia promulgando a lei, votada nas duas Câmaras do Parlamento, pela qual o Rei Vitor Manuel II assume para si e para seus successores o título de Rei de Itália.

.....

XIII

21 de Março de 1861

... Se ontem me apressei a transmitir pelo telegrafo, a noticia de haver o Ministério dado a sua demissão não foi por eu ligar grande

importância a semelhante facto, porque realmente não a tem, mas simplesmente para evitar que se ela chegasse por outro modo ao conhecimento do governo de S. Magestade, não fosse causar ai sensação. É por isso que eu tive cuidado de prevenir V. Exa., resumidamente, de que a resolução tomada por êste Gabinete não era motivada por desacordo entre os seus membros, nem porque lhe faltasse a confiança do Parlamento, mas que uma necessidade política os levára a darem aquele passo. Ora esta necessidade pode, creio eu, explicar-se de dois modos, ou porque na verdade o Gabinete ou por outra o Conde de Cavour, entendesse conveniente reforçar o Ministério com alguns nomes notáveis da Itália meridional, fazendo desaparecer, como efectivamente succede, a Lugar-tenência do Rei em Nápoles e concentrando todo o poder bem como toda a responsabilidade no verdadeiro governo, ou então como se tem espalhado não sei até certo ponto com que fundamento para adiar as interpelações a que na Câmara dos Deputados tinha a responder o Ministério, e que devendo ontem mesmo principiar, versavam a 1a. sobre as condições administrativas de Itália meridional, pelo Deputado Massari, ao Ministro do Reino; a 2a. sobre objectos militares, pelo General La Marmora ao respectivo Ministro, a 3a. relativamente a Roma pelo deputado Audinot ao Conde de Cavour.

Não tenho bem presente se alem destas, havia ainda mais alguma interpelação.

Mas seja como fôr, o facto é que o Ministério pediu a sua demissão, que lhe foi aceita, como V. Exa. se servirá ver do incluso discurso do Conde de Cavour, pronunciado ontem na Câmara dos Deputados. Não padece a menor dúvida que o mesmo Conde é o encarregado da formação de um novo ou da recomposição do actual Gabinete, devendo êle conservar a Presidência do Conselho e a pasta dos Negócios Estrangeiros e sendo natural que os seus colegas, o General Fante e o Sr. Minghetti também conservem os seus lugares, isto é, o primeiro a Repartição da Guerra, e o segundo a do Reino. Creio que El Rei mandará chamar os Barões Poerio e Ricasoli, bem como os Cavalheiros Farini e Rattazzi. Não me detenho porem, em conjecturas, porque conto ainda esta noite ou amanhã participar a V. Exa. pelo telegrafo os nomes dos membros da nova administração.

Como era de esperar, Civitella del Tronto entregou-se á descrição segundo anunciou ontem ao Ministro da Guerra o General Mersacapo.

.....

XIV

23 de Março de 1861

... Esta noite tive a honra de comunicar a V. Exa. pelo telegrafo os nomes dos membros do novo Gabinete; acrescentarei agora quais são as Repartições de que cada um deles se encarregou:

Conde de Cavour, Presidência, Negócios Estrangeiros e Marinha.
Comendador Minghetti, Reino.

General Fanti, Guerra.

Cavalheiro Cossini — Graça e Justiça.

Cavalheiro Peruzzi — Obras Publicas.

Cavalheiro Bastagi — Fazenda.

Professor De Sanctis — Instrução Pública.

Barão Natoli — Agricultura e Comércio.

Cavalheiro Niutta — Ministro sem pasta.

Dos 9 Ministros acima mencionado os 5 primeiros pertenciam ao Gabinete primitivo, os 4 últimos são agora nomeados pela primeira vez; segundo o que por ora tenho ouvido dizer, não parece que o público ficasse demasiado satisfeito com as novas nomeações. Muitos pretendem que teria sido melhor durar o Ministério conforme se achava constituído. Os deputados foram convocados para a sessão de hoje, dando-se para ordem do dia a interpelação do General La Marmora ao Ministro da Guerra de que fiz menção no meu antecedente officio.

Ontem teve lugar nesta Capital a inauguração da Estatua de Daniel Manin, a descrição desta cerimonia encontrará V. Exa. aqui junta, tirada do jornal *L'Opinione*.

.....

XV

26 de Março de 1861

... Na sessão do dia 23 do corrente verificou o General La Marmora a sua interpelação ao Ministro da Guerra sobre a reorganização do Exército. A ocasião era muito intempestiva, mas apesar disso insistiu aquele General em que ela tivesse lugar. O resultado porém foi muito triste, porque, envolvendo a dita interpelação uma censura ao governo, o Conde de Cavour declarou que o Gabinete se retiraria se a Câmara aprovasse a moção do General La Marmora. Não houve hesitação em a rejeitar quasi por unanimidade. A sessão foi importante e por extremo tumultuosa...

Também na sessão de ontem se verificou a interpelação do Deputado Audinot ao Presidente do Conselho de Ministros acerca dos negócios de Roma. O grande interêsse que semelhante assunto suscita não podia deixar de atrair a Câmara dos Deputados uma imensa quantidade de espectadores. Ainda que possuo pouco o idioma italiano, e não pudesse ouvir bem tudo quanto o Conde de Cavour disse, por ser fraca a sua voz, creio que pude compreender, o que por vezes já lhe tenho ouvido, isto é que sem Roma Capital da Itália, não se pode constituir a Itália; que Roma deve ser por tanto a Capital do Reino italiano, que não é pelas armas mas sim pela persuasão que se deve conseguir aquele fim; que nisto se deve ir inteiramente de acordo com a França; e finalmente que se até agora não têm tido lugar as negociações, é de esperar que com o tempo tudo se concilie. Conto receber á noite o extracto official da sessão de ontem, antes da partida do correio para o remeter também a V. Exa. Hoje continua também a mesma discussão.

.....

XVI

29 de Março de 1861

... Transmitindo hoje pelo correio, cintados, os extractos officiaes das sessões da Câmara dos Deputados nos dias 26 e 27 do corrente, cumpre-me participar a V. Exa. que terminou a discussão relativamente á interpelação do Deputado Audinot sobre os negócios de Roma a que me referi no meu antecedente officio, aprovando a Câmara quasi por unanimidade o voto proposto pelo deputado Boncompagni, com uma insignificante emenda do deputado Regnoli, assim concebida: A Câmara, ouvidas as declarações do Ministério, confiando que, assegurada a dignidade, e decoro e a independência do Pontífice e a plena liberdade da Igreja, tenha lugar, de concerto com a França, a applicação de não intervenção, e que Roma, capital aclamada pela opinião nacional, seja unida á Itália, passa à ordem do dia.

A sessão de ontem não oferece maior interêsse por quanto a interpelação do deputado Massari ao Ministro de Reino acerca das condições administrativas das provincias napolitanas ficou adiada para segunda feira, 2 de Abril, em consequência da Semana Santa. Esta interpelação, ainda que feita por um deputado ministerial, todo dedicado ao Presidente do Conselho de Ministros, vai levantar uma discussão muito animada. Prevejo que haverá graves recriminações, e que

o Gabinete terá ardua tarefa em evitar conflitos. As noticias de Nápoles continuam a ser desagradaveis.

O General La Marmora, depois do desaire que soffreu na sessão do dia 23 na Câmara dos Deputados, conforme tive a honra de comunicar a V. Exa., pediu a sua demissão de Comandante do 2º Corpo do Exército, mas não me consta que até hoje lhe fosse aceita.

No fim do extracto da sessão do dia 27 daquela Camara encontrará V. Exa. um projecto da lei para que o governo seja autorizado a pôr em execução a Convenção adicional ao Tratado de comércio navegação entre a Sardenha e as cidades anseaticas de 29 de Abril de 1851.

.....

XVII

6 de Abril de 1861

... Verificada a interpelação do deputado Massari na sessão de 2 do corrente, como tive a honra de dizer a V. Exa. acerca das condições administrativas das provincias napolitanas, e tendo tomado parte na discussão a que aquella interpelação deu lugar grande número de deputados nas sessões de 2, 3, 4 e 5 do corrente, apresentando alguns deles diversas ordens do dia para que a Câmara as adoptasse, pronunciou-se o Ministro do Reino a favor da que apresentara o deputado Torrearsa concebida nestes termos. — « A Camara persuadida das explicações do Ministério, e contando sobre a exacta observância das lei nas provincias napolitana e siciliana, passa á ordem do dia ». Declarando porém o autor da interpelação, o deputado Massari, que a não aceitava por ser demasiado vaga, mas sendo contudo posta á votação, já se não achou a Camara em número, levantando por conseguinte o Presidente a sessão. É possível que hoje termine a discussão se não houver algum incidente que a prorogue impedindo a votação a que acima me refiro. A discussão não tem sido tão animada como eu pensava, correu assaz placidamente, mas o incidente ainda não terminou, e pode muito bem ser que hoje a sessão se torne tumultuosa...

Tendo o General La Marmora sido há dias chamado de Milão a Turim, e sendo recebido por El Rei regressou ao seu posto retirando a demissão que havia dado, segundo comuniquei a V. Exa.

.....

Reservado

... A chegada a Turim, no dia 3 do corrente, do General Garibaldi, conquanto não devesse causar a menor admiração, por ele se achar nomeado Deputado por Nápoles, vindo por conseguinte tomar assento na Câmara, consta-me que preocupa por extremo o governo, e com especialidade o Conde de Cavour.

Creio que não deixa de haver fortes motivos de inquietação pela presença do General no momento presente nesta Capital. De que intenção ele vem animado, não sei eu, mas se è permitido conjecturas, inclino-me a que não são pacíficas. Sirva-se V. Exa. ler a representação inclusa que no dia 29 do mês passado apresentaram em Caprera ao dito General as deputações das sociedades italianas dos operários e de outras corporações, e bem assim a resposta que ele lhes dera. Os jornais têm-se em geral abtido de fazer comentários a que tanto um como outro documento dão larga margem; hoje porém a *Opinione*, jornal do Conde de Cavour, escreve o artigo junto, fazendo observações muito moderadas sobre as palavras proferidas por Garibaldi.

Eu já tive ocasião de dizer a V. Exa. que me parecia que êste campeão da liberdade italiana viria a ser no futuro um grande embaraço para qualquer administração que se achasse à testa dos negócios do novo Reino. Serviram-se dêle e dos seus companheiros para levarem avante uma grande empresa por certo, mas não previram o perigo que corriam usando de semelhante meio. O prestígio que aquelle homem tem é imenso, e o governo arriscar-se-à muito, segundo entendendo, se quizer lutar com êle. Se o fizer, é mais que provável vermos sublevada uma grande parte da peninsula italiana — Lombardia, Génova, Nápoles e Sicilia. É necessário portanto sumo tacto para não indispor os animos e esta tarefa para o Gabinete actual afigura-se-me quasi impossível. Tudo depende das exigências que se apresentarem, e poder o governo transigir com elas. Mas se o partido avançado quizer ir já a Roma e a Veneza? Eis o ponto difficilimo a resolver. O momento é extremamente critico, e sem concordia pode tornar-se a desfazer a Itália. Os inimigos da nova situação, pelo seu lado, não desprezam as ocasiões, e trabalham agora, mais que nunca, por toda a parte para provocar a anarquia, que é o único recurso a que podem apelar para restabelecer o antigo estado de coisas.

Dentro de dias deverá o governo de Sua Majestade ter recebido a notificação de se achar constituido o novo Reino de Itália, por via

do Representante Sardo em Lisboa. Este Gabinete esperou que a Grã-Bretanha reconhecesse o Rei de Itália, para depois fazer às outras potencias aquella nôtificação. A Suiça também já o reconheceu, quanto ás mais ainda aqui se ignora.

Não devo deixar de mencionar nêste lugar a V. Exa. que o Marquez Brignole Sale renunciou ao seu lugar de Senador, por se opôr a que se conferisse o título de Rei de Itália a El Rei Vitor Manuel. A carta que ele dirigiu para aquele fim, segundo é aqui pratica, ao Presidente do Senado, encontrará V. Exa. também inclusa. Para terça-feira, 9 do corrente, está anunciado uma interpelação do Senador Vacca ao Presidente do Conselho, relativamente a Roma.

V. Exa. já terá tido conhecimento pelas folhas francesas de uma carta ou manifesto do Principe Luciano Murat, relativamente ao Reino de Nápoles. Oiço dizer que o Imperador dos Franceses desaprovára aquele escrito. Segundo a opinião pública, baldados serão os esforços daquelle Principe para cingir a corôa que êle ambiciona.

.....

XIX

15 de Abril de 1861

... Na sessão de 6 do corrente terminou finalmente a discussão sobre a interpelação feita pelo Deputado Massari acerca das condições administrativas das provincias napolitanas, bem como a que fez o deputado Palernostro pela que toca á Sicilia. Aprovou-se a ordem do dia apresentada pelo deputado Torrearsa de que já fiz menção no meu officio precedente, ampliada pela que também propôs o deputado Marniani, assinada por mais 27 deputados. A ordem do dia ficou portanto concebida nos termos seguintes A Camara em vista da expliçações dadas pelo Ministério contando sobre a exacta observância das leis nas provincias napolitanas e sicilianas, confiando que ele tomará as providências mais adequadas a acelerar a unificação administrativa daquelas provincias; e insistindo na pronta e eficaz applicação das medidas prometidas pelo governo acerca da segurança pública e dos trabalhos publicos passa à ordem do dia.

Foi também na sessão do dia 10 do corrente que o deputado Brofferio (extrema esquerda) interpelou o Ministro do Reino sobre uma busca dada ao chamado «Comité central de Génova» ou por outra garibaldino. Desejava pois saber em virtude de que lei se tinha procedido áquele acto, e ao mesmo tempo se o governo entendia continuar

a impedir o alistamento de voluntários, concluindo por propor uma ordem do dia para que se convidasse o governo a respeitar a inviolabilidade do domicílio, e a promover eficazmente o armamento do exército, e dos voluntários. O Ministro do Reino mostrou a legalidade com que se fez a sobredita busca, e bem assim o direito que assiste unicamente ao poder executivo de fazer alistamentos e de impedir que debaixo de qualquer pretexto se usurpe um tal direito.

Tendo porem o deputado Barão Ricasoli declarado que êle desejava interrogar o governo sobre quais eram as suas intenções a respeito do exército meridional retirou o deputado Brofferio a sua interpelação. Pretendeu então o deputado Ricasoli que se fixasse um dia para verificar a sua interpelação, manifestando ao mesmo tempo o desejo de que nessa ocasião se achasse presente o General Garibaldi... A insistência do deputado Ricasoli para que aquele General compareça na Câmara tem relação com o que disse a V. Exa. É negócio de gravidade, mas que se pode considerar muito atenuado tendo o General Garibaldi dirigido ao Presidente da Câmara dos Deputados a carta inclusa, que foi lida na sessão do dia 13. Hoje devia contudo ter lugar a interpelação do deputado Ricasoli, que ficou adiada para outro dia. Contesta-se porem agora ao General Garibaldi o direito de apresentar o projecto de lei, a que êle se refere na dita sua carta, por isso que êle ainda não prestou juramento como deputado. Creio portanto que êle se apresentará na Câmara. No entretanto a Gazeta Official publicou ontem um decreto sobre a reorganização do exército meridional...

Verificou igualmente na sessão do dia 9 o Senador Vacca a sua interpelação ao Presidente do Conselho de Ministro acerca de Roma. Tanto o discurso deste Senador como o do Conde de Cavour são dignos de serem lidos, conquanto não adiantam ao que já era sabido...

Segundo as últimas noticias, não cessa a agitação no Reino de Nápoles, apesar das medidas enérgicas que se adoptam para a reprimir. Tem-se efectuado muitas prisões entre outras a do Duque de Cajanello e do Bispo Trotta. Tem-se também apreendido um número considerável de armas e munições.

.....

Os jornais já tem publicado os despachos trocados entre os Representantes da Sardenha em Londres e Berne, e os respectivos Ministros dos Negócios Estrangeiros relativamente a notificação e reconhecimento do Reino de Itália.

.....

...O grande acontecimento do dia ,aquele que veio prender a atenção de todos, é a carta que o General Cialdini dirigiu em 21 do corrente ao General Garibaldi... Esta carta não sofre dúvida foi acolhida com grande entusiasmo pela maioria dos italianos.

O jornal « Il diritto » de hoje, folha democratica, publica a resposta do General Garibaldi a Cialdini...

Parece que aquele General no momento em que estava para partir para Cremona mudou de resolução e se acha por conseguinte ainda em Turim.

Com o grande acontecimento, pois que acaba de ter lugar, fica claramente definida a posição dos partidos na Itália, isto é o partido moderado e o exército de um lado, e do outro o partido garibaldino e o republicano, que na minha opinião, pouca ou nenhuma diferença sempre tiveram.

A *Gazeta Oficial* de 13 do corrente publicou em dois supplementos o Regulamento geral para as prisões judicarias do Reino...

Na sessão de 17 do corrente ficou aprovado, depois de uma discussão assaz viva, o projecto de lei, já aprovado no Senado, sobre a fórmula que se deve adoptar na promulgação das leis. É a seguinte: Vitor Manuel II, por graça de Deus e pela vontade da Nação, Rei de Itália.

Na sessão de 18 do corrente apresentou-se o General Garibaldi na Camara dos Deputados, e tendo prestado juramento, verificou o deputado Ricasoli a sua interpelação relativamente ao exército meridional, a que anteriormente me referi. As recriminações que o General Garibaldi dirigiu naquela ocasião ao governo deram lugar a grande tumulto na Camara, suspendendo-se a sessão por perto de meia-hora. Nessa mesma sessão foram apresentados, quatro ordens do dia em relação à interpelação feita pelo Deputado Ricasoli, sendo as principais, a primeira apresentada pelo dito Deputado, e a segunda pelo General Garibaldi.

A discussão continuou no dia 19 sem incidente notável e no dia 20 pronunciou o Presidente do Conselho um muito notável discurso apoiando a ordem do dia do Deputado Ricasoli, que ficou aprovada por 194 contra 79 votos...

Tendo a Camara dos Deputados tomado em consideração, na sessão de ontem, um projecto de lei apresentado pelo General Gari-

baldi sobre o armamento nacional, creio que a Camara se poderá occupar dele hoje. Tenciono ir assistir à sessão, mesmo porque depois da publicação da carta do General Cialdini, é possível que no Parlamento haja algum incidente importante, de que não deixarei de dar à noite conhecimento a V. Exa.

.....

XXI

24 de Abril de 1861

.. Corre voz que é inevitável um duelo entre (os dois Generais, Cialdini e Garibaldi) mas não posso certo afiançar agora que o desfecho daquela pendência tenha tal resultado.

.....

XXII

26 de Abril de 1861

... Confiando que V. Exa, terá recebido as minhas partes telegraficas dos dias 22 e 26 do corrente, cumpre-me acrescentar que á impressão dolorosa causada pela manifesta dissensão política entre o Conde de Cavour, e o General Garibaldi, aumentada pelo receio das consequências que poderia ter lugar a publicação da carta do General Cialdini, succedeu uma satisfação geral a que deram lugar a reconciliação entre os dois primeiros, promovida pela pessoa do Soberano no seu próprio palácio, e a reconciliação entre Garibaldi e Cialdini, efectuada por intervenção do General Bixio em casa do Marquês Pallavicini. Todos se abraçaram lançando um véu sobre o passado. Este successo é da maior transcendência para o novo Reino, cuja consolidação muito perigaria se os principais homens do Estado não se achassem em perfeito accordo entre si.

Ninguém ousa negar as belas qualidades que distinguem o General Garibaldi, e que tornam um homem excepcional, mas todos reconhecem principiando pelos amigos mais intimos daquele General, os grandes raros recursos que possui o actual Presidente do Conselho, e que o collocam entre os primeiros estadistas da época. Unidos pois estes dois homens facil será superar as difficuldades que se têm apresentado para a organização completa da Itália.

O armamento geral do país prossegue com incrível actividade, não se poupando meio algum para formar um exército, e uma esquadra condignas de uma Potência de 1.ª ordem.

As últimas notícias de Nápoles são assaz satisfatórias, a reacção tem ali sido fortemente combatida, graças ao bom espirito da guarda nacional napolitana que acaba de merecer louvores especiais da parte do Parlamento.

As sessões das Camaras, nestes últimos dias, não oferecem maior interêsse, creio porem que brevemente virá à discussão o projecto do General Garibaldi sobre o armamento nacional.

.....

XXIII

3 de Maio de 1861

...Depois da reconciliação do Conde de Cavour e do General Cialdini com o General Garibaldi, e da partida do último para Caprera aonde já deve ter chegado, os negócios públicos prosseguem com toda a placidez, ocupando-se o parlamento de medidas importantes, para a organização do novo Reino de Itália.

Entres os projectos de lei mais importantes apresentados pelo governo, cumpre-me mencionar o de um empréstimo de 500 milhões de francos não só para cobrir o deficit de 268 milhões de francos que existe para o exercicio de 1861, como para atender especialmente ás grandes despesas que ocasiona o considerável aumento da força armada, e o projecto de lei para a instituição do Grande Livro da divida pública do Reino de Itália. Ambos estes projectos, como o que apresentou o Ministro do Reino na sessão de 27 do mês passado sobre o contencioso administrativo, encontram-se nos extractos officiais da Camara dos Deputados, que hoje remeto pelo correio.

Pela mesma via remeto o suplemento da *Gazeta Oficial*, contendo o Regulamento para o serviço dos telegrafos neste Reino que tendo sido assinado em 7 de Fevereiro último, só agora é que se publicou.

De Nápoles as notícias são de novo satisfatórias. Apesar de alguns conflitos promovidos por uns poucos de individuos da Guarda Nacional, a tranquillidade acha-se restabelecida. Mas a pouca confiança creio eu que em geral inspiram aquelas povoações tem dado motivo á expedição de forças do norte para o sul, as quais nestes últimos dias tem embarcado em Génova.

As potências que até esta data me conste terem declarado quere-rem reconhecer o novo Reino de Itália são alem da Grã-Bretanha e da Suíça, que já a reconheceram, a Suécia, Grécia, Marrocos e Túnis.

.....

Reservado

... Em 7 do corrente tive a honra de dirigir a V. Exa. uma pergunta pelo telegrafo, a que, até hoje, não recebi resposta, tendo-me sido assegurado na competente Estação que ela fôra expedida. Contudo, e para minha tranquilidade, transcrevo-a em seguida — « Para notificar a proclamação do Reino de Itália à Suécia e Dinamarca, vai um Enviado em missão Extraordinária, portador de uma carta do Rei, por assim o exigirem aquelas Potências. Exige Portugal tal formalidade? Se exige, reclamarei imediatamente ».

Não é porque eu ligue grande importância àquele facto, que me apressei a consultar a V. Exa., mas sim para cumprir o que eu considero ser de meu dever. Nenhum diplomático foi mandado a Londres, em missão extraordinária, para fazer aquela notificação, e contudo a Grã-Bretanha foi a primeira potência a que se comunicou tão importante successo. Eu não quiz pois ocultar a circunstância que acima aponto, a fim de que o governo de Sua Majestade obrasse segundo melhor entendesse.

Faltas de interêsse são as noticias do interior que hoje vogam no público, parecendo-me mesmo que os negócios de Hungria, da Polónia e da Síria reclamam mais particularmente no momento actual a atenção da Europa. Nota-se portanto aqui uma certa apatia.

Ignoro se a questão ácerca de Roma tem feito algum progresso nestes últimos dias; nada tem transpirado sobre tão grave negócio, a não ser que a Imprensa clama quotidianamente contra as intrigas que, pretende ela, se promovem naquela Capital, e alimentam a agitação no sul da Peninsula, aonde continuam a dar-se casos de reacção, mas que sempre têm sido logo reprimidos, como ainda recentemente aconteceu. O Conde de Ponza di San Martino deve partir brevemente para Nápoles, a fim de ali exercer as funções do cargo de Lugar-tenente do Rei, retirando-se por conseguinte Sua Alteza Real o Principe de Carignano.

O que claramente se manifesta de dia para dia é uma grande actividade no que respeita a armamentos militares. Incluso encontrará V. Exa o quadro da formação do exército activo italiano, cuja força creio orçar presentemente em perto de 200.000 homens.

Apesar disto, o governo não perde de vista os interêsses materiais do país, e a prova é que, ainda ontem á noite daqui partiram os Srs. Salamanca, Talabot, De la Hante e Carlos Laffitte, tendo o primeiro

concluido uma convenção para os caminhos de ferro romanos, tomando tambem parte na concessão feita aos Srs. de la Hante e Talabot dos caminhos de ferro napolitanos e da linha de Nápoles a Ceprano. Parece que o Sr. Salamanca estava com pressa de partir, por isso que necessita achar-se em Portugal para a abertura da secção da linha de Este, de Lisboa a Santarem, que deve efectuar-se no dia 2 do próximo mês de Junho.

.....

XXV

25 de Maio de 1861

...As discussões no Parlamento, que nestes últimos dias não ofereceram maior interêsse, tomaram certa animação na sessão de 21 do corrente.

Verificou o Deputado Tecchio a sua moção ao Presidente do Conselho de Ministros, acerca de duas Notas diplomaticas, que os jornais publicaram ultimamente, sendo uma do Conde de Cavour, e a outra do Conde de Rechberg, versando ambas sobre as condições de Veneza. O fim da moção era simplesmente recomendar ao governo a sorte de Veneza e a Câmara aprovou unanimemente a ordem do dia proposta pelo Deputado Ricasoli, a qual é concebida nos seguintes termos:

A Camara tendo ouvido com o mais vivo interêsse as explicações dadas pelo Presidente do Conselho, sobre o estado anormal e os votos das provincias venezianas, de que se trata nas notas diplomaticas recentemente publicadas, passa á ordem do dia...

Os acontecimentos mais notaveis que se deram ultimamente na Itália, reduzem-se a uma demonstração, que teve lugar em Milão contra Monsenhor Caccia, vigario capitular daquela diocese, e a uma tentativa de incendio contra a fabrica de destilação daquela cidade, não falando em um pequeno tumulto, que teve lugar em Catania, em que se deram gritos de viva a Republica, abaixo o despotismo.

Quanto á primeira, devo dizer a V. Exa. que o governo de S. M. El Rei Vitor Manuel, propondo ao Parlamento a instituição de uma nova festa nacional para celebrar a unidade da Itália e o Estatuto do Reino, entendeu dar àquella solenidade um character essencialmente civil, excluindo qualquer cerimonia religiosa obrigatoria (e isto por motivos bem faceis de conceber) e nesse sentido expediu as suas ordens ás autoridades competentes de todo o Reino. Como, entre outros bi-

pos, Monsenhor Caccia, dirigiu uma circular aos Eclesiasticos seus subordinados para que se abstivessem de celebrar toda e qualquer função religiosa no dia em que se verificasse a festa nacional, que é a 22 do próximo mês de Junho, deu aquele seu procedimento lugar á demonstração a que acima me refiro, vendo-se o dito bispo obrigado a sair de Milão. O clero de Milão protestou já contra a Circular de Monsenhor Caccia, e creio que êste exemplo é seguido em vários pontos, aonde outros prelados tem dirigido identicas circulares. Não posso deixar de mencionar neste lugar que por uma disposição tomada pelo Ministro da Justiça, não deverá a magistratura concorrer oficialmente à procissão do Corpo de Deus, nem a outra qualquer solenidade religiosa em quanto o contrário não lhe fôr ordenado.

Pelo que toca à tentativa de incendio da fábrica de destilação teve ela por pretexto que o grande consumo dos cereais empregados na dita fabrica ocasiona uma carestia considerável no trigo. Em consequência pois dirigiu-se à fabrica um grupo de individuos, que começaram por destruir tudo quanto puderam, e dispunham-se a lançar o fogo àquele estabelecimento, se não fossem impedidos a tempo pela tropa e pela Guarda Nacional. A tranquillidade acha-se ali restabelecida e a justiça informe, tendo-se feito grande número de prisões.

S. A. Real o Principe de Carignano, acompanhado do Comendador Nigra, chegou a esta capital no dia 22 do corrente, tendo sido substituido na Lugartenência do Rei em Nápoles pelo Conde Ponza di San Martino, como anteriormente tive a honra de anunciar a V. Exa.

.....

XXVI

6 de Junho de 1861

... Hoje pelo telégrafo coube-me o triste dever de participar a V. Exa. ter falecido o Conde de Cavour (1). Havia tempo que o illus-

(1) Fu il Segretario Generale del Ministero degli Affari Esteri a comunicare al Corpo Diplomatico la morte di Cavour. Ecco i termini della nota:
« Turin le 6 juin 1861.

Le soussigné Secrétaire Général du Ministère des Affaires Etrangères remplit un devoir bien pénible en annonçant à Mr. Vicomte de Castro, Chargé d'Affaires de Portugal, la mort de Son Excellence Monsieur le Comte Camillo Benso de Cavour, Chevalier de l'Ordre Suprême de l'Annonciade, Président du Conseil, Ministre des Affaires Etrangères, décédé ce matin à sept heures après avoir reçu les secours de notre Sainte religion.

Le convoi funèbre partira de l'Hotel de l'illustre defunt demain 7 à six heures du soir. Les obsèques auront lieu à la paroisse de la Madonne des Anges où des places seront réservées au Corps Diplomatique.

Le soussigné prie Monsieur le Vicomte de Castro d'agréer les assurances de sa considération bien distinguée. *Carutti* (Archivio della Ambasciata del Portogallo a Roma).

tre finado não gozava de perfeita saúde, e mais de uma vez ouvi dizer que êle necessitava absolutamente de descanso, que, contudo a sua posição não lhe permitia tomar. Quando há oito dias êle se preparava para ir passar algumas horas numa das suas propriedades não muito distante desta capital, sentiu-se muito incomodado, e fez-se logo sangrar. Depois desta primeira sangria deram-lhe neste intervalo de dias mais cinco, tirando-lhe nove libras de sangue. Creio que se pretendia com isto combater as congestões cerebrais de que fôra acometido, mas sobrevindo a febre tifoide, acompanhada de um ataque de gota, não havia recurso na medicina para combater uma tal complicação de males. Sucumbiu pois o grande estadista esta manhã pela volta das 7 horas.

Hoje tem sido aqui um dia de geral consternação. Todas as lojas estão fechadas, os espectáculos suspensos e a população veste de luto. A municipalidade de Turim publicou o incluso decreto que julgo digno de ser levado ao conhecimento do governo de Sua Majestade.

A Câmara dos Deputados reuniu-se às horas do costume. Tomando o Presidente a palavra comunicou a infausta notícia do falecimento do Presidente do Conselho de Ministros e propoz que a Câmara suspendesse as suas sessões durante três dias, o que foi logo votado, assim como que durante 20 dias a tribuna, como a bandeira que colocada na frente do edificio da Câmara, estivessem cobertas de luto. Logo em seguida deu parte à Câmara o Cavalheiro Minghetti, Ministro do Reino, que Sua Majestade por decreto de 4 do corrente, havia encarregado interinamente o General Fanti da pasta da Marinha, e a êle da dos Negócios Estrangeiros. Depois desta última comunicação levantou o Presidente a sessão.

Por hoje nada posso dizer com segurança sôbre a continuação no Ministério dos colegas do falecido Conde de Cavour. A pessoa porém em que mais se fala como podendo succeder-lhe, é o Barão Ricasoli, cujo nome por vezes tenho tido a honra de mencionar a V. Exa. na minha correspondência. O enterro terá lugar amanhã de tarde.

.....

XXVII

8 de Junho de 1861

... Ontem de tarde teve lugar o funeral do illustre Conde de Cavour. Pode sem exageração dizer-se que o cortejo fúnebre era formado por toda a povoação de Turim, e por centenas de pessoas que de toda a parte concorreram à capital para assistir àquele acto funebre.

O jornal «L'Italia» de ontem dá conta detalhadamente de quanto aqui se pratica para honrar a memória do grande cidadão italiano.

O Corpo Diplomático reuniu-se na Igreja della Madonna degli Angeli para assistir às exéquias.

Não posso deixar de notar a V. Exa. quanto se estranhou o não se achar presente às exéquias nem El Rei, nem nenhuma pessoa da Família Real, e esta circunstância faz grande contraste com o belo procedimento do nosso Augusto Soberano por ocasião do funeral do nobre Marechal Duque da Terceira.

Consta-me que o Barão Ricasoli deve ter hoje uma entrevista com El Rei mas ainda não se pode dizer com certeza se ele aceitará a Presidência do actual Gabinete.

.....

XXVIII

13 de Junho de 1861

... Como tive a honra de anunciar a V. Exa. ontem pelo telégrafo o Ministério acha-se recomposto, ficando constituído do seguinte modo:

Barão Ricasoli, Presidência e Negócios Estrangeiros

Mr. Minghetti, Interior,

Mr. Bastogi, Fazenda,

Mr. Peruzzi, Obras Públicas,

Mr. De Sanctis, Instrução Pública.

Mr. Minghetti, Justiça,

General Menabrea, Marinha,

Mr. Cordova, Agricultura e Comércio.

O Ministerio da Guerra fica provisóriamente a cargo do Presidente do Conselho.

Assim o comunicou ao Parlamento, ontem de tarde o Barão Ricasoli, declarando que a nova administração continuará no desenvolvimento da política inugurada pelo falecido Conde de Cavour. O discurso pronunciado pelo Barão Ricasoli na Câmara dos Deputados foi muito aplaudido.

A escolha tanto di dito Barão, como dos três cavalheiros, que com êle entraram para o Gabinete foi feliz e bem acolhida no público.

Persuaso-me que o novo Ministério oferece nas difíceis circunstâncias em que se acha a Europa todas as garantias de prudência que são necessárias, para evitar quanto possível qualquer rompimento. O Barão Ricasoli é homem assaz conhecido para que eu tente de fazer

aqui a sua biografia. Mr. Minghetti é um dos mais distintos advogados de Turim, e já exerceu em 1859 o lugar para que agora foi nomeado. Mr. Cordova era Secretário Geral do Ministério da Fazenda, actualmente Deputado. O General Menabrea é uma das ilustrações militares de Itália, e a quem é devida principalmente a capitulação de Gaeta. Para dar uma ideia do grande merecimento deste General, basta apontar que sendo êle saboiardo, e cedida a sua pátria à França, foram-lhe feitos os maiores oferecimentos por parte do governo Imperial para que ele passasse à nacionalidade francesa, o que ele recusou terminantemente.

Tendo os Estados Unidos de América reconhecido o Reino de Itália, e havendo chegado a esta Corte Mr. Marsh, foi recebido anteriormente por S. M. El Rei Vitor Manuel, a quem fez entrega das suas credenciais de Enviado Extraordinário e Ministro Plenipotenciário.

Pelo correio tenho a honra de remeter a V. Exa. a Gazeta official de 11 do corrente contendo o tratado de comércio e navegação celebrado a 27 de Outubro de 1860 entre a Sardenha e a República de Salvador.

O falecimento do Conde de Cavour não só tem causado o mais vivo sentimento em Itália mas na Europa inteira. Por toda a parte se promovem subscrições para erigir diversos monumentos ao grande patriota italiano.

.....

XXIX

15 de Junho de 1861

...Tenho a honra de passar às mãos de V. Exa. as inclusas cópias tanto da Nota que em 13 do corrente me dirigiu o Barão Ricasoli dando-me parte de haver sido nomeado Presidente do Conselho e Ministro dos Negócios Estrangeiros, como da minha resposta em data de ontem, que espero merecerá a aprovação de V. Exa.

Logo depois de ter recebido aquela Nota, fui entregue de outra do dito Barão, comunicando-me que, por motivos de saúde, havia o Comendador Carutti solicitado a sua exoneração de Secretário Geral do Ministério dos Negócios Estrangeiros, o que Sua Majestade lhe havia concedido, passando à disponibilidade o dito Comendador, que contudo continuará a desempenhar as funções de Secretário Geral enquanto não for nomeado pessoa que o substitue.

Acredita-se geralmente que vai ter lugar por parte da França o

reconhecimento do Reinò da Itália. Fala-se em condições segundo as quais êsse reconhecimento deverá verificar-se, mas eu creio, que tudo quanto se tem dito relativamente àquelas não passa de meras conjecturas.

.....

XXX

21 de Junho de 1861

... Tanto na Imprensa, como nas conversas particulares, tratava-se haverá meses do reconhecimento por parte da França do Reino de Itália. Não podendo jamais duvidar que um tal successo viesse com o tempo a verificar-se, aguardava sempre alguma causa que me inclinasse a crer que efectivamente o momento era chegado para a realização de um facto tão importante para o novo Reino. Nos últimos quinze dias as notícias de toda a parte eram concordes em asseverar aquelle facto, e os boatos que sôbre isto corriam tornaram tal consistência, que acabei por lhes dar inteiro crédito. Antes porém de transmitir a notícia a V. Exa. quiz-me certificar oficialmente da veracidade da mesma, para não cair em contradições como tem sucedido ultimamente com algumas notícias daqui transcritas nos jornais dessa capital, e que não tem nenhum fundamento. Citarei, entre outras, as simultâneas e graves moléstias do General Garibaldi e do Barão Ricasoli, envenenamento do ilustre Conde de Cavour etc.. Eu estou certo que V. Exa. não dará crédito a tais notícias, uma vez que eu me não apresso a confirmá-las, como é dever meu.

No Domingo passado, 16 do corrente, aproveitando a ocasião de ir cumprimentar o novo Presidente do Conselho, e Ministro dos Negòcios Estrangeiros, interroguei S. Exa. sobre o que havia de positivo acerca de reconhecimento do Reino de Itália por parte da França. O Barão Ricasoli respondeu-me que era verdade ter a França reconhecido o Reino de Itália, que esta notícia a havia recebida na véspera pelo telégrafo e que esperava pelo correio os despachos sôbre aquelle reconhecimento, o qual era puro e simples, não podendo êle aceitá-lo de outra forma, isto é com condições. Julguei limitar-me a ouvir aquella resposta, e não ir mais longe, mesmo porque estava convencido de que S. Exa. nada mais me comunicaria então. Eu estou capacitado de que não há condições impostas, mas oiço falar vagamente de certas reservas, que terão relação com Roma e Veneza. Sobre isto podem formar-se diversas conjecturas, mas creio que o mais simples é esperar

mais uns dias, porque a imprensa talvez, a francesa primeira que a italiana não deixará de publicar a acta do reconhecimento, e saber-se-á então a verdade. Acerca deste assunto estou tão adiantado, como os meus colegas (pondo de parte o Representante da Grã Bretanha) a alguns dos quais parece que nas reservas se trata também dos Príncipes destronados.

Tem igualmente tomado certa consistência a notícia do próximo reconhecimento do Reino de Itália, tanto por parte da Prússia como da Rússia, o que tenho por muito provável. E por isso que no meu telegrama do dia 16 eu tomei a liberdade de exprimir a V. Exa. quanto sentiria que Portugal fosse o último a fazer aquela reconhecimento. Vejo que a opinião pública entre nós é inteiramente favorável ao novo estado de coisas na Península italiana; mas quero crer que o governo de Sua Majestade apesar de eu nada saber directamente das suas intenções terá tido ponderosos motivos que o tem impedido de dar até hoje semelhante passo, e aguardo por conseguinte as necessárias instruções que por vezes, e ainda no último despacho de V. Exa., recebido há dias V. Exa. me tem feito a honra de anunciar me serão oportunamente remetidas, e que tanto mais me são necessárias, quanto a minha posição se tem tornado assaz desagradável pela falta de confirmação de que o Conde de la Minerva annunciara há tempo ao seu governo e com o que este muito contava.

Hoje deve expedir-se para París a resposta deste governo à Nota pela qual a França reconhece o Reino de Itália.

O Comendador Carutti, secretário Geral do Ministério dos Negócios Estrangeiros, o qual segundo tive a honra de participar a V. Exa. no meu precedente officio, havia solicitado a demissão daquele cargo, logo em seguida do falecimento do Conde de Cavour, acaba de a retirar a instâncias do Barão Ricasoli.

Os trabalhos parlamentares continuam com bastante actividade; a Câmara dos Deputados votou quasi por unanimidade a lei sôbre a unificação das dividas nacionais, e ocupa-se neste momento do projecto de lei apresentado pelo General Garibaldi para o armamento nacional. São numerosas as leis sôbre a prônta execução das quais insiste o actual Presidente do Conselho antes da prorrogação das Câmaras.

.....

...Ontem annunciou o Presidente do Conselho dos Ministros às duas Câmaras do Parlamento que Sua Majestade o Imperador dos Franceses reconhece Sua Majestade El Rei Vitor Manuel II como Rei de Itália. Tão importante comunicação foi acolhida, como era de esperar, com vivíssimos aplausos. No Senado limitou-se o seu Presidente a expressar a grande satisfação da Câmara por tão feliz motivo; na Câmara dos Deputados, porém, o deputado Musolino (extrema esquerda) observou que, no seu discurso, o Presidente do Conselho não havia dito uma só palavra relativamente á questão romana, e que os jornais tinham falado de condições; desejava portanto que o governo o esclarecesse. O Presidente do Conselho, tomando de novo a palavra, disse que aquella era uma questão grave, que o governo a tinha muito a peito, e que só por meio de negociações é que ella se havia de resolver.

Finalmente que o reconhecimento por parte da França, não envolvia condição alguma, nem atentava aos direitos nacionais. Assim terminou este incidente, de que V. Exa. melhor se poderá inteirar pela leitura do incluso extracto official daquela sessão. Inclusas encontrará V. Exa. igualmente as notas trocadas entre o governo francês e italiano, sôbre o reconhecimento do Reino de Itália, apresentados ontem na Câmara dos Deputados pelo Presidente do Conselho de Ministros.

Os jornais franceses, chegados a esta Corte, contem a resposta de Mr. Jhouvenel às notas, creio que colectivas da Austria e da Espanha, sôbre o acôrdo que propunham estabelecer entre todas as potências católicas a favor do poder temporal do Papa, V. Exa. terá por certo conhecimento daquele documentô antes de receber o presente officio, e por isso não julgo necessário transmiti-lo daqui.

A República de Venezuela também já reconheceu o Reino de Itália como V. Exa. se servirá ver do despacho incluso, dirigido pelo Ministro dos Negócios Estrangeiros da mesma República ao Ministro dos Negócios Estrangeiros de S. M. El Rei de Itália.

Tendo a Câmara dos Deputados discutido o projecto de lei apresentado pelo General Garibaldi sôbre o armamento nacional, foi a dita proposta aprovada com as emendas oferecidas pela respectiva comissão que alteram na maior parte o projecto primitivo.

Na sessão de 26 do corrente, pricipiou na sobredita Câmara a

discussão sôbre o empréstimo de 500 milhões de francos que há de ser aprovado apesar dos extensos discursos pronunciados pelos membros da esquerda, sobressaindo com especialidade o erudito Deputado Guccruzzi.

.....

XXXII

28 de Junho de 1861

Reservado

... Ontem à noite foi entregue da parte telegráfica que V. Exa. me fez a honra de me mandar, annunciando-me ter ontem mesmo expedido ao Conde de La Minerva a comunicação de que o governo de Sua Majestade reconhecia o Reino de Itália (2). Eu não posso deixar de congratular-me com V. Exa. por um motivo que considero muito favorável para as futuras relações entre os dois Estados, o meu vivo desejo era que Portugal não fosse a última Potência a fazer aquele reconhecimento, e é-me por extremo grato ver que somos a terceira

(2) Con dispaccio del 27 giugno '61 il Ministro degli Affari Esteri, António José d'Avila, informava il nostro rappresentante a Torino « que Sua Majestade El-Rei o Senhor D. Pedro V reconheceu o título de Rei de Itália, que (Vitor Manuel) de acordo com o voto do Parlamento Italiano, assumia para si e para os seus successores ». Aggiungeva: « Dando conhecimento deste facto ao Barão Ricasoli deverá V. Mce. preveni-lo de que o governo de Sua Majestade Fidelissima não renunciou pelo acto do reconhecimento do novo Reino ao direito que lhe assiste de fazer parte de qualquer Congresso das Potências Europeias que tenha de resolver definitivamente as questões a que possa dar lugar a organização do mesmo Reino ».

La nota che il nostro governo aveva inviato, in data 27 giugno, all'Incaricato d'Affari del Re Vittorio Emanuele a Lisbona, Conte Della Minerva, era così redatta:

« Tive a honra de receber a Nota que V. Sia. me dirigiu em data de 11 de Abril último, para me participar, que o Parlamento nacional votou, e o Rei sancionou a lei, em virtude da qual Sua Majestade Vitor Manuel II assume para si e seus successores o título de Rei de Itália. Acrescenta V. Sia que recebeu ordens do seu governo para notificar este acto ao governo de Sua Majestade Fidelissima. Tendo submetido ao superior conhecimento de El-Rei esta comunicação, recebi ordem do mesmo Augusto Senhor para declarar a V. Sia. que de hoje em diante será V. Sia. recebido como Encarregado de Negócios de Sua Majestade o Rei de Itália.

Neste sentido serão expeditas as necessárias instruções ao Encarregado de Negócios de Sua Majestade na Corte de Turim.

Aproveito esta ocasião para reiterar a V. Sia. os protestos da minha muito distinta consideração.

Secretaria de Estado dos Negócios Estrangeiros, em 27 de Junho de 1861.

António José d'Avila

(Archivio dell'Ambasciata del Portogallo a Roma).

Il Conte di Lavradio, nostro rappresentante a Londra, non approvava che fosse stato anticipato il riconoscimento, considerando ciò un cattivo precedente a causa della Spagna dove l'Unione Iberica contava allora molti seguaci: « um suicidio nacional para nós », affermava (*Memórias do Conde de Lavradio*, vol. VIII, p. 60). E più innanzi: « O prematuro reconhecimento do Rei de Itália, por parte de Portugal, é a proclamação da extinção da independência da Monarquia Portuguesa » (*op. cit.*, p. 64), il che era decisamente errato, poiché il nostro caso non poteva essere considerato come parallelo a quello della penisola italiana. (cfr. 1 recente lavoro di FRANCISCO DA CUNHA LEÃO, *O Enigma Português*).

Potência, das que se assentaram no Congresso de Viena de 1815, que deu semelhante passo. É verdade que a Suécia está em vésperas de praticar o mesmo.

O jornal semi-official *L'Opinione* de hoje dá aquela notícia, e eu entendi dever ir procurar o Ministro dos Negócios Estrangeiros para lhe participar ter recebido de V. Exa, uma comunicação sôbre o assunto.

O Barão Ricasoli recebeu-me com toda a afabilidade, e mostrou-se muito satisfeito pelo reconhecimento, de nossa parte, do Reino de Itália. Tanto êle como eu ficámos esperando pelos despachos que a esta hora já terão partido de Lisboa. Como ignoro ainda quais as intenções do Governo de Sua Majestade sôbre o modo como se procederá à formalidade do reconhecimento, aguardo as ordens de V. Exa. para proceder na conformidade delas.

Esta noite deve partir para París o Conde Arese, Senador, e pessoa da maior intimidade de S. M. o Imperador dos Franceses. Não se sabe ao certo qual é a sua missão, mas presume-se que ele é portador de uma carta autógrafa em que El Rei Vitor Manuel agradece aquele Soberano pelo que acaba de praticar a favor da causa italiana. Contudo, a circunstância de ser o Conde Arese acompanhado pelo Cavalheiro Artom (Secretário do Gabinete do Ministério dos Negócios Estrangeiros, e o empregado mais íntimo do Conde de Cavour e por isso iniciado nos maiores segredos do Estado) faz-me pensar que a missão do dito Conde não será estranha à questão romana. Isto porém não é possível saber-se agora aqui.

.....

XXXIII

2 de Julho de 1861

... Na sessão da manhã de ontem a Câmara dos Deputados aprovou por 242 votos contra 14 o projecto de lei para o empréstimo de 500 milhões de francos, o qual, segundo informações seguras que tenho, ficará definitivamente contratado dentro de 15 dias. A discussão sôbre o empréstimo terminou com um muito notável discurso do Presidente do Conselho de Ministros...

Espero obter por estes dois dias as leis sôbre pensões às famílias militares...

As últimas notícias de Nápoles conquanto não sejam tão assustadoras como os jornais as têm dado, creio que causam algum cuidado

ao governo, e é por isso que elle tomou a deliberação de mandar allí o General Cialdini o qual, gozando de bastante popularidade naquelas províncias e sendo homem enérgico, poderá dar um golpe decisivo nos bandidos que sempre infestaram não só de agora aquella parte da Península.

.....

XXXIV

9 de Julho de 1861

Reservado

... Tenho a honra de acusar a recepção do despacho circular n. 13, que V. Exa. se serviu dirigir-me acompanhando cópia da nota passada ao Conde de La Minerva, pela qual V. Exa. lhe annunciava que S. M. reconhecera o título de Rei de Itália, que El Rei Vitor Manuel II, de acordo com o voto do Parlamento italiano, assumiu para si e seus sucessores.

Appressei-me na conformidade das ordens de V. Exa. a levar aquelle facto ao conhecimento do Barão Ricasoli, e a preveni-lo do que V. Exa. me indica no sobretido despacho; o que V. Exa. se servirá ver da cópia inclusa da nota que para semelhante fim dirigiu em 6 do corrente ao mencionado Barão, e que espero merecerá a aprovação de V. Exa.

Como no Domingo tivesse lugar o jantar dado pelo Ministro dos Negócios Estrangeiros em honra do recém-chegado Mr. Marsh, Enviado Extraordinário e Ministro Plenipotenciário dos Estados Unidos da América junto de Sua Majestade El Rei de Itália, e a que foram convidados os chefes das missões estrangeiras, Ministério, Presidentes das Câmaras e vários outros funcionários, aproveitei a ocasião para sondar o Barão Ricasoli sobre o que pretendia praticar em relação à nossa Corte para a notificação solene do Reino de Itália. S. Exa. disse-me logo, mas confidencialmente, que a mesma consideração que tinha havido por parte do governo italiano para com a França e a Suécia seria tida para com Portugal, e que o Deputado Caracciolo, Marquês de Bella, napolitano, era a pessoa nomeada para se dirigir a Lisboa, em missão extraordinária, portador de uma carta pela qual El Rei Vitor Manuel participaria a Sua Majestade o acto legislativo em virtude do qual assumira o título de Rei de Itália. V. Exa. já deve ter, no momento em que escrevo, conhecimento da determinação deste governo, pela parte telégrafica que ontem tive a honra de diri-

gir a V. Exa.. Não posso ainda indicar a época da partida do Marquês de Bella.

Esperam-se brevemente em Turim o General francês Fleury e o General sueco Bildt.

O, primeiro vem, em missão extraordinária, notificar a El Rei Vitor Manuel reconhecimento do Rei de Itália por parte do Imperador dos Franceses; o segundo é encarregado de igual missão por parte de El Rei de Suécia. Devo crer que o governo de Sua Majestade procederá por idéntica forma, e confio que V. Exa. se servirá avisar-me com antecipação.

A Turquia já declarou que reconhecia o Reino de Itália.

O Comendador Constantino Nigra, que anteriormente exercia o cargo de Ministro Residente da Sardenha em Paris, está nomeado Enviado Extraordinário e Ministro Plenipotenciário de El Rei de Italia junto do Imperador dos Franceses. Parece finalmente que Mr. Benedetti virá exercer igual cargo junto de El Rei Vitor Manuel.

Ontem celebraram-se por ordem do Soberano, na Basilica da Ordem de S. Maurício, exéquias solenes por alma do Conde de Cavour, às quais assistiram o Corpo Diplomático e todas as Corporações que intervieram no funeral do illustre finado. Oficiou Monsenhor Rinaldi, Bispo de Pineroli.

.....

XXXV.

13 de Julho de 1861

... Recebo neste momento, pouco antes da partida do correio, a nota inclusa por copia que o Barão Ricasoli me dirigiu com data de hoje, acusando a recepção da que lhe passei em 6 do corrente, e de que tive a honra de transmitir a V. Exa. cópia (3)..

(3) La nota del Ricasoli era concepita nei seguenti termini:

« J'ai reçu la note par laquelle vous me faites connaître que S.M. Très Fidèle a reconnu le titre de Roi d'Italie assumé par S.M. mon auguste souverain conformément aux dispositions de la légalité constitutionnelle.

Je m'empresse Monsieur le Chevalier, de vous remercier de cette communication; l'acte souverain qu'elle me notifie a été reçu avec gratitude par le gouvernement de S.M., qui en a tiré le meilleur augure pour le développement des bons rapports existants entre les deux Etats; et j'aime à vous donner l'assurance Monsieur le Chevalier, que rien ne sera négligé de sa part pour que ces rapports deviennent de plus en plus étroits, dans l'intérêt commun de l'une et de l'autre nation.

Quant à la reserve établie dans votre note au sujet de la participation du Gouvernement Portugais à un Congrès qui viendrait à s'occuper des affaires d'Italie, il est incontestable que la reconnaissance du Royaume d'Italie de la part du Portugal ne préjudicie en rien à la part que les représentants de S.M. Très Fidèle auraient à prendre à un Congrès futur.

Agréer, Monsieur le Chevalier, les assurances de ma considération distinguée - Ricasoli ».

(Nota del 13 luglio 1861 - Archivio dell'Ambasciata del Portogallo a Roma).

Pelo conteudo da nota italiana servir-se-á V. Exa. ver que este Governo, agradecendo a comunicação do reconhecimento por parte de Portugal do Reino de Itália que ele recebeu com gratidão, não desconhece o direito que nos assiste de participarmos a qualquer congresso que tenha no futuro de ocupar-se dos negócios de Itália.

.....

XXXVI

17 de Julho de 1861

... Está confirmada a demissão do Conde Ponza de São Martino de Lugartenente Geral nas províncias napolitanas. Foi substituído pelo General Cialdini. As últimas notícias daquelas províncias são mais satisfatórias; os salteadores continuam a ser batidos por toda a parte.

O República Oriental do Uruguai também reconheceu o Reino de Itália como o indica o officio incluso dirigido pelo Ministro dos Negócios Estrangeiros da dita República ao falecido Presidente do Conselho Conde de Cavour.

O General Fleury, primeiro Ajudante de Campo do Imperador dos Franceses, chegou a Turim na noite de ante-ontem. Já foi recebido pelo Ministro dos Negócios Estrangeiros, e parece que só terá a sua audiência de El Rei daqui a dias, visto S. M. achar-se ausente desta Corte.

.....

XXXVII

21 de Julho de 1861

... Aproveitando a partida do Sr. Francisco Felipe de Sousa Holstein, adido honorário a esta Legação e Cônsul nomeado em Milão, o qual é obrigado a ir a Lisboa para negócios seus particulares, tenho a honra de participar a V. Exa. que o General Fleury, primeiro Ajudante de Campo do Imperador dos Franceses, foi recebido no dia 17 do corrente por El Rei Vitor Manuel, a quem, na qualidade de Enviado de S.M.I. em missão extraordinária, entregara uma carta do seu soberano felicitando S. M. El Rei por haver assumido o título de Rei de Itália.

O General declinou o convite que lhe fôra feito para ser alojado no Paço, em consequência de vir acompanhado de Madame de Fleury, tomando por conseguinte quartos no Hotel da Grã-Bretanha.

Do Hotel foi conduzido pelo Grão Mestre de cerimónias, em carruagem de gala da casa real à audiência que S. M. lhe deu, findo a qual foi reconduzido do mesmo modo ao Hotel. Ao sair da audiência recebeu o General a Grã-Cruz da Ordem Militar de Saboia, e o seu ajudante, Barão de Verdieres, as insígnias de oficial da mesma Ordem.

No dia 18 houve no Paço um jantar de 80 talheres dado em honra do General Fleury, e a que foi convidado todo o pessoal da Legação de França.

O Enviado francês foi igualmente convidado a uma caçada em Racconigi, e ontem jantou com o Ministro dos Negócios Estrangeiros.

O General Fleury tem recebido muitas distinções durante a sua estadia nesta Corte. Entre outras teve uma serenada que lhe foi mandado dar pela Municipalidade de Turim debaixo das janelas que ele habita.

Hoje parte o General Fleury para Milão a fim de ir visitar o sítio em que se dera a batalha de Solferino na qual ele tomou uma parte assaz brilhante.

No dia 19 do corrente também chegou a esta Corte o General Dedrich Gilles de Bildt, 1º Ajudante de campo de El Rei de Suécia. e seu Enviado em missão extraordinária, para felicitar El Rei Vitor Manuel.

O General toma quartos no Hotel da Europa, e foi hoje recebido por S. M. É natural que se observe para com ele o mesmo ceremonial que se observou para com o General Fleury.

Uma carruagem do Paço foi posta à disposição de cada um dos sobreditos Enviados desde o momento da sua chegada a esta Corte, tendo sido recebidos na estação do caminho de ferro por um official de ordenança de El Rei.

O General Bildt é acompanhado, além do seu ajudante, por um Secretário.

Esta manhã teve lugar nesta Corte, com grande solenidade, a inauguração da estátua equestre de El Rei Carlos Alberto, levantada na praça que tem o nome daquele Soberano.

.....

XXXVIII

1 de Agosto de 1861

... Nada de maior importância tem ocorrido desde que tive a honra de dirigir a V. Exa. o meu último officio. As Câmaras foram

prorrogadas no dia 23 do mês passado sem se fixar época para a sua convocação.

O empréstimo de 500 milhões de francos está definitivamente contratado. Incluso encontrará V. Exa. o decreto de 21 do mês passado contendo as condições do empréstimo; e bem assim outras disposições tomadas pelo Ministro da Fazenda, relativas ao mesmo.

.....

XXXIX

10 de Agosto de 1861

... Um correio de Gabinete chegado há dias a esta Corte trouxe ao meu colega Mr. Heldewier a participação oficial do reconhecimento do reino de Itália por parte de S. M. El Rei dos Países Baixos. Mr. Heldewier fez a este governo a comunicação competente, e não duvido ver em breve nos jornais as notas sôbre aquele assunto.

O governo italiano não enviará um Enviado em missão extraordinária à Haia por assim o haver pedido o governo holandês.

Também a República de Costa Rica reconheceu o Reino de Itália.

O desagradável incidente que, segundo as folhas públicas se deu em Roma entre o General Goyon e Monsenhor de Mérode, tem sido tema para minhas conjecturas sôbre a continuação mais ou menos prolongada da guarnição francesa naquela capital.

Parece que o partido da acção em Itália se vai enfadando com a prolongação da guarnição francesa em Roma. Assim o indica o protesto, obra de Mazzini, que se pretendeu e creio que ainda se pretende fazer circular e assinar em toda a Itália, e contra o qual o Ministro do Interior se pronunciou em uma circular às diversas autoridades.

As notícias do sul da Península conquanto mais satisfatórias nestes últimos dias do que anteriormente o eram não deixam de preocupar a séria atenção deste governo posto que muito confie na energia do General Cialdini.

.....

XL

16 de Agosto de 1861

... Os tratados anteriormente celebrados pelas diversas Potências com a Sardenha são considerados em vigor em todo o reino de Itália; enquanto os que foram concluidos com os Estados que hoje fazem

parte integrante daquele Reino são tidos por nulos. Acham-se portanto em vigor em todos os pontos da nova Monarquia italiana as disposições do Tratado de 17 de Dezembro de 1850 entre Portugal e a Sardenha.

Assim acabou de me declarar o Barão Ricasoli, que me apressei a ir procurar a fim de poder responder pelo correio de hoje ao despacho sob n. 16 (4).

O Ministro dos Negócios Estrangeiros acrescentou que, no caso do governo de S. M. entender introduzir alguma mudança, ou modificações nas cláusulas contidas no sobredito tratado o governo italiano está pronto a entrar em qualquer transacção.

Apesar de estar certo que o Conde de la Minerva daria comunicação a V. Exa. da circular dirigida pelo Barão Ricasoli aos Representantes de Itália nas diversas Cortes, em 31 do mês passado, e já reproduzida nas folhas estrangeiras, não julgo superfluo incluir neste officio a dita circular transcrita no jornal *L'Italia* que se publica aqui em idioma francês. Aquele documento saiu, segundo tenho motivos para crer, da própria pena do Presidente do Conselho.

.....

XLI

28 de Agosto de 1861

... O novo Representante da França nesta Corte, Mr. Benedetti, chegou aqui na noite passada. S. Exa. vem tomar posse do seu posto, mas conta ausentar-se logo depois de ter a sua audiência para mais tarde regressar e fixar-se aqui definitivamente. Também se espera brevemente o Ministro da Dinamarca que vem cumprimentar El Rei Vitor Manuel. Não sei por ora se se estabelecerá em Turim uma Legação dinamarquesa.

A República do Paraguai também já reconheceu o Reino de Itália, como V. Exa. pode ver do incluso despacho dirigido em 5 de Julho último ao falecido Conde de Cavour pelo Ministro dos Negócios Estrangeiros daquela República.

As notícias do sul do reino continuam a ser satisfatórias. O General Cialdini não se ausentará por ora dali, sendo contudo certo, se-

(4) Il dispaccio diceva: « Queira V.Mce. informar-me, com a possível brevidade, se o governo de El-Rei Vitor Manuel, considerando-se obrigado a satisfazer os compromissos diplomáticos contraídos pela Sardenha, já expediu as convenientes ordens para que as disposições do Tratado de Comércio e navegação celebrado entre Portugal e a Sardenha em 17 de Dezembro de 1850, sejam postos em vigor em todos os pontos da nova Monarquia italiana ». (Archivio dell'Ambasciata del Portogallo a Roma).

gundo me consta, que é da intenção deste governo acabar com a lugartenência naquelas Províncias e centralizar o mais possível o poder no próprio governo do Estado.

El Rei Vitor Manuel deverá partir no dia 12 de Setembro para Florença a fim de visitar a exposição que alí vai ter lugar. S. M. passará, segundo tenho entendido, da Toscana às Marcas e Umbria e só regressará a Turim para o mês de Novembro.

.....

XLII

12 de Setembro de 1861

...Tenho a honra de acusar a recepção do despacho de V. Exa. no qual V. Exa. se serve anunciar-me ter sido recebido por S. M. El Rei em audiência pública de formalidade, no dia 17 do mês passado o Marquês de Bella, Enviado Extraordinário em Missão especial do Rei de Itália a quem o mesmo Augusto Senhor se dignou conferir a Grã-Cruz da Ordem de Cristo, e bem assim o grau de Comendador da dita Ordem ao Cavalheiro Barbolani, Secretário da dita Missão especial; de haver S. M. ser servido designar o Visconde de Seisal para na qualidade de Enviado Extraordinário, também em missão especial, se dirigir a esta Corte a fim de em seu real nome, felicitar a Sua Majestade El Rei Vitor Manuel por haver assumido o título de Rei de Itália, e prevenindo-me finalmente da partida para esta Corte do Conde de Tomar (Antonio) segundo adido à Legação actualmente a meu cargo. Quando recebi o sobredito despacho de V. Exa. já o Visconde de Seisal tinha chegado a Turim, e havia tido a sua primeira entrevista com o Ministro dos Negócios Estrangeiros, o qual dias antes me tinha anunciado a próxima chegada do dito Visconde, acompanhado de D. António de Lencastre e Saldanha.

Pela correspondência oficial do Visconde de Seisal estará V. Exa. perfeitamente ao facto do modo distinto porque êle tem sido acolhido nesta Corte, cumprido-me pois só acrescentar que tanto eu, como o Adido a esta Legação, que aqui chegou em companhia do dito Visconde, temos igualmente sido muito obsequiados, e que no dia 5 do corrente recebemos da parte de S. M. El Rei de Itália, pouco antes de irmos ao jantar de gala, dado em honra do Enviado Extraordinário de El Rei de Portugal, eu a Comenda da Ordem de S. Mauricio e S. Lazaro, e o Conde de Tomar, o hábito de Cavaleiro da mesma Ordem, sendo-nos ensinado ser de etiqueta o comparecermos ao janter

com as respectivas insígnias; o que entendemos dever fazer, de accordo com o Visconde de Seisal apesar de nos faltar a licença prévia do nosso Soberano para usarmos desta Ordem estrangeira. Sendo êste um caso excepcional, e intimamente convencidos que aquella licença não nos seria denegada, confio que V. Exa. não desaprová a resolução que tomei, e que ao mesmo tempo me fará a mercê e ao Conde de Tomar (António) de obter a licença necessária para podermos de ora em diante usar respectivamente das insígnias da Ordem em que fomos contemplados.

Pelo último paquete vindo do Rio de Janeiro recebeu este governo a notícia do reconhecimento do Reino de Itália por parte de S. M. o Imperador do Brasil.

Ontem chegou a esta Corte o Conde de Moltke que por parte de S. M. El Rei de Dinamarca, vem como o Visconde de Seisal felicitar S. M. El Rei Vitor Manuel por haver assumido o título de Rei de Itália.

A modificação ministerial já de algum tempo prevista, verificou-se há poucos dias, saindo o Comendador Minghetti, e tomando conta do Ministério do Interior o Presidente do Conselho de Ministros. Este deixou a pasta da guerra de que interinamente estava encarregado, sendo nomeado para aquella Repartição o General Della Rovera, ultimamente Governador da ilha da Sicília.

.....

XLIII

21 de Setembro de 1861

... Para satisfazer a um pedido do Visconde de Seisal que tendo regressado a esta Corte depois de assistir à inauguração da exposição que teve lugar no dia 15 do corrente em Florença, e de que remeto inclusos os discursos do Presidente da Comissão e a resposta do Rei, proferidos naquella ocasião, partiu daqui para Bruxelas, passando por Genebra, tenho a honra de prevenir a V. Exa. de que por via da Legação de S. M. em París é enviada a essa Secretaria de Estado a Grã. Cruz da Ordem de S. Maurício e S. Lazaro com que S. M. El Rei de Itália houve por bem agraciar S. Exa. o Sr. Marquês de Loulé, Presidente do Conselho de Ministros de S. M.

Por escusado tenho referir a V. Exa. todas as distincções de que foi objecto o Visconde de Seisal, durante a sua missão especial.

Êle partiu por extremo satisfeito do cordeal acolhimento que re-

cebeu tanto da parte do Soberano como dos seus Ministros, e mais pessoas com quem esteve em contacto mormente sendo notório quanto o mesmo Visconde é adverso ao estado actual das coisas na Itália. Mas aqui teve-se só em vista mostrar a grande simpatia e o reconhecimento que se professa para com S. M. El Rei e para com a Nação Portuguesa.

É por isso que nenhum dos outros Ministros que até agora vieram a Turim em missão especial foi mais obsequiado do que o Representante de S. M. Fidelíssima.

Cabe-me neste lugar sugerir quanto julgo conveniente que ao Cavalheiro Henrique Nasi, Major dos Granadeiros, Ajudante de Ordem de El Rei Vitor Manuel, o qual foi posto à disposição do Visconde de Seisal, acompanhando este durante toda a sua estadia na Itália, fosse concedida uma prova de benevolência da parte do nosso Augusto Soberano. O Major Nasi é um official distinto e foi ainda há pouco agraciado com o grau de official da Legião de Honra. Confio que V. Exa. se servirá tomar em consideração o que acabo de expor.

Tanto o Rei de Dinamarca como o da Suécia enviaram ao Rei de Itália o primeiro a Grã Cruz da Ordem do Elefante, o segundo a da Ordem dos Serafins.

V. Exa. terá por certo observado a desagradável polémica a que tem dado lugar a recusa do governo de S. M. Católica em entregar aos consules de Itália os antigos arquivos dos Consulados napolitanos em Espanha. A *Opinione* de 18 do corrente publica sôbre aquele assunto um artigo que julgo dever remeter incluso a V. Exa. porque sendo aquele jornal o órgão deste Gabinete, torna-se facil poder apreciar pela leitura do dito artigo, o estado das relações cada vez menos amigáveis que subsistem entre os dois países e que é possível venham a interromper-se completamente no futuro. Creio mesmo que neste momento se trata da retirada imediata do Barão Tecio de Madrid.

A imprensa também se tem occupado ultimamente de certas propostas feitas pelo governo dos Estados Unidos ao General Garibaldi para ir tomar o comando das tropas federalistas. Posso assegurar a V. Exa. que tudo quanto se tem dito a semelhante respeito é destituido de fundamento segundó me disse Mr. Marsh, Ministro daquela República, em Itália, acrescentando que o que dera lugar aos boatos dos jornais fôra uma carta dirigida por um ex-Cônsul Americano ao General Garibaldi, sendo o seu governo inteiramente estranho ao passo que aquele indivíduo dera de seu motu próprio.

As notícias do sul da península são cada vez mais satisfatórias, as

quadrilhas dos banditos têm sido em grande parte dispersas. Quasi diàriamente chegam a Turim centenaes daqueles indivíduos, os quais este governo manda concentrar num campo próximo desta cidade, aonde recebem certa instrução sendo gradualmente incorporados nos diversos regimentos do exército segundo a arma a que pertenciam, por isso que todos eram militares.

.....

XLIV

24 de Setembro de 1861

... Ontem depois das 9 horas da noite foi entregue da parte telegráfica que V. Exa. se serviu dirigir-me annunciando-me haver-se Sua Majestade dignado conferir ao Barão Ricasoli a Grã-Cruz da Ordem de Nossa Senhora da Conceição de Villa Viçosa, ao Conde de La Minerva a Comenda da Ordem de Nosso Senhor Jesus Cristo, e ao Conde Della Croce o Hábito de Cavaleiro da primeira daquelas ordens.

Como hoje fosse dia de recepção do Ministro dos Negócios Estrangeiros, aproveitei a ocasião para felicitar o Barão Ricasoli pela Mercê que acaba de receber do nosso Augusto Soberano, e que êle ainda ignorava agradecendo-me o dito Barão a minha atenção.

Segundo tive a honra de comunicar a V. Exa. no meu último officio as relações entre a Itália e a Espanha caminham para um desenlace desagradável, e devo hoje acrescentar, fundado no que me acaba de confiar o Barão Ricasoli, que se os bons officios da França e da Grã-Bretanha, ás quais este governo recorreu, conformando-se assim com o principio exarado no art. VIII do Tratado de Paris de 30 de Março de 1856, não forem efficazes para induzir o governo de S.M. Católica à restituição dos arquivos dos antigos Consulados napolitanos em Espanha, seguir-se-á o immediato rompimento das relações officiais entre os dois países retirando-se o Barão Tecco de Madrid.

.....

XLV

4 de Outubro de 1861

... Sôbre o assunto do último parágrafo do meu precedente officio, creio que os bons officios da França previnem o rompimento das relações diplomáticas entre o governo italiano e o de S. M. Católica,

aceitando êste o meio proposto pela França para a entrega indirecta dos arquivos dos antigos consulados napolitanos.

As manifestações anunciadas do partido exaltado e que deveriam verificar-se ultimamente em Nápoles não tiveram lugar em consequência de a eles se opor o General Cialdini. A demonstração deveria começar pelo grito de Itália, Vitor Manuel e Roma com Garibaldi.

A esquadra inglesa que actualmente se acha em Nápoles compõe-se de 11 navios.

.....

XLVI

9 de Outubro de 1861

... Ontem à noite chegou a esta Corte S. M. El Rei Vitor Manuel vindo de Florença. Também aqui chegou há dias o Barão de Hotchschild, novo Encarregado de Negócios da Suécia, bem como o Marquês Caracciolo di Bella, de regresso da sua missão extraordinária a Portugal.

No dia 5 do corrente partiu para Berlim, passando primeiro por París, e acompanhado de numerosa comitiva o General Conde Della Rocca, primeiro Ajudante de campo de S. M. na qualidade de Embaixador Extraordinário de El Rei Vitor Manuel para assistir à cerimónia da coroação do Rei da Prússia.

Como esta Potência, conquanto entertenha as relações mais amigáveis com êsta Corte, não reconheceu ainda o Reino de Itália, não se fez menção nas credenciais do Embaixador Conde Della Rocca senão do nome do seu Soberano. Apesar desta circunstância e acaso mesmo por causa dela, é muito possível que tanto em Berlim como em Königsberg se suscitem algumas dificuldades de etiqueta entre os Representantes estrangeiros allí presentes sôbre tudo pelo que respeita aos Embaixadores austríaco, bavaro e espanhol.

Presume-se geralmente que a Prússia não tardará em reconhecer o Rei de Itália.

.....

XLVII

17 de Outubro de 1861

... Achando-se agora publicados na *Gazeta Oficial* de 14 do corrente os decretos que reorganizam o Ministério do Interior deste país cumpre-me prevenir a V. Exa. de que pelo correio remeto cintada aquella *Gazeta*.

Deve igualmente aparecer ainda nesta semana, na sobredita Gazeta, os decretos que põem fim ao cargo de Lugartenente do Rei nas províncias napolitanas bem como ao sistema de governo que existia na Toscana.

Em seu lugar haverá Prefeitos com poderes assaz amplos, e o General La Marmora irá tomar o comando das forças militares da Itália meridional.

Do mesmo modo envio a V. Exa. a quem tenho a honra de oferecer o celebre folheto do Padre Passaglia — *Per la Causa Italiana*, publicado recentemente em Florença. A circunstância de ser autor do dito folheto um antigo jesuita, professor da Universidade de Roma, e creio que o maior teólogo de Itália, faz com que a sua obra causasse maior impressão do que quantas têm sido publicadas contra o poder temporal do Santo Padre, sendo incontestável que com aquela sofreu agora o mesmo poder temporal um dos maiores golpes que até hoje tem experimentado.

A República do México também reconheceu o Reino de Itália, como V. Exa. se servirá ver do incluso despacho dirigido ao Ministro dos Negócios Estrangeiros do dito Reino.

Acha-se já de regresso a esta Corte o novo Enviado Extraordinário de França Mr. Benedetti.

.....

XLVIII

28 de Outubro de 1861

...Cumpre-me levar ao conhecimento de V. Exa. o decreto incluso publicado na Gazeta oficial de 21 do corrente pelo qual são criados no Reino de Itália, Prefeitos, Sub-Prefeitos e Conselheiros de Prefeitura, em substituição dos Governadores, Intendentes Gerais e Conselheiros de Governo que até agora havia. No mesmo decreto acham-se marcados os respectivos ordenados daqueles funcionários, bem como as verbas destinadas a cada Prefeitura a título de gastos de representação.

Como complemento do sobredito decreto remeto igualmente inclusa a Circular do Ministro do Reino aos mencionados Prefeitos acompanhando as instruções pelas quais se deverão guiar no desempenho das suas funções.

.....

Ontem deu o Presidente do Conselho de Ministros um jantar official a Mr. Benedetti. Assistiu todo o Corpo Diplomático, menos Sir James Hudson em consequência de se achar indisposto com um ataque de gota.

Segundo tenho podido depreender as negociações com a Corte de França relativamente à questão de Roma, bem que continuem com bastante actividade, não me parecem haverem feito grande progresso.

O Comendador Rattazzi, Presidente da Câmara dos Deputados, acha-se actualmente em París. Já teve audiência de S. M. o Imperador e vejo pelos jornais que êle reunira ultimamente a um jantar os principais redactores dos periódicos que advogam a causa italiana. A viagem do Comendador Rattazzi afigura-se-me como uma tentativa suprema da parte deste governo para provocar uma solução do governo francês naquella importantíssima questão antes da reunião do Parlamento, pondo-se assim a coberto da grande responsabilidade que assumiu perante a Nação seja qual for o resultado que tenham as instâncias que não têm cessado de fazer para a decisão definitiva dessa questão. Se portanto foram inefficazes os esforços deste Gabinete não deixará êle dando conta ao Parlamento dos seus actos, durante o tempo decorrido desde a última sessão, de patentear ao país os verdadeiros motivos que o impedem de poder levar a cabo o que a opinião pública tão altamente reclama.

De todos os pontos da Península as notícias continuam a ser satisfatórias. Creio que é amanhã que o General La Marmora deverá partir para Nápoles afim de tomar o comando das tropas na Itália meridional.

.....

XLIX

22 de Novembro de 1861

... O Parlamento italiano abriu novamente as suas sessões no dia 20 do corrente. A sua primeira sessão tornou-se notável pela apresentação que fez o Presidente do Conselho de Ministros, depois de um breve discurso, tanto no Senado como na Câmara dos Deputados dos documentos inclusos, relativos à questão romana. Consistem êstes em uma extensa carta dirigida pelo Presidente do Conselho a Sua Santidade em 10 de Setembro último, em um despacho da mesma data dirigido ao Ministro italiano em París; em outra carta dirigida ao Cardeal Antonelli na sobretida data; e finalmente nas condições propostas por parte do governo italiano para trazer a uma solução a

grave questão que tanto preocupa os animos, e que pode ainda dar motivo a sérios conflitos na península itálica. Tanto o governo como o partido moderado não pouparam esforços para evitar complicações, mas forçoso é dizer que o partido exaltado (aqui chamado de acção) é numeroso, a sua influência grande e que não será pequena tarefa o poder contê-lo nas suas expansões patrióticas.

É de meu dever participar a V. Exa. que logo que recebi a notícia do falecimento de S.A. o Senhor Infante Dom Fernando, e em seguida a de S.M. o Senhor D. Pedro V esta Legação tomou luto, que guardará na conformidade das ordens transcritas no *Diário de Lisboa* de 13 do corrente (5).

.....

L

2 de Dezembro de 1861

... Participando-me V. Exa, que tendo S. M. El Rei o Senhor Dom Luís I chegado no dia 14 do mês passado a essa Corte, tivera logo lugar no dia seguinte o acto solene da renúncia da Regência do Reino por S. M. El Rei o Senhor Dom Fernando, apresso-me a rogar a V. Exa. se sirva ser junto do nosso actual Soberano o fiel interprete da fidelidade e da dedicação de que se acham animados para com Sua Real Pessoa os membros desta Sua Legação, e dos sinceros votos que fazem para que a Providência, afastando da Real Família de Portu-

(5) La morte dell'Infante Don Ferdinando venne comunicata in un dispaccio del 6 novembre '61, e quella del Re in un dispaccio del 12 dello stesso mese. In quest'ultimo si leggeva:

« Com a mais pungente dôr cumpro o penoso dever de comunicar a V.Sia. que foi Deus servido chamar à Sua Santa gloria, ontem pelas sete horas e um quarto da noite, El-Rei o Senhor Dom Pedro V., que sucumbiu à grave enfermidade de que fôra acometido.

Enquanto não chega Sua Majestade El-Rei o Senhor D. Luís I, que se espera amanhã nesta Capital, assume a Regência do Reino, Sua Majestade o Senhor D. Fernando, que houve por bem confirmar o Ministério que se achava em exercício ». (Archivio dell'Ambasciata del Portogallo a Roma).

Una vera tragedia riempiva di lutto la famiglia reale portoghese, Dapprima, la morte della sposa di Don Pedro V, la principessa Stefania di Hohenzollern Sigmaringen, a meno di due mesi dal suo arrivo a Lisbona. Quindi l'Infante Don Fernando che durante un viaggio a Vila Viçosa, con i fratelli, il Re e l'Infante Don Augusto, soccombeva colpito da tifo. Subito dopo moriva il Monarca, tanto amato dal popolo, per un attacco dello stesso male, secondo l'opinione unanime dei medici, confermata dall'autopsia.

Non passò molto tempo che decedette anche l'Infante Don João, duca di Beja.

Il popolo ritenne che si trattasse di crimini perpetrati per avvelenamento e si ammutinò esigendo che il nuovo Sovrano, Don Luís I, mutasse residenza. Erano arbitrariamente accusati di essere gli occulti sterminatori della famiglia reale: D. José de Salamanca, concessionario delle ferrovie del Nord, il marchese di Loulé, allora Presidente del Consiglio e António Bernardo da Costa Cabral. La casa del Loulé fu addirittura presa d'assalto. (FORTUNATO DE ALMEIDA, *op. cit.*, vol. VI, p. 385).

gal as calamidades com que a visitou, lhe dispense no futuro todas as venturas de que tão merecedora é.

A questão acerca da entrega dos arquivos dos Consulados napolitanos em Espanha não tendo podido resolver-se como era de esperar deu lugar a que êste governo mandasse retirar de Madrid, como o telégrafo já annunciou, o Barão Tecco, Ministro de El Rei Vitor Manuel naquela Corte, deixando contudo allí um Encarregado dos Negócios da Legação.

Se uma semelhante medida mostra que as relações entre os dois países estão longe de ser amigáveis, não quere isso dizer que haja rompimento completo porquanto aqui continua a conservar-se o Secretário da Legação de S. M. Católica como encarregado de negócios interino, e bem assim um adido.

Esta tarde deverá verificar-se na Câmaras dos Deputados uma interpeação acerca da questão de Roma. Algumas reuniões da maioria, e também da minoria, têm tido lugar estes dias passados. Na penúltima da primeira propondo alguns dos seus membros que se sustente a política seguida pelo governo tanto naquela questão como na que respeita a Nápoles, o General Cialdini, retirou-se declarando previamente que, adoptando a maioria aquella proposta como parece que efectivamente adoptou, ele não podia continuar a dar-lhe o seu apoio.

Pelo seu lado a esquerda da Câmara, na sua reunião, propoz a adopção de um voto de censura ao governo pela marcha que tem seguido naquelas questões, mas o maior número dos seus membros não anuiu à proposta reservando pronunciar-se como entendessem depois da primeira sessão que hoje tem lugar.

Do que acima refiro fácil é deprender que a situação do Ministério é assaz crítica e muitos pretendem que o Barão Ricasoli será obrigado a deixar a Presidência do Conselho, indigitando-se Mr. Rattazzi, Presidente da Câmara dos Deputados como seu successor. Posto que esta mudança seja possível, eu não a julgo demasiado provável, porque entre a política do Conde de Cavour, seguida pelo Barão Ricasoli, e a política que adoptasse Mr. Rattazzi, apoiado pelo partido mais avançado, creio que aquelle é o que não pode deixar de prevalecer na Itália sobretudo no meio das difíceis conjecturas de que a unidade italiana se acha cercada.

Mesmo em face das Potências estrangeiras a conservação do Barão Ricasoli à frente da governação oferece garantias bem diferentes daquelas que ofereciam no Gabinete precedido por Mr. Rattazzi.

Com isto não quero dizer contudo que de hoje para amanhã não possa haver uma mudança completa no Gabinete italiano.

Nas minhas successivas communicações, procurei ter a V. Exa. bem ao corrente da importante discussão que hoje se enceta na Câmara dos Deputados.

Sem notícias desde o dia 27 em que recebi o último telegrama de V. Exa. de 26, sobre a preciosa saude de S.A. o Senhor Infante Dom Augusto, faço sinceros votos para que o illustre doente possa resistir à terrivel enfermidade de que se acha acometido e para que seja pronto o seu restabelecimento.

.....

LI

2 de Dezembro de 1861

Reservado

... Rarísimos são os exemplos que nos oferece a história em que a morte de um Soberano tenha sido tão sentida no estrangeiro como acaba de succeder com a deplorável perda que há pouco soffremos. É o que se observa do número infinito de artigos publicadas nos jornais do todos os países. A imprensa italiana não ficou muda perante tão grande catástrofe, e quasi todos os jornais, mais ou menos, dedicaram àquele infausto successo as expressões da mais viva dôr. Entre outros citarei a Gazeta Official, que logo no dia 12 do mês passado annunciou o falecimento de El Rei Dom Pedro V pelo modo que V. Exa. se servirá ver do artigo junto, e bem assim o jornal «L'Italia» de 28 do dito mês, que publicou um artigo, igualmente junto, e que tem por título «Le Roi de Portugal Dom Pedro V».

Por outro lado não creio que este governo se limite aos cumprimentos de pesames que pelo telégrafo ordenou ao seu Representante em Lisboa apresentasse a Suas Majestades; tenho como certo que El Rei Vitor Manuel mandará a Lisboa um seu ajudante de ordens, que presumo será o Conde de Boyl, não só para levar os pesames a Sua Majestade senão também para cumprimentar, da Sua parte, o nosso novo Soberano.

Desconfio que a missão daquele Conde não se limitará só a cumprimentar. Pessoa intimamente iniciada nos segredos da Corte confiou-me que o dito Conde a fôra procurar a fim de ela lhe dar todos os esclarecimentos que possuisse acerca do novo Rei. Ora sendo positivo que El Rei Vitor Manuel tem o mais possível a peito efectuar o casamento da sua filha a Princesa Maria Pia na casa de Bragança,

pode desde já V. Exa. contar que o Conde de Boyl será encarregado de fazer alguma proposta para o enlace de El Rei com aquela Princesa.

Do mais que sôbre este assunto eu poder indagar, apressar-me-ei de levar logo ao conhecimento de V. Exa.

.....

LII

9 de Dezembro de 1861

... Apresssei-me a ir procurar o Presidente do Conselho de Ministros e Ministro dos Negócios Estrangeiros, Barão Ricasoli, a quem apresentei a nova Credencial que me confirma no cargo de Encarregado de Negócios de Portugal junto do governo de Itália, e logo em seguida fiz entrega a S. Exa. para que houvesse de levar ao seu alto destino tanto da carta de Gabinete pela qual S. M. El Rei participa a S.M. El Rei de Itália a infausta morte de seu Augusto Irmão El Rei o Senhor Dom Pedro V de muito saudosa memória, e de Sua Alteza o Sereníssimo Senhor Infante Dom Fernando, bem como da carta de gabinete pela qual o mesmo Augusto Senhor notifica a El Rei Vitor Manuel o casamento de Sua Alteza a Sereníssima Senhora Infanta Dona Antónia com Sua Alteza o Príncipe de Hohenzollern Sigmaringen (6).

Conforme tive a honra de anunciar a V. Exa. a Câmara dos Deputados abriu no dia 2 do corrente a discussão sôbre as interpelações acerca da questão romana e das condições das províncias meridionais.

Apesar de se terem consagrado sete sessões a semelhante assunto, e julgar-se a matéria suficientemente discutida, ainda assim, e não obstante haverem-se apresentado 3 moções para a Câmara votar, está anunciada para hoje a continuação da mesma ordem do dia. Dos discursos mais notáveis que se têm pronunciado durante este debate citarei o do Barão Ricasoli e dos Deputados Boncompagni e Carutti pela maioria.

Farei aqui menção do discurso proferido pelo Presidente da Câmara dos Deputados porque nele explica Mr. Rattazzi o motivo da sua viagem a París, que tantos comentários mereceu, chegando-se mesmo a afirmar que o seu fim fôra de obter o apoio do governo francês para derrubar o actual Ministério, tomando êle a Presidência de uma nova administração.

(6) La Infante Donna Antónia, duchessa di Sassonia Coburgo e Gotha, era la quinta dei figli della Regina Donna Maria II e del consorte Don Fernando.

Eu nunca dei crédito a tais asserções, pelo contrário sempre informei a V. Exa. de que Mr. Rattazzi longe de guerrear o seu governo procurou ajudá-lo nos meios de apressar a solução da importante questão de Roma. Hoje presisto na mesma opinião.

Por parte da opposição muitos Deputados tomaram a palavra, mas os seus discursos, como de costume, em lugar de se restringirem a elucidar a questão, não oferecem mais que uma série de inconveniências políticas, pois não é por certo nem deprimindo a França e ridicularizando o Chefe da Igreja Católica que a Itália alcançará Roma por Capital, nem suscitando incidentes absurdos, como fez o Deputado Bertoni, acusando as administrações passadas e a actual de violar o segredo das cartas. Tanto esta acusaçào extemporanea como aqueles insolitos ataques não conseguem senão dar força ao governo actual que prosseguindo na marcha política que adoptou, traçada pelo defuncto Conde de Cavour, continuará a merecer a aprovação de todo o homem sensato na Itália e no estrangeiro.

Esta discussão não oferece pois nenhuma particularidade nova, e a repetição de todas as que anteriormente têm tido lugar sobre o mesmo assunto o governo pronunciando-se constantemente pelos meios da prudência e da moderação, a opposição combatendo sempre pela aprovação de meios violentos.

.....

No dia 3 do corrente communicou o Ministro da França nesta Corte ao Barão Ricasoli a determinação que tomará o seu governo de cooperar para a extinção dos salteadores que infestam as províncias meridionais do lado da fronteira pontifícia, que nesta conformidade expedira ordens terminantes às tropas francesas em Roma para se concertarem com as tropas italianas a fim de levarem a cabo a completa extinção daqueles indivíduos em grande parte estrangeiros.

.....

LIII

9 de Dezembro de 1861

Reservado

... Lendo as successivas communicações, transcritas no Diário de Lisboa e feitas a V. Exa. pelos meus colegas sobre a dolorosa impressão causada nas diversas Cortes pela muito sensível perda do nosso chorado Rei o Senhor Dom Pedro V, de saudosíssima memória, não posso inibir-me de manifestar a V. Exa. quanto magoado me acho de

não ter podido, como eles, expressar sentimentos iguais por parte desta Corte. Não é certamente porque aqui fossem indiferentes a tão grande catástrofe; protesto a V. Exa. que não. O motivo que me impediu de o fazer foi o silêncio que nesta ocasião muito de propósito entenderam dever guardar, em consequência de se ter divulgado o boato de negociações pendentes para o enlace do Augusto falecido Rei com uma Princesa da Casa de Saboia. Não entro na apreciação da razão aduzida, mas foi ela incontestavelmente que prevaleceu para que não se fizesse qualquer demonstração oficial extraordinária. Por isso limitou-se o Presidente de Conselho de Ministros a manifestar-me verbalmente nos termos mais expressivos o sincero sentimento que causára a morte de um Rei, modelo dos Reis, em quem Portugal justamente confiava, e a ordenar ao Conde della Minerva de apresentar imediatamente à nossa Corte os cumprimentos de pesames por parte de El Rei de Itália. Direi mais. Chegando aos ouvidos do Barão Ricasoli ter eu estranhado a falta de etiqueta, por parte desta Corte, que é costume observar-se em idênticas tristes circunstâncias, isto é, que ao Representante de Portugal não fosse mandado já não digo um empregado do Paço, mas nem sequer um simples bilhete de visita, apressou-se o dito Barão a pedir-me por escrito quizesse comparecer quanto antes na Secretaria dos Negócios Estrangeiros para me fazer uma comunicação. Não me demorei em anuir ao pedido daquele Ministro, o qual, patenteando-me quanto o penalizava o que acabava de ouvir, me solicitava lhe dissesse se eu estava ofendido porque êle com a melhor vontade estava pronto a dar-me qualquer satisfação que eu exigesse. Que me observaria ao mesmo tempo que, ignorando êle as etiquetas da Corte, e não obstante ser outrosim inimigo de formalidades, sempre recomendava que lhe apontassem, nos diversos casos, o que lhe competia fazer, mas nesta ocasião não se tendo advertido coisa alguma, êle já havia estranhado ao Subsecretário de Estado aquela falta. Queria portanto confirmar-me a sinceridade dos sentimentos que anteriormente me manifestara e assegurar-me novamente da verdadeira simpatia de que estavam animados na Itália, o Rei, o governo e a nação, para com o Soberano, o governo e o Povo portugêus. Convencidíssimo, como estou, de que esta Corte, pelo facto do seu procedimento nesta conjunctura, não avalia e presa tanto como outra qualquer, as sublimes qualidades de que era dotado o nosso infeliz Monarca, nem fosse menos sensível à perda que sofreremos, entendi abster-me de qualquer réplica, reservando-me dar conhecimento cabal a V. Exa. do ocorrido. Mas creio também ser necessário expor aqui a

V. Exa. uma circunstância pelo que toca a esta Corte, e vem a ser que, se até ao ano de 1848 havia sumo escrupulo na fiel observança da etiqueta da Corte, desde então e especialmente desde que faleceram as duas últimas Rainhas, esposas dos Reis Carlos Alberto e Vitor Manuel, há um completo desleixo em tudo que respeita ao cumprimento daquellas formalidades. A casa do Rei é perfeitamente uma casa militar, sendo o Soberano o maior inimigo de etiquetas. Sucede pois que constantemente abundam as críticas por parte do Corpo Diplomático, chegando-se mesmo, como ainda aconteceu nos últimos tempos, a haver cenas desagradáveis entre algum dos seus membros e funcionários do Paço. Hoje em dia, como V. Exa. bem sabe, a estes ridículos incidentes raras vezes se dá importância.

Passando porém ao importante assunto sôbre que tive a honra de ocupar a atenção de V. Exa. no meu precedente officio confidencial de 2 do corrente — cumpre-me dizer que, falando com o Barão Ricasoli, pedi a S. Exa. me dissesse se se confirmava a notícia, de que eu tinha conhecimento, da intenção de El Rei de Itália em mandar à nossa Corte um seu Ajudante de Ordens para dar os pesames a Sua Majestade. Respondeu-me S. Exa. que nada sabia a tal respeito, mas que prometia avisar-me do que ocorresse. Confesso a V. Exa. que a minha credulidade não chega a tanto, e mantenho, como anteriormente comuniquei a V. Exa. a parte do meu precedente confidencial contido em cifra. A ideia do casamento da Princesa Maria Pia com o Soberano de Portugal não se desvanece facilmente, a não ser que haja certeza de ser verídica a notícia transmitida de Lisboa em 3 do corrente no jornal — *Epoca* de Madrid, de que Sua Majestade declarára decidido o seu casamento com a Princesa Maria de Hohenzolern — Sigmaringen. Pela minha parte ignorando completamente quais sejam as intenções do nosso Soberano, tenho algum motivo para crer que aquella seja uma notícia forjada pelo dito jornal, porque é certo que à Espanha não agrada de modo algum um enlace entre as duas Casas de Bragança e de Saboia, pelo simples motivo de que aqui semelhante aliança matrimonial é muito popular. Não é sem grande escrúpulo que eu toco, no momento presente, em assunto de semelhante natureza, ao que julgo porém obrigar-me o cumprimento do meu dever.

.....

... Tenho a honra de levar ao conhecimento de V. Exa. que ontem veio a esta Legação o Mestre de Cerimónias desta Corte para em nome de S. M. El Rei de Itália, dar-me os pesames, e manifestar-me a grande parte que seu Augusto Amo tomava na justa dôr da Família Real de Portugal; e logo acrescentou que logo que Sua Magestade recebeu a notificação oficial da morte de S.M. El Rei o Senhor Dom Pedro V de muito saudosa memória, ordenára que a sua Corte tomasse luto por vinte dias a principiar de ontem.

Pouco depois da visita do Mestre de Cerimónias, recebi a circular do estilo relativamente ao luto. A *Gazeta Oficial* de ontem continha também o aviso competente para aquele fim.

Hoje pelo correio e cintados tenho a honra de enviar a V. Exa. a continuação dos extractos officiais das sessões em que a Câmara dos Deputados se tem occupado da discussão sôbre a questão romana e das condições das províncias meridionais. Posto que a matéria esteja esgotada, contudo continua ainda a discussão, que neste últimos dias se tem desviado completamente do seu fim, passando para o campo das personalidades, o que mostra que a opposição tem argumentos sérios para combater as razões expendidas pelo governo para prosseguir na marcha política até hoje por ele seguida.

.....

... Tendo-me dirigido ante-ontem à Secretaria dos Negócios Estrangeiros, a pedido do Comendador Carutti, alí me leu êle um despacho do Barão Ricasoli ao Conde della Minerva, e do qual êste último já terá dado conhecimento a V. Exa. Confirma aquele despacho a dolorosa impressão que aqui causou a prematura morte de El Rei o Senhor Dom Pedro V, de muito saudosa memória, a grande estima em que eram tidas as eminentes qualidades de tão virtuoso Rei e a sincera simpatia que merecem a S. M. El Rei o Senhor Dom Luís a à Real Casa de Bragança.

Estou certo que V. Exa. encontrará no conteudo daquele despacho a expressão verdadeira dos sentimentos que El Rei Vitor Manuel e o seu governo nutrem para com o Soberano e a Nação portuguesa.

Não tendo eu até hoje recebido o diploma nem as insígnias da Grã-Cruz da Ordem da Nossa Senhora da Conceição de Vila Viçosa com que o nosso defunto Rei houve por bem agraciar o Barão Ricasoli, segundo V. Exa. se serviu participar-me pelo telégrafo, em 23 de Setembro último, e como o *Diário de Lisboa* há bastante tempo o anunciou, permita-me V. Exa. que eu insista pela remessa o mais breve que possível fôr, tanto de uma como de outra coisa.

.....

Neste últimos dias tem corrido que o Ministério se recompõe continuando a falar-se na entrada de Mr. Rattazzi, mas creio que por ora nada há de positivo. É verdade que este governo está lutando com bastantes dificuldades, sobretudo pelo que respeita a finanças. Pelas últimas participações vejo que o empréstimo italiano desceu a 66 na bolsa de París. Apesar disso o Ministério obteve grande maioria na discussão sôbre a questão romana e as condições das províncias meridionais que terminou no dia 11 do corrente.

.....

LVI

20 de Dezembro de 1861

... Em aditamento ao § 4 do meu precedente officio creio poder anunciar como certo a entrada no Ministério do Conde Ponza di San Martino, tomando a pasta do Reino, e que Mr. Rattazzi pediu a sua demissão de Presidente da Câmara dos Deputados por motivos que ainda não são bem conhecidos no público. Também Mr. Tecchio, por um acto de delicadeza quiz resignar o lugar que ocupa de Vice-Presidente da dita Câmara.

.....

LVII

31 de Dezembro de 1861

... O grande receio que tive quando li o 1º telegrama que V. Exa. se serviu expedir-me em 23 do corrente aumentou do ponto ao receber o 2º telegrama de V. Exa. daquela mesma data, bem como o do dia 26 vendo realizado o fatal pressentimento que tinha quando na manhã de ontem fui entregue do quarto telegrama de V. Exa. de 29, anunciado-me qual havia sido a enfermidade que, segundo a autopsia

feita com-todas as solenidades e na qual tomaram parte 22 dos primeiros facultativos dessa Corte, causára a morte de S. A. o Sereníssimo Senhor D. João.

Eu não tenho expressões com que descrever a V. Exa. o profundo sentimento que a mim, ao Adido a esta Legação, e a toda a minha família tem causado os redobrados golpes que a Família Real tem sofrido em tão curto espaço de tempo. A nossa consternação é imensa, e os ferverosos votos que fazemos para que a Providência Divina ponha termo por uma vez a tão grande fatalidade não podem ser excessivos.

Na recepção que hoje teve lugar no Paço, seguindo a pratica nesta Corte, S. M. El Rei Vitor Manuel entreteve-se bastante tempo comigo falando unicamente da Família Real de Portugal. Mostrou o mais sincero interêssê por S. M. El Rei Dom Luís de quem Sua Majestade conserva as mais gratas recordações, e manifestou-me a grande admiração que sempre tivera pela pessoa de S. M. El Rei o Senhor Dom Pedro V de muito saudosa memória. Não deixou de perguntar-me se em Lisboa reinava ao presente qualquer epidemia, se a situação dos palácios reais não era saudável, se não se julgaria prudente a remoção de S. M. e de seus Augustos Pai e Irmão para qualquer outro ponto do Reino. Respondi a S. M. que não me constava que em Lisboa existisse actualmente qualquer epidemia, que considerava saudável a situação das residências reais da Capital, e que S. M. podia estar intimamente convencido que não haveria meios que em Portugal não se tenham posto em prática para evitar, tanto quanto está nas mãos dos homens, a continuação das recentes calamidades. Nos mesmos termos affectuosos dignou-se falar comigo tanto S.A.R. o Principe de Carignano, como S.A.R. a Senhora Duquesa de Génova, que me manifestou igualmente o grande cuidado com que estava em consequência do estado melindoso de Sua Augusta Cunhada a Princesa de Saxonia. Acrescentou S. A. que sabia que seu irmão o Principe Jorge tem procurado encobrir o mais possível a sua Augusta Consorte as desgraças ulteriormente ocorridas em Portugal porque conhecendo a grande amizade que S. A. consagra à sua Família, tão tristes notícias poderiam também ser-lhe fatais.

Finalmente direi a V. Exa. que não há ninguém que não me tenha falado com o mais vivo interesse acerca do nosso Soberano e de Sua Real Família e que não deplora sinceramente as sensíveis perdas que tem sofrido.

.....

ISTITUTO GRAFICO TIBERINO DI STEFANO DE LUCA - ROMA



